



# ALEJANDRO JODOROWSKY

## Marianne Costa

# La Via dei Tarocchi

 UNIVERSALE  
ECONOMICA  
FELTRINELLI



**ALEJANDRO  
JODOROWSKY  
Marianne Costa  
La Via dei Tarocchi**

Traduzione di Michela Finassi Parolo

**Titolo dell'opera originale**  
**LA VIA DEL TAROT**  
© Alejandro Jodorowsky and Marianne Costa, 2004

**Traduzione dallo spagnolo di**  
**MICHELA FINASSI PAROLO**

**Maquette originale: Claire Médaisko**  
© Claire Médaisko, 2004

© Giangiacomo Feltrinelli Editore Milano  
Prima edizione in “Fuori Collana” novembre 2005  
Prima edizione in “Universale Economica” ottobre 2014  
Seconda edizione ottobre 2015

ISBN 978-88-58-84571-4

Le carte riprodotte in questa opera per gentile concessione della Camoin Éditions ([www.camoin.com](http://www.camoin.com)) sono i Tarocchi di Marsiglia restaurati da Alejandro Jodorowsky e Philippe Camoin.

**[www.feltrinellieditore.it](http://www.feltrinellieditore.it)**  
Libri in uscita, interviste, reading,  
commenti e percorsi di lettura.  
Aggiornamenti quotidiani

**IL RAZZISMO  
È UNA  
BRUTTA STORIA.«**  
[razzismobruttaстoria.net](http://razzismobruttaстoria.net)

# Sommario

Presentazione di Marianne Costa	9
Introduzione di Alejandro Jodorowsky	11
<b>Struttura e numerologia dei Tarocchi</b>	29
COMPOSIZIONE E REGOLE DI ORIENTAMENTO	41
LA NUMEROLOGIA DEI TAROCCHI	67
COSTRUIRE IL MANDALA IN DIECI FASI	95
GLI UNDICI COLORI DEI TAROCCHI	105
<b>Gli Arcani maggiori</b>	113
IL MATTO	133
I IL MAGO	139
II LA PAPESSA	145
III L'IMPERATRICE	151
IIII L'IMPERATORE	157
V IL PAPA	163
VI L'INNAMORATO	169
VII IL CARRO	175
VIII LA GIUSTIZIA	181
VIIII L'EREMITA	187
X LA RUOTA DI FORTUNA	193
XI LA FORZA	199
XII L'APPESO	205
XIII L'ARCANO SENZA NOME	211
XIIII TEMPERANZA	219
XV IL DIAVOLO	225
XVI LA TORRE	233
XVII LA STELLA	239

XVIII LA LUNA	245
XVIII IL SOLE	251
XX IL GIUDIZIO	257
XXI IL MONDO	263
 <b>Gli Arcani minori</b>	 269
I GRADI DELLA NUMEROLOGIA	283
I TRIONFI O FIGURE	345
 <b>I Tarocchi a due a due</b>	 371
LE COPPIE DELLE DUE SERIE DECIMALI	381
LE COPPIE DEI TAROCCHI	389
LE COPPIE CHE INSIEME FANNO XXI	431
SUCCESSIONE NUMERICA E TRASLAZIONE	439
 <b>La lettura dei Tarocchi</b>	 449
PRIMI PASSI	471
LEGGERE TRE CARTE	487
LEGGERE QUATTRO E PIÙ CARTE	521
LEGGERE DIECI E PIÙ CARTE	533
 <b>Conclusione</b>	 553
<b>Indice</b>	<b>567</b>

## Presentazione

Come si fa a scrivere un libro sui Tarocchi? Sarebbe come voler svuotare il mare con un cucchiaiino...

Da più di trent'anni, il lavoro di Alejandro Jodorowsky ha sposato il dinamismo poliedrico dei Tarocchi: letture, lezioni, scoperte, conferenze... Se avessimo trascritto integralmente il nostro materiale, ci saremmo ritrovati con parecchie migliaia di pagine appassionanti e insieme totalmente disorganizzate che rievocavano i mille aspetti di un'arte che non si lascia imprigionare da nessun genere di rigidità. Non essendo possibile farlo, in quanto ci veniva richiesto un libro e uno solo, io e Alejandro abbiamo scelto di presentare i Tarocchi secondo un ventaglio di aspetti che fossero un punto di partenza per i principianti, ma anche uno strumento di riflessione per chi s'interessa a essi da anni, riservando comunque ai lettori il piacere della lettura.

Ecco perché tutti i capitoli di questo libro sono preceduti da un'introduzione scritta in prima persona da Alejandro, che narra il proprio percorso unico – il percorso di una vita intera – in compagnia di quel maestro esigente, di quell'amico fedele, di quell'alleato possente che sono appunto i Tarocchi.

Per quanto riguarda la parte tecnica, ci siamo preoccupati di mantenerci fedeli all'estrema plasticità dei Tarocchi: chiari e profondi insieme, lineari e pluridimensionali, ludici e complessi, non si lasciano ridurre a nessuno degli infiniti possibili di cui ci aprono le porte. Ecco perché abbiamo cercato di mettere insieme un manuale che si potesse leggere sia in modo frammentario sia continuativo, ove ogni argomento venga affrontato a lungo e anche brevemente, e ove le immagini rimandino continuamente al testo scritto: infatti, è vero che i Tarocchi costituiscono innanzitutto un apprendistato al vedere.

Questo libro, dunque, si suddivide in cinque parti: la prima ha lo scopo di familiarizzare il lettore con la struttura globale dei Tarocchi, con i fondamenti numerologici e simbolici. La seconda esamina, uno per uno, gli Arcani cosiddetti “maggiori”; la terza fa lo stesso con gli Arcani cosiddetti “minori”. La quarta parte rappresenta ciò che riteniamo un primo passo nella lettura dinamica dei Tarocchi: lo studio del paio, delle coppie, delle numerose relazioni interne tra due e più carte, il che consente di intuire meglio le infinite possibilità di rapporto che l’arte dei Tarocchi racchiude. Infine, la quinta parte è dedicata alla lettura dei Tarocchi.

Nell’analisi degli Arcani maggiori e minori che proponiamo non abbiamo la pretesa di descrivere tutti i dettagli che si vedono nelle carte. Sarebbe impossibile, noi stessi scopriamo ogni giorno nuove relazioni e nuovi indizi. Abbiamo invece cercato di formulare un metodo affinché il lettore possa comprendere il senso dei dettagli che lui stesso coglierà nel corso del suo processo di osservazione.

Ci teniamo a ringraziare in particolar modo Barbara Clerc, che da anni trascrive e archivia le lezioni e le letture che Alejandro Jodorowsky tiene gratuitamente. Così facendo, ha messo a nostra disposizione tutti gli archivi che senza di lei sarebbero rimasti relegati nell’ambito della tradizione orale.

*Marianne Costa*

## Introduzione

A Tocopilla, porticciolo cileno stretto tra il gelido oceano Pacifico e gli altopiani montagnosi del deserto di Tarapacá, la zona più arida del mondo, dove non ha piovuto per secoli, all'età di sette anni ho avuto il primo contatto con le carte da gioco... Per via del calore insopportabile, i negozi chiudevano da mezzogiorno alle cinque. Jaime, mio padre, abbassava la saracinesca di ferro della sua Casa Ukraina – dove vendeva biancheria femminile e articoli casalinghi – e andava a giocare al biliardo da “Abraham il matto”, un ebreo lituano, vedovo, approdato lì in circostanze misteriose. In quel capannone dove le donne non potevano entrare, i mercanti rivali, intorno a un tavolo verde, sancivano la pace e affermavano la propria virilità giocando a carambola. Secondo la filosofia di Jaime, a sette anni un bambino aveva già il cervello perfettamente formato e doveva essere trattato come un adulto. Il giorno del mio settimo compleanno mi consentì di andare con lui a giocare a biliardo. Ma a impressionarmi non furono tanto il frastuono delle palle che si urtavano, né le scie bianche e rosse che attraversavano il panno oleato, no, ad attirare la mia attenzione e ad affascinarmi era soprattutto il castello di carte. Abraham il matto aveva la mania di costruire grandi castelli con i mazzi di carte. Sistemava quell’architettura sempre diversa, estesa, elevata, sul bancone del bar, lontano dalle correnti d’aria, e la teneva in piedi finché lui stesso, ubriaco, la distruggeva a manate per poi rimettersi subito a costruirne un’altra. Jaime, malignamente, mi spinse da quel “pazzoide” ordinandomi di chiedergli come mai faceva così. E lui, con un sorriso triste, diede a un bambino quella risposta che non voleva dare agli adulti: “Sto imitando Dio, ragazzino. Colui che ci crea ci distrugge e ricostruisce con i nostri resti”.

Il sabato sera e la domenica dopo pranzo, per ammazzare la noia della vita di provincia, mio padre riceveva in casa un gruppo di amici con cui giocava a carte per ore, mentre Sara Felicidad, mia madre, l'unica donna, serviva birra e tramezzini aggirandosi come un'ombra. Durante il resto della settimana, le carte dormivano chiuse a chiave in un armadio. Sebbene mi affascinassero, avevo l'assoluto divieto di toccarle. Secondo i miei genitori, erano soltanto per gli adulti. E questo mi aveva instillato l'idea che le carte, belve pericolose che potevano essere domate soltanto da un saggio, in questo caso Jaime, possedessero dei poteri magici... Poiché usavano i fagioli come fiche, mia madre ogni lunedì, forse per scaricare in qualche modo la rabbia di essere esclusa dal gioco, li metteva a bollire e cucinava una minestra che io mangiavo con la sensazione che mi apportasse una parte di quei poteri.

Essendo figlio di emigranti russi, il mio aspetto fisico, ben diverso da quello dei cileni autoctoni, mi impediva di avere amici. I miei genitori, impegnati per dieci ore al giorno nella Casa Ukraina, non potevano occuparsi di me. Oppresso dal silenzio e dalla solitudine, ho iniziato a frugare nei mobili della loro camera da letto nella speranza di trovare qualcosa che mi consentisse di sapere cosa celassero dietro la loro maschera d'indifferenza. In un angolino del guardaroba, in mezzo alla biancheria profumata di Sara Felicidad, ho trovato una scatoletta di metallo, rettangolare. Il mio cuore accelerò i battiti. Qualcosa mi diceva che stavo per avere una rivelazione importante. Aprii la scatoletta. All'interno c'era una carta dei Tarocchi, Il Carro. Si vedeva un principe che guidava un veicolo in fiamme. Le lingue di fuoco, aggiunte con tratti d'inchiostro nero, erano state colorate ad acquerello, in giallo e rosso. Quell'incendio mi incuriosiva. Chi si era preso la briga di modificare il disegno originale aggiungendo le fiamme? Mentre così pensavo, non sentii entrare mia madre. Colto con le mani nel sacco, ammisi la mia colpa e le restituii la carta. Lei la prese con deferenza, se la strinse contro il petto e iniziò a emettere rauchi singhiozzi. Quando si fu calmata, mi raccontò che quella carta la teneva sempre con sé il suo defunto padre, nel taschino della camicia accanto al cuore. Era stato un ballerino classico, russo, alto due metri, con una chioma leonina biondis-

sima e, innamorato di mia nonna che era ebrea, aveva deciso di seguirla lungo la via dell'esilio anche se non era obbligato a farlo. Arrivato in Argentina, essendo maldestro in tutte le faccende della vita quotidiana, salì sopra una botte piena di alcol per cercare di regolare la fiamma di una lampada. Il coperchio si sfondò e lui finì dentro l'alcol, con la lampada a petrolio in mano. Il liquido prese fuoco e il nonno morì arso vivo. Sara Felicidad nacque un mese dopo la tragedia. Un giorno Jashé, sua madre, le raccontò che aveva trovato la carta, intatta, fra le ceneri dell'amato. La notte dopo il funerale erano apparse le fiamme intorno al Carro senza che nessuno le avesse disegnate. Mia madre era sicura che quella storia fosse vera. E anch'io, nella mia innocenza infantile, ci avevo creduto.

Quando ho compiuto dieci anni, i miei vendettero il negozio e mi annunciarono che ci saremmo trasferiti a Santiago, nella capitale. Perdere in modo così brutale il mio territorio, mi fece sprofondare in una terribile nebbia mentale. Il mio modo di agonizzare fu aumentare di peso. Trasformato in un piccolo ippopotamo, mi trascinavo fino a scuola con lo sguardo fisso a terra e sentivo il cielo sopra di me come una volta di cemento. A questo si aggiunga il rifiuto dei miei compagni di scuola quando scoprirono nella doccia, dopo una lezione di ginnastica, che il mio sesso era privo di prepuzio. "Ebreo errante!" mi gridavano sputandomi addosso. Il figlio di un diplomatico che era da poco arrivato dalla Francia sputò sul dorso di una carta e me l'appiccicò sulla fronte. Sghignazzando, mi spinsero contro uno specchio. Era un Arcano dei Tarocchi di Marsiglia: L'Ermita, L'Eremita. In essa vedeva riflesso il mio infame ritratto: una creatura senza patria, solitaria, tremante di freddo, con i piedi coperti di piaghe che camminava da un'eternità in cerca di che cosa?... In cerca di qualcosa, di qualunque cosa che le desse un'identità, un posto nel mondo, una ragione per continuare a vivere. "Il vecchio solleva una lampada. Chi solleva la mia anima millenaria? (Di fronte alla crudeltà dei miei compagni, sentivo che il mio peso era un dolore che mi portavo dietro dalla notte dei secoli.) Quella lampada poteva essere la mia coscienza? E se non fossi stato un corpo vuoto, una massa abitata soltanto dall'angoscia, ma una strana luce che attraversa

il tempo, attraverso numerosi veicoli di carne, alla ricerca di quell'entità impensabile che i miei nonni chiamavano Dio? E se l'impensabile fosse stata invece la bellezza?" Qualcosa di simile a una gradevole esplosione parve spezzare le barriere che tenevano prigioniera la mia mente. La tristezza venne spazzata via come una nuvola di polvere... Cercai con l'ansia del naufrago il porto ove si riunivano i giovani poeti. Si chiamava Café Iris. Iris, la messaggera degli dèi, colei che unisce il Cielo con la Terra, il complemento femminile di Hermes! E a me avevano appiccicato in fronte un (H)ermite, un Eremita! È stato in quel caffè che ho incontrato amici, attori, poeti, marionettisti, musicisti, ballerini. Sono cresciuto in mezzo a loro, anch'io cercando disperatamente la bellezza. Negli anni quaranta la droga non era ancora di moda. Le nostre conversazioni sconvolte dalla febbre creativa si espandevano attorno al fulcro di una bottiglia di vino, che non appena era vuota veniva sostituita con un'altra. All'alba, affamati e sbronzi, per bruciare l'alcol che avevamo in corpo correvamo al Parque Forestal. Lì di fronte, in un minuscolo seminterrato, viveva Marie Lefèvre, una francese di sessant'anni, in concubinato con Nene, un giovane di diciotto. Era una signora povera, ma teneva sempre in cucina un pentolone pieno di minestra, un magma caotico che conteneva gli avanzi di cibo che le davano al ristorante vicino, in cambio della lettura delle carte ai clienti. Mentre l'amante russava completamente nudo, Marie, con indosso una vestaglia cinese, ci serviva dei piatti colmi fino all'orlo dove, immergendoci in quel sugo saporitissimo, ci capitava di trovare pesce, polpette, verdure, cereali, spaghetti, formaggio, fegatini di pollo, frattaglie e mille altre squisitezze. Poi, sopra il ventre del suo amante che non si svegliava neanche con le cannonate, ci leggeva i Tarocchi che aveva disegnato lei. Questo bizzarro contatto con le carte è stato decisivo: grazie a quella donna, nel mio cuore i Tarocchi sono sempre rimasti uniti alla generosità e all'amore senza limiti. Fino a oggi, e sono passati già sessant'anni, seguendo il suo esempio li ho sempre letti gratuitamente. Marie Lefèvre, quando mi sentivo prigioniero in quell'isola culturale che a quel tempo era il mio paese, mi aveva profetizzato: "Viaggerai per il mondo intero, senza sosta, fino alla fine della tua vita. Ma fa' bene attenzione: quando dico 'mondo'

mi riferisco a tutto l'universo. E quando dico ‘fine della tua vita’ mi riferisco alla tua incarnazione presente. In realtà, sotto altre forme, vivrai tanto quanto vivrà l'universo”.

Più tardi, in Francia, ho lavorato con Marcel Marceau ottenendo il più grande onore che veniva riservato ai membri della sua compagnia: mostrare immobile, in una posa suggestiva, i cartelli che indicavano il titolo delle sue pantomime. Così, tramutato in statua di carne, ho viaggiato per cinque anni in una infinità di paesi. A ogni spettacolo, Marceau si impegnava corpo e anima. Poi, sfinito, si chiudeva nella sua camera d'albergo per parecchie ore. Il giorno dopo, senza neanche andare a visitare la città, ritornava in teatro per provare un nuovo numero o modificare le luci. Io, solitario in quei paesi di cui sovente non parlavo neppure la lingua, visitavo musei, strade pittoresche, caffè di artisti. Piano piano, ho preso l'abitudine di entrare nelle librerie esoteriche per comprare i Tarocchi. Ne ho collezionati più di mille mazzi diversi: il Tarocco alchemico, rosacrociano, cabalistico, tzigano, egizio, astrologico, mitologico, massonico, sessuale e così via. Tutti erano composti dal medesimo numero di carte, 78, suddivise in 56 Arcani minori e 22 Arcani maggiori. Ma ciascun mazzo aveva disegni diversi. A volte, i personaggi umani venivano trasformati in gatti, cani, unicorni, mostri o gnomi. Ogni confezione conteneva un libretto in cui l'autore si dichiarava portatore di una profonda verità. Pur non comprendendo il significato né l'utilizzo di quelle misteriose carte, mi ci ero affezionato e, ogni volta che ne trovavo un tipo nuovo, mi sentivo al colmo della gioia. Speravo ingenuamente di trovare i Tarocchi che mi avrebbero fatto conoscere quello che con tanta angoscia andavo cercando: il segreto della vita eterna...

In uno dei miei viaggi in Messico, e per assecondare Marceau, ho conosciuto Leonora Carrington, poetessa e pittrice surrealista che durante la guerra civile spagnola aveva vissuto una storia d'amore con Max Ernst. Quando lui venne imprigionato, Leonora ebbe una crisi di pazzia, con tutto l'orrore che questo significa ma anche con tutte le porte che questo male apre nel carcere della mente razionale. Invitandomi a mangiare un teschio di zucchero con il mio nome inciso sulla fronte, mi

disse: “L'amore trasforma la morte in dolcezza. Lo scheletro dell'Arcano XIII ha le ossa di zucchero”. Scoprendo che Leonora impiegava nelle sue opere i simboli dei Tarocchi, la pregai di iniziarmi a essi. Mi rispose: “Prendi queste 22 carte. Osservale una per una e poi dimmi che cosa significa per te quello che vedi”. Vincendo la timidezza, obbedii. Lei scrisse rapidamente tutto quello che le andavo dicendo. Giunto alla fine, alla descrizione del Mondo, ero madido di sudore. La pittrice, con un sorriso misterioso, mi sussurrò: “Quello che hai appena finito di dettarmi è il ‘segreto’. Ciascun Arcano, essendo uno specchio e non una verità di per sé, si tramuta in quello che tu ci vedi dentro. Il Tarocco è un camaleonte”. Subito dopo, mi regalò un mazzo di carte creato dall'occultista Arthur Edward Waite, con disegni novecentisti che più tardi sarebbero diventati di moda presso gli hippie. Credevo che Leonora, da me considerata come una sacerdotessa, mi avesse consegnato la chiave del luminoso tesoro custodito al centro del mio intimo più oscuro, senza rendermi conto che quegli Arcani agivano soltanto come stimoli per l'intelletto.

Di ritorno a Parigi, ho cominciato a frequentare un caffè della place des Halles, La Promenade de Vénus, dove André Breton si riuniva una volta alla settimana con il suo gruppo di surrealisti. Mi sono permesso di offrirgli il Tarocco di Waite, aspettandomi, con malcelato orgoglio, la sua approvazione. Il poeta osservò attentamente gli Arcani con un sorriso che piano piano divenne una smorfia di disgusto: “Questo mazzo di carte è ridicolo. I simboli sono di un'ovvia sconcertante. Non c'è nulla di profondo qui dentro. L'unico Tarocco che abbia un senso è il Tarocco di Marsiglia. Quelle carte incuriosiscono, commuovono, ma non rivelano mai il loro intrinseco segreto. Mi sono ispirato a una di loro per scrivere *Arcane 17*”.

Fervente ammiratore del grande surrealista, ho buttato via la mia collezione di carte tenendo soltanto il Tarocco di Marsiglia, nella versione che Paul Marteau aveva pubblicato nel 1930.

Anche se, come Breton, capivo ben poco del significato di queste carte che in confronto alle seduenti immagini di Waite

parevano quasi ostili – soprattutto gli Arcani minori –, ho deciso di scolpirle nella memoria sperando che ciò che il mio intelletto non riusciva a decifrare lo facesse il mio subconscio. Ho iniziato a memorizzare ogni simbolo, ogni gesto, ogni linea, ogni colore. Piano piano, aiutato dalla mia ferrea pazienza, sono riuscito a visualizzare a occhi chiusi, anche se non in modo perfetto, i 78 Arcani. Nel corso dei due anni che è durata questa esperienza, ogni mattina mi recavo nella Biblioteca nazionale di Parigi per studiare le collezioni di Tarocchi donate da Paul Marteau e i libri che parlavano dell'argomento. Fino al XVIII secolo, i Tarocchi venivano assimilati al gioco d'azzardo mentre il loro significato profondo passava inosservato. I disegni erano stati mutilati o trasformati, adornati con ritratti di nobili e messi al servizio dei fasti di corte. Ciascun trattato diceva una cosa diversa, spesso in contraddizione con gli altri. In realtà, invece di parlare obiettivamente dei Tarocchi, gli autori li usavano per fare il proprio autoritratto e li infarcivano di superstizioni. Vi ho trovato credenze massoniche, taoiste, buddiste, cristiane, astrologiche, alchemiche, tantriche, suf... Come se il Tarocco fosse una domestica perennemente al servizio di una dottrina estranea... E ho fatto una constatazione davvero sorprendente: fino a quando il pastore protestante nonché massone Court de Gébelin (1728-1784), nell'ottavo volume della sua enciclopedia *Monde Primitif* (1781), non ha attribuito ai Tarocchi caratteristiche esoteriche e non solamente ludiche, nessuno aveva mai davvero osservato gli Arcani, né lui né i suoi seguaci. Senza rendersi conto che queste carte sono un linguaggio ottico che va considerato in tutta l'estensione dei particolari, Gébelin fa delle proprie fantasie una realtà e dichiara che i Tarocchi provengono dall'Egitto (“Geroglifici appartenenti al *Libro di Toth*, salvati dalle rovine di un tempio millenario”), pubblica una pessima copia dei Tarocchi di Marsiglia in cui elimina un’infinità di dettagli, mette uno 0 a Le Mat e lo chiama “Il Matto” per dargli un significato negativo: “Come valore, possiede soltanto quello che conferisce agli altri, esattamente come il nostro zero: dimostrando così che nulla esiste nella pazzia”. Aggiunge una gamba al tavolo del Mago; trasforma L’Imperatore e L’Imperatrice in Re e Regina; Il Papa e La Papessa in Grand-Prêtre e Grande-Prêtresse;

battezza l'Arcano XIII, senza nome, La Morte, sbagliando il numero di Temperanza, alla quale attribuisce un XIII; decide che nell'Arcano VII chi governa il carro è Osiride trionfante; chiama L'Amoureaux, Le Mariage; L'Etoile, La Canicule; Le Diable, Typhon; Le Monde, Le Temps; e Le Pendu, La Prudence (mettendolo in piedi); inoltre, elimina i colori e anche il riquadro originale che consisteva in un rettangolo iniziatico formato da due quadrati. In questo modo pretende di correggere gli "errori" dell'originale.

A partire dalla pubblicazione del primo trattato esoterico sui Tarocchi ne *Le Monde Primitif*, gli occultisti hanno cominciato a delirare, rifiutando di concentrare l'attenzione sui disegni del Tarocco di Marsiglia e considerando la copia di Court de Gébelin e le sue spiegazioni egizie come l'autentica verità esoterica. Nel 1783 un indovino di moda, il parrucchiere Aillette, sotto lo pseudonimo di Eteilla (1750-1810), crea un Tarocco fantasioso che mette in relazione con l'astrologia e la Cabala ebraica. Poi, Alphonse-Louis Constant, alias Éliphas Lévi (1816-1875), malgrado il grande intuito, disdegna il Tarocco di Marsiglia trovandolo "exoterico" e in *Dogma e Rituale dell'Alta Magia* disegna una versione "esoterica" del Carro, della Ruota di Fortuna, del Diavolo, decide che i 22 Arcani maggiori illustrano l'alfabeto ebraico e rinnega i 56 Arcani minori. Questa idea viene seguita da Gérard Encausse, che sotto lo pseudonimo di Papus (1865-1917) si permette di creare un Tarocco con i personaggi egizi che illustrano una struttura cabalistica ebraica. Dopo questi tentativi di infilare nei Tarocchi ogni genere di sistema esoterico, si scrivono migliaia di libri basati su di un'inesistente "tradizione", con l'idea di dimostrare che i Tarocchi sono stati creati dagli egizi, dai caldei, dagli ebrei, dagli arabi, dagli induisti, dai greci, dai cinesi, dai maya, dagli extraterrestri, tirando in ballo anche Atlantide e Adamo, il quale godrebbe del privilegio di avere disegnato le prime carte, sotto la dettatura di un angelo. (Per la tradizione religiosa, le opere sacre hanno sempre un'origine celeste. La realizzazione di un sistema simbolico non viene affidata all'ispirazione personale dell'artista, ma proviene da Dio stesso...) La parola Tarocco, "Tarot", sarebbe egizia (*tar*: sentiero; *ro*, *rog*: regio), indo-tartara (*tan-tara*: zodiaco), ebraica (*tora*: legge), latina (*rota*: ruota;

*orat*: parla), sanscrita (*tat*: il tutto; *tar-o*: stella fissa), cinese (*tao*: principio indefinibile), e così via. Diversi gruppi etnici, religiosi, società segrete ne hanno rivendicato la paternità: tzigani, ebrei, cristiani, musulmani, massoni, rosacrociani, alchimisti, artisti (Dalí), guru (Osho) e così via. Vi si ritrovano influenze dell'Antico Testamento, dei Vangeli e dell'Apocalisse (in carte come Il Mondo, L'Appeso, Temperanza, Il Diavolo, Il Papa, Il Giudizio), delle dottrine tantriche, dello Yijing [I Ching], dei codici aztechi, della mitologia grecolatina... Ogni nuovo mazzo di carte racchiude la soggettività dei suoi autori, la loro visione del mondo, i pregiudizi morali, il limitato livello di coscienza. Come nella favola di Cenerentola, dove le sorellastre sarebbero disposte a mutilarsi e a mozzarsi un pezzo del piede pur di calzare la scarpetta di cristallo, ogni occultista modifica la struttura originale. Per far combaciare i Tarocchi con le ventidue vie dell'Albero della Vita che uniscono le dieci sephirot della tradizione cabalistica, Waite scambia il numero VIII de La Giustizia con il numero XI de La Forza; trasforma L'Innamorato in Gli Amanti e così via, falsificando il significato di tutti gli Arcani. Aleister Crowley, occultista appartenente all'Ordo Templi Orientis, cambia anche i nomi, i disegni (e quindi il significato) e l'ordine delle carte. La Giustizia diventa Il Giudizio; Temperanza diventa L'Arte; Il Giudizio diventa Eone. Elimina i Paggi e i Cavalieri e al loro posto mette Principi e Principesse... Oswald Wirth, occultista svizzero, massone e membro della Società Teosofica, disegna da sé i propri Tarocchi introducendo negli Arcani non soltanto abiti medievali, sfingi egizie, numeri arabi e lettere ebraiche al posto dei numeri romani, simboli taoisti e la versione alchemica del Diavolo inventata da Eliphas Lévi, ma ispirandosi anche alla grossolana versione di Court de Gébelin (si vedano La Torre, Temperanza, La Giustizia, Il Papa, L'Innamorato), quasi a voler affermare che il Tarocco di Marsiglia è una versione popolare, quindi, volgare, del Tarocco di Gébelin... Le migliaia di adepti di una setta rosacrociana del Nordamerica affermano che il Tarocco egizio di R. Falconnier – membro della Comédie Française che lo disegnò e pubblicò nel 1896, dedicandolo ad Alexandre Dumas figlio – sarebbe il mazzo sacro originale... Secoli di sogni e di inganni!

Un'opera sacra è per definizione perfetta; il discepolo deve adottarla nella sua globalità, senza cedere alla tentazione di aggiungere o levare nulla. Nessuno sa chi abbia creato i Tarocchi, né dove, né come. Nessuno sa che cosa significhi la parola Tarocco, né a quale lingua appartenga. E non si sa neppure se il Tarocco sia stato così fin dalle origini o se sia il risultato di una lenta evoluzione iniziata con la creazione di un gioco arabo chiamato *naïbbe* (in spagnolo *naipes*, carte) e al quale sarebbero stati aggiunti, nel corso degli anni, gli Arcani maggiori e quelli che bizzarramente sono stati definiti Trionfi. Creare nuove versioni del Tarocco di Marsiglia, anonimo come ogni monumento sacro, con l'illusione che cambiando i disegni o il nome delle carte si possa realizzare un capolavoro, è pura vanità.

Qual era l'intenzione del creatore di questa cattedrale nomade? Possibile che un solo essere umano sia riuscito a plasmare quest'immensa enciclopedia di simboli? È così grande la precisione dei Tarocchi, sono così perfette le loro relazioni interne, l'unità geometrica, che non possiamo accettare l'idea che tale opera sia stata realizzata da un unico, solitario iniziatto. Soltanto il fatto di inventare la struttura, creare i personaggi con i vestiti e i gesti, stabilire la simbologia astratta degli Arcani minori richiederebbe una quantità di anni di intenso lavoro. Se si legge fra le righe il *Dogma e Rituale dell'Alta Magia* di Éliphas Lévi, troviamo questa intuizione: “È un'opera singolare e monumentale, semplice e possente come l'architettura delle piramidi; quindi, è ugualmente duratura; un libro che è un compendio di tutte le scienze e le cui combinazioni infinite sono in grado di risolvere tutti i problemi; un libro che parla facendo pensare; ispiratore e regolatore di tutte le concezioni possibili: forse l'opera maestra dell'anima umana e, senza alcun dubbio, una delle cose più belle che siano giunte fino a noi dall'Antichità; clavicola universale, vera macchina filosofica che impedisce all'anima di smarrirsi, lasciandole l'iniziativa e la libertà; sono le matematiche applicate all'assoluto, l'alleanza tra il positivo e l'ideale, una lotteria di pensieri rigorosamente esatti come i numeri; infine, è forse nello stesso tempo la cosa più semplice e più grande che il genio umano abbia mai concepito”.

Se cerchiamo di immaginare l'origine dei Tarocchi (già nel 1337, negli statuti dell'abbazia di Saint-Victor di Marsiglia si proibisce ai religiosi il gioco delle carte), dovremmo risalire almeno all'anno 1000. A quei tempi, nel Sud della Francia e in Spagna, si potevano vedere una chiesa, una sinagoga e una moschea ergersi in santa pace l'una accanto all'altra. Le tre religioni si rispettavano e i saggi di ciascuna credenza non esitavano a discutere, arricchendosi tramite il contatto con i membri delle altre chiese. È evidente che negli Arcani II, V, XIII, XV, XX e XXI si ritrova l'influenza del cristianesimo. Sul cranio dello scheletro dell'Arcano senza nome si distinguono le lettere ebraiche, Yod-He-Vav-He, che designano la divinità, e sul petto dell'Appeso è possibile riconoscere le dieci sephirot dell'Albero della Vita cabalistico. Sugli Arcani minori compaiono simboli musulmani: a esempio, in cima all'Asso di Coppe, un cerchio con nove punti rappresenta evidentemente l'ennagono iniziatico. È probabile che un gruppo di saggi appartenenti a tutte e tre le credenze, intuendo la decadenza della propria religione che, per la sete di potere, avrebbe inevitabilmente condotto all'odio tra le sette e all'oblio della tradizione sacra, abbia concordato di depositare la conoscenza in un umile mazzo di carte, per preservarla e tenerla nascosta, affinché potesse attraversare le tenebre della storia e arrivare in un lontano futuro dove esseri con un elevato livello di coscienza avrebbero decifrato il suo meraviglioso messaggio.

René Guénon, in *Simboli della scienza sacra*, dice: "Il popolo conserva così, senza comprenderli, i frantumi di tradizioni antiche, risalenti a volte anche a un passato talmente lontano che sarebbe impossibile determinarlo... esso svolge in tal modo la funzione di una specie di memoria collettiva più o meno 'subconscia', il cui contenuto, una quantità considerevole di dati di ordine esoterico, è manifestamente venuto da un'altra parte".

J. Maxwell in *Le Tarot, le symbole, les arcanes, la divination* è il primo autore che torna alle origini, riconoscendo che il Tarocco di Marsiglia (di Nicolas Conver) è un linguaggio ottico e per comprenderlo bisogna guardarlo. Più tardi, Paul Marteau nel suo libro *Le Tarot de Marseille*, imitando Maxwell, riproduce le sue carte, analizzandole una per una, fin nei det-

tagli, tenendo in considerazione i numeri, il significato di ogni colore, di ogni gesto dei personaggi. Ma, pur perseguitando la vera strada dello studio dei Tarocchi iniziata da Maxwell, Marteau commette due errori. Per un verso, il suo mazzo è soltanto un'approssimazione dell'originale. I disegni sono l'esatta riproduzione del Tarocco di Besançon pubblicato da Grimaud alla fine del XIX secolo, che a sua volta riproduce un altro Tarocco di Besançon pubblicato da Lequart e firmato "Arnoult 1748". Si prende anche la libertà di modificare alcuni dettagli, forse per imprimergli il proprio marchio e poterlo commerciare incassando, per così dire, i diritti d'autore. Inoltre, conserva i quattro colori di base imposti dai macchinari tipografici invece di rispettare gli antichi colori più variati delle copie dipinte a mano.

Comunque, non trovando altri Tarocchi più vicini all'autentico di quelli di Paul Marteau, mi sono rivolto a loro con reverenziale rispetto. Mi sono reso conto che se qualcuno poteva insegnarmi a decifrarli, questi non poteva essere un maestro in carne e ossa ma i Tarocchi stessi. Tutto quello che volevo sapere era lì, tra le mie mani, davanti ai miei occhi, nelle carte. Era fondamentale smettere di dare retta alle spiegazioni che si basavano sulla "tradizione", concordanze, miti, spiegazioni parapsicologiche, e lasciar parlare gli Arcani... Per consentire ai Tarocchi di entrare a far parte della mia vita, ho compiuto alcuni gesti che uno spirito razionale potrebbe considerare puerili. Per esempio, dormivo ogni notte con una lettera diversa sotto al cuscino, oppure andavo in giro tutto il giorno con una carta in tasca. Mi sono strofinato dalla testa ai piedi con le carte; le ho fatte parlare immaginando il ritmo e il tono della loro voce; ho visualizzato ogni personaggio nudo, ho immaginato che i loro simboli ricoprissero il cielo, ho completato i disegni che escono dalla cornice: ho dato un corpo intero all'animale che affianca Il Matto e agli accoliti del Papa, ho prolungato il tavolo del Mago fino a trovare nell'invisibile la quarta gamba, ho immaginato da dove scendesse il velo della Papessa, ho visto verso quale oceano scorreva il fiume alimentato dalla donna de La Stella e fin dove arrivava lo stagno de La Luna. Ho immaginato che cosa tenesse Il Matto nel suo fardello e Il Mago nella borsa, ho immaginato la biancheria

intima della Papessa, la vulva dell’Imperatrice e il fallo dell’Imperatore, che cosa nascondesse fra le mani L’Appeso, di chi fossero le teste mozzate dell’Arcano XIII, e così via. Ho immaginato i pensieri, le emozioni, la sessualità e le azioni di ciascun personaggio. Li ho fatti pregare, insultare, far l’amore, declamare poesie, guarire.

Se la parola Arcano, maggiore o minore, non figurava su nessuna carta del mazzo, non dovevo considerare le carte come un “segreto recondito, cosa occulta e difficilissima da conoscere...”. Dipendeva da me dar loro un nome, Lame, Lamine, Carte, Arcani, Trionfi, avevo libera scelta. Visto che c’erano già le parole Bastoni, Spade, Coppe e Denari, ho optato per Arcani (maggiori e minori) e ho deciso di seguire l’ordine alfabetico: A (per Arcani), B (Bastoni), C (Coppe), D (Denari), E (Espadas/Spade), F (Figure).

Per più di trent’anni ho approfondito la conoscenza dei Tarocchi di Paul Marteau, ho organizzato laboratori, tenuto corsi, ho insegnato a centinaia di allievi... Nel 1993 ho ricevuto una lettera in cui Philippe Camoin, diretto discendente della famiglia marsigliese che dal 1760 ha stampato i Tarocchi di Nicolas Conver, mi raccontava dell’incidente automobilistico in cui era morto suo padre, Denys Camoin. La tragica perdita lo aveva profondamente colpito, tanto più che il comune aveva approfittato del drammatico evento per espropriare il terreno della tipografia, demolirla e costruirvi una scuola odontoiatrica. Philippe, incapace di elaborare il lutto, dopo svariati tentativi falliti di inserirsi nella società, era diventato un eremita. Aveva trascorso dieci anni in un paesino, Forcalquier, chiuso nella casa di suo padre, comunicando con il mondo soltanto tramite un’antenna parabolica che gli consentiva di vedere più di cento canali televisivi diversi. E fu così che imparò i rudimenti di dodici lingue. Lo schermo catodico era diventato il suo interlocutore. Gli pareva addirittura di sentire l’odore della gente che appariva in televisione. Quando aveva un problema, una domanda, pigiava a caso un tasto sul telecomando e, come per magia, un’immagine, un programma gli davano la risposta. In una notte d’insonnia, mentre l’orologio segnava le tre, si era chiesto: “Che cosa devo fare per portare avanti la tradizione di

famiglia interrotta dalla morte di mio padre?” e aveva pigiato un pulsante sul telecomando. E sullo schermo sono apparso io, mentre rispondevo a un intervistatore. Philippe sentì che mi stavo rivolgendo a lui. Qualche giorno dopo, riformulò la domanda e di nuovo apparvi io sullo schermo. E questo fenomeno si ripeté una terza volta. Ecco perché decise di ritornare nel mondo, e mi scrisse una lettera in cui mi chiedeva un appuntamento...

Quando l’ho visto arrivare, non sono riuscito a dargli un’età. Poteva avere cinquant’anni come anche venti, dava l’impressione di essere un saggio e nello stesso tempo un bambino. Parlava con difficoltà. Fra una parola e l’altra passavano diversi secondi. Si aveva l’impressione che non dicesse niente di personale, ma che tutto gli venisse dettato da una dimensione remota. La sua carnagione trasparente rivelava che era vegetariano. Alla base dei pollici aveva due tatuaggi. Una luna sul sinistro e un sole sul destro. Ha chiesto di assistere ai miei corsi sui Tarocchi. Gli altri allievi si domandavano se Philippe fosse muto. Aveva una grande difficoltà a entrare in relazione con gli esseri umani. Gli riusciva più facile comunicare con le entità di altri mondi. Il dio Shiva lo emozionava perché, pur essendo un’entità divina, dispensatrice di amore e fertilità, veniva rivelato da tutti i demoni.

Ho deciso di intraprendere un’azione terapeutica usando la psicomagia. Se la morte del padre aveva tranciato i legami che univano il figlio al mondo, per restituirciglieli dovevo riunire Philippe alla tradizione familiare. Ecco perché gli ho proposto di restaurare insieme i Tarocchi di Marsiglia. In quel momento, mi pareva che il lavoro consistesse soltanto nell’eliminare i piccoli dettagli aggiunti da Paul Marteau e forse evidenziare alcuni disegni che con il passare del tempo, di copia in copia, cominciavano a essere un po’ confusi... Philippe accolse la mia proposta con entusiasmo. Si rendeva conto che questo era il motivo per cui era venuto a cercarmi. Ho parlato con sua madre e le ho chiesto di aiutarmi. Dato che lei, alla morte del marito, aveva donato una grande collezione di Tarocchi a diversi musei, ci ha fornito delle lettere di presentazione. Siamo sempre stati bene accolti e ci hanno dato il permesso di scattare diapositive di tutte le carte che potevano esserci utili

nella nostra ricerca. Anche M.me Camoin conservava una grande collezione di cliché che risalivano al 1700. Dopo un anno di ricerche, ci siamo resi conto dell'immenso lavoro che ci attendeva. Non si trattava di modificare alcuni dettagli e neanche di ridefinire poche linee, si trattava di restaurare i Tarocchi nella loro totalità, ripristinando i colori originali, dipinti a mano, e i disegni che i successivi copisti avevano cancellato. Per fortuna, se in alcuni esemplari era sopravvissuto soltanto qualche frammento, in altri comparivano le parti complementari. Abbiamo dovuto lavorare con potenti computer grazie ai quali abbiamo potuto mettere a confronto, mediante sovrapposizione, innumerevoli versioni, tra cui quelle di Nicolas Conver, Dodal, François Tourcaty, Fautrier, Jean-Pierre Payen, Suzanne Bernardin, Lequart e così via.

Abbiamo lavorato a questo restauro per due anni. Philippe ha recuperato i legami con il mondo e ha dimostrato di essere un tecnico straordinario. Maneggiava il computer come un esperto. La complessità dell'opera richiedeva macchine sempre più adeguate. Non abbiamo badato a spese, sua madre ci ha fornito tutti gli elementi tecnici di cui avevamo bisogno. La difficoltà del lavoro di restauro risiedeva nel fatto che il Tarocco di Marsiglia è composto da simboli strettamente collegati fra di loro; se si modifica anche un solo tratto, tutta l'opera risulta alterata. Nel XVII secolo vi era un grande numero di tipografi che stampavano i Tarocchi di Marsiglia, e gli esemplari del XVIII secolo sono copie dei precedenti, per cui non potevamo accettare l'idea che un Tarocco del XVIII secolo fosse quello originale. Era probabile che la versione di Nicolas Conver del 1760 contenesse errori e omissioni. Se all'inizio i disegni erano colorati a mano, il numero dei colori si era ridotto quando le macchine industriali hanno fatto il loro ingresso nelle tipografie del XIX secolo. A seconda dei tipografi, le linee e i colori venivano riprodotti con maggiore o minore fedeltà. Coloro che non erano iniziati semplificavano al massimo i simboli e i copisti aggiungevano errori agli errori. D'altro canto, dopo avere studiato un gran numero di mazzi di carte, abbiamo notato che alcuni Tarocchi avevano disegni identici e sovrapponibili, eppure ciascuno di essi possedeva simboli che non comparivano negli altri. In tal caso abbiamo dedotto che fossero stati

copiati da un medesimo Tarocco, più antico, oggi perduto. Ed era proprio quel Tarocco originale che volevamo ricostruire.

Ci eravamo imbattuti in un ostacolo che pareva insormontabile. Nessun museo possedeva un Tarocco di Marsiglia completo, antico, dipinto a mano... Il nostro lavoro s'interruppe per un tempo che ci parve eterno. A un tratto, mi sono ricordato che a Città del Messico, in piazza Río de Janeiro, a cinquanta metri dalla casa dove abitavo, viveva l'antiquario Raúl Kampfer, specializzato in reliquie azteche e maya. Nel 1960 aveva cercato di vendermi un antico Tarocco "francese", dipinto a mano, chiedendo 10.000 dollari. Io, accecato dalla versione di Waite, l'avevo trovato privo di interesse, assurdamente caro. E me n'ero dimenticato... Miracolo! Vicino a casa mia forse era esistito il prezioso esemplare che ci sarebbe stato così utile!

Io e Philippe siamo andati a Città del Messico e, emozionatissimi, abbiamo bussato alla porta dell'antiquario. È venuto ad aprirci un uomo giovane: era il figlio di Raúl Kampfer, che era già morto. Il giovane custodiva religiosamente in una stanza gli oggetti che il padre gli aveva lasciato. Non sapeva che tra questi si celasse un mazzo di Tarocchi. Ci ha chiesto di aiutarlo a cercare. Dopo una ricerca lunga e angosciante, l'abbiamo trovato dentro una scatola di cartone in fondo a un baule. Il giovane ce lo ha venduto per una cifra ragionevole. Siamo ritornati a Parigi con il nostro trofeo. E quel Tarocco è stato una guida fondamentale per restaurare sul computer gli antichi colori.

A mano a mano che procedevamo nel lavoro, io venivo colto da veri e propri cortocircuiti spirituali. Per anni avevo innestato nella mia anima il Tarocco di Paul Marteau, attribuendo a ogni dettaglio il significato più profondo (cosa che potevo fare soltanto riservando agli Arcani un amore senza limiti), per cui certi cambiamenti erano per me come pugnalate al cuore. In fondo, il lavoro di restauro richiedeva che una parte di me stesso, in onore del mutamento, accettasse di morire. I due dadi ne Il Mago, uno sull'1 e l'altro sul 5 (che danno 15, Il Diavolo), nella parte nascosta celavano un 2 e un 6 (che danno 26, la somma delle lettere della divinità: Yod 10 + He 5 + Vav 6 + He 5). Ciò mi consentiva di dire che il demonio era soltanto una maschera di Dio che, nella versione restaurata, assumeva tre dadi, ciascuno dei quali mostrava tre facce che in totale davano

7 (3 per 7 uguale 21, Il Mondo). Così questi simboli si trasformavano in qualcosa di completamente diverso che mi costringeva a compiere faticosissimi sforzi mentali per sostituire gli altri che tanto amavo. Lo stesso mi è capitato con le scarpe bianche dell'Imperatore. Mi ero abituato a pensare che il potente monarca muovesse passi di una purezza immacolata, dal candore colmo di dolcezza come la barba bianca. Ma, in realtà, le scarpe si sono rivelate rosse e la barba azzurra. Quindi erano passi di conquista, simili in tutto e per tutto alla croce dello scettro che impone il proprio marchio al mondo. E la barba era quella di un uomo sensibile, spirituale e ricettivo, più intuitivo che intelligente. Ne L'Innamorato ho dovuto dimenticare con grande dolore il parallelo tra il personaggio centrale (mostrato scalzo da Marteau) e Mosè che si toglie i calzari per udire la voce dell'Altissimo nel roveto ardente. Fu doloroso ammettere che quel personaggio portava le scarpe rosse, attive come quelle dell'Imperatore o quelle del Matto, il che conferiva al suo amore un carattere meno divino e più terrestre. L'Appeso, in Marteau, non era legato per un piede, ma il nostro sì. Dovevo passare da un personaggio che aveva deciso liberamente di non agire, a un altro che accettava i lacci come una legge cosmica contro cui non poteva ribellarsi, e questo implicava che per lui "libertà" era obbedire alla Legge. Nell'Arcano XIII di Marteau, lo scheletro si mozzava un piede: auto-distruzione; nel nostro si offriva sia un piede azzurro sia un braccio e una colonna vertebrale dello stesso colore, atto costruttivo che si ripeteva nella falce, dove al rosso preesistente si mescolava l'azzurro, indicando una semina spirituale. Il Diavolo, che in Marteau brandiva una spada tenendola per la lama, quindi ferendosi scioccamente la mano, nella nostra carta teneva sollevata una torcia che illumina le tenebre. Ne La Torre sono apparsi tre scalini iniziatici e una porta, il che significa che i due personaggi non stanno cadendo ma salgono allegramente, per volontà propria. E, oltre a questi, ancora tanti altri dettagli che hanno cambiato la mia visione dei Tarocchi. Certo che mi ci è voluto del tempo per abbandonare Marteau. All'inizio mescolavo i due mazzi e li offrivo così, insieme, al consultante. Piano piano, il vecchio mazzo ha iniziato a seccarsi come le foglie d'autunno, mentre il nuovo

acquisiva ogni giorno un'energia più intensa. Un mercoledì mattina, nel giardino della mia casetta a Vincennes, ai piedi di un tiglio frondoso, ho seppellito il mio adorato Tarocco di Paul Marteau con il dolore di un figlio che seppellisce la madre, e vi ho piantato sopra un roseto. La sera stessa, nel caffè Saint Fiacre dove ogni settimana facevo le mie letture gratuite dei Tarocchi, ho usato per la prima volta, e sarebbe stato per sempre, il Tarocco restaurato. Quella prima volta ha coinciso con l'arrivo davanti al mio tavolo di Marianne Costa. L'incontro con lei è stato importante come l'incontro con Philippe Camoin. Senza Marianne non avrei mai potuto scrivere questo libro. Anche se la mente razionale è restia ad accettare l'idea che in natura nulla sia casuale, e che tutto quello che accade nell'universo venga provocato da una legge prestabilita, e che certi eventi siano iscritti nel futuro e che l'effetto preceda la causa, l'apparizione della mia collaboratrice mi pare l'opera di un destino stabilito da un'entità impensabile.

Marianne è stata dapprima mia allieva, poi mia assistente e infine abbiamo deciso di leggere i Tarocchi insieme, realizzando così quello che viene segnalato dagli Arcani: Imperatrice-Imperatore, Papessa-Papa, Luna-Sole. L'iniziato ha bisogno del complemento femminile, e viceversa, affinché entrambi possano giungere a una lettura guidata dalla Coscienza cosmica.

*Alejandro Jodorowsky*

Prima parte

# **Struttura e numerologia dei Tarocchi**

## Introduzione

### ***Il Tarocco è un essere***

**L**a maggior parte degli autori di libri sui Tarocchi si limita a descrivere e analizzare una carta dopo l'altra, senza immaginare il mazzo nel suo insieme. Invece, il vero studio del significato di ciascun Arcano comincia con una disposizione coerente di tutti i Tarocchi: da ogni dettaglio, per quanto piccolo, partono linee di unione che toccano tutte le 78 carte. Per comprendere i molteplici simboli bisogna avere visto il simbolo finale, che compone la totalità di tutti quanti, un mandala. Secondo Carl G. Jung, il mandala è una rappresentazione della psiche, la cui essenza ci è ignota: le forme rotonde in genere simboleggiano l'integrità naturale, mentre le forme quadrangolari rappresentano la presa di coscienza di tale integrità. Per la tradizione induista il mandala, simbolo dello spazio sacro centrale, altare e tempio, è insieme un'immagine del mondo e la rappresentazione del potere divino. Un'immagine in grado di condurre chi la contempla all'illuminazione... Seguendo questo pensiero, mi sono proposto di ordinare i Tarocchi come se volessi costruire un tempio. In tutte le tradizioni il tempio sintetizza la creazione dell'universo, visto come l'unità divina esplosa in tanti frammenti. Osiride, rinchiuso in una cassa dai nemici invidiosi e dal fratello Seth, viene scaraventato nelle acque del Nilo, mutilato, fatto a pezzi e poi resuscitato dal soffio di Iside. Simbolicamente, gli Arcani dei Tarocchi sono una cassa dove è stato depositato un tesoro spirituale. L'apertura della cassa equivale a una rivelazione. L'impegno iniziatico consiste nell'unire tutti i frammenti fino a ricostituire l'unità... Si parte da un mazzo di carte, si mescolano gli Arcani che poi vengono distesi su di una superficie,

vale a dire si fa a pezzi il Dio. Poi li si interpreta, riunendoli in frasi. Il lettore iniziato (Iside, l'anima) riunisce i pezzi nella sacra ricerca. Il Dio resuscita, non più nella dimensione immateriale ma nel mondo materiale. Così si compone una figura, un mandala, che consente di vedere i Tarocchi nella loro interezza, con un solo colpo d'occhio.

L'idea che le carte non siano state concepite una per una, come simboli separati, ma come parte di un'unità, non mi è venuta di punto in bianco. È stato un lungo processo partito da intuizioni nebulose fino a giungere, col passare degli anni, a scoperte che di certo erano la prova della volontà di unione di questo "essere" che è il Tarocco.

Ho allineato le carte collocando i numeri pari alla mia sinistra e i dispari alla mia destra perché nelle tradizioni orientali i numeri pari sono considerati passivi e i dispari attivi; il lato destro è considerato attivo e il sinistro passivo. Ho raffrontato i fregi dei templi occidentali con quelli orientali. Sulla facciata delle cattedrali gotiche, per esempio Nôtre-Dame di Parigi, Gesù Cristo, androgino, in piedi tra un drago terrestre e un drago celeste, ci benedice dalla porta centrale. Sul portale alla sua destra (alla nostra sinistra come spettatori), s'innalza la Madonna (femminilità, ricettività) e sul portale alla sua sinistra vediamo un sacerdote che con il pastorale assoggetta un drago (mascolinità, attività). Invece nei templi buddisti tantrici le divinità maschili si collocano al nostro lato sinistro come spettatori e le femminili alla nostra destra. E questo si spiega perché Budda non è un dio, ma si trova a un livello che qualunque essere umano può raggiungere, se porta a termine la grande opera spirituale. Il credente cessa di essere spettatore e si colloca in mezzo al maschio e alla femmina, divenuto tempio, guardando verso l'esterno. Al contrario, Cristo è una divinità, nessun credente può trasformarsi in lui, può soltanto imitarlo. I santi orientali sono dei buddha. I santi occidentali imitano il loro Dio. Per cui le cattedrali agiscono come specchi. La destra dell'edificio rappresenta il nostro lato sinistro, e il lato sinistro dell'edificio rappresenta il nostro lato destro... Ne Il Mondo (XXI), il Tarocco di Marsiglia, prodotto giudeo-cristiano, ci indica che questa carta dev'essere usata

come specchio: la dama sorregge nella mano sinistra il bastone attivo e nella mano destra il matraccio ricettivo...

Questi e altri particolari che sarebbe lungo elencare mi sono serviti da guida per formare gruppi di carte, finché un giorno tutti i gruppi si sono uniti in un mandala. Ho ottenuto una svastica, simbolo del vortice creativo intorno al quale si estendono le gerarchie che esso stesso emana. Questa svastica, per il fatto di indicare apertamente un movimento di rotazione intorno al centro, azione del Principio Divino sulla manifestazione, è stata a lungo considerata come un emblema di Cristo. In India ne hanno fatto l'emblema di Budda, perché rappresenta la Ruota della Legge (*Dharmachakra*). È anche l'emblema di Ganesh, divinità della conoscenza. In Cina la svastica simboleggia il numero diecimila, che è la totalità degli esseri e della Rivelazione. È anche la forma primitiva del carattere *fang* che indica le quattro direzioni dello spazio quadrato, della terra, espansione orizzontale a partire dal centro. Nel simbolismo massonico, al centro della svastica figura la stella polare. E le quattro braccia che la costituiscono (raffiguranti la lettera gamma greca, che ha la forma di una squadra) formano le quattro posizioni cardinali dell'Orsa Maggiore intorno a essa (l'Orsa Maggiore simboleggia un centro direttivo o illuminante).

Eppure, debbo riconoscerlo, gli Arcani consentono innumerevoli modi di venire ordinati in un tutto. Essendo il Tarocco uno strumento eminentemente proiettivo, non esiste una modalità finale, unica, perfetta. Così come avviene con i mandala disegnati con la sabbia colorata dei monaci tibetani. Sono tutti simili ma mai identici.

Il nostro studio comincia con la comprensione di questo mandala: non si possono analizzare le parti senza conoscere il tutto. Quando si conosce il tutto, ogni parte acquista un significato globale e rivela i legami con tutte le altre carte. Quando si suona uno strumento all'interno di un'orchestra, questo strumento entra in risonanza con tutti gli altri. Il Tarocco è l'unione degli Arcani. Quando, dopo tanti anni, sono riuscito a riunirlo nella mia prima versione coerente del mandala, gli ho chiesto: "A che mi serve questo studio? Quale potere mi puoi

dare?” e ho immaginato la risposta dei Tarocchi: “Devi soltanto acquisire il potere di aiutare. Un’arte che non serve a guarire non è arte”.

Ma che cosa significa guarire? Ogni malattia, ogni problema sono il risultato di un ristagno, sia esso fisico, sessuale, emozionale o intellettuale. La guarigione consiste nel recuperare la fluidità delle energie. Questa idea la si ritrova nel *Daodejing* [Tao Te Ching] di Lao zi, e in modo molto preciso nel *Libro dei mutamenti* o *Yijing* [I Ching]. I Tarocchi corrispondevano in qualche modo a questa filosofia? Sapendo che il linguaggio ottico dei Tarocchi non poteva essere imprigionato in una sola spiegazione verbale, ho deciso di fare mie le parole di Buddha: “Verità è ciò che è utile” e ho dato ai quattro Semi un significato che non oserei mai considerare unico o definitivo, quanto piuttosto il più utile per l’uso terapeutico che volevo attribuire agli Arcani. Invece di usare il Tarocco come una sfera di cristallo, come uno strumento per esotici veggenti che descrivono un ipotetico futuro, l’avrei messo al servizio di una nuova forma di psicoanalisi, la tarologia.

Mentre tentavo di riordinare le carte, la prima tendenza era quella di ottenere una forma simmetrica. Dopo vani tentativi, ho constatato l’impossibilità di farlo. Ricordai che nel mio primo viaggio in Giappone la guida che mi mostrava l’antico palazzo imperiale mi aveva indicato che nessun muro era stato costruito in linea retta, nessuna finestra, nessuna porta erano suddivise in riquadri geometrici: per la cultura giapponese, la linea retta e la simmetria erano demoniache. In effetti, studiando l’arte sacra, si può constatare come non sia mai simmetrica. Nella cattedrale di Nôtre-Dame a Parigi, la porta alla nostra sinistra è più larga della porta alla nostra destra... Ogni arte simmetrica è profana. Nemmeno il corpo umano è simmetrico: nel lato destro il nostro polmone è suddiviso in tre lobi e nel sinistro in due. I Tarocchi mostrano di essere un’arte sacra perché, in ciascuna carta, la parte superiore non è mai identica a quella inferiore e il lato sinistro non è mai uguale al destro. C’è sempre un dettaglio minuscolo, a volte difficilissimo da cogliere, che spezza la somiglianza. Per esempio, il Dieci di Denari, a prima vista perfettamente sim-

metrico, nell'angolo inferiore alla nostra destra ha un Denaro diverso dagli altri: se agli altri tre angoli i Denari hanno dodici petali, questo ne ha soltanto undici. Se all'estremità inferiore rispetto all'asse centrale c'è un fiore con due foglie corte giallo chiaro all'interno e giallo scuro/arancione all'esterno, all'estremità superiore dell'asse le due foglie del fiore sono più lunghe. Ritengo che i creatori di questo gioco di carte abbiano disegnato volutamente dettagli così piccoli per insegnarci a guardare. La visione trasmessa dai nostri occhi cambia a seconda del livello di coscienza che siamo in grado di sviluppare. Il segreto divino non si nasconde, sta davanti a noi. Il fatto di vederlo o meno dipende dall'attenzione che prestiamo nell'osservare i dettagli e metterli in relazione.

Una volta raggiunta la consapevolezza che, sotto un'apparente simmetria, i Tarocchi negano ogni ripetizione, mi sono reso conto che gli Arcani minori si organizzano obbedendo a questa legge: "Di quattro parti, tre sono quasi uguali e una è diversa. E delle tre uguali, due sono più simili". Vale a dire:  $([1 + 2] + 3) + 4$ .

Gli esempi sono numerosi. Eccone alcuni:

– Dei quattro Semi, tre sono oggetti fabbricati (la Spada, la Coppa e il Denaro) e uno è un elemento naturale (il Bastone). E dei tre, due sono più simili perché posati sopra una superficie (il Denaro e la Coppa) e il terzo è diverso perché lo brandisce una mano, tenendolo sollevato.

– Le Spade, i Bastoni e le Coppe hanno i numeri. I Denari non hanno numeri. In Spade e Bastoni i V hanno la punta rivolta verso l'interno, nelle Coppe i V hanno la punta rivolta verso l'esterno.

– I Paggi di Spade, Bastoni e Denari hanno un copricapo. Il Paggio di Coppe ha il capo scoperto. Il Paggio di Spade e quello di Denari hanno cappelli simili. Quello di Bastoni porta una cuffia molto diversa.

– Le Regine di Bastoni, Coppe e Denari, oltre al simbolo del seme che le caratterizza, tengono nell'altra mano un oggetto. La Regina di Spade no.

– Tre Re si trovano all'interno di un palazzo. Un quarto è all'aperto. Tre portano la corona, il quarto un cappello.

– Dei Cavalieri, tre cavalli sono azzurri, il quarto è bianco e così via.

Se andiamo a ricercare questa legge nelle religioni, nella mitologia e nella realtà, troveremo, per esempio:

– Nel cristianesimo, tre (Padre, Figlio, Spirito Santo) più uno (Madonna). Di questi tre, due sono immateriali (Padre, Spirito Santo) e il terzo (Gesù Cristo) si è incarnato. Vale a dire: ([Padre + Spirito Santo] + Gesù Cristo) + Madonna.

– Nei quattro Vangeli, tre sono analoghi (Marco, Matteo, Luca) e uno diverso (Giovanni). E dei tre analoghi, due sono più simili (Matteo, Luca) e uno un po' diverso (Matteo). Vale a dire: ([Marco + Luca] + Matteo) + Giovanni.

– La Cabala distingue quattro mondi: tre immateriali, a loro volta suddivisi in due che formano il Macroposopus, Atziloth (archetipo) e Briah (creativo), e uno che è il Microposopus, Yetzirah (formativo). Questa terna nutre la Sposa, Assiah (materiale). Vale a dire: ([Atziloth + Briah] + Yetzirah) + Assiah.

– Le quattro Nobili Verità scoperte da Gautama, il Buddha: la sofferenza, l'origine della sofferenza, la soppressione della sofferenza, la via. Vale a dire: ([Origine + Soppressione] + Sofferenza) + Via.

– Le quattro caste dell'India antica. Azione nel mondo materiale: i Sudra (operai), i Vaïsyà (mercanti), i Kshatriya (guerrieri). Azione nel mondo spirituale: i Brahamani (religiosi). Vale a dire: ([Sudra + Vaïsyà] + Kshatriya) + Brahamani.

– Nei quattro elementi, tre simili (aria, acqua, fuoco) e uno diverso (terra). E dei tre simili, due più vicini (aria, fuoco) e uno diverso (acqua). Vale a dire: ([Aria + Fuoco] + Acqua) + Terra.

– Nella testa umana, le orecchie, gli occhi e le narici sono doppi mentre la bocca è una. Le orecchie e gli occhi sono separati. Le narici si uniscono in un unico naso. Vale a dire: ([Orecchie + Occhi] + Narici) + Bocca.

Con questa formula si possono ordinare i quattro temperamenti dell'organismo (nervoso, linfatico, sanguigno e bilioso);

le quattro terne dello Zodiaco (Ariete-Leone-Sagittario, Gemelli-Bilancia-Acquario, Cancro-Scorpione-Pesci e Toro-Vergine-Capricorno); le quattro fasi dell'alchimia: l'opera in giallo (*citrinitas*), l'opera in rosso (*rubedo*), l'opera in bianco (*albedo*), l'opera in nero (*nigredo*); i quattro stadi della materia: (gassoso, liquido, solido e radiante) e così via.

Infine, osservando alcune incisioni alchemiche nel *Rosarium Philosophorum* ho trovato una conferma al mandala dei Tarocchi:



## Numerologia

Se davo a Il Matto il ruolo di inizio infinito e a Il Mondo il ruolo di fine infinita, se assumevo che Paggi, Regine, Re e Cavalieri non avendo numero non potevano venire identificati come 11, 12, 13 e 14 in ciascuno dei quattro Semi, mi ritrovavo con sei serie di dieci numeri, Spade dall'uno al dieci, Coppe dall'uno al dieci, Bastoni dall'uno al dieci, Denari dall'uno al dieci, Arcani maggiori da Il Mago a La Ruota di Fortuna e Arcani maggiori da La Forza a Il Giudizio... Se volevo comprendere l'essenza dei Tarocchi dovevo visualizzare questi dieci numeri nei loro sei aspetti. Per esempio, il numero 1 contiene i quattro Assi più Il Mago e La Forza... Il Mago è rappresentato da un uomo e La Forza da una donna. Le Spade e i Bastoni sono simboli attivi; le Coppe e i Denari, simboli ricettivi. Ciò dimostra che questi dieci numeri non possono venire

definiti come maschili o femminili, ma in qualsiasi momento come androgini... Nella numerologia tradizionale ho scoperto che il numero 1 era considerato come la prima cifra dispari, attivo, maschio, il Padre, l'unità... mentre il numero 2 come la prima cifra pari, passivo, femminile, la Madre, la molteplicità. Non potevo aderire a questo esoterismo antifemminile dove i numeri 2, 4, 6, 8 e 10, detti femminili, sono sinonimo di oscurità, freddo e negatività. E i numeri dispari, 1, 3, 5, 7 e 9, esaltati come maschili, vengono equiparati alla luce, al calore e al positivo... Per evitare questo, nel definire i dieci numeri ho eliminato ogni concetto di femminilità o mascolinità. Ho preferito associare i numeri pari alla ricettività e i numeri dispari all'attività. Una donna può essere attiva e un uomo può essere ricettivo.

In moltissimi libri ho trovato anche una definizione di 2 come il dualismo  $1 + 1$ ... Il che mi pareva, applicato ai Tarocchi, davvero infelice. Perché se adottiamo questa teoria non possiamo fare a meno di interpretare ciascuno dei seguenti numeri come semplici addizioni dell'unità, il 3 sarebbe  $1 + 1 + 1$ , il 4 sarebbe  $1 + 1 + 1 + 1$  e così fino a 10. Un'altra tendenza esoterica consisteva nel dare un significato diverso ai numeri in base al risultato delle loro somme interne. Il più complesso di tutti sarebbe il 10, diverso se era il risultato di  $9 + 1$  o di  $8 + 2$  o di  $7 + 3$  o di  $6 + 4$  (escluso il risultato di numeri reiterati come  $5 + 5$ ). Tale sistema, non essendoci alcun motivo per limitarsi a sommare soltanto due cifre, conduce ad aberrazioni come  $10 = 1 + 2 + 3 + 4$ . Oppure,  $10 = 3 + 5 + 2$ , e così via.

Un simbolo è una totalità, come un corpo. Sarebbe ridicolo affermare che il corpo umano sia la somma di due gambe + due braccia + un tronco + una testa e, su questa strada, + un fegato, + due occhi e così via. Allo stesso modo è assurdo, nei Tarocchi, definire ciascuno dei dieci numeri come la somma di altri numeri. Per comprendere il loro messaggio, dobbiamo considerare ciascuno di questi dieci numeri come un essere, con caratteristiche proprie del tutto speciali.



## Per cominciare

Per un principiante, i Tarocchi si presentano come un insieme sconcertante nella loro complessità. Alcune carte sembrano più facili da interpretare rispetto ad altre, cariche di simboli più o meno familiari. Alcune rappresentano personaggi, altre figure geometriche oppure oggetti; alcune hanno un nome, altre un numero, altre non hanno diciture e non sono numerate. Verrebbe la tentazione di basarsi su strutture già note come l'astrologia o diverse forme di numerologia, per affrontare lo studio di questo gioco. Ma come tutti i sistemi coerenti, il Tarocco possiede una struttura propria e sta a noi scoprirla.

In diversi tipi di iniziazione si dice che l'uomo può soltanto avvicinarsi alla Verità, non conoscerla mediante il linguaggio; mentre invece è possibile conoscere la Bellezza, riflesso della Verità. Lo studio dei Tarocchi può dunque essere affrontato come uno studio della bellezza. È attraverso lo sguardo, se accettiamo di basarci su ciò che vediamo, che il loro significato si rivelerà piano piano.

In questa prima parte intendiamo vedere quali indizi ci vengano forniti dai Tarocchi per comprenderne la struttura e la numerologia. Su queste basi costruiremo un mandala che ci consente di disporre l'intero mazzo formando una figura che si possa cogliere con un solo colpo d'occhio. In questo mandala, le 78 carte del mazzo comporranno una figura equilibrata, un tutto coerente.

Per costruire il mandala, occorre prendere dimestichezza innanzitutto con gli Arcani maggiori, con i quattro Semi degli Arcani minori, con la funzione e il valore delle carte e con il simbolismo dei numeri su cui si basa l'intera organizzazione

dei Tarocchi, mettendo in relazione ciascun elemento con il tutto.

Quindi affronteremo il significato e alcuni sistemi di organizzazione possibile dei quattro Semi presenti negli Arcani dei Tarocchi.

---

N. B. : Per designare le carte dei Tarocchi usiamo il termine Arcani, con l'iniziale maiuscola, per distinguerle dalle carte da gioco inglesi. Scriviamo anche Tarocchi con la maiuscola, per differenziarli dal gioco popolare. Infine, abbiamo concordato di chiamare Figure gli Arcani di tale natura.

Considerando l'articolo determinativo come parte integrante del nome degli Arcani maggiori, scriviamo Il Matto, Il Mago ecc. (vedi anche pp. 130-131) Per gli Arcani minori: Asso, Due, Tre ecc., e Paggio, Regina ecc.

Per concludere, l'ordine di successione dei Semi nelle enumerazioni e descrizioni sarà in generale e per convenzione: Spade, Coppe, Bastoni, Denari, seguendo l'ordine "anatomico" descritto a p. 62; o anche, dal basso all'alto, Denari, Bastoni, Coppe, Spade.

# **COMPOSIZIONE E REGOLE DI ORIENTAMENTO**

I Tarocchi di Marsiglia sono composti da 78 carte che indicheremo con il nome di Arcani per distinguerle dalle carte da gioco inglesi. La parola “Arcano” deriva dal latino *arcانum*, che significa “segreto”. E rimanda a un significato occulto, a un mistero che sfida la razionalità. Ciò ci pare adeguato perché utilizziamo i Tarocchi non per divertimento ma come un gioco pieno di senso, anche se non esplicito, che dobbiamo scoprire piano piano.

I 78 Arcani si dividono in due gruppi principali: 22 Arcani detti “maggiori” e 56 Arcani detti “minori”. Questa denominazione tradizionale corrisponde, nei Tarocchi popolari e in numerosi giochi di carte, al duplice significato di “Seme” e di “Trionfo”; una categoria di carte viene considerata più potente, in grado di superare le altre.

Gli Arcani minori ci consentono di esaminare gli aspetti quotidiani – e anche più personali – della vita materiale, psichica o intellettuale. Come vedremo, rimandano a diversi gradi delle nostre necessità, desideri, emozioni e pensieri, mentre gli Arcani maggiori descrivono un processo umano universale che congloba tutti gli aspetti spirituali dell’essere. Entrambe le vie sono iniziatiche e complementari. Insomma, gli Arcani minori con i loro quattro Seme sono come le quattro gambe di un tavolo, o di un altare, o le quattro pareti di un tempio.

## **Individuare gli Arcani**

Tutti gli Arcani si racchiudono in un rettangolo nero le cui proporzioni sono quelle di un doppio quadrato.

Gli Arcani minori si suddividono in 40 carte numeriche che rappresentano la serie da 1 a 10 in ciascun Seme: Denari, Bastoni, Coppe, Spade. Queste carte non hanno nessuna didascalia e nelle serie di

Coppe, Bastoni e Spade il numero sta scritto lateralmente su entrambi i lati. La serie di Denari non ha numeri scritti. Le 16 Figure degli Arcani minori, dette anche “Trionfi” (*Honneurs* in francese forse perché rappresentano personaggi dell’aristocrazia), sono quattro per ogni serie: Paggio, Regina, Re, Cavaliere. Hanno tutte un’etichetta nella parte inferiore della carta che ne indica il nome, tranne il Paggio di Denari, che ce l’ha scritta lateralmente alla nostra destra.

Per distinguere gli Arcani maggiori dalle Figure disponiamo di un indizio che ci consente di non sbagliare: gli Arcani maggiori hanno tutti un’etichetta superiore in cui è scritto il relativo numero. Questa etichetta è vuota, anche se presente, nel caso de Il Matto, mentre le Figure hanno soltanto un’etichetta inferiore con il nome (tranne nel caso del Paggio di Denari, come vedremo più avanti). Quindi, gli Arcani maggiori hanno due etichette, una in alto con il numero e l’altra in basso con il nome, tranne il caso dell’Arcano XIII, che si chiama anche L’Arcano senza nome.

## GLI ARCANI MAGGIORI

### Primo contatto

Per acquisire dimestichezza con i Tarocchi, la cosa più semplice è cominciare a individuare e a comprendere gli Arcani maggiori, riconoscibili dall'etichetta superiore. Sono 22 carte, numerate da I a XXI più Il Matto che non ha numero (e che nelle carte da gioco popolari ha dato origine al Jolly).

Distendetele sopra un tavolo nel modo seguente: si prendano dal mazzo degli Arcani maggiori la prima e l'ultima carta, Il Matto e Il Mondo (XXI). Poi collocate gli Arcani maggiori su due file, per ordine numerico da I a X e da XI a XX, e disponete all'estremità sinistra Il Matto (che pare andare incontro alla doppia fila) e all'estremità destra Il Mondo (che pare guardarla danzando). In questo modo gli Arcani maggiori vengono organizzati in due serie: la prima, da I a X, rappresenta personaggi umani o animali in situazioni riconoscibili. La parte superiore della carta nella maggior parte dei casi, coincide con la testa del o dei protagonisti, tranne nel caso dell'Arcano VI (L'Innamorato) dove il cielo racchiude un sole e un angelo dalle fattezze infantili. Potremmo definire la serie come "chiara", perché rappresenta immagini che hanno una connotazione storica o sociale.

Invece, nella seconda serie degli Arcani maggiori (da XI a XX) i personaggi e le situazioni assumono un carattere molto più allegorico e meno realistico. La potremmo definire più "oscura", in quanto pare svolgersi in un universo psichico e spirituale prossimo al sogno. Vi appaiono personaggi mitici, angeli e diavoli; a partire dall'Arcano XVI il cielo è presente con manifestazioni energetiche, astri, emissari divini (cfr. pp. 44-45).

Osservate gli Arcani così disposti e fissate lo sguardo sui dettagli che piano piano vi appariranno spontaneamente. Prestate attenzione alla direzione degli sguardi: a volte rivolti a destra, a volte a sinistra, e in alcuni casi rivolti in avanti, con alcuni personaggi che ci guardano diritto in faccia (come La Giustizia, Arcano VIII; il volto de Il Sole, Arcano XVIII; oppure l'angelo de Il Giudizio, Arcano XX). Certe immagini vi ispireranno forse simpatia, repulsione, allegria o timore. Sono reazioni normali, derivano dalla nostra educazione e dalla nostra storia personale: i Tarocchi sono un potente strumento di proiezione in cui il nostro sguardo individuerà

**La prima serie degli Arcani maggiori (da I a X)** rappresenta personaggi umani o animali in situazioni riconoscibili. La parte superiore della carta coincide, nella maggior parte dei casi, con la testa del o dei personaggi, tranne nel caso dell'Arcano VI (L'Innamorato), dove il cielo racchiude un sole e un angelo. Potremmo definire questa serie come "chiara" perché rappresenta immagini che hanno una connotazione storica o sociale.

modelli già noti; il che, in un primo momento, ci costringerà a reagire secondo schemi di comportamento abituali.

A esempio, molte persone si spaventano di fronte all'Arcano XIII che rappresenta uno scheletro. Nella nostra civiltà questa immagine viene identificata con la morte. Ma guardandolo con maggiore attenzione, vediamo che il personaggio è azzurro, rosso e rosa carne, quindi si tratta di uno scheletro vivo, attivo, si tratta di una forza di trasformazione in movimento... Ma per accettare questa interpretazione dell'Arcano XIII bisogna saper riconoscere la prima reazione che ci viene ispirata dalla visione di questa carta.

Lo stesso avviene per tutti gli Arcani maggiori: un personaggio ci sembrerà attraente, un altro ripugnante o antipatico. L'uno ci ricorderà un nonno benevolo, l'altro un padrone oppressivo, un'amante

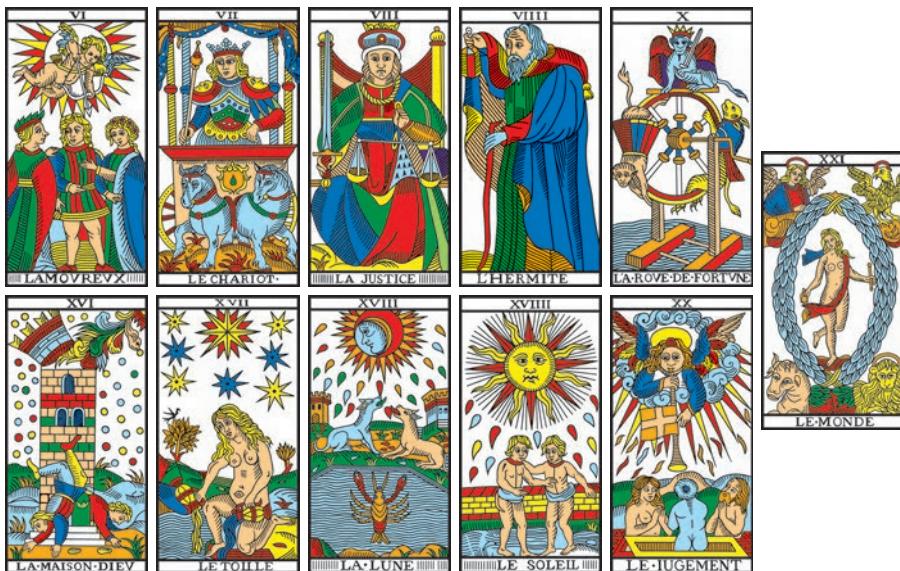


fascinosa o una zia severa... Non abbiate timore di raccogliere le vostre impressioni. Prendete nota di come vi sentite nel corso di questo primo contatto con gli Arcani maggiori. Sicuramente noterete un'infinità di particolari, alcuni unici, altri comuni a due o più carte. Abbiate fiducia nel vostro sguardo: è il vostro sguardo che meglio saprà guidarvi alla scoperta dei Tarocchi.

Poi iniziate a cercare quali potrebbero essere i punti in comune tra le carte che si trovano l'una incollonata sull'altra, le carte che si trovano allo stesso livello nella scala decimale.

Per esempio: tra l'I e l'XI, la forma del cappello è quasi identica. Una situazione analoga unisce il II al XII: l'una sta covando un uovo, l'altro pende a testa in giù come un feto o un pulcino che sta per nascere. Il punto in comune può anche essere la direzione

Nella seconda serie degli Arcani maggiori (da XI a XX), i personaggi e le situazioni assumono un carattere più allegorico e meno realistico. La potremmo definire più "oscura", in quanto pare svolgersi in un universo psichico e spirituale prossimo al sogno. Vediamo comparire personaggi mitici, angeli e diavoli; a partire dall'Arcano XVI, il cielo è presente con manifestazioni energetiche, astri, emissari divini.



dello sguardo, come tra gli Arcani III e XIII, o III e XIV, oppure il numero dei protagonisti e la loro disposizione nello spazio, come tra l'Arcano V e l'Arcano XV in cui un personaggio più elevato incombe sui due accoliti più in basso. Tra l'Arcano VI e l'Arcano XVI assistiamo per la prima volta nella serie all'intervento di un elemento celeste: l'angelo nel VI e il pennacchio variopinto nel XVI. Si potrebbe affermare che tra Il Carro e La Stella il punto in comune sia il firmamento stellato, che figura come baldacchino in Il Carro ed è direttamente presente come elemento cosmico in La Stella. Così come la coppia Luna-Sole rappresenta in numerose civiltà la coppia genitoriale cosmica, vediamo formarsi tra L'Eremita e La Giustizia una coppia con fattezze umane. Infine, la Ruota di Fortuna e Il Giudizio rappresentano chiaramente, ciascuno a modo suo, il momento decisivo della chiusura di un ciclo e dell'apertura di una nuova vita.

***Gli Arcani da I a X compiono la loro azione verso l'alto:***

– Il Mago solleva la bacchetta magica come L'Imperatrice, L'Imperatore, Il Papa e il principe de Il Carro sollevano lo scettro.

– La Papessa solleva lo sguardo dal libro, i tre personaggi de L'Innamorato sono uniti dall'angelo che vola sopra di loro, L'Eremita solleva la lanterna e La Giustizia indica il cielo con la punta della spada, come la sfinge de La Ruota di Fortuna.

***Gli Arcani da XI a XXI compiono la loro azione verso il basso:***

– La donna de La Forza agisce sul muso dell'animale che tiene la testa appoggiata contro il suo grembo.

– L'Appeso pende a testa in giù.

– Lo scheletro dell'Arcano XIII miete con la falce nel profondo del suolo nero.

– L'angelo de Temperanza versa i liquidi o fluidi da una caraffa tenuta in alto a quella che sta più in basso.

– Il Diavolo troneggia sui diavoletti che affondano i piedi-radici nel suolo nero.

– I due personaggi de La Torre camminano sulle mani guardando per terra.

– La Stella svuota le anfore in un fiume che scorre ai suoi piedi.

– L'influenza de La Luna sortisce i suoi effetti fino al crostaceo che la osserva dalle profondità dell'acqua.

– Il Sole benedice due gemelli.

– Ne Il Giudizio, un angelo invia il richiamo musicale a un uomo, a una donna e a un bambino che risorgono dalla tomba.

Queste interpretazioni sono date soltanto a titolo di esempio. Potete essere d'accordo oppure no, più avanti vedremo come collocarle nello studio dettagliato degli Arcani maggiori (nella seconda parte del libro).

Questi particolari, insieme ad altri che potrete osservare da soli, sono indizi che vi permetteranno di individuare la numerologia dei Tarocchi.

## Il Tarocco è progressivo

Osservate ora il modo con cui sono scritti i numeri degli Arcani. Scoprirete quella che, a prima vista, parrebbe un'anomalia:

L'Imperatore è l'Arcano IIII (e non IV).

L'Eremita è l'Arcano VIIII (e non IX).

Temperanza è l'Arcano XIIIII (e non XIV)

Il Sole è l'Arcano XVIII (e non XIX).

In effetti, nei numeri romani tradizionali:

il 4 si scrive IV (vale a dire 5 – 1);

il 9 si scrive IX (vale a dire 10 – 1);

il 14 si scrive XIV (vale a dire 15 – 1);

il 19 si scrive XIX (vale a dire 20 – 1).

Negli Arcani dei Tarocchi corrispondenti:

$$4 \text{ (IIII)} = I + I + I + I$$

$$9 \text{ (VIIII)} = 5 + I + I + I + I$$

$$14 \text{ (XIIIII)} = 10 + I + I + I + I$$

$$19 \text{ (XVIII)} = 10 + 5 + I + I + I + I$$

La numerazione, quindi, si organizza esclusivamente in modo progressivo: il Tarocco si rifiuta di considerare il 4 come un 5 – 1, il 14 come un 15 – 1, il 9 come un 10 – 1 e il 19 come un 20 – 1. Questo particolare è una delle chiavi per la comprensione dei Tarocchi: ci indica che tendono a sommare piuttosto che a sottrarre. In altre parole, descrivono una progressione, una crescita graduale.

Tale scoperta ci induce a procedere per addizioni, e non per sottrazioni, nello studio della struttura dei Tarocchi.

Queste semplici constatazioni ci consentono di disporre i Tarocchi formando una figura coerente, che si basa proprio sulla loro struttura. In effetti, partendo da tre constatazioni:

il Tarocco è progressivo,

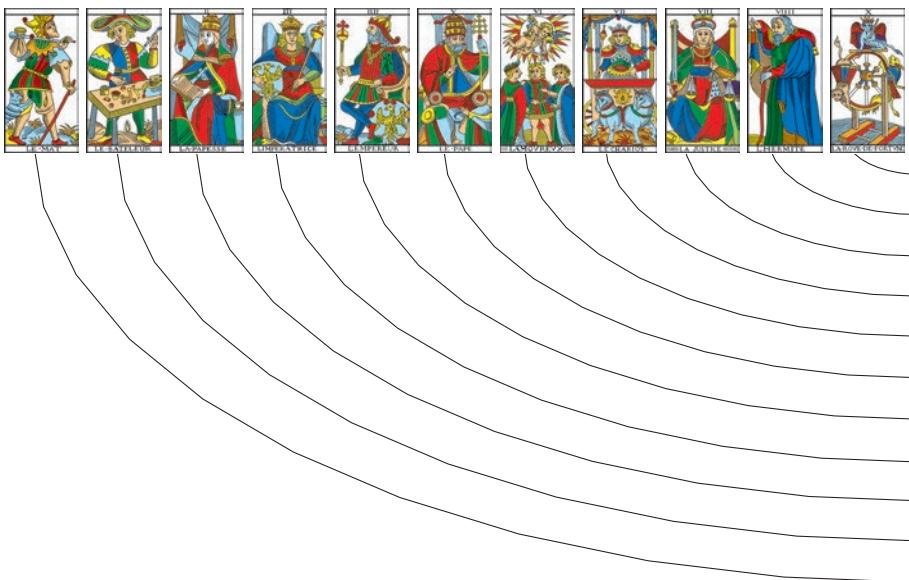
il valore più alto degli Arcani maggiori è il XXI,

il Tarocco procede per addizioni,

si possono collocare le carte per ordine numerico e collegarle in dodici coppie la cui somma dà 21. Otterremo così la figura che compare qui sotto.

Lo schema ci suggerisce nuove associazioni tra gli Arcani maggiori: se il XXI rappresenta la realizzazione e il valore più alto dei Tarocchi, ciascuna somma qui suggerita potrebbe essere una possibilità, un cammino verso tale realizzazione.

Per esempio:



• **II Matto e XXI:** l'energia fondamentale si incarna nella realizzazione totale.

• **I e XX:** un giovane, o una mente giovane, lungo il cammino dell'iniziazione riceve la chiamata irresistibile della nuova coscienza.

• **II e XVIII:** una donna, una monaca, si appoggia alla luce del Padre universale per comprendere un sacro testo.

• **III e XVIII:** un'altra donna, creativa, sensuale e incarnata s'immerge nel misterioso intuito femminile...

E così via.

Ma non si tratta qui di spiegare nei dettagli tutte le possibilità di incontro fra due carte. Queste possibilità verranno studiate più avanti, nella quarta parte del libro dedicata alla lettura delle carte a due a due. Ma questo primo schema di organizzazione degli

Per abbracciare  
con un solo colpo  
d'occhio i ventidue  
Arcani maggiori, si  
può utilizzare questo  
schema che li unisce  
in undici coppie la  
cui somma dà 21,  
il numero della  
realizzazione  
(cfr. pp. 431 sgg.).

---

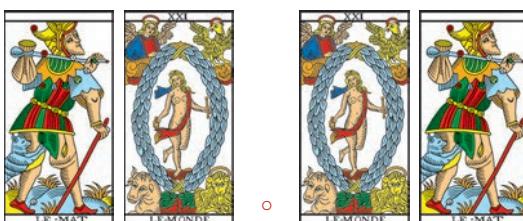


Arcani maggiori, nella sua semplicità ci consente di capire che i Tarocchi costituiscono un insieme organico e armonioso. Basandoci su elementi della loro struttura, possiamo costituire schemi che ci aiutino a comprendere meglio. Accettando la metafora del Tarocco come un essere strutturato, un corpo-spirito dotato di una dinamica propria, si potrebbe dire che ci invita costantemente a danzare con lui.

## Il Matto e Il Mondo: organizzazione spaziale dei Tarocchi

Il Matto e Il Mondo, la prima e l'ultima carta della serie degli Arcani maggiori, possono essere considerate come l'alfa e l'omega degli Arcani maggiori, il primo e l'ultimo grado, i due punti tra cui si dispiega il ventaglio di tutte le possibilità. Il Matto sarebbe dunque un inizio perpetuo, e il Mondo uno svolgimento infinito.

Se le due carte vengono collocate l'una accanto all'altra in questo ordine, sarà evidente che Il Matto pare dirigersi con determinazione verso l'ovale de Il Mondo, dove la donna nuda, a sua volta, pare chiamarlo, attirandolo a sé. Il Matto può venire considerato quindi come l'energia fondamentale, senza definizione, quindi senza limiti. È così che la Bibbia e molte cosmogonie ci presentano l'energia divina creatrice: un'attività senza limiti e senza precedenti, scaturita da un nulla privo di tempo e di spazio. Ma se Il Matto stesse da solo, correrebbe il rischio di ruotare all'infinito intorno al proprio bastone: l'energia creatrice può esaurirsi se non ha una meta, se non si materializza in una creazione, un mondo, una creatura. Secondo questa prospettiva, si può vedere Il Mondo come incorniciato da quattro elementi come quattro punti cardinali, con la donna-anima-materia al centro, inseminata dall'energia de Il Matto.



Comunque, l'ordine delle carte è di fondamentale importanza. In effetti, se si collocano le carte nell'ordine XXI-II Matto, la situazione è totalmente diversa: Il Mondo non è la realizzazione di nulla, bensì una prigione che guarda disperatamente nel vuoto del passato, un inizio difficile la cui unica via d'uscita sarebbe una liberazione. Ed è quello che sembra fare Il Matto che fugge dalla clausura (immaginando l'animale azzurro che lo incalza come la messa in atto dell'ovale azzurro de Il Mondo). Ma nell'ansia di fuggire Il Matto non va da nessuna parte: così come lo spazio su cui Il Mondo fissava lo sguardo era vuoto, la strada de Il Matto qui si apre al nulla.

Tali osservazioni ci consentono di vedere che i Tarocchi, oltre alla struttura progressiva, posseggono un *proprio orientamento nello spazio* che sarà determinante sia per la costruzione del mandala sia per le future interpretazioni. La decisione presa dai creatori dei Tarocchi di aggiungere le diciture in francese, a caratteri latini, ci fornisce un ulteriore indizio: *il Tarocco va letto nel senso della scrittura*, da sinistra a destra. Quindi si deduce che la "linea del tempo" seguirà lo stesso schema: all'estrema sinistra quello che si è già vissuto o fatto, al centro quello che si sta vivendo o facendo, e all'estrema destra quello che si potrà fare o non fare, vivere o non vivere. Queste osservazioni, in realtà, intendono ricollocare i Tarocchi nel loro contesto culturale, che è quello dell'Europa meridionale durante il Medioevo.

## L'Arcano XXI: specchio del Tarocco e chiave d'orientamento

Ora studiamo più attentamente la carta Il Mondo. Abbiamo visto che, essendo il valore massimo degli Arcani maggiori, simboleggia lo svolgimento, la realizzazione maggiore che i Tarocchi possano presentarci.

Questa carta è anche uno specchio in cui si riflette e si riassume l'intera struttura dei Tarocchi, quasi una chiave della loro organizzazione spaziale e simbolica.

Vi troviamo un ovale di foglie azzurre circondato ai quattro angoli della carta, da quattro figure che rimandano alla visione di Ezechiele: un angelo, un animale rosa carne che potrebbe essere un bue (o un cavallo), un leone e un'aquila. Il simbolismo cristiano viene qui interpretato con grande libertà, visto che in mezzo ai quattro elementi non campeggia la

figura (maschile e barbuta) di Cristo, bensì una donna nuda, come rivelano le rotondità dei seni, la chioma fluente e la curva dei fianchi. Il Tarocco, pur essendo impregnato di simbolismo religioso, si manifesta qui come un artista indipendente dai dogmi.



La figura femminile che danza al centro dell'ovale potrebbe essere un'allegoria dell'anima cui Il Matto infonde l'energia creatrice. Si possono dunque interpretare le quattro figure che lo incorniciano come quattro elementi costitutivi della realtà, quattro punti cardinali, i quattro angoli del mondo reale.

In molte culture, il mondo conosciuto viene definito come una figura con quattro lati, un quadrato o una croce, cui si aggiunge un quinto elemento centrale, asse o punto d'incontro, che unisce e supera le quattro direzioni. Il simbolismo della mano umana, con le quattro dita opponibili al pollice, ci ricorda questa struttura. Nella carta Il Mondo si potrebbe vedere una proposta di organizzazione analoga: al centro l'anima che danza, l'essere essenziale presente in ciascuno di noi, un'essenza ricettiva, animata dal soffio creatore.

Ai quattro angoli, quattro energie di cui osserviamo la disposizione: nella parte inferiore della carta troviamo due animali terrestri, uno erbivoro (il bue/cavallo) e l'altro carnivoro (il leone). Nella parte superiore due esseri alati: un angelo, immagine dell'amore incondizionato, del dono, latore del messaggio divino, e un'aquila, animale predatore il cui simbolismo ci rimanda alla grandezza, all'ascesi, alla capacità umana di elevarsi a grandi altezze. La carta Il Mondo, quindi, è strutturata in modo

chiaro, con una parte “cielo” e una parte “terra”. Se si osservano la forma e le proporzioni delle carte dei Tarocchi, ci si rende conto che si tratta di un rettangolo la cui lunghezza è esattamente il doppio della larghezza, un doppio quadrato, dunque: il quadrato della “terra” sotto il quadrato del “cielo”. Nell’analisi delle carte non dovremmo dimenticare questa doppia dimensione terrestre e celeste al cui centro si svolge, secondo la geometria dei Tarocchi, il processo carnale e spirituale dell’essere umano.

Vediamo ora come scomporre la destra e la sinistra: se guardiamo la carta Il Mondo, alla nostra destra troviamo i due animali predatori attivi e, nella mano della donna, una bacchetta, simbolo del potere attivo. L’ aquila e il leone sono due carnivori. Il primo è un predatore maschile (tra le zampe è visibile un fallo nero) e l’altro è una belva carnivora anch’essa maschio (le leonesse non hanno la criniera). Entrambi sono attivi: il leone sulla terra e l’ aquila in cielo.

Alla nostra sinistra, due personaggi dal colore prevalentemente rosa carne dei quali, come abbiamo visto, l’uno è un erbivoro tradizionalmente dedito al servizio e al sacrificio; l’altro è un angelo, messaggero dell’amore divino. Da questa parte, la donna tiene in mano un sacchetto o una boccetta, vale a dire un contenitore ricettivo. Tradizionalmente e per ragioni fisiologiche, alla sinistra vengono assimilate le forze ricettive e stabilizzatrici, a differenza della destra attiva. Se ci basiamo sullo studio della carta Il Mondo, il Tarocco pare funzionare come uno specchio che riflette l’immagine della nostra destra e della nostra sinistra, conservando comunque la nozione dell’alto celeste e del basso terrestre. Uno schema semplificato darebbe quanto segue:



Questa struttura in cinque parti, o meglio in quattro parti più un centro, ci ricorda la struttura stessa dei Tarocchi:

– i ventidue Arcani maggiori, in quanto rappresentanti degli archetipi che ci rimandano alla scoperta della nostra essenzialità, potrebbero figurare nell'ovale centrale;

– le quattro serie degli Arcani minori dovrebbero allora collocarsi ai quattro angoli di questa "mappa del mondo" se riusciamo a organizzarli secondo questa doppia composizione tra azione e ricezione, terra e cielo.

## GLI ARCANI MINORI

### Organizzare i quattro Semi

Gli Arcani minori si suddividono in quattro Semi: Spade, Coppe, Denari e Bastoni e presentano numerosi particolari che ci consentono di stabilire una correlazione con i quattro simboli de Il Mondo (vedi l'illustrazione a p. 65).

Cominciate a riunire le carte dei quattro Semi in quattro mucchietti diversi: Bastoni, Spade, Coppe e Denari. Otterrete allora quattro mazzi di quattordici carte, e in ciascuno ci saranno dieci carte di valore progressivo da I a X e quattro Figure il cui "rango" e "famiglia" sono scritti sulla carta stessa.

Poi dividete ciascun mazzo in due mazzi più sottili:

- nel primo si mettano le carte da I a 10;
- nell'altro le Figure seguendo questo ordine: Paggio, Regina, Re, Cavaliere.

Otterrete così otto mazzi.

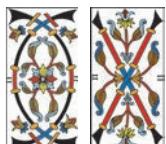
Prendete prima i Paggi di ogni Seme e disponeteli come segue (vedi pagina successiva):

---

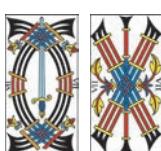
#### Per distinguere le Spade e i Bastoni

Questi punti di riferimento aiuteranno i principianti:

- Le Spade formano un ovale, sono prevalentemente di colore nero, con due intersezioni azzurre e due intersezioni rosse. Nelle carte dispari compare una spada al centro dell'ovale. Le carte pari hanno al centro un motivo floreale. Le spade hanno una forma curva.
- I Bastoni sono disposti a forma di croce e il colore predominante è il rosso, con il centro azzurro e le estremità nere. Sono diritti.



Due di Spade  
e Due di Bastoni.



Sette di Spade  
e Sette di Bastoni.



Questi Paggi ci forniscono alcuni indizi sui rispettivi simboli che corrobano il parallelismo con la carta Il Mondo e l'orientamento spaziale dei Tarocchi.

I due Paggi che abbiamo collocato a sinistra portano il loro simbolo proprio nella mano che corrisponde, di riflesso, alla nostra sinistra, la mano ricettiva, mentre i due Paggi di destra portano la spada e il bastone alla nostra destra. Allo stesso modo, la direzione dei piedi ci indica il loro grado di attività e ricettività.

**Il Paggio di Coppe si volge decisamente verso sinistra:** entrambi i piedi puntano verso questa direzione, indicando una ricettività totale. D'altro canto, il suo simbolo (la coppa) è aperto verso il cielo. Ricettiva verso il cielo, la coppa potrebbe essere assimilata al simbolo dell'angelo nella carta Il Mondo.

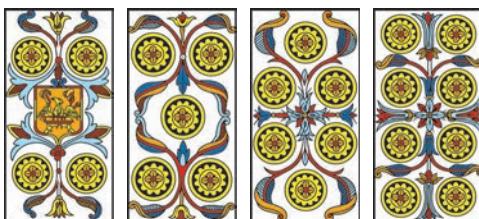
**Il Paggio di Bastoni, dal canto suo, si volge decisamente verso destra:** è attivo e il suo simbolo, il bastone, è appoggiato per terra. Attivo verso la terra: lo assimileremo al leone della carta Il Mondo.

**Il Paggio di Denari, con i piedi che puntano in direzioni opposte,** potrebbe definirsi "ricettivo/attivo". Il suo simbolo è presente sia per terra sia nella sua mano, come l'oro della miniera che diviene moneta di scambio, ma si trova anche sulla sinistra della carta. Ricettivo verso la terra, viene assimilato al bue/cavallo nella carta Il Mondo.

*Infine il Paggio di Spade, anch'esso con i piedi divergenti,* è di tendenza attiva con una tonalità ricettiva. Il suo simbolo, la Spada, punta verso il cielo. Attivo e celeste, viene assimilato all'aquila nella carta II Mondo.

Per corroborare queste osservazioni, ci si può basare anche sulle quattro serie di dieci carte. Notate che tre di esse sono numerate ai lati con numeri romani: Bastoni, Spade e Coppe. I Denari non hanno numero:

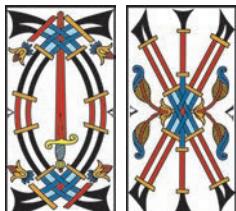
Quattro,  
Cinque, Sei  
e Otto di  
Denari.



Nessuna  
carta della  
serie Denari  
reca il numero  
scritto.

In Bastoni e Spade, i numeri hanno un'identica direzione: anche se nei Bastoni sono un po' più grandi, in entrambi i casi la punta del V è rivolta verso il centro della carta. Invece nelle Coppe la punta del V è rivolta all'esterno:

Cinque di Spade,  
Cinque di Bastoni.



Cinque di Coppe.



Osserviamo ora l'Asso di Spade (cfr. p. 58). In mezzo a forme che chiameremo scintille, viene manipolato da una mano che sbuca, mostrando il dorso, dall'esterno di una forma che chiameremo nube. L'Asso di Bastoni, anch'esso in mezzo alle scintille, viene manipolato da una mano che mostra il palmo e sbuca dall'interno di una nuvola. I due simboli si somigliano.



L'Asso di Coppe, dal canto suo, si presenta in piedi, immobile come un tempio:



Infine l'Asso di Denari, da cui spuntano i rami, può essere visualizzato in qualunque direzione, piatto come una moneta d'oro posata su di una superficie. È diverso dagli altri tre simboli:



La differenza dei Denari si nota anche nel nome: mentre le Spade, i Bastoni e le Coppe figurano (in francese) al singolare su tutte le carte, i Denari sono al plurale.

Torniamo ora alla carta Il Mondo per evidenziare una concordanza con queste osservazioni: l'angelo, l'aquila e il leone hanno tutti quanti un'aureola. Il bue/cavallo non ce l'ha. Essendo diverso dagli altri tre, è lecito pensare che corrisponda alla serie dei Denari.

Abbiamo visto che il lato della carta che si trova alla nostra destra corrisponde all'attività, terrestre con il leone e celeste con l'aquila in cielo. Tale similitudine (predatori) rimanda alla somiglianza tra la spada e il bastone. La spada viene forgiata dall'uomo mentre il bastone germoglia dalla terra; quindi possiamo collegare la spada con l'aquila e il bastone con il leone. All'angelo possiamo attribuire la coppa, simbolo del Graal.

## Corrispondenza tra i Semi, gli elementi e le energie dell'essere umano

I quattro Semi dei Tarocchi non sono i quattro elementi dell'alchimia né di altri sistemi (spada/aria, coppa/acqua, denaro/terra, bastone/fuoco); né tanto meno si possono assimilare le Spade alla terra e i Denari all'aria (come sosteneva Éliphas Lévi condizionato dalla leggenda di Re Artù)! Invece, se si decide di utilizzare i Tarocchi come uno strumento di conoscenza dell'essere umano, si può inaugurare un sistema di corrispondenze che sia coerente con i simboli degli Arcani minori. Tale scelta interpretativa obbedisce a un insegnamento di Buddha: "Verità è ciò che è utile".

Vediamo dunque che cosa osservare per costruire, partendo da questo assioma, una metodologia di lettura che possa esserci utile. Il Tarocco si divide secondo una struttura di 4 + 1: quattro Semi o simboli e una serie di Arcani maggiori. Ebbene, nella carta Il Mondo, quattro animali o esseri circondano l'ovale azzurro al cui interno danza un personaggio femminile. Sarebbe lecito pensare che i quattro elementi rappresentino quattro energie dell'essere umano, diverse ma tutte quante necessarie, unite dalla medesima coscienza.

**La spada**, simbolo tradizionale del Verbo, è un'arma che viene forgiata, temperata e affilata, così come si acuisce l'intelligenza; a esempio, mediante l'apprendimento del linguaggio. Rappresenta l'energia intellettuale e corrisponde all'aquila dell'Arcano XXI, capace di elevarsi a grandi altezze, di adottare un punto di vista più elevato. Il suo elemento potrebbe essere l'aria.

**La coppa**, simbolo cristologico del Graal, calice, strumento pienamente ricettivo, è un antico simbolo dell'amore. Quindi potrà rappresen-

tare l'energia emozionale. L'Asso di Coppe assomiglia a una cattedrale e ci ricorda che costruire l'amore sacro è un lavoro di oreficeria. Corrisponde all'angelo dell'Arcano XXI, messaggero divino. Il suo elemento di riferimento potrebbe essere l'acqua.

**Il denaro** viene contemporaneamente ricevuto (come minerale presente nella terra) e forgiato (come si coniano le monete). Allo stesso modo, il nostro corpo è formato dalle nostre azioni, ma lo riceviamo anche così com'è una volta per tutte. Così il pianeta Terra, che è il territorio della vita della specie umana, è uno e completo, ma viene sfruttato e modificato dall'attività dei suoi abitanti. Quindi al denaro si può attribuire la raffigurazione dell'energia materiale, delle necessità corporali, del territorio, delle questioni legate ai soldi e al corpo. Abbiamo visto che corrisponde al bue/cavallo. Il suo elemento di riferimento potrebbe essere la terra.

**Il bastone** cresce spontaneamente, non lo si costruisce. Ma lo si può segare, spellare... rappresenta la forza della natura che cresce, la potenza creativa e sessuale. La sensazione che proviamo per qualcuno non si può inventare: il desiderio è una faccenda di attrazione, una persona ci piace o non ci piace. La sessualità non è un'energia che possiamo forgiare, ma possiamo canalizzarla, sublimarla addirittura. Allo stesso modo, l'attrazione che un artista sperimenta nei confronti di una forma di espressione, il talento, sono elementi misteriosi, ma che si sviluppano mediante il lavoro. L'ispirazione viene ricevuta prima di metterla in pratica. Abbiamo visto che il bastone corrisponde al leone della carta Il Mondo. Combustibile naturale, il suo elemento potrebbe essere il fuoco.

Nelle carte inglesi, i due Semi ricettivi, Coppe e Denari, hanno dato origine a due simboli rossi: Cuori e Quadri. I due Semi attivi, Spade e Bastoni, sono diventati due simboli neri: Picche e Fiori.

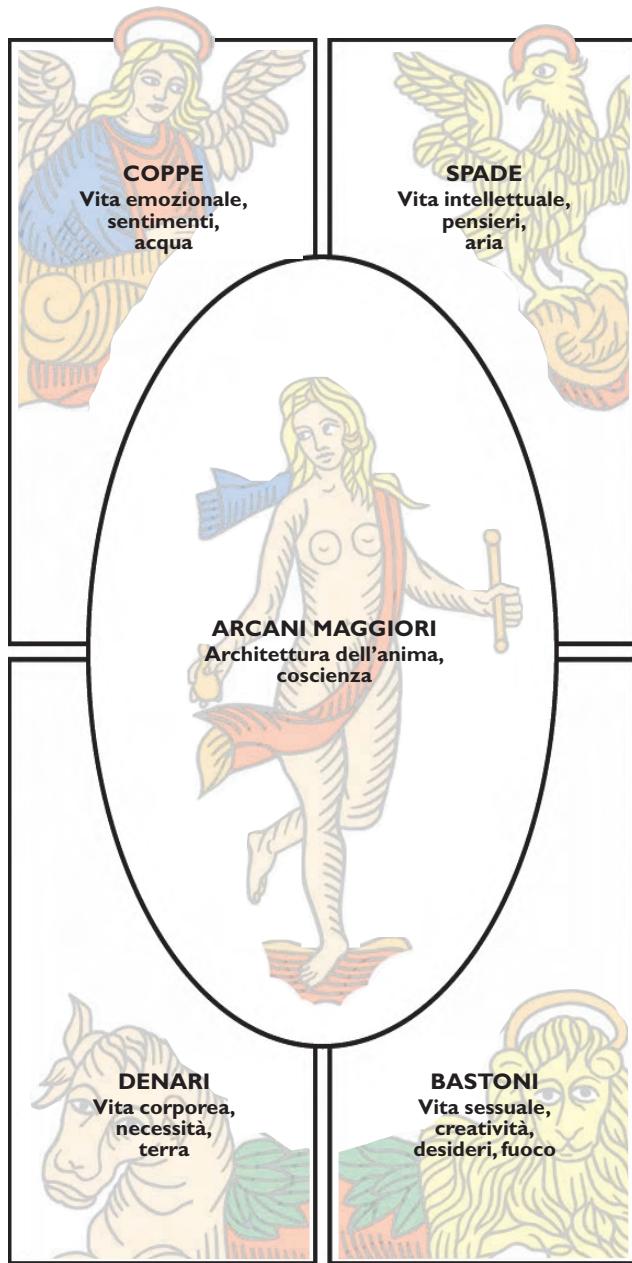
In questa fase possiamo seguire tale schema per leggere la carta Il Mondo, chiave d'orientamento per capire l'organizzazione interna dei Tarocchi.

---

#### **L'Arcano XXI, chiave d'orientamento dei Tarocchi**

Gli Arcani maggiori rappresentano gli archetipi del cammino della Coscienza; vi si potrebbe attribuire l'elemento etere. Corrispondono alla donna nuda che danza, unendo con il velo blu e rosso l'azione alla ricezione, e armonizzando tra di loro le quattro energie.

---



## LE ENERGIE DEI TAROCCHI

Queste due energie si trovano nel quadrato Cielo.  
Presuppongono una coscienza e sono specificamente umane:



### COPPE Amare

#### Rappresentano l'energia emozionale, il cuore.

L'amore, i sentimenti positivi o negativi, l'amicizia. Il dono, il perdono, la generosità, l'adorazione. L'apertura del cuore, l'allegria, la fede, il misticismo.

**Elemento:** acqua.

**Corpo:** cassa toracica, cuore.



### SPADE Essere

#### Rappresentano l'energia intellettuale.

Il linguaggio, il verbo, il pensiero, i concetti, le idee, l'attività dell'intelligenza. Le idee trasmesse dalla cultura, dalla società, dai miti, dalle religioni. Le idee concepite e la conoscenza. Il lavoro della mente, la meditazione, il linguaggio come arma o come supplica.

**Elemento:** aria.

**Corpo:** testa.

Queste due energie si trovano nel quadrato Terra. Stanno alla base di ogni specie vivente, umana o animale, in grado di riprodursi:



### DENARI Vivere

#### Rappresentano l'energia materiale.

Il corpo, la salute, l'aspetto fisico. Il luogo dove si vive, il territorio, gli indumenti, il cibo, la casa. Il lavoro, la vita economica, la prosperità, il denaro. Il nostro posto nel mondo, i rapporti sociali.

Le cellule, gli atomi, le molecole che ci costituiscono, il pianeta Terra.

**Elemento:** terra.

**Corpo:** i piedi (di piatto sul terreno, come l'Asso di Denari).



### BASTONI Fare

#### Rappresentano l'energia sessuale e creativa.

L'istinto riproduttivo, la fecondità, il desiderio. L'energia creatrice, l'immaginazione, la produzione cosciente e inconsciente, la possibilità di creare, d'inventare. L'impulso vitale, il potere, la forza di guarire, l'istinto. La forza vitale, la crescita, la vocazione a popolare il pianeta e l'universo, il superamento degli ostacoli tramite la creatività.

**Elemento:** fuoco.

**Corpo:** inguine, dove si trovano gli organi genitali e l'hara di cui parlano alcune tradizioni orientali.

Questo sistema di concordanze, confermato dallo studio dettagliato degli Arcani minori, è di grande utilità per la lettura, visto che consente di affrontare con l'aiuto dei Tarocchi ogni aspetto dell'esistenza, dai più concreti fino ai più spirituali, senza escludere nulla di quello che è umano. Se accettiamo questa chiave di lettura, essa arricchirà costantemente la nostra visione dei Tarocchi e di noi stessi.

## **Primo contatto con le Figure degli Arcani minori**

Anche le Figure si inseriscono in uno schema che ci consente di comprendere meglio la struttura dei Tarocchi. Ma i quattro personaggi di ogni Seme simboleggiano anche un atteggiamento, un cammino psicologico di fronte al proprio elemento.

È interessante notare l'evoluzione del simbolo del Seme che lo rappresenta in ciascun personaggio: il Paggio di Denari contempla un piccolo oro che tiene in mano senza far caso a un altro oro che sta ancora sotto terra, come un tesoro. La Regina tiene sollevato davanti a sé un oro più grande di quello del Paggio. Il Re domina già due ori: uno lo tiene in mano mentre l'altro, ancora piccolo, aleggia a mezz'aria. L'oro spirituale cresce infine nel Cavaliere fino a divenire un astro. Allo stesso modo, il bastone inizialmente grezzo nel Paggio, diventa sagomato con la Regina, lavorato artisticamente con il Re, e finisce per attraversare la mano del Cavaliere come un oggetto immateriale. La spada, all'inizio ricettiva (azzurra) del Paggio e poi attiva (rossa) a partire dalla Regina, cresce in proporzione con i personaggi fino a divenire quasi una lancia nelle mani del Cavaliere. Infine la coppa, semplice bicchiere rosa carne nelle mani del Paggio, poi calice chiuso fra le mani della Regina, quindi nuovamente aperto, troneggia sul palmo teso della mano del Cavaliere come un Graal miracoloso.

Per comprendere come sono organizzate le Figure, le si possono mettere sulla scena, come nei giochi di ruolo, intorno a un palazzo che simboleggi il loro Seme. Avremo quindi quattro palazzi che rappresentano le quattro energie. Ogni Asso sarà il Castello delle figure del proprio Seme, come simbolo del corrispondente centro energetico: i Denari, centro materiale (necessità); i Bastoni, centro sessuale (desideri); le Coppe, centro emozionale (sentimenti); e le Spade, centro intellettuale (pensieri).

**I Paggi.** Ogni Paggio rappresenta un dualismo e un dubbio rispetto al proprio Seme: "Essere o non essere?" pare domandare il Paggio di Spade, pronto a inguinare di nuovo la propria arma. "Amare o non amare?" si interroga il Paggio di Coppe, pronto a richiudere la propria coppa. "Fare o non fare?" potrebbe essere la domanda del Paggio di Bastoni, che non sa se sollevare o meno la propria mazza. Infine il Paggio di Denari pare esitare fra l'oro che tiene in mano e l'altro, più segreto, che sta sotto terra: "Conservare o spendere? Risparmiare o investire?".

Rappresenteremo quindi i Paggi fuori, davanti alla porta del palazzo, in dubbio se entrare oppure no. Nel momento in cui il Paggio entra nel palazzo diventa Regina.

**Le Regine.** Le Regine si identificano totalmente con il loro Seme, il centro rappresentato dal palazzo, e disdegnano il mondo esterno per abitare all'interno. Ne sono le proprietarie, con lo sguardo fisso sul proprio simbolo (nel caso delle Regine di Denari, Coppe e Spade); oppure, come succede con la Regina di Bastoni, tenendo entrambe le mani in grembo, che rappresenta il centro sessuale e creativo, e con una terza mano artificiale.

Le Regine andranno quindi rappresentate all'interno del palazzo, immerse nel proprio Seme.

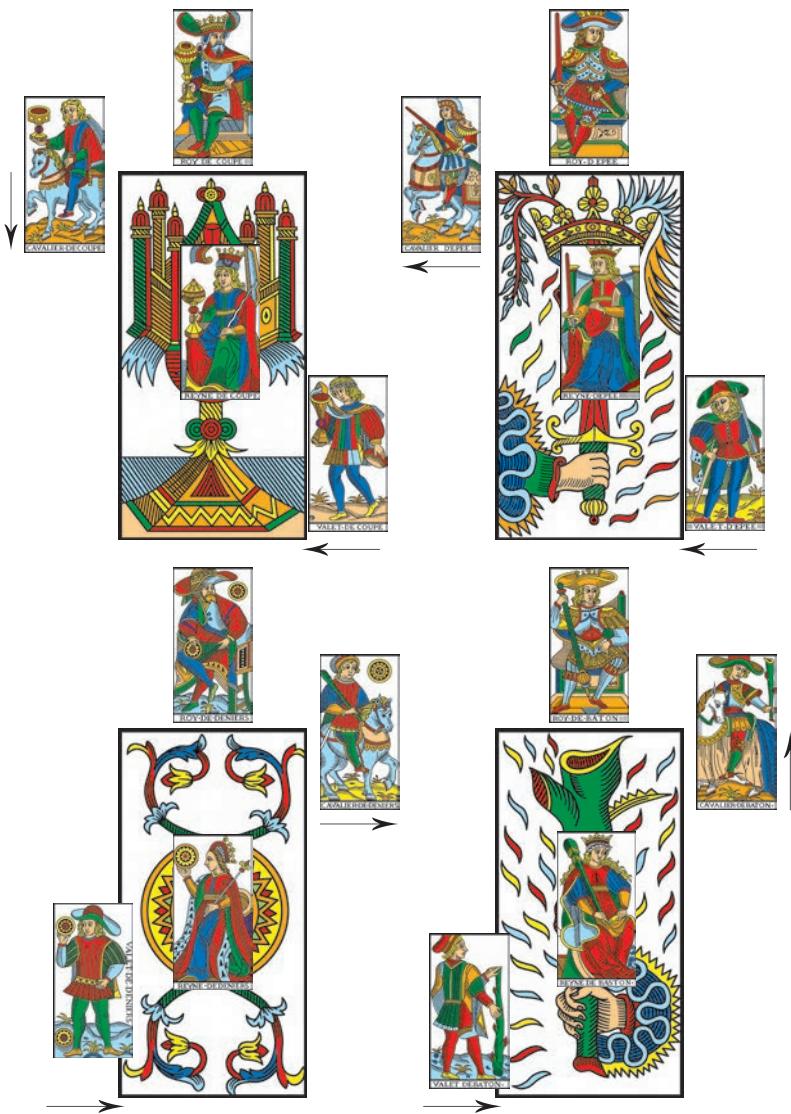
**I Re.** I Re appaiono contemporaneamente al desiderio di staccarsi. Conoscono il proprio regno, il castello, ma comunque sanno che esiste tutto un mondo fuori, insomma esistono altre energie diverse da quella rappresentata dal proprio Seme. Tutti i Re portano il proprio simbolo con autorevolezza (il bastone del Re è addirittura il più grande della serie), ma guardano altrove, verso un punto lontano.

Quindi li rappresenteremo in cima al palazzo, mentre contemplano i confini del loro regno e sono già consapevoli dell'esistenza di un aldilà.

**I Cavalieri.** Da tale accettazione dei propri limiti, dalla consapevolezza dell'esistenza dell'Altro e degli altri, nasce il Cavaliere. Costui trasporterà all'esterno l'energia creata per opera del Paggio, della Regina e del Re. I Cavalieri sono simboli di comunicazione, di apporto e, perché no, di conquista, di trasmissione, di unificazione. Corrispondono in un certo senso al profeta.

Perciò, trovandosi già a superare i propri simboli, occuperanno l'ultimo posto nell'elenco delle figure.

Ecco di seguito lo schema dei quattro Semi, ordinati secondo il posto che occupano nei Tarocchi, e l'ordine delle Figure intorno al palazzo (vedere pagina a fianco).



L'organizzazione dei quattro Seme secondo il posto che occupano nei Tarocchi, suggerito da Il Mondo (cfr. p. 61), e l'ordine delle Figure intorno al palazzo.

## Riassunto

– Gli Arcani maggiori si presentano in due serie da 10 (da I a X e da XI a XX), con in testa Il Matto e in coda Il Mondo (Arcano XXI).

– Il Tarocco è innanzitutto un'arte interpretativa che funziona mediante la proiezione.

– Procede per addizione e non per sottrazione. È sostanzialmente progressivo.

– Va letto nel senso della scrittura latina, da sinistra a destra, e nella medesima direzione si può anche visualizzare una linea del tempo che va dal passato al futuro.

– Va orientato come uno specchio, all'interno di un doppio quadrato. Il lato che si trova alla nostra sinistra è ricettivo, mentre il lato alla nostra destra è attivo. Il quadrato superiore rappresenta il Cielo, e il quadrato inferiore la Terra. Al centro, un terzo quadrato rappresenta il regno dell'essere umano.

– L'Arcano XXI, Il Mondo, funge da sintesi dell'orientamento dei Tarocchi, in quanto suddivide lo spazio in quattro parti (destra e sinistra, sopra e sotto) che costituiscono gli angoli di una cosmogonia.

– Tale orientamento si ritrova anche negli Arcani minori:

Spade attive verso il cielo;  
Coppe ricettive verso il cielo;  
Denari ricettivi verso la terra;  
Bastoni attivi verso la terra.

– Grazie a queste considerazioni si possono gettare le basi per un sistema di corrispondenze utile e coerente nella lettura dei Tarocchi, intesi come strumento di conoscenza di per sé, dove i quattro Semi vengono associati alle quattro energie vitali dell'essere umano:

l'intelletto per le Spade;  
il centro emozionale per le Coppe;  
il centro materiale per i Denari;  
il centro sessuale per i Bastoni.

# **LA NUMEROLOGIA DEI TAROCCHI**

Succede sovente che la mente umana abbia la tendenza ad adottare un sistema prestabilito per capire ciò che ancora non conosce. È così che i Tarocchi sono stati accostati a ogni genere di strutture. I ventidue Arcani maggiori hanno favorito per molto tempo la tendenza a trovare una similitudine con l'alfabeto ebraico, ma sono stati anche applicati principi tratti dall'astrologia, da diverse forme di numerologia o di geometria, o da sistemi esplicativi del mondo derivanti dalle più svariate culture. In fin dei conti, queste associazioni si rivelano utili soltanto se sono momentanee. Può essere interessante spiegare un sistema ricorrendo a concetti tipici di un altro sistema, ma ostinarsi a farli concordare provoca soltanto mutilazioni inutili.

Per dirla con altre parole, in primo luogo dobbiamo scoprire e integrare la numerologia originale secondo cui si organizzano i Tarocchi. È la base, il primo grado di comprensione dei Tarocchi; non ci consente ancora di leggerli ma di assimilarne tutti i principi. Questa numerologia diventa in seguito un sistema di misurazione che consente di leggere tutte le carte esistenti che si basino sul Tarocco di Marsiglia. Integrare l'organizzazione numerologica dei Tarocchi significa possedere una chiave che, come un solfeggio o una grammatica, dà un senso all'interpretazione proiettiva degli Arcani.

Questa organizzazione deriva dall'osservazione minuziosa delle due serie di dieci degli Arcani maggiori e delle quattro serie decimali degli Arcani minori. Analizzeremo accuratamente i dettagli delle carte che corroborano questo principio nelle parti di questo libro in cui gli Arcani vengono descritti uno per uno.

Per semplificare, la numerologia dei Tarocchi verrà presentata in questo capitolo in modo sintetico, senza analizzare i dettagli di tutte le carte e presentando soltanto gli esempi più significativi.

## Perché una numerologia decimale?

Quali sono, nei Tarocchi, gli indizi che ci suggeriscono una numerologia decimale?

Gli Arcani maggiori presentano due serie di dieci Arcani con in testa Il Matto, da considerare come l'archetipo dell'energia iniziale, e in coda Il Mondo, da considerare come l'archetipo della realizzazione. Il numero 21, quello dell'ultimo Arcano, potrebbe metterci sulla pista di una numerologia di 7 in 7: non è forse vero che sul tavolo dell'Arcano I (Il Mago) ci sono tre dadi, e la somma delle tre facce visibili dà 7? E non sono forse 14 gli Arcani minori di ogni serie?

Questa pista è molto allietante, ma significherebbe attribuire alle Figure i valori che corrispondono ai numeri 11, 12, 13 e 14. Ebbene, nessun particolare sugli Arcani minori ci consente di farlo. Se i Tarocchi volessero indicarci questo cammino, gli Arcani minori sarebbero numerati esplicitamente fino a 14.

Anche i sistemi numerologici di 3 in 3 o di 5 in 5 non sono applicabili allo studio degli Arcani dei Tarocchi.

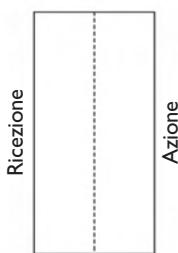
In realtà, il buonsenso indica che, avendo i Tarocchi le diciture in francese, andrebbero collocati nella cultura del sistema metrico decimale. Il 10 è visto come una totalità suddivisa in dieci gradi che evolvono gli uni negli altri, in una costante mutazione della realtà. Questa "impermanenza" permanente è l'incessante passaggio da uno stato all'altro, paragonabile al ciclo delle stagioni. La sequenza dei numeri si può paragonare a un seme che germoglia per dare origine a una pianta, che a sua volta darà un bocciolo, un fiore che si trasformerà in frutto, fino a produrre un albero in tutta la sua perfezione. Poi il frutto cadrà, liberando il seme che ritornerà alla terra, e il processo ricomincerà daccapo.

## Lo schema rettangolare della numerologia

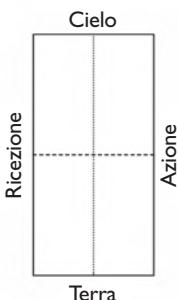
Così come la carta Il Mondo ci è servita da modello di orientamento, ora definiamo un modello all'interno del quale potremo sviluppare la numerologia dei Tarocchi. Questo modello verrà giustificato più avanti, nell'analisi dei particolari dei Tarocchi ma, per maggiore chiarezza, abbiamo preferito presentarlo prima e analizzare in seguito le fasi che lo compongono.



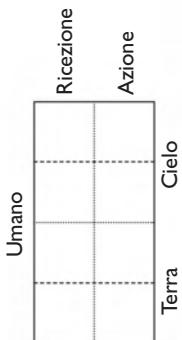
- Prendete un rettangolo di carta la cui lunghezza sia esattamente il doppio della larghezza, in modo da essere formato da due quadrati. Questa forma, che è quella della carta dei Tarocchi, simboleggia l'unità, la totalità. A differenza di certi sistemi numerologici in cui l'1 rappresenta il maschio e il 2 rappresenta la femmina, la totalità è un'entità androgina. Questo rettangolo di carta rappresenta dunque la base su cui stabiliremo il nostro orientamento nel mondo: è come un universo vergine.



- Piegate il rettangolo nel senso della lunghezza. Otterrete una suddivisione tra sinistra e destra, vale a dire, nel simbolismo dei Tarocchi, tra azione e ricezione. Nell'unità, avrete creato un asse intorno al quale una parte si trova alla vostra destra e l'altra alla vostra sinistra, con in mezzo un centro androgino. Abbiamo visto che tale ripartizione ha un senso nei Tarocchi (cfr. pp. 52-53). Se lo si desidera, possiamo definire la parte ricettiva come "femminile" e quella attiva come "maschile", facendo riferimento alla conformazione sessuale dell'uomo e della donna, ma si tratta soltanto di un'approssimazione.



- Ora piegiate di nuovo il rettangolo al centro, nel senso della larghezza: si creerà una nuova divisione, un orizzonte tra il Cielo e la Terra che fa comparire due quadrati sovrapposti. Queste due istanze si ritrovano, sotto forme diverse, in numerose tradizioni: l'Islam rappresenta la totalità sotto forma di due quadrati, uno fisso la cui base poggia in orizzontale, e l'altro instabile, in bilico su una delle punte. Allo stesso modo, nello *Yijing* [I Ching], il trigrama superiore rappresenta il Cielo e il trigrama inferiore la Terra... Ritroviamo dunque la suddivisione del rettangolo in quattro parti così come l'abbiamo vista nell'analisi dell'Arcano XXI.



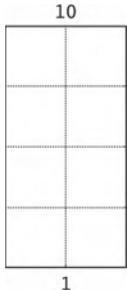
- Un'ultima piega orizzontale ci consente di ottenere una suddivisione supplementare all'interno di ciascun quadrato, quindi un rettangolo suddiviso in 8 quadrati interni. Inoltre questa suddivisione fa comparire un terzo quadrato che si forma dall'intersezione del quadrato Cielo con il quadrato Terra. Se si assume che il culmine del cielo interpreta, nella nostra cultura, il ruolo paterno, e la base della terra il ruolo materno (nelle antiche culture matriarcali avveniva il contrario: madre cielo, padre terra), potremmo dire che essi generano, al centro della totalità, il quadrato umano (cfr. pp. 78-79).



**Se pieghiamo di nuovo il piccolo rettangolo ottenuto dopo le prime due piegature, la figura finale che si ottiene è un piccolo quadrato: l'aspetto piegato del rettangolo.**



L'I è la Totalità in potenza.



Il foglio di carta, una volta disteso, si ritrova suddiviso in otto caselle. Ora vediamo come si possono organizzare i numeri in questo schema.

- La Totalità, come abbiamo visto, viene rappresentata con il rettangolo, il quale presenta due aspetti: piegato e disteso.

– L'I corrisponderà al rettangolo di carta piegato: come l'universo prima del big-bang; come un fiore ancora chiuso nel bocciolo, come un feto all'inizio della moltiplicazione cellulare, si ritrova una totalità in potenza, nell'attesa di svilupparsi. L'estrema potenzialità viene connotata da una grande intensità priva di esperienza.

– Il 10 sarà rappresentato dal rettangolo disteso: la stessa figura, ma interamente sviluppata fino a esaurire le sue potenzialità. È l'espansione massima dell'universo, il fiore sbucciato, tutte le potenzialità pienamente realizzate: grande esperienza ma poca intensità.

Inizio in potenza e ciclo completo sono i due aspetti della totalità, dell'unità: l'I e il 10.

Nello schema, collicheremo il numero I sotto al rettangolo e il numero 10 in cima.

		10
8	9	
6	7	
4	5	
2	3	
1		

- Ora non ci resta che organizzare i numeri da 1 a 10 in questa struttura, sapendo che:
  - i numeri pari si troveranno sul lato sinistro (ricettivo, stabile, divisibile per 2);
  - i numeri dispari, sul lato destro (attivi, instabili, non divisibili per 2);
  - e, logicamente, i numeri vanno disposti dal basso verso l'alto, visto che l'I sta sotto al rettangolo e il 10 in cima.

Questo ordine segue la nozione di crescita organica tipica degli esseri viventi della dimensione verticale: una pianta o un essere umano si elevano verso il cielo a mano a mano che si sviluppano.

E si ottiene così lo schema finale.

La numerologia si sviluppa quindi come un'evoluzione dall'I al 10, che va immaginata in perenne mutamento, come il ciclo delle stagioni:

• **Nell'I** la Totalità è in potenza. È un seme, un inizio, un potenziale in cui tutto è ancora da farsi, in prospettiva. Si può assimilare al primo mese di gravidanza.

• **Con il 2** entriamo nel quadrato Terra. È uno stato di gravidanza ancora ricettivo. Si tratta di accumulare forze, desideri, idee, sentimenti, per prepararsi all'azione.

• **Il 3** è la prima azione del quadrato Terra, uno scoppio, un'esplosione creativa senza esperienza né finalità precise, come, per esempio, un primo amore adolescenziale.

• **Nel 4** l'azione si stabilizza. Questo numero rappresenta la perfezione del quadrato Terra: padronanza della vita materiale, chiarezza d'idee, tranquillità emozionale... Stabile come un tavolo che poggia su quattro gambe.

• **Il 5** è un numero di passaggio, l'ultimo del quadrato Terra: introduce un ideale che sconvolge la stabilità del 4 per superarlo. È un ponte. È il gesto del saggio che indica la luna con il dito.

• **Il 6** è il primo passo nel quadrato Cielo: la prima volta che facciamo quello che vogliamo sotto tutti gli aspetti. Al di là dei bisogni materiali, osiamo fare quello che ci piace.

• Nel **7** questo piacere diventa una forte azione nel mondo, più matura e più intensa di quella del 3, in quanto basata sull'esperienza di tutti i gradi anteriori e si propone un obiettivo.

• L'**8** rappresenta la perfezione del quadrato Cielo. Rappresenta l'equilibrio e la ricettività totali, uno stato che non si può migliorare: la perfetta abbondanza materiale, la perfetta concentrazione energetica, la pienezza del cuore e il vuoto della mente.

• Il **9** comporta quindi l'unica evoluzione possibile verso la perfezione: entrare in crisi per favorire il passaggio verso l'ignoto della fine del ciclo. Come il bambino che al nono mese di gravidanza si accinge a nascere, il 9 accetta di abbandonare la perfezione per mettersi in moto ma senza sapere verso quale direzione.

• Il **10**, totalità compiuta, simboleggia la fine del ciclo rendendo possibile l'inizio di un ciclo nuovo.

## La dinamica dei dieci gradi

Se osserviamo lo schema numerologico fase per fase, possiamo dire che ci ritroviamo con quattro "coppie" di numeri in quattro livelli successivi del rettangolo. Schematicamente:

- **2 e 3** sono pesanti ed energetici, adolescenti;
- **4 e 5** sono ancora nella materia, ma sono adulti;
- **6 e 7** sono raffinati e attivi, sanno dove vanno;
- **8 e 9** si uniscono per consentire l'evoluzione.

Ogni grado della numerologia è chiamato a evolvere nel grado successivo. Le citate coppie di numeri possono qui rappresentare un'evoluzione (da meno a più), oppure un conflitto (ricettivo-attivo), oppure un ristagno (da più a meno).

Questi dieci gradi rappresentano fondamentalmente la dinamica di diverse energie. Per darne un'impressione più concreta, ora la confronteremo con i primi dieci Arcani maggiori, facendo interpretare ai personaggi delle carte i ruoli che corrispondono a tali energie.

	10
8	9
6	7
4	5
2	3
1	

**Il grado 1 può essere rappresentato da Il Mago.** Questo Arcano raffigura un giovane, un principiante, una creatura piena di potenzialità (simboleggiate dagli elementi presenti sul suo tavolo), ma ancora in dubbio su che cosa scegliere.

Fermandosi al grado 1, si finisce per essere una creatura in perenne inizio, incapace di operare una scelta decisiva, preferendo un potenziale inesistente a una realizzazione definitiva.

Il grado 1 ha bisogno di lanciarsi, di muovere un primo passo verso la realtà. Come dice il *Daodejing* [Tao Te Ching], “per percorrere un chilometro, prima bisogna fare un passo”. Questo primo passo nel quadrato Terra corrisponde al grado 2 della numerologia.



Grado 1.

**Il grado 2 viene rappresentato in concreto da La Papessa.** Seduta, in clausura, tiene un libro fra le mani e c'è un uovo accanto a lei, simbolo della gestazione. È un numero passivo e ricettivo che può simboleggiare una riserva, una promessa, una verginità. In questo grado la materia è ancora inerte. Alla ricettività del 2 corrisponde l'attività del 3: l'uno accumula, l'altro agisce senza sapere dove va, in un impulso di creazione fanatica e appassionata, che corre il rischio di venire delusa in breve tempo.

**Il grado 3, rappresentato da L'Imperatrice,** suggerisce un'esplosione, un'azione, una germinazione. È tutto azione e movimento. In effetti, L'Imperatrice guarda verso destra, verso l'azione e il futuro, mentre La Papessa guarda a sinistra, verso la ricezione e il passato.

Se il 2 genera il 3, potrebbe essere un seme che germoglia, un uovo che si schiude, un progetto in cui si muove il primo passo. L'attrice impara la propria parte (La Papessa) prima di recitarla sulla scena (L'Imperatrice).

Se il 2 è in conflitto con il 3, rappresenta l'esitazione tra il fare e il non fare, la paura di agire, la clausura subita e non scelta. L'Imperatrice potrebbe



Grado 2.

Grado 3.

	10
8	9
6	7
4	5
2	3
1	

essere allora un'adolescente le cui azioni vengono ostacolate dalla rigidità di una madre severa.

Se il 3 ritorna al 2, è un'esplosione impulsiva che ricade nell'inerzia. L'azione incominciata fallisce: ferito, deluso, si richiude in se stesso.

Per potersi realizzare, il 3 deve passare al grado successivo, il 4: un'azione senza obiettivo e senza esperienza si consolida nella sicurezza. La creatività de L'Imperatrice trova una stabilità materiale nella figura de L'Imperatore.

Se il 4 ricade nel 3, è il fallimento dell'età adulta e il culto dell'adolescenza perpetua.

**Il grado 4, rappresentato qui da L'Imperatore,** è stabile, ancorato alla materia. Regna serenamente su basi solide. Può essere una situazione finanziaria, una casa, una persona su cui si può contare. Il quadrato Terra trova in questo grado la perfezione stabile e immobile.

Il 5, dal canto suo, tenderà verso il quadrato Cielo pur senza arrivare a farne parte. **Il grado 5, raffigurato qui con le fattezze de Il Papa,** getta un ponte, un passaggio, una transizione tra i due mondi. La sua azione consiste nel fare da intermediero tra il quadrato Terra e il quadrato Cielo.

Se il 4 genera il 5, la stabilità si apre a un nuovo punto di vista, a un'azione volontaria per ampliare l'orizzonte. Un industriale (L'Imperatore) decide di aprirsi a nuove tecniche che preservino l'ambiente. Il suo atteggiamento diventa allora quello de Il Papa, preoccupato per l'equilibrio ecologico e non solo per i benefici che può trarre per sé.

Se esiste un conflitto tra il 4 e il 5, si tratta dell'antagonismo tra il materialismo e la spiritualità, tra il concreto e l'ideale. È, per esempio, un Capo di Stato ottuso (L'Imperatore) che si rifiuta di ascoltare il suo consigliere più saggio (Il Papa).

Se il 5 ricade nel 4, perde la fiducia in un mondo nuovo e ritorna alla sicurezza del passato. Non riesce a superare i propri limiti.



Grado 4.



Grado 5.

Per realizzarsi, il 5 deve concretizzare il proprio ideale e muovere il primo passo nel quadrato Cielo, che corrisponde al 6. Dopo avere insegnato una lingua straniera per anni (Il Papa), uno fa un viaggio per andare incontro alla cultura che ha studiato per tanti anni (L'Innamorato).

Se il 6 ricade nel 5, è la delusione: è dura ritor-  
nare sulla Terra quando si è assaggiato il nutrimento  
del Cielo.

**Il grado 6** simboleggia il piacere, la bellezza, tutto  
quello che pur essendo ricettivo supera le conside-  
razioni materiali. **Rappresentato qui da L'Innamorato**,  
rievoca la ricchezza dell'unione affettiva tra gli esseri  
umani. Là dove il 5 osava soltanto guardare, il 6 vi  
si installa stabilmente. Ma il 6 corre il rischio di  
abbandonarsi al narcisismo: arte folcloristica, auto-  
compiacimento, perdita della creatività e dello spiri-  
to critico... È il passaggio al 7 che consente di spez-  
zare questo narcisismo: il numero primo più alto,  
indivisibile, simboleggia un'attività estrema al servi-  
zio dell'umanità.

**Il grado 7, qui Il Carro**, può rappresentare ogni  
sorta di azione nel mondo: umanitaria, artistica, con-  
quistatrice... In ogni caso, si basa sull'unione tra lo  
spirito e la materia.

Se il 6 genera il 7 si verifica un'azione nel  
mondo, basata sull'allegria e sul piacere di fare.

Se il 6 si oppone al 7, abbiamo per un verso un  
piacere egoista, e per l'altro un'azione senza godi-  
mento, che rischia di sfociare nella violenza. Il Carro  
potrebbe essere allora un uomo politico intransi-  
gente in conflitto con un sindacato che rifiuta il dia-  
logo.

Se il 7 ricade nel 6, l'azione nel mondo sfocia nel  
narcisismo cessando di essere altruista. Il Carro  
potrebbe essere allora un presentatore televisivo in  
preda all'egolatria, e i personaggi de L'Innamorato  
potrebbero rappresentare i membri della sua squa-  
dra che pensano soltanto a soffiargli il posto.



Grado 6. Grado 7.

10
8
9
6
7
4
5
2
3
1

Il 7, azione pura, per realizzarsi deve passare al grado successivo: l'8, perfezione ricettiva. Se l'8 ricade nel 7, la perfezione è stata soltanto illusoria, è stata vissuta come una fermata, e torna a presentarsi il bisogno di agire.

L'**8**, divisibile per 2 e per 4, è totalmente ricettivo. Simboleggia la perfezione del quadrato Cielo, come la luna che riflette il sole, o come una donna incinta che porta nel ventre una nuova coscienza.

**Sotto le fattezze de La Giustizia**, che porta la spada e la bilancia, possiamo ben dire che non ci sia nulla da togliere né da aggiungere.

Il **9** è l'unico numero della serie insieme attivo (dispari) e ricettivo (divisibile per 3). Rappresenta quindi una rottura, ma anche una grande saggezza. **La figura dell'Eremita** suggerisce un personaggio in grado di mettersi in discussione, capace di abbandonare qualcosa. Attivo verso il passato e ricettivo verso il futuro, cammina all'indietro.

Se l'8 genera il 9, la perfezione si realizza nell'unico superamento possibile di se stesso: entrare in crisi in modo da creare un nuovo mondo. È il momento del dare alla luce, il nono mese, o anche l'alba del nuovo giorno che cinge gli astri della notte.

Se vi è un conflitto tra l'8 e il 9, la perfezione viene vissuta in modo opprimente, e cedere è un segno di debolezza. È anche il conflitto della coppia genitoriale in cui la madre diventa castrante e il padre assente.

Se il 9 ricade nell'8, ecco la paura della morte: ciascuno si irrigidisce sulle proprie posizioni aspirando a un perfezionismo immutabile, mal sopportando l'idea di mettere in discussione i problemi. La paura può immobilizzare il 9, che allora si consuma. Tale grado rievoca una crisi tra la vita e la morte. O la si risolve, o si scompare. Il 9 evolve nel 10, il quale lo trascina nel movimento ciclico, costante impermanenza.



Grado 8. Grado 9.

Camminando a ritroso, L'Eremita incontra **il 10, la Ruota di Fortuna**, e accetta di terminare un ciclo di vita per ricominciarne un altro più tardi.



Grado 10.

Nel grado superiore, la nuova costruzione de Il Sole (XVIII) sfocia nell'irresistibile chiamata della Coscienza ne Il Giudizio (XX).

Il 10, a sua volta, ritorna all'origine del ciclo successivo per ricominciare la propria evoluzione su un altro livello. La Ruota di Fortuna, con la sua manovella, manifesta tale bisogno di aiuto: a far girare la ruota sarà il primo grado del prossimo ciclo (in questo caso La Forza, Arcano XI).

Se ricade nel 9, si verifica una situazione di crisi perenne che fa resistenza all'evoluzione: l'animale armato di spada, in cima alla ruota, potrebbe rappresentare un enigma emozionale. Se questo non viene risolto, La Ruota di Fortuna ritorna incessantemente allo stato di crisi de L'Eremita. Allora si vive nel passato, nella ripetizione ossessiva e nella nostalgia di quello che avrebbe potuto essere.

Se ci si ferma al 10, si verifica un blocco senza via d'uscita e si rifiuta perfino l'aiuto che consentirebbe il ritorno al movimento dinamico. Nessuna forza nuova andrà mai ad azionare la manovella.

## L'evoluzione numerologica nei quadrati



Abbiamo visto che il rettangolo che dà la propria struttura ai Tarocchi può venire suddiviso in due quadrati, Terra e Cielo, nella cui intersezione si colloca il quadrato umano.

In questo schema possiamo visualizzare i tre quadrati con quattro numeri in ciascuno di essi.

Abbiamo già visto che l'1 e il 10 si corrispondono. Rappresentano due aspetti della totalità: in potenza e realizzata.

Allo stesso modo, possiamo stabilire una corrispondenza tra i quattro gradi dei quadrati Cielo e Terra seguendo un percorso che va dal basso verso l'alto e da sinistra verso destra:

- **2 e 6:** primo passo nel quadrato Terra e nel Cielo. Il primo accumula, si sviluppa, si nutre. Negli Arcani minori, è il grado con il simbolo più grande (ori giganteschi nel Due di Denari, grande fiore del Due di Spade...). Nel quadrato Cielo, la qualità sostituisce la quantità: l'elemento centrale si trasforma nel piacere e nell'amore, fonte di ogni attività spirituale.

- **3 e 7:** se il 3, come una primavera o una pubertà, rappresenta l'esplosione cieca della materia, il 7 unisce la materia allo spirito in un'azione consapevole, nella piena conoscenza del mondo e di se stessi.

- **4 e 8:** il quadrato semplice del 4 rappresenta l'equilibrio terrestre, cui il doppio quadrato dell'8 aggiunge la perfezione spirituale.

- **5 e 9:** queste due tappe rappresentano un passaggio. Ma se il 5, disposto ad abbandonare il quadrato Terra, aspira già alla dimensione superiore (o più profonda), il 9, nell'infinita saggezza o solitudine, accetta a sua volta di incamminarsi verso l'ignoto, come viene dimostrato dal VIII degli Arcani mag-

giori, L'Eremita, che cammina all'indietro senza sapere dove vada. Allo stesso modo, i gemelli de Il Sole (XVIII) si separano dal passato mediante un muro e camminano verso un mondo nuovo.

Umano	
6	7
4	5

Nel quadrato umano, il primo passo è il grado 4: l'essere umano adulto, stabile, capace di provvedere ai propri bisogni. La prima azione è spirituale: è la tentazione del 5 che apre la via a un mondo nuovo. La perfezione del quadrato umano si esprime nel 6, con la scoperta del principio dell'Amore. Con l'azione de Il Carro, in cammino verso la perfezione (che si trova in un certo senso oltre l'umano), vi è l'annuncio di un'altra dimensione, quella della perpetuità e dell'azione nel mondo.

## La numerologia nelle serie decimali degli Arcani minori

Ora vediamo come questo schema numerologico si esprime nelle serie da 1 a 10 degli Arcani minori.

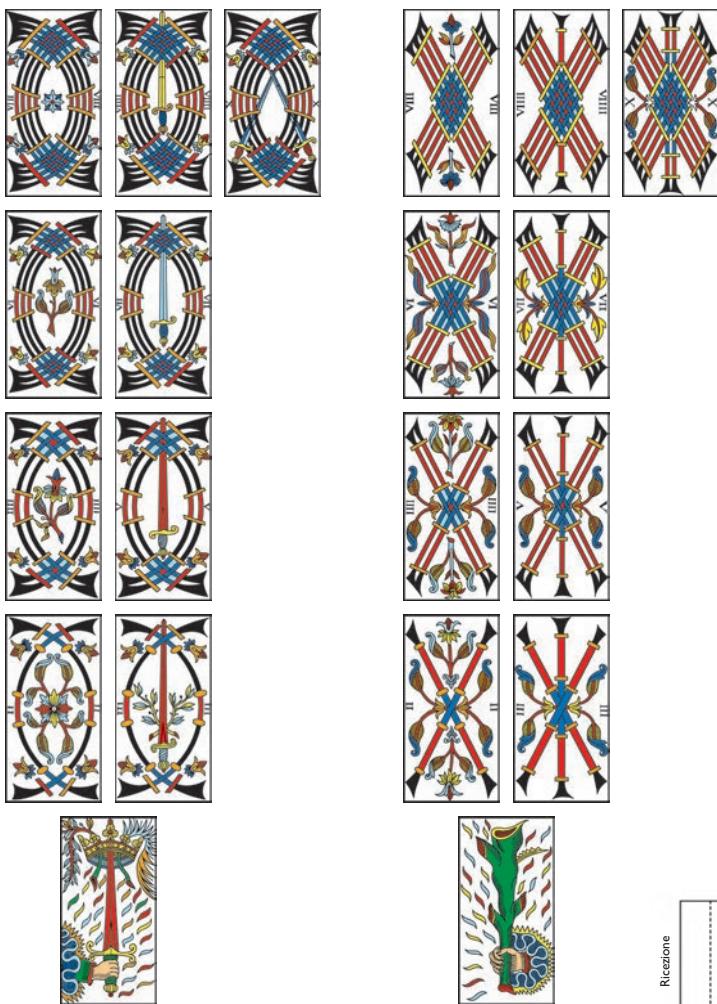
Isolate le carte da 1 a 10 per ciascun Seme e allineatele in quest'ordine: Spade - Coppe - Denari - Bastoni (cfr: l'illustrazione a p. 330).

Nella serie di Spade si trova l'indizio più palese che ci consente di corroborare la nostra idea sulla numerologia dei Tarocchi: notate come le carte si uniscono tra di loro a due a due, a partire dal Due di Spade, formando cerchi concentrici (uno, poi due, poi tre, poi due cerchi allacciati di quattro).

Collochiamo ora le serie di Spade e Bastoni dal basso verso l'alto come viene mostrato a p. 80.

Vediamo che, con i cerchi concentrici, gli ultimi tre gradi della numerologia sono uniti; 8, 9 e 10 si susseguono formando una sorta di "braccio" nella parte superiore. Vedremo, in seguito, come quest'unione fra le tre carte sia pertinente per comprendere gli Arcani minori.

Nelle serie di Bastoni e Spade osserviamo un fenomeno analogo: la colonna alla nostra sinistra, dove figurano i numeri pari (2, 4, 6, 8), è ricca di fiori, simboli "femminili" ricettivi, mentre nella colonna di destra, dove figurano i numeri dispari (3, 5, 7, 9), ritroviamo da una parte una spada al



*Sopra: serie decimali di Spade e Bastoni.*

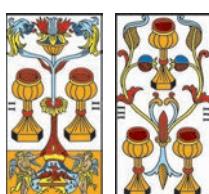
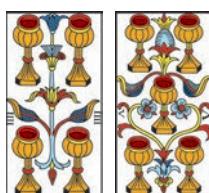
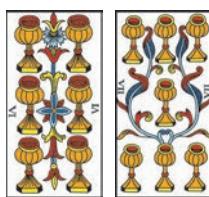
La presenza di simboli “femminili” nella colonna di sinistra nelle serie decimali dei quattro Semi, e di simboli “maschili” in quella di destra, confermano l’asse ricezione/azione espresso dalla numerologia (p. 67).

centro dell'ovale, e dall'altra un bastone che costituisce l'asse centrale della carta, due simboli "maschili" attivi. Queste osservazioni ci consentono di confermare la ripartizione tra la sinistra pari ricettiva e la destra dispari attiva.

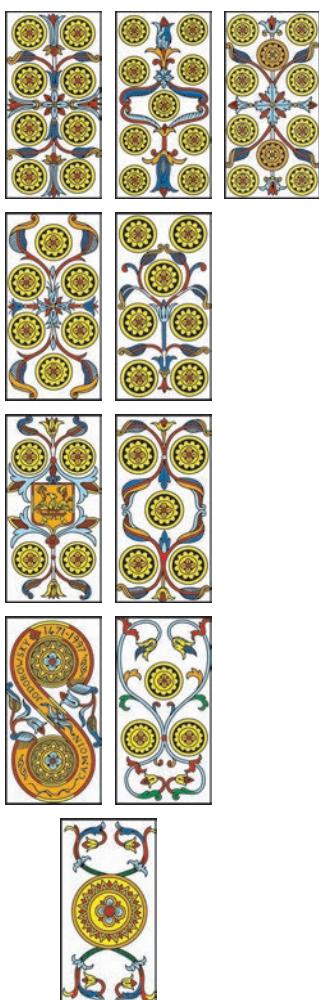
Ora, se collochiamo le carte di Coppe seguendo lo stesso schema, ritroveremo la suddivisione "Terra/Cielo" osservata nella carta Il Mondo.

Osservando l'interno delle coppe nelle carte 2, 3, 4 e 5 si notano delle striature nere su fondo rosso che scendono da sinistra verso destra rispetto a chi guarda. Invece, nelle coppe 6, 7, 8, 9 e 10 le striature risalgono da sinistra verso destra. Il quadrato Terra si differenzia così dal quadrato Cielo.

Come dicono i saggi cinesi, l'ideale sarebbe essere ricettivi verso il Cielo e attivi verso la Terra. I gradi del quadrato Terra ricevono l'influenza del cosmo. Invece le carte del quadrato Cielo estraggono le energie terrestri per elevarle all'amore spirituale.



*Sopra: le Coppe.  
L'asse Terra/Cielo analizzato  
nella numerologia si ritrova nelle serie  
decimali dei quattro Semei.*



Cielo	8	9
	6	7
	4	5
Terra	2	3

Sopra: i Denari. Le carte di questa serie non hanno numeri. Si noti che fino al Cinque i denari sono circondati da ramificazioni che li isolano dai bordi superiore e inferiore della carta. E tutto questo cambia a partire dal quadrato Cielo: la materia si spiritualizza.

carta come un immenso potenziale che sta per essere messo in pratica.

• **I Due.** Nei Denari, due enormi monete d'oro cercano di unirsi in previsione di un contratto. Nel Due di Coppe, di Bastoni e di Spade, grandi fiori suggeriscono un senso di grande accumulo.

• **I Tre.** In Coppe, Denari e Spade, l'esplosione vitale è suggerita, tra l'altro, dalle foglie lussureggianti.

• **I Quattro.** Nei Denari come nelle Coppe, la stabilità viene sottolineata dai quattro simboli raffigurati ai quattro angoli della carta, come punti cardinali che definiscono un mondo in equilibrio.

• **I Cinque.** La presenza di un nuovo punto di vista, di un nuovo sguardo, si manifesta con l'elemento centrale presente nelle Coppe e nei Denari, e con il "vuoto" che si crea tra i bastoni incrociati nel Cinque di Bastoni. Nel Cinque di Spade si intravede la lama della spada nella parte superiore dell'ovale, anch'essa attraverso il vuoto che si forma in mezzo alle curve blu. Questo nuovo sguardo simboleggia l'ideale del Cinque.

• **I Sei.** L'ingresso nel quadrato Cielo si manifesta, nelle Coppe, con la presenza di un asse che, come uno specchio, unisce le due colonne di Coppe; è l'incontro con l'anima gemella. Nei Bastoni, la forma delle foglie più esterne cambia, paiono mosse da onde di piacere.

• **I Sette.** Nei Denari prende forma chiaramente una figura triangolare formata da tre denari e incorniciata dagli altri quattro. È il simbolo della mente in azione sulla materia. Nelle Spade, la spada centrale è di colore azzurro, si spiritualizza e trae la forza della propria azione da una estrema ricettività.

• **Gli Otto.** Rievocano quattro aspetti della perfezione: concentrazione estrema nei Bastoni, pienezza nelle Coppe, vacuità meditativa nelle Spade e abbondanza equilibrata nei Denari.

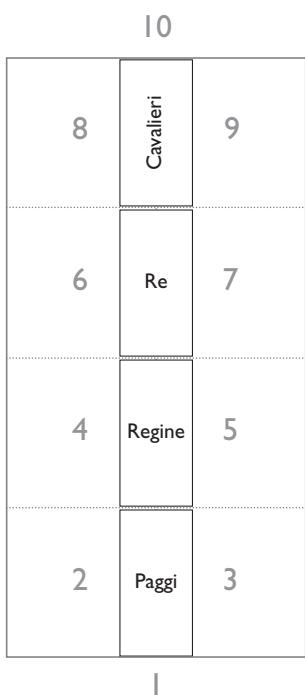
• **I Nove.** La crisi si manifesta con la semplicità monacale del Nove di Bastoni in cui sono spariti tutti i fiori, o attraverso le foglie appassite del Nove di Coppe. Nei Denari si assiste a una nascita (il denaro centrale è come la testa di un neonato che esce dall'utero). Nel Nove di Spade la lama gialla della spada ha una fenditura.

• **I Dieci.** Indicano, ciascuno a modo suo, la mutazione che si avvicina al nuovo ciclo: nella coppa superiore – chiusa – del Dieci di Coppe, si delinea un denaro che diventerà l'Asso di Denari. Nei Denari compare un asse bianco che unisce due ori arancione, il che lo potrebbe assimilare ai Bastoni (cfr. pp. 85 sgg.).

## Il posto delle Figure

Come abbiamo visto, le Figure sono quattro: Paggio, Regina, Re, Cavaliere. Il Cavaliere è scomparso nelle carte inglesi per rimanere soltanto nelle carte dei Tarocchi; a esso si attribuisce un valore inferiore a quello della Regina secondo una logica che, basandosi sulla gerarchia nobiliare, trasformerebbe il Cavaliere in una sorta di vassallo della coppia regale.

Eppure, se osserviamo il Tarocco di Marsiglia restaurato, le Figure seguono un ordine per forza diverso. Le Figure simboleggiano una dinamica di conoscenza e superamento del proprio Seme nella quale, tramite indizi visibili, si può stabilire questo ordine: Paggio, Regina, Re, Cavaliere.



- **I Paggi.** Abbiamo visto che l'atteggiamento dei Paggi esprime un dubbio, un'incertezza tra l'azione e l'inazione. In questo senso, possiamo dire che il Paggio si colloca nella dinamica del primo livello del rettangolo numerologico, nel quadrato Terra, tra 2 e 3, tra la gestazione e la prima azione. Il Paggio di Denari simboleggerà quindi il desiderio di vivere, quello di Bastoni il desiderio di creare, quello di Coppe il desiderio di amare, e quello di Spade il desiderio di esistere.

- **Le Regine,** nella totale unione con il proprio Seme, fanno anch'esse parte del quadrato Terra: si trovano tra la stabilità e la tentazione di un nuovo ideale, tra il 4 e il 5. La Regina di Denari simboleggerà quindi il dinamismo tra risparmio e investimento; la Regina di Bastoni il dinamismo tra sicurezza e novità.

sessuale e creativa; la Regina di Coppe si colloca tra un affetto stabile e la tentazione di un amore più elevato; la Regina di Spade tra il razionalismo e l'apertura a un pensiero metafisico.

• **I Re**, che controllano già il proprio elemento, si aprono a un'azione più ampia nel mondo. Stanno tra il piacere del 6 e l'azione irrefrenabile del 7. Il Re di Denari, ricco commerciante, intraprende forse la creazione di una multinazionale; il Re di Bastoni, potente creatore, estende la propria opera al mondo intero; il Re di Coppe potrebbe sentirsi attratto dalla santità; il Re di Spade è in grado di promulgare decreti che cambieranno il mondo.

• **I Cavalieri** si collocano tra l'8 e il 9; superano la perfezione completa del proprio Seme e imbocciano la strada di una nuova dimensione. La loro azione annuncia il mutamento del 10 da un ciclo verso un altro. Profeti o emissari del proprio Seme, si dirigono verso il Seme successivo per ricominciare il ciclo.

## **Cavalieri e fine del ciclo: come il Dieci di un Seme si trasforma nell'Asso del Seme successivo**

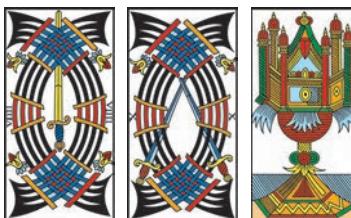
La numerologia insegna che la dinamica dei Tarocchi è quella di un costante rigenerarsi: alla fine di un ciclo corrisponde l'inizio del ciclo successivo. Così, La Ruota di Fortuna segna la fine del primo ciclo degli Arcani maggiori e La Forza, che la segue, rappresenta il primo livello del ciclo successivo.

Allo stesso modo, i Dieci di ogni Seme (e, tra le Figure, i Cavalieri) posseggono già in nuce l'Asso di un altro Seme. Ora studieremo come i Semi, mediante questo processo ciclico, si generano l'un l'altro.

Si osserva una corrispondenza tra il Dieci di Spade e l'Asso di Coppe: nel Dieci di Spade compare per la prima volta in questa serie una seconda spada; potrebbe venire considerata la comparsa dell'Altro (cfr. p. 86), quindi l'inizio della relazione emotzionale. L'Asso di Coppe, dal canto suo, porta in cima alla guglia principale una punta gialla che ricorda, in un certo senso, quella del Nove di Spade:

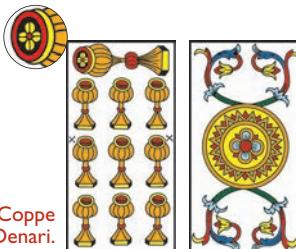


Nove di Spade,  
Dieci di Spade e  
Asso di Coppe.



*Da Spade a Coppe.*  
Nel grado 10, l'Altro compare sotto forma di una seconda spada.  
Nell'Asso di Coppe, simbolo dell'amore in potenza, si noti la punta di una spada.

La carta che ci fornisce il primo indizio della situazione del 10 è il Dieci di Coppe. In essa vediamo, sopra alle nove coppe allineate ordinatamente, una coppia *coricata* nella quale prende forma una figura floreale al centro di un cerchio che ricorda i Denari.



Dieci di Coppe  
e Asso di Denari.

*Da Coppe a Denari.*  
Il disco con inciso all'interno un fiore che chiude la decima coppa annuncia la mutazione del Dieci di Coppe nell'Asso di Denari.

Gli indizi degli altri Semi ci vengono forniti dai Cavalieri che, come abbiamo visto, corrispondono al livello 8 – 9 e annunciano l'azione della fine ciclo del 10. Il Cavaliere di Denari tiene in mano un bastone che si trasformerà nell'Asso di Bastoni.

Cavaliere di Denari  
e Asso di Bastoni.



*Da Denari a Bastoni.*  
Il Cavaliere ci fornisce un indizio chiarissimo: segue con lo sguardo il denaro spiritualizzato che aleggia come un astro, e porta un bastone.

Infine, il passaggio dai Bastoni alle Spade viene suggerito dal fatto che, nel Dieci di Bastoni, il Bastone centrale si raddoppia e compare un asse bianco, sinonimo di sublimazione. Allo stesso modo, il Cavaliere di Bastoni cavalca un destriero bianco al quale, mediante un movimento del ginocchio, fa cambiare direzione. Si osservi che il fiore che adorna il ginocchio ricorda l'ornamento centrale della corona attraversata dall'Asso di Spade.



Dieci di Bastoni,  
Cavaliere di Bastoni  
e Asso di Spade.

*Da Bastoni a Spade.  
Un asse bianco  
nel Dieci di Bastoni  
e il destriero bianco  
del Cavaliere indicano  
la sublimazione finale  
dei Bastoni e la loro  
mutazione nelle Spade.*

Quindi si assiste a una specie di ciclo in cui i Semi dei Tarocchi continuano a generarsi vicendevolmente: il ciclo compiuto delle Spade riceve la spinta dal primo grado delle Coppe che, giungendo alla fine, genera i Denari, i quali a loro volta generano i Bastoni che raggiungono le Spade e così di seguito.

Considerando il significato che abbiamo attribuito a ogni Seme, potremmo dire che:

- **Le Spade**, l'intelletto, arrivando all'ultimo grado di sviluppo scopriranno l'esistenza dell'Altro e avranno bisogno dell'energia emozionale, tipica delle Coppe.

- **Le Coppe**, energia emozionale, arrivando all'ultimo grado di sviluppo daranno origine a una nuova vita o agiranno sul mondo concreto, per cui avranno bisogno dell'energia della materia viva, l'energia dei Denari.

- **I Denari**, materia viva, giungendo al grado più elevato dello sviluppo, subiranno una metamorfosi e dovranno affrontare la necessità di riprodursi, per cui avranno bisogno dell'energia creativa dei Bastoni.

- **I Bastoni**, energia sessuale e creativa, giungendo all'ultimo grado di sviluppo, si raddopieranno e scopriranno l'androgino, che è l'essenza del pensiero, e allora avranno bisogno dell'energia intellettuale delle Spade.

Si potrebbe schematizzare questa circolazione riprendendo l'Arcano XXI, Il Mondo, come base di orientamento:



Il primo elemento di questa circolazione che si muove in senso antiorario può essere uno qualsiasi dei centri, visto che secondo questa logica si generano all'infinito.

## Riassunto. Dinamica dei dieci gradi negli Arcani maggiori e minori

- **Il Matto.** Grande apporto di energia iniziale.

### **Grado I** **Totalità, grande energia senza esperienza.**

- **I Il Mago.** Tutto è in potenza. Bisogna imparare a scegliere.
- **XI La Forza.** Risveglio dell'energia animalesca.
- **Asso di Spade.** Tutti i pensieri sono possibili. Quello che pensiamo diventa realtà.
- **Asso di Coppe.** Vi si racchiude tutta la nostra vita emozionale, con le infinite possibilità di amare o di odiare.
- **Asso di Denari.** Potenzialità materiale: salute, denaro, casa, lavoro...
- **Asso di Bastoni.** Energia sessuale e creativa in potenza.  
*Pericolo dell'I: rimanere nell'ambito del virtuale, non muovere il primo passo nella realtà.*

### **Grado 2** **Accumulo. Gestazione, inazione.** **Repressione dell'energia.**

- **II La Papessa.** In clausura (verGINE?), studia covando un uovo. Prepara un'azione ma non la porta a termine (non ancora).
- **XII L'Appeso.** Legato con le mani dietro alla schiena, non sceglie. Mediazione, introversione o punizione. Rappresenta anche il dono di se stessi: venite a prendermi.
- **Due di Spade.** Accumulo di pensiero. Visioni oniriche senza azione e senza struttura mentale.
- **Due di Coppe.** Sogno amoroso: non so che cosa sia l'amore, ma mi preparo.
- **Due di Denari.** Un contratto in preparazione, non ancora firmato.
- **Due di Bastoni.** Pubertà. Accumulo dell'energia sessuale.  
*Pericolo del 2: marcire, non entrare in azione.*

### **Grado 3**

#### ***Esplosione di tutta l'energia accumulata.***

#### ***Adolescenza. Azione senza un obiettivo.***

- **III L'Imperatrice.** Violenza creativa della primavera, risveglio ciclico della natura. Femminilità potente e creatrice.
- **XIII.** Demolizione, cambiamento, azione violenta per distruggere ciò che è vecchio. Azione di rinnovamento, trasformazione, mutazione.
- **Tre di Spade.** Germogliare, forte attività mentale. Rischio di fanatismo intellettuale.
- **Tre di Coppe.** Primo amore ideale e romantico... prima dell'inizio della vita quotidiana!
- **Tre di Denari.** Nuovo lavoro, primi clienti, primo giorno dopo un intervento chirurgico o la ristrutturazione della casa, prima peluria, primo mestruo...
- **Tre di Bastoni.** Il primo piacere, la prima creazione. Prima esperienza sessuale. Può anche essere eiaculazione precoce.  
*Pericolo del 3: la delusione; esplodere e buttarsi a fare qualunque cosa.*

### **Grado 4**

#### ***Stabilità e potenza.***

- **III L'Imperatore.** Potenza delle leggi, figura paterna, razionale. Autorità.
- **XIII Temperanza.** Protezione spirituale, circolazione interna armoniosa.
- **Quattro di Spade.** Idee razionali. Sistema di pensiero che consente di capire il mondo, mente "squadrata".
- **Quattro di Coppe.** Stabilità emozionale... con il rischio di una seduzione imprevista.
- **Quattro di Denari.** Buona salute, salario sufficiente, impresa solida.
- **Quattro di Bastoni.** Sessualità regolare (di routine?). Un santo che compie sempre gli stessi miracoli, un artista che si ripete con opere identiche.

*Pericolo del 4: arrestarsi senza progredire.*

### **Grado 5**

#### ***Comparsa di un nuovo ideale, ponte verso un'altra dimensione.***

• **V Il Papa.** Professore, maestro, guida. Comunicazione e unione. Funge da legame tra due mondi, ma senza abbandonare il regno terrestre.

• **XV Il Diavolo.** Tentazione. Subconscio più profondo: ricchezza, passione, creatività.

• **Cinque di Spade.** Compare una conoscenza nuova, un nuovo studio.

• **Cinque di Coppe.** Amore ideale, fanaticismo affettivo.

• **Cinque di Denari.** Introduzione di una nuova coscienza nella materia: nuovo settore di un'impresa, corsi di yoga...

• **Cinque di Bastoni.** Comparsa di un desiderio.

*Pericolo del 5: la menzogna, il tradimento, la truffa. Parlare e non agire.*

### **Grado 6**

#### ***Piacere, bellezza, unione. Scoperta dell'altro.***

#### ***Fare quello che a uno piace.***

• **VI L'Innamorato.** Tre personaggi sullo stesso livello: unione o conflitto? Infinite sfumature della vita emozionale. Fare quello che a uno piace sotto lo splendore dell'amore universale.

• **XVI La Torre.** Quello che stava al chiuso esce. Ritorno alla terra, illuminazione, allegria, trasloco... Danza intorno al tempio.

• **Sei di Spade.** Gioia del pensare.

• **Sei di Coppe.** Incontro con l'anima gemella, amore come specchio.

• **Sei di Denari.** Piacere della prosperità.

• **Sei di Bastoni.** Piacere creativo e sessuale.

*Pericolo del 6: ripetere quello che a uno piace, irrigidirsi in sistemi, diventare narcisista e non progredire, distaccarsi dal mondo.*

### **Grado 7**

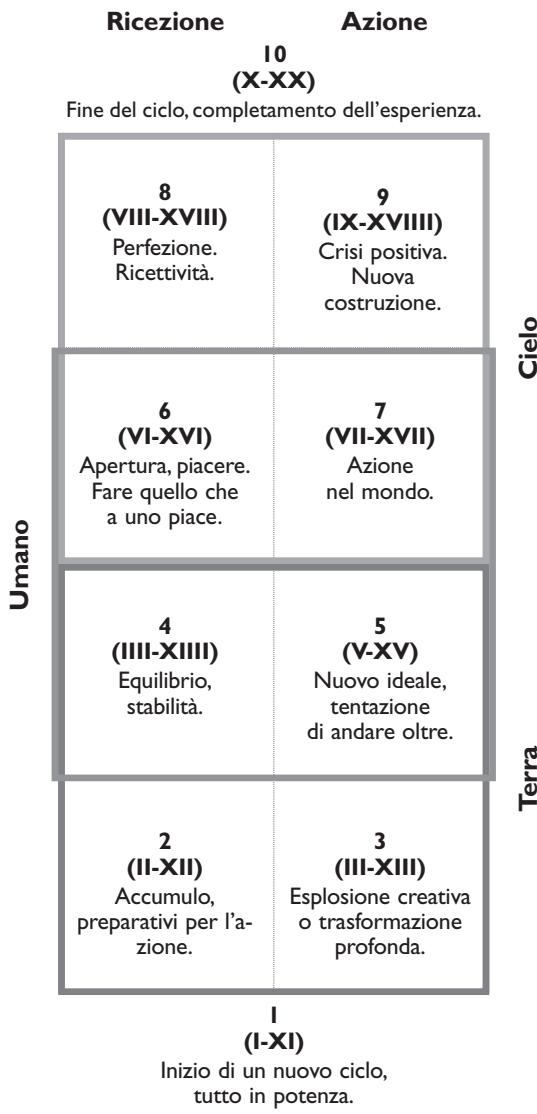
#### ***Azione nel mondo.***

• **VII Il Carro.** Conquista. Trionfo. Viaggio, azione risoluta. Unione di spirito e materia.

• **XVII La Stella.** Trovare il proprio posto e abbellire il mondo partendo da lì, dare alla luce un'opera, vivere nella totalità.

• **Sette di Spade.** Il pensiero si realizza al massimo diventando ricettivo.

## SCHEMA NUMEROLOGICO DEI TAROCCHI



- **Sette di Coppe.** L'amore agisce nel mondo: opera umanitaria, per esempio.
- **Sette di Denari.** Materializzazione dello spirito e spiritualizzazione della materia. Opera alchemica.
- **Sette di Bastoni.** Azione sessuale e creativa totale verso l'altro.  
*Pericolo del 7: se male impiegata, la sua energia diventa distruttiva.*

### **Grado 8 Perfezione ricettiva.**

- **VIII La Giustizia.** Valuta il necessario e taglia via il superfluo. Accetta i valori utili (la verità è ciò che è utile) e si fa giustizia da sé.
- **XVIII La Luna.** Capace di riflettere tutta la luce del cosmo, rappresenta la perfezione dell'intuizione, dell'arte. Madre cosmica, femminilità, mistero.
- **Otto di Spade.** Realizzazione del vuoto mentale nella meditazione.
- **Otto di Coppe.** Pienezza di cuore.
- **Otto di Denari.** Prosperità sana, salute.
- **Otto di Bastoni.** Concentrazione dell'energia che consente l'emergere della magia, del desiderio, della creazione.

*Pericolo dell'8: la perfezione presenta un pericolo: non si può cambiare nulla, quindi si può ricadere nella rigidità oppure nella follia.*

### **Grado 9 Crisi necessaria per una nuova costruzione. “Tra la vita e la morte.”**

- **VII L'Eremita.** Saggezza, solitudine essenziale, fiducia nell'ignoto.
- **XVII Il Sole.** Nuova costruzione, fraternità, successo, calore. Amore vero.
- **Nove di Spade.** Illuminazione e crisi positiva. Nuova luce mentale.
- **Nove di Coppe.** Abbandonare un mondo affettivo per fonderne un altro.
- **Nove di Denari.** Nascita, anche come fine di un mondo.
- **Nove di Bastoni.** Scelta creativa fondamentale. Abbandonare una cosa per farne un'altra.

*Pericolo del 9: sprofondare in una crisi perpetua, vivere nella solitudine e nella tristezza.*

### **Grado 10**

#### ***Fine di un ciclo e inizio di un altro.***

• **X La Ruota di Fortuna.** Tutto è immobile, ma c'è una manovella. Ciclo completo. Grande esperienza e mancanza di energia. Bisogno di aiuto.

• **XX Il Giudizio.** Nascita di una nuova coscienza nell'accettazione dell'aiuto spirituale. Desiderio irresistibile che si manifesta e ascende verso la realizzazione.

- **Dieci di Spade.** L'intelletto, colmo d'amore, scopre l'ascolto.
- **Dieci di Coppe.** Vita amorosa realizzata, è ora di passare all'azione.
- **Dieci di Denari.** La prosperità dà origine alla creatività.
- **Dieci di Bastoni.** La creatività arriva allo spirito.

*Pericolo del 10: blocco, rifiuto di passare a qualcosa di nuovo, e in tale passaggio rifiuto di ridiventare un principiante.*

- **XXI Il Mondo.** Grande realizzazione totale.

# COSTRUIRE IL MANDALA IN DIECI FASI

L'esercizio che consiste nel costruire il mandala dei Tarocchi è senza dubbio il modo migliore per prendere dimestichezza con l'intero mazzo, assorbendone la struttura globale. Per farlo, bisogna disporre di una grande superficie piana e sgombra, di circa 1,80 x 2 m.; l'ideale sarebbe un pavimento pulito. Un tavolo di normali dimensioni non è sufficiente.

Nota: Il mandala si costruisce come uno specchio, così come leggiamo i Tarocchi. Se si volesse costruire un mandala simile a un tempio orientale (cfr. l'Introduzione), occorre invertire le polarità destra/sinistra.

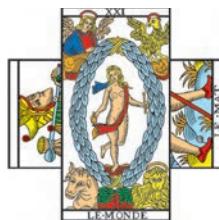
**1.** Prendiamo Il Matto e Il Mondo dagli Arcani maggiori. Al centro, collicheremo Il Matto orizzontalmente, con lo sguardo rivolto verso il cielo (verso l'alto). Rappresenta l'energia primigenia, il Dio interiore, il grande architetto che sosterrà il mondo manifestato. Lo sguardo de Il Matto deve essere orientato verso l'alto perché se fosse orientato verso il basso si volgerebbe verso le profondità oscure e la densità materiale. Lo sguardo verso l'alto spinge l'energia verso la spiritualità.



**2.** Sopra Il Matto mettiamo l'Arcano XXI, Il Mondo, che come abbiamo visto riassume l'intera struttura dei Tarocchi. Di conseguenza, Il Matto non sarà visibile nel risultato finale, però sappiamo che è lui a sostenere Il Mondo collocato al centro della figura, così come l'energia impensabile dell'universo, invisibile, sostiene il nostro mondo visibile. La croce formata dalle due carte corrisponde alla parte del rettangolo in cui abbiamo situato il quadrato umano, che contiene i gradi 4, 5, 6 e 7 della numerologia decimale.



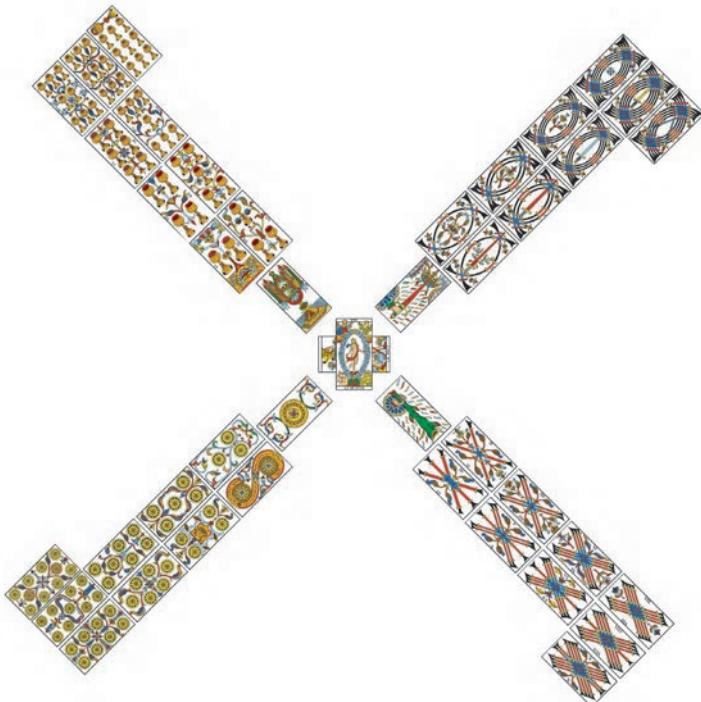
Potremmo dire che Il Matto incontra Il Mondo all'altezza del suo orizzonte umano. In questa configurazione, la donna del Mondo e Il Matto paiono guardarsi.



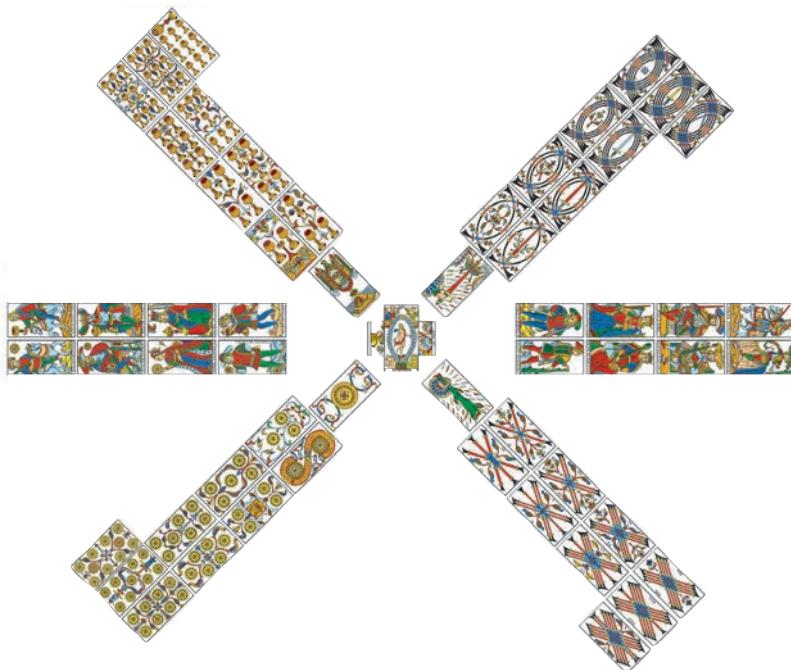
**3.** Così come il tempio, per gettare le fondamenta, deve mettersi in rapporto con i quattro punti cardinali, e l'alchimia stabilisce con il fuoco, l'aria, l'acqua e la terra quattro elementi primordiali, anche il mandala deve fissare quattro angoli. Il personaggio centrale de Il Mondo, come abbiamo visto, si colloca tra quattro simboli che corrispondono ai quattro Semi degli Arcani minori: il bue o cavallo (Denari), il leone (Bastoni), l'aquila (Spade) e l'angelo (Coppe). Ora collociamo l'Asso di ciascun Seme in diagonale rispetto al simbolo corrispondente della carta de Il Mondo (prima, per una maggiore leggibilità, vi mostriamo il centro del mandala per esteso; la figura completa con le sovrapposizioni si trova a p. 103).



**4.** Poi, al di sopra di ogni Asso, costruiremo una struttura, con i numeri dal 2 al 10 del Seme corrispondente, che riproduca il rettangolo numerologico. Comunque la carta 10 non la metteremo sopra alle carte 8 e 9, ma al loro fianco, così come viene suggerito dalla serie delle Spade (cfr. pp. 80 sgg.). Ora abbiamo sistemato le quattro decine corrispondenti alle quattro energie. La figura così ottenuta è una croce svastica, simbolo del movimento cosmico. Se ruotasse, lo farebbe in senso antiorario, dall'azione alla ricezione, da destra a sinistra. Questo movimento, che è quello del sangue nel corpo umano, corrisponde come abbiamo visto al movimento del personaggio centrale dell'Arcano XXI, che guarda dalla nostra destra alla nostra sinistra. Corrisponde anche alla dinamica di trasformazione dei Semi dall'uno all'altro (Spade-Coppe-Denari-Bastoni) che abbiamo analizzato in precedenza. Si può anche dire che i numeri attivi vadano verso i numeri ricettivi.



**5.** Ora disponiamo le Figure sull'asse orizzontale del mandala, che corrisponde all'orizzonte umano. Si organizzano lateralmente, secondo l'ordine Paggio, Regina, Re, Cavaliere e dall'interno all'esterno. La serie di Coppe si troverà dunque sotto il braccio di Coppe della svastica, alla nostra sinistra, accanto alla serie di Denari. La serie di Spade si troverà sotto il braccio di Spade della svastica, accanto alla serie delle Figure di Bastoni. In questo modo, il Paggio di ogni Seme sarà in contatto, tramite l'angolo della carta, con la coppia 2-3 del proprio Seme. La Regina si troverà a livello della coppia 4-5, il Re a livello della coppia 6-7, e il Cavaliere a livello della terna 8-9-10.





**6.** Infine, suddividiamo i 20 Arcani maggiori rimanenti in due serie di dieci, come nello schema della numerologia.

Come abbiamo visto, nella prima serie gli Arcani compiono la loro azione principalmente verso l'alto (cfr. p. 46). Quella capeggiata da Il Mago, in cui vediamo soprattutto esseri umani, corrisponde a una ricerca del divino, della luce, del celeste, dell'aria e dell'acqua, della Coscienza suprema... Questa serie andrà quindi collocata verticalmente sopra Il Mondo, per esprimere lo sforzo di elevazione al quale ci incitano gli Arcani.

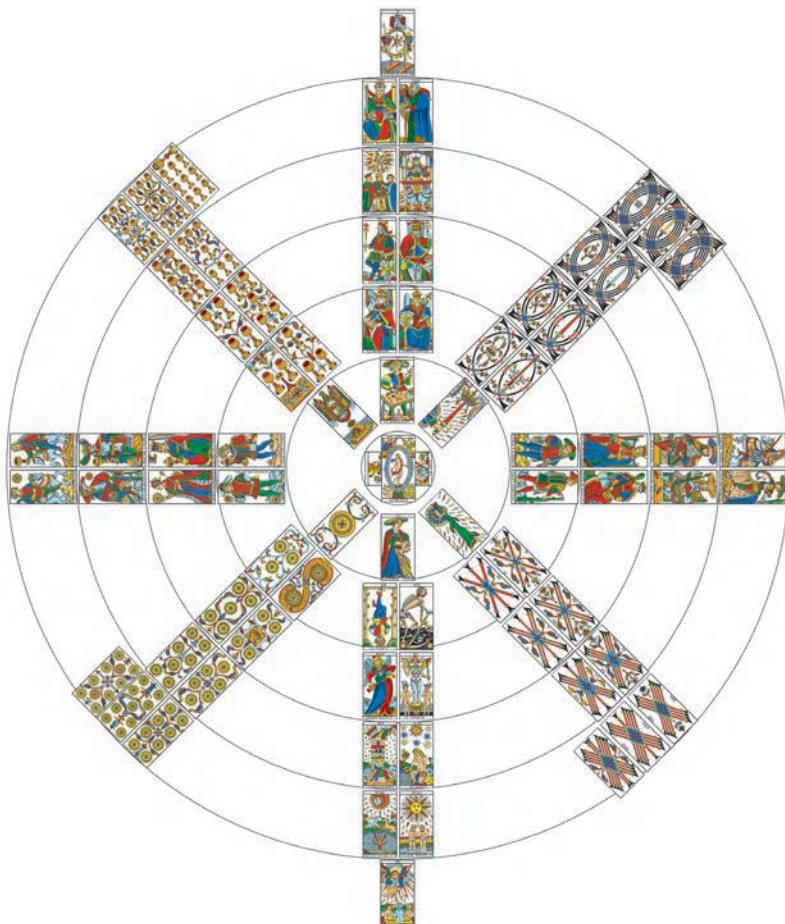
Gli Arcani da XI a XX, al contrario, compiono la loro azione soprattutto verso il basso (cfr. p. 46). La serie cui dà inizio La Forza, composta per la maggior parte da creature mitiche, sovrumanne, come scaturite da un sogno, corrisponde a una ricerca tesa verso tutto ciò che è infernale, oscuro, sotterraneo, la terra e il fuoco, l'inconscio profondo. Quindi andrà sistemata sotto a Il Mondo, con uno svolgimento discendente: con l'Arcano XI, La Forza, che tocca il centro e l'Arcano XX, Il Giudizio, all'estremità inferiore. Rappresenteranno così il lavoro di approfondimento suggerito dalla loro simbologia. Gli Arcani maggiori costituiscono l'asse verticale, spirituale del mandala.

**7.** Il grado corrispondente al 10 (Arcani X e XX) si trova alle estremità del rettangolo e non accanto alla coppia VIII-VIII. Ancora una volta, sono i Tarocchi a indicarci questa disposizione: mentre negli Arcani minori l'ultimo grado indica la trasformazione in un altro Seme, con gli Arcani maggiori ci troveremo di fronte a un ritorno circolare. Nella parte superiore del mandala, La Ruota di Fortuna incita a compiere, dopo il processo di elevazione (l'animale giallo), un ritorno verso le profondità (l'animale rosa carne). Nella parte inferiore del mandala troviamo l'Arcano XX nel quale dalle profondità della Terra vediamo emergere l'androgino spirituale azzurro, irresistibilmente chiamato dalla tromba angelica (simbolo della Coscienza cosmica) a elevarsi di nuovo (cfr. p. 108).

**8.** Come si vede, il centro di questo mandala è una figura geometrica di otto lati (ottagono). Questa figura rimanda alla geometria fondamentale del taoismo, in cui i trigrammi dello *Yijing* [I Ching] figurano iscritti in un ottagono regolare, con al centro simboleggiato il principio binario della creazione (yin e yang). A ogni lato della figura corrisponde una direzione: Nord, Nord-est, Est, Sud-est, Sud, Sud-ovest, Ovest, Nord-Ovest. D'altronde, il fonte battesimale di solito ha una base ottagonale, in quanto tale forma, nel simbolismo cristiano, rimanda alla vita eterna e alla resurrezione. Vediamo qui sei carte collocate al centro dell'ottagono, e anche l'esagono si iscrive all'interno dell'ottagono come simbolo della sepoltura dell'io individuale nella propria tomba prima di rinascere nella grazia dell'Essere essenziale.



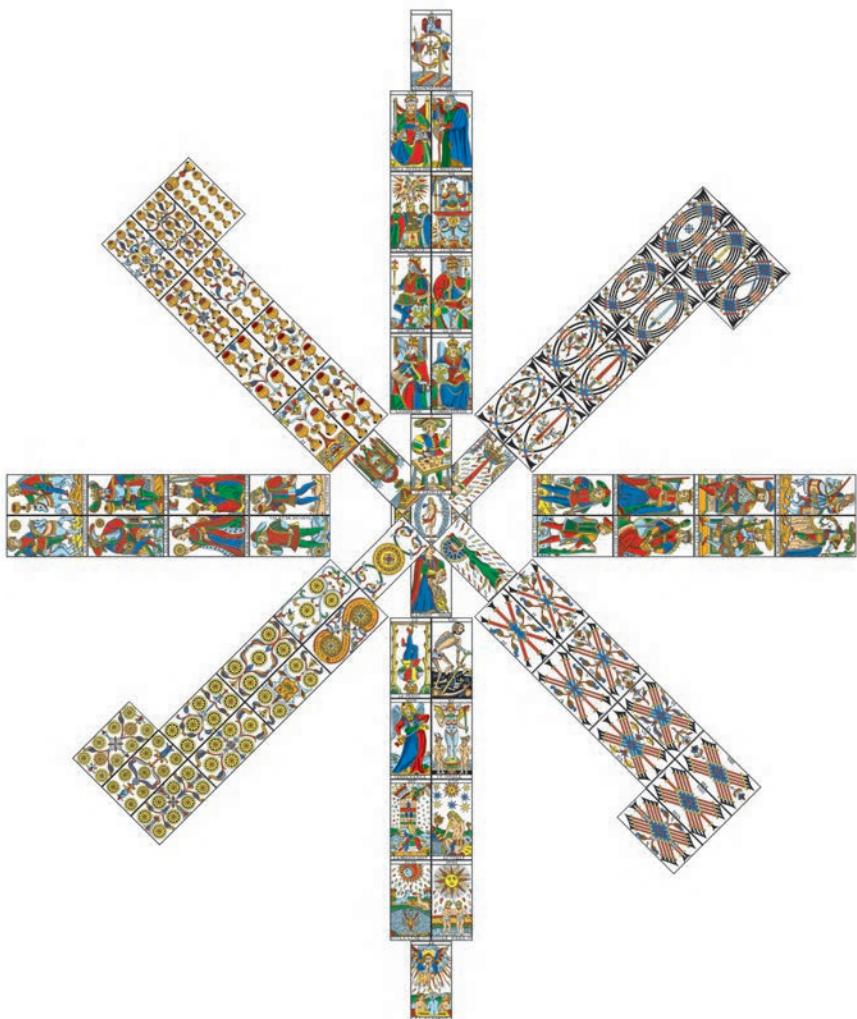
**9.** Se tracciamo dei circoli concentrici prendendo come centro Il Matto-II Mondo, scopriremo che le carte sullo stesso livello si ritrovano sempre sullo stesso cerchio, tranne i Dieci degli Arcani minori che proseguono la loro dinamica di generazione circolare, mentre i livelli 10 degli Arcani maggiori seguono la dinamica sopra-sotto.



**10.** Se proviamo a visualizzare il mandala in tre dimensioni, lo vediamo come una croce a sei bracci:



L'asse degli Arcani maggiori costituirebbe allora l'asse verticale, e si possono distribuire gli Arcani minori sui quattro piani davanti-dietro e destra-sinistra, seguendo un movimento rotatorio.



---

### Il mandala dei Tarocchi

Gli Arcani maggiori costituiscono l'asse verticale, spirituale, del mandala.

Nella figura finale, in cui l'Asso di ogni Seme viene collocato al di sopra del simbolo corrispondente nella carta de Il Mondo, il mandala dei Tarocchi acquista la massima forza.

---



# GLI UNDICI COLORI DEI TAROCCHI

Oltre ai Semi o ai simboli dei Tarocchi, è utile studiare il simbolismo degli undici colori presenti nel mazzo di carte restaurato.

Ogni cultura, ogni religione e ogni tradizione danno una propria versione del simbolismo dei colori. Eppure, esiste una base comune: la lotta (o la danza) tra la luce e l'oscurità genera il colore. La gamma dei colori dipende dalla predominanza della luce o dell'oscurità.

Nel classificare i colori, dobbiamo riconoscere che il Tarocco li presenta nella loro diversità, senza suggerire un ordine preciso, a differenza della struttura delle carte che, come abbiamo visto, ci fornisce numerosi indizi sulla numerologia e l'orientamento dei Tarocchi.

Ogni classificazione dei colori dovrà dunque considerarsi relativa; potremo adottare tranquillamente diverse strutture per aiutarci nell'interpretazione. I colori sono sempre ambivalenti: il loro significato non può essere puramente positivo o negativo. Quanto al loro significato simbolico, cambia a seconda delle culture e, ancora una volta, non possiamo pretendere di ridurlo a un sistema di rigide equivalenze. Le piste suggerite sono quindi proposte aperte che non pretendono di esaurire lo studio dei colori.

## Simbolismo dei colori

Ecco alcune indicazioni utili per orientarsi nella lettura dei Tarocchi.

- **Nero.** Rimanda a due concetti opposti e complementari. Da una parte l'idea del vuoto: totale assenza di luce, nessun colore. I monaci Zen indossano vesti nere. In *Salita del monte Carmelo*, San Giovanni della Croce dice che per arrivare a Dio bisogna andare al di là di dove uno si trova, “attraversare l'oscura notte della fede”. Bisogna ridursi al vuoto, scomparire, arrestare il pensiero ed entrare nel nulla.

Eppure, il nero è anche il magma creatore che contiene tutti i germogli della vita, la materia prima: la *nigredo* alchemica, massa amorfa di putredine che è l'humus della purezza. Il caos dove inizia l'ordine: ogni forma di vita, in principio, germina nell'oscurità.

• **Bianco.** Al contrario, è l'unione luminosa di tutti i colori, una realizzazione in cui tutto giunge all'unità perfetta, alla purificazione. È l'antitesi del rosa carne e del nero. Dal punto di vista negativo, il bianco rimanda anche al freddo mortale della neve, della paura. È il colore di Dio e della morte.

Il nero e il bianco determinano gli estremi fra i quali si dispiegano tutti gli altri colori. Si potrebbe sistemare al centro il colore rosa carne (cfr. illustrazione a p. 109).

• **Rosa carne.** È il colore specifico della pelle umana nell'area culturale occidentale in cui nascono i Tarocchi. Il rosa carne qui rappresentato è il colore della carne viva, rievoca la vita presente. Il nero può parlare del passato così come il bianco può parlare del futuro, se si vuole. Non si può dire che questo colore sia positivo o negativo: assume tutte le forme psichiche dell'essere umano, il bene e il male. È ambiguo per eccellenza. In noi ci sono il paradiso e l'inferno, la violenza e la pace. Tutti gli opposti si riuniscono nel rosa carne.

Nell'ambito della vita materiale troviamo il rosso e il verde.

• **Verde.** Colore vitale dell'esuberanza, rievoca la Natura predominante, l'eterna nascita, la perpetua trasformazione. Il profeta Maometto l'ha scelto come simbolo dell'eternità. Il verde è un'esplosione di vita sul posto: la vita vegetale agisce soltanto là dove ha messo le radici. Per questa ragione, il verde può anche significare l'assorbimento, l'approfondimento. Nell'inconscio, il verde simboleggerà l'attaccamento alla madre. Se madre natura ci dà la vita, può anche tenerci legati, privandoci della libertà, e affondarci.

• **Rosso.** Potrebbe rappresentare la parte attiva della terra: fuoco centrale, sangue, calore. È il colore dell'attività per eccellenza. Dal punto di vista negativo, il rosso rievoca la violenza del sangue versato, il pericolo, il divieto. Se il sangue sta al di fuori significa morte, mentre se circola all'interno del corpo rappresenta la vita.

Tra i colori celestiali troviamo il blu e il giallo.

• **Blu.** È il colore della ricezione per eccellenza. Colore del cielo e dell'oceano, rievoca anche l'attaccamento al padre. La sua dimensione negativa potrebbe essere l'immobilità, l'asfissia: quando il sangue non viene purificato dall'ossigeno, diventa azzurrino.

• **Giallo.** Luce dell'intelletto e della coscienza. È stato paragonato all'oro, simbolo della ricchezza spirituale. In alchimia, la pietra filosofale trasmuta tutti i metalli in oro. Il suo lato negativo potrebbe essere l'aridità.

• **Viola.** Questo colore è un misto di rosso, il più attivo, e di blu, il più ricettivo. L'unione dei due estremi rappresenta la saggezza suprema. Quando Gesù Cristo comincia a parlare ai discepoli, si veste di rosso; ma viene crocifisso vestito di viola, nel pieno della saggezza. Eppure, il viola è anche il colore del sacrificio: lo si identifica con i riti mortuari. Ma, in realtà, si tratta della morte dell'ego. Si trova raramente il viola nei Tarocchi perché rappresenta il più grande segreto: dominare l'io per raggiungere la vita impersonale.

Su queste basi, potremmo costruire la tabella della pagina seguente.

## Diversi “mandala” dei colori

Nei Tarocchi restaurati si ritrovano undici colori: nero, verde scuro, verde chiaro, rosso, rosa carne, arancione, giallo chiaro, blu, azzurro, bianco e qualche chiazza viola. Come organizzarli tra di loro?

In ogni cultura umana, fin dall'inizio dell'intelligenza, esiste il concetto di universo. In tale concetto l'uomo vive tra il cielo e la terra. Attualmente, la tradizione in cui viviamo ci dice che la terra è madre e il cielo è padre. Ma in altre culture più antiche, in Egitto e in Africa, esisteva il concetto opposto. Quindi l'uomo si colloca in mezzo a queste due istanze, delle quali lui è il risultato, per separarle o per farle entrare in comunicazione.

Nella nostra tradizione, che è quella del Tarocco di Marsiglia, il Cielo è il simbolo della spiritualità, e la Terra della vita materiale. L'uomo si trova a metà, tra l'uno e l'altra.

• Se consideriamo l'arancione come un giallo più scuro, è lecito dire che tre colori si declinano in una tonalità chiara e in una scura: il blu, il verde e il giallo.

## I COLORI DEI TAROCCHI

Colore	Senso positivo	Senso negativo
<b>VIOLA</b>	L'impersonale, la saggezza	Sacrificio, morte
<b>BIANCO</b>	Purezza, estasi, immortalità	Freddo mortale, egoismo
<b>AZZURRO</b>	Ricettività verso le forze celesti	Attaccamento al padre, immobilizzazione
<b>BLU</b>	Ricettività verso le forze terrestri	Dispotismo, tirannide
<b>GIALLO CHIARO</b>	Lucidità, coscienza, intelligenza attiva	Aridità, crudeltà, spirito arido, senza emozioni
<b>GIALLO SCURO</b>	Coscienza, intelligenza ricettiva	Follia, distruzione
<b>ROSA CARNE</b>	Umanità, vita, piacere carnale	Materialismo, repressione, disprezzo per il corpo
<b>ROSSO</b>	Regno animale, attività	Violenza criminale
<b>VERDE CHIARO</b>	Natura unita alle forze celesti, regno vegetale	Attaccamento alla madre, invidia
<b>VERDE SCURO</b>	Natura <i>naturans</i> unita alle forze terrestri	Sprofondamento, immersione
<b>NERO</b>	Magma creativo, lavoro delle profondità	Caos, regressione, pulsione di morte

Il nero, il bianco e il viola sono colori senza sfumature. Quanto ai colori rosso e rosa carne, hanno una parentela interessante: in un certo senso si può considerare il rosa carne come una variante più chiara del rosso. Il rosso è l'animalità, è puramente terrestre e attivo, si spiritualizza nel rosa carne che simboleggia l'umano. Ma si possono anche considerare questi due colori come entità complete.

Allora si otterrebbe un gruppo di cinque colori "franchi", senza sfumature, chiari e scuri, che sarebbero il nero, il bianco e il rosso (i tre colori più noti dell'opera alchemica), il rosa carne (l'umano) e il viola (l'impersonale, l'androgino).

In questa suddivisione il rosa carne sta al centro, come l'orizzonte umano dei Tarocchi. In cielo, nel punto più alto, il colore bianco che contiene tutti i colori, rappresenterà la purezza, l'euforia della vita, l'immortalità, la perfezione a un livello quasi inumano. Nel bianco divino nascono l'azzurro, e poi il giallo, che ricorda le vibrazioni del sole.

Il rosa carne definisce l'orizzonte, la linea di separazione o di unione fra il cielo e la terra. Simboleggia il regno umano, il piacere e la sua repressione.

Nel punto più basso della terra, proprio alla base, si colloca il nero, vibrazione che non contiene nessun colore, magma creativo delle profondità del subconscio. Subito sopra nasce il mondo vegetale, il colore verde. Nel verde chiaro la natura entra in relazione con le forze celesti, e il verde scuro rappresenta la *natura naturans*, le forze terrestri. Gli succede il rosso, potenza vitale, creativa e violenta che possiede il dono della vita e della morte.

Il viola è la cornice del rettangolo, così come nel mandala dei Tarocchi Il Matto, coperto da Il Mondo, sostiene l'intera costruzione.

I colori si organizzano allora secondo lo schema seguente.



- Il colore rosa carne può anche interpretarsi come un arancione mescolato con il bianco.

Il rosa carne rappresenterebbe l'essere umano, vitalità imbevuta di Coscienza, mentre il colore arancione sarebbe il simbolo della crescita vitale attiva senza la Coscienza divina.

Il giallo diventa allora il colore della luce celeste, e il rosso il colore del magma terrestre, dell'attività pura.

In questa ipotesi, i colori "franchi" sono: nero, rosso, giallo, bianco (i quattro colori dell'opera alchemica) e il viola, unione mistica tra azione e ricezione.

Lo schema dei colori sarebbe allora quello che si vede nell'illustrazione seguente.

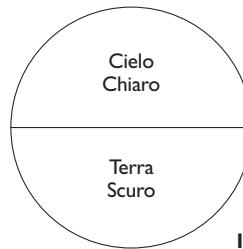
<b>BIANCO</b>	Purezza
<b>Azzurro</b>	Ricettività spirituale
<b>Blu</b>	Ricettività intuitiva, terrestre
<b>GIALLO</b>	Intelligenza
<b>Rosa carne</b>	Ambito umano, vita cosciente
<b>VIOLA</b>	Orizzonte, unione e confine tra azione/ricezione e Cielo/Terra
<b>Arancione</b>	Ambito vitale della materia pura
<b>ROSSO</b>	Attività
<b>Verde chiaro</b>	Natura celeste
<b>Verde scuro</b>	Natura terrestre
<b>NERO</b>	Ciò che è nascosto, occulto, inconscio

Ma i colori si possono organizzare anche secondo altri due schemi che corrispondono alla numerologia dei Tarocchi. Uno si basa sul doppio quadrato, l'altro si iscrive in un cerchio e si ispira allo schema simbolico dell'Arcano XXI, Il Mondo.

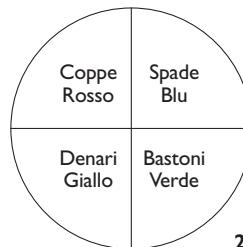
• Lo schema circolare corrisponde a una visione del mondo che consiste nel rappresentare la totalità non come un rettangolo bensì come un cerchio, universo in costante espansione nato da un punto centrale. Il cerchio è attraversato da un orizzonte che, come nella Genesi, separa il Cielo dalla Terra (fig. 1).

La suddivisione verticale sinistra/destra separa quindi il “femminile” ricettivo dal “maschile” attivo: è Eva nata dal sonno di Adamo e dalla sua costola. Allora vediamo comparire quattro quarti di cerchio ai quali, secondo lo schema proposto dall’Arcano XXI (Il Mondo), potremo attribuire i quattro elementi corrispondenti ai Semi degli Arcani minori: Denari o centro corporeo, Bastoni o centro sessuale creativo, Coppe o centro emozionale, e Spade o centro intellettuale. Ogni colore troverà il suo posto a seconda del Seme che si decida di attribuirgli (fig. 2).

Si può decidere di associare ai Denari il giallo dell’oro; ai Bastoni il verde dell’attività naturale; alle Coppe il rosso dell’amore divino; e alle Spade l’azzurro etereo e celeste. Il nero sta sempre alla base della Terra e il bianco allo zenit del Cielo, mentre il viola, colore dell’androgino (personaggio chiave dell’Arcano XXI) sta al centro del cerchio. È evidente che le sfumature più chiare saranno le più vicine al Cielo; e quelle più scure le più vicine alla Terra. In questo schema si assocerà il colore rosa carne al rosso chiaro (fig. 3).



1



2



3

Vediamo dunque le seguenti corrispondenze:

Terra/Attivo: rosso e rosa carne; Terra/Ricettivo: giallo e arancione;  
Cielo/Attivo: azzurro e blu; Cielo/Ricettivo: verde chiaro e verde scuro;  
Centro: viola; Zenit: bianco; Nadir: nero.

• **Lo schema rettangolare** che conosciamo comprende un lato sinistro ricettivo e un lato destro attivo. Assumendo che i colori cosiddetti “freddi” sono ricettivi, e i colori “caldi” sono attivi, si possono suddividere in un doppio quadrato rispettando le leggi dell’orientamento dei Tarocchi:



Dunque non esiste un modo unico ed esclusivo di organizzare i colori. A seconda della lettura che viene effettuata, queste diverse strutture possono aiutarci a interpretare i simboli, ma sarebbe sbagliato pretendere di organizzare i colori in un unico schema, in quanto ne limiteremmo i significati.

Seconda parte

## Gli Arcani maggiori



## Introduzione

### *Un'architettura dell'anima*

Dopo essermi sbarazzato di tutti quegli “iniziati” con le loro versioni “esoteriche”, ho deciso che il vero Maestro erano proprio i Tarocchi... È stato un lavoro lungo e metodico, che ha richiesto una grande pazienza da parte mia. Usando una lanterna magica, ho proiettato gli Arcani su grandi fogli di cartone e li ho ricopiatì fin nei minimi dettagli. Mi identificavo con ogni personaggio, gli davo una voce e davo voce anche ai suoi particolari: immaginavo che cosa dicesse il bastone rosso de Il Matto, o l’ aquila fetale che accarezza L’Imperatrice, o la corona che si apre-chiude in cima alla Torre, o il flauto di osso che giace sulla terra nera dell’Arcano XIII. Osservando la gamba sinistra della donna nuda de La Stella, ho visto le natiche di un bambino. E tra la fiamma (o la piuma o la coda di un’entità) e la corona della torre nell’Arcano La Torre ho visto la testa di un fantasma e così via. Dato che sovente i disegni sembrano completarsi al di fuori della cornice rettangolare, mi sono posto diverse domande. Il tavolo de Il Mago ha una gamba fuori dalla carta? Che cosa nasconde tra le mani L’Appeso? Che cosa tiene nel fardello Il Matto? Che cosa c’è dietro il velo della Papessa? Il principe de Il Carro è un nano sopra una pedana? Il rosso della lanterna dell’Eremita è sangue? E così via. Migliaia di domande alle quali non cercavo di dare una risposta esatta – non c’era perché la fantasia è infinita – ma mi sforzavo di trovarne una soddisfacente, utile per quel momento, anche se magari di lì a poco avrei preferito un’altra soluzione.

Mi sono seduto a meditare e a ripassare per ore le carte una per una nella mia immaginazione. Piano piano mi sono

reso conto che ciascuna di loro agiva su di me come un talismano. Non erano semplici immagini, in un certo senso erano esseri, ciascuno con una personalità diversa, impossibile da definire a parole. Essendomi stampato nella memoria quei disegni, mentre tenevo fra le mani quelle carte che esistevano nel mondo esterno e contemporaneamente nel mio spirito, mi rendevo conto della loro infinita complessità. Quando volevo interpretare le frasi ottiche che mi davano l'unione di due o più Arcani, ero costretto a tradurle in parole, il che significava limitarle. Oltre al fatto di nominarlo, chi può dire che cosa sia un colore? Qualunque poeta che provi a farlo potrà avvicinarsi all'essenza del colore, ma sempre in modo soggettivo e impreciso... A questa difficoltà insormontabile se ne aggiungeva un'altra: mi sono accorto che le carte non "parlavano" soltanto quando stavano le une accanto alle altre, ma anche quando stavano l'una sopra l'altra. Mescolando nella mente i disegni, li ho immaginati trasparenti. Nel sovrapporli mi indicavano che si corrispondevano, obbedendo a complesse unità di misura. Che i Tarocchi fossero stati creati facendo ricorso al fattore trasparenza mi è stato confermato dal libro *Il tempio dell'uomo* dell'egittologo R.A. Schwaller di Lubicz, meglio noto come Aor, dove, a proposito del tempio di Luxor, fa la medesima affermazione: "Nella 'trasparenza', se il muro era di cristallo si poteva vedere sul rovescio, per esempio, un segno o una figura che andavano a colmare un vuoto del diritto". Alcuni esempi: lo scettro dell'Imperatore potrebbe essere l'asse del sole dell'Arcano XVIII. Lo scettro dell'Imperatrice è lungo come il bastone del Papa... L'Asso di Denari va a completare il semicerchio centrale dell'Asso di Coppe... Le combinazioni sono infinite. Come tradurre questi messaggi in parole?... Tutto quello che si era detto, che si diceva e si sarebbe detto sul significato degli Arcani poteva essere soltanto una spiegazione soggettiva, mai una definizione esatta. Chiunque affermasse: "Questo è il significato tradizionale dell'Arcano" era un ingenuo apprendista oppure un disonesto ciarlatano.

Per molto tempo, e con grande dispiacere, ho tenuto il mio mazzo dei Tarocchi in una scatola, ritenendo impossibile riussire a utilizzarlo in un modo obiettivo. Una notte ho fatto un sogno che mi ha indicato la via da seguire.

Mi sono visto camminare in un deserto di sabbia bianca. Una lepre blu con le orecchie mozzate rotolò dalla cima di una duna venendo a schiantarsi ai miei piedi. Dopo essere entrata in contatto con me, la sua testa cambiò forma, divenendo uguale alla mia. I nostri corpi si integrarono formando un corpo solo. Ero un testimone umano e nello stesso tempo una guida animale. Sono arrivato, siamo arrivati, all'orizzonte che era di colore viola. Ed ecco apparire Il Matto, gigantesco, che faceva equilibristimi sulla linea dell'orizzonte. Mi guardò con aria complice aprendo il fardello verso il cielo. Le stelle si staccarono dalla volta celeste e, tramutate in lucciole, iniziarono a scendere per entrare nel suo fardello. Il Matto le rovesciò per terra dove quegli insetti luminosi caddero trasformandosi in semi. Aprì la casacca facendo tintinnare con angelica delicatezza i campanellini, e mi mostrò il petto verde invitandomi a entrare... Come una rana che si tuffa in un lago millenario, mi sono immerso nel gigante... Avevo la sensazione di esplodere trasformandomi in una nuvola di energia. Incessantemente, migliaia di immagini mi sprofondavano in una voragine, fui innumerevoli creature contemporaneamente, e il tutto si risolse in una risata catastrofica esalata da una bocca immateriale. Ricordo che, trasformato in quel caos chiamato Il Matto, mi lanciai nel firmamento, attraversando il cosmo a una velocità pazzesca. All'improvviso, mi sono ritrovato in un cielo senza astri al centro del quale splendevano due piramidi, una nera e una bianca, assembrate in modo da formare una figura a sei punte... Quel corpo, che mi pareva dotato di una coscienza priva di limiti, mi attirò come una calamita attira un pezzo di ferro. Mi sono lasciato assorbire. Sono esploso, trasformato in luce. Mi sono risvegliato carico di energia con la sensazione di avere conosciuto la felicità.

Questa esperienza onirica – alla quale mi sono ispirato per creare insieme a Moebius il fumetto *L'Incal* – mi rivelò come studiare i Tarocchi. Ho capito che ciascun Arcano, avendo caratteristiche diverse dagli altri, agiva sull'inconscio come un archetipo. “L'archetipo è una forza. È autonomo e può impadronirsi di noi in modo repentino. [...] È l'organizzazione biologica del nostro funzionamento psichico, allo stesso modo in cui le nostre funzioni biologiche e fisiologiche rispondono a

un modello. [...] L'uomo ha un modello, una forma che lo rende specificatamente uomo; nessuno nasce senza di esso. Siamo profondamente inconsapevoli di questo fatto, perché per via dei nostri sensi viviamo proiettati all'esterno di noi stessi. Se l'uomo potesse guardare dentro di sé lo scoprirebbe. [...] Questo aspetto della personalità umana, inibito nella maggior parte dei casi per l'incompatibilità con l'immagine che ciascuno ha di se stesso, non è solamente composto dai tratti negativi del carattere, ma rappresenta allo stesso modo la totalità dell'inconscio: quasi come regola generale, è la prima figura con cui l'inconscio si presenta alla coscienza. [...] Non sappiamo che cosa sia un archetipo (cioè da che cosa sia composto) perché la natura della psiche è inaccessibile a noi, ma sappiamo che esistono archetipi e che provocano una serie di effetti. Quanto meglio comprenderemo gli archetipi, tanto meglio prenderemo parte alla loro vita cogliendone l'eternità e l'atemporialità" (Carl G. Jung, *La vita simbolica*). Per riuscire a conoscere gli Arcani dovevo penetrare in essi, dopo essermi spogliato delle parole. Anzi, dovevo lasciarmi possedere da loro. In quel periodo ho avuto la fortuna di entrare in contatto con un gruppo di adepti al vudù che lavoravano con divinità che mi ricordavano gli Arcani maggiori. Ciascuna di esse aveva un ritmo musicale, un vestito, oggetti personali, un modo di muoversi e di agire. C'era Legba, vecchio zoppo, che camminava appoggiandosi a una stampella coperto di stracci, debole in apparenza, ma in fondo con una forza terribile; Agoué, vestito da ufficiale della marina, con i guanti bianchi, che soffiava con tutte le sue forze per imitare il ruggito di una tempesta in alto mare; Zaka, uomo di campagna, con il cappello di paglia, camicia blu, diffidente, ansioso, con il perenne timore di venire derubato dalla gente di città; il colerico guerriero Ogou, con il kepì alla francese e il dolman rosso, che brandiva una sciabola o un machete; la seducente Ezili, con gioielli egonne rosa e azzurre, che non faceva altro che truccarsi; il Baron-Samedi, emissario della morte, con un cappello a cilindro, diverse paia di occhiali scuri e le tasche del frac bucherellate: tutto quello che ci mette dentro cade per terra e così via... Mediante gesti rituali, gli adepti cadevano in trance trasformandosi in "cavalcature" che venivano "cavalcate" dalle

divinità... Mi sono detto “Bisogna lavorare con i Tarocchi allo stesso modo con cui gli adepti lavorano con il vudù. Devo lasciarmi assorbire da ciascuna carta, per mettermi al servizio della sua espressività”. E così ho fatto: quando “sono stato” Il Mago sentivo che l’energia del cordone giallo intorno al cappello mi collegava ai lontani universi per apportarmi una Coscienza cosmica che esplodeva negli otto possenti astri solari che si annidavano fra i miei capelli. In una mano tenevo la bacchetta da mago, in grado di captare le energie divine per iniettarle nella materia e produrre miracoli. Nell’altra mano sorreggevo la sfera d’oro in grado di curare tutti i mali dell’umanità... Sentivo i movimenti agili del personaggio, la sua intelligenza, l’astuzia, la sua capacità di concentrazione, la rapidità. Con la mia immensa destrezza, ero un ladro metafisico che rubava il segreto dell’immortalità agli dèi... Pazientemente, giorno dopo giorno, ho continuato a compiere questo esercizio lasciandomi possedere, uno per uno, dai 77 Arcani rimanenti. Quando sono penetrati nel mio subconscio, stampanadosi là dentro come se avessero sempre fatto parte dei miei sogni, ho cercato di farli parlare. Che cosa direbbero La Torre o l’Arcano XIII o il Paggio di Coppe o il Nove di Bastoni? Ma è sorta un’altra difficoltà. Anche se, entrando in trance, tutti gli Arcani parlavano – a volte in versi – nulla provava che le loro parole fossero oggettive e provenissero da un mondo esterno a me. Con ogni probabilità, quei discorsi erano manifestazioni della mia soggettività, semplici autoritratti... Ho visualizzato ancora una volta i 22 Arcani maggiori per vedere quali fossero le mie proiezioni su di loro. Naturalmente Il Sole, XVIII, mi ricordava il paese natale, Tocopilla. Quel Sole racchiudeva per me minacce letali di siccità. D’altro canto, unendo quel disco fiammeggiante allo scettro dell’Imperatore, non potevo non vedere il mio severo padre, così avaro di carezze, così “arido” dal punto di vista emotionale. Ho constatato che tre carte mi terrorizzavano: La Giustizia, L’Appeso e l’Arcano XIII. A una prima occhiata, mi davano la sensazione di un castigo imposto dalla Legge. La giudice implacabile condannava alla tortura qualcuno che aveva commesso un atto illegale. La Morte non eliminava soltanto lui ma l’umanità intera, il pianeta, le stelle, l’universo. Mi parve un terrore

infantile; eppure, sentendolo così incastonato nel midollo delle mie ossa, ho capito che La Giustizia era mia madre incinta, e L'Appeso ero io, in stato fetale, e l'Arcano XIII rappresentava il desiderio di eliminarmi che lei riversava sul mio organismo. Nel periodo in cui sono stato concepito senza essere desiderato, i miei genitori si odiavano. Il mio arrivo aveva creato fra di loro un vincolo soffocante. I nove mesi di gestazione erano diventati per me una lotta per la sopravvivenza. Per questi motivi quando sono nato ero impregnato di un terrore viscerale. A ogni momento sentivo l'ordine: "Ti è proibito vivere. Sei colpevole di avere invaso il nostro mondo. Non avresti dovuto opporre resistenza al cordone ombelicale che ti strangolava. Per noi sei un veleno". Ho capito che era per questo motivo se, molti anni dopo, sebbene vivessi in modo relativamente felice, ogni tanto, forse ogni nove mesi, provavo il desiderio di morire... Mi sentivo dominare dal disamore di mia madre che, brandendo una spada immaginaria, come La Giustizia, decretava: "Non hai il diritto di nascere, devi obbedire al mio ordine: sparisci". Che cosa potevo fare? Lo studio dei Tarocchi diventò una terapia per me. Ho iniziato a lavorare sulle mie proiezioni... A un sogno si possono dare un'infinità di interpretazioni, superstiziose, psicoanalitiche, mitiche e così via. Mi sono detto: "Se le immagini scaturite dal subconscio hanno innumerevoli significati, e se tutti mi appartengono, devo rifiutare quelli che sono prodotti dall'angoscia e scegliere quelli che mi avvicinano di più alla Coscienza divina". Pur essendo stato educato da un padre ateo che si burlava di qualsiasi libro sacro, mi sono preso la libertà di parlare di "Dio" perché nell'Arcano XVI (in francese, La Maison Dieu) compare la parola Dio, e almeno la metà degli Arcani maggiori rimanda a un pensiero religioso. Il Matto, che cammina guardando il cielo, potrebbe essere benissimo un monaco illuminato; l'Arcano XIII reca incise nel teschio le quattro lettere sacre, Yod-He-Vav-He, che in ebraico compongono il nome di Dio; La Papessa e Il Papa studiano e diffondono un testo sacro; in L'Innamorato, Temperanza, Il Giudizio e Il Mondo, ci sono degli angeli e nell'Arcano XV compare Il Diavolo, angelo caduto. L'Appeso potrebbe rappresentare Gesù Cristo che si consegna al sacrificio. Sta appeso tra due alberi sui quali si vedono

dodici gocce che potrebbero rappresentare i dodici apostoli. E, se si volesse considerare errata questa interpretazione, è innegabile che sul petto del personaggio si vedono le dieci sephirot dell’Albero della vita della Cabala... Non potendo rifiutare il richiamo mitico dei Tarocchi, fedele agli insegnamenti atei di mio padre, ho tentato di eludere l’argomento “Dio” interpretando Il Matto come l’energia vitale, La Papes-sa e Il Papa come *l’anima* e *l’animus* junghiani, l’angelo dell’Arcano VI come la forza libidinosa, L’Appeso come l’ego che si consegna all’Essenza, l’Arcano senza nome (XIII) come la volontà di trasformazione mediante l’eliminazione del super-fluo, Temperanza come la comunicazione interiore, Il Diavolo come le pulsioni dell’inconscio collettivo, l’angelo de Il Giudi-zio come una dimensione superiore della Coscienza, e Il Mondo come l’anima universale. Eppure, per quanto mi sfor-zassi, non potevo cancellare la parola Dio dall’Arcano XVI... Malgrado la mia profonda educazione atea, ero obbligato ad affrontare l’esigente domanda dei Tarocchi: “Che cos’è Dio per te?”.

Per me, il “personaggio” Dio, attore principale di ogni opera sacra, non poteva avere un nome, né forma umana, né sesso, né età. Non poteva essere proprietà esclusiva di una religione. Qualsiasi denominazione o qualità che gli si conferisse sarebbe stata soltanto un’approssimazione superstiziosa. Impossi-bile da definire con concetti o immagini, inarrivabile se lo si insegue; essendo tutto, è assurdo cercare di dargli qualcosa. Unica possibilità: riceverlo. Ma come si fa, se è inconcepibile, impalpabile? Lo riceviamo soltanto attraverso i cambiamenti e le mutazioni che apporta alla nostra vita sotto forma di luci-dità mentale, felicità amorosa, capacità creativa, salute e pro-sperità. Se lo immaginiamo eterno, infinito, onnipotente è sol-tanto per contrasto con quello che crediamo di essere noi, finiti, effimeri e impotenti davanti alla trasformazione che abbiamo chiamato morte. Se tutto è Dio e Dio non muore, niente muore. Se tutto è Dio e Dio è infinito, niente ha limiti. Se tutto è Dio e Dio è eterno, niente comincia e niente finisce. Se tutto è Dio e Dio è onnipotente, niente è impossibile... Non essendo capace di nominarlo, e neanche di credere in lui, in Esso, lo sento intuitivamente nel profondo del mio cuore;

posso accettare la sua volontà, quella volontà che crea l'universo e le sue leggi, e posso immaginarlo come un alleato, qualunque cosa mi succeda. "Sono tuo... Ho fiducia in te". Tutto qui, non c'è bisogno di dire altro, le parole non sono la via più diretta, la indicano ma non la percorrono. Accetto di appartenere a quell'incommensurabile mistero, entità priva di essere e di non essere, senza dimensione, senza tempo. Accetto di abbandonarmi ai suoi disegni, sperando che la mia esistenza non sia un capriccio né una burla né un'illusione né un gioco ma un'inesplicabile necessità della sua Opera. Sapere che questa permanente impermanenza fa parte di quello che la mia mente concepisce come un progetto cosmico. Credere che, essendo un minuscolo ingranaggio dell'incommensurabile macchina, sono partecipe della sua eternità, e il cambiamento che il mio corpo chiama morte è la porta che devo varcare per tuffarmi in quello che il mio cuore sente come amore totale, e il mio centro sessuale ritiene un infinito orgasmo, e il mio intelletto chiama illuminata vacuità. In quale modo i Tarocchi ci presentano Dio? Lo presentano come La Torre (La Maison Dieu), casa misteriosa dove abita l'universo che, essendo noi uniti a esso, è il nostro corpo. Siamo inquilini di un Padrone che ci nutre, sostiene e mantiene in vita per il lasso di tempo che decide la sua volontà. Di questa casa, rifugio sicuro, possiamo fare un giardino o un immondezzaio, un luogo dove far fiorire la nostra creatività o un angolo oscuro dove regnano il cattivo gusto e il fetore; tra quelle mura impassibili possiamo procreare o suicidarci. La casa non ha comportamenti, sta lì, la sua qualità dipende dall'uso che ne facciamo. Possiamo trasformarla in un tempio o in un carcere. La Torre che ci viene mostrata dai Tarocchi apporta il tesoro dell'immortalità, ma non come un regalo. L'Umanità deve guadagnarsi questo premio. Se non ci riesce perché fa cattivo uso del dono, è destinata a scomparire.

Nell'Arcano XVI vediamo una torre che partorisce esseri umani (cfr. p. 232). Una forma indefinibile, lampo, piuma, stella cometa, energia, sottrae forza alla corona, volontà umana razionale, per far sì che sotto l'euforica danza degli astri gli esseri illuminati si rendano conto che Dio non sta nell'"al di

là” ma nella materia stessa. I due giullari accarezzano le piante; uno di loro si unisce alle montagne, anch’esse impregnate di celeste, tramite un prolungamento blu che gli fuoriesce dal petto. Sia la forma indefinibile, sia la corona, gli astri, la torre, le piante e le montagne fanno parte della coscienza di questi due esseri.

Se si considera così l’unità divina, origine del creato, ci troviamo ad affrontare l’impotenza del linguaggio razionale che con il suo sistema concettuale sempre a caccia di limiti e differenze non è in grado di comprendere, definire, spiegare una realtà dove tutto, ma proprio tutto, è unito e forma un solo corpo. Se accettiamo l’idea che ciascun concetto non è la realtà bensì un ritratto limitato di essa, impareremo a usare le parole non come definizioni del mondo ma come simboli. Un simbolo contempla un’innumerabile varietà di significati, tanti quanti sono gli individui che lo percepiscono. Una “croce” può avere un’enorme varietà di livelli interpretativi, da strumento di tortura passando per l’incrocio di spazio e tempo, fino al punto divino centrale generatore dei quattro elementi che costituiscono l’universo o il Cristo formato dai quattro Vangeli... Ogni Arcano dei Tarocchi, avendo come base la presenza indefinibile del Matto, non possiede una sola definizione consolidata nel corso dei secoli che ci hanno preceduti: sono Torri aperte a infinite interpretazioni. Ovviamente questo fatto, per le menti che funzionano seguendo esclusivamente una logica aristotelica, è inaccettabile. Queste persone vorranno avere significati precisi, “simboli fossilizzati”. “Un Arcano è questo e non un’altra cosa! Non può essere luce e ombra contemporaneamente! Non può avere infinite interpretazioni; la soggettività del tarologo dev’esserne esclusa!”. Ai simboli fossilizzati, se si intende obbedire ai Tarocchi, si contrappongono i “simboli fluidi”. I sogni sono costituiti da immagini ambigue. Gli oggetti dell’inconscio presentano aspetti infiniti. Gli stregoni e gli psicoanalisti scelgono i significati infilandoli nelle superstizioni o nelle teorie dei propri maestri. I pazienti dei terapeuti freudiani non sognano allo stesso modo dei pazienti dei terapeuti junghiani o lacaniani. Gli uni vedono falli e vagine, gli altri segni cosmici e gli ultimi giochi di parole. Come si fa allora a pensare con simboli fluidi?

Gli Arcani dei Tarocchi, se si osservano con uno sguardo ingenuo, racchiudono un messaggio semplice. Il Matto è un povero vagabondo; Il Mago un venditore in cerca di clienti; La Papessa e Il Papa sono rappresentanti del potere religioso; L'Imperatrice e L'Imperatore rappresentano il potere statale. L'Innamorato descrive le relazioni emozionali; Il Carro, il potere guerriero; La Giustizia, il potere della Legge. L'Eremita è un saggio solitario in cerca di discepoli; La Ruota di Fortuna mostra gli alti e bassi del destino; La Forza è una donna dominatrice; L'Appeso, un malfattore punito; l'Arcano senza nome, la morte; Temperanza, il nostro angelo custode; Il Diavolo, lo spirito tentatore del male; La Torre, il castigo dell'orgoglio; La Stella, la nostra buona sorte. La Luna indica pazzia; Il Sole grande successo; Il Giudizio, la resurrezione dei morti; e il Mondo l'estasi della realizzazione... È possibile che chi ha creato i Tarocchi abbia voluto dar loro un contenuto che fosse alla portata della gente semplice che li usava per giocare. Ma oggigiorno questa lettura troppo semplicistica non ci serve più. Se intendiamo usarli come uno strumento terapeutico dobbiamo depositarvi la nostra profonda soggettività. Insomma, li possiamo usare allo stesso modo con cui usiamo il telefono cellulare. Quando è scarico non serve a niente, per farlo funzionare dobbiamo caricarlo di elettricità. Con le carte dei Tarocchi succede qualcosa di simile. Sono simboli che non dicono niente di preciso e che dobbiamo arricchire con ogni genere di significati, assegnando loro dei contenuti che li superano. Un Seme è uno scrigno che contiene una foresta, così come il ventre di una donna porta un'umanità intera. L'inconscio individuale porta, nell'inconscio collettivo, il passato della razza umana, del pianeta e del cosmo. Parlando in un senso iniziatico, il contenente è sempre più piccolo del contenuto, in quanto ogni atomo contiene Dio... Se non si colmano le carte dei Tarocchi di innumerevoli interpretazioni, la lettura non sussiste. Il valore dei Tarocchi è quello dato da noi. Se siamo dei mediocri, li caricheremo di significati superficiali, parleremo soltanto degli amori, dei problemi economici, del tempo atmosferico, della salute, degli incidenti, dei decessi, dei fallimenti e dei successi mondani, debilitando così la lettura. Per "caricare" per bene gli Arcani occorre imparare a

vederli globalmente, fin nei minimi dettagli. Ciascun simbolo non ha una spiegazione fissa... Non si tratta di trovare la “definizione segreta”, si tratta invece di dare la definizione più sublime che troviamo. Per esempio, quasi tutti gli autori dichiarano che L'Eremita tiene sollevata una lanterna. Altri, attribuendogli la personalità di Crono, dicono che mostra un orologio a sabbia. Quelli che gli assegnano l'identità di Saturno affermano che la macchia rossa della lanterna è il sangue dei figli che divora. Un alcolizzato mi giurava di vedere nella mano del personaggio un orcio pieno di vino. Un poeta vi ha visto un'enorme lucciola. Un sacerdote cattolico sosteneva che quella lanterna simboleggiava il cuore di un santo in cui ardeva il sangue di Gesù Cristo a illuminare l'umanità. Qualcuno ha visto un padre avaro nascondere il salvadanaio pieno... Nessuna versione va rifiutata se rispetta le forme, il numero, il colore e il nome del simbolo. (Partendo dall'ipotesi che i Tarocchi siano di origine francese, si possono trovare messaggi occulti nel nome delle carte quando lo si pronuncia. *Le Bateleur* [Il Mago] direbbe: “Le bas te leurre” [Il basso ti imbroglia], *La Papesse* [La Papessa]: “L'appât pèse” [L'esca pesa], *L'Empereur* [L'Imperatore]: “Lampe erreur” [Lampada errore], *Le Pendu* [L'Appeso]: “Le pain dû” [Il pane dovuto], *Tempérance* [Temperanza]: “Temps-errance” [Tempo-errante], *Le Jugement* [Il Giudizio]: “Le juge ment” [Il giudice mente], *La Maison Dieu*: “L'âme et son Dieu” [L'anima e il suo dio]). L'impiego di simboli fluidi ci permette di adottare un nuovo atteggiamento nei confronti della vita. Gli esseri viventi, le cose, gli eventi possono anch'essi venire considerati Arcani, fluidi e non fossilizzati. Tutto, assolutamente tutto cambia continuamente, una persona non è ma è in divenire. Buona parte dei rapporti che abbiamo instaurato con la realtà dipendono dal contenuto che gli abbiamo dato. Giudichiamo le azioni delle persone che ci circondano basandoci sul contenuto di cui le abbiamo caricate. E di continuo ci sorprendono o ci deludono. Anche noi, essendo spettatori delle nostre azioni, ci carichiamo di contenuti restrittivi. E gli altri ci vedono come noi ci vediamo. E quando ci sottovalutiamo, obbedendo allo sguardo negativo della famiglia o della società, soltanto un Maestro spirituale può rivelarci il nostro tesoro interiore, caricandoci

di valori sublimi. Alcuni dicono che il mondo attuale è violento e vivono nel terrore, altri pensano che in realtà il mondo sia un paradiso dove c'è molta violenza, ma questa violenza è soltanto un incidente e non una caratteristica essenziale.

Quindi i Tarocchi possono essere uno strumento nefasto se capitano nelle mani di un lettore perverso, oppure un maestro sublime. Sono uno specchio della nostra verità soggettiva ma non sono la verità assoluta. Siamo uniti alla divinità tramite una Coscienza infinita, eterna, impersonale, in perenne espansione, così come l'universo. Con quell'occhio interiore, testimone puro, ci guardiamo vivere. Ma l'incarnazione fa sì che questa Coscienza si mimetizzi con la nostra forma, fossilizzandosi per colpa di eventi traumatici: avere vissuto nell'infanzia esperienze troppo adulte o non aver vissuto quello che si doveva vivere, essere sottoposti da genitori benefici ad abusi intellettuali, emozionali, sessuali o materiali... Il nostro punto di osservazione si è bloccato nell'età in cui abbiamo fatto esperienze negative. Quando osserviamo il mondo lo facciamo da pensieri, sentimenti e desideri fossilizzati, ottenendo risposte riduttive ai nostri atti limitati. Una legge magica dice: "Il mondo è quello che crediamo che il mondo sia". Il lavoro iniziatico ci consente di modificare il nostro sguardo e di osservare gli eventi interiori ed esteriori da un punto di vista cosmico, infinito ed eterno.

Quando vedo un consultante, la prima domanda che mi pongo è: "Quanti anni ha? Da quale punto di vista si osserva? E io, in quanto tarologo, quanti anni ho, da quale punto di vista mi contemplo?". I Tarocchi letti da un adulto con la mentalità di un bambino perverso sono un pericolo per la vita del consultante. Il lettore, così come gli Arcani, prima di iniziare il proprio lavoro deve caricarsi, come uno sciamano o un adepto del vudù. Un terapeuta non interviene mai in modo autonomo, e nemmeno un curandero. Entrambi chiedono l'aiuto a divinità diverse. Se è Il Mago a possedermi, farò un tipo di lettura; se è La Stella, ne farò un'altra. Seguendo tale convinzione, dopo molti anni ho pensato bene di farmi possedere non da un Arcano solo ma dall'intero mandala, imitando così la santità. Prima avevo letto come artista, il che mi regalava dei benefici narcisisti piacevolissimi. Quando ho deciso di adden-

trarmi nella via terapeutica, non ho potuto fare a meno di considerare la lettura come un abbandono totale e impersonale al servizio del consultante, imparando a sviluppare una bontà senza limiti, un ascolto totale. “La bontà è la bellezza morale. Per essere buono con intelligenza devi essere giusto. Per essere giusto devi agire con la ragione. Per agire con la ragione devi possedere la scienza della realtà. Per possedere la scienza della realtà devi possedere la coscienza della verità. Per possedere la coscienza della verità bisogna avere un concetto esatto dell’essere” (*Éliphas Lévi, La chiave dei grandi misteri*).

Un lavoro iniziatico da farsi con i Tarocchi è quello di cambiare il proprio punto di vista, facendolo uscire dalla prigione dell’età, e iniziare a osservarsi con uno sguardo cosmico, eterno e infinito. A seconda dei colpi che la vita ci ha inflitto, nei nostri quattro centri abbiamo età diverse: una persona può essere mentalmente un adulto di quarant’anni, emozionalmente avere otto anni, sessualmente quindici e fisicamente sessanta. Invece l’occhio testimone, Dio interiore, quintessenza, Essere essenziale, ha l’età dell’universo. Possiamo espandere incessantemente questi quattro punti di vista. La malattia, la sofferenza, la depressione sono punti di vista limitati, sono una carenza di Coscienza. Quanto più la Coscienza funziona con concetti, sentimenti, desideri e necessità fossilizzati, tanto maggiori sono i mali. Ma se ci guardiamo da un punto di vista universale, i problemi cessano di esistere.





## Per cominciare

La presentazione degli Arcani che segue non intende esaurire i significati e le energie di ciascuna carta né di ciascun simbolo, ma piuttosto guidare lo sguardo del lettore nell'immensità delle interpretazioni possibili. È la ragione per cui abbiamo optato per una presentazione quadruplice: con un primo sguardo si possono cogliere, sotto forma di parole chiave, alcuni significati tradizionalmente attribuiti a ciascun Arcano. Poi segue un testo più discorsivo in cui si studiano i significati simbolici dei diversi particolari della carta. Per un rapido consulto dei Tarocchi, viene quindi offerto il riassunto di una serie di interpretazioni. Infine, abbiamo deciso di far parlare ogni Arcano, pur sapendo che il testo da noi proposto è soltanto una voce tra l'infinità di voci che lo studio dei Tarocchi ci permette di far riemergere dall'inconscio nel corso degli anni.

Questa presentazione multiforme risponde a un criterio che ritieniamo importante: nella maggior parte delle opere sui Tarocchi, gli Arcani vengono studiati come una serie di "lamine" con significati prestabiliti. Il lettore, dopo avere "estratto" un certo numero di carte, si riferisce al testo che spiega gli Arcani scelti per chiarire i suoi "tiri" e somma i significati che vengono proposti secondo una strategia di lettura già definita. Questa concezione meccanica dei Tarocchi, che può risultare utile in un momento particolare dell'apprendistato per non perdersi nella voragine di significati e di interrelazioni che le carte ci presentano, si rivela essere tuttavia limitante e contraria alla natura profonda dei Tarocchi.

Presentando l'uno accanto all'altro approcci molto diversi per conoscere gli Arcani maggiori, a volte complementari e a volte contraddittori, ci auguriamo che il lettore riesca a rinunciare a un significato illusorio proprio perché è prefabbricato e

possa entrare nello studio contemplativo, proiettivo, dinamico e senza limiti dei Tarocchi, anche se ciò non toglie che la nostra opera possa servire anche per un consulto immediato degli Arcani.

Ancora due parole circa il modo con cui abbiamo deciso di scrivere qui il nome degli Arcani maggiori: la grafia degli Arcani pare intenzionalmente ambigua e potrebbe prestarsi a molteplici interpretazioni.

A volte le parole sono separate da un punto: LE•MAT, LE•BATELEUR (I), LA•PAPESSE (II), LE•PAPE (V), L'A•ROVE•DE•FORTVNE (X), LA•FORCE (XI), LE•PENDU (XII), LE•DIABLE (XV), LA•MAISON•DIEV (XVI), LA•LUNE (XVIII), LE•IUGEMENT (XX), LE•MONDE (XXI).

Oppure da un semplice spazio: LE CHARIOT• (VII) che ha anche un punto finale, LA JUSTICE (VIII), LE TOILLE (XVII), LE SOLEIL (XVIII).

Lo stesso succede per gli apostrofi: se L'EMPEREUR (IIII) e L'HERMITE (VIIII) sono scritti in un modo che in francese ci è familiare, sembra che LIMPERATRICE (III) e LAMOVREVX (VI) non abbiano l'apostrofo, mentre in L'A•ROVE•DE•FORTVNE la sua collocazione ci spinge a domandarci: si tratta di un articolo o del verbo “avere” (*avoir*) coniugato alla terza persona singolare? E se dobbiamo leggere “l'a” qual è il soggetto del verbo?

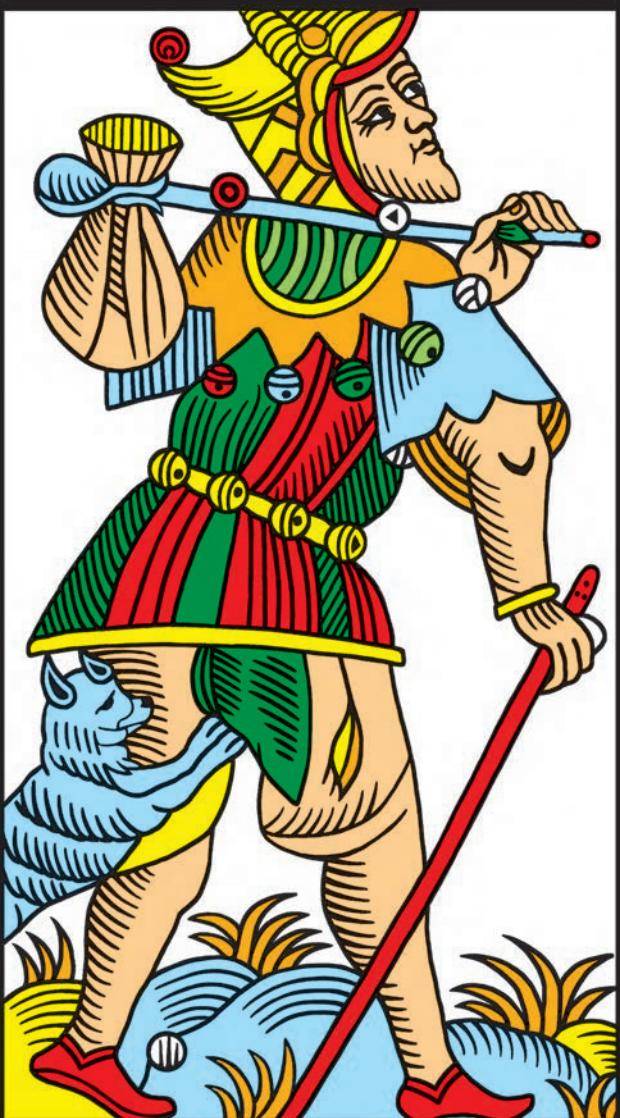
Inoltre, in alcune carte, la fusione di due lettere o l'aggiunta di un trattino verticale si presta a svariate letture: dobbiamo leggere LE TOILLE o LE TOULE? LE SOLEIL o LE SOLEU?

Perché LA JUSTICE viene scritta con la “J” e LE IUGEMENT con la “I”? Perché a volte la U viene sostituita dalla V (negli Arcani VI, X e XVI)? Perché L'HERMITE è scritto con la “H”?

Non si tratta di rispondere qui a queste domande, che potranno aprirsi a svariate possibilità interpretative al momento della lettura delle carte. Ma per maggior semplicità (come indichiamo nella Tavola delle corrispondenze a p. 131) abbiamo seguito questa convenzione:

## TAVOLA DELLE CORRISPONDENZE

LE•MAT (Le Mat)	=	Il Matto
LE•BATELEUR (Le Bateleur)	=	Il Mago
LA•PAPESSE (La Papesse)	=	La Papessa
LIMPERATRICE (L'Impératrice)	=	L'Imperatrice
L'EMPEREUR (L'Empereur)	=	L'Imperatore
LE•PAPE (Le Pape)	=	Il Papa
LAMOVREVX (L'Amoureux)	=	L'Innamorato
LE CHARIOT• (Le Charriot)	=	Il Carro
LA JUSTICE (La Justice)	=	La Giustizia
L'HERMITE (L'Hermite)	=	L'Eremita
L'A•ROVE•DE•FORTVNE (La Roue de Fortune)	=	La Ruota di Fortuna
LA•FORCE (La Force)	=	La Forza
LE•PENDU (Le Pendu)	=	L'Appeso
XIII (l'Arcane sans nom)	=	l'Arcano senza nome o Arcano XIII
TEMPERANCE (Tempérance)	=	Temperanza
LE•DIABLE (Le Diable)	=	Il Diavolo
LA•MAISON•DIEV (La Maison Dieu)	=	La Torre
LE TOILLE (L'Etoile)	=	La Stella
LA•LUNE (La Lune)	=	La Luna
LE SOLEIL (Le Soleil)	=	Il Sole
LE•IUGEMENT (Le Jugement)	=	Il Giudizio
LE•MONDE (Le Monde)	=	Il Mondo



LE · MAT

# **IL MATTO**

## **Libertà, grande apporto di energia.**

Il Matto ha un nome, ma non il numero. È l'unico Arcano maggiore a non essere identificato numericamente. Rappresenta l'energia originaria senza limiti, la libertà totale, la follia, il disordine, il caos, o anche l'impulso creatore fondamentale. Nelle carte tradizionali ha dato origine a personaggi come il Jolly, o Joker, che possono rappresentare tutte le altre carte a piacere, senza identificarsi con nessuna di esse. La frase chiave de Il Matto potrebbe essere: "Tutte le vie sono la mia via".

Questa carta dà un'impressione di energia: il personaggio cammina con passo risoluto, calzature rosse, e affonda nel terreno un bastone rosso. Ma dove va? Va diritto? Forse sì, ma potremmo anche immaginare che stia girando attorno al bastone. Il Matto rappresenta l'eterno viaggiatore che cammina per il mondo senza legami e senza nazionalità. Potrebbe anche essere un pellegrino che si reca in una terra santa. O anche, nel senso riduttivo che gli attribuiscono molti commentatori, un matto che cammina senza meta verso la distruzione. Se si sceglie l'interpretazione più forte, si vedrà Il Matto come una creatura libera da ogni necessità, da qualunque complesso, da qualunque giudizio, al di là di ogni divieto, un essere che ha rinunciato a qualsiasi domanda: un illuminato, un dio, un potente gigante nel flusso dell'energia, una forza liberatoria incommensurabile.

Il fardello rosa carne è illuminato dall'interno da una luce gialla. Il bastone che serve a trasportarlo è azzurro e finisce a forma di cucchiaio: è un asse ricettivo che porta la luce della Coscienza, l'essenziale,

---

### **Parole chiave**

Libertà • Energia • Viaggio • Ricerca • Origine • Progredire • Essenza •  
Forza liberatrice • L'irrazionale • Caos • Fuga • Pazzia...

---

il substrato utile dell'esperienza. Nella mano che stringe il bastone si cela una fogliolina verde, segno dell'eternità.

Il Matto è anche un personaggio musicale, dato che i suoi abiti sono adornati di campanellini. Potremmo immaginare che suoni la musica delle sfere, l'armonia cosmica. In diversi elementi del suo vestito si ritrovano i simboli della trinità creatrice: il bastone ha un piccolo triangolo composto da tre punti, uno dei campanelli – quello bianco – è un cerchio attraversato da tre linee... Vi si possono leggere la volontà della trinità cristiana o le prime tre sephirot dell'Albero della Vita della Cabala, o i tre processi fondamentali dell'esistenza: creazione, conservazione e dissoluzione. Quindi il movimento del Matto è guidato dal principio divino o creatore. Il sentiero diventa azzurro, a mano a mano che lui procede: cammina sopra una terra pura e ricettiva, sacralizzandola con i propri passi.

Nella cintura del Matto si trovano altri quattro campanelli gialli che potrebbero corrispondere ai quattro centri dell'essere umano simboleggiati dai Semi degli Arcani minori dei Tarocchi (cfr. p. 61): Spade (intellettuale), Coppe (emozionale), Denari (corporale) e Bastoni (sessuale e creativo). Il Matto fornisce un apporto di energia luminosa in tutti e quattro i centri, simboleggiati anche nei quattro mondi della Cabala: *Atziloth*, il mondo divino; *Briah*, il mondo della creazione; *Yetzirah*, il mondo della formazione; e *Assiah*, il mondo della materia e dell'azione.

L'animale che lo insegue, forse un cane o una cagna, gli appoggia le zampe alla base della colonna vertebrale, all'altezza del perineo, il punto in cui la tradizione induista individua il centro nervoso dove si concentrano le influenze della Terra (*chakra mūlādhāra*). Se Il Matto fosse un cieco, sarebbe guidato dal proprio animale, ma qui è lui che va avanti, come l'Io visionario che guida l'Ego. L'Io infantile è domato; non c'è bisogno di sedurlo per dominare la sua aggressività. Ha raggiunto un grado di maturità sufficiente per capire che deve seguire l'essere essenziale e non imporgli il proprio capriccio. È la ragione per cui l'animale, diventato ricettivo, viene raffigurato in azzurro. Amico del Matto, collabora con lui e lo spinge in avanti. Metà del suo corpo si trova fuori dalla cornice della carta: il fatto che stia dietro al Matto ci fa pensare che rappresenti anche il passato. Un passato che non rallenta l'avanzata dell'energia verso il futuro.

Il vestito del Matto è rosso e verde: contiene dentro di sé la vita animale e la vita vegetale. Ma le maniche azzurre indicano che la sua

azione, simboleggiata dalle braccia, è spiritualizzata, e il copricapo giallo esprime la luce dell'intelligenza. Sul copricapo si noti la presenza di due mezze lune. Una, di colore giallo chiaro inserita in un cerchio arancione, è rivolta verso il cielo. L'altra, situata sulla pallina rossa che sta in cima alla punta posteriore del copricapo, è rivolta verso il basso. La luna rossa rappresenta il dono totale dell'azione, e la luna gialla la ricezione totale della Coscienza.

## In una lettura

Il Matto rievoca un forte impulso di energia. Dovunque vada, porta con sé questo impulso vitale. Se si dirige verso una carta, la carica con la propria energia creativa. Se si allontana dalla carta che lo precede, abbandona una situazione per apportare forza a un nuovo progetto, a un nuovo luogo, a una nuova relazione. Rappresenta allora una liberazione, una fuga (materiale, emozionale, intellettuale o sessuale). In altre parole, questa carta pone il problema di sapere in quali condizioni versa l'energia del consultante, in che cosa egli impieghi le proprie energie.

A volte, quando si identifica con un personaggio, Il Matto rappresenta la follia o la leggerezza. E, naturalmente, un pellegrinaggio, un viaggio, una forza che si muove. Il problema è sapere in quale direzione si muove: Il Matto di per sé non ha preferenze.

Questa carta che insemina energia potrà esacerbare, nutrire o spogliare le carte che la circondano. Specchio dell'Arca-



La foglia verde nel palmo della mano.



I tre puntini sul bastone.



Il campanello bianco suddiviso in quattro parti da tre linee.



La luna crescente, ricettiva verso il cielo.



La mezza luna attiva verso la terra sulla punta del copricapo.



no senza nome, che potrebbe esserne lo scheletro, Il Matto ci rivela che la capacità di agire si acquisisce anche mediante la traversata iniziatrica della follia e della morte.

## E se Il Matto parlasse...

“Lo sai che in qualunque momento si può verificare un cambiamento di coscienza, lo sai che all'improvviso puoi cambiare la percezione che hai di te stesso? A volte si crede che agire significhi avere successo rispetto a qualcun altro. Errore! Se vuoi agire nel mondo, devi far esplodere la percezione dell'io che ti è stata imposta, appiccicata addosso fin dall'infanzia, e che si rifiuta di cambiare. Devi ampliare i tuoi limiti all'infinito, senza posa. Devi entrare in trance.

Lasciati possedere da uno spirito più forte del tuo, da un'energia impersonale. Non si tratta di perdere la coscienza, ma di lasciar parlare la follia originale, sacra, che sta dentro di te.

Smetti di essere il testimone di te stesso, smettila di osservarti, sii attore allo stato puro, un'entità in azione. La tua memoria smetterà di registrare i fatti, le parole e i gesti che hai compiuto. Perderai la nozione del tempo. Fino a ora hai vissuto sull'isola della ragione trascurando le altre forze vive, le altre energie. Il paesaggio si allarga. Unisciti all'oceano dell'inconscio.

Allora sperimenterai uno stato di supercoscienza in cui non esistono fallimenti né incidenti. Non hai una concezione dello spazio, diventi spazio. Non hai una concezione del tempo: sei il fenomeno che arriva. In questo stato di presenza estrema, ogni gesto, ogni azione sono perfetti. Non puoi sbagliarti, non esistono un piano né un'intenzione. Esiste soltanto l'azione pura nell'eterno presente.

Non temere di liberare l'istinto, per quanto primitivo possa essere.

---

### Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta

Grande viaggio • Lungo cammino • Follia • Vagabondaggi • Inabilità • Fantasia sfrenata • Gioia di vivere • Liberazione • Pellegrinaggio • Senza fissa dimora • Mendicante sacro • Buffone, saltimbanco • Nomade, emigrante • Delirio • Bisogno di agire • Vitalità • Libertà • Idealismo • Profeta • Cammino verso l'evoluzione • Visionario • Energia divina • Apporto di energia (se Il Matto si dirige verso una carta) • Liberazione o fuga (se si allontana da una carta)…

---

Superare la razionalità non significa rinnegare la forza mentale: mantieniti aperto alla poesia dell'intuizione, ai fulgori della telepatia, a voci che non ti appartengono, a una parola che proviene da altre dimensioni. Vedi come si uniscono all'estensione infinita dei tuoi sentimenti, all'inesauribile forza creatrice che ti viene conferita dall'energia sessuale. Vivi il tuo corpo non tanto come un concetto del passato, quanto come la realtà soggettiva e vibrante del presente. Vedrai che il tuo corpo cesserà di sentirsi dominato da concetti razionali e si lascerà muovere da forze che appartengono ad altre dimensioni, dalla realtà nella sua intrezzata. Un animale in gabbia compie movimenti che sono paragonabili alla percezione razionale. Il movimento di un animale libero nella foresta è paragonabile alla trance. L'animale in gabbia deve essere alimentato a ore fisse. Per agire, la razionalità deve ricevere le parole. L'animale selvatico si nutre da solo e non sbaglia mai cibo. L'essere in trance non agisce mosso da quello che ha imparato, ma da quello che è.”



I



LE · BATELEUR

# I IL MAGO

## Iniziare e scegliere.

Il Mago ha il numero I. Questo numero contiene la totalità in potenza, è come il punto originale da cui nasce un universo (cfr. p. 73). Per Il Mago tutto è possibile: sopra il tavolo tiene davanti a sé una serie di elementi che può utilizzare a piacere, e una borsa che potremmo immaginare inesauribile, come una cornucopia. Questo personaggio agisce dal proprio tavolo verso il cosmo, verso la vita spirituale. Pur essendo rappresentato da una figura maschile, Il Mago è un androgino che lavora con la luce e l'ombra, facendo giochi di prestigio dall'inconscio alla supercoscienza. La mano sinistra sorregge una bacchetta attiva, e la mano destra un denaro ricettivo. Questa moneta gialla, sole in miniatura, simboleggia la perfezione, la verità, ma ci rivela altresì che Il Mago non dimentica i bisogni quotidiani. Nell'altra mano, la bacchetta azzurra cerca di captare la forza cosmica. Nella stessa mano si riconosce anche un'escrescenza rosa carne, come un sesto dito che ritornerà nella seconda serie decimale, nel sesto dito del piede de La Forza (cfr. p. 199). Il sesto dito può essere il segno della sua destrezza, della bravura nell'organizzare la realtà secondo la propria intelligenza, ma è comunque misterioso. Potrebbe essere un prestigiatore che nasconde qualcosa sotto il tavolo oppure, al contrario, un iniziato.

Il tavolo ha tre gambe. Potremmo pensare che la quarta gamba stia fuori dalla carta: soltanto superando la fase delle possibilità per entrare nella realtà dell'azione, della scelta, Il Mago riuscirà a concretizzare la

---

### Parole chiave

Astuzia • Iniziazione • Inizio • Bisogno di aiuto • Abilità •  
Giovinezza • Potenzialità • Realizzare • Discepolo • Malizia •  
Loquacità • Talento • Imbroglione (sacro)...

---

propria situazione. Ma si potrebbe obiettare che il tre è il numero dello spirito, e il colore azzurro è quello della ricettività spirituale (cfr. pp. 107 sgg.). Allo stesso modo, le scarpe gialle del Mago indicano che la sua intelligenza tocca la terra, una terra impregnata di rosso sangue, di umanità, ma contemporaneamente ricevono il richiamo della forza divina. È una mente che cerca il suo spazio nel mondo umano, per trovare soluzioni nella vita materiale. È anche una carta che rievocherà questioni legate all'impiego, al lavoro, alla professione.

La piccola pianta gialla che spunta tra i suoi piedi potrebbe essere il sesso della madre natura che lo ha dato alla luce: Il Mago scende da un'altra dimensione per venire qui a cercare il proprio mondo, il proprio pubblico, un campo di azione, l'arte, le idee, gli amori, i desideri. Intende soddisfare i propri bisogni, fare trucchetti, iniziarsi, cominciare a vivere...

Sopra il tavolo scopriamo la presenza di tre dadi che mostrano ciascuno tre facce: 1, 2 e 4. Quindi ciascun dado dà il valore 7, e sommandoli otteniamo il 21, che è il valore numerico più elevato degli Arcani maggiori. Quindi, si potrebbe dire che Il Mago ha a disposizione l'intero Tarocco, fino alla realizzazione totale de Il Mondo. Inoltre, tiene fra le mani e sopra il tavolo i quattro Semi degli Arcani minori (un denaro, un bastone, un coltello che simboleggia la spada e una coppa, mescolati agli elementi per la prestidigitazione). E questo sta a indicare che si giunge alla verità attraverso l'illusione. All'altezza del suo sesso si vede una forma arancione che ricorda un serpente: ha collocato davanti a sé la forza sessuale (o *kundalini*) ed è in grado di controllarla.

Il cappello del Mago descrive l'inizio di una spirale. Proviene dall'invisibile, in quanto rappresenta il primo punto, emerge dal nulla per muovere i primi passi nel mondo. Su questo cappello, un cordone di luce (giallo) parte dalla chioma, dal mentale, e si apre per riunirsi al cielo, in unione con l'universo. Il suo obiettivo è, forse, riuscire a rendere immortale la coscienza individuale. Fra i capelli gialli, simbolo dell'intelligenza luminosa, otto piccoli cerchi arancione indicano che ha coscienza della perfezione e se la impone come meta. A livello psicologico, potrebbe anche considerarsi come un giovane con la testa ancora piena delle idee di sua madre (essendo l'8 La Giustizia, figura materna).

La cintura del Mago è doppia. Se la si considera un simbolo della volontà, si deduce che sia in grado di esercitare la volontà sull'intelletto

(la parte superiore), ma anche sulla propria animalità, sulla carne. D'altronde, tale dualismo indica che non ha ancora portato a compimento la realizzazione di se stesso: finché persiste un dialogo interiore, l'illuminazione, la verità non stanno lì.

## In una lettura

Il Mago indica un inizio. Il ragionamento è rapido, non mancano il talento né l'astuzia, si deve soltanto agire. Questa carta indica anche le difficoltà di scegliere, di decidersi, di prescindere dal "tutto è possibile" che caratterizzano la giovinezza.

Nella famiglia, o nell'universo psicologico, è il ragazzo: quello che uno continua a essere pur avendo più di quarant'anni, il ragazzo che uno ha allevato e che forse non vuole lasciare volare con le proprie ali, il ragazzo che si è incontrato e con il quale si può pensare di formare una coppia in cui tutto è ancora da inventare...

Il Mago dimostra che qualcosa è possibile, si può cominciare, e nulla si oppone a dare inizio a una nuova azione. La sua bacchetta potrebbe rappresentare una richiesta di aiuto o di ispirazione, nell'attesa di ricevere la carica da una forza più matura, o forse proprio dal processo di maturazione.

In qualità di primo Arcano maggiore, e per quanto possa essere un iniziato, Il Mago ha ancora parecchia strada da fare. È la carta dell'unità che deve scegliere un modo di agire.



Il "sesto dito".



La forma vegetale: arbusto o sesso femminile?



I tre dadi e la "coda del serpente".



Quattro delle sette sfere arancione fra i capelli.



La doppia cintura.



## E se Il Mago parlasse...

“Sono nel presente. Qualunque sia l’azione che intendo intraprendere, è venuta l’ora di farla. Fate come me: guardate tutti i momenti in cui non siete voi stessi, in cui non vivete nel qui e ora, che è il momento dell’eternità e il luogo dell’infinito. Che cosa aspettate? Sbarazzatevi degli inutili fardelli che sono i residui del passato e il timore del futuro. Incarno l’energia che chiamiamo Coscienza. Sono assolutamente presente qui, in questo corpo, tra altri corpi, in uno spazio e un tempo definiti.

Non sono separato da ciò che mi circonda. Sono consapevole della stupefacente varietà di tutto quello che è. Vi invito a vivere con me questo inventario. State coscienti di tutti gli spazi, di tutta la materia: alberi, pianeti, galassie, atomi, cellule. Se sono cosciente, non sono soltanto uno spirito limitato a una determinata forma, ma mi trasformo nella totalità dell’opera divina.

Come si fa a essere coscienti? È semplice: in voi non devono esserci il passato né il futuro, ma soltanto un momento, il momento cosmico. Occorre mettere fine una volta per tutte alle devianze dell’ego, alle antiche ferite. Bisogna liberarsi di ogni piano, di ogni sofferenza, di ogni programmazione. Allora si arriva alla luce della coscienza. Se siete vivi, per voi, nell’attimo, la morte non esiste. Avete subito delle perdite nel passato e magari ne subirete anche in futuro, ma qui e ora nulla è andato perduto. Forse aspirate alla perfezione, a migliorare le vostre vite, ma nell’attimo non esistono aspirazioni. Siete lì, con tutto il vostro potenziale intatto.

Io, Il Mago, mi colloco in questo crocevia di eternità e infinito che chiamiamo presente. Sono fedele a tutto quello che sono: il mio corpo,

---

### Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta

Inizio • Prestigiatore • Truffatore • Giocatore • C’è qualcosa nascosto sotto il tavolo • Nuova impresa • Nuovi studi • Rinnovamento professionale • Inizio di una relazione • Ragazzo, o ragazza mascolina • Principiante • Astuzia • Abilità • Arte di convincere • Talenti molteplici • Si ha a disposizione tutto il necessario per agire • Bisogno di aiuto, di una guida • “Volere, osare, potere, tacere” • Scelta che occorre fare • Esitazione • Molteplicità dei potenziali • Animus del consultante, uomo o donna • Inizio della ricerca della saggezza • Iniziato • Mago • Spiritualizzazione della materia...

---

la mia intelligenza, il mio cuore, la mia forza creativa. Il mio tavolo color rosa carne ha le tre gambe saldamente piantate nel suolo, e io sono ancorato da qualche parte nella diversità e da quel punto agisco. Tra le infinite possibilità ne scelgo una, la mia moneta d'oro, punto di trazione che mi conduce alla totalità.”



II



LA·PAPESSE

## II

# LA PAPESSA

### Gestazione, accumulo.

La Papessa ha il numero II, che di solito nelle numerologie viene associato al dualismo. Ma nei Tarocchi 2 non è [I + I]; è un valore puro, valido di per sé, e significa accumulo (cfr. p. 71 sgg.). La Papessa sta covando. La prima donna degli Arcani maggiori è come rinchiusa, seduta accanto a un uovo bianco come il suo volto ovale. È in una doppia gestazione: dell'uovo e di se stessa.

Simbolo della purezza assoluta, La Papessa rivela quella parte intatta di noi stessi che non è mai stata ferita né toccata, quel testimone immacolato che ci portiamo dentro, a volte senza saperlo, e che rappresenta per ciascuno di noi una miniera di purificazione e di fiducia, una foresta vergine ancora da sfruttare, fonte di potenzialità.

La clausura nel tempio, convento o chiostro, viene simboleggiata dalla tenda che scende dal cielo e si arriccia verso l'interno. Sovente La Papessa è stata vista come una iniziatrice, una maga. Può rimandare a due grandi figure principali: la Madonna, immacolata concezione destinata a portare Dio in seno, e la dea Iside, fonte magica di ogni fecondità e di ogni trasformazione.

Sopra la sua mitra, quattro punte indicano il Nord, il Sud, l'Est e l'Ovest: al centro dei punti cardinali la sua coscienza è legata alla materia: la presa di coscienza si attua attraverso il corpo. La mitra fuoriesce leggermente dalla cornice, culminando in un punto arancione. La Papessa viene verso di noi per parlarci della nostra vita materiale e contemporaneamente dello spirito puro.

---

#### **Parole chiave**

Fede • Conoscenza • Pazienza • Santuario • Fedeltà • Purezza •  
Solitudine • Silenzio • Severità • Matriarcato • Rigore • Gestazione •  
Verginità • Freddo • Rassegnazione...

---

Da un punto di vista negativo, possiamo interpretare il suo biancore come frigidità, rigidità dogmatica, ossessione per la verginità che conduce alla castrazione, proibizione di vivere. Come donna, può essere una madre nefasta che impedisce all'uovo di schiudersi, covandolo con gelido autoritarismo.

Il libro che tiene fra le mani rimanda allo studio e alla conoscenza. Di colore rosa carne, indica che La Papessa studia le leggi dell'incarnazione umana. Si potrebbe anche pensare, visto che non sta leggendo, che il volume aperto non sia altri che lei stessa, in attesa che qualcuno venga a decifrarla, a risvegliarla. Rimanda anche alle Sacre Scritture. La Papessa accumula il linguaggio di Dio padre, il linguaggio vivo. Infine, le diciassette linee indicano il suo rapporto con La Stella: il continuo accumulare de La Papessa ha per orizzonte l'azione dell'Arcano XVII. In un senso positivo e iniziatico, La Papessa prepara una schiusa. Atten-de che Dio venga a inseminarla.

Le tre croci che le adornano il petto significano che, pur essendo rinchiusa nella materia, appartiene al regno dello spirito. Rappresenta l'anima che abita dentro ciascuno di noi invitandoci a entrare in comunicazione con la forza divina incorruttibile. Al di fuori dell'azione, in piena ricezione accumulativa, purifica con intransigenza tutto quello che potrebbe impedire il passaggio dell'energia divina.

## In una lettura

La Papessa allude sovente a un personaggio femminile, la madre o la nonna, che ha trasmesso un ideale di purezza o una freddezza dogmatica. Di solito incarna la madre fredda, la donna priva di sessualità che trova una giustificazione al proprio modo di essere in una morale o in un ideale religioso, una donna che non sa essere dolce. Ma il suo bisogno di purezza ci può indicare anche una donna di grande statura spirituale, una sacerdotessa, una terapeuta, una guida, di qualunque età. In amore, La Papessa è disposta a formare una coppia basata sull'unione delle anime.

Il libro che tiene fra le mani potrebbe anche indicare preoccupazioni del consultante legate allo studio o alla scrittura; La Papessa è allora uno scrittore, il progetto di un libro o di un'opera, la gestazione necessaria di un'azione, anche un'attrice che deve studiare la parte, una contabile, una lettrice... O addirittura la Madonna in persona.

Nella sua clausura, La Papessa suggerisce isolamento, attesa, solitudine scelta o subita. Il colore bianco potrebbe indicare il desiderio di ricevere il calore di una passione amorosa, spirituale o creativa. Sessualmente, nel migliore dei casi, vive nella sublimazione; nel peggiore, nella frustrazione.

Il mistero della Papessa trova forse una risposta nell'atteggiamento di fronte all'uovo che le sta accanto: se lo cova con dedizione totale e in grande solitudine, potrà uscirne un dio vivo. L'uovo di struzzo non è forse uno dei simboli della nascita di Cristo nella religione cattolica?

## E se La Papessa parlasse...

“Ho stretto un'alleanza con il mistero che chiamo Dio. Da questo momento, nel mondo materiale vedo soltanto la Sua manifestazione. Quando osservo le mie carni, o il legno, o la pietra, scopro in esse la presenza del Creatore. Ogni sfumatura, ogni tessuto, ogni variazione della realtà è una delle Sue forme che si manifesta nella Sua infinita varietà. Vivo nel mondo dell'energia divina. Palpito con tutta la materia. Sotto ai miei piedi, l'intero pianeta sussulta: anch'esso è una Sua manifestazione, soltanto più vasta. Sto vibrando al ritmo dell'universo, insieme al fuoco, agli oceani, alle tempeste, alle stelle... L'energia di tutto il creato viene da me.

Eppure sono una creatura vergine. Nulla è entrato in me tranne l'impensabile Dio, non conosco l'impurità.

Posso entrare in contatto con voi soltanto in questa dimensione intatta e sacra



Il cerchio arancione sulla punta della tiara sfiora il bordo della carta.



Le diciassette righe del libro di colore rosa carne.



Le croci sul petto.



Ovale e bianco, simbolo della gestazione, l'uovo in incubazione.



del vostro essere, la vostra essenza virginale. Se venite a parlarmi di passione, di sessualità, di emozione, non comprenderò le vostre parole. Sono al di là di tutto questo, al di là dell'angoscia e anche della morte. Ma se Dio sta nella materia, questa è immortale, e io non ho più alcun timore e alcun desiderio.

Vi propongo di unirvi a me in quello che di divino c'è dentro di voi. Se diventate come me, potrete entrare in me. La vostra sofferenza è impura, non venite da me con ciò che è contaminato, uscite da tale condizione. Perché l'impurità è un'illusione, così come il senso di colpa. Accettate lo splendore virginale del vostro essere! In tutti voi esseri umani esiste uno stato che si dà soltanto a Dio, che può essere posseduto soltanto da Lui ed è perennemente in relazione con Lui. Lo stesso accade in tutto il mondo vivo: in ogni pianta vi è un centro intatto. In ogni lingua, è l'ineffabile contenuto nelle parole a parlarvi.

Capite dunque che non c'è nulla di vostro, non possedete questo corpo, questi desideri, queste emozioni, questi pensieri. Tutto è di Lui, dell'ignoto eterno e infinito che abita in voi. Datevi a Lui. Accoglietelo.

Sono spietata, esigo che svolgiate questo compito abbandonando, per unirvi a me, tutto quello che non è degno di essere il calice dove la divinità possa insediarsi. Sono come quei templi in cui si praticano gli esorcismi, dove bisogna togliersi le scarpe per entrare, dove si purifica l'aria mediante l'incenso, dove si lavano i credenti con l'acqua benedetta.

Nell'unione con la potenza che avverto in ogni cosa, le mie debolezze e i miei dubbi svaniscono. Abito il mio corpo come un luogo sacro, in qualsiasi momento posso trovare il posto che mi spetta. Sono immersa nella mia opera, e nulla mi distoglie da essa. Nulla può affermarmi o imprigionarmi con sentimenti, desideri, proiezioni mentali.

---

#### **Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta**

Accumulo • Preparazione • Studio • Verginità • Stesura di un libro • Contabilità • Attesa • Costanza • Ritiro • Donna fredda • Perdono • Attrice che studia la sua parte • Monaca • Madre severa • Ostinazione • Peso della religione • Isolamento • Frigidità • Persona di elevata morale • Educazione rigida • Gestazione • Bisogno di calore • Ideale di purezza • Solitudine • Silenzio • Meditazione • Saggezza al femminile • Figura carismatica femminile • La Madonna • Lettura di testi sacri...

---

Nulla mi distrae. Nulla può distogliermi da quello che voglio. Io stessa non voglio nulla, obbedisco alla Volontà divina.

Non sono indulgente, sono inflessibile. Non sono in possesso di nessun segreto, perché sono vuota. Mi consegno a Dio, che è l'unico segreto.”



III



LIMPERATRICE

# III

## L'IMPERATRICE

### Esplosione creativa, espressività.

L'Imperatrice, come tutti i gradi 3 dei Tarocchi, significa un'esplosione senza esperienza (cfr. pp. 71-74, e 90). Tutto quello che si è accumulato nel grado 2 esplode in modo fulmineo, senza sapere dove dirigersi. È il passaggio dalla verginità alla creatività, è l'uovo che si schiude alla vita e lascia uscire il pulcino. In questo senso, L'Imperatrice rimanda all'energia dell'adolescenza con la sua forza vitale, la sua seduzione, la mancanza di esperienza. Inoltre, è un periodo della vita in cui si è in piena crescita, in cui il corpo ha eccezionali potenzialità di rigenerarsi. Sono anche gli anni della pubertà, della scoperta del desiderio e della potenza sessuale.

L'Imperatrice sorregge lo scettro, elemento del potere, tenendolo appoggiato contro il proprio sesso. Sotto alla mano si vede spuntare una fogliolina verde: è la *natura naturans*, una primavera perpetua. La macchiolina gialla in fondo all'impugnatura dello scettro indica che il potere creativo viene esercitato con grande intelligenza. Con le gambe aperte, a proprio agio con se stessa, la si potrebbe considerare in posizione di parto, come se dopo un processo di gestazione desse alla luce se stessa. Accanto a lei, sulla destra della carta, si intravede un fonte battesimale: è pronta a battezzare, e lei stessa entra incessantemente nella vita come una nascita perenne. La luna crescente che si delinea sul vestito rosso rimanda alla ricettività de La Papessa. Ci ricorda così che la nostra forza sessuale e creativa non ha origine dentro di noi ma è un'energia cosmica, divina, ricevuta.

---

#### Parole chiave

Fecondità • Creatività • Seduzione • Desiderio • Potere •  
Sentimenti • Idealismo • Natura • Eleganza • Abbondanza •  
Raccolto • Bellezza • Schiusa • Adolescenza...

---

I suoi occhi verdi sono gli occhi della natura eterna, in rapporto con le forze celesti. Esibisce un blasone in cui si riconosce un'aquila ancora in formazione (un'ala non è ancora ultimata). Studiando l'Arca-no IIII scopriremo che l'aquila de L'Imperatrice è un maschio mentre quella de L'Imperatore è una femmina (cfr. p. 157). L'Imperatrice reca in sé un elemento mascolino. A esempio, si noti che ha un pomo d'Adamo molto virile: e questo ci indica che, in seno alla più grande femminilità, esiste un nucleo maschile. È il punto yang dello yin del Tao, così come nel centro della più grande mascolinità si trova un nucleo femminile.

Sul suo petto splende una piramide di colore giallo con una specie di porta. Ci invita a entrare: se penetriamo nella luce intelligente del cuore dell'Imperatrice, potremo esercitare il nostro potere creativo. Sulla corona, un vero e proprio portagioielli che simboleggia la bellezza della creatività mentale, si intravede una grande attività intelligente (la striscia rossa) che scorre verso il giallo della chioma.

Ai piedi dell'Imperatrice, un serpente bianco simboleggia l'energia sessuale dominata e incanalata, pronta a innalzarsi verso la realizzazione. Il pavimento con le mattonelle variopinte suggerisce un palazzo, ma vi cresce una pianta lussureggiante: non è un ambiente inerte, viene costantemente arricchito da nuovi apporti.

L'Imperatrice indossa un abito rosso, attivo al centro, ma blu alle estremità. È esattamente l'opposto della Papessa, con il suo vestito freddo e blu al centro, e rosso al di fuori. La Papessa ci chiama a sé, ma quando entriamo dentro di lei rischiamo di ritrovarci congelati e annichiliti se non sappiamo come trattarla. L'Imperatrice, dal canto suo, arde interiormente, ma all'esterno è ammantata di freddezza. Per entrare dentro di lei bisognerà sedurla, il che non è facile. Ma una volta superate le difese veniamo accolti nel fuoco creativo.

## In una lettura

L'Imperatrice potrà rievocare la creatività al femminile, una donna piena di fuoco e di energia, animata da un fervore spumeggiante, pronta a oltrepassare i limiti, a esultare qualunque sia la sua età. È l'anima dell'adolescenza con il suo gioioso fanatismo, l'inconsapevolezza delle conseguenze dei propri gesti, la fede nell'azione per l'azione. Per un uomo è la sua creatività femminile, o solo una donna attraente che appare.

Nel suo splendore, L'Imperatrice è anche una donna di potere,

calda eppure capace di pulsioni dominatrici.  
Le piace concepire e regnare.

Quando solleva un problema, L'Imperatrice può indicare una mancanza di azione, sterilità, un'immagine negativa della donna o un'energia del femminile (sessuale, creativa, intellettuale, affettiva...) che è stata bloccata nell'adolescenza. La mano appoggiata sullo scudo è ambigua: vi si può vedere un elemento esterno che ha preso possesso di questa donna e ha voluto imprigionarla oppure limitarne le possibilità. Frustrata, ingannata, limitata nella sua espressività, L'Imperatrice è allora capace di amarezza, cattiveria, venalità...

L'Imperatrice, all'apice della potenza produttiva, insegna che tutto ciò che è vivo può essere visto nella sua bellezza.

## E se L'Imperatrice parlassse...

“Sono la creatività senza una finalità precisa. Esploso nell'infinità delle forme. Sono io, dopo l'inverno, a tingere di verde tutta la Terra. Sono io a riempire il cielo di uccelli, gli oceani di pesci. Quando dico ‘creare’, parlo di trasformare: sono io a far sì che il seme si spacchi per far spuntare il germoglio. Se comincio a generare bambini, posso dare alla luce un'umanità intera. Se si tratta di fruttificare, sono in grado di produrre tutti i frutti della natura. La mia mente non si tira mai indietro: una parola, un grido, e partorisco un mondo... Sono la mente creativa. Ascoltatemi e lasciatemi agire dentro di voi, perché vi do la cura: qualunque problema, qualunque sofferenza, pro-



La fogliolina verde che spunta alla base dello scudo.



Il pomo d'Adamo.



La “piramide” sul petto.



L'ala dell'aquila ancora in formazione.



viene da un Io tormentato dall'incapacità di creare. Sono l'attività, la seduzione, il piacere. Non v'è niente in me che non sia bello. Non esiste la possibilità di sottovalutarmi: sono quello che sono, sempre piena e viva. Non appena mi incarno in un corpo, questi diventa sublime. Niente e nessuno mi possono resistere, sono la seduzione spirituale, carnale, totale. In me non c'è nulla di repellente, nulla che sia ridicolo o brutto.

Lasciatemi esultare in voi: sono il piacere di essere quello che siete, senza pregiudizi e senza morale. Vi dimostro che tutte le vostre idee sono belle. Anche i vostri pensieri più atroci, più criminali, più abietti li potrete considerare nel loro splendore. Autorizzo l'abbondanza di pensieri. Lasciatevi brillare come stelle effimere nel firmamento della vostra mente. Nulla vi obbliga a metterli in pratica. Riconoscetene la bellezza.

Non statevene lì chiusi nella vostra fortezza! Trasformatela in tempio, con tutte le porte e le finestre spalancate: tutte le vostre emozioni sono una delizia. Che bella invidia! Che collera potente! Che meravigliosa tristezza! Un intero ventaglio di sentimenti è a vostra disposizione, come un arcobaleno.

Tutti i vostri desideri sono degni di rispetto. Tutto nel vostro corpo è armonioso. Se seguite le mie idee, diventerete un essere luminoso. Se credete nei miei sentimenti, raggiungerete la grazia. Qualsiasi sensazione nutrite nei vostri confronti vi condurrà verso la bellezza. Siate sicuri del vostro potere seduttivo. Quando la Madonna ha sedotto il suo Creatore, io ero lì. Se lei non mi avesse conosciuta, non sarebbe riuscita ad attirarlo a sé. La seduzione è uno stato mistico, è il dialogo amoroso della creatura con il suo creatore.

E io, la creatrice per eccellenza, chi sono senza di voi?

A volte, nell'immensa gioia dell'esplosione della mia creatività, viene fuori l'angoscia di non sapere dove vado. Sono come un pesce trasportato tra i flutti di un torrente inarrestabile. Se non vengo utilizzata da qualcuno, ho l'impressione che tutti i miei atti siano inutili. Prego dun-

---

#### **Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta**

Bella donna • Fertilità • Padrona • Madre affettuosa • Seduttrice •

Creatività • Adolescenza • Fecondità • Fascino • Civetteria •

Donna d'affari • Prostituta • Amante • Artista • Produzione • Bellezza •

Abbondanza • Azione creativa non ragionata, che non sa dove va •

Fermento • Pulsione vitale come motore di crescita...

---

que affinché la mia meravigliosa, la mia perenne instabilità incontri dei limiti concreti. Se produco così tanti frutti, è affinché l'umanità intera venga a coglierli.”



III



L'EMPEREUR

## III L'IMPERATORE

### Stabilità e dominio sul mondo materiale.

L'Imperatore porta il numero IIII, che viene associato alla stabilità come la figura del quadrato, simbolo della sicurezza materiale. Le quattro gambe del tavolo, l'altare della chiesa, sono collegate al numero 4. Un 4 non può cadere, tranne nel caso di una grande rivoluzione. Il 4 è anche il tetragramma, quattro lettere che compongono il nome divino per gli ebrei: Yod, He, Vav, He. Sul petto dell'Imperatore scopriamo una croce con quattro bracci. Con lui, le leggi dell'universo sono ben definite.

Il restauro dei Tarocchi ci ha permesso di scoprire che, in questa carta, l'aquila sta covando un uovo. Questo dettaglio che per secoli era andato perduto è di fondamentale importanza per comprendere l'Arcano IIII: così come L'Imperatrice ha un nucleo maschile nella propria femminilità (cfr. p. 152), l'Imperatore è accompagnato da un'aquila femmina ricettiva, in piena cova, come La Papessa. Assorbe la potenza dell'uccello o vi si appoggia? L'interpretazione cambia a seconda della lettura.

Il personaggio può essere visto come seduto, stabile, o al contrario in piedi e appoggiato al trono, pronto ad agire se lo desidera: è la forza in riposo. Non sente alcun bisogno di agitarsi, avendo consolidato stabilmente la propria autorità. Non ha bisogno di fare alcuno sforzo. Le gambe incrociate disegnano un quadrato bianco che conferma il suo essere ancorato alla materia.

Inoltre si osserva che la mano sinistra è più piccola dell'altra. Passiva e ricettiva, sostiene la cintura, che è doppia come quella de Il Mago.

---

#### Parole chiave

Stabilità • Dominazione • Potere • Responsabilità •  
Razionalismo • Appoggio • Governo • Materia • Solidità •  
Capo • Equilibrio • Ordine • Potenza • Padre...

---

Però L'Imperatore sta già portando a termine l'unione degli opposti agendo sulla propria volontà. La sua realtà gli obbedisce, è padrone del territorio, del suo corpo, dell'intelletto e delle sue passioni. Nella mano destra, grande e attiva, regge con fermezza uno scettro che ricorda nella forma quello de L'Imperatrice; ma lei, con lo scettro arancione, agisce nell'ombra, mentre L'Imperatore opera in piena luce. Non esercita il potere a partire dal ventre, ma si basa sulle leggi cosmiche e le fa rispettare. Non ha bisogno di puntelli per lo scettro, prende la forza dal fulcro universale. Anch'egli, come la Regina nei Trionfi degli Arcani minori (cfr. pp. 64 e 352), guarda fisso l'oggetto del suo potere.

I piedi calzati di rosso ricordano quelli de Il Matto. Ora sono a riposo, ma camminerebbero soltanto lungo una via spirituale (il suolo è azzurro). Il trono, molto elaborato, indica il grado di raffinatezza della sua mente. È riconoscibile, sopra la spalla sinistra, il simbolo dell'oro, della conoscenza. La testa dell'Imperatore è coronata dall'intelligenza (il giallo del copricapo su cui si distingue un compasso arancione) e irradia come un sole dalle punte rosse. La barba e i capelli azzurri manifestano la sua esperienza spirituale: il potere che esercita non è soltanto materiale; infatti sul braccio e sul copricapo si intravede una figura triangolare, simbolo dello spirito, che sta al di sopra del quadrato materiale che viene disegnato dalle gambe.

Le rughe sul collo formano la lettera "E" che si può leggere come una "M" verticale. Il centro bianco che compare tra il collo e la barba potrebbe essere una "O". Secondo questa interpretazione, la gola dell'Imperatore sarebbe riempita dalla sillaba sacra "Om" del sanscrito.

L'Imperatore porta un collare giallo che forma spighe come di grano, segnale delle sue intenzioni purificate: dal collare pende un medaglione con una croce verde che rappresenta l'unione tra lo spazio orizzontale e il tempo verticale. È totalmente concentrato qui, nel presente. È il suo modo di essere attivo.

## In una lettura

L'Imperatore rappresenterà sovente la figura del padre come elemento centrale e costitutivo della personalità. La direzione del suo sguardo ci può suggerire quali siano i centri di interesse del padre: il focolare o l'esterno? La figlia, la moglie, il figlio? I propri genitori?

Ormai sistemato, L'Imperatore suggerisce un compagno stabile e protettivo, una famiglia equilibrata. Per un giovane si potrebbe anche sollevare la questione della mascolinità: come gli sia stata trasmessa dal padre, quali mezzi abbia a disposizione per realizzarsi in quanto uomo nella realtà.

Anche le faccende di soldi e di stabilità economica sono collegate a questa carta. Rimanda alla possibilità di diventare padrone della propria vita materiale, di afferrare le redini di qualcosa che garantisca la propria sicurezza.

Quando compare in una serie di "tiri" da parte del consultante, orientati verso questioni spirituali, L'Imperatore può suggerire la figura patriarcale di Dio inteso come padre, ma anche i rapporti che intercorrono tra la mente "quadrata" razionale e le dimensioni che la superano.

Figura della potenza terrestre, L'Imperatore si presenta di profilo. Forse il suo sguardo sarebbe talmente intenso da disintegrarci...

## E se L'Imperatore parlasse...

"Sono la sicurezza. Sono la forza in persona. Quando parlo in voi, vi faccio capire che non esiste alcuna debolezza. Finché non mi avete visto, conoscete soltanto l'insicurezza. Non avete il potere di fare, di esprimervi, di opporvi: siete soltanto vittime. Ma con me ogni vostro timore svanisce. Smettetela di esitare e sminuirvi. Nessuno può costringervi a fare quello che non volete fare.



L'aquila femminile cova un uovo.



Le gambe disegnano un quadrato.



Il simbolo dell'oro alchemico decora il trono...



... e troviamo un compasso sulla corona.



Sul collo, la lettera "E" oppure la sillaba "Om".



Le mie leggi sono le leggi dell'universo in azione. Quando non ci si oppone a esse, sono infinitamente pacifiche. Ma quando si disobeisce, sono terribili. Sono capace di scatenare la malattia, l'infarto, i tumori, le cirrosi. Se non obbedite alle mie leggi, posso distruggere. Ho il diritto di uccidere. Ma se siete malati e io abito in voi, vi farò superare il dolore e le difficoltà, vi farò annientare gli ostacoli. Sono la salute occulta in un corpo dolente.

Sono invincibile. Non temporeggio durante i conflitti: combatto. Non mi arrendo mai. Sono la certezza. Nessuno può rovesciarmi dal trono.

Sono un fulcro, riordino tutto intorno alle mie leggi. Faccio regnare l'ordine con tutti i metodi, dal più morbido al più feroce. Quando abito in voi e incontrate un altro Imperatore, uniamo le nostre forze. Nessuna concorrenza è possibile, non esiste lotta tra re. Sono un archetipo unico che risiede in ciascuno di voi.

Quando mi manifesto nel vostro corpo, siete in pieno equilibrio, non potete inciampare. Con me, il corpo è il centro dell'universo, viene sostenuto da una forza immensa e può far fronte a qualunque evenienza. Sono terribilmente tranquillo. Quando mi installo nella vostra bocca, nella vostra muscolatura, le vostre parole sono esatte e non tremante. Tutto in voi si acquietta: la vita organica, i pensieri, i desideri, il cuore, la memoria, il tempo e lo spazio.

Collocatemi nel vostro centro come una fonte inesauribile, come la radice dei vostri futuri voli. Allora l'angoscia non vi impedirà di vivere o di realizzarvi, l'impotenza e la pigrizia non domineranno le vostre azioni. Il timore della miseria non si opporrà al vostro lavoro, sarete capaci di costruire la vostra prosperità. Le tempeste emozionali non vi distrarranno dalla vostra opera, il dolore e la malattia non vi impedi-

---

#### **Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta**

Uomo di potere • Capacità di pacificare, di regnare, di proteggere • Stabilità • Equilibrio economico • Denaro • Amministrazione • Successo negli affari • Alleato finanziario • Autorità • Applicazione della legge • Pace • Sposo • Uomo franco • Sicurezza • Rettitudine • Spirito razionale • Potenza • Dimora stabile • Casa • Padre potente o dominatore • Protettore • Problemi legati al vigore sessuale • Mascolinità • Patriarcato • Tirannide • Dittatore • Abuso di potere • Ancoraggio alla materia • Rispetto per le leggi dell'universo • Equilibrio delle energie • Dio Padre...

---

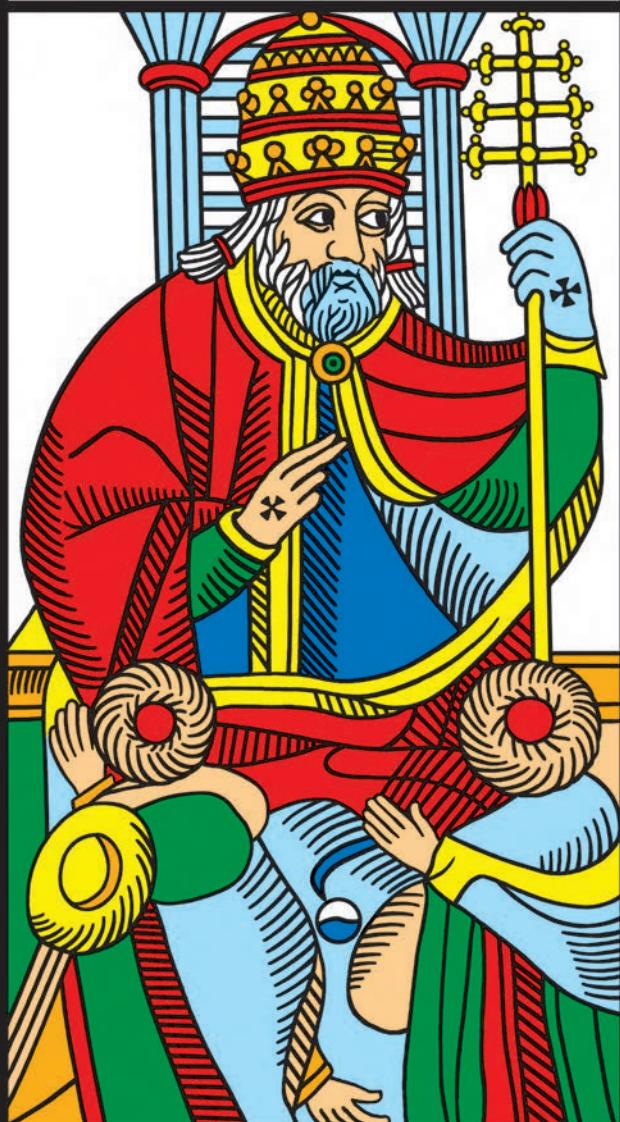
ranno di sentire la vostra forza, nulla potrà spezzare la vostra concentrazione.

Le reticenze intellettuali, la timidezza, l'identificazione nel ruolo di vittima, le sofferenze del passato, la cattiva immagine che avete di voi, nulla di tutto questo vi impedirà di incontrare me, il vostro Imperatore. Se un'educazione venefica o un sistema di valori nefasto hanno impresso in voi false leggi, regole inutili, rimuovetele! Stabilite le vostre regole, il vostro sistema di lavoro, le vostre azioni basandovi sulle leggi che vi rivelò. Sono qui, appaio, e dietro di me viene tutto un esercito, il sole, le stelle, le galassie. Vi proteggo e vi esorto a essere forti.

Sono il vostro guerriero interiore, colui che vede le vostre debolezze e non si lascia indebolire.”



V



LE · PAPE

# V

## IL PAPA

### Mediatore, ponte, ideale.

Il Papa ha il numero V. Questo numero evolve da un insediamento totale nella realtà (il 4) per porsi un obiettivo che va al di là della propria condizione. Il Papa fa un passo in più rispetto a L'Imperatore, stabilisce un ponte che permette di andare verso tale ideale. Nella sua azione di maestro o di pontefice è ricettivo verso l'alto, il cielo, e attivo verso il basso, la terra. Quel che riceve dall'alto, lo trasmette a quello che ha sotto di sé, ai suoi discepoli. Allo stesso modo trasmette le preghiere dei propri allievi alla divinità, unendo così il Cielo alla Terra. Si potrebbe dire che rappresenta il punto d'incontro degli opposti, il centro della croce fra l'alto e il basso, la destra e la sinistra. E, quindi, un luogo di circolazione fra i diversi poli che possono comunicare tramite lui.

Visto positivamente, Il Papa è un grande maestro, un iniziatore, una guida che ci indica un obiettivo nella vita. La spalliera del trono è composta da sbarre, come una scala; sembra unire gradino per gradino il corpo allo spirito. Il pastorale a tre livelli ci indica che ha soggiogato il mondo della materia, del sesso, delle emozioni e il proprio intelletto per trasformarli in unità. Inoltre, la mitra a quattro livelli rappresenta le quattro istanze dell'essere (corpo, sesso, cuore e cervello) che culminano in un unico punto, un piccolo cerchio arancione alla sommità che sfiora la cornice della carta: l'unità interiore.

Come La Papessa, Il Papa ha per vocazione quella di incarnare l'unità divina e mostrarla nei limiti del possibile. Sotto la barba, all'altezza

---

#### Parole chiave

Saggezza • Guidare • Comunicazione • Insegnamento •  
Verticalità • Progetto • Mediatore • Fede • Maestro • Esempio •  
Ponte • Sposare • Potere spirituale • Santità...

---

della gola, la spilla verde che chiude il mantello presenta un puntino all'interno di un cerchio, simbolo dell'essere individuale che racchiude nel proprio centro vivo un essere essenziale. Da questo principio impersonale riceve e trasmette ogni insegnamento. Vi si può anche vedere l'immenso lavoro di concentrazione che Il Papa ha dovuto compiere per poter essere quello che è.

Ha una croce su ogni mano, segno che il suo modo di agire è sacro e disinteressato. La mano che sostiene il pastorale è di colore azzurro, come la mano de L'Eremita. In essa si può vedere il segno di una estrema ricettività spirituale nell'azione e, se si interpreta questo colore come un guanto, un riferimento alla tradizione religiosa cristiana, in cui la mano guantata del cardinale non gli apparteneva più ma diventava soltanto uno strumento della volontà divina. L'altra mano è di colore rosa carne, e ricorda il ruolo conciliatore de Il Papa, mediatore fra gli opposti. Unendo l'indice e il medio (l'intelletto e il cuore), benedice il mondo dell'incarnazione.

I capelli bianchi sono impregnati di purezza, ma i due nastri rossi rivelano che si tratta di una purezza attiva. Anche una parte della barba è bianca, ma intorno alla bocca acquisisce un colore azzurro, come a indicare che la parola del Papa è qualcosa che viene ricevuto (l'azzurro è un colore ricettivo, cfr. p. 107 sgg.). Vi si potrebbe vedere anche il segno di un silenzio inesorabile: maestro o professore, sacerdote o profeta, Il Papa non può trasmettere tutto, in quello che insegna rimane una parte di segreto, qualcosa di indicibile.

Lo accompagnano due discepoli o accoliti. Si noti che è la prima carta della serie decimale in cui l'essere umano non è da solo. Finora, i personaggi erano soli o accompagnati da animali, simboli delle loro forze istintive o spirituali. Ma Il Papa non esisterebbe senza i discepoli che credono nel suo insegnamento. I due accoliti rappresentano due posizioni diverse. Si noti che i capelli che formano la chierica dei due sono orientati in modo inverso l'uno rispetto all'altro: il discepolo di sinistra che tiene una mano alzata come per fare una domanda, e l'altra abbassata, ha i capelli orientati in senso orario. Il Papa non guarda nella sua direzione. Forse perché il discepolo è in errore: il movimento della tonsura indicherebbe allora l'involuzione, il ritorno all'indietro, in contrasto con l'evoluzione del discepolo di destra. Forse anche perché rappresenta quella che veniva chiamata, nella tradizione alchemica, la "Via secca", la via dello studio e della fatica. Il discepolo di destra, invece, riceve direttamente gli insegnamenti del Papa tramite il pastorale che gli

sfiora il capo; incarna la “Via umida”, quella della ricezione immediata, dell’illuminazione e della rivelazione. La sua tonsura ruota in senso antiorario, e tiene in mano un curioso oggetto, un pugnale o una pallina, la cui interpretazione è davvero variabilissima. Ha un atteggiamento ludico? Si accinge ad assassinare il maestro? È un figlio che, spinto dal complesso di Edipo, sta per castrare il padre? (La nudità viene suggerita dalla macchia color rosa carne che ha davanti a sé.)

Queste interpretazioni ci portano a studiare gli aspetti negativi de Il Papa: dall’avaro di stampo molieriano al guru avido di ricchezze, passando per il padre che compie abusi, il maestro ingiusto, l’ipocrita, il perverso... Il Papa, come tutti gli Arcani, ha il suo lato oscuro. È il caso di porsi qualche domanda sulle forme vaghe e misteriose che si dispiegano sotto la sua cintura, mettere in discussione la sua sessualità, l’ansia di potere.

Ma possiamo anche dire che trasmette la fede, dopo averla ricevuta, all’umanità. A differenza de La Papessa, Il Papa agisce nel mondo. Si potrebbe dire che si appoggia al tempio, la cui porta è chiusa, per presentarsi in pubblico e comunicare la sua esperienza di Dio alla moltitudine.



La tiara sfiora il bordo della carta.



La spilla simbolica del mantello.



Il gesto benedicente.



I nastri rossi nei capelli.



La sfera bicolore: gioco per bambini o segreto del pontefice?

## In una lettura

Il Papa può rappresentare un maestro, una guida, un professore, ma anche una figura paterna idealizzata (gli accoliti sarebbero allora i suoi figli), un uomo sposato, un santo. Simboleggia anche un atto di comunicazione, un’unione, un matrimonio e tutti



i mezzi tramite i quali si può comunicare. Come ponte o pontefice, Il Papa rievoca una comunicazione che ha una meta e sa dove va.

Dopo l'accumulo de La Papessa che prepara la nascita, l'esplosione senza un obiettivo de L'Imperatrice e la stabilità de L'Imperatore, Il Papa apporta un ideale. Pur restando nella materia, indica con certezza un cammino verso la dimensione ideale.

## E se Il Papa parlasse...

“Innanzitutto sono un mediatore di me stesso. Tra la mia natura spirituale sublime e la mia umanità più istintiva, ho scelto di essere il luogo in cui si produce il rapporto. Sono al servizio di questa comunicazione tra il basso e l’alto, la mia missione è unire gli opposti apparenti. Un ponte non è una patria, è soltanto un luogo di passaggio. Consente la circolazione delle energie creative del fenomeno, magnificamente illusorio, che chiamiamo esistenza. Non è isolandomi, ma imboccando tutte le vie che comunico la buona novella.

Incarno la benedizione: davanti a me siete in presenza di un mistero. Abitato dalla divinità, ogni minimo gesto che compio acquisisce la dignità del sacro. Per trasformarmi nel luogo dove transita la volontà divina ho imparato a sgomberare da ogni ostacolo, anche quello lasciato dalle mie stesse tracce, i sentieri della mia comunicazione. Mi dirigo verso il nulla perché l’Essere supremo mi invada completamente. Mi dirigo verso il mutismo perché sia soltanto Lui a parlare. Allontano dalla mia bocca qualunque parola che mi appartenga, sommergo il mio cuore nella pace e nell’assenza di desideri per lasciare posto unicamente al Suo amore, ed elimino dalla mia volontà perfino la volontà di eliminare la volontà.

---

### Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta

Maestro • Professore • Uomo sposato • Uomo spirituale • Matrimonio, unione • Sacerdote • Guru, sincero o fasullo • Avaro • Dogma religioso • Unione tra Cielo e Terra • Indicare la via • Vincolo • Padronanza di sé • Larghezza di vedute • Emergere di un nuovo ideale • Tutti i mezzi di comunicazione • Intermediario • Desiderio di comunicare • Nuova comunicazione • Rivelazione dei segreti • Il padre di fronte ai suoi figli • Guida spirituale • Benedizione • Messa in discussione della fede e del dogma...

---

In me esiste lo stesso ordine che c'è nell'universo. Sono un vascello vuoto, senza forma, che trasporta la luce là dove la porta il vento. Mi colloco tra il cielo e la terra, esorto gli abitanti della speranza a elevarsi fin lassù, dove non ci sono limiti. A ciò che sta ancorato alla materia o allo spirito trasmetto la potenza superiore che dà vita all'inanimato. Tramite me, la carne ascende fino allo spirito per esplodere in un sublime fuoco d'artificio. Tramite me, il gregge di energie angeliche discende verso il freddo della materia per dissolversi in tiepide onde amorose.

Rifiuto ogni maledizione. Benedico ciò che odo, ciò che vedo, ciò che sento. Chiamo l'amore, come un uccello dalle ali smisurate, affinché si posi sulla piccolezza di un cuore. Che ne faccio delle vostre liti familiari, delle vostre pene, delle vostre ferite? Le costringo a mettersi in ginocchio e a pregare. Lasciatemi venire da voi: benedirò tutto il vostro mondo, perfino i vostri problemi.

Investite della mia missione le vostre azioni, svegliatevi di fronte alla forza del sacro: ogni vostro gesto minimo, ogni atto, diventerà a sua volta sacro. Conoscerete l'estasi di chi non parla per sé.

Il pastorale che vedete nella mia mano non è uno strumento per dare ordini. È il simbolo del mio gioioso annientamento. Ho pacificato i miei desideri, ho trasformato questo branco di lupi affamati in un volo di rondini che festeggiano l'alba con il loro canto. L'oceano tumultuoso che mi agitava il cuore l'ho trasformato in un lago di latte, sereno e dolce come quello che sgorgava dal seno della Madonna. Chiunque abbia sete può bere dal mio spirito. Non nego nulla a nessuno. Sono la porta che può essere aperta con tutte le chiavi.

Chiunque entri nella mia anima, potrà proseguire fino al limite estremo dell'universo, fino alla fine dei tempi: sono l'ultima frontiera tra le parole e l'impensabile.”



VI



||||| LAMOVREUX |||||

# VI

## L'INNAMORATO

### Unione, vita emozionale.

Il nome di questa carta non è Gli Innamorati, Gli Amanti, come si è talvolta detto, ma L'Innamorato, al singolare. Eppure vediamo diversi personaggi: quattro con forma umana (le tre persone e l'angelo) e, se vogliamo, due entità, che sono la terra e il sole. Tra di loro, qual è L'Innamorato? È il personaggio centrale, sovente interpretato come un giovane? Il personaggio a sinistra, nel quale alcuni lettori vedono un travestito? Oppure è l'angelo, quel piccolo Cupido che punta la freccia dall'alto del cielo? Questi dubbi sussistono perché l'Arcano VI è probabilmente, insieme a La Torre, una delle carte più ambigue dei Tarocchi e una di quelle che sono state peggio interpretate. Il VI rappresenta, nella numerologia dei Tarocchi, il primo passo nel “quadrato Cielo” (cfr. pp. 71 e 75). È il momento in cui si smette di immaginare che cosa ci possa piacere per cominciare a fare quello che ci piace.

La tonalità predominante di questa carta ha a che fare con il piacere, la vita emozionale. Questa è la ragione per cui è così complessa, così ricca di significati contraddittori. Apre il campo a innumerevoli proiezioni, le si possono attribuire mille interpretazioni che a un certo punto diverranno tutte esatte. Che cosa sta succedendo in seno a questo terzetto? Si tratta di un litigio? Di una negoziazione? Di una scelta? Di un'unione? I due personaggi sulla sinistra si guardano, mentre quello di destra guarda nel vuoto. In questa carta si può racchiudere l'umanità intera. Le relazioni tra i protagonisti sono estremamente ambigue.

---

#### Parole chiave

Eros • Cuore • Unione • Scelta • Ambito emozionale •  
Conflitto • Ambiguità • Triangolo amoroso • Vita sociale •  
Comunità • Fratelli • Fare quello che ci piace...

---

È interessante osservare la posizione delle mani dei personaggi. Cinque mani in posizioni diverse simboleggiano la complessità dei rapporti in gioco. Il primo personaggio, sulla sinistra della carta, posa la mano sinistra sulla spalla del secondo in un gesto di protezione o dominazione, per spingerlo o per trattenerlo. Con la mano destra tocca l'orlo del vestito del giovane. Si potrebbe interpretare il movimento dell'indice teso come un desiderio di avvicinarsi al sesso, o, al contrario, come il divieto di farlo. Il giovane stringe la cintura con la mano destra. Si noti che la cintura, gialla e a tre strisce, è identica a quella della donna sulla sinistra. Se consideriamo la cintura come un simbolo della volontà, questo particolare unisce i due personaggi. Ma di chi è la mano che tocca il ventre della giovane? Sia lei sia il giovane indossano un vestito con le maniche blu, sebbene il movimento del braccio sia ambiguo. In un certo qual modo, "condividono" un braccio. Se il giovane tocca il ventre della ragazza all'altezza del sesso, il suo sguardo è rivolto, comunque, verso destra. La carta acquisterà un significato ben diverso se si pensa che sia il braccio di lei a proteggere o a segnalare il proprio ventre mentre il giovane tiene la mano dietro alla schiena...

La donna sulla destra ha un'acconciatura composta da quattro fiori con cinque petali ciascuno. Potrebbe rappresentare una bella coscienza, poetica eppure solida. Il centro viola dei fiori sintetizza la saggezza dell'amore, anche la capacità di sacrificarsi. La donna sulla sinistra porta una corona di foglie verdi, attiva (la striscia rossa), e se pensiamo che si tratti di alloro possiamo dire che abbia una mentalità trionfante o dominatrice. Si potrebbe disquisire all'infinito circa i rapporti che legano i tre personaggi: un giovane che presenta alla madre la propria fidanzata... Una donna che scopre il marito insieme all'amante... Un uomo che deve scegliere tra due donne o, secondo l'interpretazione tradizionale, tra il vizio e la virtù... Una mezzana che offre una prostituta a un viandante... Una giovane che chiede alla madre il permesso di sposarsi con il ragazzo che ha scelto... Una madre innamorata dell'amante della figlia... Una madre che predilige un figlio rispetto all'altro...

Come si vede, le interpretazioni sono inesauribili. E tutte quante ci portano a dire che L'Innamorato è una carta di relazione che rappresenta l'inizio della vita sociale. È il primo Arcano in cui i personaggi compaiono allo stesso livello (i discepoli del Papa erano più piccoli di lui ed erano di spalle). È una carta di unione e disunione, di scelte sociali ed emozionali. Vari indizi presenti sulla carta ci fanno propendere per il concetto di unione. Da una parte, il numero 6 dell'alfabeto ebraico

viene associato alla lettera vav, “il chiodo” che rappresenta l’unione. Dall’altra parte, si notano tra le gambe dei personaggi delle macchie colorate (azzurre e rosse) che rappresentano anche una continuità, un’unione tra di loro. Su un piano simbolico, potremmo dire che i tre personaggi rappresentano tre istanze dell’essere umano: l’intelletto, il centro emozionale e il centro sessuale che si uniscono per formarne uno solo.

La terra sotto i piedi dei personaggi è arata. Il che significa che per arrivare al VI occorre aver fatto prima un lavoro, psicologico, culturale e spirituale. È così che si arriva a scoprire ciò che a uno piace, ciò che uno vuole. Le scarpe rosse del personaggio centrale sono le stesse del Matto e dell’Imperatore: si possono considerare i tre personaggi come i tre gradi di uno stesso essere. Si noti che tra il suddetto personaggio e la vicina di destra, la terra si è fermata, c’è soltanto una macchia rossa. In loro si potrebbe allora vedere una rappresentazione dell’*animus* e dell’*anima*, i due aspetti maschile e femminile di una stessa persona.

L’ortografia di “AMOVREVX” con la “V” al posto della “U” crea un vincolo visivo e sonoro con la parola “Dio” nell’Arcano XVI, La Torre [LA MAISON•DIEV]. Si potrebbe dire che il sole, diffondendo i suoi raggi sulla scena, rappresenti il grande Innamorato cosmico, la divinità come sorgente di amore universale che ci conduce all’amore consapevole e incondizionato. Il piccolo Eros ne è il messaggero e ci suggerisce, essendo rappresentato con le fattezze di un bambino, che tale amore si rinnova di continuo.



Il piccolo angelo e il grande sole bianco.



La mano sulla spalla del giovane: protezione, incitamento o proibizione?



Scaturita da un “braccio comune”, una mano tocca il basso ventre della fanciulla.



Le scarpe rosse, attive, del personaggio centrale calpestano la terra arata, risultato di un lavoro psicologico, culturale e spirituale.



## In una lettura

Questa carta ambigua ci spinge a farci delle domande sul nostro stato emozionale: come va la nostra vita affettiva? Viviamo in pace o in conflitto con qualcuno? Facciamo quello che ci piace? Quale posto occupa l'amore nella nostra vita? La situazione in cui ci troviamo affonda le radici nel passato? E quali? Possiamo interrogarci sul posto che ci hanno assegnato in famiglia, e sforzarci di identificare le nostre proiezioni sull'ambiente che ci circonda.

L'Innamorato sarà a scelta uno dei personaggi della carta, e le sue relazioni sociali potranno essere commentate dal consultante.

Qualunque sia la domanda, sarà utile ricordare che L'Innamorato centrale sarà comunque il sole bianco che illumina con i propri raggi tutti gli esseri viventi, senza discriminazione alcuna.

## E se L'Innamorato parlassse...

“Sono il sole dell'Arcano, il sole bianco: quasi invisibile, ma che illumina tutti i personaggi. Sono questo astro: la gioia di esistere e la gioia perché l'altro esiste. Vivo nell'estasi. Tutto mi procura la felicità: la Natura, l'universo intero, l'esistenza dell'altro sotto ogni sua forma, quell'altro che non è altri che me.

Sono la coscienza che rifulge come una stella di luce viva al centro del vostro cuore. Mi rinnovo a ogni istante, sto nascendo in ogni momento. Con ciascun battito del vostro cuore vi unisco all'universo intero. Da me partono lacci infiniti che vi uniscono a tutto il creato. Ah, il piacere di amare! Ah, il piacere di unirmi! Ah, il piacere di fare quello che mi piace! Messaggero della permanente impermanenza, rinasco in

---

### Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta

Vita sociale • Allegria • Amare ciò che si fa • Fare quello che ci piace • Nuova unione • Scelta che si deve fare • Piacere • Bellezza • Amicizia • Triangolo amoroso • Innamorarsi • Conflitto emozionale • Separazione • Disputa • Terreno incestuoso • Fratelli • Ideale e realtà • Primi passi nella gioia di vivere • Amore consapevole • La via della bellezza...

---

ogni attimo. Sono come un arciere appena nato che scaglia frecce verso tutto quello che i suoi sensi sono in grado di captare.

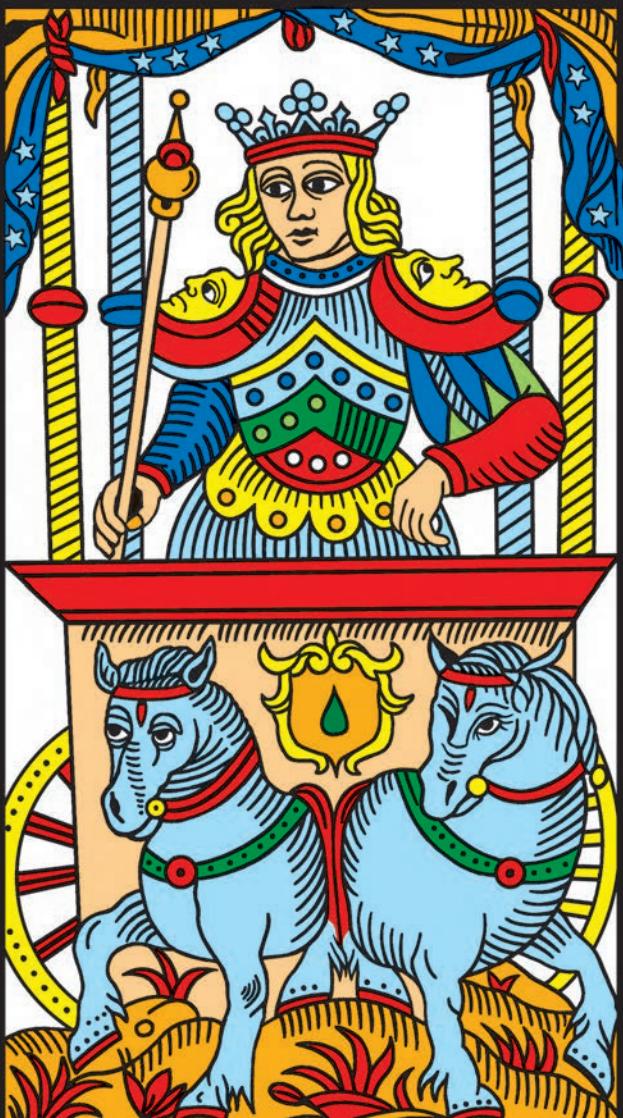
Non sono la gentilezza, non sono l'ambizione del benessere né del trionfo. Sono l'amore incondizionato. Vi insegnero a vivere nella meraviglia, nella riconoscenza, nella gioia.

Quando penetro dentro di voi, come nei personaggi dell'Arcano, trasmetto l'amore divino a ciascuna delle vostre cellule. Soffio nella vostra mente come un tiepido uragano che elimina dal linguaggio ogni critica, ogni aggressività, ogni paragone, il disprezzo e tutte le sfumature dell'orgoglio che separano lo spettatore dall'attore. Mi insinuo nella vostra energia sessuale per raddolcire qualunque brutalità, qualunque spirito di conquista, di possesso. Conferisco al piacere la delicatezza sublime di un angelo che esplode. Quando mi dissolvo nel vostro corpo, lo libero dalla tirannia degli specchi e dei modelli, dallo sguardo degli altri, dal dolore del paragone. Gli permetto di vivere la sua vita, di accettare la sua luce e la sua bellezza. Nel cuore dove abito, metto in fuga le illusioni del bambino male amato. Come la campana della cattedrale, diffondo nel sangue le penetranti vibrazioni dell'amore, un amore libero da qualsiasi rancore, da qualsiasi pretesa emotiva mascherata di odio e di invidia, che è soltanto l'ombra dell'abbandono. Vi inizio al desiderio di non ottenere nulla che non sia anche per gli altri. L'isola dell'"Io" si trasforma in un arcipelago.

Tutto contribuisce ad accrescere la mia allegria, anche quelle che voi considerate circostanze negative: il lutto, la difficoltà, la piccolezza, gli ostacoli... Amo le cose e gli esseri così come sono, con le loro infinite possibilità di sviluppo. Li vedo a ogni momento e sono pronto a partecipare al loro sviluppo, ma anche ad accettare che continuino a essere così come sono."



VII



LE CHARIOT.

## VII IL CARRO

### Azione nel mondo.

Il Carro, nella prima serie degli Arcani maggiori, è il numero VII. Numero primo, divisibile soltanto per se stesso, è il più attivo dei numeri dispari. Il Carro rappresenta dunque l'azione per eccellenza a tutti i livelli, su se stessi e sul mondo (cfr. pp. 72 e 75-76). A differenza de L'Imperatrice, che occupa la posizione corrispondente nel quadrato Terra e indicherebbe un'esplosione senza un obiettivo ben definito, Il Carro sa perfettamente dove va. Nella carta sono riconoscibili tre livelli principali: due cavalli, un veicolo e il suo conducente, nel quale potremmo riconoscere un principe dal momento che porta la corona. Di questo principe si vede soltanto la metà al di sopra della cintura. Alcuni lettori, a seconda delle loro proiezioni, potranno vedervi un nano con le gambe atrofizzate o una giovane travestita. Ma il volto che ci viene presentato è nobile e virile. Il veicolo, un quadrato di colore rosa carne, affonda nella terra, sembra quasi che non vada avanti. Il realtà, si muove con il movimento del pianeta, il movimento per eccellenza. Trovandosi unito alla Terra, Il Carro non ha bisogno di andare avanti: è uno specchio della rotazione planetaria. Il suo carro potrebbe essere l'Orsa Maggiore, il carro solare di Apollo o quello del cavaliere in cerca del Graal.

I due cavalli che trainano il veicolo sono rappresentati, come il cane de Il Matto, con il pelame azzurro. Ancora una volta, l'animalità viene spiritualizzata. D'altro canto, si può identificare il cavallo alla nostra destra, con le lunghe ciglia e l'occhio chiuso, come un elemento femminile, e l'altro cavallo come maschile. Le due energie complementari

---

#### Parole chiave

Azione • Amante • Principe • Trionfo • Facilità • Conquistare • Fecondare • Colonizzare • Viaggiare • Dominare • Lasciar fare • Guerriero • Eternità...

---

maschio e femmina realizzano qui l'unità. Anche se apparentemente le zampe vanno in direzioni opposte, il movimento della testa e dello sguardo è comune: l'unione dei contrari si verifica a livello energetico. I cavalli sfoggiano sul petto il simbolo dell'oro alchemico: la forza animale istintiva agisce qui in piena consapevolezza.

Sul carro rosa carne troviamo una goccia verde al centro del blasone giallo e arancione: in mezzo alla carne peritura, una goccia di eternità, incastonata nella mente, afferma la propria permanenza. Secondo alcune leggende, fra tutte le cellule del corpo umano, che sono mortali, ne esiste soltanto una in grado di sopravvivere alla nostra morte fisica. Il Carro serba in questa goccia verde la nostra grande speranza di immortalità, la coscienza impersonale inserita nel cuore della materia.

Se si osserva la posizione del personaggio scopriamo che il suo corpo, la testa e le braccia compongono una figura triangolare all'interno del quadrato del veicolo. Un triangolo nel quadrato: lo spirito nella materia. Ritroveremo questa geometria simbolica nel Sette di Denari. Il Carro dunque rievoca la ricerca alchemica: materializzazione dello spirito e spiritualizzazione della materia. Sotto questa ottica, si potrebbe dire che il veicolo rappresenti il corpo, i cavalli l'energia, e il personaggio lo spirito. Lo scettro color rosa carne nella mano sinistra del principe può significare che domina la vita materiale, oppure che trae il proprio potere dalla sua incarnazione. In ogni caso, agisce senza fare sforzi. Inoltre, non ha bisogno di redini per governare i cavalli. Le dodici stelle che troneggiano su di lui ci indicano che sta lavorando con la forza cosmica. La corona adorna una testa come mozzata, aperta alle influenze della galassia. Eppure sopra di lui vediamo un velo, a chiudere l'orizzonte del cielo. Sarà La Stella (Arcano XVII) a sollevare quel velo.

Sopra le sue spalle, le maschere potrebbero rappresentare il passato e il futuro, oppure il positivo e il negativo, o il tempo e lo spazio dei quali è il punto d'incontro, di unità. Agendo nel pieno del presente, è aperto al passato e al futuro, all'allegria e alla tristezza, alla luce e all'ombra. È un personaggio completo che agisce su tre livelli contemporaneamente. Nella mano destra s'intravede la curva di una sfera o di un uovo bianco che abbiamo già visto sotto l'ascella de Il Matto. Sta serbando un segreto, una sfera di perfezione segreta.

## In una lettura

Il Carro viene spesso considerato come un conquistatore poderoso, un amante con una sessualità trionfante. A volte annuncia un viaggio. C'è chi vede in questa carta perfino l'annuncio di un successo al cinema o in televisione, in quanto il personaggio appare come incorniciato, una marionetta all'interno di un teatrino. Comunque, si tratta di una carta che cammina verso il successo. Gli unici pericoli sono l'imprudenza e l'inflessibilità del conquistatore che non ha dubbi circa la legittimità della sua conquista. Carta virile ed estremamente attiva, a volte suggerisce, per una donna, il fatto che sia stata concepita nella speranza che fosse un maschio. Il Carro incita anche a porsi domande sui mezzi che si utilizzano per intervenire sul mondo e sul modo con cui uno guida la propria vita.

Ai piedi del Carro crescono delle piante rosse, piene di attività, che danno anche un'idea dell'energia della carta.



Il simbolo dell'oro alchemico sulla pettorina dei cavalli.



La goccia verde.



La mano del principe nasconde una piccola sfera bianca.



Piante rosse crescono sul terreno arancione.

## E se Il Carro parlasse...

“Sono pieno, completamente pieno di forza. Nulla va sprecato: ancorato al pianeta, amante di tutte le sue energie, avanzo con esse. Come un cavaliere di fuoco, non mi muovo dal mio posto. Non scivolo sopra la Terra. Vedo dall'alto. Viaggio insieme al tempo senza mai uscire dall'attimo. Senza passato, senza futuro, l'unico tempo possibile: il presente, come un gioiello dal valore incommensurabile. Ciò che non sta qui non è in nessun altro luogo.”



Sono l'origine di tutti i guerrieri, dei campioni, degli eroi, di ogni capacità di sopportazione e di ogni coraggio. Nulla mi spaventa, nessuna impresa. Posso andare in guerra oppure nutrire tutti gli abitanti della Terra. Sono nel pieno centro, nel cuore dell'universo, attraversato da tutte le energie della materia e dello spirito. Se sono una freccia, fendo il mio cuore, e questa ferita profonda, questa coscienza, mi trasforma. Per chi è desto, la sofferenza diventa una benedizione. Dissolvo le sofferenze occulte nelle mie ossa, unisco lo stato di veglia allo stato di sonno.

Attraverso la notte del dubbio sull'abisso di me stesso. Taglio il nodo degli enigmi. Supero l'angoscia di essere, disprezzo le apparenze, libero i sentimenti dalla ragione, distruggo ciò che mi si oppone, sono quello che sono. Voglio vivere a lungo, quanto l'universo.

Centro di una sfera crescente, invado la dimensione in cui il pensiero non si manifesta ancora, dove nell'oscurità prende vita l'azione pura. Riduco in polvere gli sciami di parole. Nessuno specchio mi spaventa, nemmeno l'anima che si stacca dai morti come un frutto raggrinzito.

Ho fatto della mia cattiva sorte un diamante, di ogni baratro una fonte di energia. Ogni sole può morire, io continuerò a risplendere. La forza inconcepibile che sostiene l'universo sostiene anche me. Sono il trionfo di ciò che esiste nella vacuità. Le morti e le persecuzioni non possono fare nulla per abbattermi, e neanche i cicli della storia né la conseguente decadenza delle civiltà: sono la coscienza e la forza vitale dell'umanità.

Quando mi incarno in voi, i fallimenti diventano nuovi punti di partenza, e diecimila ragioni per rinunciare non valgono nulla di fronte a un'unica ragione per continuare. Conosco la paura, conosco la morte, non mi fermeranno. So creare, so distruggere, so conservare e sempre con la stessa energia irresistibile. Sono l'attività stessa dell'universo.

---

#### **Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta**

Vittoria • Azione sul mondo • Impresa condotta a buon fine • Viaggio •  
Dinamismo • Amante • Guerriero • Messaggero • Conquistatore •  
Principe • Nano • Saccheggiatore • Azione intensa • Successo mediatico •  
Schermo televisivo, del cinema o del computer • Sintesi • Tenere conto dei  
pro e dei contro • Armonia animus/animula • Guidare le proprie  
energie • Lo spirito nella materia • Coscienza immortale...

---

Avanzo verso tutte le dimensioni dello spazio, polverizzando gli orizzonti, fino a raggiungere l'obiettivo che è la maschera dell'inizio. E anche indietreggiando, di vuoto in vuoto, a destra, a sinistra, e verso l'alto, scostando le galassie fino a dissolvermi nell'assenza angosciosa, madre del primo grido che tutto sostiene.

Sono il trionfo dell'unità nella rottura del verbo, sono il trionfo dell'infinito nella cremazione degli ultimi confini, sono il trionfo dell'eternità; nel mio cuore gli dèi svaniscono.”



VIII



||||| LA JUSTICE |||||

# VIII

## LA GIUSTIZIA

### Equilibrio, perfezione.

La Giustizia, numero VIII, simboleggia la perfezione. È l'apice della serie dei numeri pari: dopo l'accumulo del 2, dopo l'insediamento stabile del 4 e la scoperta del piacere del 6, l'8 raggiunge lo stadio in cui non c'è nulla da aggiungere o da togliere. L'8, nei numeri arabi, è formato da due cerchi sovrapposti: perfezione in cielo e sulla terra. Nella numerologia dei Tarocchi è anche il doppio di 4, quindi un doppio quadrato: stabilità nel mondo materiale e nel mondo spirituale (cfr. pp. 72, 76, 78 e 93).

Simbolo della compiutezza, La Giustizia, con la sua bilancia, riequilibra la nostra vita. Ma equilibrio e perfezione non sono sinonimi di simmetria. Così come l'arte sacra dei costruttori di cattedrali rifiutava la simmetria ritenendola un qualcosa di diabolico, la carta de La Giustizia viene strutturata in modo asimmetrico: la colonnina destra del trono è più alta dell'altra e in cima si vede una piccola sfera di colore giallo scuro che non compare sul lato sinistro, la collana del personaggio sale di più verso destra, i piatti della bilancia non sono perfettamente allineati in orizzontale, la spada non è parallela alla colonnina del trono...

Se si osserva il movimento della bilancia, si vede che La Giustizia lo condiziona mediante il gomito di destra e il ginocchio di sinistra. Questa "truffa" può essere interpretata in vari modi. Naturalmente vi si può attribuire il significato negativo di ingiustizia, di falsa perfezione e di astuzia che verrà giustificato in certe letture. Inoltre, si può

---

#### Parole chiave

Donna • Maternità • Sovrana • Bilancia • Fondamenta •  
Compiutezza • Decidere • Valore • Giudicare • Perfezione •  
Presenza • Truffare • Autorizzare • Proibire • Riequilibrare...

---

pensare che con questo gesto La Giustizia ci inviti a non cedere al perfezionismo: la pretesa di perfezione è disumana perché quello che è perfetto è immobile, insuperabile e quindi morto. Allora ci inviterebbe a sostituire tale concetto di perfezione con l'astuzia sacra, con il concetto di eccellenza che permette all'azione di essere dinamica e perfettabile.

Infine, si potrebbe pensare che la disuguaglianza tra i due piatti manifesti l'instabilità tipica della natura, apportandole un sostegno ispirato dalla misericordia divina. In questo senso, La Giustizia è profondamente umana: i capelli rosa carne e il vestito che affonda nella terra la legano al piano terrestre. Ma possiede anche un punto d'incontro tra divino e umano: sulla sua fronte, la striscia bianca del copricapo rivela il contatto con la purezza divina, e sulla corona un cerchio giallo circondato di rosso, come un terzo occhio, indica che opera in funzione di uno sguardo superiore, di un'intelligenza ricevuta dall'Universo.

Comodamente seduta sul trono, La Giustizia, con i suoi attributi di attività (la spada) e di ricettività (la bilancia) è anche la prima figura che guarda davanti a sé, come più avanti Il Sole, o l'angelo de Il Giudizio, guarderanno il consultante. In questo modo invita a un'introspezione senza pecche, a un'immersione nel presente. Questo Arcano si allontana così dalle rappresentazioni tradizionali della Giustizia con gli occhi chiusi; il suo sguardo incontra il nostro come uno specchio, quasi a fare appello a una presa di coscienza. Si tratta innanzitutto di fare giustizia a noi stessi, di regalarci quello che ci meritiamo.

Sotto al suo gomito, sulla destra, si vede una macchia viola, la più estesa di tutti i Tarocchi. Questo colore così eccezionale, così segreto, è un simbolo di saggezza. La Giustizia viene spinta dalla saggezza: la luce azzurra che si irradia dai piatti della bilancia indica che in essi si pesa la nostra spiritualità. Inoltre la lama della spada è impregnata di questo azzurro essenziale, perché serve per troncare il superfluo, per separare ciò che è inutile. Con la mano che sorregge la bilancia, La Giustizia compie un gesto sacro, un *mudra* in cui le quattro dita della mano, che rappresentano le quattro istanze dell'essere umano (pensieri, emozioni, desideri, necessità fisiche) si congiungono nel pollice. L'Arcano VIII qui trasmette un messaggio di unità.

Sul suo vestito, nove triangoli eretti a forma di zampe d'uccello sullo sfondo azzurro ricordano l'ermellino, simbolo di regalità. In questo caso si tratta della nobiltà dello spirito sublime e dell'azione senza

difetti. In questo senso, La Giustizia può considerarsi come la testimonianza del nostro Dio interiore che ci spinge a compiere una valutazione sincera: ci rendiamo giustizia? Siamo misericordiosi verso noi stessi e verso gli altri?

## In una lettura

La Giustizia, l'incarnazione più accessibile del grande archetipo femminile materno de La Luna (XVIII) rappresenta sovente la madre o una donna incinta. Questa carta si presta inoltre a interpretazioni proiettive molto forti: può ricordare una figura materna dogmatica, castrante, e qualsiasi elemento distruttivo. Rivela inoltre un bisogno di perfezione talmente forte da condizionare il consultante quando tenta di realizzare una qualsiasi opera, impedendogli in anticipo di commettere errori. Inoltre, La Giustizia rimanda anche a istituzioni dello Stato (giustizia, amministrazioni...) le cui decisioni sono inappellabili e suscitano nel consultante il timore del castigo, il senso di colpa.

Da un punto di vista positivo, le sue doti di equilibrio, la sua spiritualità (occupa un doppio quadrato materiale e spirituale), le idee chiare di fronte alla realtà potranno essere valide alleate. La lezione de La Giustizia, con spada e bilancia, è che dobbiamo concederci quello che ci meritiamo, prendendo implacabilmente le distanze da ciò che non vogliamo. Insegna a dire di sì e a dire di no, a distinguere i giudizi soggettivi dai giudizi obiettivi. E per farlo, sa mettersi nei panni dell'altro.



La sfera arancione sulla colonna destra.



La spada non è parallela all'asse del trono.



L'acconciatura e il suo "terzo occhio".



Il gesto della mano che sorregge la bilancia.



I nove triangoli di ermellino.



## E se La Giustizia parlasse...

“Là dove lo spirito ha le medesime dimensioni della materia, là dove non si sa se la densità sia all’origine dell’etere, là dove l’etere genera la densità, là, in un equilibrio eterno e infinito, ci sono io. La realizzazione dell’universo è la mia giustizia; il fatto che essa dia a ogni galassia, a ogni sole, a ogni pianeta, a ogni atomo il posto che gli spetta. Grazie a me, il cosmo è una danza. Ogni nascita, ogni spirale, ogni stella che si spegne ha il suo posto nell’universo. Faccio sì che ogni essere sia quello che è; ogni granello di polvere, ogni stella cometa, ogni orfano meritano di adempiere la missione che è stata loro affidata dalla legge suprema. Alla minima devianza da tale decreto, pronuncio il castigo supremo: colui che avrà deviato verrà espulso dal presente.

Il bene che fai agli altri sono io a dartelo. Quello che non dai te lo tolgo. Quando distruggi, ti elimino. Non disservo soltanto la tua materia, ma cancello anche ogni tua traccia dalla memoria del mondo.

Quando appaio nel corpo di una donna, questa diventa una vera madre. Dare alla luce significa concedere un posto qui e ora alla Coscienza infinita. Io, madre universale, mi colloco nell’incrocio fulgido e monumentale in cui l’oceano della materia entra in contatto con l’anima impalpabile che si disintegra come una pioggia per far vivere ogni frammento nella sua densità.

Sono la perfezione che non richiede nessuna aggiunta e non tollera nessuna sottrazione: quanto mi viene dato ce l’avevo già; quanto mi viene tolto non esisteva in me. Ogni istante è giusto, perfetto. Dall’azione elimino ogni intenzione soggettiva. Faccio sì che le cose

---

### Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta

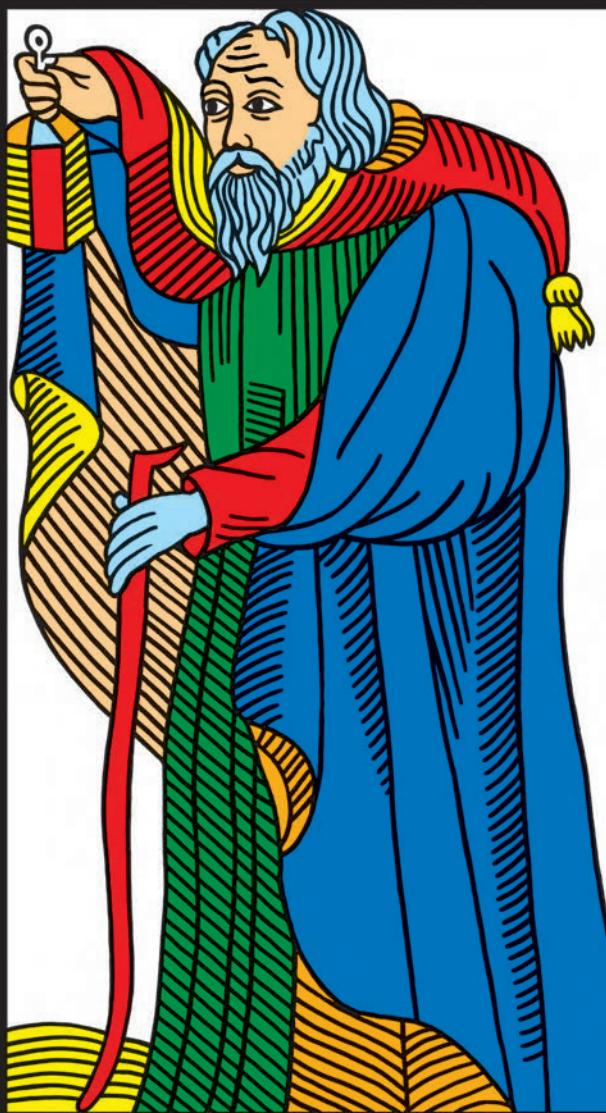
Equilibrio • Stabilità • Far fronte • Pienezza • Perfezione femminile • Accogliere • Donna incinta • Maternità • Inflessibilità • Implacabilità • Giudicare • Chiarezza • Proibire • Autorizzare • Conceder(si) quello che uno si merita • Pensieri limpidi • Processo • La legge • Desiderio di perfezione • Perfezionismo • Spirito critico • Madre dogmatica o castrante • Tranello • Esattezza • Leggi cosmiche • Perfezione • Armonia • Momento presente...

---

siano esclusivamente quello che sono. Do a ciascuno ciò che si merita: all'intelletto, il vuoto; al cuore, la pienezza dell'amore; al sesso, il piacere della creazione; al corpo, la prosperità, che non è altro che la salute; alla quintessenza, la Coscienza, do il suo centro, che è il Dio interiore.”



VIII



L'HERMITE

## VIII L'EREMITA

**Crisi, transito, saggezza.**

Il numero VIII si distingue nella prima serie dei dispari perché è il primo numero divisibile per un altro numero oltre a se stesso, quindi è ambivalente, insieme attivo (dispari) e ricettivo (divisibile). Per comprenderlo meglio, basta visualizzare il suo movimento tra la carta de La Giustizia, l'VIII, e l'Arcano X. Vediamo allora L'Eremita abbandonare l'Arcano VIII camminando, di spalle, verso la fine del primo ciclo decimale e l'inizio di un nuovo ciclo. Allontanandosi dall'VIII esce da uno stato di perfezione insuperabile che, se indugiasse, potrebbe condurlo alla morte. Non lo supera, lo abbandona ed entra in crisi. È paragonabile al feto che, all'ottavo mese, raggiunge il pieno sviluppo all'interno dell'utero: tutti i suoi organi sono formati, ormai non gli manca nulla. Durante il nono mese si prepara a lasciare l'utero, l'unico ambiente che conosce, per entrare in un mondo nuovo.

In un ordine di idee analogo, i Vangeli insegnano che Gesù venne crocifisso all'ora terza, iniziò l'agonia all'ora sesta e spirò all'ora nona. Il numero 9 annuncia insieme una fine e un principio. L'Eremita conclude attivamente il suo rapporto con l'antico mondo e diventa ricettivo verso un futuro che non domina ancora e non conosce. A differenza di Il Papa, che tendeva un ponte verso un ideale sapendo dove andare, L'Eremita rappresenta un passo verso l'ignoto. In questo senso, rappresenta sia la massima saggezza sia uno stato di crisi profonda.

La lanterna che tiene in mano potrebbe essere considerata come un simbolo della Conoscenza. La solleva, illuminando il passato come

---

### Parole chiave

Solitudine • Saggezza • Distacco • Terapia • Crisi • Esperienza •  
Povertà • Illuminare • Ascesi • Vecchiaia • Retrocedere • Freddo •  
Ricettivo • Antico • Silenzio...

---

un uomo pieno di esperienza, un saggio o un terapeuta. Questa luce potrebbe essere una conoscenza segreta riservata agli iniziati, o al contrario una fonte di saggezza offerta ai discepoli che vanno alla sua ricerca. L'Eremita illumina il cammino o forse con quella lanterna segnala se stesso alla divinità, come per dire: "Ho compiuto la mia missione, eccomi qui, guardatemi". Così come la carta racchiude l'ambivalenza tra azione e ricezione, questa luce può essere attiva, un richiamo a destare la coscienza dell'altro, oppure ricettiva, come un semaforo.

Come La Papessa, L'Eremita è un personaggio tutto coperto di tessuti. Gli strati di vestiti suggeriscono il freddo, l'inverno, caratteristiche saturnine che di solito gli vengono attribuite e rimandano anche a una certa freddezza della saggezza, all'intima solitudine dell'iniziato. Vi si possono anche vedere gli "strati" del vissuto, così come le numerose linee che ombreggiano i suoi abiti possono venire interpretate come il segno della sua grande esperienza. La schiena curva contiene, concentrata, tutta la memoria del passato. Due lune arancione, una dietro la nuca e l'altra sul rovescio del mantello, indicano un essere che ha accresciuto dentro di sé le doti ricettive. Nella piega della mano che regge la lanterna si scorgono i fianchi e un pube di donna in miniatura: indice della sua femminilità o, se si vuole, del fatto che persistano in lui alcuni desideri carnali.

Sulla fronte, invece, tre rughe rinnovano il messaggio di attività mentale. Il suo sguardo si perde in lontananza. I capelli e la barba azzurri lo rendono simile all'Imperatore, che qui avrebbe perduto o abbandonato il trono, vale a dire l'attaccamento alla materia. Il guanto azzurro, simile a quello del Papa, conferisce alle sue decisioni, alle azioni e al suo andare una profonda spiritualità. Il bastone rosso e il cappuccio, dove si ritrovano invertiti il rosso e il giallo del cappuccio del Matto, lo rendono simile all'Arcano senza numero. Ma qui il bastone è come percorso da un fremito, ha preso vita, il cammino è stato fatto e la missione portata a termine, come dimostra la terra arata. Il mantello blu è il segno della sua umiltà, della coscienza lunare e ricettiva. La parte interna, rosa carne, rievoca tutta l'esperienza vissuta, non teorica bensì organica, di un essere che ha imparato la lezione dalla strada che ha percorso. Ma sotto, al centro, è il colore verde ad avvolgerlo. Abbiamo visto che nella tradizione sufi e cabalistica, il verde è il colore dell'eternità (cfr. pp. 106-108). L'Eremita, con l'"H" iniziale (*L'Hermite*) che lo rende simile a Hermete l'alchimista,

ha forse scoperto l'elisir di lunga vita; come l'ebreo errante, ha sfiorato l'eternità. Povero e ricco insieme, avendo conosciuto la morte e la rinascita, rivolge un appello a quella parte di noi che può essere eterna, per incitarci a vivere la crisi con coraggio, a camminare senza una direzione nota.



Due lune ricettive nel collo  
e nelle pieghe del mantello.

## In una lettura

Questa carta sovente simboleggia una crisi cui bisogna cedere, un cambiamento profondo che va affrontato. Suggerisce l'aiuto di un maestro, di un terapeuta o di una guida. Ma nella crisi L'Eremita può rinnovarsi come morire. Inoltre, rimanda alla solitudine, anche alla decadenza: vi si può proiettare un "senza fissa dimora", o anche un alcolizzato che nasconde un litro di vino rosso nella lanterna...

L'Arcano VIII è l'equivalente, più umano e più freddo, del grande archetipo paterno e solare dell'Arcano XVIII. Raffigura, così, un padre assente, taciturno, lontano o scomparso. E per il consultante rimanda anche alla solitudine interiore, al luogo segreto e tenebroso in cui si prepara la mutazione spirituale.



La mano che sorregge  
la lanterna rievoca  
i fianchi femminili.



La fronte rugosa, simbolo  
di saggezza e di speranza.



La mano azzurra dell'Eremita.

## E se L'Eremita parlasse...

"Sono arrivato alla fine della strada, là dove l'impensabile si presenta come un baratro. Davanti a questo nulla non posso più andare avanti. Posso soltanto indietreggiare, contemplando la strada



percorsa. E ogni volta che indietreggio, compongo davanti a me una realtà.

Tra la vita e la morte, in una crisi continua, tengo accesa la mia lanterna, la mia coscienza. Mi serve, ovviamente, per guidare i passi di chi mi segue lungo la via che ho aperto. Ma risplende anche per segnalare me stesso: ho portato a termine tutto il lavoro spirituale che dovevo fare. E adesso, oh mistero infinito, vieni in mio aiuto.

Piano piano mi sono liberato da ogni vincolo. Non appartengo più ai miei pensieri. Le mie parole non mi definiscono. Ho sconfitto le passioni: libero dal desiderio, vivo nel mio cuore come in un albero cavo. Il mio corpo è un veicolo che vedo invecchiare, passare, svanire come un fiume dalla corrente inarrestabile. Non so più chi sono, vivo nella totale ignoranza di me stesso. Per arrivare alla luce, mi addentro nell'oscurità. Per arrivare all'estasi, coltivo l'indifferenza. Per arrivare all'amore per tutto, mi ritiro nella solitudine. E lì, nel più remoto angolino dell'universo, apro la mia anima come un fiore di luce pura. Gratitudine senza pretese, l'essenza della mia conoscenza è la conoscenza dell'Essenza.

Lungo il cammino della volontà ho raggiunto la cima più elevata. Sono fiamma, poi calore, poi luce fredda. Eccomi qui a risplendere, a chiamare e ad attendere. Ho conosciuto la mia solitudine completa. Questa preghiera va direttamente da me al mio Dio interiore: ho l'eternità davanti alla mia schiena. Tra due abissi ho atteso e continuerò ad attendere. Non posso più proseguire o retrocedere da solo: ho bisogno che venga tu. La mia pazienza è infinita, come la tua eternità. Se non vieni, ti aspetterò qui, perché aspettarti è divenuta la mia unica ragione di vita. Non mi muovo più! Splenderò fino a consumarmi. Sono l'olio della mia lampada, quest'olio è il mio sangue, il mio sangue è un grido che ti chiama. Sono la fiamma e il richiamo.

---

**Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta**

Crisi positiva • Guida • Solitudine • Uomo anziano • Vecchiaia • Prudenza • Ritiro • Terapeuta • Maestro maschile • Pellegrinaggio • Castità • Alcolismo • Inverno • Dubbio e superamento • Illuminare il passato • Andare verso il futuro senza sapere dove si va • Camminare a ritroso • Terapia • Padre assente o freddo • Nonno • Umiltà • Saturno • Visione chiara del mondo • Saggezza • Amore disinteressato • Abnegazione • Altruismo • Maestro segreto...

---

Gli Arcani maggiori

---

Ho compiuto la mia missione. Ora soltanto tu puoi proseguirla. Sono la femmina spirituale, l'attività infinita della passività. Come una coppa, offro il mio vuoto perché venga colmato. Poiché mi sono aiutato da solo, adesso aiutami Tu.”



X



L'A·ROVE·DE·FORTVNE

# X

## LA RUOTA DI FORTUNA

### Principio, metà o fine di un ciclo.

La Ruota di Fortuna, numero X, chiude il primo ciclo decimale degli Arcani maggiori. La forma circolare e la manovella indicano il suo significato primario: la fine di un ciclo e l'attesa della forza che metterà in movimento il ciclo successivo. Nella continuità dei Tarocchi, l'Arcano XI, giustamente intitolato La Forza, è quello che succede a La Ruota di Fortuna dando origine al ciclo decimale successivo. Più di qualunque altro Arcano, La Ruota di Fortuna è chiaramente orientata verso la chiusura del passato e l'attesa del futuro. Da questo punto di vista, il luogo che occuperà la carta nel corso della lettura ci consente di dire se si tratti di un aspetto della vita che chiede di concludersi per cedere il passo a un nuovo aspetto, oppure se stia già iniziando una nuova epoca. Se si decide di analizzare questa carta come un fallimento, si scopre che il fallimento non rappresenta la fine di tutto bensì una possibilità di riconversione: un cambiamento di rotta.

A prima vista, questo Arcano potrebbe dare una sensazione di inerzia, di quiete che però viene contraddetta dal movimento delle onde sul suolo azzurro. Il messaggio potrebbe essere che la realtà, sotto un'apparenza solida, è in perenne mutamento come le onde del mare. Tutto è condannato a svanire, la realtà è un sogno effimero e la Terra un'illusione dell'oceano cosmico. Qui, un unico elemento può aspirare all'eternità: il centro della ruota, il punto in cui si incastra la manovella che, come si può osservare, si colloca al centro esatto del rettangolo formato dalla carta. Tutto ruota intorno a questo nucleo, in cui si

---

#### Parole chiave

Ricchezza • Blocco • Rinnovamento • Enigma • Soluzione •  
Ciclo • Impermanenza • Mutazione • Eterno ritorno • Inizio e fine •  
Corpo/cuore/mente • Destino • Girare...

---

potrebbe vedere un simbolo del mistero divino. Mentre gli elementi esterni che influiscono sulla ruota (i tre animali) arrivano all'inerzia mediante le loro manovre, il centro è il punto di partenza per il cambiamento. Il messaggio della carta è chiaro: il principale fattore di cambiamento di vita è l'azione cosmica che si chiama anche divina provvidenza. Si può osservare che la ruota è doppia: un cerchio rosso e uno giallo che rappresentano la doppia natura animale e mentale dell'uomo. La mente umana sarà sempre autrice e testimone di tutte le sue azioni. Eppure, una volta uniti nella divinità, l'autrice e il testimone sono la stessa cosa. L'obiettivo dell'uomo, come suggerisce La Ruota di Fortuna, è raggiungere tale unità tramite il dualismo.

Se si osservano i tre animali si può constatare che uno tende a scendere, l'altro a salire e il terzo a rimanere immobile.

L'animale di colore rosa carne, vestito soltanto nella parte inferiore del corpo, scende verso l'incarnazione. Nel colore di questo elemento e nel fatto che le sue parti sessuali siano coperte, si vede un simbolo orientato verso la materia. Quanto all'animale giallo, è vestito dalla cintola in su, e una fascia attorno alle sue orecchie pare nasconderle oppure evidenziarle. Vi si può vedere una rappresentazione dell'intelletto che aspira ad ascendere, con la sua tendenza a ruotare intorno a se stesso e la difficoltà di ascoltare. Infine l'animale azzurro, con l'aria da sfinge e un manto rosso a guisa di cuore, stringendo contro il petto una spada che ha l'esatta lunghezza della bacchetta del Mago, raffigura la vita emozionale che si presenta sia come un enigma sia come la via verso la saggezza. Si nota altresì che questo animale presenta due macchie violacee, un colore che, come abbiamo visto, simboleggia la sapienza (cfr. p. 107).

Il cuore viene quindi rappresentato come elemento che può unire o immobilizzare le altre istanze, la vita spirituale e la vita animale. Sovente è un enigma emozionale, un nucleo affettivo irrisolto che blocca l'azione vitale del consultante. Le cinque punte della corona della sfinge rimandano alla quintessenza dell'essere essenziale, la Coscienza in grado di unire le molteplici istanze dell'essere umano così come il pollice unisce le dita della mano. Il suolo azzurro e mobile pare soprattutto richiamare gli animali alle profondità, a una ricerca di se stessi nelle acque uterine. Calandoci nel più profondo di noi stessi, nell'accettazione del nostro inconscio, possiamo incontrare il Dio interiore e riemergere come esseri illuminati. In questo senso, il centro della ruota rappresenta insieme un punto d'arresto, il nucleo del problema e del

possibile movimento, il richiamo a ridestare davanti al tesoro interiore. Ancora una volta, l'animale azzurro sembra essere, in quanto rappresentante del cuore, colui attraverso il quale può arrivare la coscienza. Si noti sulla sua fronte un ovale color indaco che assomiglia al chakra del terzo occhio, *ajna*, la lucidità mentale. E questa lucidità ha il potere di unire lo sforzo materiale discendente allo sforzo intellettuale ascendente.

Le zampe degli animali, agganciate ai raggi della ruota, paiono trattenerla e impedirne il movimento, ma si potrebbe anche pensare che tutti e tre la stiano sorreggendo per impedirle di affondare. L'attività materiale, emozionale e intellettuale sostiene il ciclo vitale. E quest'ultimo, per generare un nuovo ciclo, ha bisogno della quarta energia, rappresentata da La Forza che aziona la manovella: l'energia sessuale creativa.



Il centro della ruota.



La sfinge e il suo "terzo occhio".



L'animale giallo è uno dei pochi personaggi dei Tarocchi ad avere le orecchie.



Il suolo striato è simile a un oceano.

## In una lettura

La Ruota di Fortuna è una carta che consente ampie interpretazioni che dipendono in grande misura dalle esperienze rievocate dal consultante. Rivela in quale momento della propria vita si trovi. Se si presenta all'inizio di un tiraggio, suggerisce la chiusura di un episodio passato e l'inizio di un nuovo ciclo. Alla fine di una frase può annunciare che quello che sta succedendo si conclude pienamente, e allora rappresenta una pagina passata, un ciclo completo. Ma sovente, quando si colloca a metà di un tiraggio o alla fine, indica un blocco che va



superato. Conviene allora estrarre una carta per scoprire che cosa faccia girare la manovella, oppure chiarire l'enigma emozionale (rappresentato dall'animale azzurro) che essa suggerisce.

Nelle idee popolari, a causa della parola "fortuna" annuncia un guadagno in denaro. Rimanda a volte a un centro di interesse o a un sistema strutturato su di una forma circolare: la ruota del karma, l'astrologia, perfino la grande ruota della lotteria... Vi si può vedere il ciclo della morte e della rinascita in senso lato, oppure la circolazione della vita.

La Ruota di Fortuna invita a riflettere sull'inevitabile alternarsi di ascese e ricadute, prosperità e austerità, gioia e tristezza. Ci orienta verso il cambiamento, sia positivo sia negativo, e verso l'accettazione del costante mutamento del reale.

## E se La Ruota di Fortuna parlasse...

"Ho conosciuto tutte le esperienze. All'inizio avevo davanti a me un oceano di possibilità. In seguito, guidata dalla volontà, dalla Provvidenza o dal caso ho fatto le mie scelte, ho accumulato conoscenza per poi esplodere senza uno scopo prefissato. Mille volte ho trovato la stabilità. Ho cercato di conservarne i frutti sul mio tavolo, ma li ho visti marcire. Ho capito che dovevo aprirmi agli altri, condividere. Avrei dovuto cercare il grande Altro dentro di me, la sorgente divina. Il centro delle mie innumerevoli rivoluzioni intorno a questo asse. Mi sono perduta cercando tutto ciò che mi assomigliava. Ho conosciuto il piacere di riflettermi negli occhi dell'altro come in infiniti specchi. Fino al giorno in cui, con una forza irresistibile, ho agito sul mondo cercando di cambiarlo per rendermi conto che potevo soltanto cominciare a trasformarlo. La mia ricerca spirituale si è allargata fino a impregnare la

---

### Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta

Fine di un ciclo • Inizio di un ciclo • Bisogno di un aiuto esterno •  
Nuova partenza • Rivolgimento di fortuna • Circostanze estranee alla  
volontà del consultante • Occasione che non bisogna lasciarsi sfuggire •  
Ciclo ormonale • Enigma emozionale da risolvere • Blocco • Sosta •  
Strada senza uscita • Ruota del karma, reincarnazioni successive •  
Leggi della natura • Provvidenza • Ciclo completo • Compiutezza •  
Realizzazione di un film • Guadagno in denaro...

---

materia nella sua totalità, e ho raggiunto la spaventosa perfezione, quello stato in cui nulla mi si poteva aggiungere e nulla mi si poteva togliere. Non ho voluto rimanere così, pietrificata. Allora ho abbandonato tutto, avendo come unica compagna la mia saggezza. Sono arrivata al limite estremo di me stessa, piena ma bloccata, in attesa che il capriccio divino, l'energia universale, il vento misterioso che spirà dall'inconcepibile mi faccia ruotare e che nel mio centro prenda vita il primo impulso di un nuovo ciclo.

Ho imparato che tutto quello che comincia finisce, e tutto quello che finisce comincia. Ho imparato che tutto quello che si eleva ridiscende, e tutto quello che ridiscende si eleva. Ho imparato che tutto quello che circola finisce per ristagnare, e tutto quello che ristagna finisce per tornare in circolo. La miseria si trasforma in ricchezza, e la ricchezza in miseria. Da un mutamento all'altro vi invito a unirvi alla ruota della vita accettando i cambiamenti con pazienza, docilità, umiltà, fino al momento in cui nascerà la Coscienza. Allora tutto ciò che è umano, come la crisalide che si trasforma in farfalla, raggiungerà quel grado angelico in cui la realtà smette di girare su se stessa, quando si innalza fino allo spirito del Creatore.”



XI



LA · FORCE



# XI

## LA FORZA

### Inizio creativo, nuova energia.

La Forza, numero undici, è la prima carta della seconda serie decimale (cfr. pp. 44-45). È quella che apre la strada alle energie inconsce. Si noti che è l'unico degli Arcani maggiori il cui nome viene scritto a sinistra del cartiglio, mentre a destra si allineano venti trattini, simili a una molla che dà lo slancio alla nuova energia. Il numero XX corrisponde a II Giudizio, che conclude questo ciclo decimale. Ancora una volta, vediamo che la prima e la decima carta sono intimamente connesse; La Forza è in potenza tutto quello che II Giudizio realizza, vale a dire l'emergere della nuova Coscienza.

Il messaggio de La Forza è chiarissimo: il lavoro della coscienza passa innanzitutto attraverso il rapporto con le forze istintive. Mentre II Mago, suo omologo nella prima serie, lavorava dalla cintola in su ed esercitava la propria intelligenza sopra il tavolo, La Forza lavora dalla cintola in giù, facendo sì che gli insegnamenti delle profondità entrino in comunicazione con le istanze spirituali del suo essere. Diversi elementi la collegano all'Arcano I: il grande cappello a forma di otto o di infinito è ricettivo come quello de II Mago, ma si apre verso l'alto e pare alato, con un motivo che ricorda il piumaggio delle aquile presenti negli Arcani III, IIII e XXI: l'intelligenza de La Forza è pronta a spiccare il volo verso il cosmo. Si appoggia all'unico piede visibile, le cui sei dita corrispondono alle sei punte rosse del copricapo, ma anche ai sei denti neri della bestia e alle sei dita della mano del Mago (cfr. p. 139). Vi si può leggere il segno di una forza eccezionale che le consente di appoggiarsi solidamente alla terra. Si può anche dedurre che abbia origine nella bel-

---

#### Parole chiave

Animalità • Belva • Creatività • Profondità • Voce • Pubertà • Dire • Tacere • Rinascita • Forza • Inizio • Comunicare • Sentire...

---

lezza, il più sublime dei piaceri. L'unghia dell'alluce, come quella del pollice, sono dipinte di rosso. Va ricordato che l'unghia, nel corpo umano, simboleggia l'eternità in quanto continua a crescere anche dopo la morte. La vitalità eccezionale de *La Forza* si manifesta nel colore rosso delle sue unghie.

*La Forza* è cosciente dalla testa ai piedi. Possiamo dire che sia la potenza stessa della Coscienza in quanto punto di unione tra l'alto e il basso, tra l'energia spirituale e l'energia istintiva. Nessun paesaggio si delinea intorno a essa, che appoggia a un suolo giallo e arato, quindi su di un terreno dove è stato portato a termine un lavoro di presa di coscienza. Non si colloca nel tempo né nello spazio, ma giace nel presente come espressione di un'energia pura.

Tutta la sua attività si concentra nel rapporto con l'animale: nella sua criniera la forza intelligente, gialla o dorata, si incarna nella parte di colore rosa carne. La mente si incarna nell'animalità, che a sua volta si rende disponibile a comunicare con la mente. *La Forza* lavora con le mani nude, mettendocela tutta, con l'animalità, con le manifestazioni dell'inconscio e della propria sessualità: la testa della belva è all'altezza del pube. Il rapporto con tali forze – che si esprime nel movimento delle mani rispetto alle fauci dell'animale – apre un ventaglio d'interpretazioni. La mano che sta alla nostra sinistra è posata sul muso della belva, ma non sembra trattenerlo e neanche farzlarlo. Gli otto puntini disegnati sul grugno indicano che l'energia animale non può venire modificata, è perfetta così com'è.

Ma dal suo accordo o disaccordo con la mente possono scaturire tanto la creatività e l'illuminazione quanto i blocchi o le repressioni. *La Forza* ci insegna che nella relazione con l'animalità vengono messe in gioco problematiche essenziali e questa parte di noi stessi non può venire trascurata. È anche la ragione per cui i sei denti neri aguzzi della bestia si ripetono nelle sei punte rosse del cappello. La natura intellettuale ascolta la voce dell'animale, e l'animale ascolta l'influenza del mentale: è l'ideale de *La Forza*, una dinamica in cui le mani danzano con il muso della bestia in una comunicazione a forma di 8, di infinito, perfettamente equilibrata.

Se si interpreta il movimento delle mani e delle fauci come un conflitto, una lotta di potere, vi si può leggere ogni sorta di difficoltà: il rosso del pollice e della lingua diventa il sangue di un combattimento, l'energia sessuale viene repressa e l'animalità a sua volta mutila lo psichismo (sul collo della donna si vede allora un segno come di decapita-

zione). I lacci del corsetto diventano una chiusura del cuore provocata dalla repressione. Il corpo viene percepito come frammentato, si subiscono le conseguenze di un abuso sessuale, di un trauma o di un'educazione venefica, rigida, castrante.

Eppure gli elementi che abbiamo appena analizzato hanno anche un'interpretazione positiva: la trama sul petto è formata dall'incrocio di quattro tratti materiali, che rappresentano la natura animale, con cinque tratti spirituali, che simboleggiano la presenza dell'essere essenziale. Queste nove linee e il colore giallo rimandano al nono grado di questa serie decimale, Il Sole, dove vedremo due gemelli (uno spirituale e l'altro animale) portare a termine insieme, in perfetto amore, una nuova costruzione. La linea sul collo della donna potrebbe essere una collana che le orna la gola, luogo dell'espressione e della parola vera che non derivano soltanto dall'intelletto ma dalle profondità dell'essere: una parola in cui il Conscio e l'Inconscio sono in armonia.



Il cappello de La Forza  
è rivestito di piume d'aquila.



Le unghie del pollice  
e dell'alluce sono rosse, attive.



I sei denti della belva ritornano  
nelle sei punte del cappello.

## In una lettura

La Forza rimanda all'inizio di un'attività o di un periodo della vita condizionato dall'istinto e dalla creatività. Può anche indicare una problematica di ordine sessuale, o l'emergere di una istanza dell'essere fino a quel momento occulta, che per la prima volta chiede di esprimersi. Bisognerà domandarsi se la giovane de La Forza lasci che l'anima si esprima oppure tenti di immobilizzarla. Dopo una malat-



tia o alla fine di un ciclo, La Forza rappresenta il ritorno dell'energia vitale.

Fra tutti gli animali presenti nei Tarocchi, il leone, che si trova nella carta de La Forza e in quella de Il Mondo (XXI), è l'unico in grado di divorare un essere umano. La donna che entra in armonia con lui rappresenta la dimensione più sublime dell'anima, dalla quale passano le forze del miracolo.

## E se La Forza parlasse...

“Vi aspettavo. Sono l'inizio del nuovo ciclo e dopo tutto quello che avete fatto non potreste vivere se non mi aveste conosciuto. Vi inseignerò a vincere la paura: con me sarete pronti a vedere tutto, a udire tutto, a provare tutto, a toccare tutto. I sensi non hanno limiti ma la morale è fatta di paure. Vi farò vedere l'immensa palude delle vostre pulsioni, quelle sublimi e le più tenebrose. Sono la forza oscura che dentro di voi risale verso la luce.

Dal centro delle profondità, dai sotterranei del mio essere sboccia la mia energia creatrice. Affondo le radici nel fango, quello più denso, più terribile, più insensato. Come una fornace ardente, il mio sesso esala desideri che a prima vista paiono di natura bestiale, ma sono soltanto il canto che si cela nella materia fin dall'origine dell'universo.

Il mio intelletto, luce proveniente dalle stelle, fredda come l'infinito, agisce sul calore eterno del magma per dare origine al ruggito creatore. Cielo e Terra si uniscono in questo grido risvegliando il mondo. Posso far sì che ogni umile pietra diventi un'opera d'arte. Posso far sì che su alberi rachitici crescano succosi frutti. Posso trasformare la linea dell'orizzonte in uno squarcio color porpora, vivo, come un lungo infi-

---

### Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta

Potenza creativa • Valore • Cuore nobile • Nuova partenza • Inizio di un'attività • Apporto di energia nuova • Energia istintiva • Animalità • Forza • Ira • Eroismo • Coraggio • Autodisciplina • Rapporto tra la mente e l'istinto • Apertura o repressione • Richiamo della sessualità • Inibizione sessuale • Repressione • Difficoltà di espressione • Apertura • Orgasmo • Tantra...

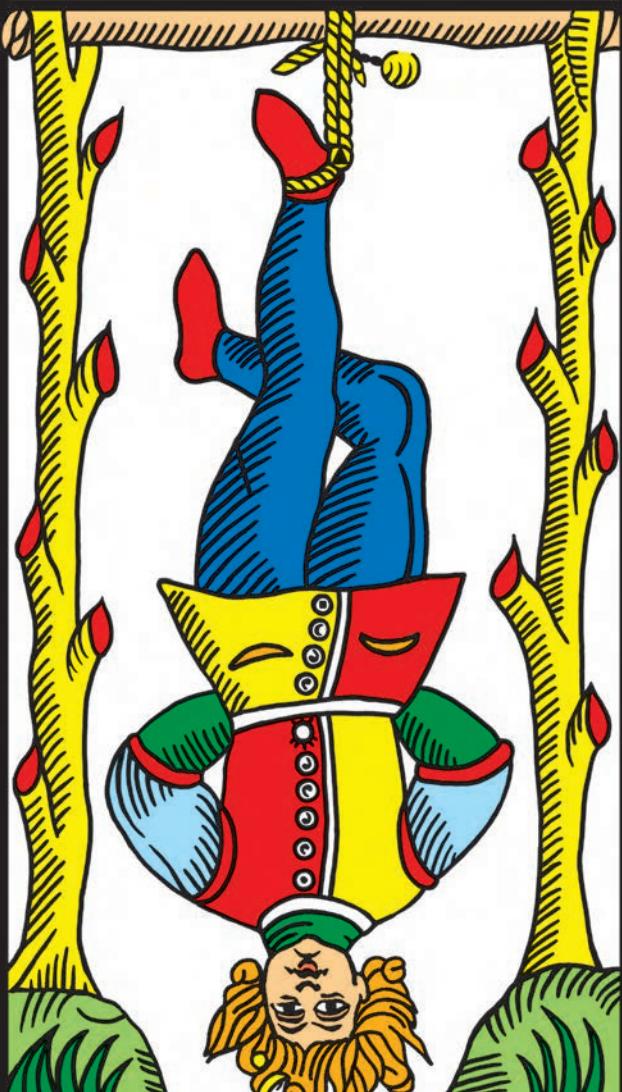
---

nito rubino. Ogni impronta che i miei piedi lasciano sul fango diventa un favo che sparge miele.

Lascio circolare nel mio corpo, dal basso verso l'alto come le onde di un oceano in tempesta, l'impulso sublime e feroce di cui il mondo ha bisogno. Chiamatelo come vi pare: potenza sessuale, energia della materia, drago, *kundalini*... È un caos incommensurabile che prende forma dentro di me. Nel mio grembo si uniscono un diavolo e un angelo, formando un vortice. Come un albero distendo i rami verso il cielo ma nello stesso tempo affondo con forza le radici nella terra. Sono una scala su cui l'energia sale e scende contemporaneamente. Niente mi spaventa. Sono l'inizio della creazione.”



XII



LE · PENDU

## XII

# L'APPESO

### Sosta, meditazione, dono di se stessi.

L'Appeso, Arcano XII, corrisponde al secondo grado nella seconda serie decimale, l'equivalente della Papessa nella prima serie. Come lei, indica uno stato di accumulo, di sosta o di reclusione. Come La Papessa, si è allontanato dal mondo degli umani cui viene unito soltanto dalla corda che lo lega a una traversa color rosa carne, in mezzo ai due alberi che la sostengono. Abbiamo visto che a partire dall'Arcano XI tutti i numeri compiono una discesa verso la fonte della forza originaria, verso gli abissi dell'inconscio. L'Appeso obbedisce a tale attrazione verso il basso e, per la sua natura cumulativa (il grado 2), esprime una sosta totale, appeso a testa in giù, con i capelli che ricadono verso le profondità quasi a volervi mettere le radici.

Se La Papessa sta covando, L'Appeso viene covato: entra in gestazione per far nascere il nuovo essere. Ritorna il simbolismo dell'uovo presente nell'Arcano II. Sospeso tra il Cielo e la Terra, aspetta di nascerne. La posizione delle gambe ricorda un poco quella de L'Imperatore: una diritta e l'altra piegata. Ma le gambe dell'Imperatore si incrociano in modo dinamico, con una gamba in avanti, pronta a entrare in azione. Invece L'Appeso piega una gamba dietro l'altra per restare meglio immobile. Allo stesso modo le sue mani, simbolo della capacità di agire, sono incrociate dietro alla schiena: non fa, non sceglie.

Ai due lati del personaggio vediamo dei rami tagliati, sacrificati. Per la nascita materiale o spirituale che si sta preparando, occorre una sosta. Ed essa può dipendere da una malattia oppure essere una ferma-ta che si impone nella libera riflessione. Sul piano spirituale, L'Appeso

---

#### Parole chiave

Sacrificio • Immobilità • Non scegliere • Gestazione • Feto •  
Meditazione • Dono di se stessi • Profondità • Capovolgimento •  
Aspettare • Indugio • Sospensione • Riposo...

---

non si riconosce più nella commedia del mondo e nel proprio teatrino di nevrosi; offre in sacrificio al lavoro interiore le inquietudini del proprio ego. In questo senso la sua caduta è un'ascesi.

Inoltre in questa carta si può vedere, nel capovolgimento del corpo fisico, un capovolgimento dello sguardo e della prospettiva: l'intelletto viene abolito, la razionalità smette di governare il comportamento, e la mente diviene ricettiva – come dimostra il giallo ricettivo dei capelli – alla saggezza interiore profonda. Cambia il punto di vista sulla vita. Ci si distacca da una visione del mondo ereditata dall'infanzia con il suo corteo di illusioni e proiezioni, per entrare nella verità personale, essenziale. In questo senso, sovente nella lettura si farà allusione alla presa di coscienza dei legami del consultante con il proprio albero genealogico. La posizione del personaggio, a testa in giù, ricorda quella del feto nel ventre materno e potrebbe spingere il tarologo a rivolgere domande al consultante sulle circostanze del suo concepimento e della sua nascita, o su eventuali gravidanze vissute in modo traumatico. I due alberi dai rami mozzati possono venire interpretati come due “rami” o linee genealogiche, materni e paterni, ai quali la situazione nevrotica e gli abusi ci tengono appesi, impotenti e sacrificati, nascondendo dietro alla schiena, come L'Appeso nelle mani invisibili, segreti vergognosi. Questa carta potrà esprimere a volte il senso di colpa, i delitti immaginari simboleggiati dalle dodici ferite sanguinanti degli alberi, e il castigo che ci si infligge da soli, oppure il sacrificio cui ci sentiamo condannati. La lettura tradizionale immagina che dalle tasche dell'Appeso cada del denaro, quindi perderebbe le proprie ricchezze. Una lettura più simbolica potrebbe vedervi il sacrificio delle “ricchezze” illusorie dell'ego.

L'Appeso può anche rievocare la figura di Cristo e, tramite essa, il dono di se stessi. I dodici rami tagliati sarebbero dunque il simbolo dei dodici apostoli, che a volte sono stati identificati come le devianze dell'ego intorno a Cristo che rappresenta l'io universale e androgino. I segni dell'androginia abbondano: le tasche dell'Appeso sono a forma di mezza luna, ma una riceve e l'altra dà, una è attiva e l'altra è ricettiva. La corda che lo lega e lo tiene appeso è doppia: da una parte, alla nostra sinistra, termina con un simbolo fallico, e dall'altra, alla nostra destra, termina con una forma che ricorda il simbolo della femminilità. D'altronde, la stessa corda presenta nel nodo che stringe il tallone dell'Appeso un triangolo iscritto in un cerchio, per indicare che è collegato allo spirito, all'androginia spirituale. E lo è dalla testa ai piedi, perché fra i suoi capelli scopriamo, in giallo chiaro in mezzo alle ciocche giallo

scuro, un simbolo solare rotondo e una piccola luna.

Comunque, sapendo che i Tarocchi sono impregnati delle tre grandi religioni monoteiste, si può anche vedere nei dieci bottoni dell'Appeso un rimando alla tradizione cabalistica e alle dieci sephirot dell'Albero della Vita. Il primo bottone del colletto presenta un punto, origine di ogni creazione. Nei quattro bottoni seguenti si alternano un elemento ricettivo e uno attivo. Il sesto bottone, che corrisponderebbe alla sephira Tiferet, ha la forma di un sole a otto raggi, perfezione della bellezza che unisce tutti gli altri elementi. Poi di nuovo un elemento ricettivo e un elemento attivo, seguiti da un nono bottone che presenta una luna e da un decimo in cui si inscrive un quadrato, simbolo della Terra. La meditazione consente all'Appeso di entrare nella saggezza universale che giace dentro di lui.



I rami tagliati intorno al personaggio rimandano al sacrificio, alla ricerca dell'essenzialità.



Nel nodo del tallone, un triangolo simboleggia lo spirito.



Fra i capelli si vedono una luna e un sole.



I bottoni della giacca potrebbero simboleggiare le sephirot della tradizione cabalistica.



## In una lettura

Questa carta indica un momento di sosta di cui si può godere per scendere più a fondo nei progetti, nella conoscenza di se stessi, nel lavoro interiore. Può anche alludere a un blocco, all'incapacità di agire. Sovente rivelerà che non è il momento di fare una scelta, la situazione o il nostro punto di vista devono maturare. L'Appeso può anche essere preso alla lettera, come il riflesso o lo specchio dell'Arcano XXI, Il Mondo, in cui la posizione delle gambe è analoga. Ma la donna al centro dell'ovale de Il Mondo sta danzando, mentre L'Appeso è immobile: rappresenta la stasi complemen-

tare al movimento, il feto nel ventre materno, o il contatto profondo con se stessi da cui nasce ogni realizzazione nel mondo.

## E se L'Appeso parlassse...

“Mi trovo in questa posizione perché lo voglio. Sono stato io a recidere i rami. Ho liberato le mie mani dal desiderio di afferrare, di appropriarmi delle cose, di trattenerle. Senza abbandonare il mondo, me ne sono ritirato. Con me potete trovare la volontà di entrare in quella condizione in cui non esiste più la volontà. Lo stato in cui le parole, le emozioni, le relazioni, i desideri, i bisogni non vi tengono più legati. Per slegarmi ho spezzato tutti i legami, tranne quello che mi lega alla Coscienza.

Ho la sensazione di cadere eternamente verso me stesso. Mi cerco attraverso il labirinto delle parole, sono colui che pensa e non ciò che viene pensato. Non sono i sentimenti, li osservo da una sfera intangibile dove regna soltanto la pace. A una distanza infinita dal fiume dei desideri, conosco soltanto l'indifferenza. Non sono un corpo, ma colui che lo abita. Per arrivare a me stesso, sono un cacciatore che sacrifica la preda. Ritrovo l'azione bruciante nell'infinita non-azione.

Attraverso il dolore per trovare la forza del sacrificio. Piano piano mi libero di ciò che potremmo chiamare “io”. Entro in me stesso incessantemente, come in un bosco incantato. Non posseggo nulla, non conosco nulla, non so nulla, non voglio nulla, non posso nulla.

Eppure, universi interi mi percorrono, mi ricolmano dei loro vortici e poi se ne vanno via. Sono il cielo infinito che lascia passare le nuvole. Che cosa mi resta? Un solo sguardo, senza un oggetto, consapevole di se stesso, che fa di me l'ultima e massima realtà. Allora esplode in pura

---

### Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta

Sosta • Attesa • Immobilità • Non è ancora venuto il momento di agire • Nascondere qualcosa • Autolesionismo • Feto in gestazione • Segreto • Capovolgimento di prospettiva • Vedere da un altro punto di vista • Non scegliere • Riposo • Malattia • Gravidanza • Circostanze della gestazione del consultante • Legame a un albero genealogico • Preghiera • Sacrificio • Dono di se stessi • Meditazione profonda • Non fare • Forze interiori ricevute tramite la preghiera...

---

luce. Allora divento il fulcro di una danza totale, l'acqua benedetta cui si abbeverano gli assetati.

A partire da quel momento sono l'aria pura che espelle ogni atmosfera viziata. A partire da quel momento il mio corpo legato diventa la sorgente catastrofica della vita eterna.

Sono soltanto un cuore che batte, spingendo la bellezza sino ai confini del creato. Divento quieta dolcezza in ogni dolore, divento gratitudine incessante, divento la porta che conduce le vittime all'estasi. La discesa lungo la quale si scivola verso l'alto. La viva luce che circola nelle oscurità del sangue.”



XIII



# XIII

## L'ARCANO SENZA NOME

### Trasformazione profonda, rivoluzione.

L'errore più diffuso riguardo questo Arcano lo compie la tradizione attribuendogli in modo superficiale il significato, e a volte anche il nome, di "La Morte". Il peso di tale inesattezza ha condizionato profondamente anche l'interpretazione dell'Arcano XIII. Di certo, la figura centrale è lo scheletro munito di falce che, nella tradizione popolare, rappresenta la morte. Eppure numerosi elementi ci consentono di scartare questa interpretazione un po' semplicistica. Per un verso, l'Arcano XIII non ha nome. Dopo il lavoro di svuotamento e di approfondimento svolto da L'Appeso, questa carta invita a fare piazza pulita del passato, a una rivoluzione collocabile nelle profondità non-verbali o pre-verbali dell'essere, nell'ombra di quel terreno nero che ci è ignoto e da cui emerge, come dall'utero, la nostra umanità.

Inoltre, si osservi che il 13 non è l'ultimo numero della serie degli Arcani maggiori, ma si colloca poco oltre la metà della serie. Se questa carta rappresentasse la fine, probabilmente avrebbe il numero 22. La sua collocazione al centro dei Tarocchi ci spinge a considerarla come un lavoro di pulizia, una rivoluzione necessaria per il rinnovamento e l'ascesi che condurranno gradualmente alla totale realizzazione de Il Mondo. D'altronde, questa carta numerata ma senza titolo risponde come un'eco a Il Matto, che ha il nome ma non il numero. La rassomiglianza nell'atteggiamento dei due personaggi è evidente: lo scheletro dell'Arcano XIII potrebbe quasi essere quello de Il Matto visto ai raggi X. Dal che si può dedurre che i due Arcani rappresentano due aspetti di una stessa energia fondamentale. Ma se Il Matto è innanzitutto un

---

#### ● Parole chiave

Cambiamento • Mutamento • Rivoluzione • Ira • Trasformazione • Pulizia • Raccatto • Scheletro • Tagliare • Avanzare • Eliminare • Distruggere • Rapidità...

---

movimento, un apporto di energia, una liberazione, l'Arcano XIII rievo-  
ca un lungo lavoro di pulizia e di purificazione, come un'aratura o una  
mietitura che preparano il terreno a una nuova vita. Ancora una volta,  
un segno evidente ci fa prendere le distanze da un'interpretazione  
semplicistica: lo scheletro è rosa carne, il colore per eccellenza della  
vita organica. Si tratta dello scheletro che abbiamo dentro di noi, l'os-  
satura, l'essenza viva e la struttura di ogni movimento, e non dello  
scheletro che ci lasciamo dietro quando ce ne andiamo da questa vita.

Un osso bianco per terra suggerisce l'ossatura disseccata (l'origine  
del termine "scheletro" è una parola greca che significa "secco"), ma  
anche quell'osso morto si evolve verso una nuova vita perché, con i  
suoi sette fori, si presenta come un flauto, uno strumento che attende  
un soffio per produrre musica; e quel soffio potrebbe essere divino. Per  
tutte queste ragioni è impensabile ridurre l'Arcano XIII al significato di  
"morte". Invece vi si può leggere una grande trasformazione, una rivo-  
luzione, un cambiamento radicale.

Il personaggio dell'Arcano XIII con la sua falce vitale (rossa) e spiri-  
tuale (azzurra) sta lavorando sulla natura, sulla propria natura profon-  
da. Impugna la falce per il manico giallo, colore dell'intelligenza: il lavoro  
è stato desiderato, pensato, e ora viene portato a termine. Natural-  
mente, questo lavoro può essere vissuto come un lutto. Inoltre, nel  
processo dell'Arcano XIII si vedranno affiorare sovente l'ira o l'aggres-  
sività, sofferta o espressa. Ma è possibile che tale lavoro si manifesti  
come uno scoppio, un'esplosione rapida e liberatoria. L'Arcano XIII  
corrisponde all'Imperatrice nella prima serie decimale, viene spinto  
dalla stessa energia esplosiva, vitale e senza sfumature, ma necessaria di  
fronte alla stabilità apportata dal quarto grado. Il passaggio attraverso  
l'Arcano XIII è un processo di eliminazione che elabora l'ego e lo  
doma. Non si tollerano più elementi inutili; i sistemi di valori e i con-  
cetti limitanti che ci tengono prigionieri vengono aboliti, e con essi la  
complicità che fino a quel momento avevamo stretto con la nostra non  
realizzazione o le nostre nevrosi. Ogni legame di dipendenza viene  
tagliato così che possiamo riconquistare la libertà perduta, la stessa che  
ha come simbolo primordiale Il Matto.

Il suolo nero su cui lavora l'Arcano XIII ricorda la *nigredo* dell'alchi-  
mia, oppure il fango da cui spunta il loto nella tradizione buddista. È il  
colore dell'inconscio, della vacuità, del mistero profondo. Sul suolo  
vediamo due teste, non sappiamo se siano mozzate oppure se emer-  
gono dall'oscurità; in ogni caso, lo scheletro si appoggia su di esse per

poter avanzare. Il padre e la madre sono stati spodestati, in un primo tempo, affinché la nobiltà profonda del maschile e del femminile possa apparire sottoforma di due archetipi purificati. Due esseri umani con una tradizione regale nascono qui, dunque, così come crescono due generi di erbe: una di colore blu, il colore della ricezione spirituale intuitiva, e una gialla, il colore dell'intelligenza attiva e solare.

Osserviamo inoltre che spiccano sul suolo nero piedi e mani, alcuni ben formati, altri imperfetti. Sono stati mozzati? Stanno crescendo? In tal caso potremmo dire che il nuovo essere sta già affiorando in superficie. Se analizziamo più attentamente il personaggio scheletrico, vediamo che il suo volto non è tale, bensì un'ombra di profilo, come se il nero del suolo fosse risalito fino alla sua testa, come se la mente si fosse svuotata. L'occhio del personaggio ricorda un drago che si morde la coda, simbolo dell'universo infinito. La testa ha una forma lunare, segno di ricettività, e nella parte posteriore del cranio, tra le righe, si intravedono le quattro lettere ebraiche Yod, He, Vav, He, che compongono il nome divino. La somma di queste quattro lettere, nell'alfabeto ebraico, dà il numero 26, il numero della divinità, la cui metà esatta è 13.

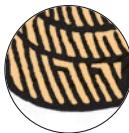
Questo essere porta dentro di sé la divinità ma non è totalmente divino, lavora sul piano dell'incarnazione. Vi si può vedere un legame con la mitologia cristiana: la figura di Gesù Cristo presenta la doppia appartenenza umana (Gesù) e divina (Cristo). Il bacino del personaggio e la sua colonna vertebrale riproducono i colori della falce: azzurro e rosso, come se questi due colori



Il flauto di osso che rievoca anche uno strumento della tradizione tibetana.



Per terra, due teste mozzate potrebbero essere i concetti ereditati dai genitori.



Nella parte posteriore del cranio, le quattro lettere del nome divino.



In fondo alla colonna vertebrale azzurra, ricettiva, un fiore o un nodo rosso, attivo.



Il cuore nascosto.



(azione vitale e ricettività spirituale; cfr. pp. 105 sgg.) costituissero la base della crescita che si sviluppa lungo la colonna, sotto forma di spiga di grano, sino al fiore rosso a quattro petali che sorregge la testa. Un ginocchio e un gomito presentano un fiore a tre petali o un trifoglio rosso, che sta a indicare ancora una volta l'attività nei punti strategici dell'essere; ginocchio e gomito sono la sede del carisma e della comunicazione con le folle. Nel corpo di colore rosa carne, una gamba e un braccio sono colorati di azzurro. Si tratta di un essere attivo e comunicativo, incarnato e insieme spirituale, umano e divino, mortale e immortale. La sua maschera è spaventosa. Anche se abbiamo visto che porta dentro di sé l'azione divina guardiamo con terrore il suo aspetto, e possiamo vedere in questo personaggio uno zoppo con la testa vuota che trancia a caso, senza alcun rispetto per la bellezza della vita. Una minaccia terribile e inappellabile, come la morte ingiusta e senza pietà. Ma la sua azione ci indica la via della trasformazione conducendoci dalla mortalità all'immortalità della coscienza individuale.

## In una lettura

Questa carta richiede una particolare delicatezza interpretativa. Le predizioni negative sono benefiche e inutili: non c'è bisogno di vedervi la morte, la mutilazione, la malattia... Alcuni consultanti si spaventano nel vedere questa carta. È meglio scoprire insieme a loro quale grande trasformazione possa rievocare, quali cambiamenti siano desiderati oppure si stiano già verificando e quali minacce ci permette di evitare. A volte si tratta di qualcosa di cui bisogna fare a meno, a volte di una grande ira non espressa che ha bisogno di sfogarsi. A volte, l'Arcano

---

### Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta

Trasformazione profonda • Rivoluzione • Taglio • Eliminare ciò che ci impedisce di progredire • Fine di un'illusione • Rottura salutare • Rivoluzionario • Ira • Aggressività • Raccolto • Lavoro di rottura relativo a una persona o situazione • Odio • Violenza • Pulizia • Purificazione radicale • Essenza del cambiamento • Lavoro dell'inconscio • Il volto distruttore della divinità • La morte come maschera di Dio • Trasmutazione • Sradicamento dell'antico per lasciare lo spazio per il nuovo • Lavoro relativo allo scheletro umano • Movimento essenziale • Raggi X • Psicanalisi, persona che accompagna il cambiamento...

---

XIII esprime un'aggressività inconscia oppure il bisogno di manifestare un'energia che, per il momento, non sa esprimersi positivamente. In questo caso, è meglio vedere se l'energia de Il Matto (che va nella stessa direzione, con lo stesso movimento, ma con connotazioni meno negative) non sia più adatta.

Eppure, quando si auspica una rivoluzione, l'Arcano XIII la provoca con una rapidità radicale che potrebbe dare un grande sollievo.

## E se l'Arcano senza nome parlasse...

“Se ti sbrighi, mi raggiungi. Se rallenti, ti raggiungo io. Se cammini tranquillamente, ti accompagno. Se ti metti a girare in tondo, danzo insieme a te. Visto che il nostro incontro è inevitabile, affrontami adesso! Sono la tua ombra interiore, quella che ride dell'illusione che chiami realtà. Paziente come un ragnò, incastonato come un gioiello in ciascuno dei tuoi attimi, condividi la tua vita con me; se ti rifiuti di farlo, non vivrai mai veramente. Potrai andare a nasconderti in capo al mondo, io sarò sempre al tuo fianco. Da quando sei nato, sono la madre che continua a darti alla luce. Rallegrati dunque! Soltanto quando mi concepisci la vita ha un senso. Insensato è chi non mi riconosce e si aggrappa alle cose senza accorgersi che appartengono tutte a me. Non ve n'è una che non abbia il mio sigillo. Permanente impermanenza, sono il segreto dei saggi: essi sanno che possono progredire soltanto percorrendo la mia strada.

Coloro che mi assimilano diventano potenti. Coloro che mi negano, nel vano tentativo di fuggire da me, si perdono le delizie dell'effimero: sono senza sapere di essere. Agonizzano senza saper vivere.

I bambini non riescono a immaginarmi. Se potessero farlo, non sarebbero più bambini, perché sono la fine dell'infanzia. Chi mi incontra lungo la strada diventa adulto: sa che mi appartiene. Divoro le sue difficoltà, i trionfi, i fallimenti, gli amori, le delusioni, i piaceri, i dolori, i genitori, i figli, l'orgoglio, le illusioni, la ricchezza, divoro tutto. La mia voracità non ha limiti, divoro perfino gli dèi. Però contro l'ultimo dio, il Dio autentico, una volta dissolte le maschere nelle mie viscere mi rompo i denti. Nel suo indescrivibile mistero, nella sua presenza assente, nella sua assenza presente, uccido me stessa... Quando la totalità della materia passa attraverso la mia gola senza fine e le cose smettono di comparire, sono costretta a dileguarmi.

Grazie a me tutto diventa polvere e tutto affonda. Ma non penso che sia una tragedia. Faccio della distruzione un processo di grande splendore. Aspetto che la vita si manifesti fino a raggiungere il massimo grado di bellezza, e allora arrivo per eliminarla con la sua stessa bellezza. Quando giunge al limite della crescita, comincio a distruggerla con lo stesso amore che era stato impiegato per costruirla. Che gioia! Che gioia incommensurabile! La mia distruzione permanente apre la strada alla costante creazione. Se non c'è fine, non c'è inizio. Sono al servizio dell'eternità. Per ottenerla, devi accettarmi e devi combattermi contemporaneamente, perché in fondo non esisto, esiste soltanto la vita, vale a dire il cambiamento. Se ti abbandoni alla trasformazione, diventi il padrone dell'attimo fuggente perché lo vivi nella sua intensità infinita. Grazie a me nasce il desiderio nel ventre, nel sesso. Il coito serve a conquistare l'eternità.

Se tu non avessi un corpo materiale, io non potrei esistere. Quando diventi puro spirito, svanisco. Senza materia, smetto di esistere. Abbi dunque il coraggio di posare le tue ossa e la tua carne fra le mie fauci! Per avere successo, di te devi darmi tutto quello che in realtà è sempre stato mio. Le tue idee, i tuoi sentimenti, i tuoi desideri e le tue necessità, tutto mi appartiene. Se vuoi conservare qualcosa, per quanto minuscolo possa essere, tu che non sei nulla e nulla possiedi ti perderai. Perderai l'Eternità.

Sii forte! Vivi accanto a me! Chi cammina con me trasforma i figli, gli amici, la patria, il mondo. Se ti identifichi con la tua coscienza, avrai paura di me. Se sacrifichi la tua coscienza, cedendomi l'ultima delle tue illusioni – quello sguardo che vuole tutto e crede di vedere senza essere nulla – mi sconfiggerai. Cerca di capire: nella mia estrema oscurità, sono l'occhio dell'impensabile che potresti chiamare Dio. Sono anche la Sua volontà. Grazie a me, ritorni a Lui. Sono la porta divina: chi entra nel mio territorio è un saggio, e chi non riesce a varcare la mia soglia in piena coscienza è un bambino impaurito che si fa scudo con i propri detriti. In me si deve entrare puri: liberati di qualunque cosa, liberati anche del distacco, devi annichilirti. Quando sarai sparito, comparirà Dio.

Vuoi la forza? Se mi accetti sarai il più forte. Vuoi la saggezza? Se mi accetti sarai il più saggio. Vuoi il coraggio? Se mi accetti sarai il più coraggioso. Dimmi che cosa vuoi! Se diventerai il mio amante, ti darò tutto quello che vuoi. Quando senti che faccio parte del tuo corpo, trasformo l'idea che hai di te stesso, ti rendo morto in vita e ti regalo lo sguardo puro dei morti: due fori senza punti di fissaggio attraverso i

quali guarda soltanto Dio. L'attimo è allora terribile, tutto si trasforma in uno specchio e ti vedi in ciascun essere, in ciascuna forma, in ciascun processo. Quella che chiami vita, diventa una danza di illusioni. Non c'è differenza tra la materia e il sogno.

Non tremare, non avere paura, rallegrati! La vita, sia pure irreale ed effimera, rivela la sua maggior bellezza. Dandomi il tuo sguardo capirai finalmente quale miracolo sia essere vivi. Il tuo essere divino e impersonale non posso divorarlo. Inghiotto soltanto gli ego. Hanno tutti sapori diversi, uno più fetido e amaro dell'altro. Quando la mia onnipresenza viene captata, si può dire che abbia inizio quel lavoro chiamato iniziazione. Ed esso dura finché avrai capito che non sono tuo, ma sono te.

Non mi piace che mi si incontri prima del tempo. Desidero venire chiamato nel momento esatto in cui si capisce chi sono. Se mi si precede mediante il suicidio non apporto nessuna saggezza, perché vengo camuffato da banale distruzione. Non sono una disgrazia assurda, ho un significato profondo, sono la grande Iniziatrice, la Maestra impalpabile che si cela sotto la materia. Quando vengo sollecitata in modo insensato divento furibonda, mi si costringe ad agire contro la mia volontà. Soltanto chi giunge da me con piena coscienza mi regala il supremo godimento. Ma la maggior parte degli esseri, ignoranti, vengono da me attraverso la guerra, il crimine, il vizio, la malattia, le catastrofi. Rari sono coloro che raggiungono quello stato di coscienza pura in cui mi trasformo all'apice della realizzazione. Costoro mi riconoscono sempre, mentre gli altri li colgo di sorpresa. Colui che si rassegna, comprende e accetta di essere la mia preda vive con facilità, libertà e allegria, fiducioso di fronte alle aggressioni, senza incubi, realizzando i propri desideri: perdendo la speranza, si perde anche la paura.

Non mi tendere la mano, la farei imputridire immediatamente. Offrimi la tua Coscienza. Lasciateli sparire dentro di me per essere finalmente la totalità.”



XIII



TEMPERANCE

## XIII TEMPERANZA

**Protezione, circolazione, guarigione.**

Temperanza, il numero XIII, rappresenta un angelo. Questa carta arriva dopo il lavoro svolto in profondità dall'Arcano XII, che ha eliminato l'inutile creando il vuoto necessario per ristabilire la circolazione interna. È giunto il tempo della pace e della salute. Si noti che Temperanza non ha un articolo definito, né maschile né femminile. Le si possono applicare due generi: "il", come "l'angelo", e "la" come "la temperanza". Così come L'Imperatore nella prima serie decimale, Temperanza è un numero 4, numero di stabilità. Vediamo che questo angelo sta ancorato alla terra e non spicca il volo, anche se le ali azzurre glielo permetterebbero. Temperanza ha superato la carnalità, può volare fino alle regioni più eteree. Le pupille gialle, illuminate di coscienza allo stato puro, ricordano il verso di Rilke: "Ogni angelo è tremendo". Quello sguardo sovrumanico potrebbe essere lo sguardo dell'unico angelo che abbia visto Dio: l'angelo Gabriele. Lo sguardo e la chioma di Temperanza sono pieni di luce divina, e il fiore rosso a cinque petali che sboccia sul suo capo ci indica che contiene la quintessenza. I suoi pensieri si manifestano sotto forma di un meraviglioso profumo, al di là della parola.

Ma abbiamo visto che questo angelo è ancorato alla terra. Ai suoi piedi si allacciano, accarezzandosi, due serpenti: Temperanza ha preso su di sé tutte le energie telluriche e ha dominato la propria libido. I due serpenti sono i poli sessuali, il maschile e il femminile del tantra, oppure i due *nadir* Ida e Pingala che si allacciano fin dalla base della colonna vertebrale per diventare uno solo, innalzandosi fino alle ali celesti del-

---

### Parole chiave

Angelo custode • Misura • Mescolanza • Circolazione • Armonia • Curare • Proteggere • Benevolenza • Prudenza • Temperare • Salute • Equanimità...

---

l'angelo. Questo simbolo ricorda sia il caduceo di Mercurio sia Quetzalcóatl, il serpente piumato delle religioni precolombiane. L'angelo cresce sulla potenza della propria sessualità; la forza animalesca sublimata si ritrova nell'energia celeste e spirituale dei capelli gialli.

I quattro triangolini gialli sul petto richiamano i quattro centri dell'essere umano: intellettuale, emozionale, sessuale e corporale. Questi centri non entrano in comunicazione fra di loro ma sono giustapposti, ciascuno con la propria legge. Ma in cima ecco apparire un cerchio giallo, simbolo della perfezione, dove in un vuoto si iscrive il triangolo che permette a ciascun elemento di incastrarsi perfettamente al suo interno. È la quintessenza, l'essere essenziale che c'è dentro di noi, che entra in comunicazione con ciascuno dei quattro centri e permette l'armonia dell'essere umano. Inoltre, sul petto dell'angelo si distingue una mano, simbolo di fortuna e di pace: il suo cuore irradia carità.

Temperanza fa sì che entrino in comunicazione fra di loro le energie, i fluidi. Si potrebbe dire che attenui le passioni. Grazie alla sua azione non esistono più energie contrapposte, non esistono più contrari ma soltanto elementi complementari: è il segreto dell'equilibrio. Temperanza indica il recupero della salute, l'equilibrio mentale ed emozionale, il controllo delle passioni non con la repressione ma tramite la sublimazione. Quando si estrae questa carta, si riceve un messaggio di pacificazione: "Trova il centro, il tuo pendolo vitale deve allontanarsi dagli estremi, passa per la via di mezzo".

Sotto al vestito si intravede la punta della scarpa, una delle poche macchie viola dei Tarocchi. Anche il piede angelico è temperato: il rosso attivo e l'azzurro ricettivo mescolandosi si spartiscono il corpo di Temperanza. Dunque all'interno, sotto gli abiti, l'angelo è viola: ha realizzato l'unione di positivo e negativo, di attivo e passivo... Questo è il segreto che ci viene suggerito discretamente da questo piede.

## In una lettura

Questa carta di solito viene considerata come un segno di guarigione, di riconciliazione. Ci si sente protetti. Esorta a cercare l'equilibrio tra gli apparenti opposti. Sovente viviamo con una scissione interna, per esempio tra l'intelletto e il resto di noi stessi, o tra il corpo e la personalità restante se siamo molto sportivi; tra il davanti e il dietro, nel caso di persone che appaiono sovente in pubblico; tra una conce-

zione spirituale molto elevata e desideri sessuali imperiosi... In ogni caso, Temperanza ci chiama alla via di mezzo, a sigillare l'unione con noi stessi e, quindi, con il resto del mondo. Questo Arcano rivolge anche un avvertimento agli alcolizzati o ai tossicomani, a tutti coloro che sanno di non essere in equilibrio per colpa loro.

Il lavoro di Temperanza non consiste nel recidere, ma nell'aggiungere un valore che mitighi le passioni che potrebbero ferire: la fiducia alla gelosia, la sobrietà alla ghiottoneria.

## E se Temperanza parlasse...

“Non passa un secondo senza che io sia con voi, perché essenzialmente sono una guardiana. Non potete immaginare da quanti pericoli e malattie vi salvi. Quando sognate, veglio sui vostri sogni, allontano gli incubi.

Vi amo infinitamente. Fidatevi di me perché quando non credete più nella mia benevolenza, divento sempre più minuscola e invisibile, perdendo una parte del mio potere. Ma non appena tornate a vedermi, agisco sempre meglio, dentro di voi come nel mondo esterno. Come una madre affiderebbe il figlio alle cure di una persona di fiducia, potete affidarvi a me come bambini: vi proteggerò. Quanti di voi sono diventati di colpo consapevoli della mia esistenza nell'attimo in cui un'auto stava per investirvi e io vi ho spinti indietro? O quando vi ho dissuasi dal salire su un aereo che sarebbe esploso in volo? O quando vi ho fermati a pochi centimetri da un baratro?



Sulla fronte dell'angelo  
un fiore rosso profuma  
i suoi pensieri.



Quattro punte e un cerchio:  
i quattro elementi e l'Essenza.



Il liquido che fluisce tra  
le due anfore.



La pantofola viola  
dell'angelo, punto di contatto  
con il terreno.



Sono l'equilibrio e la prosperità. Sono la voce interiore che grida: 'State attenti!' e vi evita di compiere l'errore fatale, l'incidente, il gesto irreversibile.

Per voi sono in perenne stato di allerta. Sono la Benevolenza dell'universo. Entro in comunicazione con la natura e con tutte le entità che governano il mondo perché vi siano favorevoli, intercetto i pericoli, guido gli scambi. Sono presente nel Nord, nel Sud, nell'Est e nell'Ovest, ai quattro angoli del mondo, per farvi vivere nella piena fiducia.

Mi hanno chiamato 'Angelo custode', la Chiesa mi ha sognato così, con fattezze infantili. Sono questo e anche molto di più. Sono una parte del vostro inconscio, la parte benevola, quella che vi aiuta e vigila su di voi perfino nel sonno. Sto qui per spingervi ad agire quando un'azione è positiva per voi. Datemi la vostra fiducia: sono qui per riequilibrarvi. Chi soffre e si tormenta non mi conosce, eppure sono qui anche per lui. Aspetto soltanto che mi veda, e mi chiami.

Vi chiedo soltanto una cosa: di riconoscermi. Se mi riconoscete non siete più soli. Ma allora, direte voi, che cosa si deve fare per arrivare da te? E io vi rispondo: bisogna cominciare a immaginarmi. Potete invocare dapprima la mia immagine infantile di Angelo custode, è l'inizio. Giocate con me come il bambino che parla con il suo angelo. Fate come se esistessi. Immaginate che stia lì, accanto a voi, sempre, con l'unico compito di aiutarvi. E soprattutto accettate il mio aiuto come un bambino fiducioso.

Accantonate le vostre difese. Quando avete bisogno di qualcosa, chiedetela ad alta voce: 'Angelo custode, intercedi per me in questo problema, in questa difficoltà...'. Risponderò a tutte le vostre richieste, pratiche e spirituali. Chiedetemi di proteggervi, mi piace farlo. Ditemi: 'O mio protettore, veglia sulla mia salute, aiutami a trovare un lavoro

---

#### **Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta**

Guarigione • Salute • Protezione • Equilibrio dinamico • Cambiamenti • Riconciliazione • Circolazione dei fluidi (sangue, acqua...) • Flusso delle energie • Passaggio di una frontiera • Viaggi • Sogni premonitori • Armonia • Umore equilibrato e calmo • Mescolare • Ponderare • Attenuare le passioni • Equilibrio delle forze vitali • Angelismo (l'angelo non ha sesso) • Eccessiva tendenza alla moderazione • Avarizia • Comunicazione con se stessi • Messaggero della grazia • Guarigione spirituale • Rievoca un defunto (scultura funeraria) • Trasmigrazione delle anime, reincarnazione • Serpente piumato...

---

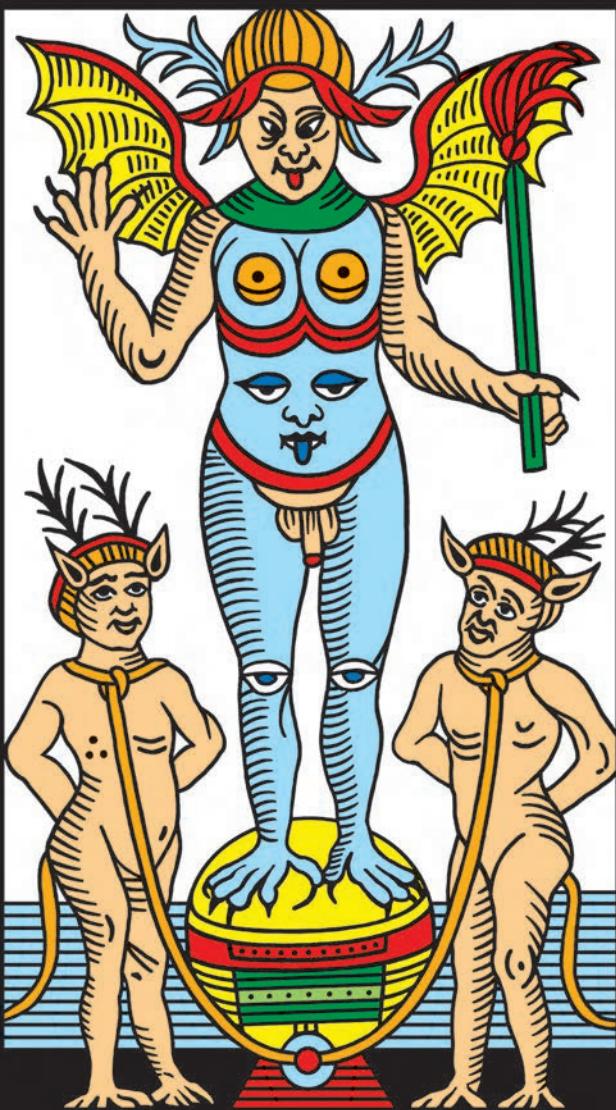
che mi piaccia per davvero, in cui mi possa realizzare come essere umano, fa' che non manchi nulla alla mia famiglia'.

Oppure ditemi: 'O mio protettore, aiutami a mantenere la calma in queste circostanze difficili, aiutami a progredire e a potenziare la mia consapevolezza, dammi forza, migliora la mia salute e fa' che ogni giorno possa essere utile a chi mi sta accanto. Confido in te'.

Anche se non credete in me, fingete tale credenza e piano piano comincerò a prendere forma. Il tempo è il mio alleato, perché ogni volta apporta maggiore saggezza. Sono con voi dalla nascita fino al momento che chiamiamo morte, che poi è un'altra nascita."



**XV**



**LE · DIABLE**

## XV

# IL DIAVOLO

**Forze dell'inconscio, passione, creatività.**

Nell'ordine numerologico, Il Diavolo corrisponde a Il Papa. Arcano V, grado 5 della serie decimale degli Arcani maggiori. Questa carta rappresenta anche un ponte, un transito. Ma se Il Papa indicava una via verso le vette spirituali, Il Diavolo appare come un tentatore che indica la via verso le profondità dell'essere. Questa carta si appoggia alla grande macchia nera che abbiamo già visto alla base dell'Arcano XIII. Il personaggio del Diavolo sorregge una torcia e ha due ali da pipistrello: tutti questi elementi indicano che abita nell'oscurità, nella notte profonda dell'inconscio. Si potrebbe dire che rappresenti l'inverso di Il Papa, la luce che s'immerge nella materia. I personaggi della carta sono un miscuglio di umano e animale, e alludono alle nostre potenze primarie, ai nostri ricordi preistorici seppelliti nel profondo del nostro sistema nervoso. Questa caratteristica ci ricorda, grazie a diversi segni esoterici che adornano i personaggi, che per arrivare all'illuminazione l'iniziato non deve rinnegare il lato animalesco bensì accettarlo, onorarla e guidarlo verso la luce angelica.

Il Diavolo, essendo stato un angelo, manifesta con la propria torcia il profondo desiderio di ascendere di nuovo dalla caverna al cosmo. Allo stesso modo, l'anima umana che affonda nel corpo carnale sente il desiderio profondo di risalire alle origini, alla divinità creatrice. Porta un copricapo la cui tesa rossa suggerisce l'attività del desiderio, mentre la massa arancione rimanda all'intelligenza intuitiva e ricettiva che si prolunga sulla sua fronte come un terzo occhio. È

---

### Parole chiave

Tentazione • Desiderio • Attaccamento • Incatenamento •  
Denaro • Contratto • Profondità • Oscurità • Paura •  
Proibizione • Inconscio • Sessualità • Pulsioni • Creatività...

---

strabico, e guarda fisso un punto sul naso, in un'intensa meditazione. L'espressione del volto è ambigua: suggerisce sia una profonda concentrazione, sia una smorfia infantile. Superando il terrore popolare che ci ispira, pare ricordarci che è soltanto una creazione ingenua, un essere comico. Potremmo anche dire che in quel suo gesto di tirare fuori le sue due lingue, quella sul volto e quella blu scura che ha sul ventre, Il Diavolo non nasconde nulla: è totalmente privo di ipocrisia.

Se è dotato di diversi occhi sul volto, sul ventre e sulle ginocchia, è per guardare bene in faccia le proprie paure. È un essere con quattro facce. Al suo volto, maschera che copre il possente intelletto, si aggiunge lo sguardo attonito dei due seni, le cui basi a forma di mezzaluna indicano un carattere sfrenatamente emozionale. La faccia sul ventre, anch'essa con la lingua di fuori, indica l'ampia estensione dei suoi desideri sessuali e creativi. Lo sguardo delle ginocchia suggerisce una carnalità accettata, impregnata di spirito, che non disdegna affatto la vita materiale. Il suo sesso è una terza lingua penzolante. Ma il corpo di colore azzurro indica che è un'entità spirituale, una dimensione dello spirito, nonostante l'aspetto luciferino. Nella mano tiene una torcia con il manico verde, il colore dell'eternità, su cui splende una fiamma rossa che nasce da un cerchio. La torcia arde con una grande attività che reca il marchio della perfezione, del principio creatore.

I tre personaggi hanno le corna, che connotano questo Arcano come l'Arcano della passione: passione amorosa, passione creatrice. In questa carta si racchiudono tutte le potenze occulte dell'inconscio umano, negative e positive. È anche la carta della tentazione: un richiamo alla ricerca del tesoro occulto, dell'immortalità e dell'energia possente che racchiude lo psichismo, necessaria per qualsiasi opera umana. Naturalmente questo Arcano può anche rappresentare un contratto fraudolento – nella tradizione del mito di Faust – le degenerazioni della sessualità, l'infantilismo, l'inganno, i deliri mentali, la rapacità economica, la ghiottoneria e tutti i vincoli auto-distruttivi.

Il Diavolo sta in piedi sopra una specie di piedistallo o pedana alla quale due diavoletti sono legati con una corda arancione che passa attraverso l'anello centrale azzurro. Il diavoletto di sinistra potrebbe essere una donna e quello di destra un uomo, viste le fattezze dei due, anche se non viene evidenziata nessuna caratteristica sessuale. La donna ha un piccolo segno sul petto, tre punti disposti a

forma di triangolo, come a indicare che è sacra. I due personaggi hanno i piedi come radici che affondano nel nero suolo. I piedi della donna hanno cinque dita, mentre quelli del diavoletto che si trova alla nostra destra ne hanno soltanto quattro. È in questa carta che si rivela la dimensione attiva del femminile e la dimensione passiva del maschile, con entrambe le energie che si uniscono al centro per dare vita al diavolo ermafrodita, che ha due seni e un pene. Il piede e la mano destra hanno cinque dita, la mano e il piede sinistro ne hanno quattro. I due diavoletti hanno le corna sulla testa, rimandando così alle leggende medioevali dove si narra che certi animali rimangono impigliati con le corna nel bosco della passione. Vi si possono vedere anche degli esseri prigionieri dei propri desideri, ma anche radicati nell'origine profonda e diventati servitori della creatività androgina del Diavolo, libero da pregiudizi.

Nella mentalità popolare Il Diavolo rievoca il denaro, tenta gli esseri umani con un contratto allettante, una ricchezza facile e veloce. Gli si associa anche l'annuncio di una grande passione, di una tentazione, di un'avventura amorosa. Questi significati popolari appartengono alla stessa realtà spirituale: una parte di noi stessi ci tenta con possibilità ignote, così come Cristo è stato tentato dal suo diavolo interiore. Nella tradizione esoterica, si dice che quando Cristo muore scende nella tomba per andare a cercare il fratello maggiore, Il Diavolo, per unirsi a lui formando così un solo essere.

Sul suolo della “caverna”, sopra il generatore di tenebre, troviamo un terreno



La torcia del Diavolo può incendiare il mondo.



Sulla testa dei diavoletti, corna o rami...



... i loro piedi sono profondamente radicati nel suolo nero.



Sul petto della donna, a sinistra, tre puntini spirituali.



azzurro, striato di linee regolari. All'interno della parte nera, le stesse righe, come prova del lavoro spirituale, hanno formato l'azione (il trapezio rosso) che conduce alla perfezione del cerchio azzurro nel quale passa la corda che unisce i due diavoletti. Tutta l'attività inconscia e istintiva diventa consci (giallo chiaro) e spirituale (azzurro). Il Diavolo con la sua presenza rivela che la radice di questa attività è di ordine sessuale. L'estremità rossa del suo sesso è un simbolo di vita, così come il doppio nastro che gli sorregge i seni e circonda la vita. Con questi tocchi di rosso pare indicare che la libidine sia soprattutto una fiamma vitale come quella della sua torcia, con la quale si può incendiare il mondo con un fuoco creatore. In questo senso, Il Diavolo è l'altra faccia di Dio.

## In una lettura

Il Diavolo può suggerire entrate di denaro oppure tutto quello che riguarda transazioni finanziarie importanti, a volte losche o segrete. È il grande tentatore che, nel regno materiale, rimanda al desiderio di ricchezza. È anche un contratto promettente che conviene studiare a fondo per non essere ingannati. In effetti, Il Diavolo può condurre indifferentemente alla fortuna o alla rovina.

Invece, è sempre di buon augurio per le faccende legate alla creatività. Suggerisce la profondità del talento, la ricchezza dell'ispirazione, la buona disposizione di un vero artista e un'intensa energia creativa.

Come l'Arcano XIII, Il Diavolo può in un primo tempo spaventare il consultante. Subisce il peso di tutti i divieti morali e religiosi e rievoca l'immagine del male. Il tarologo guiderà allora la lettura per aiutare il consultante a superare le barriere sessuali o creative che gli sono state imposte, e ritornare così alla potenza delle profondità in cui affonda le radici il nostro inconscio. È anche il luogo di gestazione delle passioni. Il Diavolo ci ricorda sovente la dimensione sessuale di un rapporto: una forte passione. Può anche rievocare il desiderio di conoscere questo genere di unione.

A volte rimanda a dipendenze fisiologiche o psicologiche di cui sarebbe bene individuare le radici inconsce. Problemi di droga o di alcolismo, di dipendenza sessuale, comportamenti autolesionisti, schemi ripetitivi nella vita emotiva e così via; possiamo sciogliere tutti

questi nodi se accettiamo di affrontare un lavoro che scavi in profondità.

Comunque questa carta ci guida verso la nostra natura profonda, incalzandoci a non mascherarla. La realizzazione consiste nell'essere quello che si è. Il che presuppone di saperci riconoscere e controllare i nostri desideri.

## E se Il Diavolo parlasse...

“Sono Lucifero, colui che porta la torcia. Il regalo eccelso che faccio all’umanità è l’assoluta mancanza di morale. Nulla mi può limitare. Ho trasgredito tutte le leggi: brucio le Costituzioni e i libri sacri. Nessuna religione può contenermi. Distruggo qualsiasi teoria, faccio esplodere tutti i dogmi.

Nel fondo del fondo del fondo, nessuno abita più in fondo di me. Sono l’origine di tutti gli abissi. Sono colui che dà vita alle oscure grotte, colui che conosce il centro intorno al quale ruotano tutte le densità. Sono la viscosità di tutto ciò che tenta invano di essere formale. La suprema forza del magma. Il fetore che denuncia l’ipocrisia dei profumi. La carogna madre di ogni fiore. Il corruttore degli spiriti vanitosi che si rivoltano nella perfezione.

Sono la coscienza assassina dell’effimero perenne. Io, rinchiuso nei sotterranei del mondo, sono colui che fa tremare la stupida cattedrale della fede. Io sono colui che, in ginocchio, morde a sangue i piedi dei crocifissi. Colui che presenta al mondo, senza pudore, le piaghe aperte come vagine



Perfino le ginocchia  
del Diavolo hanno occhi:  
vede a tutti i livelli.



Le due facce del Diavolo  
tirano fuori la lingua:  
si burla della parola razionale.



Un pene e due seni:  
Il Diavolo è un ermafrodita,  
unisce i due opposti.



affamate. Io violento l'uovo imputridito della santità. Affondo l'erezione del mio pensiero nel sogno morboso dei gerofanti, per sputare addosso ai loro simulacri lo sperma gelido del mio disprezzo.

Con me non c'è pace. Nessun focolare sicuro. Né Vangeli stucchevoli. Né madonnine di zucchero per le umide lingue di suore apatiche. Defoco regalmente sopra i passeri lebbrosi della morale. Non mi vieto di immaginare un profeta carponi montato da un asino in calore. Sono il cantore estasiato dall'incesto, sono il campione di tutte le depravazioni e squarcio con diletto, con l'unghia del mignolo, le viscere di un innocente per intingervi il mio pane.

Eppure, dal profondo della caverna umana, accendo la torcia che sa riorganizzare le tenebre. Su per una scala di ossidiana giungo ai piedi del Creatore per offrirgli il potere della trasformazione. Sì: di fronte alla divina impermanenza combatto per conservare l'istinto, per congelarlo in una scultura fluorescente. Lo illumino con la mia coscienza e lo tratto, fino a farlo esplodere in una nuova opera divina, l'universo infinito, labirinto incommensurabile che mi scivola tra le grinfie, preda che mi sfugge dalle fauci, tracce che svaniscono come un profumo impalpabile...

E rimango lì, tentando di unire tutti i secondi gli uni con gli altri, di frenare il trascorrere del tempo. È questo l'inferno: l'amore totale per l'opera divina che si dissolve. È Lui l'artista: invisibile, impensabile, impalpabile, intoccabile. Io sono l'altro artista: fisso, invariabile, oscuro, opaco, denso. Torcia che arde eternamente di fuoco immobile. Io sono colui che vuole inghiottire questa eternità, questa gloria imponderabile, conficcandomela al centro del ventre per partorirla come una palude che si squarcia per eiettare il gambo in cima al quale sboccerà il loto

---

#### **Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta**

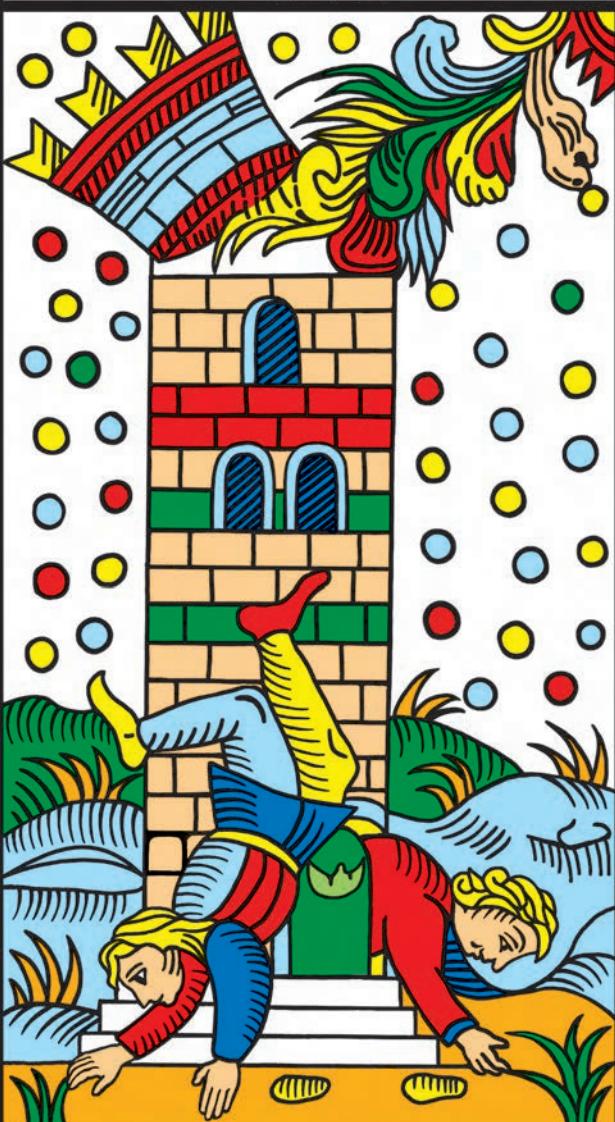
Passione • Legame • Dipendenza • Carattere possessivo • Adorazione •  
Grande creatività • Il proibito • Tentazione • Bestialità • Drogena •  
Contratto vantaggioso che va studiato attentamente • Entrate di denaro •  
Potenze occulte dell'inconscio umano (negative o positive) • Fermentazione •  
 Prostituzione • Crudeltà • Lavoro nelle profondità • Psichiatria • Lato oscuro  
dell'essere • Sessualità • Lucifer, angelo caduto portatore di luce •  
Superbia • Possessività • Ossessione • Magia nera • Rifiuto di invecchiare •  
Grande vigore sessuale • Fantasie • Tesoro occulto • Energia occulta nello  
psichismo • Superamento • Tentazione...

---

dove risplende il diamante. Così, lacerando le mie viscere, voglio essere la Madonna suprema che partorisce Dio e lo immobilizza sulla croce per farlo restare in eterno qui, con me, sempre, senza mutamenti, permanente permanenza.”



XVI



LA·MAISON·DIEV

# XVI

## LA TORRE

### Apertura, emergere di quanto sta rinchiuso.

Il messaggio di questa carta dà un grande sollievo spirituale. Eppure, prima del restauro dei Tarocchi di Marsiglia, in genere si vedeva nella carta XVI un riferimento alla Torre di Babele. Le interpretazioni più comuni parlavano di castigo dell'orgoglio, catastrofi, divorzi, castrazione, terremoto e rovina.

Oswald Wirth, creatore dei Tarocchi del Medioevo, ha immaginato un re e una regina che cadono da una torre e vi ha aggiunto un matto-ne che spaccava la testa della donna.

Se osserviamo la Bibbia e leggiamo con attenzione il passaggio in cui si parla della Torre di Babele, ci rendiamo conto che il suo significato è lunghi dall'essere catastrofico. Più che un castigo, la distruzione della Torre è la soluzione di un problema: il diluvio è terminato da poco, l'intero pianeta, copiosamente irrigato, è divenuto fertile. Sono sopravvissuti pochissimi esseri umani. Invece di disperdersi per coltivare i campi, si riuniscono per costruire una torre che, innalzandosi fino al cielo, arrivi a Dio. In un primo tempo questa costruzione intende essere un atto d'amore, il desiderio di conoscere il regno del Creatore. Ebbene, costui sapendo che è un progetto irrealizzabile, non colpisce la torre con un fulmine, non fa cascare giù nessuno dei suoi abitanti. Crea soltanto la diversità delle lingue per separarli. Si tratta di una benedizione più che di un castigo. Gli uomini ripartono alla conquista della terra e tornano a lavorarla.

Nelle diverse versioni dei Tarocchi, la torre non aveva porta. Il restauro ha permesso di trovare non soltanto la porta della torre, ma

---

#### ● Parole chiave

Tempio • Costruzione • Allegria • Debordare • Choc • Espressione •  
Celebrazione • Danza • Stappare • Apertura • Trasferirsi • Esplodere...

---

anche i tre gradini iniziatici che conducono a essa. Nelle antiche incisioni alchemiche e in alcuni documenti massonici si vede questa torre con una porta e i gradini per accedervi, a volte in numero di sette, a volte di tre. L'iniziato deve accettare prima la nuova conoscenza, simbolo della creazione divina, poi deve saperla conservare e infine lasciarla andare. È il momento in cui la porta verde simbolo dell'eternità, adornata da una luna che simboleggia la ricettività totale, si apre rivelando l'interno della torre. A volte è stata paragonata all'atanor alchemico, il forno in cui la materia prima si trasforma in pietra filosofale.

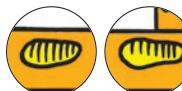
La Torre [La Maison Dieu, in francese] non è “la casa di Dio” bensì “la Casa Dio”. I Tarocchi ci indicano chiaramente, con mattoni di colore rosa carne, che questa torre è il nostro corpo e il nostro corpo racchiude la divinità. Il battente socchiuso lascia intravedere una luce gialla: il corpo è colmo della luce della Coscienza. I personaggi non stanno cadendo, anzi. I loro capelli sono gialli, simbolo dell'illuminazione, e con la mano sfiorano le piante verdi che crescono per terra. In realtà, stanno rendendo onore alla potenza della Terra. Stanno a testa in giù, come L'Appeso dell'Arcano XII, perché guardano il mondo in un modo nuovo. L'intelletto, la mente, guarda in faccia la natura. Uno dei personaggi tiene i piedi rivolti verso il cielo: i suoi passi lo conducono allo spirito.

I due diavoletti dell'Arcano XV si sono umanizzati e hanno compiuto l'ascesi. Per terra, le macchie gialle si possono interpretare come offerte al tempio, pepite d'oro. I personaggi sono riemersi dalla caverna dell'inconscio per rendere omaggio alla terra con le loro offerte e aiutare la natura. Portano nel mondo la Coscienza, ne impregnano il terreno. Grazie alla loro azione, il paesaggio si tinge di azzurro, di arancione e di verde scuro.

L'entità sfolgorante che fuoriesce dalla torre o penetra al suo interno, che sia fiammata, uccello di fuoco o saetta, è unita alla corona merlata: non vi è distruzione, bensì la trasformazione del potere materiale nella folgorazione spirituale. L'androgino diabolico dell'Arcano XV si è trasformato in una fiamma che si è innalzata seguendo tutta la colonna vertebrale e ha aperto il centro nervoso delle coronarie per spiccare il volo verso il cosmo. Questa entità presenta tutti i colori della terra (giallo, rosso, verde, rosa carne, azzurro). È un'assunzione. Vi si distingue una forma fetale che simboleggia il germe della nuova coscienza, l'apporto della razza umana all'espansione dell'universo. Si annuncia la creazione di

un nuovo essere che si realizzerà nella Stella (XVII). Il suolo ricco di colori si unisce ai personaggi che escono dalla Torre, così come la “fiammata” si unisce alla corona.

La Torre, Arcano XVI, suggerisce il medesimo argomento trattato ne L'Innamorato, Arcano VI: l'unione. Qui, se si accetta l'omofonia, suggerisce anche l'unione di *l'âme et son Dieu* [l'anima e il suo Dio]. Questa alleanza produce gocce variopinte come concentrazioni di energia. Nei testi sacri indiani si dice che la conoscenza sia come il latte, a forza di sbatterla dà origine a goccioline di grasso che galleggiano in superficie. Allo stesso modo, queste gocce gialle, rosse, azzurre e verdi che aleggiano nell'aria esprimono la danza dell'allegria cosmica, come per dirci che le stelle sono nostre alleate e aspettano il nostro risveglio per apportarci la loro energia. Tale esplosione cosmica forse rappresenta il disegno delle costellazioni esistenti. E come La Torre può venire assimilata, per la sua luce, a un faro, i disegni delle costellazioni ne farebbero, se si vuole, uno strumento per la navigazione.



I tre scalini che conducono alla torre e le macchie gialle per terra.



La mezza luna verde sulla porta.



La mano del personaggio di destra sfiora la pianta.



Una forma fetale compare nell'esplosione dei colori.

## In una lettura

La Torre indica che qualcosa che stava rinchiuso esce all'esterno. Può essere un trasloco, una separazione, un momento di grande espressività, il desiderio di andare a vivere in campagna o in un altro paese, un segreto rivelato... O anche un colpo di fulmine che sfocia in una “catastrofe”.

Rimanda, come si è visto, a una gioiosa danza di festeggiamento, e anche ad acroba-



ti che fanno le loro evoluzioni in uno scenario teatrale. Potrebbe essere la nascita di qualcosa che da tempo è in gestazione e che qui acquisisce un doppio aspetto, i gemelli *animus* e *anima* che collaborano a un'opera lungamente meditata. A volte, quando una persona vede soltanto un aspetto di un problema, La Torre rivela l'esistenza di un secondo aspetto, di una seconda possibilità meno evidente, rappresentata dal personaggio che fuoriesce soltanto per metà. La connotazione fallica della torre ne fa un simbolo del sesso maschile e di tutto ciò che è legato all'ejaculazione.

Quando assume un significato più duro di separazione brutale o di espulsione, La Torre può rimandare a un esproprio, a una rottura, a un parto conclusosi male, o al fatto che dei fratelli uno era desiderato (il personaggio che esce per intero) e l'altro no (quello che esce soltanto per metà). In questa carta si può anche leggere il riferimento a un grande movimento tellurico, un sisma, una catastrofe naturale.

Il messaggio principale dell'Arcano XVI potrebbe essere: smettiamola di cercare Dio in Cielo e troviamolo sulla Terra.

## E se La Torre parlasse...

“Sono il Tempio: il mondo intero è un altare che rendo sacro. La mia esistenza, come la vostra, dimostra con ogni battito del cuore che il mondo è divino, la carne è una celebrazione viva e la vita un incessante costruire.

Con me conoscete l'allegria, che è la chiave del sacro. Sono la vita stessa, la trasformazione e la ricostruzione, la fiamma e l'energia di ciò che è vivo, di tutta la materia e di tutto lo spirito. Se volete entrare dentro di me, dovrete rallegrarvi, buttare nel fuoco i capricci infantili della tristeza e la paura e domandarvi a ogni risveglio: ‘Che festa è

---

### Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta

Liberazione • Apertura • Stappare • Rottura • Trasloco • Colpo di fulmine • Segreto rivelato • Esplosione di gioia • Prosperità • Scenario teatrale • Ejaculazione (a volte precoce) • Distruzione • Divorzio • Litigio • Castrazione • Esplosione di energia sessuale • Danza • Il corpo, tempio della divinità • Grande esplosione di energia • Rivelazione • Assunzione • Annullamento dei limiti • Illuminazione...

---

oggi?’. Sono l’allegria catastrofica della vita, il permanente imprevisto, la meravigliosa catastrofe.

Una corona difensiva mi allontanava dal mondo. Un tappo di parole antiche mi ostruiva la mente e nuvole di sentimenti cristallizzati, mumificati, pietrificati, impedivano alla luce di sorgere dalle mie pulsazioni. Un denso manto di desideri che trasformavano la mia formidabile voglia di vivere in un carceriere. Ero carne senza Dio, che si consumava tra le fiamme nella propria esistenza, il mio lo divenuto prigione.

Disprezzandomi, isolandomi, credendo di difendere un territorio interiore che apparteneva soltanto a me, che cosa ero io nell’oscurità di questa Torre? Padrone di che cosa? Di quale parere, di quale falsa identità? Ero soltanto l’aria rarefatta di un’oscurità egoista.

E tutt’altr’una tratta, dall’interno e dall’esterno è scaturita la forza innominabile, l’amore che sostiene la materia. La mia cima si è aperta, e così pure le mie fondamenta. Le energie del Cielo e della materia, unendosi, mi hanno percorsa come un uragano. Ho conosciuto il fuoco del centro della Terra, la luce del centro dell’universo. Ho ricevuto il fulcro universale, vibrante, ho smesso di essere torre: sono diventata canale.

Allora è esplosa l’energia dell’unione. L’alto era il basso, il basso era l’alto. Come una formica regina, ho iniziato a generare creature allegre. Dio era dentro di me e io, senza essere Dio, ero materia in adorazione. Sapevo di poter esplodere, sapevo che ciascuno dei miei mattoni avrebbe attraversato l’infinito come un uccello. Sapevo che tutto quello che era rimasto chiuso nella materia sarebbe sbocciato tramite me. Io ero il pilastro centrale di una danza cosmica, ero semplicemente il corpo umano nella piena ricezione della sua energia originaria.”



XVII



LE TOILLE

## XVII

# LA STELLA

**Agire nel mondo, trovare il proprio posto.**

Sul cartiglio inferiore, la grafia ambigua dà adito a numerose letture: Le Toille, Le Toule (che deriverebbe dall'occitano "fonte"), Le Toi île [L'isola del Tu]. Questo Arcano sarà per noi La Stella (L'Étoile). Vi si vede una donna nuda inginocchiata sotto un cielo stellato. Sotto le stelle, una stella: l'essere umano nella sua verità.

L'Arcano XVII rappresenta il primo essere umano nudo dei Tarocchi, prima degli Arcani XVIII, XX e XXI. Con esso comincia l'avventura dell'essere che è giunto alla purezza, al distacco. Al di là delle apparenze, La Stella non ha nulla da nascondere, deve soltanto trovare il suo posto sulla Terra. L'atteggiamento della Stella suggerisce pietà e sottomissione: ci si inginocchia in un tempio, o davanti a un re o a una regina. Possiamo dunque dire che rende omaggio al luogo in cui si stabilisce. Ma il ginocchio posato per terra può anche essere un segno di ancoraggio: ha trovato il suo posto sulla Terra ed entra in comunicazione con il cosmo.

Nella numerologia dei Tarocchi, il 7 è il grado più elevato dell'azione nel mondo (cfr. pp. 72, 75-76, 78 e 91-92). Vi sono molti punti in comune tra La Stella e Il Carro: entrambi affondano le radici nella terra: sul baldacchino del Carro splendono dodici stelle che indicano il suo legame con l'universo. Ma se Il Carro penetra nel mondo come un conquistatore, un viaggiatore o un principe inseminatore, La Stella agisce sul mondo irrigandolo, nutrendolo. I seni nudi rimandano alla lattazione, e si potrebbe vedere nelle stelle un'allusione alla Via Lattea. Queste stelle, che sono otto, ci indicano che qui si è raggiunta una perfezione: la perfezione del dono.

---

### Parole chiave

Fortuna • Nutrire • Sacralizzare • Rispettare • Fecondità • Dono •  
Ispirazione • Femminilità • Canto • Siderale • Cosmico • Ecologia •  
Irrigare • Trovare il proprio posto • Star dello spettacolo...

---

La Stella è un essere totalmente unito al mondo. Una delle anfore pare saldata al suo corpo, come sigillata contro il suo pube, mentre l'altra si prolunga nel paesaggio. Vi si può vedere l'immagine dell'acqua spirituale (gialla) e di un'acqua sessuale o istintiva (blu) che nutrono insieme l'ambiente circostante. È possibile che una delle anfore sia ricettiva e capti l'energia del fiume azzurro, mentre l'altra vi versa una luce stellare. Sulla fronte della donna, la luna arancione suggerisce l'intelligenza trasformata in saggezza ricettiva, che le permette di trasmettere la forza universale che l'attraversa, simboleggiata dal cielo stellato. È anche un essere di carne, che fa parte della natura. Sul suo ventre tondiggiante, il segno che si vede all'altezza dell'ombelico suggerisce il germe di una vita. Irradia fertilità, intorno a lei spuntano alberi dalle fronde arancione, uno dei quali ha dei frutti gialli. Quello che La Stella riceve dall'alto – in quanto canale della generosità universale – lo riversa sulla terra per fertilizzarla. Qui il cammino itinerante de Il Matto, energia primaria, si ferma per cedere il passo a una comunicazione con l'umanità. L'essere generoso diventa fonte inesauribile che dà e riceve in un medesimo movimento di purificazione.

Dal punto di vista del lavoro psicologico, potremmo dire che La Stella, purificando il proprio passato, purifica il futuro e l'ambiente circostante. A mano a mano che svolge la propria azione, fertilizza e schiarisce il paesaggio, terra, sabbia, alberi, acqua. La grande macchia nera che appare nell'Arcano XIII e diventa il fondamento misterioso dell'Arcano XV trova qui un'espressione sublime nella forma di un uccello che, in cima a un albero, si prepara a spiccare il volo verso il centro nero delle stelle. La forza che scaturisce dal centro dell'universo (simboleggiato dalle stelle) scende verso l'essere umano, purifica la terra e ritorna all'universo, in un movimento di eterno ritorno. La figura dell'uccello può anche ricordare l'araba fenice che rinasce dalle proprie ceneri (ritroviamo questa figura nel Due di Coppe e nel Quattro di Denari). In questo senso, La Stella è sia il canale dell'infinito sia il canale dell'eternità.

Se vogliamo dare alla sua azione un connotato negativo, diremo che La Stella spreca o pretende invece di dare. A volte viene rappresentata mentre dilapida la sua energia verso il passato, tormentata dalle nevrosi irrisolte del bambino interiore. Allora è un essere vampirico, perennemente insoddisfatto, che si sente sempre malvoluta, posseduto o abbandonato e non avendo mai l'intenzione di dare, rinfaccerà sempre rivendicazioni affettive, sessuali ed energetiche. La Stella diventa allora

un pozzo senza fondo, oppure si sente posseduta da una passione per gli eccessi, senza alcun discernimento. Può subire una metamorfosi trasformandosi in una spudorata o in una creatura venefica che contamina i fiumi, avvelena la vita spirituale o materiale dei suoi.

Simbolicamente, La Stella rappresenta la guida spirituale che ci portiamo dentro, collegata alle forze più profonde dell'universo, alla divinità. È lo sconosciuto che abbiamo dentro di noi e in cui possiamo avere fiducia: la nostra "buona stella".

## In una lettura

Rappresenta una fase in cui ciascuno trova il proprio posto per agire nel mondo, abbellirlo e nutrirlo da un luogo che ha fatto suo. A volte spinge a non scegliere tra due opzioni apparentemente inconciliabili ma a conciliarle. Tradizionalmente viene vista come segno di fortuna, prosperità, fertilità. Simboleggia l'azione generosa. Viene anche associata all'amore divino, alla speranza, alla verità (che emerge nuda dal pozzo). Rappresenta una realizzazione creativa che implica il fatto di trovare il proprio posto.

Per un uomo è l'amante per eccellenza, o la bellezza della sua femminilità interiore a partire dalla quale può agire. Per una donna, è la realizzazione della propria presenza nel mondo, un'azione fedele ai propri desideri e alla propria natura profonda. Il suo rapporto consapevole e generoso con la natura ci guida verso l'ecologia, lo sciamanesimo, tutte quelle creden-



Il ginocchio che si posa sul suolo è un po' deforme. Vi si scorgono le natiche di un bambino.



Sulla fronte della donna, una luna arancione...



... e sul suo ventre un simbolo, una bocca o un seme.



L'uccello nero, substrato delle profondità, canta sopra un albero arancione.



ze e discipline che considerano il pianeta come una creatura vivente. Se La Stella rovescia il contenuto delle anfore nel passato o nel vuoto, occorrerà domandarsi perché mai stia sprecando la sua energia, per colpa di quale problema irrisolto.

Questa carta per la sua nudità e la natura stellare rievoca anche Venere, la stella del pastore, l'astro più splendente che permette di orientarsi nella notte.

## E se La Stella parlasse...

“Sono nel mondo, sono del mondo, agisco nel mondo. Sono in me, sono di me, agisco in me. Separata e unita nello stesso tempo, minuscolo ingranaggio di una macchina cosmica, collaboro, ricevo e do, assorbo e distribuisco. La mia nudità è totale: nessun principio mi guida, nessuna legge che non sia quella naturale.

Se dico ‘sono’ è perché nell’infinita molteplicità degli esseri e delle cose ho trovato il mio posto, nel mondo e in me stessa, non ha importanza dove. Non ho bisogno di cercare, non ho nessuna immagine di me stessa, sono al mio posto. Qui e ovunque, volontariamente legata.

Sono in ciascuna particella di polvere, in ciascun territorio, in ciascun corso d’acqua, in ciascuna stella, in ciascuna parte del mio corpo. E come faccio a non rispettare il mondo, le mie ossa e la mia carne? Tutta questa materia non mi appartiene, mi è stata data in prestito soltanto per un frammento di tempo. E la rispetto perché è il mio tempio, il tempio dove risiede il Dio impensabile. Lo spirito è materia, e la materia è spirito, l’universo nasce ed esplode costantemente, e al suo centro, là dove mi sono inginocchiata, io sono.

---

### Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta

Successo • Fortuna • Verità • Generosità • Azione altruista • Confrontare due azioni o due relazioni • Trovare il proprio posto • Vedette • Donna feconda • Allattare • Donna incinta • Ferita al ginocchio • Amante ideale • Dono o spreco, a seconda della direzione in cui La Stella rovescia le sue anfore • Nostalgia (se guarda verso il passato) • Purificazione del mondo • Ecologia • Sorgente • Irrigazione • Ricezione dell’energia cosmica • Sacralizzazione di un luogo • Armonia con le forze della natura • Paradiso • Acquario • Sciamano • Bella maga...

---

Se dico ‘sono lì’, intendo dire ‘sono in ciò che sostiene qualunque vita’, nella fonte incessante di energia che distribuisco con la mia mente, il mio cuore, il mio sesso. Energie di una purezza sublime che, sbocciando da me, ripuliscono il mondo. Restituisco il profumo all’atmosfera, la dolcezza alle acque dei fiumi, la fertilità alla terra e la vita a tutti gli oceani. Non esiste un solo luogo nel cosmo in cui non sia presente.

In ogni attimo, non abbandono mai il presente. Nulla può incatenarmi, né il passato né il futuro. Né i pentimenti né i progetti. Costante, fedele al mio posto, ricevo e do. E quando dico ‘Sono del mondo e di me stessa’ significa che mi abbandono senza reticenze, eliminando alla radice ogni critica. Non giudico. Amo e servo.

Non mi allontano mai, neanche per lo spazio dello spessore di un cappello; appartengo, quindi venero, obbedisco. Perciò sono nuda, nuda come un albero, un uccello o una nuvola. Sono del mio corpo, della mia carne e del mio sangue; essendo, mi è impossibile abbandonare o abbandonarmi a me stessa. Come non amare ciò che mi possiede amorosamente?

Così come mi do alla terra, mi do alla mia carne e alle mie ossa. Così come mi affido agli oceani, mi affido al mio sangue. Così come mi abbandono all’aria, mi abbandono alla mia pelle; così come mi raccomando alle stelle, mi raccomando ai miei capelli. E colma di questo amore di schiava, raggiante, agisco sul mondo e su me stessa. Agisco, vale a dire vado con il mondo, eliminando gli ostacoli, trasmettendo l’energia che mi arriva da oltre le stelle. Mi limito ad arricchire e a purificare, a nutrire, a comprendere, e a purificare. Inoltre agisco su me stessa: mi apro a tutti gli infiniti, lascio circolare in tutti i pori della mia pelle l’alito degli dèi. Mi lascio attraversare da tutti i misteri. E al centro del mio ventre, divenuto infinito, ricevo e lascio nascere la luce nella sua interezza.”



XVIII



LA • LUNE

# XVIII

## LA LUNA

### Potenza femminile ricettiva.

La Luna è uno dei simboli più antichi dell'umanità, rappresenta l'archetipo femminile materno per eccellenza, la Madre cosmica. La sua qualità fondamentale è la ricettività: la luna, pianeta satellite, riflette la luce del sole. Ci troviamo nel pieno cuore della notte, ma una notte illuminata da questa umile ricettività. È anche il mondo dei sogni, dell'immaginario e dell'inconscio, tradizionalmente associati alla notte. I Tarocchi rappresentano la luna, come il sole, con una faccia. Ma non ci guarda negli occhi. È una luna crescente che si presenta di profilo. È in formazione. Una parte di essa rimane invisibile. In questo aspetto simboleggia il mistero dell'anima, il segreto processo della gestazione, tutto quello che è nascosto. Il suo non è il volto di una giovinetta, ma è impregnato di una saggezza antica che si irradia nei raggi arancione. I raggi rossi che si alternano con i precedenti indicano una grande capacità vitale, un'estrema fecondità come prigioniera, occulta. In primo piano predomina l'azzurro, simbolo di spiritualità e intuizione. La Luna è collegata ai ritmi biologici, all'acqua, alle maree, ai cicli femminili, al passaggio dalla vita alla morte.

Sotto l'astro propriamente detto vi sono due animali uno di fronte all'altro, inseriti in un paesaggio di cui si vedono due torri. Sembrebbero cani, lupi forse, oppure un cane e un lupo. Ululano alla Luna e si nutrono di essa, delle gocce variopinte che elargisce. Vi si può vedere un simbolo di fratellanza, due fratelli che reclamano il nutrimento (materiale, emozionale o intellettuale) alla madre, due fratelli amanti o

---

#### Parole chiave

Notte • Intuizione • Femminilità • Madre cosmica • Sogno •  
Ricettività • Riflettere • Mistero • Attrazione • Immaginazione •  
Magnetismo • Gestazione • Follia • Poesia • Incertezza • Fasi...

---

nemici. L'animale azzurro rappresenta un essere più spirituale. La lingua verde è ricettiva. Tiene la coda sollevata e, dietro di lui, la corona di merli della torre è aperta, anch'essa ricettiva. Il cane di colore rosa carne, che potrebbe rappresentare la materia, tiene la coda abbassata e ha una lingua rossa attiva. Si trova davanti a una torre chiusa, senza porte visibili. Ai piedi della torre si vedono tre gradini bianchi che ricordano gli scalini iniziativi di La Torre, ma ciononostante la torre è chiusa, anche i merli sono ricoperti da altri che sono complementari, come due mandibole serrate. Si potrebbe dedurre che il corpo materiale, concreto e denso, è rivolto all'azione e viene chiamato a ricevere soltanto attraverso lo spirito, simboleggiato dal cane azzurro.

Comunque si noti che l'orecchio visibile di ciascun cane ha un colore complementare rispetto all'altro, così come nel simbolo dello yin e dello yang ciascun polo presenta il germe del polo opposto.

Le zampe anteriori dei due cani delimitano una fetta del paesaggio che ricorda un blasone a tre strisce: quella superiore di colore verde scuro, che rappresenta lo spazio su cui splende la Luna, corrisponde a uno spirito ricettivo in profonda meditazione. La striscia di mezzo corrisponde al livello in cui si trovano i cani. Vi crescono due piante, che rappresentano una vita emozionale ricca. La striscia inferiore, prossima all'acqua che sta alla base della carta, corrisponde alla gestazione profonda della dimensione sessuale e corporea. Vi si trovano tre gocce rosse che rimandano all'animalità.

La distesa d'acqua che si trova nella parte inferiore è circoscritta come se fosse una piscina, ma è increspata da flutti che ricordano le onde e le maree. Potrebbe anche essere un porto. La prima sponda, nella parte inferiore della carta, è composta da rocce e da una vegetazione naturale, selvatica. Ma all'estremità opposta è delimitata da linee rette, tre linee nere che racchiudono due linee azzurre, come a indicare che l'inconscio viene limitato dal dualismo razionale. Al centro delle acque uterine si trova un granchio nel quale possiamo vedere un simbolo dell'Io che aspira al contatto con la Luna. Questo contatto già esiste, in quanto il crostaceo e l'astro hanno gli stessi colori. Il granchio desidera l'unione con la Luna senza sapere che come tutti gli altri elementi della carta è già in comunione con lei.

Lo si può vedere immerso nelle profondità dell'acqua oppure, al contrario, che galleggia in superficie. In entrambi i casi ci esorta a entrare in contatto con l'intuizione, il tesoro occulto che tutti ci portiamo dentro. Inoltre si noti che stringe tra le chele due palline a modo

di offerta. L'ego ha qualcosa da offrire nel lavoro spirituale.

Così, dunque, a seconda del punto di vista, questa carta rappresenterà la comunicazione intuitiva profonda, oppure al contrario sarà la carta della solitudine, della separazione. Verrebbe da immaginare che il granchio sia uscito dall'acqua per rubare le palline che tiene tra le chele e che i cani stiano litigando, e che tutti si sentano abbandonati dalla Luna e dalla sua forza spirituale. Le gocce che risalgono verso il satellite possono rappresentare la sua capacità ricettiva, ma anche, in senso negativo, un insaziabile assorbimento di energia. La carta rimanda allora al caos mentale, alla follia.

Se contiamo il numero di linee che troviamo ai lati della scritta LA•LUNE, sul bordo inferiore della carta, se ne contano 10 a sinistra e 7 + 4 a destra, con uno spazio tra le due parti che, sommato, dà 12. Il 10 rimanda alla Ruota di Fortuna e, così come in quell'Arcano, anche qui ci sono tre animali. Ma gli animali della Ruota di Fortuna non hanno ancora trovato la forza che li metterà in movimento; invece si può dire che il granchio e i cani vengano spinti dalla forza magnetica della Luna. Quanto all'Arcano XII, L'Appeso, è strettamente connesso alla Luna, in quanto rappresenta una sosta, una gestazione spirituale, uno stato di ricezione. Ma nella Luna, lo stato di ricezione è universale: per terra spuntano gocce rosse e azzurre che stanno per risalire fino all'astro. Questa circolazione è il segno di uno scambio energetico tra la Terra e la Luna.



La torre di sinistra con i merli aperti e la torre chiusa.



La porzione di paesaggio tra i cani forma un blasone a tre livelli.



La sponda selvatica.



Il crostaceo tiene tra le chele una sfera azzurra, offerta delle profondità.



## In una lettura

Questa carta rimanda in genere al mondo della madre, a tutti gli aspetti dell'Inconscio, dell'intuizione, del mistero intimo dell'essere. La lettura potrà orientarsi dunque sulla relazione del o della consultante con la madre o con la sua idea di femminilità. Per una donna questa carta può essere il presagio di una realizzazione profonda. Per un uomo, esorta a coltivare qualità tradizionalmente femminili come la sensibilità, l'intuizione... La Luna è di buon augurio per chiunque desideri dedicarsi alla poesia, alla lettura dei Tarocchi o a qualunque disciplina basata sulla ricettività. Nella Luna riecheggiano anche la paura del buio, gli incubi e ogni genere di inquietudini legate all'ignoto, a volte all'abbandono. Può simboleggiare angosce indefinite ma anche un viaggio al di là dei mari o l'arrivo in un porto. Fa propendere verso i sogni e verso tutti quegli stati d'animo generalmente associati al carattere "lunare" o "lunatico".

L'infinita potenzialità ricettiva è la sua maggiore ricchezza.

## E se La Luna parlasse...

"Mi chiedete di spiegarmi, ma sono talmente lontana dalle parole, dalla logica, dal pensiero discorsivo, dall'intelletto... Mi trovo in uno stato segreto e indicibile, sono il mistero dove ha inizio ogni conoscenza profonda, quando vi immergete nelle mie acque silenziose senza chiedere nulla, senza cercare di definire nulla, al di fuori di qualsiasi luce. Più entrate dentro di me, più vi attraggo. Non vi è nulla di chiaro in me. Sono senza fondo, sono tutta sfumature, mi estendo nel regno

---

### Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta

Intuizione • Notte • Sogno • Visioni oniriche • Superstizione • Poesia •  
Predizioni • Immaginazione • Inconscio profondo • Sensualità • Verità occulta  
(da svelare) • Follia • Solitudine • Terrore notturno • Gestazione • Richiesta  
senza limiti • "Vampiro" di energia • Bambino in cerca dell'amore materno •  
Amore che unisce • Depressione • Segreto • Traversata del mare •  
Oceano • Ricettività • Vita oscura della materia • Ideale che si vuole  
raggiungere • Femminilità • Archetipo materno cosmico...

---

dell'ombra. Sono un pantano dall'incommensurabile ricchezza, conten-  
go tutti i totem, gli dèi preistorici, i tesori dei tempi passati e futuri.  
Sono la matrice. Al di là dell'Inconscio sono la creazione stessa. Sfuggo  
a qualsiasi definizione.

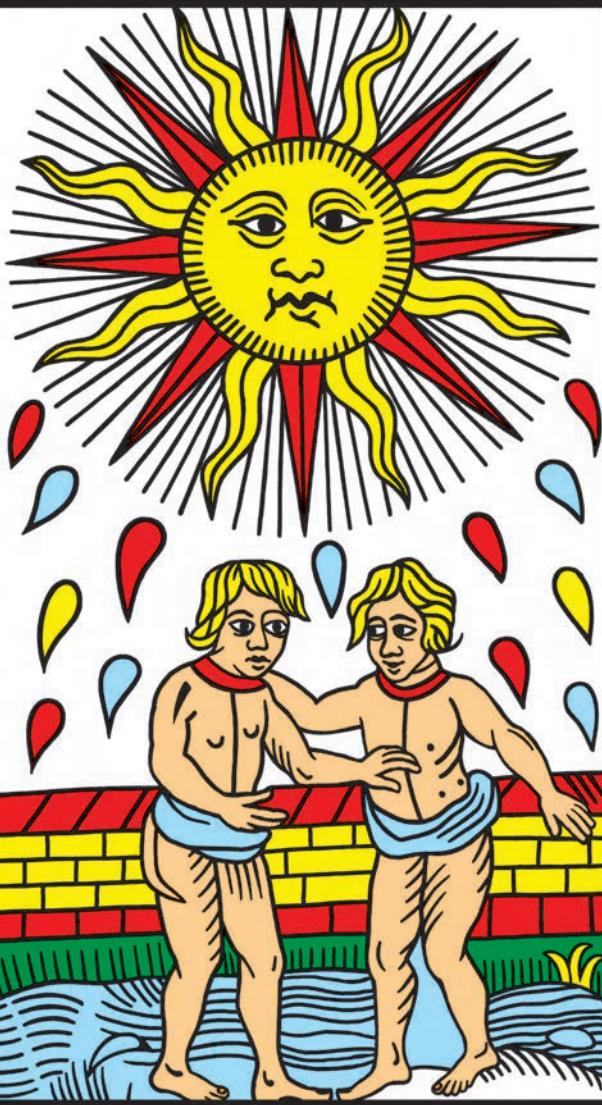
So che mi hanno adorata. Da quando gli esseri umani hanno svilup-  
pato una scintilla di Coscienza, mi hanno identificato con essa. Come  
un cuore d'argento perfetto, illuminavo le tenebre della notte. Ero la  
luce che secondo il loro vago sospetto regnava nel profondo delle  
anime cieche. Mi ero tuffata in tutte le oscurità dell'universo. Là dove le  
entità avide guatavano la più piccola scintilla di Coscienza, dimensioni di  
follia, di solitudine assoluta, di delirio gelido, di quel silenzio doloroso  
che si chiama Poesia, ho dovuto riconoscere che per esistere dovevo  
andare là dove non c'ero.

Sono caduta dentro me stessa, sempre più giù. Mi perdevo scenden-  
do verso nessun luogo finché alla fine "Io", la oscura, ho cessato di esi-  
stere. O meglio, ero una concavità infinita, una bocca spalancata che  
conteneva tutta la sete del mondo. Una vagina senza limiti divenuta  
aspirazione totale. Allora, in questa vacuità, in questa assenza di contor-  
ni, finalmente ho potuto riflettere la totalità della luce. Una luce arden-  
te che ho trasformato nel suo freddo riflesso, non la luce che genera  
bensì la luce che illumina.

Non insemino, indico soltanto. Chi riceve la mia luce sa quello che  
è, niente di più. È più che sufficiente. Per diventare ricezione totale, ho  
dovuto rifiutarmi di dare. Nella notte, qualunque forma rigida viene  
annichilita dalla mia luce, a cominciare dal cuore. Al mio chiarore, l'an-  
gelo è angelo, la belva è belva, il pazzo è pazzo, il santo è santo. Sono lo  
specchio universale, chiunque può vedersi in me."



XVIII



||||| LE SOLEIL |||||

## XVIII IL SOLE

### Archetipo paterno, nuova costruzione.

Il Sole, Arcano XVIII, ci guarda negli occhi, come la giustizia e l'angelo de Il Giudizio. Vi sono numerosi punti in comune con Il Diavolo (XV), a cominciare dal fatto che Il Sole è un po' strabico. Si potrebbe pensare che Il Diavolo abbia acceso la torcia al fuoco del Sole, luce e calore primordiali della divinità. E questa è, in effetti, la prima interpretazione de Il Sole, simbolo di vita, di amore, archetipo del Padre cosmico. Padrone dei cieli, fonte del calore e della luce, dà la vita a tutte le creature.

Qui l'astro viene visto allo zenith, raggiante, ed elimina ogni ombra, in pieno centro del cielo. La luce arancione, intuitiva, cede il passo al modello essenziale che rifletteva: il giallo fulgore de Il Sole. Al calore del Padre celeste, due personaggi sono uniti nell'attraversamento di un fiume azzurro.

Due particolari significativi li assimilano ai diavoletti dell'Arcano XV: quello a sinistra ha la coda, come il diavoletto maschio de Il Diavolo, e quello a destra ha tre puntini segnati sul costato, come il diavoletto femmina. Potremmo dire che l'energia che si trovava al buio dell'Arcano XV è uscita ora in piena luce e invece del vincolo passionale inconscio, i due personaggi hanno stretto un rapporto di reciproco aiuto, di amore umano allo stato puro. Una profonda, libera amicizia, sotto l'alta benevolenza del Sole. Si noti altresì che il personaggio che sta alla nostra destra, dalla parte attiva, è quello che porta ora il segno della Coscienza attiva, mentre il personaggio alla nostra sinistra cammina quasi a tentoni, lasciandosi guidare.

---

#### Parole chiave

Calore • Amore • Nuova vita • Costruzione • Transito • Coscienza • Padre cosmico • Gemelli • Irradiare • Attraversare • Infanzia • Successo • Evoluzione...

---

Delle catene dei due diavoletti sono rimasti soltanto i collari di un rosso attivo all'altezza della gola, luogo di passaggio, e una linea di demarcazione sul petto, tra la destra e la sinistra, delimitazione e unione di attivo e ricettivo (cfr. pp. 53, 68 sgg.). Il personaggio di destra si erge sopra una porzione di terra bianca come purificata, e il paesaggio che si scorge tra le sue gambe è sostituito dallo spazio azzurro del cielo puro. Sembra che sia entrato in un'altra dimensione, più spirituale, dall'altra parte del fiume nelle cui acque sta camminando il secondo personaggio per ricongiungersi a lui, aiutandosi con un movimento della sua mano.

In questi gemelli si potrebbe leggere una metafora del lavoro interiore: la parte cosciente dell'essere aiuta la parte animale, più primitiva, ad accedere a una realtà diversa. L'adulto guida il bambino interiore verso l'allegria.

In questo Arcano, tre colori ritornano nel cielo, sulla terra e negli esseri umani. Il giallo centrale del Sole e dei raggi contorti si riflette sui mattoni del muro e sui capelli dei protagonisti, come a indicare che la mente si unisce alla luce. Il rosso dei raggi diritti corrisponde alle file di mattoni superiore e inferiore, e al collare dei protagonisti. Gli occhi dell'astro sono bianchi con le pupille nere, come quelli dei personaggi su cui incombe e come la terra purificata sulla destra. Lo sguardo cosciente trasforma il dualismo rosso-giallo (intelligenza-azione vitale; cfr. pp. 105 sgg.) nell'unità divina. Infine, l'azzurro del fiume agitato pare avvolgersi intorno alla vita dei personaggi, nei panni che li cingono. E questo forse significa che hanno accettato il proprio corpo, cinto con quell'onda in perenne mutamento, dalle forme effimere. Poi si innalza verso il sole in cinque gocce azzurre, coscienza eterna presente in ciascuno di noi. L'unione tra i piani celeste, terrestre e umano è totale. Un'unica striscia verde, segno dell'unione fertile tra il calore del sole e l'azione del fiume, rievoca la crescita della vegetazione. Si può leggere il numero di lineette nella striscia della crescita seguendo la numerologia dei Tarocchi, come si leggerebbe una serie di Arcani maggiori. Ve ne sono quattordici sul lato sinistro del personaggio di sinistra, come ad annunciare il processo di guarigione che sta iniziando; altre due righe fra le gambe, gestazione del mondo futuro; e sette righe tra i due personaggi, l'azione dell'uno sull'altro; infine nove righe a destra della carta, che ricordano il valore numerologico 9, la crisi alla fine di un ciclo e il distacco. (Sulla numerologia, cfr. p. 71 sgg.). Ma qui non si tratta di una traversata iniziatrica. Il muretto giallo e rosso in secondo piano ci

indica che, nel mezzo della crisi, si erge una nuova costruzione. I due personaggi, prendendo le distanze dal passato, cominciano una nuova vita.

## In una lettura

Il Sole va bene per qualsiasi nuova costruzione, indica che agisce un amore incondizionato ed è il presagio di un successo basato su un percorso caldo e illuminato. È il cristallizzarsi di una coppia innamorata, il conseguimento di un successo, una realizzazione in qualsiasi ambito della vita umana, negli aspetti intellettuali, emozionali, creativi o materiali. È anche l'inizio di una nuova vita, che si lascia indietro le difficoltà del passato; l'incontro di un'anima gemella, la firma di un contratto vantaggioso.

Il Sole rappresenta anche i valori ideali dell'archetipo paterno, compreso il ridestarsi della mente maschile e dell'intelligenza all'interno della femminilità. Si può anche segnalare un importante predominio dell'immagine del padre nella domanda del consultante, sia nel caso in cui il padre si sia distinto con la propria presenza (un padre insuperabile), sia con l'assenza, il che avrebbe condotto il consultante a crearsi un'immagine ideale del padre, forse troppo mitica per potere rispondere alla realtà.

Il caldo del Sole è disponibile in ogni momento e per tutti. Ciononostante, non dimentichiamo che un eccesso di sole provoca la morte, la siccità, e può trasformare il paesaggio in un deserto.



Il personaggio di sinistra ha una piccola coda, segno della sua natura animale.



Tre puntini spiritualizzano il fianco del personaggio di destra.



La terra bianca del mondo nuovo.



Il Sole ci guarda in faccia.



## E se Il Sole parlasse...

“Mi rinnovo continuamente. Mentre mi consumo, do calore a ciascun filo d’erba, a ciascun animale, a ciascun essere vivente senza esclusioni: accetto che ciò venga chiamato Amore. Sparisco e ritorno ciclicamente. Inoltre, per entrare nel mio splendore, mi aspetto dagli esseri umani che possano seppellire il loro passato e ricominciare una nuova vita. Li aiuterò a farlo. Là dove io splendo dissolvo il dubbio, entro negli angoli più oscuri dell’anima e li inondo di luce. Spinti dal mio alito, attraverserete il fiume delle pulsioni dementi e, purificati, giungerete al luogo dove tutto cresce senza fatica.

Risplendo nel cuore della materia, sono il suo fulgore segreto, non è niente senza di me. Ma quando mi resiste, quando non mi percepisce come la sua forza vitale, è un cadavere. Continuo a impregnarla di gocce d’immortalità. Per voi, figli miei, genero senza fine la gioia e l’euforia vitale. Non siate impermeabili alla mia luce eterna. Guardate quanto è basso il muro che vi separa da me. L’ho concepito così perché tutti possiate scavalcarlo, è un gioco da bambini. Al calore dei miei raggi conoscerete l’affetto vitale, nudo, sincero. Sono la soluzione a tutte le difficoltà.

Sono l’occhio puro e, nello stesso tempo, il riecheggiare del primo grido. Quella che chiamate oscurità è soltanto l’oblio della mia luce, del mio amore sempre presente. Annuncio senza mai fermarmi la fine della notte. Tutto ciò che non è chiaro non sono io. Sono il rinnovamento continuo e rigeneratore, quello che uno aspetta per tutta la vita. Mi chiamano Sole ma non ho nome, sono lo splendore rraggiante dell’esistenza.

Ma che cosa sono se nessuno mi riflette? Come faccio a essere illimitato se nessuno mi mette dei limiti? Che cos’è la mia immortalità

---

### Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta

Amore vicendevole • Fratellanza • Aiuto reciproco • Unione felice • Nuova vita • Associazione • Successo, raccolto abbondante • Felicità • Luce • Estate • Irradiamento • Intelligenza • Brio • Ricchezza • Siccità per eccesso di calore • Bambini o infanzia • Gemelli • Rivalità • Archetipo paterno cosmico • Padre ideale • Padre assente • Rompere con il passato per costruire più lontano • Costruzione • Solarità...

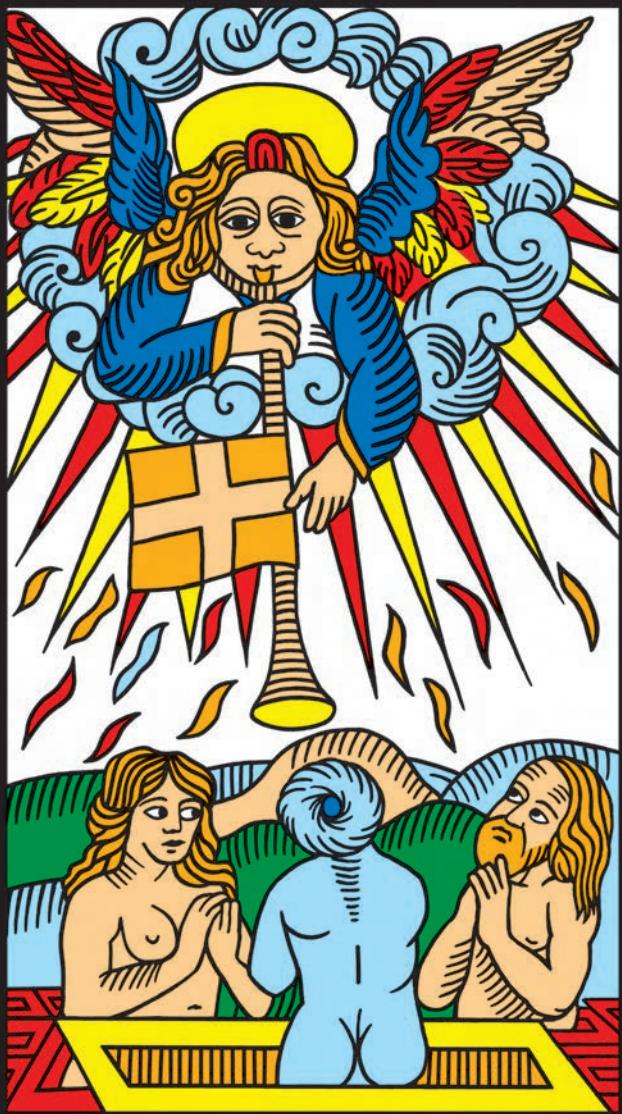
---

senza il cammino della morte? Che cos'è il mio eterno presente senza il tranello del tempo che passa? Che cosa sono i miei semi d'oro senza zolle di terra in cui interrarli? Che cos'è il mio nutrimento se nessuno lo divora? In realtà, il mio amore è in gran parte il mio bisogno dell'altro...

Ecco perché mi riproduco incessantemente. Moltiplico la mia energia in infiniti specchi, divento amante dei miei figli. Nella loro anima cerco me stesso, parlo con me stesso. Sono il Padre cosmico di me stesso. Tutte le madri del mondo che ho fecondato non fanno che generarmi. Il bambino Sole gode di ogni diritto. Cedo questi diritti all'umanità cosciente.”



**XX**



**LE JUGEMENT**

## XX

# IL GIUDIZIO

**Nuova coscienza, desiderio irrefrenabile.**

Tutte le energie dei Tarocchi si concentrano nella carta de Il Giudizio. Dopo la ricettività de La Luna e la nuova costruzione intrapresa da Il Sole, si assiste qui alla nascita di una coscienza inquadrata da un principio femminile a sinistra e da un principio maschile a destra. Questo evento, chiamato dall'angelo con la sua tromba, si presenta davanti a noi come un desiderio irrefrenabile. Il lavoro è stato compiuto. L'*anima* e l'*animus* si riappacificano attraverso la preghiera. Insieme hanno creato l'androgino divino che obbedisce al richiamo della Coscienza suprema rappresentata dall'angelo.

Tutti questi indizi grafici suggeriscono un rapporto di tipo evolutivo tra i due Arcani. Dopo essere passati dalle profondità dell'inconscio, dopo un lavoro che magari è stato portato a termine nel dolore, e comunque nelle tenebre, una nuova vita si risveglia, come una nascita o una resurrezione. Si pensi al Giudizio Finale, in cui i morti si levano dalla tomba. Tutto ciò che è morto rinascere. Tutto ciò che è nascosto o in gestazione esce in superficie anelando a un mondo superiore. Questo possente desiderio di evoluzione risuona come una musica divina. Questo Arcano suggerisce l'idea che una forza che sfida la morte agisce sulla nostra esistenza: la coscienza immateriale e immortale.

Essa si manifesta come un'esortazione imperiosa a vivere in una nuova dimensione. L'angelo guarda davanti a sé e, tromba alla mano, simboleggia l'annuncio di questo ridestarsi. La nuvola circolare che lo cinge potrebbe rappresentare l'apertura dello spazio mentale. La stessa apertura si annuncia nella testa dell'essere che emerge dalle profondità

---

### ● Parole chiave

Vocazione • Chiamata • Nascita • Rinascita • Coscienza • Opera •  
Unione • Famiglia • Trascendenza • Emergere • Musica • Suscitare...

---

della terra: il vuoto mentale che è riuscito a realizzare viene simboleggiato dal dischetto blu centrale, che ruota su se stesso nel vortice azzurro che lo circonda per salire lungo i ventidue scalini della tromba dell'angelo fino all'uovo d'oro che rappresenta Dio in azione. Si noti che il padiglione da cui esce la musica è come una ripetizione dell'ovale giallo: il suono riproduce la natura del divino. Il bello è il fulgore della Verità.

La bandiera dell'angelo presenta una croce di colore rosa carne su uno sfondo arancione suddiviso in quattro quadrati, i quattro elementi della natura o le quattro energie che verranno poi simboleggiate dai quattro animali de Il Mondo (XXI). La croce rosa carne potrebbe indicare la vocazione dell'essere umano a vivere sia orizzontalmente nel mondo – con l'unione dell'androgino essenziale tra la sinistra e la destra – sia verticalmente dalla Terra al Cielo. La realizzazione suprema della Coscienza in cui l'individuo porta a compimento l'ascesa dall'animale all'angelo trova l'esito della propria azione nella carta Il Mondo.

Quando si estrae questa carta, significa che si viene chiamati. Sopraggiungeranno difficoltà se, per qualche ragione, non si riesce a rispondere alla chiamata.

## In una lettura

Sovente Il Giudizio ricorda le circostanze di come il consultante abbia vissuto la propria nascita. Tutte le varianti possibili di un parto problematico, di una gravidanza inquieta, di una situazione difficile che circonda la venuta al mondo possono avere costituito un ostacolo. Il consultante allora si potrà sentire con maggiore o minore intensità, consapevolmente o no, come un essere che non è stato desiderato, la cui nascita non è stata voluta. La nevrosi del fallimento, la disperazione, le difficoltà incomprensibili lo attireranno verso il basso, verso il fondo della tomba da cui è chiamato a uscire.

Il significato di questo Arcano consiste nella scoperta, tramite una terapia o con altri mezzi, che chiunque nasce viene pienamente desiderato dalla divinità (o dall'universo) che ha consentito che venisse generato. Le difficoltà che il consultante prova nei confronti del desiderio di vivere, della sua vocazione artistica o professionale, sono resistenze nei confronti della sua natura profonda, del grado di Coscienza che ci viene offerto dall'angelo.

Questa carta può anche apparire per segnalare un problema relativo all'atto di valutare o di essere valutati. Se la chiamata è di natura divina, chiunque si erga a giudice mente; non esiste nessun giudizio umano valido.

Per una coppia, questa carta esorta a realizzare un'opera insieme, un figlio reale o simbolico, suggerisce che il senso dell'unione tra maschile e femminile è produrre un terzo elemento impregnato d'amore e di coscienza. È interessante il gioco degli sguardi: la donna guarda l'uomo o il figlio – e rappresenta l'amore umano e l'amore per l'opera – mentre l'uomo, con gli occhi rivolti al cielo, incarna l'amore per la divinità, l'amore cosmico. L'angelo ci guarda in faccia, la sua azione si dirige verso di noi. Ci ricorda che se non riconosciamo il nostro desiderio profondo né il desiderio divino che suscita in noi la presa di coscienza, non siamo altro che morti viventi.

Il Giudizio rimanda infine allo scaturire di un desiderio, di una vocazione, a una chiamata di qualsiasi genere.

È una carta di estasi, di rinascita profonda e di preghiera immediatamente esaudita in cui le energie risalgono dalla terra al cielo e, contemporaneamente, discendono dal cielo fino alla terra. È meglio riconoscerla: rappresenta l'ultimo passo prima della realizzazione totale de Il Mondo.



La tonsura del personaggio azzurro disegna una spirale.



La croce rosa carne, punto d'incontro tra il Cielo e la Terra.



La donna tocca con il gomito l'essere al centro. Ma il suo sguardo è rivolto verso l'uomo.



L'uomo guarda l'angelo.



## E se Il Giudizio parlasse...

“Sei defluito fin qui insieme al fiume nero dell'Arcano XIII. Hai affondato le radici nell'oscurità de Il Diavolo. Sei stato il

demonio che sollevava tristemente la sua torcia come una nostalgia della luce. Quando vagavi in fondo all'abisso, io non mi dimenticavo di te. Ora posso entrare in contatto con te, ma piano piano, con una pazienza e una dolcezza infinite, perché sono troppo forte. Puoi unirti a me se sei stato preparato, se hai compiuto il viaggio nelle profondità del tuo essere, se hai conosciuto tutte le sfaccettature della tua mascolinità e femminilità e le hai riconciliate, riequilibrando.

Ti apporto la luce di tutti gli universi. La mia potenza richiede che tu abbia fatto la pace con te stesso, che dal profondo del tuo inconscio abbia iniziato a crescere l'Albero nuovo. Che tutto il tuo essere si trovi immerso in una preghiera infinita, che ciascuna delle tue cellule sia in pace. E che tu sia, come i personaggi, nudo, nella piena fiducia e nella piena accettazione di quanto v'è di più elevato. Senza la divinità non posso esistere. Quando l'essere diventa davvero un bambino fiducioso, tranquillo, soltanto allora posso apparire, come la certezza totale, come il richiamo che risuona dal principio dei tempi.

La mia musica, essenza divina della parola, ti ispira il desiderio imperioso di elevarti. Ridesta tutto quello che stava dormendo, resuscita tutto quello che era morto, spalanca i sepolcri sigillati. Faccio esplodere tutte le parole di modo che, tramite le tue preghiere, tu possa giungere nel regno dell'inconcepibile, dove troneggia il miracolo della vacuità. Io so. Ho visto il Creatore. E allora lo annuncio, semplicemente. Trasporto il richiamo irresistibile della Coscienza. Sono il risveglio, il miracolo che si compie all'interno del tuo essere.

Irresistibile certezza. Quando rispondi alla mia chiamata, ciascuna delle tue azioni è come un ordine che ti viene dato da me. Non esistono più dubbi. Ti metti a fare, a pensare, ad amare, a vivere, a desiderare in piena sintonia con la volontà divina. La vita vale la pena di essere vis-

---

#### **Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta**

Chiamata • Desiderio irrefrenabile • Risveglio della sessualità • Presa di coscienza • Annuncio • Buona notizia • Vocazione • Trionfo • Fama • Progetto per il futuro • Dare vita • Nascita di un figlio • Guarigione • Musica • Apertura • Schiusa • Opera di una coppia • Cellula padre/madre/figlio • Amore dipendente dai genitori • Circostanze della nascita del consultante • Rifiuto di agire da adulti • Emergere di ciò che è nascosto • La grazia • Ridestarsi della coscienza • Diavolo sublimato • Spinta verso la luce...

---

suta, tutto si compie nella calma, nella meditazione, nella benevolenza e nella gioia.

Provengo da un inconcepibile uovo d'oro dove l'essere e il non essere sono soltanto luce indistinta. Sono la più alta realizzazione del tuo psichismo, il tuo pensiero divenuto finalmente androgino. Vengo a liberarti dalle barriere dell'uomo e della donna. Il cerchio di nuvole celesti che mi circonda non è altro che il tuo cervello esploso d'azzurro. Cancello per sempre le tue frontiere. Di reincarnazione in reincarnazione, di trasformazione in trasformazione, con certezza, con gioia costante, ti permetto di essere ciò che sei sempre stato, un emissario di Dio.”



**XXI**



**LE·MONDE**

# **XXI**

## **IL MONDO**

### **Realizzazione totale.**

Questo Arcano porta il numero XXI, il valore numerico più elevato dei Tarocchi. Rappresenta la realizzazione suprema. Vi si vede una donna che pare danzare al centro di una corona di foglie azzurre, tenendo nella mano destra una boccetta, principio ricettivo, e nella sinistra una bacchetta, principio attivo. Come nel simbolo del Tao, lo yang sostiene lo yin e viceversa. Una stola di colore blu (in alto, dietro la sua nuca) passa davanti al suo corpo diventando rossa. Sebbene il personaggio sia ineguabilmente femminile, questa figura suggerisce l'unione dei due principi, l'androgino realizzato.

Ultimo grado della serie degli Arcani maggiori, Il Mondo chiama a riconoscersi nella sua realtà profonda, ad accettare la pienezza della sua realizzazione. È anche il momento in cui, liberati dal rischio dell'autodistruzione, si inizia a scorgere la sofferenza dell'altro e a mettersi al servizio dell'umanità. Nella tradizione cristiana Cristo, la Madonna o i santi talvolta vengono rappresentati all'interno di un ovale. La *mandorla* è insieme un simbolo di eternità e una forma che ricorda il sesso femminile. Si può assimilare questo Arcano all'unità ritrovata del mondo nella sua totalità.

Ricorda anche l'uovo filosofico citato, tra gli altri, dalla *Turba philosophorum*: "L'arte alchemica è paragonabile all'uovo in cui si ritrovano quattro elementi: il guscio è la terra; l'alume, l'acqua; la sottilissima membrana che si trova sotto al guscio è l'aria. Il tuorlo è il fuoco".

Nella prima parte di questo libro (cfr. p. 51 sgg.) abbiamo visto che questa carta rispecchia la struttura dei Tarocchi. Quattro figure circon-

---

#### **Parole chiave**

Realizzazione • Anima • Mondo • Pienezza • Successo • Eroismo • Genio • Santità • Danzare • Estasi • Universale • Compiutezza • Totalità...

---

dano la donna nella mandorla, come quattro energie di base unite in armonia al servizio dello stesso centro. Nella tradizione cristiana, l'angelo, il bue, l'aquila e il leone rappresentano i quattro evangelisti. Qui, i quattro elementi ci servono come base per capire i quattro Semi o simboli degli Arcani minori (cfr. pp. 61-62).

L'animale di colore rosa carne non può essere identificato con certezza: cavallo o bue, è comunque un animale da traino che simboleggia l'offerta, l'aiuto, il sacrificio. Si può anche interpretare la punta che si scorge dietro al suo occhio alla nostra sinistra come il corno di un unicorno, che nel Medioevo era il simbolo del concepimento di Cristo da parte della Madonna. Di nuovo, l'animale simboleggia la materia vergine, i Denari. A differenza degli altri tre elementi, questo animale non ha l'aureola perché non partecipa dell'eternità. Inoltre i Denari, al contrario degli altri Semi, non hanno numero (cfr. p. 57). In questa carta l'energia fisica e materiale raggiunge la pienezza. Il corpo è effimero ma viene purificato da qualunque macchia. La realizzazione della vita materiale potrebbe incarnarsi nella figura del campione che effettua una prodezza sportiva oppure vitale.

Le altre tre figure sono elementi cosmici: l'angelo rappresenta la perfezione emotionale, la santità, il cuore pieno di amore che si dedica al dare (Coppe). L'aquila con la sua aureola simboleggia la realizzazione della mente: il genio, ma anche un vuoto che non si può definire con le parole (Spade). Il leone, anch'esso fornito di aureola, rappresenta la realizzazione dell'energia anelante e creatrice, una sublimazione che conduce lo sforzo selvaggio alla creazione cosciente, è la figura dell'eroe che non esita a sacrificare la propria vita (Bastoni).

Le quattro energie si irradiano intorno al centro, completamente realizzate. E nel suo uovo azzurro, raggiante d'amore e di coscienza verso tutto l'universo, il personaggio centrale danza guardando verso sinistra: la ricettività. Il piede è appoggiato sul suolo rosso arato con sei solchi: l'attività vitale è stata lavorata nel piacere, il mondo è stato accettato così com'è, in piena coscienza. Sotto questo suolo vivo, celato a malapena sotto un laccio giallo, s'intravede un uovo bianco. Potremmo dire che è l'uovo della Papessa che si è schiuso in tutte le sue potenzialità. Quando l'uovo cosmico si apre nel nostro lavoro spirituale, veniamo al mondo. Questa carta potrebbe rappresentare *l'anima mundi*, l'agente universale che sta in tutte le cose e ci unisce a tutte le cose.

## In una lettura

A patto che si trovi alla fine di una frase, in posizione conclusiva, Il Mondo indica una realizzazione. È una donna realizzata, un'anima ricolma di piacere, un mondo perfetto, un matrimonio felice, un successo mondiale. Questa carta può anche esortare a compiere un viaggio: la scoperta del mondo nel senso letterale del termine.

Così come l'Arcano XVI, La Torre, rievocava un sesso maschile in piena eiaculazione, l'Arcano XXI rievoca un sesso femminile connotato dall'entusiasmo (l'orgasmo) o da un essere (donna incinta).

Invece se la carta si trova all'inizio della serie rappresenterà un avvio difficile: si richiede la realizzazione prima dell'azione, non è al posto giusto, diventa una prigione. Si potranno allora ricercare tracce della vita intrauterina o della nascita del consultante come prima esperienza traumatica che provoca un blocco nel successivo sviluppo. Se non si desidera entrare in questo genere di considerazioni, bisognerà comunque tenere conto del senso di clausura che suggerisce l'Arcano XXI quando si trova all'inizio della serie e domandarsi in che senso e perché quella persona continui a starsene chiusa "nel suo guscio".

## E se Il Mondo parlassse...

"Sono qui, davanti a voi, intorno a voi e dentro di voi, con immenso piacere. Sono un essere completo. In me non v'è nulla



Alla nostra sinistra, la donna de Il Mondo tiene in mano una boccetta ricettiva...



... e alla nostra destra un bastone attivo.



Il suo piede poggia su una superficie arata e carica di energia (rossa).



C'è un uovo nascosto dietro il laccio intrecciato nella parte più bassa della mandorla.



che mi opponga resistenza. Tutto è unità. Ogni cosa sta al suo posto, sono una coscienza invulnerabile, sono la danza perpetua della totalità. Chi non mi conosce dice ‘no’ quando l'universo dice ‘sì’, e questo rifiuto della mia immensa accettazione lo conduce all'impotenza. Ma chi diventa completamente puro e concavo, chi mi lascia entrare dentro di sé, comincia a danzare insieme a me, a dire quello che io dico. E costui conosce l'amore universale, il pensiero totale, il desiderio cosmico, la forza di vita impensabile. Costui conosce la quintessenza, l'unità di tutte le energie.

Se riesci ad arrivare fino a me, se mi sviluppi dentro di te, potrai assaporare la gioia suprema che è la gioia di vivere. Ma per farlo devi dissolverti nel gioiello ardente della mia presenza. Come quattro fiumi che ritornano all'unica sorgente, lascia che i tuoi concetti, sciame di api cieche, si fondano nella mia felicità. Lascia annegare il gregge dei tuoi sentimenti nella mia esaltazione infinita; offrimi il branco impazzito dei tuoi desideri perché possa arricchire, come un manicaretto prelibato, la mia costante creatività. E lascia che l'intera tua materia, con i suoi inevitabili bisogni, si abbandoni alla trasparenza che mi anima. Allora sarai padrone del tuo universo. Nel tuo intimo, la libido non si agiterà più, le tue passioni non potranno travolgerti, i tuoi pensieri non ti distruggeranno e il tuo corpo non ostacolerà la tua essenza. Sarai pieno, unito a me nella danza, nel godimento, nella festa incommensurabile.

Mediante l'obbedienza faccio sì che il tuo intelletto impari a essere; mediante la pace assoluta faccio sì che il tuo cuore impari ad amare; mediante l'apprendimento della ricezione faccio sì che il tuo sesso impari a creare; mediante l'accettazione della morte faccio sì che il tuo corpo impari a vivere. Se tu, come un leone affamato e assetato, abbandoni la preda per innalzarti verso l'anima, alla fine mi troverai. Sono il piacere di vivere e della realizzazione.

---

#### **Alcune interpretazioni tradizionali di questa carta**

Fama • Girare per il mondo • Realizzazione delle potenzialità • Successo •  
Accordo perfetto • Riunione • Donna ideale • Pienezza • Inizio difficile •  
Ventre di una donna incinta • Sesso femminile • Orgasmo • Realizzazione  
suprema • Lieto fine • Parto • Nascita • Come sono nato? • Clausura •  
Senso di fallimento • Egocentrismo • Realizzazione dell'androgino spirituale •  
Uovo cosmico • Realizzazione dei quattro centri • Perfezione finita •  
Universo arrivato al limite • Espansione massima...

---

Sono il fiore effimero che nasce costantemente dall'abisso; rappresento la materializzazione di tutti i sogni, l'anima senza la quale il mondo non è mondo ma un deserto sterile, la fine della speranza. Sono la meta di tutte le strade.

Gioia ineffabile.

Come una vergine santa, porto nel mio grembo la divinità. Sono la concretizzazione qui e ora dell'energia sacra de Il Matto. Sono il Mondo che Dio ha creato per essere amato da lui.”





Terza parte

## Gli Arcani minori



## Introduzione

### *Gli umili guardiani del segreto*

Per anni avevo collezionato e studiato ogni genere di Tarocchi senza esserne mai soddisfatto. Trovavo sempre che queste carte, mai impersonali, fossero il ritratto dei limiti e delle peculiarità dei loro autori e, perché no, delle loro malattie. Soprattutto i Tarocchi di Waite con quelle immagini pacchiane e sovente negative come il Dieci di Spade in cui un uomo giace morto, prono, con la schiena trafitta da dieci spade: dolore, afflizione, lacrime, tristezza, desolazione. Oppure il Nove di Bastoni, dove un giovane con la testa ferita si appoggia contro un palo osservando impotente un muro di otto bastoni: ostacoli, avversità, calamità. O il Paggio di Coppe che osserva un pesce che fa capolino dalla coppa: seduzione, delusione, artificio. O il Cinque di Denari che mostra alcuni mendicanti infreddoliti: disordine, caos, rovina, discordia, libertinaggio e così via. Il contatto con l'opera di Waite mi aveva portato a credere che gli Arcani minori fossero portatori di figure umane o animali. Ho cercato con accanimento un mazzo di carte i cui personaggi mi facessero sentire la forza del mistero. Ho trovato soltanto disegni di dubbia qualità, privi di un significato profondo. È vero che lo spirito umano possiede un'ammirevole capacità di astrazione e concretizzazione, e in qualunque sistema di oggetti e disegni è in grado di leggervi simbolicamente quello che vuole infondendo in ciascuno di essi le idee che più gli convengono, eppure quelle carte così sgraziate non mi hanno mai dato la possibilità di instillarvi contenuti di una certa importanza...

Per una casualità che oserei definire miracolosa, uno dei miei gatti fece cascare giù dalla mia libreria il Tarocco di Mar-

siglia. Tutte le carte si sparpagliarono per terra mostrandomi il dorso, tutte tranne una, l'Asso di Coppe, che si voltò. Per la sorpresa, la mia attenzione venne letteralmente inghiottita da quel disegno. E di colpo scoprì in esso un significato profondo, sacro. Non era più una coppa: con le sue sette torri – e quella al centro decorata con un cerchio di nove puntini come l'enna-gono dei mistici del sufismo – era un tempio che stava chiedendo di disseppellire i tesori che custodiva. Era il calice della messa che conteneva il sangue del Salvatore, la pienezza interiore che gli esseri umani hanno sempre ricercato. Mi si presentò anche come un santo sepolcro in cui si racchiude il Dio incarnato affinché possa rinascere come un essere di luce. Era anche l'atanor alchemico, una matrice in cui si opera la trasmutazione, fisica e morale. Questo Asso di Coppe, colmo dell'immensità inesauribile dell'amore divino, offrendomi lo spirito del mondo, lo spirito della vita, era diventato uno specchio per me. Il suo messaggio: “Anche tu sei un ricettacolo sacro”.

Questa esperienza mi spinse a esaminare con pazienza gli Arcani minori dei Tarocchi di Marsiglia che, obnubilato dai ridicoli Tarocchi in voga tra gli hippie, avevo disdegnato considerandoli freddi, vacui, incomprensibili, troppo semplici, troppo geometrici, insomma, noiosi. Hanno ragione gli iniziati a dire che il segreto più difficile da scoprire è quello che non viene nascosto. Non è vero che questi Arcani non dicono nulla, sono gli occhi del non iniziato a non saper vedere. L'arte di esprimere attraverso forme geometriche il processo spirituale venne sviluppata principalmente dagli artisti non figurativi dell'Islam, i quali si ispiravano alle tradizioni pitagoriche, greche, indiane e persiane. Anche se il Corano non vieta di rappresentare gli esseri animati, tutta una serie di precetti tradizionalmente attribuiti al Profeta (gli *hadits*) hanno condannato tale pratica. “Il giorno della resurrezione si infliggeranno i più terribili castighi al pittore che abbia imitato gli esseri creati da Dio” (citato da André Paccard in *Boukhari, Le Maroc*). A causa di questo divieto, l'arte musulmana è esclusivamente geometrica e decorativa... Per capire queste 40 carte ho dovuto osservarle a lungo paragonandole le une alle altre, tenendo conto sia di quello che le accomunava sia di quello

che le differenziava, cercando il particolare minuscolo che spezzava la simmetria, fino a sentire ciascuna di loro nella sua essenzialità...

Nell'espressione geometrica degli Arcani minori vi sono due eccezioni: il Due di Coppe e il Quattro di Denari. Nel primo vediamo rappresentati due pesci e l'araba fenice accompagnata da due angeli, uno dei quali probabilmente cieco. Nel Quattro di Denari l'araba fenice che prima era rossa è diventata gialla e sta emergendo da un fuoco.

L'allusione alchemica è immediata: nella Grande Opera l'araba fenice rossa rappresenta la terza tappa, la *rubedo*, l'aurora che è madre del sole e annuncia la fine della notte. (L'angelo cieco può rappresentare la prima tappa, l'opera in nero, la *nigredo*, la materia prima, e l'altro angelo la seconda tappa, la *albedo*, la purificazione). Così l'aurora annuncia con il suo rosore estremo la fine delle tenebre; simbolicamente, la morte. L'araba fenice gialla rappresenta la misteriosa quarta tappa, *citrinitas*, simbolo dell'aria, del giorno, dell'essere di luce, l'immortale Coscienza cosmica.

Poiché nella leggenda l'araba fenice rinasce dalla propria distruzione prolungandosi così all'infinito, è stata considerata dai cristiani come un emblema dell'eternità, della perpetuità ciclica, del Cristo risuscitato, della trasformazione della nostra condizione terrestre e passeggera in uno stato immutabile al di là della morte.

I due pesci possono significare la ricezione dell'amore divino. Nei Vangeli (Matteo, 14, 17-21) Gesù, per nutrire la folla che lo segue, moltiplica sette pani e due pesci. Più avanti, dopo la resurrezione, il Cristo chiama sette discepoli e offre loro un pane e un pesce: "Venite e mangiate" (Giovanni 21, 12-13). Questi episodi hanno contribuito a dare al pesce il significato eucaristico. Quando vengono rappresentati due pesci insieme, vuol dire "il banchetto in compagnia".

Il Due di Coppe, accumulo dell'energia amorosa, è la promessa della fine delle tenebre e della solitudine, è l'accoglienza dell'illimitato amore divino. Il Quattro di Denari, simbolo della perfetta incarnazione, promette la vita eterna.

Avevo capito che il vero studio dei Tarocchi cominciava con gli Arcani minori, proseguiva nelle Figure e terminava con gli

Arcani maggiori. Quando negli altri Tarocchi vediamo rappresentati degli esseri animati, la comprensione viene fuorviata dall'età dei personaggi, dal sesso, dai gesti, dalle espressioni del volto. È facile caricarli di significati poco profondi con le proiezioni personali. Al contrario, la proiezione personale negli Arcani minori appare, a prima vista, impossibile. Ma se i nostri occhi si sono esercitati a sviscerare il significato degli Arcani minori e delle Figure, gli Arcani maggiori si presentano nel loro vero aspetto, che è sacro.

Innanzitutto lo studioso di Tarocchi deve imparare a vedere. Gli esoterici hanno sbagliato strada fin dall'inizio: hanno attribuito a ogni Arcano un significato ben preciso, a volte ingenuo – forza, morte, amore, fortuna e così via –, a volte complesso – deliri alchemici, astrologici, rosacrociani, cabalistici... –, e si sono presi la libertà di modificare i disegni arricchendoli con diverse interpretazioni e introducendo personaggi mitologici, storici, egizi, indù, maya e molti altri.

In realtà un simbolo o un testo sacro deve essere visto, letto, fin nei minimi dettagli. *In un Arcano il tutto è la somma dei suoi particolari.* Quindi, se non si sono memorizzate completamente le carte – piccoli simboli, numero delle linee, colori, atteggiamenti, espressione dei volti, i cosiddetti “errori” o “incertezze” del disegno – nessuno può dire di saper leggere i Tarocchi. È chiaro che l’occulta complessità degli Arcani è talmente grande che ci vogliono anni per vederli nella loro interezza. C’è sempre qualche particolare che sfugge. Perché a essere in gioco non è soltanto l’area di una carta: i dettagli parlano anche se si mettono a confronto due o più Arcani. Perché Il Papa e L’Eremita hanno tutti e due un guanto azzurro nella mano sinistra? I collari rossi dei gemelli de Il Sole sono i resti della corda che lega il collo degli schiavi de Il Diavolo? E sempre in questo duo di Arcani, i tre puntini che la donna di sinistra tiene sul costato sono gli stessi puntini che si vedono sul gemello di destra? Quale rapporto esiste tra il bastone rosso del Matto e quello dell’Eremita? L’uovo che sta dietro alla Papessa è lo stesso che viene covato dall’ aquila de L’Imperatore? L’Appeso incrocia la gamba destra dietro la sinistra, mentre la donna de Il Mondo incrocia la sinistra dietro la

destra: l'uno è lo specchio dell'altra? E L'Imperatore che incrocia la gamba destra sopra la sinistra quale differenza esprime rispetto agli altri Arcani? La possibilità di fare paragoni pare infinita. Ma per scoprire questi dettagli, che sono stati distribuiti con una certa genialità dal o dai creatori dei Tarocchi, lo studioso deve sviluppare la propria capacità di attenzione e aguzzare la vista... E questo è il ruolo degli Arcani minori. Sono difficili da interpretare: le dieci carte di ciascun Seme all'inizio sembrano uguali. Dopo qualche tempo cominciano a rivelare differenze fondamentali. E dopo molto più tempo cominciano a "parlare"... Vale a dire, provocano nello studioso un cambiamento nel suo modo di vedere... Non si può affrontare lo studio degli Arcani maggiori – che all'inizio sembrano più accessibili ma poi si rivelano nella loro immensa complessità – senza avere memorizzato e compreso gli Arcani minori...

Ad accompagnare gli Arcani minori, e in un certo senso a riassumerli a livello umano, sociale, troviamo le Figure, quattro personaggi per ogni Seme. Non essendo numerate, la loro disposizione ha creato parecchi problemi agli esoterici. Se il Paggio, la Regina e il Re sono facilmente collocabili, il Cavaliere, quando lo sguardo non è stato educato dall'osservazione delle quattro serie di dieci numeri, è un enigma. Da Éliphas Lévi, passando per Papus e i suoi seguaci e senza porsi interrogativi seri, gli "iniziati" hanno disposto le figure in questo ordine: Paggio, Cavaliere, Regina, Re. Altri, come quelli che hanno eliminato 26 Arcani dal Tarocco di Marsiglia per dare origine alle carte inglesi (essendo il 26 il numero che nella Cabala viene attribuito a Jahve, ci sentiamo di dire che quell'insieme di carte sia un mazzo senza Dio), non sapendo che farsene dei quattro Cavalieri li hanno ignorati mantenendo le figure di Jack, Queen e King, vale a dire Fante (Paggio), Regina e Re. Aleister Crowley (cfr. l'Introduzione) li ha trasformati in principi e principesse... Esaminando con attenzione queste Figure si giunge alla conclusione che l'ordine più corretto sia Paggio, Regina, Re, Cavaliere.

Se si considera la carta XXI, Il Mondo, come il centro, e su ciascun angolo si colloca un Cavaliere, quello di Spade a contatto con l'aquila, quello di Coppe con l'angelo, quello di Den-

ri con il bue/cavallo e quello di Bastoni con il leone, si ottiene un movimento circolare di Cavalieri, quello di Spade salta verso quello di Coppe, quello di Coppe scende verso quello di Denari, quello di Denari avanza verso quello di Bastoni e quello di Bastoni risale verso quello di Spade. Il che ci fa comprendere i cicli di trasformazione dei Semi (cfr. pp. 87 sgg.).

Se i Paggi, sempre in un territorio esterno al palazzo, entrano in esso per trasformarsi in Regine e Re, i Cavalieri escono dal palazzo per andare su altri territori (il colore del terreno del Paggio non è mai uguale al colore del terreno del suo Cavaliere). I Cavalieri sono messaggeri che comunicano quanto hanno appreso nel loro Seme agli altri Semi (cfr. pp. 64-65). A conferma di ciò, il Cavaliere di Denari tiene già in mano il bastone verde della serie dei Bastoni. I simboli che connotano ciascun Seme subiscono un mutamento che va dal materiale, terrestre, al celestiale, spirituale.

Il bastone che il Paggio appoggia per terra, dopo essere stato lavorato e brandito dalla Regina e dal Re, finisce innalzato dal Cavaliere, con il bordo superiore aperto in una bocca luminosa, ricettiva (attivo verso la terra, ricettivo verso il cielo....).

I due denari ambigui del Paggio, uno sotto terra e l'altro sollevato nella sua mano destra, si ingrandiscono riunendosi nella Regina, tornano a dividersi in alto e in basso nel Re e infine, divenuti un unico astro luminoso aleggiano nel cielo (la materializzazione dello spirito diviene spiritualizzazione della materia).

La spada che il Paggio pensa forse di rinfoderare per dubbi intellettuali (la tiene appoggiata contro il cappello), e che poi nella Regina viene accompagnata da una sorta di corazza che le protegge il ventre e nel Re si riequilibra come un'unità di misura, nel Cavaliere diventa una sorta di lancia che punta verso il cosmo, portata da un cavallo sospeso a mezz'aria che ha vinto la forza di gravità con un magnifico salto (l'intelletto vince i limiti razionali e si dissolve nello spirito infinito).

La coppa del Paggio, un personaggio giovane-vecchio, uomo-donna che ricopre il suo simbolo con un timido velo e non sa se chiuderlo oppure tenerlo aperto abbandonandosi alle emozioni, si mostra chiusa e difesa da una spada nella

Regina, leggermente aperta ma sorretta con fermezza dal Re, e sta levitando come un sacro Graal dietro la mano del Cavaliere, che non la sorregge ma la segue (il cuore è il maestro: tutto quello che riceve lo prodiga con amore).

In primo luogo vi sono le leggi misteriose dell'universo, poi viene l'essere umano, con il suo spirito limitato; quello che non capisce lo trasforma in superstizioni, religioni, simboli. In natura ritorna innumerevoli volte la formula dei quattro elementi, tre uguali e uno diverso (cfr. pp. 35 sgg.). Il dottor Gérard Encausse, noto come Papus, nel suo libro *Le Tarot des bohémiens* ispirato alle teorie cabalistiche di Guillaume Postel ed Éliphas Lévi, ha creduto di scoprire la chiave della scienza occulta incarnata nei Tarocchi, che non sarebbe altro che il simbolo del nome del dio ebraico. Credeva che questo nome di quattro lettere desse la chiave delle scienze divine e umane ai comuni mortali che ne avessero scoperto la vera pronuncia. Questa parola – che gli israeliti non pronunciano mai e il gran rabbino pronunciava una volta all'anno fra le grida del suo popolo – si trova all'apice di tutte le iniziazioni, risplende al centro del triangolo raggiante nel 33° grado massonico e si estende sui portali delle antiche cattedrali; è formata dalle lettere ebraiche yod, he, vav, he. Quest'ultima viene ripetuta due volte. A ciascuna lettera dell'alfabeto ebraico si attribuisce un numero. Così yod vale 10; he, 5; e vav, 6. Il valore numerico totale della parola Yod-He-Vav-He è dunque 26... Papus è convinto che questa parola ricordi per la propria costituzione gli attributi che gli uomini hanno dato a Dio.

Secondo me Papus ha compiuto l'errore di ritener che i Tarocchi illustrassero questo quartetto. E per lo stesso motivo ha trasformato gli Arcani minori in semplici servitori della Cabala ebraica, un vocabolo che significa "ciò che viene ricevuto, ciò che viene dall'aldilà, ciò che passa di mano in mano...". La chiave dei Tarocchi, per lui, è Jahve.

Eppure le qualità del divino esistono da molto tempo, da prima che l'uomo imparasse a parlare e a scrivere. La legge matematica esiste da molto tempo, da prima che nascesse la lingua ebraica. I Tarocchi non illustrano la Cabala ma sono piuttosto il ritratto dell'universo. Stiamo parlando di un lin-

guaggio ottico che forse per reazione al fanatismo letterario si contrappone al linguaggio orale.

Secondo Papus, Yod rappresenta il principio delle cose, l'affermazione assoluta dell'essere da parte di se stesso, la unità, immagine della mascolinità, del padre. *Yod*, nel linguaggio ottico dei Tarocchi, è rappresentata dai Re di Spade, Coppe e Denari.

He è l'opposizione del non-io all'Io. È un modo per dividere l'unità, origine del dualismo, dell'opposizione, del binario, immagine della femminilità, della madre. Rappresenta il passivo di fronte alla Yod attiva, la sostanza di fronte all'essenza, la vita di fronte all'anima. Nel linguaggio dei Tarocchi questo aspetto viene rappresentato dalle Regine di Spade, Coppe e Denari.

Vav nasce dall'opposizione tra l'Io e il non-Io e rappresenta il rapporto che esiste fra questi due principi. Immagine del figlio. Sono i Paggi di Spade, Coppe e Denari.

Il secondo He – dato che al di là della Trinità non esiste nulla – indica una transizione dal mondo metafisico al mondo fisico, o in generale da un qualsiasi mondo a un altro:

([Padre + Spirito Santo] + Figlio) + Madonna.

Nelle figure dei Tarocchi questa transizione viene rappresentata da Re, Regina e Paggio di Bastoni (un padre, una madre e un figlio che danno origine a un nuovo elemento: la famiglia).

Se si lasciano da parte i Cavalieri – che hanno la missione di trasmettere la conoscenza e girano intorno al Mondo da destra a sinistra – e si dispongono Re, Regina e Paggi seguendo la direzione del loro sguardo, si ottiene un sistema che ruota da sinistra verso destra: Re di Spade, Re di Coppe, Re di Denari (principio attivo per eccellenza), di fronte a Regina di Denari, Regina di Coppe, Regina di Spade (principio passivo per eccellenza). Sotto di loro il Paggio di Denari, il Paggio di Coppe, il Paggio di Spade (la relazione tra attivo e passivo). Di fronte ai Paggi, la famiglia composta da Paggio, Regina e Re di Bastoni.

Questa famiglia, quarto elemento diverso dagli altri tre

(dove ve ne sono due più simili: Re e Regine, e un terzo un po' diverso, i Paggi), è il seme che racchiude il germe dell'albero futuro.



([3 Re + 3 Regine] + 3 Paggi) + Famiglia di tre Bastoni.

Se 26 è il numero che designa Dio, i Tarocchi – composti da 78 Arcani – sono tre volte 26. Tre dèi? Perché no? Se immaginiamo che questo gioco meraviglioso sia stato inventato dai sapienti delle tre religioni più importanti nell'emisfero occidentale intorno all'anno 1000, cristiani, ebrei e musulmani, potrebbe benissimo contenere i tre dèi, Cristo, Jahve e Allah. E allora si potrebbe applicare la Legge del quattro? Se così fosse, nella prima terna ne abbiamo due più simili, Jahve e Allah, e un terzo un po' diverso, Cristo. E il quarto? L'incarnazione rappresentata dal lettore di Tarocchi con il proprio Dio interiore.

([Jahve + Allah] + Cristo) + tarologo.





## Per cominciare

Lo studio degli Arcani minori, come per gli Arcani maggiori, sarà basato sullo sguardo del lettore, ma anche sulla numerologia dei Tarocchi e sul sistema di corrispondenze fra i quattro Semi o simboli dei Tarocchi e i quattro centri fondamentali della vita umana: intellettuale, emozionale, sessuale e creativo, materiale e corporeo (cfr. pp. 59 sgg.).

In questa prospettiva si offre qui una lettura comunque aperta dei 56 Arcani minori. Il lettore o il consultante dei Tarocchi che dice “io” non è uno o una, ma almeno quattro. Abbiamo quattro sistemi di percezione del mondo: razionale (il verbo), emozionale (il cuore), libidinale (il desiderio e la creatività), corporeo (le necessità vitali).

Quando i quattro centri vanno in direzioni diverse, si entra in crisi. Ma pretendere che i quattro centri siano una sola energia è utopistico, come dimostra, ad esempio, lo studio del grado 8 nei quattro Semi. Abbiamo visto che l’8 corrisponde nella numerologia decimale dei Tarocchi a uno stato di perfezione (cfr. pp. 72 sgg.) Ebbene, osservando l’Otto di Spade ci troviamo con una carta che ha al proprio centro un semplice fiore blu e rosso, senza gambo. L’Arcano pare volerci dire che la perfezione dell’intelletto sta nel vuoto, che si raggiunge con la meditazione quando la mente (il contenente) non si identifica più con le parole (il contenuto). Invece l’Otto di Coppe è la carta più esuberante della sua serie: coppe, fiori e foglie riempiono lo spazio come per indicarci che la perfezione del cuore sta nella pienezza dell’amore costantemente disponibile a donarsi, un amore senza pretese. L’Otto di Bastoni – concentrato in una estremità – indica che la perfezione di questo centro risiede nella convergenza dei desideri in una sola azione, che sia creativa, sessuale o energetica. Infine, la profusione dell’Otto di Denari le cui fronde paiono estendersi serena-

mente in tutte le direzioni dello spazio ci mette sulla pista della perfezione materiale e corporea: la prosperità, la salute. Questo esempio dimostra che ciascun centro deve realizzarsi nella propria direzione di perfezione: il cuore vuoto non è realizzato, ma l'intelletto debordante nemmeno.

Abbiamo voluto presentare qui alcune tracce di lettura per gli Arcani minori nel modo seguente: dapprima studiando i dieci gradi iniziali della numerologia nei quattro centri, suddivisi in dieci capitoli dove ciascun Seme viene esaminato in rapporto con gli altri e dove lo studio si basa sull'osservazione dei simboli.

Quindi forniremo un panorama della progressione delle carte in ogni Seme: Spade, Coppe, Bastoni e Denari, ciascuno visto in successione dall'Asso al Dieci. Questa presentazione, che ha lo scopo di riassumere i significati principali di ogni carta, tenterà di ridurre al minimo le ripetizioni rispetto alla parte precedente. Le ultime due parti saranno dedicate allo studio delle Figure, Seme per Seme, livello per livello.

Questa scelta ci consente di visualizzare gli Arcani minori secondo due "approcci" ugualmente significativi.

---

Nota: Nelle carte restaurate del Tarocco di Marsiglia, per individuare i lati superiore e inferiore delle carte che non presentano elementi orientativi evidenti, occorre localizzare nel lato inferiore sinistro della carta la citazione: *copyright* (Jodo.Camoin). I Tarocchi sono ordinabili on line sul sito [www.camoin.com](http://www.camoin.com)

I.

# **I gradi della numerologia**



Coppe



Spade



Denari



Bastoni

# **GLI ASSI**

## **Tutto in potenza.**

Fra i quattro Semi del Tarocco di Marsiglia restaurato, due sono ricettivi – Coppe e Denari – e due attivi – Spade e Bastoni. Tra i Semi ricettivi, le Coppe lo sono per la loro essenza, mentre nei Denari crescono rami vegetali che rivelano la loro conversione verso l'attività. I Bastoni sono un simbolo essenzialmente attivo; invece nelle Spade compare una corona che indica l'inizio di una tonalità ricettiva. Quindi le Coppe possono identificarsi con il linguaggio del cuore, i Denari rappresentano tutto quello che ha a che fare con la vita materiale (corpo, necessità, professione...), le Spade simboleggiano il verbo e l'azione intellettuale e i Bastoni la creatività e l'ambito sessuale.

Uno dei primi esoterici che abbiano parlato di Tarocchi, Éliphas Lévi, indusse volontariamente in errore i suoi discepoli, seguendo l'idea diffusa all'epoca di papa Pio VI secondo cui la conoscenza doveva venire rivelata soltanto ad alcuni iniziati. Lévi identificò allora i Denari con l'aria (l'attività mentale) e rappresentò le Spade con la punta rivolta verso terra, attribuendo loro il significato di elemento terra e ambito della vita materiale. Invece è evidente che le spade puntano verso il cielo, in quanto l'Asso s'infila all'interno di una corona reale, oggetto destinato a venire posto sul capo.

### **Asso di Bastoni e Asso di Spade**

#### **Creatività e intelletto, due punti di forza**

Esiste una similitudine fra questi due Assi. Entrambi sono circondati da "faville" di energia, entrambi vengono manipolati da una mano che fuoriesce da un semicerchio luminoso di colore blu percorso da un'onda azzurra, segno di una potente attività creatrice. Eppure, a un'osservazione più attenta si nota una differenza palese. La mano che sorregge il bastone esce dal centro della figura che per comodità chiameremo nuvola, mostrandoci il palmo. La mano che brandisce la spada esce dalla

superficie della nuvola e ci presenta il dorso. Possiamo parlare di due pulsioni, una centrale, autentica, pura e creativa (il bastone), e l'altra periferica, formale, riflessiva e mentale. Utilizzeremo qui la parola "mentale" perché in numerose tradizioni la spada è il simbolo del Verbo.

Il bastone viene afferrato nella parte più sottile e si va via via allargando verso l'alto. Nella parte superiore, l'energia fallica si trasforma in una figura che richiama il sesso femminile. L'energia creatrice è androgina. I resti dei rami che si vedono sul bastone ci indicano che operare delle scelte è fondamentale nella gestione dell'energia che abbiamo a disposizione. E questa energia non la si può fabbricare, possiamo soltanto scegliere la direzione in cui incanalarla. Per questo motivo, nel punto dove potrebbe spuntare un ramo sul bastone sboccia una luce gialla a indicare che, a un certo punto, questa energia "verde" (organica) può sublimarsi. Si vedono anche dei dentini gialli che si ergono sopra il raggio di luce, identici a quelli che circondano la nuvola e che si possono interpretare come la circolazione della stessa coscienza divina.

La spada, invece, pur avendo l'impugnatura verde (inizialmente organica) si trasforma in un oggetto cui bisogna dare una forma. Non si riceve un intelletto precostituito, è una parte di noi stessi che va lavorata, così come il fabbro forgia la spada rendendola insieme resistente e flessibile nell'assottigliarla: la spada è larga alla base e sottile nella parte superiore. Così come si tempra l'acciaio di una lama per saggiarne la perfezione, l'intellettuale deve temprarsi nella sofferenza emozionale (la lama è



rossa), che lo mette alla prova. Per giungere alla realizzazione, la Spada attraversa la corona, non rimane rinchiusa nella mentalità individuale dominata dall'idea di potere. I due rami che fuoriescono dalla corona simboleggiano i due scopi maggiori dell'ambito mentale: la palma aperta, ricettiva, rappresenta lo spazio e l'infinito, mentre il vischio con i frutti verdi rappresenta il tempo e l'eternità. Diventando eterno e infinito, il mentale scopre la Coscienza cosmica. La corona di cinque fiori, uno dei quali presenta una mezza luna rossa, simboleggia i cinque sensi. Il tutto costituisce le percezioni che compongono l'intelligenza e rischiano di vincolare il mentale agli interessi materiali, ma l'energia divina, lungi dal perdere nei miraggi del mondo o dal fuggire, penetra al centro della corona, attraversandola.

Ma ora continuiamo a confrontare le due carte e a esaminarne le differenze: la spada va dal più al meno (dalla parte più larga alla punta), mentre il bastone va dalla concentrazione all'espansione. Un ramo è largo nella parte unita al tronco e, a mano a mano che cresce, si assottiglia. E questo significa che la parte più sottile è il suo futuro. La mano che sorregge il bastone è, quindi, nel futuro. L'energia sessuale creativa è un richiamo alla divinità che la guida dal futuro. Al contrario, la spada parte dal passato (l'elsa) per attraversare la corona del presente e giungere alle origini (l'unità nella coscienza creatrice).

Queste due carte attive rievocano due forze le cui fonti sono diverse. L'intelletto, il Verbo, è all'inizio della creazione del mondo, mentre la sessualità è un richiamo del

**Asso di Spade.**  
L'intelletto, energia forgiata, si assottiglia verso l'unità della Coscienza cosmica.



**Asso di Bastoni.**  
L'energia sessuale, espansiva, la cui vocazione è popolare obbedisce al richiamo del futuro.

futuro: nella Genesi, dopo l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male di cui Adamo aveva mangiato il frutto, si dice che nel futuro ci attende l'Albero dell'Eternità (secondo l'Apocalisse, al centro della Gerusalemme celeste).

In fondo potremmo riassumere così il messaggio di queste due carte: l'obiettivo del mentale è vincere il passato superando se stesso per arrivare alle origini, mentre l'obiettivo della sessualità e della creatività è portarci verso il futuro, fino alla fine dei tempi.

### **Asso di Coppe** ***Simbolo dell'amore in potenza***

Nei Tarocchi, la serie delle Coppe rappresenterà tutta l'evoluzione della vita emozionale. Il numero uno (l'Asso) rappresenta la totalità in potenza (cfr. p. 71). Tutto è possibile. C'è soltanto da scegliere o da farsi scegliere.

La carta inizia con una base di colore rosa carne, liscia, senza righe, una carne nuova, vergine. La verginità emozionale permane intatta e l'amore si rinnova incessantemente, come se il calice materiale racchiudesse un pozzo senza fondo che ha la propria sorgente nell'eternità. Ma sopra il colore rosa carne, dietro la coppa, si trova una striscia azzurra fittamente tratteggiata: nella carne si forma lo spirito tramite la sofferenza e l'esperienza.

La base della coppa, che potrebbe anche essere un tempio, è una piramide di cui si vedono tre versanti. Alla destra del lettore, l'inizio della riga gialla collocato nella zona illuminata indica una nascita continua che si prolunga nel piede della coppa. Il versante



centrale, adornato con una piramide rossa, rievoca la stabilità e la permanenza. L'ombra tratteggiata sul versante di sinistra suggerisce, con l'oscurità, il regno della morte. I tre lati della piramide rimandano a tre aspetti dell'esistenza: creazione, conservazione e distruzione, che ritroviamo simboleggiati anche nella Trimurti degli dèi indiani Brama, Vishnu e Shiva, che con le loro tre azioni complementari costituiscono il dinamismo stesso della vita.

Appena sopra l'orizzonte azzurro c'è un fiore giallo i cui cinque petali si aprono verso il basso, e che potrebbero corrispondere ai cinque sensi. Il fiore rappresenta il processo tramite il quale si possono assorbire in modo intelligente i dolori dell'incarnazione per farli giungere alla cima gialla della coppa dove risuona, come un richiamo verso l'infinito, il Verbo creatore (rappresentato, come di solito avviene nei Tarocchi, dalla punta di una spada).

Il fiore reca in cima tre sfere a cerchi concentrici. Le due laterali corrispondono al passato e al futuro; sono di colore verde perché sono fondamentalmente composte da speranze e reminiscenze. I cerchi concentrici rossi del centro raffigurano il presente, esperienza pura e istantanea, non teorica. Perché vi sono tre cerchi in ciascun tempo? Quello più esterno potrebbe corrispondere alla vita intellettuale, il secondo alla vita emozionale e quello centrale alla vita sessuale. Se vogliamo dare un'altra interpretazione a queste figure, si potrebbe dire che simboleggiano il corpo, l'anima e lo spirito.

Risalendo verso la cima della coppa, troviamo un semicerchio rosso con alcune striature orizzontali. Questa massa rossa

**Asso di Coppe.**

È il calice dell'amore totale in potenza. È un tempio aperto, il contrario di una fortezza.



potrebbe rappresentare l'amore totale, che lavorato e arato dai solchi neri è diventato amore cosciente. È composto dall'amore per se stessi (che proiettiamo nell'amore per l'altro), dall'amore per l'universo e dall'amore divino. Questo umile e immenso sentimento di dono sostiene il corpo della cattedrale. La saggezza umana poggia interamente sull'amore. Come aveva detto bene Walt Whitman: "Colui che cammina per la vita senza amore, procede avvolto nel sudario verso il proprio funerale".

Sotto l'edificio si trovano tre palme azzurre che dal loro tratto dinamico sembrano essere in piena crescita, con cinque, sette e quattro punte rispettivamente. La somma dà sedici: La Torre degli Arcani maggiорi. Ricordiamo che La Torre rappresenta una torre divina nell'atto di dare alla luce due personaggi che, con le mani tese, accarezzano la realtà. Qui le palme rievocano l'intuizione pura che entra in comunicazione con l'esperienza spirituale dell'orizzonte, la frangia blu dolorosa. Lo spirito ha attraversato la sofferenza e fiorisce nella luce del bianco che avvolge la coppa come un'atmosfera purificata.

Questa coppa, questo tempio così pieno, ha valore soltanto se si riversa nel mondo. Alla base dell'amore c'è il desiderio di dare tutto quello che si è andato accumulando.



**Asso di Denari.**

Rappresenta metaforicamente il fiore di loto, sputato dal fango, che porta al centro del suo essere il diamante della Coscienza.

### **Asso di Denari L'oro sarà il tesoro**

Anche se i tre Assi precedenti sono diversi nella loro essenza (l'Asso di Spade rappresenta il regno dell'intelletto; l'Asso di Coppe, il centro emozionale; e quello di

Bastoni, la zona oscura della sessualità più l'energia luminosa della creatività) hanno un punto in comune: li possiamo immaginare in piedi, come giganti. La coppa con le sue colonne, come un'immensa cattedrale iniziatica; la spada e il bastone, superbi e splendenti, branditi da una mano divina.

Ma l'Asso di Denari deve essere immaginato su di un piano orizzontale, come buttato per terra. Umile come il fiore che presenta al centro, è vegetale e minerale insieme. I Denari simboleggiano la vita materiale. In diverse scuole mistiche tale vita materiale viene disprezzata. La raccomandazione "Bisogna stare nel mondo senza appartenergli" equivale a fuggire dalla materia. Ma i Denari sono il vero maestro.

Nel suo cuore, l'Asso di Denari presenta un fiore di loto. Questo fiore sacro affonda le radici nel fango e nelle acque pantanose per crescere e aprirsi alla luce. Nella tradizione tibetana, il celebre mantra *Om mani padme hum* significa: "Oh, il Diamante nel Loto!". Questo diamante è l'essere trasparente, pura essenza senza ego personale: Buddha, la Coscienza cosmica. Nel cerchio rosso centrale dell'Asso di Denari scopriamo dodici puntini ripartiti in quattro file. Se questi punti venissero uniti da linee, otterremmo il disegno di un diamante. Quanto al numero 12, se si fa la somma della serie che arriva fino a lui, si ottiene il numero di carte dei Tarocchi:

$$1+2+3+4+5+6+7+8+9+10+11+12=78.$$

La conclusione che si può trarre da queste osservazioni è che al centro della materia risiede l'energia divina, l'imperso-



nale, la totalità. Gli alchimisti lo avevano capito: cercavano tanto di materializzare lo spirito quanto di spiritualizzare la materia, sogno simboleggiato dalla ricerca della pietra filosofale.

Il denaro si compone di tre cerchi: uno esterno, che fiorisce e spinne i suoi rami nel mondo; uno intermedio, che esplode come un sole interiore; e uno centrale, rosso, latore del segreto universale, che fa nascere quattro petali come i quattro elementi della materia, le quattro triadi dello Zodiaco o i quattro punti cardinali. Questi tre cerchi sono una guida per scoprire se stessi.

L'essere evoluto può iniziare a perfezionarsi senza allontanarsi dal mondo, come viene indicato dal cerchio esterno. Lavora per se stesso creando contemporaneamente una realtà fertile, prospera, paradisiaca. La coscienza ecologica va di pari passo con la scoperta interiore, ci sentiamo uniti al mondo, alla Terra. Questa è la ragione per cui una delle attività più importanti nei monasteri Zen consiste nel coltivare giardini, che possono significare il miglioramento del nostro lavoro, della nostra famiglia o del nostro paese. A guidare questo processo è il motto sacro: "Non voglio niente per me che non sia per gli altri".

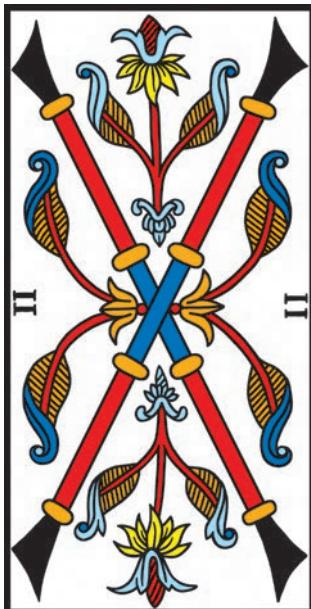
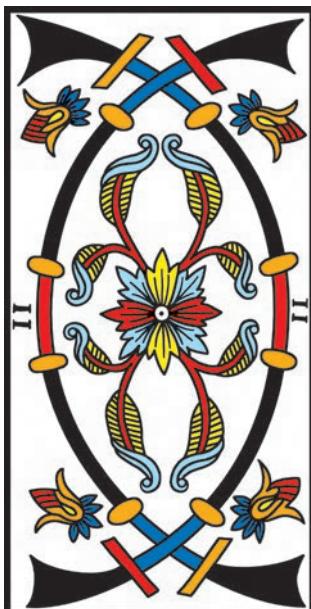
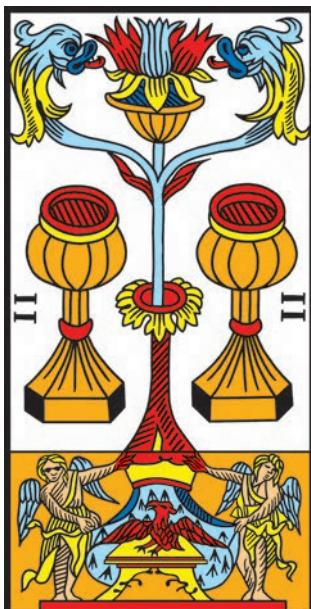
Una volta che abbiamo compreso questa tappa, possiamo entrare nel secondo cerchio: la scoperta del sole che ci portiamo dentro. È del tutto simile al sole che si vede in cielo. L'energia vitale scaturisce senza sosta, simboleggiata dai triangoli verdi. L'intelligenza pratica si espande nei triangoli arancione (il colore della vita in tutte le sue forme). Nei triangoli rossi si esprime la forza dell'amore che è l'essenza della materia. La base è gialla come l'oro: organismo puro e luminoso. Il tutto costituisce un anello di azione gioiosa che ci invita ad amare noi stessi, e non in modo narcisista ma come opera meravigliosa della volontà divina.

Nel terzo cerchio si trova il fiore della Felicità. L'azione è giunta al termine. L'anima esala il suo profumo attendendo l'arrivo fecondatore della verità essenziale. Nel cerchio rosso i puntini sono semi che stanno per germogliare in un'umanità collettivamente trasfigurata. Si presentano sotto forma di quattro linee composte da due, tre, quattro e tre puntini. I primi due, in alto, indicano la ricettività verso il cielo. I tre in basso indicano l'attività verso la terra. I sette punti che si trovano in mezzo (3+4) rappresentano l'unione dello spirito (3) con la materia (4). Éliphas Lévi dice in *Secrets de la Magie*: "Ogni pensiero vero corrisponde a una grazia divina in Cielo e a un'opera utile sulla Terra". Con

queste parole intende dire che ogni grazia della Coscienza origina un atto, e ogni atto muove nella Coscienza una verità.

Il primo cerchio rivela le qualità personali dell'iniziato. Poi il lavoro spirituale si trasmette di cerchio in cerchio, di gerarchia in gerarchia spirituale, fino a raggiungere il diamante centrale, la coscienza impersonale. Cercando l'individualità essenziale si giunge alla coscienza collettiva universale. Qui sta il segreto dell'Asso di Denari: umile moneta, tesoro delle profondità della Terra, si eleva grazie alla meditazione fino al firmamento per trasformarsi nell'aureola che illumina la testa dei santi.





## I DUE

### Accumulo, preparazione, ricettività.

Se gli Assi, nei Tarocchi, sono il simbolo delle capacità in potenza, grande ventaglio di possibilità che attendono solo una scelta, il grado del 2 rappresenta l'accumulo di dati privi di realizzazione. La chiave per comprendere il 2 è il concetto di accumulazione passiva e ricettiva. La Papesca (II), grado 2 della prima serie decimale degli Arcani maggiori, è in clausura. L'Appeso (XII) grado 2 della seconda serie è legato con le mani dietro alla schiena: non sceglie, sprofonda in se stesso (cfr. p. 71-73).

Negli Arcani minori, dove la Spada è il simbolo della vita intellettuale, il **Due di Spade** ci mostra un grande fiore (il più grande della serie) con otto petali e otto rami che riempie per intero l'ovale che lo contiene. Sono le visioni oniriche che si stabiliscono nell'ambito mentale, un cumulo di progetti, miti, informazioni, teorie... Il centro del fiore racchiude un puntino nero in cui si indovina, in gestazione, il vuoto che si raggiunge mediante la perfezione della meditazione. Le due spade che si incrociano hanno il centro rosso, attivo, vitale, che pare riflettere i due petali rossi orizzontali. Prima che gli venga data una forma, il pensiero appare nel cervello come un caos. Poi i due petali gialli verticali gli consentono di espandersi verso la luce e l'ordine, sorretto dalla ricettività dei petali azzurri. La lama delle spade è sostanzialmente nera: l'obiettivo del mentale è raggiungere il vuoto. In questo Arcano, gli otto petali e gli otto rami del fiore, così come gli otto ovali arancione che attraversano le lame delle Spade, ci indicano un profondo desiderio di perfezione (l'8 rappresenta la perfezione nella numerologia dei Tarocchi). Si noti, d'altro canto, che in tutti i Tarocchi i due aspirano all'otto: la ricettività aspira alla perfezione e alla pienezza.

Le Coppe simboleggiano la vita emozionale. Il **Due di Coppe** rappresenta dunque l'accumulo di sentimenti, la preparazione all'amore. Nella parte inferiore della carta due angeli rivelano la fonte dell'amore:

un’araba fenice rossa sopra un piedistallo giallo. Gli angeli rappresentano la purezza. Quello di sinistra, cieco, suggerisce che la scelta dell’oggetto amato non si opera tramite l’intelletto, ma con le ragioni del cuore. Il tendaggio azzurro costellato di macchie che ricordano l’ermellino, come un manto regale, rivela la protezione divina. Il piedistallo e la corona giallo chiaro sono simboli della coscienza cosmica in cui si forma l’uccello immortale. L’araba fenice mitica ha la proprietà di ardere e rinascere dalle ceneri, così come l’amore muore e si rinnova ogni volta: l’amore non è individuale, è una forza universale. Su questa base cresce una radice che sboccia nel primo fiore rosso e giallo, simbolo dell’amore incarnato nel cuore umano, e si prolunga in un gambo azzurro che dà origine a due animali, pesci forse, che libano da un fiore immenso. I due pesci rimandano alla divisione narcisista dell’Io, necessaria allo sviluppo dell’amore: ogni amore inizia dall’attrazione per se stessi e dalla proiezione della nostra anima nell’essere amato. Libando da quel fiore, lo fanno crescere preparandolo a una meravigliosa inseminazione. L’amante futuro/a non sarà che una proiezione dell’araba fenice originaria. Da un punto di vista psicologico, il Due di Coppe rimanda all’amore incestuoso. Gli angeli (sublimazione dell’*animus* e dell’*anima*) preparano il sacrificio della fenice. L’amore edipico verrà immolato per costruire una realtà, una famiglia simboleggiata dal Quattro di Denari.

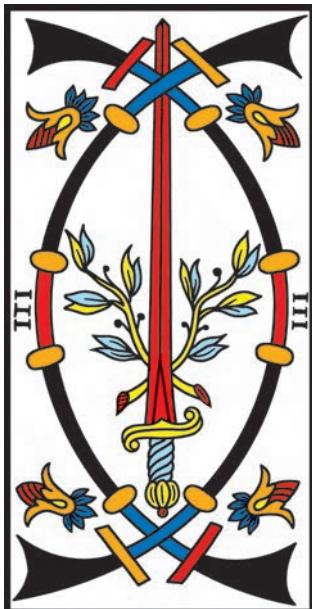
I Denari sono il simbolo della vita materiale: è l’oro che troviamo nelle profondità della terra e che, una volta lavorato, diventa moneta di scambio. Nel **Due di Denari**, un grande nastro tenta di unire un cerchio all’altro. Nella parte inferiore della carta, nella curva inferiore di questa linea sinuosa, si scorgono tre serpenti: questi animali rampanti suggeriscono l’idea che il lavoro che conduce alla coscienza inizia con l’accettazione della materia che si spiritualizzerà in seguito, con il denaro che si trasforma in aureola. Nella curva superiore due date: 1471-1997 ricordano la data dei primi Tarocchi pubblicati e quella dell’edizione dei Tarocchi restaurati. Ma indicano anche la trasformazione che va dal passato al futuro, dal fondo alle altezze. Se si sommano  $1 + 4 + 7 + 1$  si ottiene 13, numero della trasformazione della materia, della morte. Sommando  $1 + 9 + 9 + 7$  si ottiene 26, il numero di Dio e dell’eternità. Questa è l’aspirazione del Due di Denari: il nastro che continua a crescere, come dimostrano i fiori alle due estremità; per arrivare all’8 della perfezione infinita vuole realizzare la spiritualizzazione della materia.

I Bastoni simboleggiano l'energia sessuale e creativa. Nel **Due di Bastoni**, i fiori, invece di un gambo reciso, hanno alla base un bulbo azzurro pallido e molto ornato, che rappresenta l'accumularsi dei desideri. Il gambo rosso porta verso i sette petali gialli, come l'energia vitale che risveglierà i sette chakra (centri nervosi sacri). All'incrocio dei due bastoni crescono fiori con tre petali arancione. Scommandoli ( $3 + 3 = 6$ ) si scopre che la ricerca essenziale dei Bastoni è la ricerca del piacere, della bellezza (rappresentata dal 6 nella numerologia dei Tarocchi). Il centro dei bastoni è blu, a indicare che l'energia creativa, in origine, viene ricevuta. Questo ricevimento si espande nel rosso dell'azione. Un proverbio cinese insegna che è meglio essere ricettivi verso il cielo e attivi verso la terra. L'ispirazione viene data all'artista, ma la sua opera è frutto delle proprie scelte e del proprio lavoro. Questa carta rappresenta l'accumulo dell'energia che non si è ancora realizzata, la verginità, il primo periodo della pubertà, ma anche le premesse di qualsiasi opera.





Coppe



Spade



Denari



Bastoni

## I TRE

### Esplosione, creazione o distruzione.

I numeri hanno vita propria, come entità distinte. Dopo l'1 (il Tutto in potenza, fondamentalmente androgino) e il 2 (accumulo di esperienza, essenzialmente ricettivo), il 3, esplosione creativa, è il primo numero essenzialmente attivo. Ma con una duplice attività: verso la vita e verso la morte, verso la riproduzione, la costruzione, l'euforia di vivere, oppure verso la distruzione, la depressione, la trasformazione implacabile che richiede di eliminare tutto ciò che è vecchio. Il suo aspetto vitale porta a compimento la trasformazione facendo schiudere il nuovo.

Questi due aspetti del Tre si manifestano nell'Imperatrice (III) e nell'Arcano senza nome (XIII). È evidente che L'Imperatrice, con lo scettro appoggiato contro il ventre e ornato con una foglia verde è in piena gestazione. Quanto all'Arcano XIII, miete le erbacce con la falce per consentire al nuovo essere di svilupparsi.

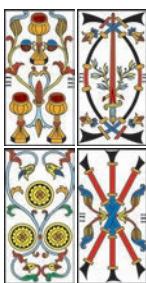
Nel **Tre di Spade**, la potenza della carta si rivela mediante i due rami che circondano la spada. Se contiamo le sue foglie e le bacche nere otteniamo il numero 22, che rappresenta la totalità degli Arcani maggiori dei Tarocchi. La spada rossa simboleggia l'intelletto attivo, entusiasta, idealista, senza misure. I quattro fiori che circondano le spade incrociate conferiscono sicurezza a questo impulso. Indicano che qualunque pensiero viene sorretto da uno spazio ben orientato, quattro punti cardinali. Nel linguaggio popolare si designa uno stato di confusione mentale con l'espressione "perdere la bussola". Questa carta, come tutti i Tre, ha una tonalità adolescenziale. Qui prendono forma tutti i problemi, si confonde il credere con il sapere, si pensa senza unirsi al mondo, il tutto motivato dall'energia di un ideale che può essere sia falso sia vero. L'energia del Tre di Spade è strettamente connessa all'energia sessuale dei Bastoni.

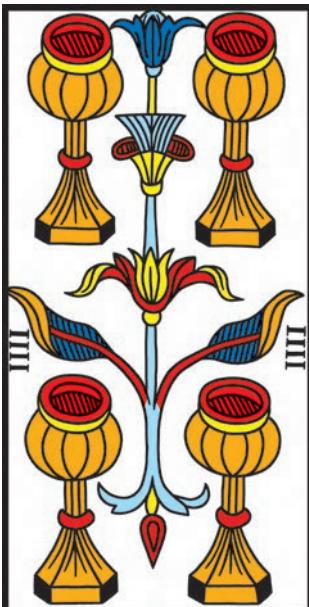
Il **Tre di Coppe** rappresenta l'amore ideale, romantico. Sono le prime esperienze affettive. Il piede della coppa che sta più in alto, protetta da due foglie, si trova all'interno di un cuore, accarezzato da due bulbi visionari. Se fallisce, l'amore ideale può condurci, nel tempo, a una profonda delusione. Ma essendo il primo, è il più bello da vivere. Alla base del cuore, una complicata costruzione lo sostiene, proteggendolo. La forma rossa, simile a un fuso attraversato da tre linee nere che ha alla base tre petali arancione rappresenta la divinità androgina. L'amore ideale è una proiezione dell'amore divino. Le due coppe in basso rappresentano il maschile-*animus* e il femminile-*anima* che si uniscono per creare questo sogno.

Nel **Tre di Denari** vediamo una costruzione apparentemente simile, ma in realtà ben diversa. Il denaro in alto si trova all'interno di una costruzione frondosa, mentre i due denari in basso sono all'esterno. Se l'azione delle Coppe va verso il cielo, l'azione dei Denari va verso l'interiorizzazione, sprofondando nella materia della gestazione. È l'affermazione di un tesoro occulto nel mondo di cui bisogna prendere possesso. Questo Arcano rappresenta la partenza dell'eroe antico alla ricerca del vello d'oro, simbolo ambivalente della ricchezza materiale e della coscienza cosmica. Essendo il 3 un numero esplosivo, può significare, nei Denari, l'inizio entusiastico di un affare con un investimento incerto: la ricchezza può essere moltiplicata o può andare perduta.

Nel **Tre di Bastoni**, i tre bastoni si incrociano formando un centro che esprime il desiderio di possedere il mondo rappresentato dalle foglie che stanno crescendo. Se il Tre di Spade delimita un ovale in cui prende vita un desiderio di approfondimento, il Tre di Bastoni si slancia all'esterno come un conquistatore. Anela sia a entrare nel mondo, sia a sedurlo e a inghiottirlo. Questo Arcano corrisponde alle prime esperienze del piacere carnale, al germogliare della pubertà, alla violenza dominatrice, alla gioia di chi crede di essere al centro del mondo. Sono anche desideri che esplodono senza sapere dove andranno a finire. È il germoglio che squarcia il seme con violenza senza sapere in quale pianta è destinato a trasformarsi. Le estremità nere dei tre bastoni simboleggiano l'azione impersonale e ricordano le estremità delle spade, nere anch'esse. E questo sta a indicare che l'essenza dell'energia sessuale è spirituale. Ciascun bastone presenta quattro rettangolini aran-

cione, che corrispondono ai quattro elementi: la più grande ricchezza dell'azione è la vita stessa. Il blu profondo del centro suggerisce che il desiderio ci viene dato, non abbiamo nessun controllo su di lui: possiamo soltanto incanalarlo o goderne, ma non suscitarlo né cancellarlo. Le foglie che crescono a fianco mostrano l'interno giallo chiaro, campo di energia e allegria vitale che arricchiscono il mondo.





## I QUATTRO

### Sicurezza sulla Terra.

Il numero 4 insieme al suo equivalente, un quadrato, è la forma geometrica che meglio simboleggia la sicurezza nel nostro mondo materiale. Negli Arcani maggiori, L'Imperatore (III) rappresenta la stabilità terrestre, mentre Temperanza (XIII) indica l'equilibrio fisico e spirituale.

Se si osserva il centro del **Quattro di Denari**, si vede un blasone sul quale l'araba fenice si immola nel fuoco per rinascere dalle ceneri. Al centro di ciò che pare immutabile esiste la costante impermanenza. Chi abbia sicurezza e buona salute deve essere consapevole del carattere effimero di tutti i beni materiali. A questo livello, chi non progredisce e si rifiuta di cambiare, fa un passo indietro. La salute dipende da una cura costante. L'apparente stabilità del Quattro di Denari nasconde l'instabilità sacra. Se il 4 non si mette in azione, piano piano si pietrifica. Il Quattro di Denari assicura la vita materiale, non quella spirituale. Eppure ne è la base, così come l'altare è la base della cattedrale. A che serve un altare su cui non si celebra la messa? Allo stesso modo, a che cosa servirebbe un negozio di alimenti dove tutti i cibi avessero superato la data di scadenza? Occorrono nuovi prodotti freschi per assicurare la salute del consumatore. Una ricchezza custodita in cassaforte senza essere investita perde valore. In questo caso occorre investire e fare in modo che la ricchezza prenda parte alla corrente della vita. Un seme che non germoglia non produce nessuna pianta.

Nel Quattro di Denari, i quattro elementi sono disposti intorno al centro (la fenice), mentre nel **Quattro di Coppe** la disposizione rivela piuttosto un'aspirazione alle grandi altezze. Le due coppe più in basso, aiutate dalle foglie, sorreggono le coppe di sopra. Vi si può vedere una spinta verso l'apertura. Le Coppe sono il simbolo della vita emozionale. Quindi, in questo amore si cercherebbe un essere superiore a se stessi, e non un'“anima gemella”. Come tappa nella vita emo-

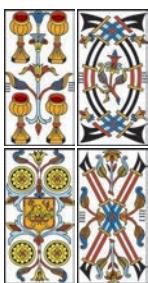
zionale, il 4 è un momento benefico che rappresenta alcuni pilastri fondamentali, l'accettazione della coppia, il progetto di una famiglia. Ma se il 3 è alla ricerca dell'amore ideale, il 4 segna il cammino verso l'amore reale. Che non possiamo perseguire se non accettiamo di essere amati con piena fiducia.

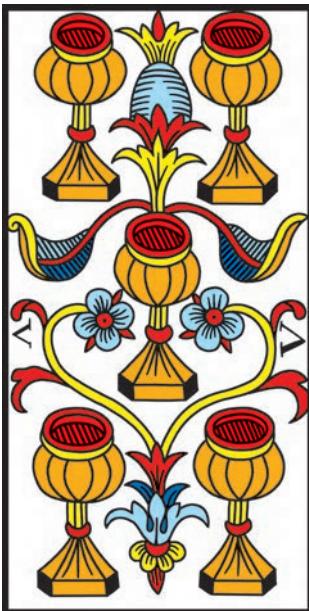
La ricerca dell'assoluto che si opera nel Quattro di Coppe rappresenta, nel migliore dei casi, un'aspirazione a dimensioni più elevate dell'amore, che verranno sperimentate nei gradi successivi. Ma se la persona non è ancora capace di amare se stessa, sarà costretta a riporre ogni speranza in qualcun altro. La relazione emotiva non si verifica da pari a pari, bensì da un cuore sottomesso a un essere potente. La persona non è ancora capace di amarsi, per cui è costretta a riporre ogni speranza di realizzazione in un'altra persona. Se uno si odia, si disprezza, se non si vuole bene, il bisogno di sicurezza diventa incolmabile. Anche se non riceve tutto l'amore che vorrebbe, per sicurezza si aggrappa alla relazione emotiva. È il caso di un matrimonio longevo nel quale forse gli sposi hanno smesso di amarsi, ma la cui unione continua perché dà sicurezza. Un amore che non evolve è condannato a cristallizzarsi.

Nel **Quattro di Bastoni** ci troviamo di fronte a una sicurezza sessuale e creativa. Va tutto bene, ma si corre il rischio che questa situazione diventi una routine. Sotto questo aspetto, la ripetitività raffredda l'entusiasmo. Per mancanza di entusiasmo, l'estasi decade. Ancora una volta, il 4 è un aspetto sano che chiede di venire superato: che cosa pensare di un artista che si sclerotizza in uno stile e lo ripete fino alla morte, accontentandosi così di guadagnare uno stipendio sicuro? Una coppia che fa l'amore sempre allo stesso modo rischia di stufarsi. La sicurezza del 4 è destinata a evolvere grazie alla tentazione del 5.

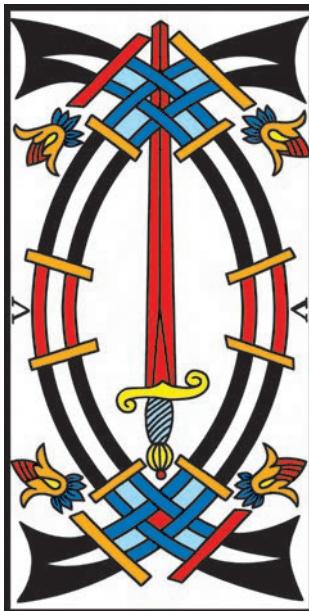
Allo stesso modo, la sicurezza mentale del **Quattro di Spade** è meravigliosa quando rappresenta lo spirito pratico, un'intelligenza in grado di concentrarsi e organizzare la vita materiale. È anche la base dell'intelligenza scientifica. Ma si può trasformare in un razionalismo autosufficiente che tende a escludere l'intuizione, la ricchezza dell'inconscio, il piacere della poesia, le idee rivoluzionarie e tante altre cose che troviamo gettando un ponte verso i misteri dell'anima. Questo sarà compito del 5.

In tutti i Semi, il Quattro è una piattaforma di sicurezza necessaria per lanciarsi in nuove esperienze che ci facciano avanzare nella conoscenza di noi stessi, avendo come meta l'azione nel mondo. Da questo punto di vista, il Quattro è di fondamentale importanza. Ma se viene considerato come una finalità di per sé conduce al ristagno e infine alla decadenza.





Coppe



Spade



Denari



Bastoni

## I CINQUE

### La tentazione.

Nell'esoterismo degli inizi del XX secolo, gli studiosi di magia e numerologia avevano attribuito al numero 5 un'azione funesta. È comprensibile: negli Arcani maggiori dei Tarocchi questo numero viene rappresentato dal Papa e dal Diavolo. Gli esoterici, in conflitto con la Chiesa cattolica, confondevano le due carte e vedevano la maledizione (XV) come l'ombra della benedizione (V). È anche comprensibile che in una serie di 9 numeri (considerando il 10 come una ripetizione dell'1) il numero 5 si trovi al centro della serie, come tra due mondi. Prima, la serie da 1 a 4 rappresenta la vita materiale, e poi, la serie dal 6 al 9 rappresenta la vita spirituale, meravigliosa ma incerta, se considerata sul piano concreto. In realtà, tanto Il Papa quanto Il Diavolo sono due inviti a spingersi oltre, a superare i limiti del materiale e della razionalità. Il Papa, senza abbandonare i discepoli che appartengono a questo mondo, getta un ponte, una comunicazione con l'altro mondo: la dimensione divina o cosmica. Il Diavolo tentatore propone una discesa alle oscurità dell'inconscio per giungere al magma impersonale, fonte di ogni creatività.

Il 5 apre la strada alla conoscenza di se stessi o propone idee brillanti. Suggerisce la prudenza di non abbandonare quanto è stato acquisito nella vita materiale, ma invita a superarlo.

Nel **Cinque di Spade** – Seme che simboleggia la vita intellettuale – vediamo comparire in mezzo alle spade incrociate il rosso della spada centrale che si dirige verso l'esterno attraverso un'apertura romboide. È la prima volta, nel processo di questa serie, che l'ambito mentale accetta l'unione con l'Altro e tenta di lanciare un'occhiata oltre se stesso, fuori dal proprio piccolo mondo intellettuale. Appare un'idea che potrebbe trasformarsi in un ideale, in una strada da seguire.

Nella serie delle Coppe, che rappresenta la vita emozionale, il **Cinque di Coppe** presenta un recipiente centrale da cui germoglia

un'euforica costruzione floreale. Sembrerebbe quasi una pagoda, un tempio. Per la prima volta la fede viene vissuta con entusiasmo, con amore fanatico. Si cantano le lodi di un maestro, il Cristo, o di diversi dèi, della Madre Natura o, perché no, di un teorico politico... Si crede di aver trovato la direzione definitiva che prenderà il nostro cuore insieme al cuore dell'umanità intera. Osservando bene questa carta si vedrà, ai piedi della coppa centrale, un cuore giallo formato dai rami della pianta di base, che è fiorita. Ma trovandosi il cuore alla base, agisce sul piano materiale: si rivolge il cuore a Dio ma senza disdegnare le tenerezze umane. Con questa carta si potrebbe capire, ad esempio, la giovane discepola che ritorna incinta dopo avere passato un po' di tempo con il proprio guru...

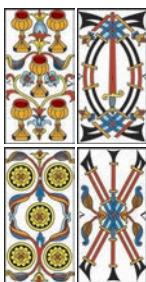
Con il **Cinque di Denari**, la sicurezza materiale del Quattro cede il passo, nel proprio centro, a una nuova possibilità di arricchimento che sconsiglia il grave pericolo del grado precedente: abbiamo visto che se il Quattro non cambia invecchia, marcisce e decade. Tutti i giorni abbiamo modo di sperimentarlo nella pratica: i grandi magazzini, per non perdere i clienti, devono pensare ad aprire un reparto di prodotti biologici; un malato che non ha ottenuto risultati soddisfacenti con la medicina tradizionale parte per l'estero alla ricerca di uno sciamano o va alla ricerca di un guaritore nelle campagne del proprio paese; una coppia stabile progetta di avere un figlio; qualcuno decide di investire i propri risparmi in un'attività che possa incrementare il suo capitale.

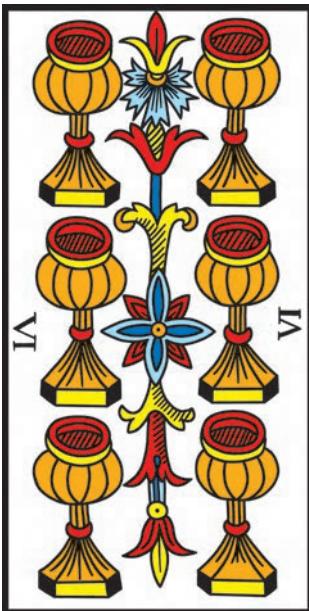
Il **Cinque di Bastoni** rappresenta due tentazioni: sublimare la forza sessuale mediante le tecniche di meditazione e, grazie a queste, aprire la porta dell'illuminazione spirituale, oppure approfondire la via del desiderio ed esplorare tutte le pulsioni. Questa seconda strada può essere rivoluzionaria quanto la prima, perché è un invito a liberarsi delle abitudini che fanno intorpidire la mente. Inoltre, nella creatività, è l'apertura dell'artista ad argomenti che vadano oltre o scavino più nel profondo rispetto all'aneddotica personale.

Il Cinque rappresenta dunque una tentazione, un'aspirazione, un ponte, un transito verso un mondo nuovo, ma conservando una parte dell'attività basata sul vecchio mondo.

Il rischio del Cinque di Spade sarebbe quello di spingerci a perseguire idee insensate, troppo idealiste, che riservano grandi delusioni. Il

pericolo del Cinque di Coppe è l'entusiasmo. L'altro, idealizzato, non può corrispondere ai nostri progetti. Nel Cinque di Bastoni si corre il rischio, seguendo la via del Papa, di giungere all'impotenza sessuale per un eccesso di misticismo, oppure, se si segue la via del Diavolo, di sfinirsi nelle depravazioni. Con il Cinque di Denari si corre il rischio di investire il denaro in chimere e di perderlo, come talvolta è accaduto agli inesperti che giocano in Borsa.





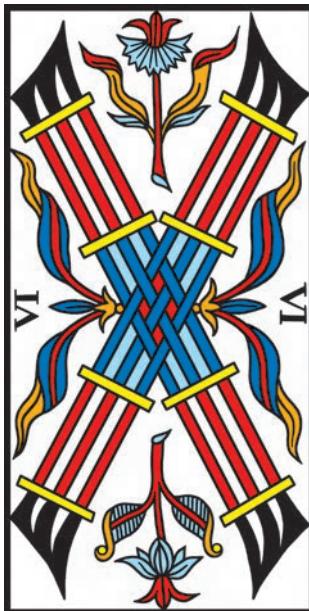
Coppe



Spade



Denari



Bastoni

## I SEI

### La bellezza e i suoi specchi.

Nella Cabala, il numero 6 viene considerato come il rappresentante della bellezza. Nell'Albero della Vita, con il nome di Tiferet, si trova al centro delle dieci sephirot: anche se l'uomo non può raggiungere la Verità inconoscibile, può almeno accedere al suo fulgore essenziale, il Bello.

Ne L'Innamorato (VI), grado 6 della prima serie decimalle degli Arcani maggiori, Eros fa scendere dal cielo la bellezza dell'amore. Nella Torre, l'Arcano XVI, l'altra manifestazione del Sei, la terra schizza dal proprio centro un'esplosione di allegria ed energia gioiosa che fa ballare i due iniziati in estasi. Potrebbe anche essere il cielo a far descendere la fiamma: i Tarocchi consentono di interpretare lo stesso simbolo in due modi diversi, entrambi efficaci.

Negli Arcani minori questo numero, sinonimo di bellezza e della realizzazione di quello che a uno piace, adotta quattro tonalità diverse. La bellezza del Sei può essere considerata come la radice della realtà. Se sommiamo di tre in tre la serie infinita dei numeri otterremo sempre un risultato riconducibile a 6:

$$\begin{aligned}1 + 2 + 3 &= 6; \\4 + 5 + 6 &= 15, \text{ e } 1 + 5 = 6; \\7 + 8 + 9 &= 24, \text{ e } 2 + 4 = 6... \\&\quad \text{e così all'infinito.}\end{aligned}$$

Se come nel mito cristiano Dio è una trinità, la sua essenza, secondo quanto abbiamo visto, è la Bellezza.

Questa bellezza può divenire pericolosa quando si fa irretire nella trappola dello specchio: la coppia si ripiega in se stessa e si allontana dalla società, l'artista si rinchiude nella sua arte, l'amor proprio si trasforma in narcisismo frenetico e rifiuto del Tutto. Per evitare questo

errore, bisogna ricordare che la bellezza, come la scintilla divina, è in tutte le cose. Le brutture non sono altro che l'oblio della bellezza.

Le Coppe e i Denari sono simboli ricettivi.

**Il Sei di Coppe** è il risultato di 3+3: due colonne di tre coppe si guardano in faccia. Si trovano, come un essere umano trova l'anima gemella. Amore statico di tonalità narcisista che tende a isolarsi, a dividere soltanto in privato, e in cui l'uno è l'anima dell'altro. Con un Sei di Coppe si può pensare: "Io sono te e tu sei me".

Nel **Sei di Denari** possiamo osservare facilmente la somma di 4 + 2. Al centro della carta, quattro monete rappresentano il principio di realtà e di stabilità che si apre verso l'alto e verso il basso. Nel Sei di Coppe si assisteva all'incontro tra due terne, essendo il tre un numero idealista. Qui, invece, si parte da un centro materiale che va alla ricerca della propria realizzazione estatica alle due estremità. Il che ci rimanda a coppie di idee complementari come: futuro e passato, supercoscienza e subconscio, macrocosmo e microcosmo, luce e ombra, e così via. È una carta che si apre al mondo e si sforza di aprirsi all'altro. Il suo motto potrebbe essere: "Vado alla ricerca di quello che mi supera e sta già in me".

Anche tra il Sei di Spade e il Sei di Bastoni, simboli attivi, uno intellettuale e l'altro sessuale-creativo, esiste una differenza.

Nel **Sei di Spade** assistiamo a un'interiorizzazione. La bellezza viene raggiunta tramite la meditazione, andando verso l'estasi che è il cuore della nostra Coscienza. Il fiore centrale con il gambo tagliato, separato dal resto della pianta e quindi dal mondo, si apre nella solitudine. È unico. Accettare la propria individualità, la solitudine, la propria unicità è la prima gioia dell'intelletto.

Nel **Sei di Bastoni** vediamo una grande spinta verso l'esterno. Partendo da un centro ardente (i quattro rombi rossi), le foglie sensuali si aprono nelle quattro direzioni e a modo di asse verticale; al posto del bastone unitario, vediamo due fiori, l'uno diverso dall'altro, però complementari. Quello in basso ha le foglie ricurve e ricettive; quello in alto appuntite e attive. Sembrano un fiore maschio e un fiore femmina.

Questa carta esprime la bellezza dell'incontro sessuale. Qui la solitudine cara al Sei di Spade diventerebbe masturbatoria, non è ammessa. Il Sei di Bastoni è fondamentalmente una carta di incontro.

Il Sei, nonostante la sua eccellenza, può diventare un tranello narcisistico, soprattutto in Coppe e Spade. Ci piace così tanto quello che facciamo che tentiamo egoisticamente di soddisfare i nostri piaceri dimenticando il mondo che ci circonda...





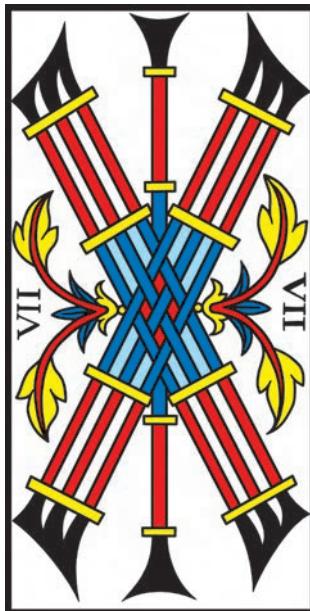
Coppe



Spade



Denari



Bastoni

## I SETTE

### Azione nel mondo e su noi stessi.

Il 7 è il numero dispari più attivo, il numero primo più potente della serie da 1 a 10. Il modo migliore per definirlo è mediante l'idea di azione nel mondo. Negli Arcani maggiori si manifesta in modo visibilissimo nell'Arcano VII, Il Carro, e nell'Arcano XVII, La Stella. Nel Carro, l'energia proviene dalla terra e il principe si fa portare dal veicolo che affonda nel pianeta, solidale con esso. Non agisce da solo, va insieme all'azione. Nella Stella, l'azione proviene dal cosmo, e la donna nuda è verità pura. Disprezzando la globalità in favore del particolare, sceglie un luogo e lo sacralizza, posando un ginocchio a terra, per compiervi l'azione purificatrice e germinativa. Ciò ci permette di capire che esistono diverse forme di azione nel mondo, come dimostrano i quattro Sette degli Arcani minori.

Il **Sette di Bastoni** è una carta di energia gloriosa, splendente, che parte da un rombo rosso ricoperto dalla trama delle parti blu scuro e azzurre che si estendono fino al loro prolungamento rosso e alle quattro estremità nere. A ogni cambiamento di colore troviamo un'articolazione gialla. E questo significa che si parte dal fuoco vitale dei rombi rossi, fuoco naturale, ricevuto e non elaborato. Grazie a una riflessione intelligente (l'articolazione gialla), il fuoco passa dalla concentrazione intuitiva alla grande azione rossa di apertura verso il mondo. L'energia sessuale e creativa è impersonale e si offre nelle estremità nere a chiunque sia in grado di usarla. Quattro foglie gialle dal gambo rosso si schiudono trionfalmente ai fianchi, per esprimere l'esplosione del piacere sessuale e creativo in azioni senza intoppi.

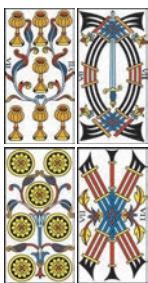
Invece nel **Sette di Spade** la spada si iscrive di nuovo all'interno di un ovale che simboleggia lo spazio del pensiero, prima concepito come una clausura. Si apre soltanto al centro della carta nel breve passaggio di colore rosso che indica una piccola attività verso l'esterno. Nell'ova-

le, attorniata da quattro fiori tagliati dall'esterno, troviamo una spada azzurra. I quattro fiori sono molto diversi dalle foglie gialle vive del Sette di Bastoni: rappresentano punti di riferimento concettuali, non organici. La spada viene vista qui all'apice del suo non-fare attivo. Il massimo dell'azione dei Bastoni è "creare tutto"; il massimo dell'azione delle Spade è "svuotare tutto". Per questa ragione le aste blu incrociate, nel Sette di Bastoni, si trovano al centro; mentre nel Sette di Spade di trovano alle estremità, fuori dall'ovale. Si noti altresì che la lama della spada passa sotto a questo ordito e ne viene come imprigionata: il mentale non si muove, non agisce. Per agire nel mondo, smette di credere che la realtà sia ciò che pensa di essa e cerca una visione obiettiva. Per farlo, deve imparare a ricevere.

Nel **Sette di Denari** scopriamo al centro della carta tre cerchi disposti in modo da formare un triangolo con la punta rivolta verso l'alto, circondati da altri quattro denari collocati agli angoli della carta. In senso geometrico, si potrebbe vedervi un triangolo iscritto in una figura quadrangolare, un quadrato o un rettangolo. Queste forme simboleggiano lo spirito (triangolo) in gestazione al centro della materia (quadrato). Se ne deduce che l'azione più estrema nel mondo materiale è la gestazione dello spirito, un ideale interno: questo triangolo finirà per invadere l'intero quadrato, esattamente come Cristo entra in gestazione nel ventre di un essere umano, Maria, per nascere da lei e trasformarla in divinità. Nel Sette di Denari si potrebbe anche assistere all'azione della Coscienza nel nucleo della cellula.

Anche nel **Sette di Coppe** troviamo il 7 come somma di 4 + 3, ma con una diversa disposizione. Quattro coppe all'esterno compongono quello che potremmo considerare un rettangolo. Al centro, altre tre coppe tracciano un asse verticale. La coppa che si trova nella parte inferiore dell'asse sta creando attivamente il mondo emozionale, con un'azione verso l'interno e l'esterno. Ciò che è stato ricevuto viene dato generosamente, regalato. Le altre coppe presentano un contenuto accumulato, sono piene; ma questa coppa di base produce un'azione simboleggiata dai rami e dalle foglie che sbocciano da essa come un'aspirazione al mondo celeste. La seconda coppa al centro è in gestazione, accarezzata e amata; estende la propria azione sul mondo intero, non ancora in un modo sfolgorante, come vedremo nell'Otto, ma in una forma intima, segreta, raccolta. È il fuoco emozionale in

gestazione nell'oscurità e nella solitudine che finalmente si apre, nella terza coppa, verso il cosmo. L'amore allora si dirige completamente verso l'esterno per giungere ai confini dell'universo. Possiamo paragonare questo asse all'intenso appello della Madonna, che accettò come amante soltanto Dio.





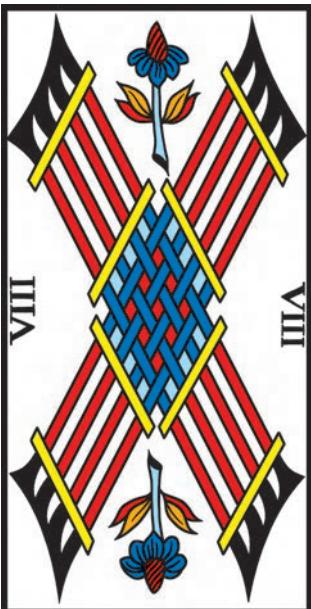
Coppe



Spade



Denari



Bastoni

## GLI OTTO

### Le quattro perfezioni.

Negli Arcani maggiori, La Giustizia e La Luna appartengono all'essere dell'8. Il numero 8 è il più ricettivo della serie da 1 a 10. Se il 2 è accumulo, il 4 stabilizzazione e il 6 unione nella bellezza, l'8 è il simbolo per eccellenza della perfezione, nella materia e nello spirito. Nella Giustizia (VIII) vediamo un archetipo materno che fa regnare la legge. Il suo motto potrebbe essere: "L'unica libertà è l'obbedienza alla legge", considerando che la maggiore obbedienza possibile è diventare se stessi e lasciar agire le leggi cosmiche sul proprio spirito e sulla propria vita materiale. La sua azione incoraggia anche a dare a noi stessi ciò che ci meritiamo. La spada della Giustizia trancia la soggettività e la sua bilancia pesa l'obiettività. La Luna (XVIII) dal canto suo rappresenta la ricezione pura. Tende a raccogliersi per riflettere la luce del sole. Questo riflesso della "verità" solare, che potrebbe chiamarsi "bellezza", può essere guardato in faccia a differenza della fonte di luce diretta che invece abbaglia.

Negli Arcani minori, tra Coppe e Denari – simboli ricettivi – e Spade e Bastoni – simboli attivi – si osserva una chiara differenza. I primi sono pieni; i secondi sono quasi vuoti. E questo ci consente di ritornare sui diversi aspetti dell'idea di perfezione, sovente mal compresi e non diversificati.

È evidente che l'intelletto, simboleggiato dalla Spada, deve giungere al massimo del vuoto per realizzare la propria perfezione: la pratica della meditazione, tra l'altro, forma la mente perseguitando questo obiettivo. In mezzo all'**Otto di Spade** c'è soltanto un fiorellino azzurro, ricettivo, il cui centro è formato da un minuscolo cerchio rosso con al suo interno un puntino che rappresenta l'occhio, testimone impersonale. I quattro fiori esterni, che in altre carte delle Spade sono gialle e rosse (attive nell'intelligenza), acquistano qui un colore azzurro, simbolo della ricezione spirituale. L'Ottavo di Spade rappresenta l'ideale buddista della vacuità.

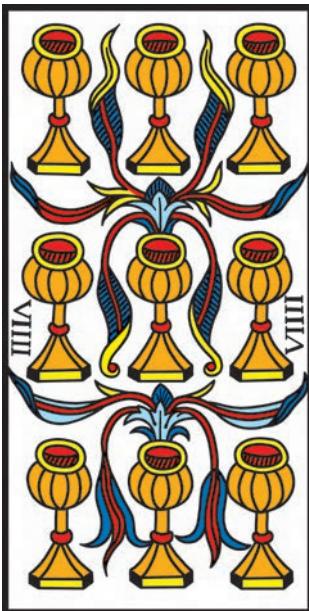
Questo “tutto vuoto” non può applicarsi all’ambito delle emozioni. Nell’**Otto di Coppe** ci troviamo davanti a un “tutto pieno”. Al centro, lo stesso circoletto con all’interno un puntino che rappresenta di nuovo l’occhio, testimone attivo. All’intorno, gli stessi petali azzurri indicano un centro ricettivo. Ma i quattro petali blu con cui si alternano adottano qui una forma dinamica che ricorda quella della svastica (cfr. anche p. 97).

Opposta alla quiete dell’intelletto, l’impersonalità del cuore potrebbe chiamarsi Dio in azione. Quattro delle otto coppe presenti nella carta sono collocate ai quattro angoli, a indicare una situazione in cui le emozioni sono stabili. Al centro due coppe unite, circondate da rami fioriti, mostrano l’esaltazione della coppia femminile-maschile, o ricettivo-attivo, senza escludere la coppia omosessuale. Alle due estremità di un asse verticale, altre due coppe manifestano l’una l’amore per la terra (quella in basso), e l’altra l’amore per il cosmo (quella in alto). Le coppe verticali sono accompagnate da due fiori o fiamme blu. Quella in basso presenta una goccia rossa attiva e quella in alto presenta una goccia analoga, ma con delle striature verticali che la rendono ricettiva. Il che conferma quanto visto nei punti centrali dell’Asso di Denari: attività verso la Terra, ricettività verso il Cielo. L’Otto di Coppe simboleggia l’ideale cristologico del cuore in fiamme, tutto carità e tutto amore.

L’**Otto di Denari**, a prima vista, pare trasmettere lo stesso messaggio dell’Otto di Coppe, ma in realtà c’è una grande differenza. Anche qui, ai quattro angoli, quattro denari formano un quadrato stabile: la vita materiale è assicurata. Ma qui, al centro, altri quattro denari formano un ulteriore quadrato, dinamico e spirituale. Anche in questo Arcano, al centro, c’è un fiore dal cuore circolare. Ma stavolta il centro è giallo e presenta una croce. Il che sta a indicare che al centro della materia esiste una coscienza dell’eternità (la linea verticale) e dell’infinito (la linea orizzontale). Nel quadrato centrale troviamo due coppie di denari: l’una si colloca nella parte bassa e l’altra nella parte alta, delimitata dalle foglie. Lo spirito occulto della materia, attivo per eccellenza, agisce contemporaneamente nella vita materiale e nella vita spirituale. Questa interazione fra i mondi genera la prosperità totale. L’Otto di Denari rappresenta la vera ricchezza, la salute, la felicità familiare, la risoluzione armoniosa delle proprie necessità. La materia impregnata di spirito, forse incorruttibile, che emana odore di santità.

**L’Otto di Bastoni** è una carta che ha eliminato i fiori laterali, presenti fino al Sette in questo Seme, mantenendo soltanto due fiorellini verticali, recisi. Non bisogna disprezzarli perché è lì che si concentra la forza creativa. Qui la sensualità viene sublimata: si passa dalla dispersione alla concentrazione, è il concetto freudiano della sublimazione della libido. Dal punto di vista della creatività, l’Otto di Bastoni rappresenta una situazione in cui si consacra tutta la propria energia, senza nessuna distrazione, alla creazione presente. L’Otto è l’ultima occasione che ci viene data per creare un’opera perfetta. Poi viene il cambiamento o la morte. Se i Bastoni sono la sessualità, l’Otto di Bastoni è l’energia sessuale utilizzata nell’opera spirituale, come hanno fatto Madre Teresa di Calcutta o un grande guaritore. All’ottavo mese di gravidanza, la madre fa sì che si completi la formazione del feto che si prepara a nascere nel mese successivo.





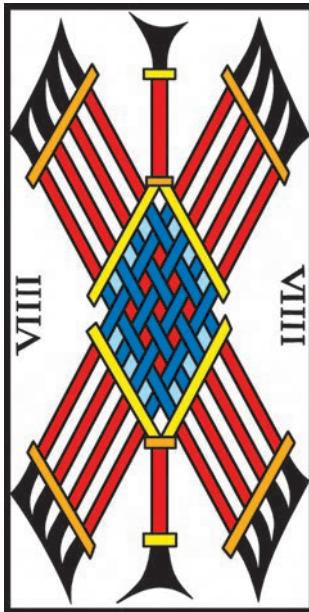
Coppe



Spade



Denari



Bastoni

## I NOVE

### Crisi e nuova costruzione.

Il 9 possiede una caratteristica che lo differenzia dai numeri dispari della prima serie decimale: è divisibile per tre. Da una parte è attivo (verso l'8), e dall'altra è ricettivo (verso il 10). Numero androgino, grado della crisi, il 9 annuncia un cambiamento che condurrà alla fine di un ciclo. Negli Arcani maggiori viene illustrato dalle figure de L'Eremita (VIII) e Il Sole (XVIII).

L'Eremita, sapiente alla fine del cammino, si ritira dal mondo sollevando la lanterna per mostrare la nuova via. Nel Sole vediamo la nuova coscienza (il sole) illuminare due personaggi spingendoli verso una nuova costruzione. Le due carte sono simili e opposte insieme. Simili perché segnano la fine di una vita e l'inizio di una nuova era, e opposte perché L'Eremita si realizza nella solitudine mentre i personaggi de Il Sole creano un rapporto di reciproco aiuto e di unione amorosa. Negli Arcani minori troviamo contrasti analoghi.

Va segnalato che nella cosiddetta “tradizione” esoterica L'Eremita non è stato concepito come un saggio che indica generosamente la via. Lo si è visto piuttosto come un maestro segreto e avaro del proprio sapere che nasconde la lampada sotto al mantello, riservando la conoscenza a un ristretto numero di discepoli. Ma è impensabile che il Nove agisca per rallentare il passaggio dell'umanità verso una Coscienza allargata.

Il Nove indica allo stesso tempo uno stato di crisi e una disponibilità alla scoperta. Si lascia alle spalle un mondo antico, in cui non c'è più nulla da fare o da scoprire, se ne allontana senza però dimenticarlo. Ma, nello stesso movimento, si dirige verso una forma di vita di cui ancora non sospetta l'esistenza. Accettando di portare il lutto del passato, si rende disponibile a un nuovo ciclo. Fra abbandoni e rinnovamenti, il Nove accetta con serenità di essere sospeso nello sconosciuto. Avanza con coraggio, passo dopo passo, nel vuoto.

Nel **Nove di Coppe**, quanto è già stato vissuto viene eliminato (le tre coppe in basso, fra le quali spenzolano foglie appassite), e vengono esaltate le altre sei coppe. Si elevano verso un amore più universale, nuovo, simboleggiato dalle foglie a punta che circondano la coppa centrale che sta in alto. Osservando questa carta si riceve il messaggio di sacrificare i sentimenti che ci tengono incatenati e ci hanno nutrito; dobbiamo liberarcene per spiccare il volo verso dimensioni emotionali più ampie. In questa carta, il 9 viene rappresentato come un 6 + 3.

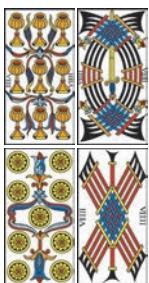
Nel **Nove di Denari**, invece, scopriamo un 8+1. Il concetto di eliminazione non è più presente; assistiamo, al contrario, a un parto, alla creazione di una nuova dimensione. Possiamo vedere nel denaro centrale la testa del bambino che sta nascendo, circondato dalle foglie che formano un ovale azzurro (ricettivo) orlato di rosso (ricezione della vita) nel quale si potrebbe riconoscere un sesso femminile. Questa nascita non è solitaria, emerge in mezzo alla perfezione degli altri otto denari. Osservando questa carta si riceve il messaggio dell'imminente arrivo di nuove condizioni materiali. Un bambino, un nuovo lavoro, un'eredità, un colpo di fortuna, un ritorno della salute... Ma per ottenerne questo nuovo elemento non bisogna distrarsi. Le precauzioni sono imprescindibili. Il più piccolo errore può distruggere la nascita.

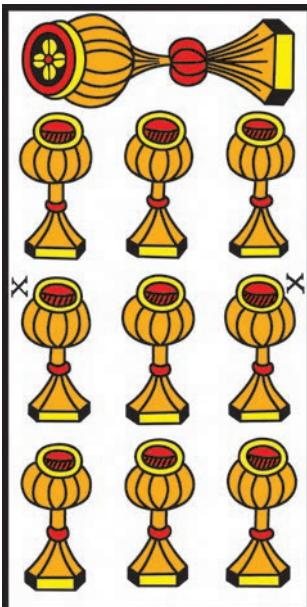
Nei due simboli attivi, le Spade (intelletto) e i Bastoni (istinto e creatività) troviamo due posizioni diverse.

Le Spade, che simboleggiano il Verbo, hanno compiuto un percorso di concentrazione per arrivare all'8 che, come ricordiamo, rappresentava il vuoto della meditazione. Nella tappa successiva, il **Nove di Spade** si accinge a uscire dalla clausura soggettiva per avanzare nel mondo e unirsi a lui. Si noti che, in mezzo alla lama, una linea spezzata orizzontale indica una spaccatura. La spada è divisa in due, come a indicare che l'intelletto non è soltanto un "io", ma un "io e te". Il messaggio del Nove di Spade, per il consultante, sarebbe: "Impara ad ascoltare gli altri. Le tue idee fanno parte del mondo, ma non costituiscono la totalità".

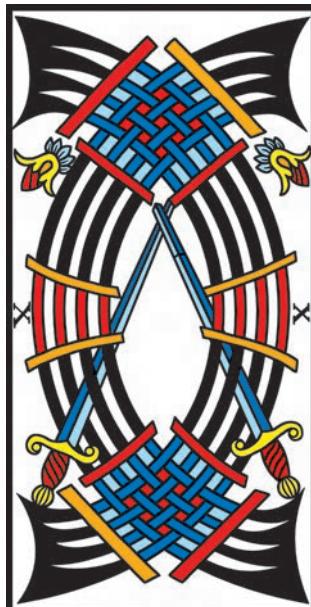
I Bastoni, al contrario, hanno seguito un cammino creativo in espansione. Qui si concentra e si elimina ogni ornamento: senza foglie e senza fiori, unisce l'asse all'orditura rossa e blu del centro. Il **Nove di Bastoni** sta sempre tra la vita e la morte. Il suo atteggiamento potreb-

be riassumersi in questo motto: "Vincere o morire". Ricorda un guerriero che compie gesta impeccabili, senza accettare compromessi; si è liberato del desiderio verso il mondo e accumula dentro di sé l'energia per costruire una nuova opera. Se vogliamo ascoltare questa carta, ci dirà: "Non fare concessioni a nessuno, sii te stesso. Agisci come si deve. Sii responsabile".





Coppe



Spade



Denari



Bastoni

# I DIECI

## Fine di un ciclo e annuncio del successivo.

La Ruota di Fortuna e Il Giudizio sono due carte che racchiudono le rispettive serie decimali. Nella Ruota di Fortuna si nota una sospensione: i tre animali sono immobili, aspettano che la provvidenza azioni la manovella che li metterà di nuovo in movimento. Tutti si aggrappano alla ruota e la sorreggono, perché in basso il terreno è traditore: tutto potrebbe affondare. Scendere, salire, riprendere l'equilibrio. Resistere fino all'arrivo di un salvatore, che potrebbe essere semplicemente una nuova informazione. La Ruota di Fortuna segna un richiamo verso le profondità della terra azzurra con le striature ondulate che potrebbe essere un oceano. Nel Giudizio la situazione è diversa: un ciclo si è concluso, il nuovo essere emerge dalle profondità della terra proiettandosi verso la dimensione celeste. In questa fine, il nuovo inizio è già presente.

L'Arcano X è quindi una carta di cessazione di attività, mentre l'Arcano XXI è una carta di mutamento. Nella prima si attende un aiuto, mentre nella seconda si attende la realizzazione. Queste due caratteristiche le ritroviamo negli Arcani minori.

Nel **Dieci di Coppe** si vedono nove coppe aperte ma piene, e una decima coppa che, avendo ricevuto tutto, è sigillata. Le nove coppe aperte presentano cinque suddivisioni o spicchi, che corrispondono ai cinque sensi, mentre la decima ne ha sette che corrispondono ai sette centri nervosi o chakra. Le pretese emozionali con le loro ombre, con il rancore, finiscono qui. Il cuore pieno si converte in potenza d'azione. Ci avviciniamo all'ideale di santità: "Niente per me che non sia per gli altri". In termini cristiani, si potrebbe dire che il calice è pieno del sangue divino: si è realizzata la comunione. Troviamo qui un parallelismo con La Ruota di Fortuna perché, in questa condizione di dono potenziale, il cuore aspetta di essere usato in un'altra opera.

Anche nel **Dieci di Denari** scopriamo una totalità che si richiude su se stessa in attesa dell'altro: ai quattro angoli della carta, quattro denari formano il quadrato materiale che stabilizza il mondo. Possiamo paragonarli ai quattro animali de Il Mondo. Allora, se ammettiamo che i sei denari restanti compongano una figura che ricorda un ovale, vi possiamo riconoscere un'eco della ghirlanda azzurra che circonda il personaggio centrale dell'Arcano XXI. Il fiore azzurro e rosso al centro potrebbe dunque essere paragonato alla donna nuda che tiene in una mano una bacchetta attiva e nell'altra una boccetta ricettiva. Nel centro arancione di questo fiore scopriamo un segno a forma di virgola che potremmo identificare con il Verbo creatore, primo embrione di ogni realtà. L'asse della croce floreale si prolunga in due denari arancione uniti da un asse bianco. È la prima volta che vediamo i denari attraversati da qualcosa che forma un asse.

In questo modo potrebbero esserne immobilizzati; l'asse bianco ricorda i raggi bianchi della Ruota di Fortuna. Forse qui si rievoca la fine della prosperità: si giunge al limite di ciò che si poteva ricevere nella vita materiale. Contando i petali del secondo cerchio all'interno di ciascun denaro si ottiene  $11 + 11 = 22$ , il numero che simboleggia la totalità nei Tarocchi.

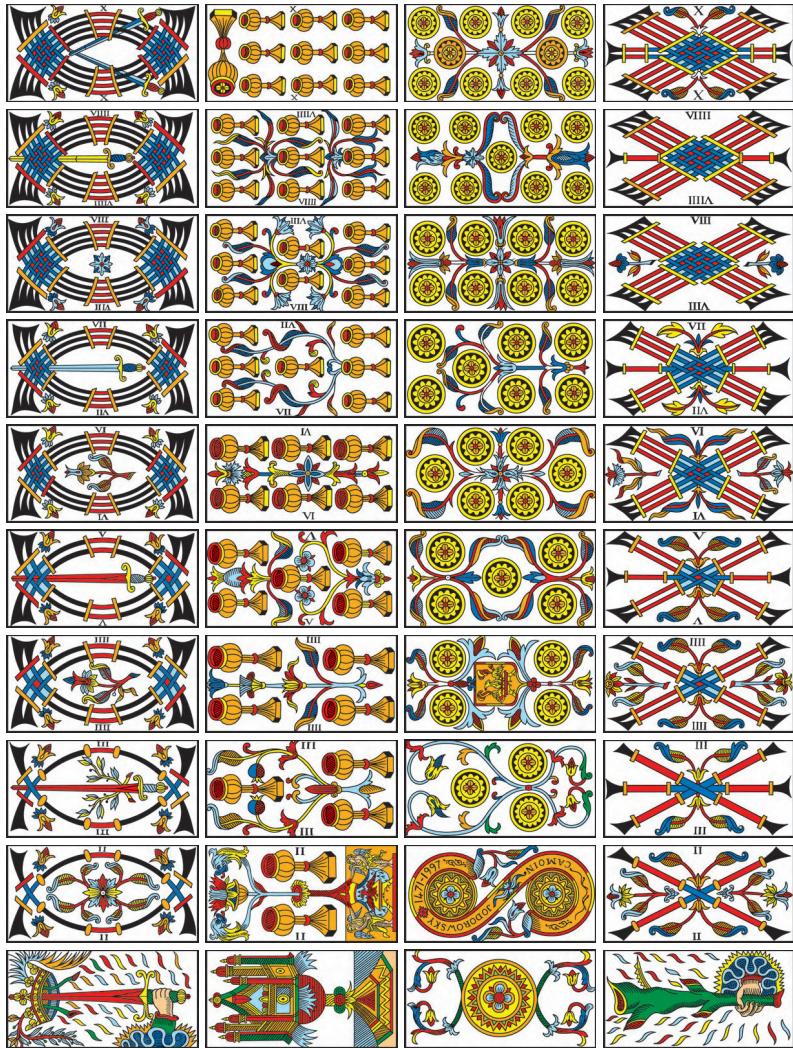
Si attende un miracolo. È il momento, nei Vangeli, in cui Cristo (il miracolo) impone le mani su Pietro (il Dieci di Denari) e gli dice: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa". Una volta ottenuta la prosperità, si deve realizzare un'opera spirituale partendo dalle ricchezze che sono in nostro possesso (i ventidue Arcani). Se le ricchezze non vengono impiegate per esaltare la vita, portano alla distruzione del consultante.

Nel **Dieci di Spade** si assiste al miracolo tanto atteso: finora tutte le spade erano racchiuse nell'ovale. Il lavoro della realizzazione mentale veniva portato a termine in una sorta di autismo positivo che chiameremo solitudine, meditazione, notte oscura dell'anima oppure, riferendoci all'Arcano XX, tomba. Qui, con le due spade che entrano nell'ovale dall'esterno, si ode finalmente la voce dell'Altro. Proviene da sinistra e da destra, quindi dal femminile e dal maschile insieme. Le due polarità si uniscono all'interno: il mentale ha raggiunto l'unità. Le Spade finora presentavano quattro fiori all'esterno dell'ovale. Qui rimangono soltanto i due superiori o, se si preferisce, i due inferiori si sono trasformati nella matrice delle spade. Dalla terra (la zona in basso) nasce

l'attività. I fiori in alto indicano che si continua a essere ricettivi verso il cielo.

Se il Dieci di Spade rappresenta piuttosto la parte superiore della carta Il Giudizio (l'angelo), il **Dieci di Bastoni** rappresenta la parte inferiore di questo Arcano: i tre personaggi. In effetti, l'asse centrale è diviso in due, di colore rosso e blu (ricezione e azione). Ma lo sguardo esperto scoprirà, tra i due, un terzo bastone bianco che rappresenta il bambino che esce dalla tomba in uno stato di totale purezza. Il bastone sulla nostra destra sarà quindi il padre; quello a sinistra, la madre; e il terzo, il figlio. Osservando la carta nel suo insieme, vi possiamo vedere un'entità angelica sottolineata dalla luce dei sette bastoni bianchi nascosti in mezzo ai bastoni rossi. I fiori bianchi si ramificano verso l'alto e verso il basso, come se fossero ali. E questo ci rivela che i tre personaggi del Giudizio sono in comunione con un angelo che è il loro riflesso nello specchio del cielo.





Spade,  
Coppe,  
Denari,  
Bastoni.

# I GRADI, SEME PER SEME

I Semi sono qui ripresentati seguendo l'ordine Spade, Coppe, Denari e Bastoni, e nel senso di rotazione in cui il 10 di un Seme si trasforma nell'Asso del Seme successivo. Si veda la prima parte (cfr. pp. 85 sgg.).

## Spade

**Asso di Spade.** È una grande potenzialità intellettuale, una grande capacità di attività mentale. Assomiglia al Dieci di Bastoni che gli va incontro: alla fine di un ciclo creativo e istintivo, l'intelletto entra in azione. L'Asso di Spade può significare una vittoria ottenuta con l'astuzia, l'intelligenza, la determinazione, il discernimento. Indica anche la capacità di prendere posizione, di decidere. Quando diventa negativo, rievoca l'aggressività verbale, le parole che feriscono, il rifiuto della materia, il sopravvalutare tutto ciò che è mentale.

**Due di Spade.** La crescita accumulata nel fiore centrale rievoca la fantasia, il sogno, la preparazione di un progetto. Molte possibilità mentali, delle quali nessuna è stata ancora utilizzata: l'intelletto è sempre passivo, in attesa di un'azione. La persona tende a passare da un argomento all'altro. Le connotazioni negative rievocano una mente pigra, il pessimismo intellettuale, un dualismo che paralizza i pensieri, la mancanza di concentrazione. Gli si possono associare anche la scempiaggine, l'identificazione con certi luoghi comuni, il bisogno di uno studio complementare o anche la finzione.

**Tre di Spade.** Questo Arcano rimanda all'esplosione fanatica delle prime idee, delle prime opinioni. È segno dell'entusiasmo intellettuale che può coniugarsi con la passione per gli studi, per la lettura. L'intellet-

to ancora immaturo agisce per pura spontaneità, non fa differenza tra credere e sapere. Si può leggere nel Tre di Spade anche un desiderio di evoluzione intellettuale; ad esempio, per uno studente superare un esame. Le connotazioni negative rimandano a tutti gli aspetti del fanatismo, dell'ostinazione, del non voler approfondire, della dispersione. Il Tre può anche segnalare una scarsa perseveranza.

**Quattro di Spade.** Qui si stabilizzano le idee. Questa carta rievoca il razionalismo, tutti gli aspetti di un pensiero strutturato e una certa maturità intellettuale. È anche lo spirito pratico in grado di agire utilmente nella realtà. L'intelletto è organizzato, stabile, sa funzionare per generalizzazioni. Ha una tendenza conservatrice nelle proprie opinioni. Gli può mancare una scintilla, un po' di sale. Gli aspetti negativi di questa carta rimandano a tutto quanto si riferisce al razionalismo ottuso, alle idee fisse, alla mente prigioniera dei concetti, ma anche alle teorie non vissute dal protagonista anche se ha una bella parlantina, e al rifiuto dell'intuizione. Nel peggiore dei casi, l'intelletto diventa tirannico.

**Cinque di Spade.** Ecco apparire un altro punto di vista, un nuovo ideale. In senso stretto, è rappresentato dal “punto di vista” che emerge dai due ovali intrecciati sulla lama rossa della spada. Si riprende uno studio, ci si perfeziona o ci si specializza. Senza abbandonare le proprie convinzioni, l'intelletto si dirige verso nuovi modi di vedere il mondo o verso l'esplorazione del mondo interiore. Queste nuove informazioni possono penetrare dunque nel quotidiano per modificarlo. Gli aspetti negativi di questa carta rimandano a una discordanza tra materiale e spirituale, al dogmatismo religioso quando si oppone all'evoluzione interiore, alle opinioni politiche ciniche o ipocrite, alla frode.

**Sei di Spade.** Questo primo passo nell'allegria pura viene vissuto anche a livello dell'intelletto: il piacere di pensare, la bellezza delle idee, lo spirito ludico sono qui indizi di sviluppo e di raffinatezza mentale. Amiamo quello che pensiamo e diciamo. La mente entra nel positivo, conosce la finezza. Si riscopre nella solitudine, accettando la propria individualità. La poesia ha origine nel Sei di Spade; e questo permette anche di conoscere una persona con cui si può stabilire un dialogo arricchente. Visto dall'esterno, sarà qualcuno riflessivo, dai pensieri ori-

ginali. Le connotazioni negative della carta rimandano al narcisismo intellettuale, all'estetismo esagerato, a un senso del bello che non viene messo in pratica, così come alla mancanza di fiducia in se stessi.

**Sette di Spade.** Giungendo qui a una maggiore attività e avvicinandosi alla perfezione, l'intelletto diventa estremamente ricettivo, come dimostra la lama azzurra della spada. È una meditazione attiva, orientata verso i bisogni del mondo. L'ambito mentale, pacificato, può mettere la propria potenza e spiritualità al servizio dell'altro. Si acquisisce la capacità di astrarsi da se stessi, di annullarsi per dare il meglio. Potrebbe essere un saggio che mette la propria scienza al servizio dell'umanità, o un leader illuminato, un santo al potere. Quando questa carta è negativa rievoca la conoscenza usata con un obiettivo cinico, la maledicenza, la calunnia, le idee aggressive che distruggono il mondo, le teorie nefiche.

**Otto di Spade.** L'intelletto raggiunge la perfezione, la vacuità. Questa carta indica che la mente ha smesso di identificarsi con i concetti. È una concentrazione potente, uno stato di trance o meditazione profonda in cui il dualismo dei contrari si dissolve nella celebrazione della presenza. La soluzione dei problemi diventa evidente, al di là del ragionamento: in questo non-pensiero tutte le rivelazioni sono possibili. Se si vuole leggere questa carta negativamente, vi si potrà vedere il blocco intellettuale, tutte le malattie che colpiscono la cognizione, dal coma all'amnesia o all'afasia, la paura del vuoto, lo stupore.

**Nove di Spade.** La spada gialla rievoca l'illuminazione, la comparsa di una nuova comprensione, la mutazione che consente di spezzare le abitudini mentali, o il distacco intellettuale. Dopo una lunga ricerca ecco la luce. È la fine del dualismo tra attore e spettatore. Questa unità rimette in discussione le concezioni passate. È anche il principio dell'ascolto, l'apertura a un pensiero privo di critiche e di paragoni. Le connotazioni negative rimandano a una situazione di crisi, di incertezza mentale, alla paura di perdere l'individualità, anche alla depressione. Inoltre in questa carta si può leggere, basandosi sulla lama fessurata della spada, una lesione cerebrale o la senilità.

**Dieci di Spade.** La mutazione è giunta a termine, non vi è più soltanto una ma vi sono due spade. Fuoriescono dall'ovale, il pensiero non

è più prigioniero di se stesso. È la comparsa dell'affettività nella vita mentale, l'accettazione di un punto di vista diverso dal proprio. Le due spade rievocano il pensiero androgino, maschile e femminile insieme. È la maggiore maturità mentale, quella che entra in armonia con il cuore. Ora si è acquisita una visione totale della realtà, un pensiero interamente amante. Le connotazioni negative potrebbero essere il rifiuto dell'altro, un blocco emozionale che origina un conflitto intellettuale, la paura di essere feriti, il litigio, l'ingratitudine.

## Coppe

**Asso di Coppe.** Simbolo dell'amore in potenza, cattedrale ancora chiusa ma piena, potrà simboleggiare tutti i sentimenti, tutte le possibilità del cuore, dall'impulso amoroso al misticismo; una grande predisposizione ad amare e a essere amato; una capacità di amore non ancora sfruttata ma immensa. Con l'Asso di Coppe l'Amore appare come un calice, una domanda all'orizzonte che condizionerà la ricerca del consultante. È anche la base della comunicazione, della religione nel senso di unirsi all'altro, alla trascendenza, a se stessi, al divino... I suoi aspetti negativi saranno la sofferenza, la gelosia, il rancore, la mancanza di affetto, una richiesta mai esaudita, l'affettività soffocante.

**Due di Coppe.** Assistiamo qui a un accumulo di sogni amorosi. La sete di amare nasce in un essere che non ha nessuna esperienza dell'amore, o dopo un lungo periodo di solitudine. Nel Due di Coppe si sta rinchiusi, l'altro non è ancora apparso dunque lo si immagina per forza simile a quello che si conosce. Per questo compagno idilliaco che non ha ancora preso forma in un cuore vergine, l'unico punto di riferimento è la famiglia. In questa tappa nasce il mito dell'anima gemella. È l'amore edipico che sta alla base delle proiezioni future. In questa preparazione all'amore vi sono riserve e anche un grande sentimentalismo. Gli aspetti negativi rimandano all'immaturità emozionale, all'inabilità di avere rapporti, a un'affettività prigioniera dei legami familiari, alla paura dell'impegno, alla passività e alla disunione in una coppia, a un cuore popolato da fantasie amorose infantili.

**Tre di Coppe.** In questa carta si esprime lo sbocciare del primo amore con la freschezza, l'inesperienza e l'idealizzazione che lo caratter-

rizzano. È un'unione fremente, un amore di gioventù – magari non consumato –, la comparsa dell'altro in una grande esplosione romantica che, se si è delusi, può ferire in modo terribile. È anche l'adorazione, ad esempio, di una madre per il proprio figlio. I due fiori che sorreggono la coppa superiore disegnano un cuore con i gambi paiono addormentati, e suggeriscono l'estasi di tale sentimento. È anche la riscoperta scottante dell'amore, a qualunque età. Gli aspetti negativi rimandano alla mancanza di entusiasmo amoroso, o all'eccessiva e distruttiva idealizzazione dell'amore, al delirio erotomane, all'incaponirsi su di un amore impossibile.

**Quattro di Coppe.** Qui l'amore si è stabilizzato, è sicuro e solido. Sul Quattro di Coppe si possono gettare le basi per una famiglia: rievoca la fiducia in se stessi e nell'altro, l'amore visto come pilastro della realtà. Ma può anche trasformarsi nella ricerca di qualcuno che dia sicurezza, “un padre per i miei figli”, “una buona madre”, “uno ricco”, il che rischia di condurre a rapporti tra dominatori e dominati. Il rischio è di riporre le speranze di realizzazione nell'altro. Gli aspetti negativi rimandano all'insicurezza, alla mancanza di libertà, all'oppressione, così come alla limitazione dei sentimenti, a un amore troppo materialista.

**Cinque di Coppe.** Qui, la coppa centrale ornata di fiori lussureggianti segnala l'emergere di nuovi sentimenti che possono spingersi al fanatismo: è la scoperta della fede, un'euforia che ci porta verso un essere superiore o ritenuto tale. È anche la prima apertura del cuore verso una soluzione che sia buona per l'umanità. Gli aspetti negativi possono essere la fiducia cieca in una guida, uno squilibrio affettivo, ma anche la mancanza di fede, la delusione, l'amarezza.

**Sei di Coppe.** Due colonne di tre coppe si ergono l'una di fronte all'altra rispetto a un asse: è la realizzazione dell'amore verso se stessi nel senso più nobile del termine, nella pienezza, nell'accettazione e nel contatto interno con l'amore divino. Può anche essere l'incontro con l'altro, la comparsa nella realtà dell'anima gemella sognata nel Due di Coppe, un essere che ci corrisponde pienamente e con il quale, nella gioia del rapporto speculare, si scoprono sentimenti quali la stima, la fedeltà, il piacere e la sensualità. È un amore generale che comprende l'intelletto, il cuore e l'istinto. Gli aspetti negativi di questa carta riman-

dano a una coppia troppo egoista, isolata dal mondo. Rievoca tutti gli aspetti dell'amore narcisista in genere, il ripiegarsi su se stessi, il disprezzo per gli altri, l'eccessiva indulgenza verso se stessi.

**Sette di Coppe.** Qui l'amore entra totalmente in azione nel mondo. Si tinge di umanesimo, di generosità. È la scoperta del potere della bontà, della forza dell'amore consapevole che consiste nel rallegrarsi per l'esistenza dell'altro. Si può dare senza contare, mettere in pratica una catena di solidarietà, intraprendere un'azione umanitaria. Unito all'amore universale, senza trascurare per questo la vita quotidiana, fa suo il motto: "Niente per me che non sia per gli altri". Gli aspetti negativi di questa carta possono rimandare all'impossibilità di essere felici per via delle disgrazie nel mondo, all'aggressività, alla tendenza compulsiva ad aiutare chi non ci ha chiesto nulla. Può anche essere una persona che vede soltanto il proprio interesse, oppure un misantropo amareggiato.

**Otto di Coppe.** Le Coppe raggiungono in questo grado la perfezione che si manifesta con la pienezza. Il cuore è interamente pieno, a ogni livello. Si amano nel passato, nel presente e nel futuro il pianeta, i propri familiari, se stessi, l'universo, perfino l'impensabile. La questione se si è amati o meno non si pone: tutto è amore. È l'armonia, la pace del cuore, l'equilibrio, e anche ciò che abitualmente chiamiamo grazia: un'unione profonda con l'amore divino. Gli aspetti negativi di questa carta rimandano alla non-accettazione della perfezione dell'amore. Vi vedremo allora la carenza, la perenne insoddisfazione, un amore sovrabondante che finge di dare ciò che in realtà sta soltanto chiedendo.

**Nove di Coppe.** Per la prima volta nella serie le foglie cadono, come appassite. È la fine della fioritura, l'autunno del cuore: bisogna staccarsi da qualcosa per far apparire una nuova dimensione dell'amore. È una tappa di saggezza in cui si accetta la fine di un ciclo emozionale e il distacco da quanto si è vissuto. Questo sacrificio presuppone un amore profondo per l'umanità presente in ciascun essere, un distacco, un'abnegazione prodotta dall'amore consapevole. Gli aspetti negativi di questa carta rimandano a tutti gli stati di crisi emozionale, la nostalgia, la solitudine non accettata, la paura per ogni sorta di carenze, la disperazione.

**Dieci di Coppe.** Giunta alla fine dello sviluppo, la via del cuore ci presenta l'amore universale sotto forma di nove coppe aperte con in cima un'altra più grande e sigillata: l'ultima non si trova più all'interno del dinamismo di dare e ricevere, attende di essere utilizzata, così come un santo potrebbe ritenersi uno strumento di Dio in attesa di venire usato da Lui. Nel mito cristiano, l'amore divino si fa carne per diffondere l'amore nel mondo e servire, a qualsiasi prezzo. Questa carta indica un cuore colmo, un'azione concreta da intraprendere (diventando Asso di Denari), e segnala che la realizzazione emozionale si è già verificata. Se questa carta è negativa può significare un blocco, la non accettazione di se stessi, la venalità, il rifiuto di evolvere.

## Denari

**Asso di Denari.** Questa carta simboleggia l'energia materiale in tutte le sue potenzialità, il corpo, le risorse, il luogo che si occupa nel mondo, il territorio. L'Asso di Denari ci orienta nel nostro rapporto con l'incarnazione, la vita familiare, la casa, il denaro, la salute. Mette di nuovo l'accento sugli aspetti concreti dell'esistenza. Le accezioni negative possono rimandare a un problema finanziario, a un rifiuto della materia, o al contrario a un eccesso di preoccupazioni materiali, una malattia, l'abbandono del corpo, la denutrizione, la miseria.

**Due di Denari.** Questa carta rievoca il desiderio di chiudere un contratto ancora in sospeso. Può essere un progetto finanziario in gestazione, una casa in costruzione, la voglia di sposarsi o di associarsi per concludere un affare. È anche un embrione che si sta formando, un riposo fisico, il recupero delle forze. In senso negativo, il Due di Denari potrà significare un problema finanziario (difficoltà ad arrivare a fine mese), scarsità di mezzi, pigrizia o paralisi, il rifiuto di nutrirsi, un atteggiamento chimerico e inefficace nei confronti del mondo materiale, una tendenza suicida.

**Tre di Denari.** Questa carta può simboleggiare un investimento materiale che dà i primi benefici... o le prime perdite. È anche la fecondazione, in cui una cellula maschio e una cellula femmina creano un nuovo essere. È una ditta commerciale che mette sul mercato i primi prodotti senza sapere se incontreranno il favore del pubblico. È un

rischio economico, una scommessa ingente in qualche gioco d'azzardo. Potrebbe essere l'assunzione di una sostanza i cui effetti sono ancora ignoti, un intervento di chirurgia estetica dal risultato incerto, o la decisione di andare a vivere in un paese straniero. Gli aspetti negativi rievocano un investimento affrettato e di malaugurio, i problemi legati alla fecondità (aborto, gravidanza extrauterina), un'iperattività fisica che sfnisce, la fusione di due imprese che conduce a un monopolio, una manipolazione genetica che origina un mostro...

**Quattro di Denari.** Qui, l'araba fenice che due angeli preparavano per il sacrificio nel Due di Coppe sta ardendo. Proprio al centro della più grande stabilità materiale troviamo il costante rinnovamento dell'uccello mitico che si consuma e rinasce dalle ceneri. Questa carta rievoca il focolare, la salute, un territorio, qualcosa il cui buon funzionamento dipende dal fatto che non ci si blocchi, non ci si limiti a quanto è già stato acquisito. Il Quattro di Denari simboleggia la vita del corpo che, per vivere, richiede la morte costante di alcune cellule e il consumo di energia sotto forma di alimenti. Gli aspetti negativi della carta rimandano a tutte le condizioni di ristagno materiale: il carcere, i problemi fisici collegati all'immobilità, agli eccessi, al sovrappeso, un lavoro in cui non ci si sente realizzati, la disoccupazione, una situazione economica arenata, una famiglia chiusa in se stessa.

**Cinque di Denari.** Al centro della stabilità (i quattro denari sono collocati ai quattro angoli della carta) si apre un nuovo interesse collegato a una dimensione spirituale, planetaria o cosmica. È un industriale che investe in un'energia "pulita", sana per il pianeta; grandi magazzini che inaugurano una linea di prodotti biologici, o la costruzione di un tempio, di un centro spirituale. Nel rapporto con il corpo è l'inizio di una pratica che va oltre la semplice cultura del proprio aspetto fisico, è un cambiamento di dieta o un interesse verso metodi terapeutici alternativi. La dimensione negativa del Cinque di Denari può essere un capovolgimento della fortuna, un cattivo medico, uno scivolone nell'alcol o nella droga, un consigliere finanziario venale, un truffatore, un industriale senza scrupoli, un crollo in Borsa, una depressione nervosa.

**Sei di Denari.** Qui, il rapporto con la materia si dispiega in una verticalità estatica. Le radici affondano nella terra e nel cielo, accettando pienamente la propria incarnazione, come un albero che a sua volta

affonda le radici nel suolo e i rami verso l'alto. È una carta che rievoca la generosità con se stessi, il piacere fisico, il godimento del denaro e di un'economia gestita bene, il senso del bello nella vita quotidiana, la gastronomia, la sensualità. Il Sei di Denari celebra la bellezza del mondo e si sente unito a esso. Si può investire in ciò che piace: è il denaro del mecenatismo artistico, l'acquisto di un'opera d'arte. Gli aspetti negativi rimandano al narcisismo corporeo, all'ossessione per le apparenze, alla venalità. Si ha la tendenza a trascurare l'essere per l'apparire e il possedere. Il denaro viene colpevolizzato oppure, al contrario, sopravvalutato, il che rischia di condurre all'avarizia. Questa è anche la carta dei complessi fisici e dell'illusione secondo cui i soldi danno la felicità.

**Sette di Denari.** In questa carta scopriamo un triangolo centrale con la punta rivolta verso l'alto, incorniciato da quattro denari collocati ai quattro angoli. La spiritualizzazione della materia e la materializzazione dello spirito si sono realizzati. Le idee entrano in azione nel mondo e producono denaro. Il denaro serve per finanziare la ricerca, l'informazione, per far progredire l'umanità. Questa carta rievoca la generosità, il successo sportivo, la profonda conoscenza del corpo, un'immensa forza materiale basata sulla coscienza. Può essere un umanista, un mecenate, un genio degli affari, il successo mondiale di un'impresa. Gli aspetti negativi rimandano a una frattura tra corpo e spirito, al disprezzo per lo spirito a vantaggio della vita materiale, alla schiavitù, alla voracità economica, alle multinazionali nocive per l'ambiente, ai cartelli della droga, ai monopoli dei laboratori farmaceutici...

**Otto di Denari.** La perfezione dei Denari si manifesta con un'abbondanza, una pienezza prospera; questa carta rievoca l'armonia e la ricchezza: tutti i bisogni vengono saziati. Il corpo gode di piena salute, di pieno equilibrio. È la comprensione in famiglia, una casa in cui ciascuno trova il proprio posto, il proprio spazio. È il paradiso sulla Terra, il pianeta visto come un giardino fiorito. È anche il fluire armonioso delle energie. Gli aspetti negativi rimandano a una mancanza di equilibrio fisico o materiale, a un'idea paralizzante del denaro, o alla miseria intesa come fatalità.

**Nove di Denari.** Una tappa materiale si conclude per cedere il passo a una nuova vita. Per una donna incinta può essere il momento del parto. È anche un distacco materiale, qualcuno che abbandona tutto

per una nuova vita, o una mutazione finanziaria profonda che sfocia in un nuovo progetto. Il Nove di Denari può essere fallito, avere ereditato o vinto al gioco d'azzardo: in ogni caso, la situazione lo porta a una nuova costruzione. Gli aspetti negativi di questa carta rimandano a una crisi economica mal vissuta, un furto, un'espulsione, un trasloco forzato, una vecchiaia male accettata, un problema di eredità, l'esilio.

**Dieci di Denari.** Il ciclo materiale si conclude, come dimostrano il cambiamento di colore nei due denari arancione, e soprattutto l'asse bianco che li unisce sul piano verticale. La via della prosperità si è chiusa. Nell'ambito materiale è l'entrata in azione della creatività. Il denaro, la materia passano a un'altra dimensione di coscienza e di energia pura. Questa carta rimanda a tutte le questioni che vanno al di là del corpo, alla reincarnazione, al miracolo, all'eternità. Il Dieci di Denari annuncia l'Asso di Bastoni: la prossima tappa sarà la via dell'energia sessuale e creativa. Gli aspetti negativi rimandano a un rifiuto del corpo per colpa della sua identità sessuale, all'impossibilità di staccarsi da una vita passata, alla sensazione di avere fallito, alla situazione di chi si ritrova in possesso di una grande fortuna senza avere mai conosciuto la felicità.

## Bastoni

**Asso di Bastoni.** Una grande energia vitale in potenza. Si hanno i mezzi per creare, per riprodursi, e sufficiente coraggio per superare le difficoltà e portare a buon fine un progetto. L'Asso di Bastoni ha forza. Se c'è da combattere, sarà capace di farlo. È anche l'ambito della potenza sessuale e del desiderio. Può essere la comparsa della creatività su di un terreno inatteso. Se l'Asso di Bastoni è negativo, può segnalare problemi sessuali, un blocco creativo, una perdita di energia vitale, la mancanza di acutezza, la goffaggine. Rimanda anche alla brutalità, alla violenza fisica, all'abuso di potere, eventualmente a un abuso sessuale.

**Due di Bastoni.** È ancora uno stato di verginità ma i desideri si accumulano per preparare la prima esperienza. L'energia sessuale è passiva e contenuta, ma può essere molto intensa in questa repressione. La carta può anche rimandare a un potenziale creativo in gestazione, a un momento di latenza della libido. Le interpretazioni negative rimandano a un blocco sessuale, alla timidezza, a una creatività sempre

in incubazione, a tutti i tabù che lastricano le forze istintive impedendo loro di schiudersi. Questa carta può dare origine a dubbi sulla capacità sessuale o la creatività: l'intelletto interferisce bloccando l'energia.

**Tre di Bastoni.** La prima esplosione dell'energia vitale. È, ad esempio, il momento della pubertà, delle prime esperienze sessuali. L'energia esplode con focosità primaverile. È anche un impulso creativo pieno di spontaneità e di vigore, ma senza obiettivi prestabiliti. Qualunque sia l'attività dell'impresa, la spinta di partenza è forte, c'è entusiasmo, una gioiosa volontà di creare. In senso negativo la carta rimanda alla disperzione, alla tendenza a non concludere quello che si è incominciato. Sessualmente può essere eiaculazione precoce, voracità, un atteggiamento isterico, esagerato, per sedurre. Il Tre di Bastoni può condurre all'abuso di potere chi si crede al centro del mondo. Nella creatività può condurre all'esibizione gratuita.

**Quattro di Bastoni.** In questa carta il desiderio è divenuto realtà. L'opera dell'artista penetra nel mondo e ottiene successo. La sessualità viene garantita da una coppia stabile o da abitudini sessuali che funzionano. Questo Arcano simboleggia una persona che vive della propria creatività e ne accetta il potere. Il rischio, in ogni ambito, è di cadere nella routine. Il Quattro di Bastoni diventerà allora una carta di noia, di insoddisfazione e monotonia, in cui la vita sessuale si riduce a una ginnastica e la creatività dell'artista a una produzione commerciale. Questa carta può anche rimandare a un atteggiamento dominatore, o a una persona debole che non accetta la propria autorità e teme di non essere all'altezza.

**Cinque di Bastoni.** Il Cinque di Bastoni apporta una tentazione, un desiderio nuovo, un'energia che va oltre quello che si è conosciuto finora. Può essere l'iniziazione a pratiche sessuali sconosciute o, nell'ambito creativo, un'evoluzione verso profondità insospettabili, in una dimensione più vasta... È anche la forza della santa o del maestro che non teme di usare l'energia dei Bastoni per guarire e benedire. Nelle accezioni negative, il Cinque di Bastoni rimanda a pratiche sessuali perverse, a un conflitto tra sessualità e spiritualità, a una creatività che ha bisogno di alcol o droghe per esprimersi, a un desiderio di evolvere non accettato.

**Sei di Bastoni.** Qui i Bastoni raggiungono l'espressività fondamentale: il piacere. Abbiamo ceduto alla tentazione o siamo entrati in estasi, nella voluttà suprema, nel piacere di creare. La sessualità e la creatività vengono vissute bene, siamo felici di essere quello che siamo, di fare quello che facciamo. Per un artista è il momento in cui trova se stesso, la propria espressività. Lavorare è una gioia. Per chi pratica le arti marziali o per la gente che lavora con l'energia è la manifestazione del Qi, la dimensione divina dell'energia vitale. Gli aspetti negativi di questa carta, come per tutti i sei, rimandano all'eccesso di narcisismo: l'artista si compiace nel riprodurre sempre la stessa opera, oppure cade nell'egocentrismo, nella superficialità, nel narcisismo creativo o sessuale. Si può anche non provare allegria, sentirsi bloccati dal rifiuto del piacere.

**Sette di Bastoni.** Questa carta riflette un momento di grande apertura, di azione irrefrenabile. In termini di realizzazione artistica è il successo, la riuscita, la creatività realizzata al servizio di se stessi e degli altri. L'io diventa un canale di energia sessuale creativa e, pienamente consapevole della propria dimensione impersonale, la distribuisce nel mondo intero. Può essere una relazione appassionata, il dono, il trionfo, l'inseminazione del mondo. Se è negativa, la potenza del Sette di Bastoni è terribile. Questa carta rievoca allora la dittatura, il fascismo, la schiavitù sessuale, la prostituzione, la tortura, il sadismo, il potere distruttivo in tutte le sue forme che avvilisce l'altro invece di mettere la propria forza al servizio del mondo.

**Otto di Bastoni.** La perfezione in questo centro si manifesta tramite una concentrazione estrema, una riduzione all'essenziale rappresentata da due fiori recisi. La creatività si concentra al massimo: è la perfezione di chi sa disegnare un cerchio con un solo tratto di penna. Nella sessualità si arriva alla sublimazione, all'energia creativa pura, all'orgasmo. La potenza si trasforma in non-violenza, è l'ideale delle arti marziali: il combattimento senza combattimento. In questo stato di estremo raccoglimento lo sforzo non esiste, siamo infaticabili. Se questa carta dovesse avere un aspetto negativo sarebbe la paralisi, la sospensione di qualsiasi movimento, il perfezionismo estremo che sfiora l'asfissia.

**Nove di Bastoni.** A questo livello i Bastoni si trovano davanti a una scelta tra la vita e la morte. In questa carta assolutamente nuda, dove non cresce neanche una foglia, l'elemento giunge a un implacabile

dominio su se stesso. È l'esperienza della fine reale o simbolica dell'ego. Per l'artista significa accettare che la propria opera venga utilizzata da qualcun altro. Per il combattente, è accettare il rischio di morire. Nell'ambito sessuale è la rinuncia, la scelta fondamentale. Gli aspetti negativi rimandano alla paura di morire, al rifiutarsi di passare a un'altra fase della vita, al fallimento artistico, all'impotenza o alla sterilità.

**Dieci di Bastoni.** Avendo compiuto il ciclo, i Bastoni si dividono in due, si aprono per lasciare spazio a un asse bianco. Nella fase seguente, il prossimo elemento sarà l'Asso di Spade. Può simboleggiare una visione angelica della sessualità: l'energia non circola più né all'interno né all'esterno, si cristallizza come un diamante androgino diventando puro spirito. La persona non si trova più in un ambito sessuale o creativo, passa ad altri interessi: per esempio un artista che diventa professore, una persona che scopre di avere una vocazione da guaritore. Gli aspetti negativi rimandano all'amarezza, allo sradicamento rispetto alla realtà, a una mancanza di fiducia nella vita, alla rinuncia dolorosa del potere per una perdita di energia o per un fallimento.





2.

## I Trionfi o Figure



Con le Figure (o Trionfi), i Tarocchi ci presentano una gerarchia di quattro personaggi in ciascun Seme o simbolo, nella quale possiamo leggere un dinamismo parallelo a quello della numerologia. Il fatto che ci siano tre personaggi maschili e uno femminile non deve stupire: non si tratta affatto di discriminazione sessuale; per descrivere la propria situazione, una donna può benissimo estrarre un Re o un Paggio, e un uomo può trovarsi in una situazione che corrisponde a una Regina.

Come abbiamo visto nel capitolo sulla numerologia dei Tarocchi, il Paggio, primo grado di questa tetralogia, si colloca tra i gradi 2 e 3: tra accumulo ed esplosione, tra dubbio e azione (cfr. pp. 84 sgg.). La Regina, tra i livelli 4 e 5, concentra lo sguardo sul proprio elemento e vi rimane vincolata, tra gli agi della stabilità e la tentazione di spingersi oltre. Il Re, tra il 6 e il 7, si è già parzialmente staccato dal proprio simbolo, pur continuando a goderne. Ha coscienza di un mondo esterno nel quale si svolgerà la sua azione. È lui a mandare lontano il Cavaliere, come fa Re Artù con Lancillotto. Il Cavaliere, tra l'8 e il 9, ha domato la propria animalità: cavalca il destriero e rappresenta la perfezione del suo Seme per portare al mondo il suo messaggio. Il Cavaliere non è la perfezione, ma la *rappresenta*. Impersonale, procede e agisce in nome del Re, il che ci ricorda le parole di Lacan ai suoi discepoli: “Voi potete essere lacaniani, io continuo a essere freudiano”.

Per questa ragione collocheremo i personaggi nell'ordine Paggio, Regina, Re e Cavaliere.



VALET DE COUPE



VALET D'EPEE



VALET DE DENIERS



VALET DE BATON.

## I PAGGI

Situato tra i gradi 2 e 3, vale a dire tra il potenziale accumulato e l'azione, il Paggio è esitante. L'energia è giovane, ancora inesperta. Deve essere lavorata, conosciuta, sfruttata, organizzata. È in dubbio: userà o no le sue possibilità? È la posizione di un esecutore obbediente, che non è abituato a prendere l'iniziativa. Può limitarsi alla sicurezza del 2 oppure lanciarsi verso il 3 senza sapere il risultato della sua azione. Il pericolo del Paggio può venire da un eccesso di dubbio o di imprudenza.

### E se i Paggi parlassero...

**Paggio di Spade.** “La delicatezza e l'eleganza sono le mie caratteristiche essenziali... ma possono trasformarsi rapidamente in ipocrisia. A differenza dei Paggi di Bastoni e Denari non sono un primitivo. Conosco la nobiltà, le strategie diplomatiche e politiche, i meandri di un intelletto che si considera un fine. In una mano tengo il fodero della spada, che simboleggia il Verbo e l'intelletto. Ho accumulato molte conoscenze, mi sono preparato, ma non conosco ancora l'utilità pratica della mia erudizione. Il mio fodero è pronto, posso inguinare la spada, sono pronto a non agire. Ma nello stesso tempo mi interrogo: la punta della mia spada si dirige verso il mio cappello. Esito. Tengo i piedi separati, guardano in direzioni opposte. I miei pensieri sono sempre contraddittori. Esito davanti al dualismo dei concetti. Non so decidermi, non so assestarsi il colpo che separa il soggettivo dall'oggettivo. Non sono complice di nulla: non sono ancora adatto a prendere una posizione, a compromettermi.”

**Paggio di Coppe.** “Ah, quanti misteri e quante ambiguità ci sono nel cuore! Non so quanti anni abbia, sono un giovane ingenuo o un

vecchio romantico, o, perché no, una fanciulla o una vecchia. Cammino verso la sinistra del lettore, dalla parte del suo cuore, ma posso inciampare. I miei passi sono brevi e timidi. Ricopro con un velo la coppa aperta, nel timore di essere ferito nella mia sensibilità. Ecco perché nell'altra mano tengo il coperchio che mi consente di chiudere e sigillare questo cuore troppo insicuro. Sempre idealista, con una corona di fiori che mi cinge il capo, sono tuttavia disposto a lasciarmi andare, anche a divenire un martire. Fra il timore di venire ferito e il desiderio di darmi interamente, esito. Sono capace di sacrificarmi, ma anche di fuggire. Sono pronto a idealizzare l'altro, ma anche ad alimentare il rancore nei suoi confronti. Posso danzare in una primavera senza fine oppure raggomitolarmi in un eterno inverno. In me vi è tanto l'allegria quanto il dolore, tanto l'egoismo quanto la generosità.”

**Paggio di Denari.** “Mi identifico con la Terra, con il pianeta intero. Parto per innumerevoli strade. Vado sia verso l'azione sia verso la ricezione. Come ogni terreno sacro, racchiudo un tesoro che potrebbe impedirmi di progredire finché lo terrò segreto, sepolto e inutilizzato. Ed è il peso di tutto il passato, di tutte le tradizioni, può diventare la catena alla caviglia del prigioniero che sono. Ma nello stesso tempo innalzo al cielo il meglio di me stesso, che non è altro che il meglio della materia: questo oro che è l'essenza dell'essere. Le ricchezze che custodisco si accumulano, inutilizzate, senza dare alcun frutto. Le ricchezze che innalzo verso la Coscienza racchiudono la promessa della trasformazione della materia in spirito. In me ha inizio l'opera alchemica con i suoi due procedimenti simultanei: materializzazione dello spirito e spiritualizzazione della materia. Sono all'alba dell'atto, ma non sono l'atto in sé.”

**Paggio di Bastoni.** “Sono forte, sono semplice. Punto diritto verso un senso. La mia energia naturale, animalesca, si accumula nel voluminoso randello verde che mi simboleggia. L'aspetto della mia natura che appartiene al 2 accumula, mentre con l'altra parte del mio essere, il 3, sono pronto ad agire senza un obiettivo: l'azione per l'azione, una potente esplosione. Le mie mani si incrociano con due intenzioni diverse. O continuo ad accumulare energia, nel cui caso appoggerò il randello per terra, oppure lo solleverò per assestare un formidabile colpo nell'ignoto. Questa è, per me, la creazione: un colpo formidabile nell'ignoto. Un colpo che cambierà il corso della mia esi-

stenza, dopo di che non sarò più lo stesso. Ecco perché esito. Eppure sono girato verso la destra del lettore. Quindi prometto di andare avanti. Si preannuncia l'atto creativo, si prepara l'inseminazione, la guerra incombe. Allora la mia azione può anche ispirarsi al 3 sotto la forma del XIII, l'Arcano senza nome, ed essere distruttiva. In questo caso sono una bomba sul punto di esplodere.”





REYNE DE COUPE



REYNE DE PEE



REYNE DE DENIERS



REYNE DE BASTON.

## LE REGINE

L'energia della Regina si colloca tra il 4 e il 5, tra la sicurezza e il richiamo di un ideale. Si insedia su quanto ha acquisito pur sapendo che esiste un nuovo punto di vista. Possiede e gestisce quello che il Paggio aveva soltanto cominciato a conoscere. È un personaggio pragmatico e attivo, conosce bene il proprio simbolo, lo sperimenta senza moderazione, è concentrata su di esso. La Regina può diventare esagerata, rischia di lasciarsi sopraffare dal proprio elemento facendone una vera e propria osessione.

### E se le Regine parlassero...

**Regina di Spade.** “Tengo uno scudo contro il mio ventre. E su questo scudo c’è una cicatrice. Ho forse sacrificato le mie viscere? Non mi lascio pervadere dai bisogni, dai desideri o dalle emozioni. Vivo nella mia mente. Presento il mio simbolo – una spada – dentro un fodero rosso, nell’attesa che qualcuno decida di sguainarla rivelando il giallo splendente della sua lama. Aspetto un essere che riconosca la mia intelligenza, la mia mente. La trascendenza è il mio ideale. Fuori dalla carne, fuori dalla materia, verso lo stato androgino in cui sarò capace di attraversare i tranelli del pensiero per giungere a quel centro impersonale che è la Coscienza cosmica. Riuscirò a farlo? Giungerò a dimenticare me stessa? Sono la mia nemica. La mia unica conoscenza è la conoscenza della mia impermanenza. La mia unica realizzazione sarebbe la realizzazione della vacuità.”

**Regina di Coppe.** “Quanta dolcezza, quanta delicatezza, quanta vulnerabilità nel mio cuore amante e costantemente ferito! Non cerco. Sono un castello che deve essere assediato, conquistato. A differenza della Regina di Bastoni che seduce, attendo di venire sedotta.

La coppa che tengo in mano, simbolo del mio cuore, è chiusa; non vuota, ma piena di passione. Ah! Chi al di fuori di me può trattarmi con la delicatezza che pretendo? È impossibile. Devo rassegnarmi e offrirmi nella ferita, nel sacrificio, e quando sono amata quel sacrificio è proprio l'estasi. State attenti: porto una daga bianca dalla lama sinuosa, simbolo della mia timida purezza. Con essa colpirò chiunque si avvicini a me usandomi per ottenere quello che non sono: ricchezza, sensualità, conoscenza intellettuale... Tutti verranno sterminati con stupefacente crudeltà. Mi occupo soltanto dei sentimenti, ma non so se lasciarli fiorire davvero. Tutti i miei timori si raggruppano nel mio aspetto 4. Nel mio aspetto 5, il mio ideale, attendo l'anima gemella che mi sarà complementare. E questa attesa è il centro della mia esistenza."

**Regina di Denari.** "Io, Regina di Denari, vedo il mio desiderio di superamento non nell'aldilà, ma qui, nel cuore della materia. Aspirando con tutte le mie forze verso un unico punto, mi concentro nel cerchio d'oro che costituisce il mio simbolo. In me non vi è il minimo segno di superamento di me stessa. Sono tutto quello cui anelo. Si può dire di me che sono avara, ottusa, cocciuta, egoista. Io direi piuttosto che sono immanente. Chi mi può distrarre? Chi mi può dominare? Chi potrebbe svilarmi dai miei interessi? Difendo il mio territorio con una forza incommensurabile. Se esiste un passato, è qui. E qui si trova tutto il mio futuro. Patria, fortuna, possedimenti, spirito pratico; se non fosse per me, chi starebbe alle basi del mio regno? Sono la guardiana del tesoro, la cagna che difende con la vita il sole occulto nel suo cuore."

**Regina di Bastoni.** "Sono immersa nel fiume incessante del desiderio. Tutto in me è esuberante. Con l'avidità di un tornado, offro la mia caverna ardente a tutte le inseminazioni. La mia chioma vigorosa è la schiuma di un oceano che si riunisce in una sola ondata. La potenza universale che si manifesta come azione sessuale mi dona la forza suprema della seduzione. Sono pronta a deporre innumerevoli uova, a far rifiorire tutti i deserti, a popolare con le mie opere il regno severo della Regina di Denari. Ecco perché continuo ad aprirmi, a chiamare. Senza un apporto generatore non esisto. Ed è questa mia incompletezza a darmi la dimensione di un gigante. Sotto l'apparente onnipotenza ho bisogno di essere adoperata, fecondata, guida-

ta. In questo consiste la seduzione: una carenza tramutata in forza dal desiderio. Se non riconosco questa carenza, se aspiro a completarmi da sola, divento castrante.”





ROY DE COUPE



ROY. D EPEE



ROY·DE·DENIERS



ROY·DE·BATON

## I RE

I Re di Bastoni e Spade sono giovani, attivi. I Re di Coppe e Denari sono anziani, ricettivi. Collocati tra il 6 e il 7, sono come un arco teso tra il piacere di regnare sui propri domini e il richiamo del mondo. Archetipi realizzati, sono sulla via del distacco. A differenza delle Regine non guardano il proprio simbolo, non sono ossessionati da se stessi. Posseggono, ma nello stesso tempo rivolgono lo sguardo al futuro: è il vero dominio. Il pericolo del Re è di cadere nel compiacimento e nella trascuratezza, oppure nel dispotismo.

### E se i Re parlassero...

**Re di Spade.** “Com’è raffinato il mio aspetto! Tutto quello che in mio cugino, il Re di Bastoni, è rigido e corazzato, in me diventa flessibile ed elegante. Non sono abbigliato per la guerra ma per gli intrighi di corte. I miei assi nella manica sono l’intelligenza, il parlare sibillino, le astuzie della strategia, le seduzioni dell’ironia. Alla voce delle armi preferisco la forza delle idee nuove. Alla franchezza della mazza contrappongo la flessibilità crudele della mia spada. Non distruggo, trafiggo e infilzo. Regno con leggi, riforme, giochi di alleanze. Invece di eliminare, divido per impormi al meglio. Chiarisco i concetti, ne evidenzio le contraddizioni, definisco perfettamente ciò che è e ciò che non è, ciò che va accettato e ciò che va rifiutato. Il mio esercito è composto da avvocati, scrivani, giuristi. Intorno a me gestisco una corte di artisti ufficiali e nobili parassiti. Sfrutto l’ingenuità per dichiararmi discendente di Dio o emissario della Verità. Avrei potuto essere un monarca assolutista nella storia francese o un rivoluzionario creatore dello stato.”

**Re di Coppe.** “Sono vestito di morbida seta. Il mio copricapo si apre come una coppa verso le estensioni del cosmo. Non è la corona

del comando ma un cappello ricettivo. Obbedisco alla volontà universale dell'amore. La regione del cuore, sul mio petto, è insolitamente ampia. Ho capito, con l'esperienza dell'età, che la maggior sapienza è la bontà. La mia coppa aperta è colma di buoni sentimenti, la offro a chiunque abbia sete di pace. Cresce di tutto intorno a me. Nonostante l'aspetto aggressivo, vedo la vera essenza del mondo: semplice e carico di tenerezza. Gli affari del mio regno sono fiorenti, perché tutto quello che ricevo, lo do: nulla per me che non sia per gli altri. Benignamente esprimo la mia contentezza di fronte all'esistenza degli esseri coscienti. Si può contare sulla mia collaborazione, sul mio aiuto. Non comando, sono al servizio dei miei sudditi. Non sono la via, sono lo zerbino. Il mio palazzo è aperto ai quattro punti cardinali. Chi si avvicina a me guarisce. Sono l'ideale che anima le leggende come quella di san Luigi. Avrei potuto essere Cristo Re.”

**Re di Denari.** “Esito a farmi chiamare re. Avendo abbandonato il mio palazzo, mi presento in mezzo alla natura. Ho sostituito la mia corona con un cappello che mi protegge dal sole e dalla pioggia. Assomiglio piuttosto a un mercante. Non possiedo spirito di conquista né di intrigo, non pratico neppure la carità, regno mediante la non-azione. Ciò che persegua è la saggezza, rappresentata con un denaro che aleggia nel cielo. I miei possedimenti terreni, rappresentati dal denaro che tengo in mano, li ho limitati al minimo e li lascio al loro posto, senza sprecarli. Non faccio paragoni con nessuno. Vivo del mio lavoro. Sto nel presente. Accetto gli incidenti e i cambiamenti incessanti della vita materiale. Mi lascio trasportare sapendo che l'universo ha disegni misteriosi cui devo obbedire senza metterli in discussione anche se non li conosco. Il pianeta intero è il mio regno. Non ho corte né esercito, il mio sapere consiste nel non sapere nulla; il mio potere, nel non potere nulla; il mio essere, nel non essere nulla. Potrei essere un monaco, un Budda in meditazione che ha accettato il proprio corpo come veicolo temporale. O un grande impresario, con i suoi prestanome, tranquillo nel suo paradiso fiscale.”

**Re di Bastoni.** “Lo scettro molto elaborato si estende dai miei talloni fino al capo: strumento del potere supremo che maneggio come un guerriero. Il mio abbigliamento regale è un'armatura che dimostra la mia forza. Conquisto e posseggo in modo diretto, semplice, senza fioriture. Trascuro le energie politiche e diplomatiche. Quando si tratta di

conquistare, agisco. Domino. Mi arrogo il diritto di vita e di morte su tutti quanti. Quando si tratta di creare non ho esitazioni. Non mi pongo nessuna questione di coraggio. Non metto in discussione il mio potere. Saranno i miei gesti e le mie opere a definirmi. Posso costruire così come posso distruggere. Nel mio regno non esiste la discussione: è la mia volontà a parlare. Provengo dal popolo ed è lui a costituire la mia forza. Se fossi un sovrano nella storia del mondo, sarei un grande dittatore, un gran conquistatore, un grande assassino, un terrorista, il capo di un esercito.”

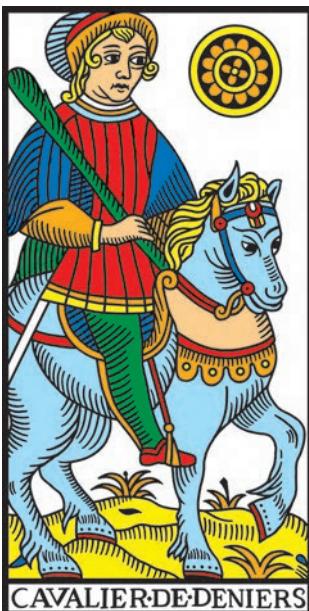




CAVALIER DE COUPE



CAVALIER D'EPEE



CAVALIER DE DENIERS



CAVALIER DE BATON.

# I CAVALIERI

Nella numerologia dei Tarocchi, i Cavalieri si collocano tra il grado 8 e il 9, e presentano il dinamismo del 10 (cfr. pp. 85 sgg.). Il Seme che rappresentano è giunto alla perfezione. Per crescere ancora deve entrare nella crisi rinnovatrice del 9, il distacco che gli consentirà di trasformarsi in qualcos'altro. Una volta dominata e accettata l'energia, il Cavaliere la porta nel mondo come un messaggero o un profeta. Il pericolo che corre il Cavaliere è di bloccarsi nella crisi e non lasciarsi trascinare dall'impermanenza universale fino a dissolversi nell'elemento successivo.

## E se i Cavalieri parlassero...

**Cavaliere di Spade.** “Il mio cavallo, forte come quello del Cavaliere di Bastoni, è più raffinato e agile insieme. Con un salto lo dirigo dal regno dell'intelletto al mistero dell'emozionale. Io e il cavallo formiamo un tutt'uno. Se il Cavaliere di Bastoni agisce con la forza di volontà, io e il mio cavallo agiamo con la forza del coraggio. Liberi da concetti parassiti abbiamo eliminato, tra l'altro, la speranza e con essa la paura. Dobbiamo trasmettere l'essenza stessa della mente: sappiamo di essere l'ultima manifestazione dell'azione. Sull'elmo porto una sorta di aureola gialla, simbolo di santità. Con la spada rossa che assomiglia a una lancia e il cavallo agile sono il portatore della vita. Che cosa trafiggerò con la mia spada? Il cuore degli altri. Il Verbo diventa amore. Ho sacrificato il mio desiderio di essere per entrare nella sacra abnegaione.”

**Cavaliere di Coppe.** “Se i Cavalieri di Bastoni e Spade cavalcano stalloni, io, come il Cavaliere di Denari, cavalco una dolce puledra. Non guido la mia cavalcatura, non ho bisogno di farlo. Con la mano aperta

seguo il mio simbolo, la Coppa. Non la stringo fra le dita: è lei a guidare me e il mio cavallo, aleggiando a mezz'aria. Coppa aperta da cui sgorga una sorgente d'amore... È l'amore a guidarmi, non so dove vado. Lo seguo senza esitare, so che mi condurrà alla mia realizzazione, che è lo stato di grazia. Il dono fluisce naturalmente, non forzo la mia volontà a trovare la strada giusta. Non uso il mio coraggio per saltare oltre i miei limiti. Obbedisco soltanto, semplicemente. Ciò che ricevo, lo do. Il mio unico desiderio, per realizzare questo dono incessante, è sopravvivere per continuare a essere al suo servizio. Ed è allora che, benedicendo il mondo, entro nel regno nell'incarnazione, il regno dei Denari, della materia e dei bisogni."

**Cavaliere di Denari.** "Non so se sono uomo o donna. Forse sono un ermafrodita che cammina su una terra in cui nessun tesoro viene nascosto. Il doppio denaro del Paggio e del Re, terrestre e celeste, è diventato uno solo e aleggia nello spazio. La materia si è spiritualizzata. È diventata fertile e madre di una vita eterna. Sono come la carne della Madonna che alla fine del suo percorso diventa immortale e si eleva per regnare al centro dell'universo. Questo è il mio destino. La mia puledra non ha la dolcezza di quella del Cavaliere di Coppe; procede con passi misurati ma sicuri, precisi. Rappresenta la mia salute. Non si muove troppo lentamente né troppo in fretta, cammina al ritmo che corrisponde al suo presente. Questa pace infinita deriva dal fatto che abbiamo sconfitto la morte: sono pronto a subire incessanti cambiamenti sapendo che nella mia essenza profonda c'è l'immutabile. E sarà questo a dare origine alle nuove ricchezze della terra che si concretizzeranno nei Bastoni. Tengo nella mano destra l'inizio di un nuovo ciclo di azione, un bastone creativo."

**Cavaliere di Bastoni.** "Quando ero un Paggio, il mio simbolo era appoggiato per terra. Ora si erge verso il Cielo, verso la crescita spirituale. Non sono separato da lui: affonda le radici nella mia mano, cresce da me stesso. Il mio animale, il mio cavallo grande e potente è diventato bianco, il colore della purezza. Simboleggia l'estrema sublimazione dei miei desideri. Io, il Cavaliere che incarna la sua volontà, lo faccio voltare da destra a sinistra, dall'azione alla ricettività. Ho sublimato le passioni. Ho imparato a deviare il cammino delle energie distruttive verso la vita dello Spirito. La mia energia, liberandosi dalla soddisfazione di sé, dalla tentazione del potere totalitario, dalla bestia-

Gli Arcani minori

---

lità della guerra, è diventata immensa. Con un supremo gesto di volontà, la mia animalità, questo cavallo bianco, si concentra per diventare la spada rossa del Cavaliere di Spade. Rappresento il momento in cui l'Eros della sessualità diventa la fonte che arricchisce lo spirito.”





# SINTESI DEI SIGNIFICATI, SEME PER SEME

## Spade

**Paggio di Spade.** Il filo centrale della sua spada si ferma prima di arrivare alla punta: l'intelletto del Paggio deve essere acuito, formato. Consapevole della propria inesperienza, esita: saprà utilizzare l'arma o deve ringuainarla nel fodero di colore rosa carne? Questo personaggio pur possedendo le basi dell'intelligenza, non ha fiducia in se stesso. Può essere uno studente o un giovane ricercatore. Forse è stato sottovalutato dal punto di vista intellettuale, forse non ha potuto continuare gli studi. Come tutti i Paggi, la sua situazione richiede insieme prudenza e perseveranza. Gli aspetti negativi di questa carta sarebbero dunque la menzogna, la sottovalutazione, la confusione intellettuale, la logorrea, un pensiero precipitoso e male organizzato, l'aggressività orale.

**Regina di Spade.** Con la mano sul ventre protegge una vecchia ferita o sorregge uno scudo? Ha lo sguardo fisso sulla spada rossa, che tiene orgogliosamente sollevata. Rappresenta un intelletto potente, capace di idee utili ed efficaci. Può difendere le proprie opinioni con grande ostinazione. Sa che cosa significa parlare, ma non è chiusa alle idee nuove. I suoi aspetti negativi sarebbero dunque il rifiuto del corpo o della sessualità, forse una cicatrice sul ventre (parto cesareo...), la chiusura del cuore, un razionalismo condotto agli estremi, la frigidità.

**Re di Spade.** Porta sulle spalle – come Il Carro (VII) – due facce a forma di mezzaluna. È un Re di Corte, abile nel maneggiare le parole e i concetti, le idee nuove. Nella mano sinistra (alla nostra destra) tiene un'unità di misura su cui sono incise 22 lineette, tante quanti sono gli Arcani maggiori. Può rappresentare un dirigente giusto e illuminato, un giurista, un docente universitario, un architetto, un pensatore scientifico, qualcuno in grado di risolvere una situazione con grande serenità intel-

lettuale. Controlla i propri pensieri e li fa agire sul mondo. Gli aspetti negativi rievocano la potenza della calunnia e della critica, l'aggressività verbale, l'errore giudiziario, un politico corrotto che fa discorsi assolutistici, un intrigante che si apre un varco nella società con arti subdole.

**Cavaliere di Spade.** In groppa al suo cavallo ricoperto da una corazza, protetto da elmo e armatura, questo emissario con aspetto da guerriero, armato di una spada lunga come una lancia, si slancia verso il superamento del pensiero. Tenta il salto nell'ignoto. Il suo intelletto ha sperimentato il vuoto e il silenzio. Giunto al di là della perfezione si dirige verso la via dell'amore: da ora in avanti camminerà soltanto lungo vie che abbiano un cuore. Potrebbe essere un intellettuale che è diventato ricettivo verso l'amore e la divinità, un uomo che combatte per una causa spirituale e vuole trasmetterla al mondo intero, un profeta, il latore di una buona notizia, la soluzione di un problema, la fine di un conflitto mentale.

## Coppe

**Paggio di Coppe.** Con una corona di fiori in testa, come la giovanne de L'Innamorato (VI), porta in giro una coppa che non sa se tenere aperta o chiusa. È un personaggio timido che non ha mai amato al di fuori della cerchia familiare oppure da tanto tempo ha perso l'abitudine di farlo. Il suo aspetto androgino può anche indicare una persona che non ha ancora accettato la propria omosessualità.

La scoperta del mondo emozionale lo tenta e lo terrorizza insieme: il suo cuore dice sì e poi dice no. Potrebbe incarnare un desiderio di amare misto al timore, che anticipa il rifiuto e la ferita. Rievoca anche il passaggio dall'infanzia alla vita adulta, il primo amore con i suoi dubbi e i grandi slanci. Può anche essere una persona di una certa età che non ha il coraggio di innamorarsi di nuovo. Può significare una mancanza di fiducia nella vita e nelle relazioni emotive, un'idea pessimista dell'amore. In senso negativo, un blocco emotivo che risale alle paure infantili, l'immaturingità affettiva, una tendenza eccessiva a sognare, lo spettro di una grande pena amorosa.

**Regina di Coppe.** Con il viso rivolto alla coppa chiusa, tiene nella mano sinistra (alla nostra destra) una sorta di spada dalla lama sinuosa.

Pare attenta alle proprie emozioni e decisa a difendere i suoi sentimenti: per farle aprire il suo cuore e dare quello che deve bisogna ispirarle fiducia. Rappresenta l'amore familiare, la bontà, una buona madre. Nel suo aspetto vicino al 5 rievocherà una persona caritatevole, ispirata dalla fede, per la quale il suo mondo affettivo quotidiano è lo specchio dell'amore divino. I suoi aspetti negativi potrebbero essere la gelosia, l'ossessività, un'affettività soffocante e limitata, o al contrario una carenza di amore verso i suoi, una falsa carità, lo sfruttamento, il disprezzo sociale.

**Re di Coppe.** Pare avere una certa età, e gli si può riconoscere una vasta esperienza affettiva. Il lato sinistro del suo petto (alla nostra destra), il lato del cuore, è di un'ampiezza insolita. È un uomo (o una donna) di gran cuore, la sua coppa è aperta ed elargisce generosamente l'amore consapevole, la gioia di vivere, la serenità delle emozioni dominate. È capace di grandi azioni basate sulla sua visione innamorata del mondo: può essere un grande terapeuta, un consigliere, un medico, un mecenate, un essere buono e generoso. Se diventa negativo, il Re di Coppe riverserà l'odio sulla sua famiglia e sul mondo, potrà essere un alcolizzato, un perverso narcisista, un ipocrita, un essere morbosamente geloso, una pubblicità fasulla.

**Cavaliere di Coppe.** In groppa al raffinato cavallo azzurro segue il cammino indicato dalla coppa che galleggia sospesa sul suo palmo destro (alla nostra sinistra). La via dell'amore è giunta alla fine: e questa diventerà una forza concreta. Può essere un'azione missionaria, una impresa umanitaria, una persona che viene a chiedere perdono e riparare a un errore, una buona azione, un amore sincero. È anche un santo che si mette al servizio del mondo, che costruisce un monastero o diventa guaritore.

## Denari

**Paggio di Denari.** Con i suoi due denari, uno sollevato e l'altro interrato, si pone domande sul suo posto nel mondo, sul proprio corpo, sui propri mezzi finanziari... Il denaro sotterrato è un ostacolo che gli impedisce di progredire, il denaro sollevato è un desiderio. Tiene tra le dita della mano sinistra (alla nostra destra) un cerchietto

giallo che potrebbe essere una moneta d'oro come quella del Mago. Deve intraprendere una carriera? Quale? Come fa a entrare nella vita attiva? Vale la pena fare quel certo investimento? È possibile riacquistare la salute? Queste sono le domande che si rivolge il Paggio di Denari davanti a un pericolo fisico o finanziario. Se solleva qualche problema è perché non sa quale sia il suo posto, o perché rimane inattivo o, al contrario, perché gioca sconsideratamente con la propria sicurezza, con la vita.

**Regina di Denari.** Tiene il viso rivolto verso un voluminoso denaro che sorregge con mano ferma all'altezza degli occhi. Specchio, servo delle mie brame? Oppure meditazione profonda? La Regina di Denari tiene ai suoi soldi, alla sua posizione, alla salute, all'esperienza. Può dispiegare una grande energia per mantenere le cose così come stanno, ma sa anche rinnovarle con progetti inaspettati. È una persona che ha il coraggio di guardarsi negli occhi. Può essere avara. Oppure rappresentare uno sforzo prolungato per garantirsi una sicurezza materiale, costruirsi una casa... Corre il rischio di non vedere al di là del proprio naso, di lasciarsi ossessionare dalla sicurezza materiale senza pensare a investire, a fare un passo avanti o a considerare gli altri aspetti della realtà.

**Re di Denari.** Abbigliato con vesti comode e senza pompa, con un cappello al posto della corona e il trono situato all'aria aperta, nella natura, ha fondato il potere sulla materia e rimane a contatto con la terra. Può essere un industriale, forse un commerciante o un agricoltore facoltoso. Conosce due generi di ricchezza: il denaro che tiene in mano rappresenta il denaro che sa guadagnare senza troppi sforzi e con piacere. Il denaro che aleggia nell'aria e verso il quale sta guardando rappresenta la sua azione nel mondo, il denaro virtuale o la materia già spiritualizzata. Il Re di Denari può essere sia un milionario sia una creatura del tutto indifferente al denaro, che vive nella miracolosa prosperità del presente. Le sue accezioni negative rimandano alla truffa, al denaro sporco, alla speculazione in Borsa. Può anche essere un trafficante d'armi o di prodotti tossici.

**Cavaliere di Denari.** Con un bastone in mano, in groppa a una cavalcatura di un colore azzurro ricettivo, questo Cavaliere si muove in un paesaggio illuminato da un astro a forma di denaro. Rappresenta il

superamento della materia nella creatività, un finale che apre a nuovi orizzonti. È anche abbastanza ricco da creare qualcosa di nuovo, un nuovo obiettivo che va al di là delle considerazioni materiali. In senso stretto, il Cavaliere può rappresentare un viaggio o uno spostamento; oppure una ricerca legata al corpo, alla creatività, al proprio posto nel mondo.

## Bastoni

**Paggio di Bastoni.** In piedi, di profilo, le sue mani si posano sopra un bastone grezzo. Lo solleverà? Lo lascerà appoggiato per terra? È il dubbio tra il fare e il non fare, creare o non creare, obbedire o no ai propri desideri. L'energia è indistinta e vuole essere incanalata: potrebbe essere una sessualità esitante, un progetto creativo che va affinato e portato a termine con perseveranza... Gli aspetti negativi di questa carta saranno la goffaggine, il blocco dell'energia sessuale o creativa, una mancanza di vitalità, la brutalità.

**Regina di Bastoni.** Con la mano destra (alla nostra sinistra) stringe un bastone scolpito contro il basso ventre, mentre con l'altra sembra agitare una piccola mano artificiale di colore giallo. È una persona sensuale, seducente, che ha dei punti in comune con L'Imperatrice (Arcano III). Nel pieno possesso della propria sessualità creativa, può essere appassionata, capricciosa, istintiva, indipendente. Rappresenta la soddisfazione di una persona che comincia a vivere della propria creatività. La sessualità viene accettata, può simboleggiare un artista, un lavoro energetico ma anche, in senso negativo, l'ossessione sessuale, la venalità, gli eccessi.

**Re di Bastoni.** Il suo bastone è un grande scettro appoggiato a terra contro il suo tallone e la cui estremità superiore tocca il cappello. Come tutti i Re domina la propria energia: vitale, creativa, sessuale. Può simboleggiare un artista o un creativo nelle proprie attività quotidiane, un uomo di potere, un amante sincero, un guerriero, un maestro di arti marziali. Gli aspetti negativi possono essere il dispotismo, il vantarsi, una sessualità potente ma isolata dall'amore. Sarà allora un seduttore, un tiranno, un artista ripiegato su se stesso.

**Cavaliere di Bastoni.** Sul suo cavallo bianco, simbolo della sublimazione del desiderio, il Cavaliere di Bastoni domina la cavalcatura fino a farle cambiare direzione. Il suo bastone ridiventa naturale: l'energia sessuale e creativa viene vista semplicemente, per quello che è. Gli attraversa la mano, come a indicare che non esiste dualismo tra lui e la sua energia, bensì una fiducia totale. Questa carta rappresenta l'istinto canalizzato, la creatività nel pieno dominio di se stessa, il coraggio supremo davanti alla vita e alla morte, la pace, le capacità del guaritore, oppure un saggio che abbandona volontariamente i piaceri del mondo per ritirarsi nel regno del pensiero.



---

#### Le Figure in una lettura

Secondo la strategia di lettura che si intenda utilizzare, le Figure (o Trionfi) potranno rappresentare sia un personaggio reale, sia un atteggiamento, sia un grado di esperienza rispetto al simbolo che corrisponde loro. Vi si può anche attribuire una funzione indicativa del tempo: l'esitazione del Paggio ci indica allora una durata lunga dal finale incerto; la contemplazione statica della Regina un periodo decisamente stabile e alquanto lungo; il distacco del Re uno sviluppo o un cambiamento vicini; e il dinamismo del Cavaliere una mutazione rapida.

---

Quarta parte

## I Tarocchi a due a due



## Introduzione

### ***La Coscienza come opera comune***

**S**e accettiamo l'idea che i Tarocchi non siano una sfera di cristallo e il tarologo non sia un veggente – dono che secondo gli esoterici gli consentirebbe di vedere il futuro del consultante – bensì un lettore, ci accorgiamo che gli Arcani costituiscono un linguaggio dove al posto delle lettere e delle parole ci sono disegni e colori. Così come si parla italiano, spagnolo, inglese, giapponese si può parlare la lingua dei Tarocchi. E così come qualsiasi essere umano può imparare una nuova lingua studiandola, si può imparare a leggere e a tradurre i messaggi dei Tarocchi senza avere bisogno di essere maghi, veggenti, e senza essere dotati di poteri parapsicologici. I Tarocchi sono un linguaggio alla portata di tutti.

Quando con l'aiuto di Marianne ho cominciato a tenere lezione, a volte a più di cento allievi, ci interrogavamo su quale fosse il modo più semplice per insegnare questa lingua. Abbiamo scoperto che dopo avere descritto le carte una per una con le loro molteplici possibilità interpretative (il che significava conoscere l'abecedario) il sistema più efficace era che i nostri allievi imparassero a leggere il messaggio che scaturiva dalla combinazione di due Arcani.

Diversa è l'azione di un individuo solitario rispetto a quella di una coppia, di una famiglia e infine di un gruppo sociale. Una nota sola non è musica, due note creano l'armonia, una nuova dimensione uditiva, tre formano un accordo, quattro o più creano le opere.

La maggior parte dei libri che insegnano a leggere i Tarocchi si limitano a descrivere gli Arcani uno per uno, senza accorgersi che questi cambiano a seconda delle carte con cui

entrano in relazione... Le lettere, vocali e consonanti, prima di formare delle frasi devono formare delle sillabe, che pur essendo soltanto due cambiano a seconda della posizione delle lettere: "ma" conduce a concetti diversi da "am"; "es" è diverso da "se", "no" da "on" e così via. Queste sillabe sono i pilastri delle parole, parole che formeranno frasi e poi trattati, poesie, Vangeli o testi infami...

Siamo dunque giunti alla conclusione per cui uno studio dei Tarocchi che non inizi dal duo – dalle sillabe – non può condurre a una lettura corretta. E allora tutto un mondo si è spalancato davanti a noi.

Se il linguaggio letterario è composto da vocali e consonanti, il che obbliga ciascuna sillaba a contenere sempre una vocale riducendo in tal modo il numero delle combinazioni, nel linguaggio dei Tarocchi tutti gli Arcani possono formare una sillaba. Se la carta scelta è una consonante non dovrà quindi ridurre il proprio campo di elezione al ristretto numero delle vocali, ma potrà scegliere fra le 21 carte rimanenti. Il che dà origine a una lingua immensamente più estesa, ricca di significati.

Essendo le carte numerate (succede lo stesso nell'alfabeto ebraico) e poiché vanno da 0 (Il Matto) a 21 (XXI Il Mondo), è interessante studiare il cambiamento di significato se il numero minore viene prima o dopo l'altra carta.

Altre coppie da studiare in relazione con il mandala sono quelle che presentano lo stesso valore numerico, come 1 e 11, 2 e 12, 3 e 13 e così via. Queste coppie sono profondamente unite tra loro e a volte, nel corso di una lettura, quando una di queste due carte viene scelta a caso, si può completarne il significato volontariamente e scegliere l'altra carta che abbia lo stesso valore numerico per ripetere o rafforzare il messaggio, un po' come l'ombra segue un oggetto illuminato.

Nel suo romanzo incompiuto *Il monte analogo*, René Daumal scrive: "Ma, per il fatto che siamo in due, tutto cambia; il compito non diventa due volte più facile, no: da impossibile diventa possibile". Possiamo applicare questa idea ai Tarocchi, e non c'è dubbio che essi indichino l'importanza della coppia: La Papessa accompagna Il Papa. L'Imperatrice si accoppia con

L'Imperatore. La Luna con Il Sole. E nelle figure, le Regine con i Re. E oltre a queste coppie si notino i duo, che si possono unire mediante alcuni particolari che però non li incatenano mai, perché in fondo qualsiasi Arcano si può accoppiare con un altro, a seconda delle proiezioni del lettore. Anche se i cappelli che ricordano un 8 coricato uniscono Il Mago alla Forza, la stessa Forza, essendo accompagnata da una fiera, può unirsi a Il Mondo, dove pure compare un leone. Per via della posizione, una gamba incrociata dietro l'altra, si possono unire L'Appeso e Il Mondo. Per l'identico modo di camminare, Il Matto e l'Arcano XIII si accompagnano. Per il fatto che entrambi presentano lo stesso numero di esseri umani sotto un angelo, si possono unire L'Innamorato e Il Giudizio: tre personaggi vestiti e un angelo nudo nel primo, e tre personaggi nudi e un angelo vestito nel secondo. Per il fatto che sono presenti tre esseri, uno che incombe su altri due che in un certo senso vengono immobilizzati, si uniscono La Ruota di Fortuna e Il Diavolo. Temperanza e La Stella si assomigliano perché entrambe portano due anfore, nella prima i liquidi o fluidi si mescolano verso l'interno, nella seconda si riversano nel paesaggio. Se si dà a Il Carro la possibilità di compiere un'azione guerresca e trionfale, lo si può benissimo accoppiare con La Torre, dove una torre sembra sul punto di esplodere. Naturalmente, per il fatto che dalla torre stanno uscendo due personaggi a testa in giù e con i piedi per aria, La Torre può formare un duo con L'Appeso. E L'Appeso, tenendo le mani nascoste dietro la schiena, si può unire a Il Diavolo, nel quale anche i due diavoletti tengono le mani nascoste dietro la schiena.

Quanto alle coppie, è importante rendersi conto che i Tarocchi, che probabilmente esistevano già fin dall'anno mille, sottolineano l'importanza della donna in un mondo patriarcale. Dimostrano chiaramente che non è normale per un sacerdote infallibile, Il Papa, essere guida e rappresentante di Dio senza avere al suo fianco una donna con un identico livello spirituale, La Papessa. E un Imperatore senza un'Imperatrice non può governare bene. E l'attività solare senza la ricettività lunare non è concepibile. Il giorno e la notte sono complementari...

In queste tre coppie – che evidentemente rappresentano le diverse facce dei simboli Padre e Madre – i Tarocchi presentano per prima la donna, seguita dall'uomo. In tal modo il lettore, usandoli come specchio, vede alla propria sinistra le madri e alla destra i padri. La Papessa (II) e Il Papa (V); L'Imperatrice (III) e L'Imperatore (III); La Luna (XVIII) e Il Sole (XVIII).

Usando gli Arcani come se fossero un test psicologico, ho notato che il consultante aveva tre visioni dei genitori: dapprima li vedeva sul piano materiale e sessuale (Imperatrice-Imperatore), poi sul piano spirituale (Papessa-Papa), e infine sul piano cosmico, madre cosmica e padre cosmico (Luna-Sole).

L'Imperatrice e L'Imperatore (III-III) si guardano. Mentre lei esercita le leggi della natura, della creatività e della riproduzione, lui esercita le leggi del mondo sociale. I due non si realizzano soltanto nell'esercizio del potere materiale e sessuale, ma nel modo di unirsi, donandosi completamente l'una all'altro. Non li unisce soltanto la vita materiale, entrambi hanno un'aquila, il che significa che la loro unione si proietta anche a livello spirituale.

Se si inverte l'ordine dei due Arcani e si colloca l'Imperatore prima dell'Imperatrice (III-III) otteniamo un conflitto, un divorzio, lui e lei non si guardano, sono uniti per convenienze materiali o legati da una famiglia, ciascuno rinchiuso nel proprio mondo. Il progetto spirituale non può realizzarsi perché l'aquila che depone un uovo nella carta de L'Imperatore (cfr. p. 157) si tramuta nell'uccello ancora in formazione che viene sorretto dall'Imperatrice (cfr. p. 152). Si va dal più al meno...

La coppia formata dalla Papessa e dal Papa (II-V) è composta da due personaggi che per la loro essenza lavorano nel mondo spirituale; ecco perché non hanno bisogno di guardarsi, si appoggiano vicendevolmente, schiena contro schiena. Nessun legame passionale li unisce, entrambi hanno sublimato le pulsioni sessuali raggiungendo un livello di coscienza in cui la cosa più importante è trasmettere al mondo quello che hanno accumulato nei loro studi e riflessioni.

Se li disponiamo invertendo l'ordine, Papa e Papessa (V-II), i due si guardano e, assorbiti dal loro rapporto di natura men-

tale, si dimenticano del mondo. Si trasformano in una coppia egoista, non sono più il ponte che unisce il cielo con la terra, deludono le attese del mondo.

Se La Luna (XVIII) compare prima del Sole (XVIII), lo spirito avanza nel viaggio iniziatico dalla notte verso il giorno, dall'ignoranza alla saggezza, dalla ricezione totale alla luce della Grazia, dall'Io al Noi, dal subconscio al superconscio. Se appare il duo Sole-Luna, il processo si inverte, va dal giorno alla notte, dalla gioia alla tristezza, dalla realizzazione dinamica al ristagno.

Se nella strutturazione grafica dell'albero genealogico collocchiamo la madre alla nostra destra e il padre alla sinistra, può significare che nella nostra infanzia la madre è stata maschile (dominante) e il padre femminile (passivo). Questo provoca una confusione: cresciamo senza sapere bene se siamo un uomo o una donna.

C'è un'altra coppia che potrebbe essere uno schermo delle proiezioni degli archetipi padre-madre. Se La Giustizia (VIII) viene accompagnata da L'Eremita (VIII) ci troviamo davanti alla madre perfetta e al padre saggio. Ma se L'Eremita precede La Giustizia, si trasforma in un padre insensibile, assente o defunto, e lei in una madre castrante, nevrotica, perfezionista, invadente.

Guidato dallo studio di queste coppie, ho iniziato ad analizzare gli Arcani a due a due ricercando altri significati, non più gli archetipi legati alla parentela bensì le relazioni umane nei diversi livelli indicati dai quattro Semi. Ho preso come "attore" principale una sola carta, e le ho fatto formare un duo con le 21 rimanenti. Prima in ordine progressivo e poi in ordine decrescente. Ogni volta ho ottenuto risposte diverse. Il duo Mago-Papessa non era lo stesso del duo Papessa-Mago. Se ad esempio Il Matto apportava energia alla Papessa quando la precedeva, la indeboliva portandosi via le sue conoscenze quando veniva dopo di lei.

Queste coppie mi ricordavano le sillabe con cui gli antichi metodi ci insegnavano a leggere. La sillaba "ma" era ben diversa dalla sillaba "am"... Se un Arcano è una lettera, se due sono una sillaba, tre formano già una parola. Più di tre possono costituire una frase.

Madre e Padre, yin e yang, nero e bianco, rosso e giallo, stagnante e fluido, Terra e Cielo, sinistra e destra, buio e luce... l'essere umano ha imparato a pensare partendo non da poli opposti ma complementari.

Se per gran parte della nostra vita, nel tentativo di trovare noi stessi abbiamo cercato la luce, alla fine, trovandola, entremo senza timore nella nostra ombra.



## Per cominciare

Come abbiamo visto, i Tarocchi non si possono considerare una serie di entità indipendenti le une dalle altre. Ciascun Arcano è in rapporto con il resto del mazzo, quindi ciascun Arcano è strettamente collegato a qualunque altro Arcano. D’altro canto, i Tarocchi di Marsiglia ci presentano diverse coppie o paia, vale a dire relazioni evidenti tra Arcani (Re e Regina, Luna e Sole e così via). Quindi parrebbero indicare una via di lettura che comincia dallo studio di coppie, paia, e duo: la *grammatica* dei Tarocchi inizia dal dialogo fra due carte.

Se ci si basa sugli Arcani maggiori, ciascuno può essere studiato in coppia con un altro, il che darebbe 231 coppie possibili per l’insieme dei 22 Arcani maggiori. È impossibile qui studiare tutte queste relazioni nel dettaglio. Quindi, per iniziare il lettore alla risonanza dei Tarocchi per coppie, intendiamo studiare i tre tipi di coppie che hanno senso in tre disposizioni particolari e vedere, a titolo d’esempio, come si possano leggere altre associazioni di due Arcani maggiori.

In un primo tempo ritorneremo alle coppie di uguale valore numerico che abbiamo studiato nella terza parte, considerandole come l’ombra e la luce, gli aspetti del conscio e dell’inconscio, l’aspetto spirituale e l’aspetto incarnato della medesima energia.

Ci interesseremo dunque alle coppie formate da alcuni Arcani maggiori dei Tarocchi che rappresentano sia aspetti dell’amore umano, sia l’incontro fra archetipi psichici complementari. Oltre alle sette coppie principali, analizzeremo l’incontro fra ogni personaggio chiaramente indicato come essere umano.

Nella prima parte abbiamo visto che una delle strutture in cui si possono disporre gli Arcani maggiori consiste nel forma-

tre undici coppie la cui somma dia 21. Essendo il valore XXI (Il Mondo) nel simbolismo dei Tarocchi il simbolo della massima realizzazione, studiando ciascun paio vedremo in quale modo tali abbinamenti propongano undici vie di esecuzione.

Infine verranno forniti alcuni esempi, in particolare con le carte che non rientrano nella serie delle coppie, dello studio degli Arcani maggiori in duo e poi in trio.

Quando le carte sono da sole, si possono considerare come protagonisti isolati. In teatro farebbero un monologo: Omero che recita *l'Iliade*, o un trovatore che canta. L'incontro di due carte dà origine a un dialogo, e a partire da tre carte, come a partire da tre personaggi, i Tarocchi di Marsiglia diventano dinamici. Con tre carte prende forma un fenomeno artistico intenso.

## LE COPPIE DELLE DUE SERIE DECIMALI



Come abbiamo visto nello studio della numerologia dei Tarocchi (cfr. pp. 44-45), il duo II Matto-II Mondo racchiude i dieci gradi in cui si dispiegano le due serie decimali, con le carte del primo ciclo che corrispondono a quelle del secondo ciclo, da I a X e da XI a XX. In questo modo, ciascuna carta di un ciclo sarebbe l'ombra dell'altra: se nella lettura si estrae L'Imperatrice (III), la sua ombra sarà l'Arcano XIII, e viceversa. Se si estrae Temperanza (XIII) la sua ombra sarà L'Imperatore (II) e viceversa. E questo significa che al di là delle apparenti differenze, queste coppie di Arcani mantengono un rapporto di reciproca dipendenza, in quanto ciascuno alimenta il proprio apparente opposto consentendogli di esprimersi con tutta la forza. Nel corso della lettura sarà utile ricordare che queste coppie numerologiche sono legate da un rapporto profondo. Per esempio, quando una carta del duo è già stata scelta, l'altra può uscire in un punto strategico non per contraddirla ma per risponderle, e addirittura per ripetere e rafforzarne il significato.

Le due serie decimali, come abbiamo visto, comportano ciascuna dieci gradi in cui ogni Arcano simboleggia una tappa verso la totalità. La prima serie, da I a X, rappresenta sostanzialmente personaggi umani che stanno lavorando per elevarsi verso il mondo spirituale. Corrispondono a

energie, possibilità di vita concrete, manifeste, più facili da rapportare con la vita quotidiana. È una serie in cui la materia tende a spiritualizzarsi. Nella seconda serie, da XI a XX, alcuni esseri soprannaturali o archetipi intraprendono il viaggio verso le profondità. In questa serie lo spirito tende a materializzarsi. Questi Arcani corrispondono talvolta a energie molto attive dentro di noi, ma difficilmente definibili, che scaturiscono dalle nostre preoccupazioni quotidiane. Quindi gli Arcani del primo ciclo apparterrebbero alla vita cosciente, mentre quelli del secondo ciclo all'inconscio.

E ora vediamo come gli Arcani interagiscono e collaborano all'interno di queste coppie, tracciando cammini paralleli in direzione del cielo e delle profondità, e come ciascuno rappresenti l'ombra e la luce dell'altro in modo inestricabile, per cui la loro azione si mescola, completandosi. L'energia dell'uno è necessaria all'altro per potersi manifestare.



### I II Mago • XI La Forza *I due inizi.*

Il grado I della numerologia rimanda alla potenzialità, all'apertura di un nuovo mondo (cfr. pp. 70 sgg.) Abbiamo visto che Il Mago intraprende un'opera spirituale, intellettuale, forse emozionale, collegata a un saper fare e al desiderio di raggiungere la conoscenza (cfr. p. 139). La Forza rappresenta una presa di contatto con le energie istintive e animalesche, la creatività, la libido, la voce dell'inconscio. Il Mago apporta il proprio entusiasmo spirituale e il desiderio di comprendere i misteri dello spirito. La Forza, penetrando profondamente dentro se stessa e nella materia fa emergere le forze sessuali, creative e telluriche. Queste due aspetti si completano come le radici e i rami di un albero: la pianta, per crescere, deve affondare nella terra e contemporaneamente innalzarsi verso il cielo. La Forza senza Il Mago rischia di cadere nella passione estrema o nella repressione estrema: non ha parole per esprimersi, nessuna struttura per dispiegarsi. Il Mago senza La Forza è debole. Corre il rischio di diventare superficiale e instabile, condannato a una concezione intellettuale di se stesso in cui il pensiero diventa un circolo vizioso che ignora la voce delle profondità.



## **II La Papessa • XII L'Appeso** **Gestazione e interiorità.**

Il grado 2 della numerologia rimanda a un accumulo, a uno stato di incubazione, meditazione per preparare l'azione futura. Con il suo libro, La Papessa rievoca un accumulo di conoscenza, una ricerca della sapienza, un'introspezione erudita che può esprimersi mediante il linguaggio. L'Appeso, al contrario, si libera di ogni conoscenza raccomandandosi all'ignoranza nell'accezione più elevata, il non-sapere sacro. La sua meditazione va oltre le parole. Senza l'energia de L'Appeso, La Papessa potrebbe peccare di superbia e scivolare nel dogmatismo, applicando freddamente un testo sacro senza entrare in contatto con il silenzio interiore. Senza il rigore de La Papessa, L'Appeso potrebbe cadere nella pigrizia, nell'inazione, nell'abbandono, in un'apatia che potrebbe sembrare, ma è falso, una meditazione profonda.



## **III L'Imperatrice • XIII L'Arcano senza nome** **Esplosione creativa o distruttrice.**

Il grado 3 della numerologia rimanda a un'esplosione che non conosce il proprio obiettivo. Si tratta di due principi rivoluzionari attivi e privi di esperienza che intendono cambiare lo stato delle cose. L'Imperatrice rappresenta l'esplosione della vita nella sua incessante e costante creatività, che produce senza fine e senza preoccuparsi del futuro di ciò che ha creato. L'Arcano XIII rappresenta, dal canto suo, la trasformazione perenne anche a costo della distruzione totale, se necessario. Se non ci fosse l'Arcano XIII, L'Imperatrice rischierebbe di cadere in una produttività illimitata: sovrappopolazione, invasione, epidemia, eccesso. A un certo punto, un qualche principio distruttivo deve frenarla. Se l'Arcano XIII si trova senza L'Imperatrice, la sua azione trasformatrice diventa sterile: nulla cresce sulla terra bruciata. Si può immaginare un terreno ricoperto di erba dall'Imperatrice e mondato e arato dall'Arcano XIII; poi di nuovo seminato da L'Imperatrice, con l'Arcano XIII che si occuperà del raccolto, e così all'infinito... Questi due Arcani uniscono creazione e distruzione come un seme che si spacca per far germogliare la pianta, come un uovo che si incrina per far uscire il pulcino, come una

donna che perde sangue per dare vita a un bambino. Senza morte non c'è vita, senza vita non c'è morte.



### **III L'Imperatore • XIV Temperanza**

#### **Sicurezza in Cielo e sulla Terra.**

Il grado 4 è, nella numerologia, il grado della stabilizzazione e dell'equilibrio. L'Imperatore applica le leggi del cosmo nella materia: è il responsabile del buon funzionamento del mondo, si può contare su di lui, la sua solidità economica è a prova di tutto. È un principio di realtà indistruttibile che gestisce il potere materiale. Ha la funzione di proteggere gli altri. Temperanza aggiunge a questa sicurezza concreta una sicurezza spirituale e l'intima conoscenza di se stessa, una grande equanimità nell'azione, così come il mistero di una protezione soprannaturale. Se manca Temperanza all'Imperatore, questi cade nella severità e nella tirannide, nell'esaltazione illimitata del mondo materiale. Diventa ottuso e razionale, e perdendo la bontà, perde se stesso. Smette di preoccuparsi dell'Altro in tutta la sua verità. Ma senza il principio di realtà de L'Imperatore, Temperanza è soltanto un'illusione, un sogno in un cielo chimerico che riesce ad ancorarsi nell'incarnazione. Un eccesso di bontà che protegge sia l'utile sia l'inutile. Allora si può perdere la nozione di realtà e con essa la capacità di distinguere le differenze che stanno alla base dell'intelligenza incarnata e del buon senso.



### **V Il Papa • XV Il Diavolo**

#### **La tentazione sotto tutte le sue forme.**

Il grado 5, nella numerologia dei Tarocchi, indica la comparsa di un nuovo interesse ancora allo stato di progetto o di tentazione. Il Papa è un mediatore che mette in comunicazione con la fede, uno dei valori più elevati dello spirito. Rappresenta un richiamo e, come il pastore, conduce il gregge verso la virtù. Ma questi valori luminosi sono la trasformazione delle pulsioni oscure che troviamo nel Diavolo. Se Il Papa è il fiore di loto che simboleggia il fiorire della coscienza e riceve la luce del sole, Il Diavolo è il fango in cui il fiore affonda le

radici per trasformare gli effluvi nauseabondi in profumo. Il Diavolo guida la nostra attenzione verso il profondo della natura inconscia, al di là del bene e del male. Ci costringe a riconoscere i nostri desideri, la nostra compulsività, tutte le energie che si dispiegano al di fuori della morale. Se Il Papa non assorbe Il Diavolo, tutti i suoi insegnamenti sono utopistici, artificiali, fanatici, non incarnati. Se Il Diavolo non accetta Il Papa, sprofonda negli eccessi, nella distruzione, nel superamento arrogante e privo di limiti.



### **VI L'Innamorato • XVI La Torre**

***La comparsa del piacere.***

Il grado 6, nella numerologia dei Tarocchi, rappresenta il primo passo nel quadrato Cielo, il primo accesso all'amore in azione. Per la prima volta viviamo ciò che ci piace. È quindi una dimensione che tende all'immobilità e alla reiterazione del piacere. Nell'Innamorato, dove i personaggi sono strettamente uniti, la vita emozionale si dispiega attraverso l'intera gamma delle relazioni, dall'amicizia alla simbiosi, correndo il rischio di trasformarsi in un'isola separata dal mondo. Nella Torre, tutto quello che stava rinchiuso esce allo scoperto, liberandosi: è la grande esplosione che consente l'unione con il cosmo. L'Innamorato senza l'apertura della Torre rischia di scivolare nel narcisismo e nella fusione. La Torre senza L'Innamorato può diventare separazione: nell'apertura che si crea ciò che era unito può disunirsi. Potrebbe condurre a un'euforia di vivere che individualizza ciascuno di noi isolandolo, facendogli perdere la centralità del rapporto. I due Arcani lavorano insieme perché unione e apertura scandiscano la nostra vita emozionale.

**VII Il Carro • XVII La Stella*****L'azione nel mondo.***

Il 7 è il grado più attivo della numerologia: tutto quello che finora è stato conosciuto si mette in movimento nel mondo. Se Il Carro rappresenta il progresso, la conquista, La Stella affonda le radici in un luogo per farlo prosperare, coltivandolo e purificandolo. Quando Il Carro intraprende una guerra santa, La Stella costruisce l'Eden. Se si elimina l'energia de La Stella, l'azione de Il Carro diventa sterile, infruttuosa: non conosce il dono. È un continuo avanzare che può sconvolgere i luoghi dove passa ma senza arricchirli e finisce col ridursi al nulla, come i grandi imperi costruiti e perduti da imperatori morti in miseria. Senza Il Carro, l'azione de La Stella viene limitata. Il suo dono, limitato a un luogo circoscritto, continuerebbe ad accumularsi come un lago che tracima inondando i paesi che lo circondano.

**VIII La Giustizia • XVIII La Luna*****Volti della perfezione.***

Con il grado 8, come abbiamo visto, si raggiunge la perfezione: non c'è niente da aggiungere, niente da togliere. Nel caso de La Luna questa perfezione consiste nel limitarsi cosmicamente, nel vivere nell'oscurità per poter riflettere l'infinita luce del sole. È una perfezione puramente ricettiva anche quando, di conseguenza, agisce sul movimento delle maree. La Giustizia, dal canto suo, riceve le leggi universali con la missione di incarnarle e di farle applicare nei limiti umanamente possibili: eccellenza e perfettibilità piuttosto che perfezionismo. La Giustizia senza La Luna corre il rischio di perdere di vista la dimensione cosmica e ricettiva, diventando volontaristica, dogmatica, intollerante. La Luna senza il rigore della Giustizia e quel suo ancorarsi alla realtà rischia di perdere nelle tenebre andando alla deriva e diventando sinonimo di malinconia mortale, follia, angoscia. La Luna è sempre mutevole, mentre La Giustizia è immutabile: insieme coniugano mutevolezza e implacabilità.

**VIII L'Eremita • XVIII Il Sole*****Crisi e rigenerazione.***

Il grado 9 della numerologia è un moto di superamento della perfezione che presuppone l'entrata in crisi per costruire un mondo nuovo. L'Eremita porta con la sua lanterna una luce, una saggezza, un'esperienza. Ha deciso di appartarsi dal mondo e trasmette il suo tesoro ad alcuni eletti che vanno a cercarlo nella sua solitudine. Realizza la saggezza individuale. Il Sole, al contrario, lavora nella prodigalità: offre la sua luce e la conoscenza. Accetta tutti gli esseri e supera l'individualismo creando la collettività. Senza Il Sole, L'Eremita scivola nelle profondità della solitudine e dell'avarizia spirituale. Non trasmette più i suoi insegnamenti a nessuno. La lanterna permane nascosta nei meandri dell'ego, la solleva soltanto per essere visto da un'entità superiore. Senza L'Eremita, Il Sole si diffonde senza discernimento e perde le capacità direttive apportate dall'individualismo. Può soltanto produrre una massa amorfa dai principi sfumati. Nell'Eremita tutto è esperienza, nel Sole tutto è rinnovamento: l'uno ha bisogno dell'altro.

**X La Ruota di Fortuna • XX Il Giudizio*****Ciò che ha inizio finisce.***

Il grado 10 della numerologia rappresenta, come abbiamo visto, la totalità dispiegata dopo ogni esperienza, ma dove esiste – in attesa o in germe – l'impulso che darà origine al nuovo ciclo (cfr. pp. 70 sgg.) La Ruota di Fortuna, alla fine del primo ciclo, conclude una via di ricerca attiva, di riflessione e di studio. I personaggi si raccomandano al loro destino essendosi staccati da qualsiasi volontà. Si ritrovano nel circolo delle morti e delle rinascite, in attesa che una forza miracolosa li liberi da questa eterna ripetizione. Il Giudizio conclude la seconda serie in cui si sono aperti tutti i centri ricettivi, e la fede e la capacità di farsi canale sostituiscono la ricerca spirituale. Possono concretizzare l'aiuto dell'altra dimensione, si aprono alla mutazione di una nuova coscienza. Senza Il Giudizio, La Ruota di Fortuna si trova in uno stato da cui rimangono escluse fede e speranza. Si riduce a un blocco, a un circolo vizioso senza uscita. Il ciclo di vita e di morte si presenta come un enigma che

nessun principio riesce a risolvere. Quando Il Giudizio ignora La Ruota di Fortuna si verifica in esso uno stato di fuga dal mondo, di negazione dell'incarnazione. È il folle desiderio di arrivare al mondo divino senza passare dal mondo umano. Può anche essere una nascita vissuta da genitori privi di esperienza, prigionieri dei loro vincoli nevrotici inconsci.

# LE COPPIE DEI TAROCCHI

## Tante versioni del rapporto donna-uomo

Se si osservano obiettivamente i Tarocchi, si vedrà che rappresentano uomini e donne in proporzione identica. Inoltre, indicano chiaramente che questi uomini e donne si uniscono per formare delle coppie. Negli Arcani minori, le Regine sono accompagnate dai Re. Negli Arcani maggiori, La Papessa (Arcano II) si unisce al Papa (V), L'Imperatrice (III) all'Imperatore (IIII), La Luna (XVIII) al Sole (XVIIII). Nel Diavolo (XV) si vedono un uomo e una donna legati ai piedi del diavolo, e nel Giudizio (XX) una coppia che sta pregando vede emergere in mezzo a loro un essere (forse un bambino o un'opera comune). Se vogliamo credere che vi siano altre coppie tra gli Arcani maggiori, si possono unire Il Mago (I) e La Forza (XI) per via della forma del cappello. Sapendo che Il Carro (VII) e La Stella (XVII) appartengono al medesimo livello numerologico, si potrebbe accoppiare Il Carro con La Stella. E considerando la somma delle loro esperienze, anche La Giustizia (VIII) e L'Eremita (VIII) potrebbero formare una coppia. Infine, la coppia metafisica per eccellenza: Il Matto che attraversa tutti gli Arcani dei Tarocchi prima di arrivare al suo partner ideale, Il Mondo. Questa concezione corrisponde alla filosofia cinese secondo cui yin e yang sono complementari.

Nei Tarocchi abbiamo due elementi attivi: Spade e Bastoni, e due ricettivi: Coppe e Denari. Come abbiamo già detto (cfr. pp. 53 e 61), l'unione di questi elementi si riflette ne Il Mondo, dove l'aquila e il leone, animali carnivori, si trovano di fronte a un angelo e a un bue/cavallo, simboli di sacrificio e di dono. Per chiarire il concetto, la donna de Il Mondo, dalla parte dell'aquila e del leone, tiene nella mano un elemento fallico (una bacchetta) e nell'altra una boccetta ricettiva. Ancora oggi, nella nostra società, quando con grande fatica le donne combattono per ottenere un rapporto equilibrato con l'uomo dopo secoli di umiliazione e di schiavitù, in una cultura creata e dominata dall'uomo, è emozionante vedere che i Tarocchi, probabilmente fin dall'anno Mille, proclamavano la necessaria complementarietà dei sessi.

E ora vediamo per ciascun personaggio con figura umana qual è il partner che gli corrisponde nell'ordine dei Tarocchi e quali altre coppie può formare con altri personaggi. Per i lettori che formino una coppia omosessuale, occorre chiarire un punto: nel linguaggio simbolico, la mascolinità e la femminilità sono forze metaforiche. Una donna può benissimo sentirsi rappresentata da L'Imperatore o da Il Sole, mentre un uomo può ricevere L'Imperatrice o La Luna. Nella descrizione delle coppie che presentiamo qui di seguito, ed essendo i Tarocchi infiniti e lo spazio di un libro necessariamente limitato, non abbiamo approfondito i legami di coppia formati da due uomini o da due donne. Sarà il lettore a compiere tale studio. E avrà senso farlo anche per qualunque altro genere di coppia, come i legami familiari di padre-figlio, padre-figlia, madre-figlia, madre-figlio, fratello-sorella e così via.

Inoltre, il breve testo che spiega ciascuno degli incontri esaminati qui di seguito non può abbracciare in modo esaustivo tutte le sfaccettature della relazione tra un archetipo e l'altro. Come tutte le interpretazioni proposte in questo libro si tratta piuttosto di un punto di vista, un sentiero verso le infinite risonanze che gli Arcani dei Tarocchi possono evocare nella nostra Coscienza.

Affronteremo lo studio delle coppie nell'ordine seguente:

- Il Matto e Il Mondo (XXI)
- Il Mago (I) e La Forza (XI).
  - Le coppie formate da Il Mago con le altre carte femminili.
  - Le coppie formate da La Forza con le altre carte maschili.
- La Papessa (II) e Il Papa (V).
  - Le coppie formate da La Papessa con le altre carte maschili.
  - Le coppie formate da Il Papa con le altre carte femminili.
- L'Imperatrice (III) e L'Imperatore (III).
  - Le coppie formate da L'Imperatrice con le altre carte maschili.
  - Le coppie formate da L'Imperatore con le altre carte femminili.
- Il Carro (VII) e La Stella (XVII).
  - Le coppie formate da Il Carro con le altre carte femminili.
  - Le coppie formate da La Stella con le altre carte maschili.
- La Giustizia (VIII) e L'Eremita (VIII).
  - Le coppie formate da La Giustizia con le altre carte maschili.
  - Le coppie formate da L'Eremita con le altre carte femminili.
- La Luna (XVIII) e Il Sole (XVIII).

## IL RAPPORTO DI COPPIA IL MATTO - IL MONDO



### **Ordine Il Matto - XXI.**

Come abbiamo visto, questi due Arcani rappresentano l'alfa e l'omega degli Arcani maggiori, il primo e l'ultimo scalino, i due punti tra i quali si dispiegano tutte le possibilità. Ma che razza di coppia formano? Quando li disponiamo in questo ordine, con Il Matto che si dirige verso Il Mondo, vediamo un uomo barbuto, con un fardello e un bastone rosso che cammina verso una donna nuda che danza all'interno di un ovale circondato da foglie azzurre. Il Matto può venire considerato come l'energia fondamentale, priva di ogni definizione, quindi priva di limiti. È così che la Bibbia ci presenta l'energia creatrice divina, attività senza limiti e senza precedenti, scaturita da un nulla senza tempo e senza spazio. Ma se Il Matto fosse da solo rischierebbe di girare intorno al proprio bastone senza sosta. L'energia creativa non è nulla senza l'energia materiale, la sua creatura. Ed ecco che Il Mondo si offre con i suoi quattro elementi come quattro punti cardinali e, al centro, la donna materia inseminata dall'energia del Matto. Quando queste due carte escono l'una accanto all'altra in quest'ordine rievocano un'energia che punta diritto verso la realizzazione, un progetto intrapreso che raggiunge il successo, la concretizzazione.



### **Ordine XXI - Il Matto.**

Comunque l'ordine delle carte è di fondamentale importanza. Infatti, nell'ordine Il Mondo-II Matto, quest'ultimo si allontana dal primo. La situazione allora è totalmente diversa: Il Mondo non è più la realizzazione di qualcosa, perché non viene preceduto da nessuna carta. È, al contrario, una clausura, un inizio difficile, addirittura un parto che non va a buon fine. La donna rinchiusa

nell'ovale guarda verso un passato vuoto, non ha futuro. Il Matto, dal canto suo, fugge o si libera da una situazione che non gli piace, ma non sa dove sta andando. La donna rimane immobile, l'uomo fugge a gambe levate. Potrebbe trattarsi di una situazione in cui l'uno è ossessionato dal passato e non dà energie alla relazione attuale, mentre l'altro si accinge ad andare incontro al destino, per un'altra strada. Potrebbe anche essere l'inizio di una relazione in cui la donna rappresenta per l'uomo qualcosa di troppo grande, o perché la idealizza o perché non si sente preparato a impegnarsi. Allora avrà la tendenza a rifuggire il rapporto. La situazione può maturare e i due protagonisti cedere alla reciproca attrazione. Il Matto allora cambia posto e si colloca davanti a Il Mondo.

## **Quando queste due carte incontrano le altre**

Il Matto e Il Mondo costituiscono un caso a parte in quanto rappresentano due archetipi assolutamente impersonali. La loro energia non consente loro di formare una coppia nel senso letterale del termine. Questo è quanto si può dire quando si ritrovano accoppiate con altre carte:

**Il Matto.** È un'energia che arriva o un'energia che si perde. Davanti a un'altra carta non forma una coppia complementare, ma ingigantisce le caratteristiche dell'altro Arcano. Non ha definizione né caratteristiche personali. È un'energia libera che cerca i canali attraverso cui manifestarsi. Questi canali individuali alla fine lo porteranno alla totalità de Il Mondo. Essendo pienamente attivo, è rappresentato da una figura maschile. Quando una carta femminile si trova in sua compagnia, Il Matto le apporipa energia oppure gliela sottrae andando via. In questo caso il consultante deve estrarre un'altra carta maschile sopra Il Matto per vedere qual è la definizione di questa energia. Se ad esempio la carta scelta è Il Mago, questi verrà rafforzato dall'energia de Il Matto e le sue caratteristiche saranno più marcate del solito.

**Il Mondo.** Così come per Il Matto, questo Arcano non rappresenta un aspetto in particolare ma la totalità degli Arcani. Non si può parlare, quindi, di una caratteristica speciale. Essenzialmente ricettivo, Il Mondo viene rappresentato da una donna. Quando accanto a Il Mondo compare una carta maschile, significa la sua realizzazione completa da un punto di

vista positivo, a condizione che Il Mondo stia alla sua destra; oppure una difficoltà iniziale e frustrante se Il Mondo esce per primo. Il consultante dovrà estrarre una carta femminile per sapere a chi rimanda l'Arcano XXI in questa lettura.



## IL RAPPORTO DI COPPIA IL MAGO - LA FORZA



### Ordine I - XI.

In quest'ordine si tratta di una coppia equilibrata, composta da due persone dotate di grandi qualità. Ciascuno di loro, nel proprio ambito, dà inizio a un'attività: quella de Il Mago è più intellettuale, è legata al suo saper fare e ai numerosi talenti. Quella de La Forza è artistica oppure organica, è collegata alla sua creatività profonda. In questa configurazione, la somma delle due carte ( $I+XI$ ) rimanda alla conoscenza di se stessi e alla riflessione suggerita dall'Arcano XII, L'Appeso. Il Mago lavora con le forze spirituali; e La Forza con la ricchezza delle pulsioni. Stanno insieme e si capiscono e, vedendo la forma simile dei cappelli, viene da pensare che abbiano un concetto analogo del mondo. Il che ci ricorda la poesia giapponese: "Il pesce nell'acqua, l'uccello nel cielo". Ciascuno è felice nel proprio campo di esperienza. Possono essere due adolescenti, due principianti, ma anche due persone che si trovano all'inizio di qualcosa nella loro esistenza, qualunque sia la loro età.



### Ordine XI - I.

Se le carte si trovano in questo ordine, è lecito temere una crisi che porti all'immobilità, l'altro aspetto de L'Appeso (XII), perché ciascuno interviene sul terreno dell'al-

tro. Il Mago tenta, metaforicamente, di trasformare il leone de La Forza in aquila; e La Forza tenta di trasformare il tavolo scientifico de Il Mago in una belva possente... Il pesce muore asfissiato in cielo, l'uccello affoga nell'acqua. I membri della coppia devono rendersi conto che non sono fatti per trovarsi l'uno di fronte all'altro prima che ciascuno abbia sperimentato completamente il proprio campo di azione. Devono lasciarsi lo spazio libero necessario per dispiegare il proprio saper fare nascente, e soltanto allora potranno incontrarsi di nuovo in uno spirito di unione.

## Le altre coppie formate da Il Mago

### Il Mago e La Papessa



#### Ordine I - II.

Un giovane preoccupato per il successo, pieno di qualità e di potenzialità, totalmente concentrato su se stesso, in una ricerca guidata soprattutto dalla mente trova appoggio in una donna matura che ha accumulato energie creative nel corso della sua vita. Essa, incapace di mettere in pratica le proprie conoscenze, non solo trasforma Il Mago in un amante o figlio spirituale, ma lo userà per manifestarsi nel mondo tramite lui. Aiutandolo, le si aprono mille possibilità creative.



#### Ordine II - I.

Troviamo qui una donna ripiegata su se stessa che ha trasformato il proprio ego in un idolo. Si comporta come una iniziatrice. Il Mago, abbagliato da lei, la considera più come una madre che come la sua donna: la vede onnipotente. La sua energia creativa si dissolve nella devozione. Questa simbiosi può durare anni impedendo a Il Mago di diventare adulto.

## Il Mago e L'Imperatrice



### Ordine I - III.

**Ordine I - III.** Questa coppia potrebbe essere il caso di uno studente povero legato a una principessa. Lei apprezzerà e amerà le conoscenze cariche di entusiasmo e di poesia de Il Mago, ma lui conserverà la sua libertà, senza chiedere all'Imperatrice di proteggerlo. Eppure lo scettro regale dell'Imperatrice si unisce alla bacchetta del Mago per caricarla di forza creativa e di potenza: lei, ammirandolo, gli dà sicurezza. Lui consente all'Imperatrice di sentirsi bella, visto che rimane al suo fianco senza chiederle nulla.



### Ordine III - I.

I due membri della coppia si ritrovano faccia a faccia e Il Mago si arrende al potere de L'Imperatrice, che è molto più potente di lui. Lei sta già operando in una esplosione di creatività, mentre lui è soltanto un principiante. In questa relazione, lui sarà sottomesso e potrebbe essere disprezzato da lei, come un attore debuttante innamorato di una star.

## Il Mago e La Giustizia



### Ordine I - VIII.

Accanto a La Giustizia, qualunque sia la sua posizione, Il Mago è un bambino. Essa incarna la madre perfetta, e lui la tiene nella propria mente sotto forma di otto cerchi arancione fra i capelli gialli, e il cappello a forma di otto pare indicare che l'Arcano VIII rappresenti per lui la madre cosmica. Quando un uomo incontra una donna così superiore avrà la tendenza a diventарne

il discepolo, più che l'amante. In quest'ordine, La Giustizia frappone delicatamente la spada tra loro due per impedire alla relazione di scivolare nella fusione; applica tutto l'amore e la coscienza per dire a Il Mago: "Tu sei tu, io sono io. Camminiamo insieme, ma non siamo uno".



### Ordine VIII - I.

Il Mago guarda La Giustizia pensando che rappresenti la sua totale realizzazione. Qui la coppia si fonde. Il Mago pare dire: "Sono il feto nel tuo ventre, devi crearmi costantemente". Se La Giustizia accetta di svolgere questo ruolo senza mai smettere di indicare al Mago, con la sua bilancia, ciò che è bene e ciò che è male, è lei stessa a mostrarsi immatura, in un certo senso. Infatti corre il rischio di dipendere totalmente dalla devozione del Mago, al punto da crollare se un giorno lui gliela negasse.

### Il Mago e La Stella



### Ordine I - XVII.

Vi è una grande differenza fra queste due carte. Il Mago aspetta che il mondo vada da lui, sta chiedendo di realizzarsi, si sta trasformando. Invece La Stella ha trovato la sua verità, sta dando al mondo. Il Mago riceve quello che gli dà La Stella, ma è un dono talmente generoso che lo lascia circolare attraverso se stesso diventando a sua volta qualcuno che dà. È come la favola della volpe che si credeva potente perché, essendo diventata amica di un leone, credeva di possedere la sua forza: il leone camminava dietro di lei e tutta la foresta la rispettava. In altre parole, potrebbe essere un agente o un addetto stampa che si accoppia con una donna famosa e la rappresenta. Serve a far manifestare nel mondo il talento della sua cliente.



**Ordine XVII - I.** Qui la situazione è assurda. Il Mago crede di poter dare a La Stella, crede che la forza arrivi da lui. È prigioniero delle proprie illusioni spirituali. Invece La Stella riceve le sue forze generose dal cosmo, mentre Il Mago è soltanto un piccolo seguace. Non può prenderlo in considerazione. L'unica cosa che può fare, con bontà infinita, è lasciarlo partecipare alla propria azione facendogli credere generosamente di essere molto importante. In questa posizione Il Mago vivrà sempre nell'angoscia, fino all'arrivo di un altro uomo che risponda meglio all'energia de La Stella. Potrà perfino diventare morbosamente geloso.

### Il Mago e La Luna



**Ordine I - XVIII.** In questa configurazione, Il Mago riceve tramite la bacchetta tutta la forza e tutto il mistero de La Luna. Diventa allora completo. Lavora avendo come obiettivo la lucidità spirituale e le porte dell'inconscio si aprono davanti a lui. Lui è il mago o il poeta che, con uno sforzo costante, viene improvvisamente illuminato dalla potenza della Madre cosmica. Potrebbe essere un allievo o un discepolo che riceve l'iniziazione da una donna guru, da una professoressa.



**Ordine XVIII - I.** La Luna, in questa configurazione, rappresenta piuttosto la follia o l'angoscia. Il Mago, debole e inesperto, corre il rischio di venire sommerso dalle forze psichiche errabonde di una donna che potrebbe condurlo alla follia, alla droga, all'al-

colismo o a una dipendenza autodistruttiva. Potrebbe anche essere il rapporto tra una donna insaziabile e insoddisfatta che cede facilmente al dramma psicologico con un uomo poco esperto che si aggrappa agli aspetti più concreti dell'esistenza per prendere le distanze da pretese che non capisce.

## Il Mago e Il Mondo



### Ordine I - XXI.

Finalmente Il Mago ha trovato quello che cercava in se stesso! Questa coppia rappresenta per lui una metamorfosi. La moneta che stringe fra le dita ha un'eco nella bocchetta della donna de Il Mondo, e le loro bacchette sono molto simili. Più che con una donna, si accoppia con uno spirito realizzato. Se nel tiraggio Il Mondo contraddistingue una donna reale, si può dire che rappresenti la realizzazione di quest'uomo.



### Ordine XXI - I.

È un uomo che non si sente in grado di realizzarsi. Potrebbe trattarsi di un amore impossibile in cui considera la donna superiore a lui, oppure di un rapporto con una donna anch'essa prigioniera delle proprie difficoltà legate alla realizzazione. Allora sono ciascuno lo specchio della difficoltà dell'altro, e la dimensione iniziatica del loro incontro passa attraverso questa presa di coscienza.

## Le altre coppie formate da La Forza

### La Forza e L'Imperatore



#### Ordine IIII - XI.

Ecco qui una coppia in cui ciascuno si appoggia vigorosamente all'altro. L'Imperatore apporta la sicurezza, La Forza l'energia creativa. Il potere sociale e materiale scopre un appoggio che si basa sulle forze istintive. Qui l'uomo conosce la propria realtà, i propri affari, la propria impresa, e li controlla. La donna accarezza un'infinità di progetti che può realizzare grazie al sostegno economico, materiale o legale de L'Imperatore. Grazie al contatto con La Forza, L'Imperatore si ritrova arricchito da nuovi interessi vitali e si sente motivato.



#### Ordine XI - IIII.

Qui l'incontro fa fuoco e fiamme! Ciascuno tenta di convincere l'altro, misurano i propri poteri e possono addirittura affrontarsi, ma si desiderano anche, e si riconciliano e tornano a litigare. È un dialogo incessante che passa attraverso fasi di scontro e di adattamento. Chi cederà? Se entrambi riescono a porre fine al conflitto dei poteri, si ritroveranno con un'enorme forza di realizzazione che sarà efficace soltanto se intraprendono un'opera comune.

## La Forza e Il Papa



### Ordine V - XI.

Il Papa è abituato ad avere accoliti in quanto rappresenta la più alta voce spirituale. Ma qui trova una donna vergine per definizione (l'XI, grado I della numerologia, è tutto in potenza), che con la sua forza di carattere non ammette che sia apertamente il suo maestro, e attraverso di lei parla una voce cui Il Papa non è abituato: la voce della natura animale, ugualmente divina. Il Papa l'ammira, la rispetta, ha bisogno di lei. Impercettibilmente le trasmette la propria conoscenza e il proprio livello di coscienza. Lei è in contatto con la libertà della natura e capisce cose alle quali Il Papa non ha accesso. Per lei, Il Papa è molto utile perché appoggia le sue ricerche nel mondo oscuro dell'inconscio offrendole una struttura e una giustificazione spirituale.



### Ordine XI - V.

Si verifica qui l'inibizione delle forze animalesche. La libido, simboleggiata dalla belva, è costretta a prendere la via della sublimazione. L'animale si trasforma in uno dei discepoli del Papa, il quale si erge a guida spirituale. Il mondo dell'inconscio è infinitamente più vasto del mondo razionale, per cui quando Il Papa guida La Forza ne riduce le possibilità, non potendola vedere in tutto il suo splendore. Può essere un uomo che, fedele alle proprie convinzioni, le impone alla sua donna. Come la morale religiosa che per secoli ha fatto della donna una schiava per timore della sua energia sessuale.

## La Forza e Il Carro



### Ordine VII - XI.

Sono due personaggi che bastano a se stessi e possiedono un'immensa energia. Eppure in quest'ordine sono complementari. Le loro azioni sono ben diverse: in realtà La Forza non ha paesaggio intorno a sé. La sua azione è verticale. Va dal basso verso l'alto e dall'alto verso il basso. Potrebbe essere un'azione interna che consiste nello stabilire una stretta relazione tra le energie spirituali e quelle animali. Il potere di seduzione della donna de La Forza è sorprendente. Non è la forza di un guerriero ma quella di una domatrice. Al contrario, il principe del Carro agisce sulla dimensione orizzontale e all'interno di un paesaggio. Il suo carro, che pare affondare in un pantano, segue il movimento del mondo. Non intrattiene un dialogo con i suoi cavalli ma si lascia trascinare da essi. La Forza sta in piedi, ponendosi alla pari con il leone. Senza La Forza, al principe manca il dominio interno degli istinti primordiali. La Forza senza Il Carro non ha un mondo in cui agire. Si perde in se stessa. Questo incontro dà origine a un rapporto arricchente. Lei gli apporta la conoscenza interiore, lui le offre il mondo dell'incarnazione. Ciascuno realizza ciò cui è destinato. Ciascuno si orienta nella direzione che gli interessa, ma se il reciproco appoggio è solido, possono occuparsi dei loro compiti. Allora sono un bene per il mondo.



### Ordine XI - VII.

Gli animali corrono il rischio di entrare in conflitto, o per lo meno di incorrere in un'attività incontrollabile. L'animalità domina allora lo spirito. Può esserci un'attrazione sessuale molto forte da entrambe le parti. Ma se La Forza è in grado di controllare il suo leone, il principe de Il Carro non riesce a controllare i suoi cavalli. L'incontro istintivo può essere forte, addirittura scatenato, ma l'incontro spirituale rischia di non verificarsi. Lei cerca l'azione all'interno di se stessa mentre lui si concentra sull'azione nel

mondo. Sarà difficile che si mettano d'accordo. A meno che la Forza non accetti di lasciarsi portare in viaggio da Il Carro e di entrare in azione nel mondo insieme a lui.

### La Forza e L'Eremita



**Ordine VIII - XI.** È una coppia complementare ai poli opposti. L'Eremita solleva la lanterna verso il massimo della vita spirituale, con tutti i dubbi che nascono nella sua ricerca metafisica. La Forza affonda la ricerca nelle ragioni oscure dell'inconscio con determinatezza animalesca. Dubitare non è nella sua natura. Lui con l'esperienza di tutta una vita, e lei giovane con tutte le strade aperte davanti. Per i due si tratta di un rapporto esaltante.



**Ordine XI - VIII.** In questa situazione, ciascuno interferisce nell'essere dell'altro. Lei afferma le proprie tenebre davanti alla luce dell'Eremita e lui, con la sua lampada, semina il dubbio in ciò che dovrebbe rimanere all'oscuro. I due si sentono in crisi. Corrono il rischio di arrivare all'intolleranza, o peggio: La Forza può incendiarsi e finire in una crisi mentale, e L'Eremita può essere divorato, vale a dire può perdere la fiducia in se stesso. La soluzione del conflitto arriva quando L'Eremita, invece di avanzare, indietreggia aprendo la via alla Forza con tolleranza. E lei invece di cedere, il che appare impossibile, troverà allora lo spazio necessario per fare quello che deve in piena libertà.

## La Forza e Il Sole



### Ordine XI - XVIII.

Quando conosce il padre cosmico, La Forza capisce che il suo lavoro solitario ha trovato la realizzazione. L'animale, kundalini o libido, unendosi con la forza maschile si trasforma in un sole, un centro di vita spirituale. La Forza abbandona allora ogni sforzo per realizzare una coppia come tra anime gemelle. L'incontro con il principio maschile la riempie completamente. Può ammirarlo, confidare in lui, abbandonarsi a lui. Lui aspettava questa donna: lei gli procura la materia che produce questa esplosione di luce. Iniziano una nuova vita.



### Ordine XVIII - XI.

La Forza mette in discussione Il Sole e non procura alla coppia l'energia creatrice. Si sente sola e osserva l'amore del padre cosmico come un qualcosa di cui viene privata, un qualcosa che viene dato a tutti gli esseri ma non a lei. È una costante richiesta. Potrebbe essere una donna il cui padre, quando era bambina, era stato assente o distante. Divenuta adulta, pur avendo bisogno di unirsi a lui, in tutti gli incontri amorosi o spirituali insisterà nel negare la possibilità dell'incontro, tentando di rinfacciare all'uomo il suo egoismo in un lamento senza fine dietro cui si cela un grande bisogno di amore. Il Sole, soddisfatto di se stesso e del mondo, offrendo la propria azione vivificante alle moltitudini accetterà la propria responsabilità e le lamentele che gli vengono rivolte come un peso di cui non può liberarsi. La sopporterà finché lei riuscirà a guarire da sola da questa ferita così importante.

## IL RAPPORTO DI COPPIA LA PAPESSA - IL PAPA

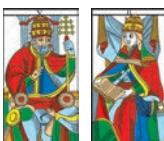
La Papessa è una donna carica di saggezza, ha qualcosa da insegnare. Ha una conoscenza. Racchiude un potenziale di azione e, anche se non ne è consapevole, si trova in condizione di sapere. È una donna che sa. È potente, capace di sacrificare e di cominciare. Ma la sua conoscenza, simboleggiata dall'uovo che sta al suo fianco, non viene trasmessa, è potenziale, in incubazione. Per farla schiudere c'è bisogno dell'intervento del Papa. La Papessa è vergine: ci sarà sempre qualcosa consacrato alla parte più pura del suo essere: la sua vita spirituale. Qualcosa in lei che non verrà mai toccato. È quello che costituisce il suo fascino, il suo potere e anche il suo pericolo.

Il suo compagno ideale è il Papa. La Papessa è in clausura, separata dal mondo; il Papa, al contrario, lavora verso gli altri, con spirito di comunicazione. Che cosa intende trasmettere? La conoscenza che La Papessa racchiude nel suo libro. Il Papa è un mediatore, un ponte tra il mondo materiale e il mondo spirituale. Sta comunicando.



### Ordine II - V.

È la ragione per cui, se si dispongono in quest'ordine, non hanno bisogno di guardarsi. Si voltano le spalle. Hanno superato la sessualità, la passione, e sono giunti a una fase in cui devono dare tutto quello che hanno tesaurizzato. Lei apporta la conoscenza e lui la trasmette. È una compagnia formata da due esseri allo stesso livello. Essendo già maturi, nessuno di loro si aspetta di venire realizzato dall'altro. Coesistono al medesimo livello spirituale. Hanno molto da dare agli altri, spinti da un ideale qualunque esso sia. In questa posizione, di spalle, si fanno buona compagnia, sono solidi e agiscono verso il mondo.



### **Ordine V - II.**

Ma se Il Papa si colloca davanti alla Papessa la coppia si trova in una situazione problematica. In questa configurazione i due personaggi si guardano dimenticando il mondo e reclamano vicendevolmente attenzione ed energia. Finiranno per stancarsi l'uno dell'altra perché non sono fatti per isolarsi dal mondo. Un Papa e una Papessa lavorano nell'unione con la totalità. Non possono costituire una coppia egoista e chiusa, visto che non si riproducono. Il loro messaggio è puramente spirituale. Il mondo gli ha dato il potere perché ha bisogno di loro. In questa posizione, faccia a faccia, potrebbero avere figli. Ma questi rimarrebbero dietro alla porta a spiare un padre e una madre che si divorano l'un l'altra. Sarebbero abbandonati e non parteciperebbero alla vita di coppia perché in tale unione non vi sarebbe spazio per un terzo. Il Papa e La Papessa non devono mai dimenticare la loro missione spirituale nei confronti del mondo.

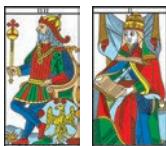
## **Le altre coppie formate da La Papessa**

### **La Papessa e L'Imperatore**



### **Ordine II - IIII.**

La Papessa, che ha un livello di spiritualità elevato e sta incubando l'apparizione della Coscienza cosmica nell'umanità, ha bisogno dell'aiuto materiale dell'Imperatore. Soltanto così potrà continuare il proprio lavoro, la ricerca, perché si sente costantemente appoggiata e protetta. L'Imperatore, dal canto suo, vede in lei la realizzazione più elevata. Alla base del trono, l'aquila femmina rappresenta il desiderio di innalzarsi verso un ideale sublime. In compagnia de La Papessa ha trovato la donna che realizza la vocazione dell'aquila metaforica facendo schiudere l'uovo. Nella simbologia cristiana, l'uovo rappresenta la culla in cui nasce Cristo Salvatore.



### Ordine IIII - II.

Qui La Papessa consegna il proprio spirito all'Imperatore, ma lui si sforza soprattutto di affermare il potere sul mondo. Può utilizzare la conoscenza di questa donna, ma la sua dimensione spirituale va perduta e l'uovo non si schiude perché l'intera energia viene rivolta verso la realtà terrestre. La Papessa rischierà allora di sentirsi in prigione perché la sua vocazione più elevata non potrà realizzarsi.

### La Papessa e Il Carro



### Ordine II - VII.

Il principe de Il Carro ha incontrato la donna superiore cui consegna il suo ardore e ogni desiderio di conquista. Diventa un cavaliere e si mette al suo servizio. In questa configurazione Il Carro è tutto un offrirsi: una proposta di azione che obbedisce ai comandi de La Papessa se lei ne avesse bisogno. Agirà sempre in nome di lei. Per La Papessa quest'uomo rappresenta una fonte di energia, un'arma a sua disposizione, una spinta per agire nel mondo e disseminarvi la conoscenza.



### Ordine VII - II.

Il Carro potrebbe usare La Papessa come scusa politica e religiosa per giustificare le proprie conquiste. E lo può fare in connivenza con lei se è una fanatica, se intende arricchire il proprio tempio trasformando il mondo in base alle sue convinzioni. Può anche essere una madre che il figlio porta a una festa, o qualunque donna con un po' di cervello che dà un ruolo e i mezzi a un uomo per farlo agire nel mondo.

## La Papessa e L'Eremita



**Ordine II - VIII.** La coppia che vediamo qui rappresentata è unita da un'amicizia profonda più che da un amore appassionato. La sessualità non riveste importanza, e nemmeno il lato sentimentale. Ci troviamo davanti a un rapporto fra due anime. Se La Papessa si fa carico del mondo, L'Eremita se ne allontana. Questa relazione si basa sull'impermanenza, in essa si comunica e si dispiega la conoscenza. Lei è ammantata dal velo della propria istituzione: quindi non è libera. Lui è avvolto nel proprio mantello e mantiene una luce individuale. La Papessa sa che L'Eremita è il suo futuro, ma per lei non è ancora arrivato il momento di seguirlo. Il loro rapporto è un lungo e sereno addio.



**Ordine VIII - II.** L'Eremita potrebbe abdicare alla propria solitudine e alla libertà. Camminando all'indietro finisce nel territorio della Papessa che lo assorbe, lo trattiene al proprio fianco, trattenendo il suo impulso ad abbandonare il mondo. La coppia si consolida in una realtà in cui La Papessa incita L'Eremita ad accettare la legge scritta. Costui, anche se la sua natura profonda si realizza nella crisi, si ritrova immerso nella perfezione. Canta come un uccello in una gabbia dorata. Grazie alla presenza costante dell'Eremita, La Papessa raggiunge un livello più elevato, il che le consentirà un giorno di restituire al saggio la sua libertà.

## La Papessa e Il Sole



**Ordine II - XVIII.** È arrivato il momento, per La Papessa, di raggiungere il livello di coscienza più elevato. È figlia del Padre cosmico che le dà il calore necessario per covare e far schiudere il figlio perfetto, vale a dire, per disseminare la dottrina in giro per il mondo. Lei sperimenta qui l'amore incondizionato, come quello della Madonna verso il Padre divino. Potrebbe allora perdere la verginità dall'interno di se stessa grazie al contatto con un essere nei cui confronti si senta così infinitamente inferiore che il suo rigore si dissolve nell'obbedienza, nell'umiltà e nell'amore. Il Sole ha bisogno di lei perché la sua parola, la sua saggezza attiva trovano in lei un canale che la mette in comunicazione con gli esseri umani. Potrebbe trattarsi di una santa che, obbedendo agli insegnamenti del suo Dio, si dedica a salvare i bambini abbandonati. Questa riunione è di grande utilità per il mondo.



**Ordine XVIII - II.** La Papessa dimentica il mondo perché il suo sguardo è costantemente rivolto all'oggetto della sua adorazione. Si ritrova rinchiusa, in estasi, dimentica il proprio dovere nei confronti degli esseri umani. In questa reclusione potrebbe comunque scrivere poesie oppure preghiere estatiche che più tardi potrebbero rivelarsi una fonte d'ispirazione e di consolazione per l'umanità.

## Le altre coppie formate da Il Papa

### Il Papa e L'Imperatrice



#### Ordine III - V.

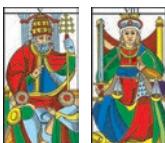
L'Imperatrice è fondamentalmente creativa nell'aspetto intellettuale, emozionale, sessuale o materiale. Domina il piano spaziale e orizzontale. Il Papa è un uomo che ha sviluppato la propria spiritualità e agisce sul piano temporale, creando un legame di unione con i piani superiori. L'Imperatrice stabilisce con lui un rapporto di ammirazione fervida. Comincia a vedere il mondo attraverso gli occhi del Papa e ne diventa l'allieva, con atteggiamento filiale. Il Papa accetta tale devozione come un nutrimento e un principio di realtà. L'entusiasmo adolescenziale dell'Imperatrice lo rigenera.



#### Ordine V - III.

In questa configurazione è Il Papa a guardare il mondo attraverso gli occhi de L'Imperatrice, sedotto dal suo fascino. Allora accantona la propria missione di insegnamento e si dedica con passione a innalzare L'Imperatrice dal suo piano spaziale al piano temporale di cui è il maestro privilegiato. Ma se nella posizione precedente lei accettava volentieri di essere la sua discepola, qui vorrà venire trattata da pari a pari. E questo potrebbe generare conflitti, vista la differenza delle loro esperienze. Comunque, se Il Papa approfitta di questa esperienza per uscire dal ruolo di eterno maestro che conosce soltanto discepoli meno evoluti di lui, può approfittare della relazione per unire, attraverso le due competenze, il piano orizzontale al piano verticale. La comprensione fra i due sarà allora come il centro di una croce spazio-temporale.

## Il Papa e La Giustizia



### Ordine V - VIII.

Il Papa prova una profonda ammirazione di fronte alla bellezza femminile. Per lui questo incontro è immenso, al punto tale che la Giustizia potrebbe rappresentare l'archetipo della Santa Chiesa. Nonostante l'esperienza, di fronte a La Giustizia Il Papa diventa figlio e servitore. Si accinge ad asseendarla in tutto e per tutto. Nel mito, si potrebbe paragonare questa relazione a quella tra Giuseppe il falegname e la Madonna: rispetto profondo accompagnato da un amore reverenziale. La Giustizia ha finalità elevate che tendono all'equilibrio dell'umanità. Trasmette al mondo una verità materiale e spirituale. Nel Papa trova l'emissario ideale che renderà possibile questa comunicazione. Può anche essere una donna nel pieno possesso del proprio equilibrio e maturità unita a un uomo responsabile che l'ammira, o anche una ditta che incontra il manager ideale.



### Ordine VIII - V.

Il Papa si arroga qui il ruolo principale e custodisce nel segreto, in secondo piano, la perfezione della donna che lo spalleggia e gli conferisce equilibrio. Lei accetta la situazione e la valorizza accettando che l'uomo dispieghi il proprio ego nell'azione sociale e attribuendosi il ruolo di donna di casa. Lei sa di essere indispensabile per l'azione del Papa.

## Il Papa e La Stella



**Ordine V - XVII.** Questa coppia acquisisce una grande ricchezza, una grande comunicazione. Il Papa apporta la sua esperienza e La Stella l'eterna giovinezza. Tutto quello che La Stella riceve dall'universo lo offre al Papa. Tutto quello che Il Papa riceve dalla divinità lo offre a La Stella. Il sacro e la natura formano un'unione magnifica. Lo spirito del Papa si materializza nella Stella e la materialità cosmica della Stella si spiritualizza nel Papa. Questi, mediatore, consente la comunicazione tra il Cielo e la Terra, tra il mondo spirituale e il mondo materiale, tra la coscienza e il corpo. È un ponte spirituale. Collocato di fronte a La Stella conserva il legame con il mondo. La Stella, che purifica i fiumi e nutre la terra, riceve dal cosmo per dare alla materia. Attraverso le acque del fiume, Il Papa riceve il dono della Stella: gli giunge attraverso la discepola e risale lungo la mano guantata di colore azzurro. A quel punto lo può trasmettere alla coscienza umana. Entrambi fanno un buon lavoro. Il Papa non si discosta dalla vita materiale per tentare di raggiungere una vita spirituale pura: essa non esiste. L'anima e il corpo sono strettamente uniti, il lavoro va fatto su entrambi gli aspetti. Non si può lavorare lo spirito senza lavorare il rapporto con il mondo materiale. Il Papa riceve dal basso verso l'alto, quando comunica alla divinità le orazioni dei suoi discepoli, e riceve dal cielo verso il basso quando comunica l'illuminazione. La Stella riceve dall'alto e dà verso il basso, ciò significa che utilizza il proprio intelletto, le emozioni e la sessualità per prendersi cura e far fruttificare la terra. Ma sull'albero cresciuto lì vicino vediamo un uccello che si accinge a spiccare il volo verso le stelle. Questo uccello è il vuoto essenziale della sua Coscienza, ormai liberata da idee parassite. Siamo stati polvere e polvere ritorneremo. La Stella e Il Papa quando stanno insieme dicono: "Sarò polvere, ma polvere luminosa". La Stella ci dice che siamo polvere, ma polvere di stelle, e Il Papa ci dice che è a questa luminosità materiale che si deve ritornare. Il Papa compie un gesto di unione con le mani, entrambe sacralizzate da una croce. Sta unendo i due accoliti. La Stella, con una delle sue anfore, dà l'acqua gialla e luminosa che proviene dalle quattro stelle gialle. Con l'altra versa l'acqua blu che proviene dalle tre stelle blu. Unisce oscurità e luce, intuizione e intelligenza. Infine, Il Papa insegna ai suoi allievi che la

donna nuda è sacra non solo in quanto madre, ma anche per la sua bellezza, l'intelligenza e la sessualità creativa che consentono il proseguimento della vita.



### Ordine XVII - V.

Anche se stanno insieme, La Stella e Il Papa si voltano la schiena. Ciascuno sta al proprio posto, lei nella natura e lui nel tempio. Ciascuno agisce a modo suo, quasi mantenendo segreto il loro rapporto. Lei è nuda; lui appare vestito. Lei agisce da sola, lui insegnava a diversi allievi. Ciascuno mantiene la propria attività e il proprio modo di essere. Sono compagni, ma nel segreto della loro complicità provano un piacere intenso. Non hanno rapporti sessuali (almeno non ancora). Lui è ceremonioso e può entrare in conflitto con lei se cerca di trasformarla in una sua allieva, mentre lei combatte per affermare la propria libertà.

### Il Papa e La Luna



### Ordine V - XVIII.

Il Papa si trova di fronte a una donna che rappresenta il volto femminile della divinità, la Madre cosmica. Ebbene, lui non è il Padre cosmico ma il suo rappresentante. Diventerà quindi il fedele servitore della Luna. Se La Luna simboleggia la follia, Il Papa potrà trasformarsi in un terapeuta e passare tutta la vita a occuparsi di lei. Può anche essere un professore che, non riuscendo a scrivere poesia, cerca in tutti i modi di farsi amare dai propri allievi. La Luna, nell'incontro con Il Papa, raggiunge la pace: non ha più costrizioni. Finalmente può essere se stessa senza impedimenti. Nella notte oscura, Il Papa non avrà mai il coraggio di accendere una torcia.



**Ordine XVIII - V.** Il Papa sa di essere in comunicazione con le forze intuitive della Madre cosmica. Rivela i suoi segreti e li mostra alla luce del giorno, razionalizzando le sue forze dell'inconscio. Se La Luna è una poetessa, pubblicherà le sue poesie e tenderà di farle vincere dei premi letterari. Se è una donna illuminata, trasmetterà i suoi insegnamenti sotto forma di una religione strutturata. Questo può angosciare La Luna oppure, al contrario, offrirle una via per agire nella realtà.

## • IL RAPPORTO DI COPPIA L'IMPERATRICE - L'IMPERATORE

L'Imperatrice (III) rappresenta l'esplosione dopo l'accumulo (cfr. pp. 73 e 90). Fiorisce come la natura dopo l'inverno, quando giunge la primavera. Agisce senza sapere dove va, per puro entusiasmo creativo. È piena di idee che possono giungere al fanatismo adolescenziale, traboccante di amore idealizzato, di desideri sessuali illimitati, con il corpo in effervesienza. Stringendo lo scettro contro il pube, L'Imperatrice esercita il potere soprattutto a partire dal sesso. Tiene fra le braccia un'aquila maschio, simbolo della gestazione della coscienza. Per terra, fra i piedi, dissimulato nell'orlo della gonna scopriamo un serpente bianco, simbolo della libido universale che L'Imperatrice assorbe dal centro della Terra. Il suo sguardo verde trasmette il dono dell'eternità.

L'Imperatore (III) simboleggia tutto ciò che è stabile, materiale: è la potenza massima della materia. Lo si può guardare soltanto di profilo, perché il suo sguardo diretto potrebbe disintegrare. Regna senza sforzo, senza appoggiare lo scettro contro nessuna parte del corpo. È potente perché obbedisce alle leggi dell'universo. Lo accompagna un'aquila femmina che cova un uovo, l'uovo della saggezza racchiusa nella materia. I capelli azzurri indicano una grande ricettività emotionale, mentre i capelli gialli dell'Imperatrice indicano una grande attività intellettuale.

L'Imperatore senza L'Imperatrice è troppo materiale e passivo. L'Imperatrice senza L'Imperatore è estremamente idealista e attiva.



### Ordine III - IV.

Quando L'Imperatrice si trova davanti all'Imperatore i due personaggi si guardano, completandosi. Quindi lei porta nella propria aquila l'*animus* (mente attiva) dell'Imperatore, e lui porta nella sua aquila l'*anima* (anima ricettiva) dell'Imperatrice. Quando sono faccia a faccia, attività e ricettività si completano. Lo spirito (3) dimora nella materia (4), stabilizzandosi. Insieme possono generare la Coscienza.



### Ordine IV - III.

Quando L'Imperatore e L'Imperatrice si voltano le spalle, lui smarrisce ogni ideale diventando esclusivamente materialista. L'uovo dell'aquila non si schiude, marcisce. Non avendo obiettivi, persegue soltanto il potere per il potere. Ma, per mancanza di energia, rimane inattivo e guarda verso un passato sterile. L'Imperatrice, dal canto suo, rivolge lo sguardo verso il vuoto del futuro. Potrebbe appoggiarsi contro la schiena dell'Imperatore, ma non viene capita. È amareggiata. La stabilità indifferente che le presta L'Imperatore la conduce verso la delusione, verso la mancanza di interesse ad agire. Non potendo contare su di uno sguardo amoroso puntato su di lei, si disprezza. Questa situazione rappresenta un litigio di coppia in cui i due protagonisti, subito consapevoli di quello che possono perdere, non tardano ad affrontarsi.

## Le altre coppie formate da L'Imperatrice

### L'Imperatrice e Il Carro



#### Ordine III - VII.

creare una coppia estremamente energica, carica di possibilità di azione, di creazione, di conquiste, di dominazione. Entrambi si comprendono quasi in tutto, tranne per un elemento importante: L'Imperatrice agisce a partire da un punto unico, da un territorio che è il suo. Definisce allora le proprie leggi e il proprio modo di vivere. Potrebbe essere una donna molto attaccata a una casa, a una terra. Invece il principe de Il Carro è un nomade in perenne spostamento, che non smette di conquistare nuove terre. Per ottenere L'Imperatrice, Il Carro dovrà sacrificarsi decidendo di mettere radici. Ma se non può conquistare nuovi territori, tenterà di impadronirsi di quello della sua compagna. E questo potrebbe originare un permanente conflitto di poteri, oppure una famiglia numerosa.

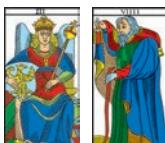
L'incontro consente di



#### Ordine VII - III.

Qui i personaggi non si guardano. Ciascuno realizza le proprie caratteristiche senza chiedere la partecipazione dell'altro. Lui ricerca costantemente nuovi orizzonti, mentre lei crea e riafferma il proprio impero a partire da un punto centrale che ne costituisce la base. La loro comunicazione è spirituale, di grande intensità, ma corrono il rischio di non vedersi spesso.

## L'Imperatrice e L'Eremita



**Ordine III - VIII.** È una coppia in cui si osserva una grande differenza di età oppure una differenza di esperienze e temperamento. Unitissimi, lei gli apporta compagnia e bellezza, entusiasmo e vitalità giovanili, mentre lui le offre saggezza, esperienza e uno sguardo benevolo su tutto ciò che lei è. Insieme a L'Eremita, L'Imperatrice impara a essere; e lui, con lei, impara a vivere. L'Eremita insegna alla giovane il distacco, e lei risveglia in lui il piacere sessuale. L'Eremita è per L'Imperatrice un eccellente consigliere. Quando lei vuole agire lui si ritira discretamente, camminando all'indietro, senza smettere di illuminarla. L'Imperatrice si sente accompagnata, ispirata ma libera.



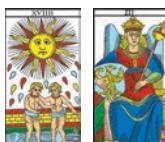
**Ordine VIII - III.** Stanno insieme ma non sanno il perché. È la differenza a unirli. Lui si ritira dal mondo, lei vi sta entrando. Lei non sa dove va, lui sa da dove viene. È una coppia non equilibrata che potrebbe essere unita per via della droga o dell'alcol, da un dolore o da una carenza. Forse lei ha perduto il padre, e lui la figlia. Forse lei è psicologicamente ferita e ha bisogno di accoppiarsi con un uomo che non rappresenti nessun pericolo. Ciascuno lascia in pace l'altro rispettandone il mistero, il che li unisce. Non sanno dove vanno ma lo fanno insieme, contenti della reciproca compagnia.

## L'Imperatrice e Il Sole



**Ordine III - XVIII.** L'Imperatrice, di fronte al Padre cosmico, sa che deve lasciarsi indietro tutto il passato e ricomin-

ciare una nuova vita. Sulla sfera del suo scettro, come un astro in minia-  
tura, si riflette la luce dell'astro solare. Prende coscienza del fatto che la  
sua creatività non le appartiene e si abbandona all'amore incondizionato  
con il fervore che la caratterizza, producendo creazioni piene di entusia-  
smo. Il Sole, di fronte a questa sacerdotessa fervente, dispiega tutta la  
propria benevolenza per consentirle di passare dal piano terrestre al  
piano spirituale. Quest'uomo è un maestro, sta qui per l'umanità, e lei  
accetta con piacere di non essere l'unica donna della sua vita.



### **Ordine XVIII - III.**

Qui L'Imperatrice vorrebbe tenere tutta la forza del Sole soltanto per sé, come fa con l'aquila sullo scudo. Magari riuscirà a essere l'unica donna della sua vita, ma rischierà sempre di venire considerata dagli amici del Sole come la moglie del maestro, quindi come un personaggio secondario, il che potrebbe spingerla a trovare se stessa al di fuori da tale dipendenza, e di creare la propria opera stimolata dal calore della presenza del Sole.

## **Le altre coppie formate da L'Imperatore**

### **L'Imperatore e La Giustizia**



### **Ordine IIII - VII.**

L'Imperatore, che è la perfezione del quadrato Terra, viene seguito da La Giustizia, perfezione del quadrato Cielo. È un 4 seguito da un doppio 4. Se vediamo nell'Imperatore la forza materiale, questa è presente anche ne La Giustizia, ma completata dalla forza spirituale. In questa coppia la donna è più evoluta dell'uomo e diventa un'alleata preziosa. L'Imperatore accetta umilmente la visione de La Giustizia e la applica nelle sue molteplici azioni. Esiste

fra i due un'intesa perfetta unita alla capacità di superare gli ostacoli del mondo. Questa coppia è più unita dal potere che dall'amore.



### **Ordine VIII - IIII.**

Qui l'azione dell'Imperatore degenera: invece di dominare il mondo tenta di dominare la propria compagna sapendo che lei gli è superiore. La coppia rischia di entrare in una crisi che sfocia nella loro distruzione, o in un mutamento profondo nell'indole di ciascun membro. Nel tentativo di dominare la Giustizia, L'Imperatore dovrà far evolvere la dimensione spirituale che gli manca. La Giustizia, che potrebbe avere la tentazione di limitarsi a un ruolo materno, dovrà imparare a comunicare, come donna e come creatura, con quello che lei ha scelto come principio di realtà.

### **L'Imperatore e La Stella**



### **Ordine IIII - XVII.**

L'Imperatore sa canalizzare saggiamente l'immensa attività de La Stella. Su questo fiume incessante creerà porti, ponti, impieghi utili dell'energia. La Stella, che agisce in un unico luogo, trova nell'Imperatore il modo di ampliare la propria azione verso il pianeta intero. Lo spirito si può incarnare. Questa coppia è unita dall'amore per l'Altro e dalla devozione verso l'opera. L'uccello nero de La Stella entra in rapporto con l'aquila de L'Imperatore, forse per insegnarle a volare. Le forze dell'inconscio incontrano una razionalità flessibile che le mette in pratica nella vita quotidiana.



### **Ordine XVII - IIII.**

Qui L'Imperatore pretende di dirigere l'azione della Stella. Vorrebbe essere la fonte, regnare su

ciò su cui non si può regnare, razionalizzare le indomabili pulsioni dell'inconscio. Vorrebbe che tutta l'energia de La Stella si voltasse verso di lui e non verso il mondo. Nel migliore dei casi la protegge consentendole di continuare ad agire, ma tale protezione può assumere sfumature di prossenetismo se L'Imperatore si aspetta dalla Stella – fondamentalmente libera e sacra – che si sacrifichi per lui.

### L'Imperatore e La Luna



**Ordine IIII - XVIII.** L'Imperatore, sorretto da una donna che rappresenta la Madre cosmica, sperimenta un cambiamento essenziale, la sua azione diventa intuitiva, poetica, forse un po' folle, e il suo potere, come nel caso di Re Lear, rischia di scivolare nel capriccio. Nel caso di un grande artista sarà portato a creare il proprio capolavoro. La Luna, dal canto suo, trova in lui una radice che la tiene ancorata alla realtà, una dimora sicura, una struttura mentale che le consente di esprimere tutto quanto in lei è infinito e privo di forma. Potrebbe essere la situazione di una pittrice surrealista sposata con un fotografo che scatta foto tessera. Quest'uomo permette alla Luna di vivere all'interno dei suoi limiti amorosi senza tradire se stessa.



**Ordine XVIII - IIII.** Qui la coppia entra in una sorta di follia. È il regno dell'intuizione. L'Imperatore perde la misura e il contatto con il mondo materiale, diventa lunatico. È capace di fare quindici figli con la sua compagna. È lei la regina del focolare, mentre i membri della sua famiglia le saranno subordinati. Eppure, se L'Imperatore decide di dimostrare il proprio potere virile, può essere utile per fare ordine in questa famiglia: diventerebbe allora l'organizzatore della vita quotidiana e del culto per la madre...

## • **IL RAPPORTO DI COPPIA IL CARRO - LA STELLA**

Il VII e il XVII sono i due numeri più attivi della serie. Come abbiamo visto, il VII va dalla terra al cielo: rappresenta la spiritualizzazione della materia, mentre il XVII va dal cielo alla terra: rappresenta la materializzazione dello spirito. Oltre al loro rapporto nella numerologia dei Tarocchi, osserviamo che questi due Arcani rappresentano rispettivamente un uomo e una donna, e li possiamo vedere uniti come coppia grazie a numerosi dettagli. Il Carro viaggia sotto un baldacchino disseminato di stelle, a indicare che la sua azione si estende alla totalità del pianeta. La Stella, sotto un cielo aperto, inginocchiata sopra una terra eletta, parla dell'estensione dello spazio cosmico. Il principe del Carro possiede due alleati, che sono i cavalli femminile e maschile che avanzano con l'intenzione di ottenere qualcosa. I due alleati de La Stella sono le sue due anfore che rappresentano il dono di qualcosa. Lei appare in una nudità che indica l'allontanamento da qualsiasi definizione, da qualsiasi ricchezza materiale. Ha il potere dell'umiltà. Lui, incoronato, vestito e investito con tutti i segni del potere, rappresenta il valore dell'orgoglio sacro: si riconosce come un messaggero del cosmo. Entrambi i personaggi portano ciascuno un segno di fecondità: la goccia verde del Carro potrebbe rappresentare lo sperma dell'immortalità, mentre il segno a forma di germe o di bocca sul ventre de La Stella indica una capacità riproduttiva feconda, che va al di là della vita organica.

L'incontro fra questi due Arcani crea nel mondo un'azione di grande intensità. Le loro forze sono identiche ma hanno atteggiamenti diversi. Il principe de Il Carro conquista ma si lascia trascinare verso il mondo. Non è necessariamente un guerriero, può avere la missione di seminare lo spirito nel mondo materiale. La Stella, invece, agisce da un luogo ben preciso. Ha trovato il suo luogo sacro e dà al mondo, in un fluire perenne, quello che riceve dal cosmo.



**Ordine VII - XVII.**

Il Carro può portarsi dentro La Stella nelle sue avventure. Allora partono insieme alla conquista del mondo. Con il nomadismo la tira fuori dalla vita stanziale. O, se non se la porta dietro, può trasmettere la sua opera.



**Ordine XVII - VII.**

da creature talmente simili che, in questo ordine, si mantengono tutti i valori. L'unica differenza è che la mobilità del Carro viene frenata dalla staticità della sua compagna. Qui, dunque, l'azione comune avrà luogo nel territorio de La Stella, dove Il Carro rappresenta un apporto. Non c'è più conquista ma un dono immenso.

## Le altre coppie formate da Il Carro

### Il Carro e La Giustizia



**Ordine VII - VIII.**

Il Carro conserva tutte le qualità di conquistatore che agisce sulla materia e nel mondo, ma stavolta ha incontrato una compagna che lo giustifica completamente. Anche la più piccola delle sue azioni, giusta o sbagliata che sia, riceve l'approvazione incondizionata della Giustizia. Questa donna assolutamente fedele e complice, materna, lo appoggia senza riserve. Meglio ancora: gli dà un'arma, la sua spada, che può essere considerata come una giustificazione teorica, una costituzione, un discorso che le consente di imporre il proprio capriccio, sia esso benefico o distruttivo per il

mondo. Lei, vivendo nell'equilibrio, non ha più nessun ambito in cui svilupparsi. Da sola si annoia. L'incontro con Il Carro le dà l'occasione di lanciarsi nell'avventura, nell'azione, nel meraviglioso disequilibrio dell'eccesso. Si sente viva.



### Ordine VIII - VII.

In questa situazione, tutte le azioni de Il Carro vengono giudicate e riequilbrate da La Giustizia. Sottomette il principe del Carro al proprio desiderio di perfezione, lo frena, non ne può accettare la spontaneità. Passa il tempo a soppesare il bene e il male, l'utilità o l'inutilità dei suoi gesti. Può anche frenare gli eccessi della sua azione, un eventuale rischio di goffaggine o di violenza, ponderandola e correggendola. Potrebbe usare Il Carro per imporre le proprie leggi al mondo. Lui, che l'ammira e sente di avere trovato la madre ideale, si raccomanda a lei, obbediente. Ma potrebbe anche provare una legittima frustrazione...

### Il Carro e La Luna



### Ordine VII - XVIII.

Il Carro (grado 7) è il più attivo della sua serie. Unendosi con La Luna – la carta più ricettiva di tutti gli Arcani maggiori – grazie alla sua azione riceve premi diversi da quelli della conquista. L'intuizione, la sensibilità, l'umiltà fanno parte dei suoi obiettivi. Sotto gli influssi della Luna, invece di mettersi al servizio di se stesso Il Carro si mette al servizio di una buona causa. I cavalli del Carro impiegavano la loro energia per guadagnare terreno e procedere; nella Luna, tramutati in cani, scoprono l'adorazione. Il principe può uscire da se stesso e riconoscere l'importanza dell'Altro. La Luna, grazie al Carro, può uscire dall'immobilità, dall'oscurità, e fare ingresso nel mondo.

**Ordine XVIII - VII.**

Il Carro perde interesse per il mondo e desidera conquistare completamente la donna che rappresenta l'archetipo della madre cosmica. E questo comporta diversi rischi: lei è talmente misteriosa e oscura, talmente concentrata e ricettiva da essere infinita. Il principe potrebbe addirittura rinnegare la propria essenza e trasformarsi in un essere meditabondo, così come avventurarsi per il cammino della follia. Questa relazione potrebbe condurlo alla santità o alla droga... Per lei, in questo caso il principe è un apporto in più, un alimento in più, un'energia supplementare che divora con diletto. Farebbe bene ad allontanarlo dal proprio potere fascinoso proponendogli degli obiettivi che le siano estranei. Se La Luna si trasforma in una maestra che ha buone intenzioni per il principe, la loro relazione potrà dare frutto.

## Le altre coppie formate da La Stella

### La Stella e L'Eremita

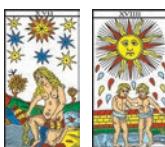
**Ordine VIII - XVII.**

L'Eremita, avendo vissuto tutte le esperienze e raggiunto la saggezza, ha abbandonato i legami che lo uniscono alla vita materiale. Adesso cammina all'indietro per rifugiarsi nella natura rappresentata da La Stella. La donna incarna qui l'unione primitiva e diretta, pura, con il cosmo. L'estrema generosità de La Stella consente all'Eremita di regalare questa conoscenza accumulata trasmettendola al mondo. Trova nell'Eremita una persona che aggiunge all'azio-ne naturale le qualità del pensiero razionale e metarazionale. La Stella accede alla forma più sublime della mente e in cambio dà all'Eremita tutto quello che può, trasformandosi, in un certo senso, nell'olio della sua lanterna.



**Ordine XVII - VIII.** L'Eremita si trasforma qui nella fonte dell'azione, di modo che l'attività naturale della Stella viene turbata dall'estremo raziocinio del saggio. La crisi dell'Eremita suscita un dubbio nel dono della Stella. È utile divulgare la conoscenza, aiutare il mondo? O è meglio ritirarsi? La Stella rischia di perdere la spontaneità, la fiducia, diventando troppo riflessiva. Potrebbe essere il partner di una donna il cui padre non è stato presente con un archetipo sostitutivo. Il nocciolo della relazione sarà dunque porre fine a ogni dubbio e ritornare a un'azione che provenga dal cuore, sia per l'uno sia per l'altra.

### La Stella e Il Sole



**Ordine XVII - XVIII.** La Stella, ricevendo la conoscenza dagli altri astri che simboleggiano la perfezione del cosmo, compie l'azione nel luogo che ha trovato e scelto. Ma conserva una sorta di nostalgia delle altezze, simboleggiata dall'uccello nero che potrebbe spiccare il volo per ritornare alle origini. Questa nostalgia della grandezza del Padre supremo si dissolve grazie all'incontro con Il Sole. L'ultima stella gialla e rossa acquisisce nell'Arcano XVIII un volto umano e, colmando il cuore di calore, gli dà la possibilità di accoppiarsi con un partner al proprio livello. Il fiume vitale che scorre nella parte inferiore de Il Sole simboleggia il suo amore immenso per La Stella. Quando i due si incontrano, la tranquilla corrente che lei contribuisce ad alimentare può trasformarsi in un fiume tumultuoso che si offre al mondo intero. È una coppia che si dedica all'umanità, all'amore universale.



### Ordine XVIII - XVII.

Qui La Stella, invece di offrire le proprie forze al mondo, le restituisce agli astri da cui provengono. Vi si potrebbe leggere il trionfo dell'uccello nero: invece di donare all'umanità, la donna nuda adora Il Sole con tanta energia da rischiare di soffocarlo. Volendolo per sé sola, lo tiene separato dal mondo. Il Sole, nel suo ruolo paterno, si lascia imprigionare dalla figlia incestuosa e risplende soltanto per lei, privando gli altri del proprio calore e della luce inseminatrice. Questa coppia deve imparare ad aprirsi al mondo e lasciare spazio all'Altro; Il Sole lo deve fare vincendo i desideri, La Stella vincendo la gelosia.

## IL RAPPORTO DI COPPIA LA GIUSTIZIA - L'EREMITA

La Giustizia, Arcano VIII, corrisponde al numero della perfezione: equilibrio nella carne, equilibrio nello spirito. Nulla le si può aggiungere, nulla le si può togliere. Agli altri, così come a se stessa, dà quello che si meritano. La luce che dalla corona risale verso il cielo indica che è un canale che mette in azione le leggi del cosmo. Il cerchio giallo scuro al centro della corona simboleggia lo sguardo della divinità. L'arco rosso che le cinge il copricapo indica che è Dio in azione. Il nastro bianco sulla fronte rappresenta la purezza dei suoi pensieri. Ci guarda in faccia: è il nostro specchio. La corda che porta al collo indica che è legata alla propria missione. Il trono che si scorge dietro di lei contrasta con il terreno silvestre su cui poggiano i piedi: segnala che la perfezione è sia esterna sia interna. Nella mano destra brandisce una spada azzurra, simbolo del Verbo, del testo sacro della Legge e con essa trancia tutto il superfluo, il soggettivo, tutti i prodotti dell'ego individuale. Con la mano sinistra, che forma con le dita un simbolo di unione e di pace, sorregge una bilancia che riequilibra gli opposti rendendoli complementari. Vestita di rosso, con nove macchie di ermellino sul costato, esibisce le origini regali indicando che la giustizia

deve essere la principale caratteristica dell'essere umano. Unisce il castigo (la spada) e la ricompensa (la bilancia). Se il rosso del vestito rappresenta l'azione, la freddezza del manto blu esprime la capacità riflessiva che precede qualsiasi azione. Il lato sinistro del mantello affonda nella terra come una radice: attende come un ragno nella ragnatela, immobile nella pienezza del presente. È perfetta. Non può cambiare, è l'asse immutabile dell'impermanenza, il vuoto centrale della ruota.

Invece L'Eremita (VIII) rappresenta la crisi, il passaggio, la progressione all'indietro. Con i capelli e la barba azzurri (spiritualità totale, cfr. p. 110), con il cappuccio e il mantello grezzo che avvolge di oscurità la sua carne per trasformarla in spirito, con la lanterna e il bastone rosso (saggezza divenuta azione pura), abbandona la perfezione. Il 9 è il primo numero dispari divisibile per 3, il che lo rende attivo verso il passato e ricettivo verso il futuro: si separa dall'8 per andare oltre, ma senza sapere dove; spezza il cerchio della perfezione per trasformarlo in una spirale attiva. Solleva la lanterna, simbolo di saggezza, non per illuminare la strada ma per farsi seguire nell'indietreggiare. La luce della sua saggezza non è fatta per essere mostrata: illumina per farsi vedere. Eletto dal destino, è come il Matto che avrebbe percorso tutto il cammino della prima serie, vissuto tutte le credenze, tutti gli amori, tutti i desideri, tutte le azioni... Adesso si ritira attendendo l'arrivo di un nuovo ciclo.



**Ordine VIII - VIII.** Quando La Giustizia viene seguita da L'Eremita, si verifica un evento benefico: L'Eremita apporta a La Giustizia un nuovo punto di vista che, liberandola dalla perfezione, la libera dalla morte. La permanenza de La Giustizia entra in equilibrio con l'impermanenza de L'Eremita. Al suo fianco, lei diventa la madre ideale e lui il padre saggio, buono, capace di concedere il perdono. Quando La Giustizia è accompagnata da L'Eremita diventa più umana e cerca di comprendere piuttosto che punire.

**Ordine VIII - VIII.**

Quando L'Eremita viene seguito da La Giustizia c'è il pericolo di un conflitto: con la sua spada, La Giustizia trancia ogni compassione, ogni capacità di entrare in una crisi positiva. Diventa assolutista e non accetta pensieri caritatevoli. L'Eremita non può più camminare all'indietro perché la spada dogmatica de La Giustizia gli blocca ogni accenno di distacco. Perdendo la speranza nel futuro, potrebbe rinchiudersi nella solitudine e nell'ossessione per il passato, adottando rischiosi comportamenti autodistruttivi, come l'alcolismo. Lui, che con il bastone rosso impugnato da una mano azzurra aveva controllato le passioni, in questa situazione soffre per la negatività della Giustizia. La Giustizia deve assolutamente abbassare la spada, l'aggressività verbale, e accettare di venire superata da L'Eremita.

## Le altre coppie formate da La Giustizia

### La Giustizia e Il Sole

**Ordine VIII - XVIII.**

Un giudice, quando dispensa elogi e castighi rischia sempre di commettere errori lasciandosi travolgere dall'oscurità delle pulsioni dell'inconscio. È difficile giudicare, è una grande responsabilità. Quando incontra Il Sole, La Giustizia acquista la sicurezza assoluta di emettere decreti giusti e luminosi. Ma in questa coppia Il Sole possiede un livello di coscienza superiore a quello de La Giustizia. Diventerà per forza la sua guida. Lei gli offrirà tutto quello di cui è capace: la sua fiducia amorosa e piena, affidandogli la spada e la bilancia. Il Sole, grazie alla fedele ancilla e tramite lei, può realizzare grandi cambiamenti, nuove costruzioni, risanare il passato. È il suo principio di incarnazione nella realtà.



**Ordine XVIII - VIII.** Qui il Sole assume una posizione centrale relegando La Giustizia in secondo piano. Il che pre-suppone un conflitto in cui La Giustizia potrebbe sminuire la sua azione, sottovalutarlo portandolo all'altezza dell'Eremita che si allontana dal mondo. Dal canto suo, Il Sole tenterà di trasformare La Giustizia ne La Luna, una donna che gli corrisponde, ma sarebbe inutile perché lei si sentirà privata della realtà materiale. Il problema di questa coppia è che nessuno dei due accetta l'altro così com'è: lui vuole che lei sia più di quello che è, e lei vuole che lui sia meno di quello che è. La soluzione è che si accettino così come sono e la smettano con le loro assurde pretese.

## Le altre coppie formate da L'Eremita

### L'Eremita e La Luna



**Ordine VIII - XVIII.** Nella filosofia zen si dice che un granello di sabbia nel cielo di mezzogiorno oscura il cielo intero. In questo caso, al contrario, una sola lanterna nell'oscurità della notte illumina il mondo intero. L'Eremita cammina all'indietro apportando il suo tesoro di luce, concentrazione mentale e punto intenso di coscienza, verso un essere che funziona esclusivamente basandosi sull'inconscio e l'intuito. Di colpo diventa il cuore luminoso della notte e tutto acquista un senso. Potremmo immaginare un terapeuta che decide di accoppiarsi con una paziente. È possibile. Oppure un saggio che si accoppia con una danzatrice del ventre, oppure un filosofo che si unisce a una poetessa... Entrambi si arricchiscono nella loro relazione.

**Ordine XVIII - VIII.**

Qui prevale la notte. La lanterna dell'Eremita diventa insufficiente. La follia supera il terapeuta, la danzatrice fa del saggio un amante geloso, il filosofo comincia a delirare... oppure si isola non riuscendo a comprendere la sua poetessa. In questo caso il rischio sia per L'Eremita sia per La Luna sarebbe l'abuso di sostanze tossiche, alcol oppure droghe. L'unica soluzione possibile è che L'Eremita si illumini trasformandosi nel Sole e giungendo così alla santità, al potere totale dell'amore.

## • IL RAPPORTO DI COPPIA LA LUNA - IL SOLE



Nella psicologia junghiana, così come nei miti amerindi o africani e nell'iconografia primitiva europea, la coppia formata da La Luna e Il Sole incarna l'incontro fondamentale tra il padre cosmico, il sole, dispensatore di luce e di vita elevato al rango di divinità con il nome di Ra in Egitto, e la madre archetipica, la luna, regina della notte, del territorio della gestazione, padrona delle acque che governa il movimento delle maree. Secondo la scienza moderna, gli oceani sono la matrice fondamentale della vita sulla Terra. Nei Tarocchi, la simmetria fra le due carte è evidente: in alto, un astro dotato di volto che proietta la propria influenza sulla vita terrestre sotto forma di gocce variopinte. Nel Sole sono due bambini gemelli a ricevere i benefici dell'astro paterno; e nella Luna sono due cani o lupi, simboli della vita animale, dell'ego umano, e un gambero che si cela nelle profondità di un lago o di un oceano, come un bambino in gestazione nelle acque uterine.

Queste carte possiedono molti significati, ma sovente nella lettura ci rimanderanno a un padre o a una madre idealizzati, sia perché erano davvero perfetti, sia perché sono stati assenti nella vita del consultante. È frequente vedere una donna dal padre assente estrarre Il Sole come il compagno desiderato. L'uomo che s'innamorerà di lei dovrà allora fare degli sforzi immensi per essere all'altezza dei suoi sogni di bambina, e questi sforzi non saranno mai del tutto sufficienti. Invece, l'uomo che pensa che "nessuna donna sa cucinare meglio di mia madre" ha in mente, come compagna desiderata, La Luna mitica e solenne, mai stanca, mai spettinata, mai di cattivo umore, sempre sublime e misteriosa.

Insomma, soltanto La Luna è all'altezza de Il Sole, e viceversa. Esiste in ciascuno di noi qualcosa di questa femminilità e mascolinità leggendarie, un tesoro di chiarezza e intuizione, coraggio e dolcezza, spirito intraprendente e capacità di ascolto. Queste carte ci ricordano anche quali sono i nostri valori e che è ora di coltivarli.



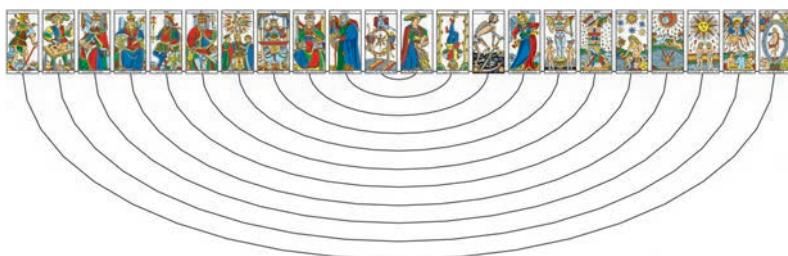
#### **Ordine XVIII - XVIII.**

Quando Il Sole viene seguito da La Luna, i valori di attività e ricettività si invertono. Quindi, nella coppia, la donna è più mascolina e l'uomo più femminile, il che provoca un disordine cosmico perché Il Sole non può riflettere La Luna, non è nella sua natura riflettere, e La Luna, essendo un satellite e non un astro, non può brillare di luce propria. Numerose sofferenze psichiche possono avere origine in questo disorientamento fondamentale, e prenderne coscienza è il primo passo verso la guarigione.

# **LE COPPIE CHE INSIEME FANNO XXI**

**Undici vie verso la realizzazione**

Abbiamo visto che una delle strategie organizzative possibili dei 22 Arcani maggiori consiste nel riunirli in coppie la cui somma dia 21 (cfr. pp. 48-49), secondo lo schema seguente:



Questa organizzazione dà le undici coppie seguenti: Il Matto-XXI, I-XX, II-XVIII, III-XVIII, IIII-XVII, V-XVI, VI-XV, VII-XIII, VIII-XIII, VIII-XII, X-XI.

Al centro dello schema ritroviamo la coppia formata da La Ruota di Fortuna (X) e La Forza (XI), che potremmo considerare il cuore dei Tarocchi. Infatti se osserviamo i personaggi presenti in queste due carte, si nota che in esse si riuniscono tutti gli elementi de Il Mondo. La donna e il leone de La Forza potrebbero sostituire la donna e il leone de Il Mondo. Quanto ai tre personaggi de La Ruota di Fortuna, si potrebbero attribuire loro i ruoli seguenti: l'animale che scende, di colore rosa carne, potrebbe essere il bue/cavallo de Il Mondo; la sfinge alata potrebbe essere l'angelo; e l'animale giallo, che sale, potrebbe rappresentare l'aquila. Di modo che l'unione delle due carte permette di ricreare il XXI.

Tale indizio ci spinge a leggere, intorno alla coppia X-XI, tutte le coppie presenti in questa combinazione al fine di capire in quale modo l'incontro fra queste due energie costituisce una via di realizzazione. Con queste undici coppie i Tarocchi ci propongono undici combinazioni di energie che, sommandosi, "formano un mondo", un XXI.



**Il Matto** → ← **XXI II Mondo**



Il Matto e Il Mondo sono complementari ma non compiono la medesima azione. Il Matto viene rappresentato in movimento, quasi camminasse dal principio dei Tarocchi fino alla fine. Il Mondo viene rappresentato fisso, con la donna in piedi su una gamba sola, quasi a indicare che sta al suo posto. Nel grado interpretativo più elevato, Il Matto è l'energia che potremmo chiamare divina, per i credenti, oppure cosmica, per i non credenti. Non avendo limiti, né numero, né definizione alcuna, essendo energia allo stato puro, Il Matto tende a impregnare tutta la materia. È attivo al cento per cento. È il motore centrale dell'intero universo, della vita. Invece l'azione de Il Mondo, se non può venire qualificata come ricettiva, consiste se non altro nel captare, nell'aspirare: è un'attività che si dispiega a partire da un luogo ben determinato. Il mondo intero, in ogni istante, sta aspirando l'energia fondamentale che a sua volta, in ogni istante, lo imprigiona, penetrandolo. È un perenne atto di amore. Alcuni esoterici nei secoli scorsi avevano attribuito a Il Matto il numero XXII. Sarebbe per Il Matto una condizione aberrante, in quanto significherebbe farlo venire dopo Il Mondo. E questo vorrebbe dire che, fondamentalmente, la materia lo rifiuta a ogni istante e a ogni istante lo abbandona. L'energia fondamentale de Il Matto cerca Il Mondo, e Il Mondo ha bisogno dell'energia de Il Matto per vivere.



**I II Mago** → ← **XX II Giudizio**



Il Mago, nel suo perenne tentativo di elevarsi sempre alla ricerca della magia e delle forze dell'Alto, trova ne Il Giudizio quanto vi è di più elevato: la massima evoluzione della Coscienza simboleggiata dall'angelo. Non si tratta più di una ricerca bensì di una mutazione. La moneta che Il Mago

tiene in mano, la sua esistenza materiale, il suo andare alla ricerca del tesoro, corrispondono all'aura gialla dell'angelo e all'uovo d'oro che si scorge dietro la sua testa. Il principiante lungo la via della Coscienza sta cercando la chiamata dell'angelo, l'iniziazione. È anche un essere giovane che entra nella vita con l'intenzione di crearsi una famiglia. Dal canto suo, la Coscienza suprema cerca un iniziato che intraprenda il cammino della conoscenza.



**II La Papessa** →← **XVIII II Sole**



La Papessa, destinata ad accumulare, a studiare all'interno di un chiostro, con l'Arcano XVIII riceve la luce, la libertà di azione, la possibilità di trasmettere la parola sacra al mondo intero. Non è più sola davanti al suo libro: il Verbo si fa carne e calore, l'uovo potrà schiudersi. Se rappresenta uno scrittore, un attore o un'attrice, Il Sole è il suo successo, la sua penetrazione nel mondo. Per il dio Sole, La Papessa rappresenta anche la pratica della preghiera, del dialogo con il creatore. Nel paesaggio immerso in una luce solare, il chiostro de La Papessa è un rifugio di ombra e frescura.



**III L'Imperatrice** →← **XVIII La Luna**



L'azione fuor di misura de L'Imperatrice trova la ricezione senza limiti de La Luna, due aspetti della femminilità creativa. Il loro incontro è come una bomba la cui miccia accesa è L'Imperatrice, mentre la polvere che esplode è La Luna. La capacità di creazione de L'Imperatrice, assorbita dall'immensità de La Luna, si moltiplica in proporzioni cosmiche. Non è più una donna ma la femminilità. La Luna insieme all'Imperatrice sperimenta l'entusiasmo dell'azione. Lei che per tanto tempo ha atteso il sole trova nel-

l'Imperatrice il ventre che l'accoglie e la partorisce, perché se La Papessa rappresenta la verginità, L'Imperatrice rappresenta la fecondità. L'Imperatrice rappresenta il corpo, la sessualità, l'affettività, l'intelletto in piena salute in cui l'intuizione poetica de La Luna si può incarnare.



**III L'Imperatore**



**XVII La Stella**

L'Imperatore trova ne La Stella la prosperità, la salute, la fertilità, la purezza nelle intenzioni. Tutto il suo regno ne viene colpito positivamente: lei incarna la generosità dell'universo di cui lui applica le leggi. L'Imperatore impara grazie alla Stella a comunicare direttamente con le forze cosmiche. L'amore per la creazione tinge di umiltà e tenerezza il suo regno onnipotente. Dal canto suo, l'azione generosa de La Stella ha senso soltanto se trova una realtà su cui riversarsi. L'Imperatore la protegge e le consegna il suo impero. Lei è come un fiume il cui corso viene incanalato dalla forza concreta de L'Imperatore, e la sua potenza di azione in cambio rafforza lei.



**V II Papa**



**XVI La Torre**

La Torre dà al Papa l'allegria, la fantasia, la liberazione sessuale, tutto l'entusiasmo vitale e l'indicazione suprema di cui il maestro ha bisogno per essere maestro: come liberare i discepoli dai propri insegnamenti, e come incoraggiarli a imparare da se stessi. Con La Torre, Il Papa dice ai suoi accoliti: "Sarò il vostro ultimo maestro; non è che sia il migliore, ma vi insegnnerò a imparare da voi stessi". È anche una figura dell'illuminazione, del ritorno al presente: la teologia o la mistica predicata dal Papa viene vissuta nell'esperienza diretta del divino. L'ispirazione celeste, il desiderio di approfondire non devono condurre a una fuga dal presente. La Torre

trova nel Papa qualcuno che sappia abitarla come un tempio, qualcuno che dia alla gioiosa esplosione il senso della gerarchia, del discernimento, perfino la nozione stessa di Dio: sotto lo sguardo del Papa, il corpo, l'esistenza, qualsiasi ambito, qualsiasi gioia, qualsiasi entusiasmo vengono santificati come manifestazioni del divino. La festa è piena di senso: la festa suprema è l'incontro con la Coscienza.



### **VI L'Innamorato →← XV Il Diavolo**

Da una parte, un angelo di luce spicca davanti a un sole. Dall'altro, un angelo delle tenebre solleva una torcia. L'Innamorato è una carta di unione che rievoca il piacere di fare quello che a uno piace e il legame emotivo liberamente concesso. Il Diavolo, dal canto suo, rappresenta la forza sessuale proveniente dalle oscure profondità dell'essere: la passione e le pulsioni, la creatività, l'infrangere i limiti, la ribellione contro le forze della ragione. I personaggi de L'Innamorato stanno in piedi sopra un terreno coltivato, arato. È una superficie che tende a comunicare con i valori celesti, a crescere fino a L'Innamorato centrale che ama tutto e tutti senza eccezioni: il sole bianco. Il Diavolo è l'antitesi di tutto questo: i personaggi stanno nella caverna primordiale con i piedi affondati nel magma oscuro, negando la luce della divinità. Il Diavolo accende la sua torcia, la sua luce personale. Se l'Arcano VI è sociale, l'Arcano XV è individuale. Se il VI è una carta di scelta libera, il XV è una carta di passione cui si può soltanto obbedire. Le due carte si completano: una offre la luce della Coscienza, l'altra l'oscurità dell'inconscio. La ricchezza di questi due opposti è la via che la vita passionale e amorosa spinge a realizzare: l'amore ci costringe a conoscere i desideri passionali, a identificare le nostre proiezioni. Al contrario, il mistero del gusto, di quello che ci piace irresistibilmente, costituisce una sorta di apprendistato dell'amore. L'unione tra l'angelo delle tenebre e l'angelo della luce ci ricorda che, nell'ambito della passione e dell'amore, si è divini e diabolici insieme. Ciò che ci piace realmente è ancorato al nostro inconscio, alla nostra creatività profonda.



### VII Il Carro →← XIII Temperanza

Il Carro, conquistatore per eccellenza, si dimentica di se stesso. Si unisce al movimento del mondo. Temperanza ritorna ai valori spirituali, alla comunicazione con se stessi. I due sono complementari: l'azione pura de Il Carro, rivolta a un obiettivo esterno, potrebbe diventare distruttiva senza l'interiorità e la misura di Temperanza. Quando Il Carro combatte Temperanza benedice, calma la sua aggressività, lo protegge dagli eccessi della sua energia. Così come i cavalli azzurri sono il motore dell'azione materiale de Il Carro, le ali azzurre dell'angelo sono il motore della sua azione spirituale. Il movimento de Il Carro è orizzontale, si svolge nello spazio mentre quello di Temperanza è verticale, si svolge sulla linea del tempo. Il Carro ricerca la saggezza sulla terra, l'angelo apporta la saggezza del mondo celeste. Bisogna vedere le due carte contemporaneamente, non una dopo l'altra, ma come se si trattasse di un accordo musicale. L'azione di Temperanza senza Il Carro potrebbe ristagnare in un circuito chiuso, inconscio, dubbioso. Il Carro le dà un mezzo per agire nel mondo, materializzando la sua armonia. Ciò che sta dentro succede come ciò che sta fuori. Il mondo è uguale a quello che io sono di dentro. In questa coppia si può anche leggere il fatto che si accetta di venire protetti, guidati.



### VIII La Giustizia →← XIII l'Arcano senza nome

La perfezione de La Giustizia, che tende alla paralisi, trova nell'Arcano XIII la possibilità di trasformarsi e la presa di coscienza dell'impermanenza. Questa unione le consente di non reprimersi, di accogliere il cambiamento. Il vero equilibrio de La Giustizia consiste nell'accettare la trasformazione. Il suo messaggio potrebbe essere: prendiamoci quello che ci meritiamo, e l'Arcano XIII aggiunge: a rischio di provocare

una rivoluzione. Questa unione indica che l'unico modo per stare bene con se stessi è accettare la trasformazione che avviene in noi stessi. Tutto quello che dentro di noi rimane immobile fa danni. Se si è in perpetua trasformazione si è vivi. L'Arcano XIII trova nella Giustizia un senso alla propria evoluzione. Così come l'ordine si nutre del caos, il caos ha bisogno di ordine per prendere forma. Il repulisti dell'Arcano XIII ha un senso se ha l'obiettivo di fondare un equilibrio, una nuova concezione della perfezione o della Legge. Il termine *tohu bohu* (in italiano confusione, groviglio) in ebraico significa il caos, l'uvvo dell'ordine.



**VIII L'Eremita**



**XII L'Appeso**

Questi due Arcani rimandano a due vie della conoscenza che la tradizione alchemica ha chiamato "Via secca" e "Via umida". Nella Via secca chi cerca studia, legge e rilegge, prega, si obbliga a compiere determinate pratiche e a una disciplina ferrea fino a raggiungere la saggezza. Nella Via umida non si cerca: si riceve, come nella massima zen "Porta aperta a nord, a sud, a est o a ovest". L'Appeso non compie sforzi, si arrende, accetta la vacuità, abbandona la scelta, la volontà. L'Eremita ha effettuato ricerche durante tutta l'esistenza per arrivare, dopo un lavoro immane, alla santa ignoranza. Ed è lì che si unisce all'Appeso: quello che L'Appeso trova mediante la meditazione profonda L'Eremita lo trasmette come risultato di un cammino di ricerca, il cui substrato si concentra nella luce della sua lanterna. Il mutismo essenziale dell'Appeso è alla radice delle parole esatte dell'Eremita. Potrebbe essere il maestro che guida la meditazione del discepolo, dove entrambi si trovano in un rapporto di reciproco bisogno. Potrebbe trattarsi di un medico e di un malato: l'uno apporterebbe la conoscenza necessaria alla guarigione, mentre l'altro sarebbe oggetto di studio. In un contesto più quotidiano, si potrebbe anche vedere L'Appeso come un bambino in gestazione e L'Eremita come il padre esperto che ne sorveglia lo sviluppo. Allora il feto diventa, per l'uomo maturo, la speranza di perpetuarsi nel futuro. In questa coppia, i Tarocchi insegnano che, se desideriamo davvero entrare in noi stessi, non

dobbiamo dimenticare le nostre responsabilità nei confronti della vita, la comunicazione e l'insegnamento. Non possiamo andare in estasi da soli, come fa L'Appeso.



**X La Ruota di Fortuna** → ← **XI La Forza**



Queste due carte sono il cuore dei Tarocchi. Tutto sta terminando e nello stesso tempo ricomincia. Eterno finale, eterno principio. Considerando la coppia in questi termini, sarà più facile comprenderne il significato profondo.

Nella Ruota di Fortuna tutte le esperienze sono state vissute. Tra ascensione e discesa, i cicli ripetuti si tramutano in circoli viziosi. Manca un nuovo impulso che spezzi questo ritmo per consentire al circolo di aprirsi alla dimensione verticale, trasformandosi in spirale. Ed è La Forza ad apportarlo. È un'energia in potenza che trova nella Ruota di Fortuna il terreno propizio per esprimersi. Un po' come farebbe una fabbrica di stampo tradizionale che per uscire da un momento di crisi inventa un nuovo prodotto: con La Forza, le energie sessuali creative sono a nostra disposizione in qualunque momento, possiamo usarle soltanto se le lasciamo circolare con intelligenza e liberamente nel nostro essere. Potrebbe anche essere una nuova molecola che permette di guarire una malattia finora incurabile. È qualsiasi soluzione creativa, autenticamente nuova, che viene generata da un blocco e, contemporaneamente, lo annulla. È anche il finale di una situazione economica e una nuova possibilità di creare denaro. In ogni fallimento finanziario esiste la possibilità di lanciarsi in un'altra attività industriale. Le due carte interagiscono in profondità, perché senza l'esperienza paralizzante della Ruota di Fortuna si potrebbe esitare nell'entrare in contatto con le forze delle profondità percepite come un qualcosa di pericoloso o terribile. Sovrte, una difficoltà o un blocco ci trascinano verso una forma terapeutica, artistica, oppure verso una pratica cui non avremmo mai pensato di rivolgerci. Il X è una piattaforma di lancio che ci fa entrare nella nuova esperienza de La Forza.

Il messaggio che i Tarocchi intendono trasmetterci con questa coppia è che ogni volta che una cosa finisce, bisogna pensare che comincia qualcosa di nuovo, e fine e principio camminano insieme.

# **SUCCESSIONE NUMERICA E TRASLAZIONE**

## **Chiavi di lettura per due carte**

Per ragioni di spazio non ci è possibile analizzare tutte le coppie formate dagli Arcani maggiori. Ma per concludere questo capitolo abbiamo voluto aggiungere alcuni esempi che illustrino due metodologie fondamentali per leggere queste “sillabe” di due carte.

Nei primi tre esempi, analizzeremo tre serie di due Arcani maggiori che si susseguono numericamente: XII con XIII, XV con XVI e XX con XXI. Mediante questo studio vedremo che bisognerà tenere conto anche dell’ordine numerico: se la coppia di carte esprime il passaggio da un livello pari ricettivo a un livello dispari attivo, la dinamica interpretativa sarà diversa dal caso in cui si andasse dall’azione alla ricezione.

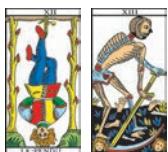
Inoltre abbiamo deciso di studiare la traslazione di simboli che si verifica tra l’Arcano XV, Il Diavolo, e l’Arcano XVIII, Il Sole. Questo esempio ha per scopo di incoraggiare il lettore a cercare nella risonanza fra due carte quali siano gli elementi presenti in entrambe e come questi elementi si trasformino. Questo lavoro di lettura dinamica è un elemento chiave per interpretare un tiraggio di Tarocchi come un tutto e non come una successione di elementi isolati.

In questo senso, abbiamo proposto la lettura di tre e quattro carte con un medesimo elemento di traslazione dei simboli: da una parte, la scala XVII-XVIII-XVIII con il fiume azzurro che scorre nelle tre carte, e dall’altra parte una “scomposizione” de L’Innamorato (VI) in tre personaggi: Il Mago (I), La Papessa (II) e L’Imperatrice (III).

## Dalla ricezione all'azione, dall'azione alla ricezione

### XII L'Appeso • XIII l'Arcano senza nome

Il rapporto tra questi due Arcani è di una tensione estrema, simile alle travi di cemento armato che racchiudono un'armatura in ferro. Il XII è una sosta estrema. Il XIII è un'estrema esplosione trasformatrice. Entrambi cambiano il mondo: L'Appeso lo fa smettendo di scegliere. Ferma il mondo arrestandosi lui e sprofondando nella ricerca interiore. L'Arcano XIII distrugge il mondo vecchio per far nascere il mondo nuovo. Due azioni agli antipodi ma il cui effetto comune è la distruzione della vecchia realtà. L'ordine numerico delle due carte è XII-XIII: la ricaduta in se stessi, il distogliere lo sguardo dal mondo per cercare soltanto la verità, questo stato di non-azione, come un seme prepara la schiusa, la nascita, l'esplosione.



#### XII-XIII.

Quando il XII precede il XIII, ci troviamo davanti a una magnifica esplosione creativa. Tutto quanto è contenuto nell'Appeso esplode nell'Arcano XIII. Il grande cambiamento è in atto: mutazione, rivoluzione, ma non se ne conosce ancora il risultato. Per chiarire questo punto, bisognerebbe estrarre ancora una o più carte.

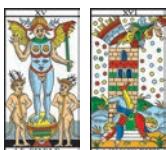


#### XIII-XII.

Quando l'Arcano XIII precede il XII, ci troviamo davanti a una grande frustrazione. Tutta l'energia trasformatrice del XIII va a urtare contro la barriera innalzata dall'Appeso, il che potrebbe condurre all'autodistruzione.

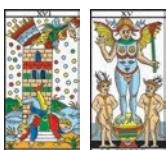
## XV II Diavolo • XVI La Torre

Ancora una volta, passiamo da una carta i cui personaggi sono collegati (XV) e immersi in un mondo sotterraneo a una carta che rappresenta un'esplosione, una gioiosa fuoriuscita all'aria aperta. L'ordine numerico è XV-XVI: La Torre rappresenta allora la prima risalita dell'energia dalle profondità.



### XV-XVI.

Ci troviamo davanti a forze sotterranee che si manifestano. Tutto quello che stava nascosto viene detto, viene scoperto o esce alla luce. I segreti meravigliosi o vergognosi vengono rivelati. Una profonda creatività si espriime in modo artistico oppure festoso. Può essere un momento di grande felicità o di grande vergogna, ma è comunque una tappa purificatrice.



### XVI-XV.

La mente discende nelle profondità dell'inconscio, si aggrappa alla materia e alimenta la fiamma della torcia della creazione. Dopo la gioiosa esplosione arriva l'insediamento nell'adorazione. Può essere l'annuncio di una grande passione, ma anche di un legame difficile da sciogliere.

## XX II Giudizio • XXI II Mondo



### XX-XXI.

Quando esce il XX seguito dal XXI è un successo totale: ciò che l'angelo offre si realizza. Il desiderio irrefrenabile raggiunge la piena soddisfazione. Tramite l'angelo si conosce la grazia. Tramite l'aquila, l'illuminazione. Tramite il leone, l'orgasmo cosmico. Tramite il bue/cavallo, la trance e la pace divina. Le quattro

speranze supreme dell'essere umano possono allora realizzarsi. Nella vita materiale diventa un campione in grado di superare tutti gli ostacoli e trionfare. Nella forza vitale (il leone), diventa un eroe capace di vincere la morte. Nell'intelletto (l'aquila) realizza la genialità, è in grado di scoprire quello che nessuno ha visto. Nel centro emozionale (l'angelo), diventa un santo che non desidera nulla per sé che non sia per gli altri.

### **XXI-XX.**

Se invece il XXI esce seguito dal XX ci troviamo in una situazione drammatica, dolorosa: il XXI (il finale) si colloca all'inizio; rappresenta allora la chiusura, la mancanza di comunicazione, l'autismo, anche un parto difficile. Tale negazione fin dalla nascita è talmente forte che nel Giudizio il personaggio che tenta di emergere dalla tomba (l'atanor alchemico) rimane prigioniero della densità della materia e, nonostante gli sforzi e le preghiere, non riesce a completare l'ascesa. Il desiderio irrefrenabile non trova soddisfazione. Essendo Il Mondo prigioniero, le quattro speranze supreme non riescono a realizzarsi. Si ha la sensazione di essere un perdente, un vigliacco, un mediocre e un egoista. Ovviamente questa situazione non è irreversibile: nel corso di un tiraggio, vale a dire tre carte minimo, l'Arcano successivo indicherà la via per uscire da questa dolorosa situazione.



## Traslazione di una serie di simboli da un Arcano all'altro

### XV II Diavolo • XVIII II Sole



Il Diavolo potrebbe rappresentare il lato più profondo, sotterraneo e oscuro dei Tarocchi. Il Sole, invece, è il simbolo più luminoso di tutti. Nell'Arcano XV vediamo un androgino che solleva una torcia con la mano sinistra per illuminare una coppia uomo-donna ben radicata nella terra, legata e inattiva, probabilmente vittima della propria volontà. La femmina presenta tre puntini all'altezza delle costole che potrebbero rappresentare la dimensione spirituale. Nel Sole ritroviamo i due personaggi, ora liberi. Ma mentre ne Il Diavolo rifiutavano il dono tenendo le mani dietro alla schiena, qui li vediamo in atteggiamento di vicendevole aiuto. Il personaggio di destra aiuta l'altro ad attraversare il fiume, simbolo della vita eterna che passa come un cambiamento perenne. Il personaggio appoggia una mano sulla nuca del compagno, affermando così la volontà di uno sviluppo cosciente. L'altro tende le mani verso i tre puntini che il compagno presenta sul costato, vale a dire verso l'ideale divino. Il personaggio di sinistra ha ancora la coda che vedevamo nei diavoletti dell'Arcano XV, ma le appendici di questi ultimi si estendevano all'infinito verso l'esterno, senza limiti, mentre la coda del personaggio de Il Sole, al contrario, si arrotola verso l'interno. Inoltre, i personaggi de Il Sole presentano attorno al collo il segno rosso della corda che li teneva legati nel Diavolo: l'animalità dell'ego non è stata eliminata bensì onorata e domata.

I tre puntini cambiano posizione: nell'Arcano XV è il personaggio di sinistra a portarli, mentre nel Sole il personaggio di destra. La mente femminile è la prima a muovere un passo verso l'illuminazione. Per raggiungere l'obiettivo, l'uomo deve risvegliare la propria *anima*. Nel Diavolo, il fiume azzurro è come inerte, statico, morto: l'ego pretende di fermare il tempo. Ma tale impresa conduce soltanto a fermarsi da soli, si rimane prigionieri, bloccati. Il terzetto de Il Diavolo trasforma l'abitacolo in un piedestallo limitato. È la

ricerca animalesca del territorio. Ne Il Sole, un muretto, come un recinto infinito, separa il presente dal passato consentendo di costruire una nuova vita nell'amore e nel dono. Le tredici gocce che risalgono verso il sole ricordano l'Arcano XIII, simbolo della trasformazione. Rappresentano le aspirazioni di tutti gli esseri coscienti della Terra che ascendono verso il sole, immagine della nostra Coscienza eterna, fuoco centrale che ci anima. Il sole è colorato di giallo e di rosso: sangue e luce. Questa vita luminosa permette di costruire il muro – anch'esso di sangue e di luce – che non rinchiude ma elimina l'idea di possesso. Semplicemente ci protegge dai vincoli del passato.

### XVII La Stella • XVIII La Luna • XVIII Il Sole



È come se l'estensione d'acqua che vediamo ne La Luna fosse circoscritta, per cui il gambero si ritrova prigioniero. Eppure quest'acqua diventa comprensibile soltanto se collocchiamo La Luna tra la Stella e Il Sole. Ci troviamo allora davanti a un fiume che viene da molto lontano e va molto lontano. Proviene dall'Arcano XVII in cui una donna nuda, simbolo dell'*anima*, la Verità interiore, ha trovato un posto attivo sulla superficie rossa su cui appoggia il ginocchio. Toccando il suolo lo sacralizza. Con le due anfore purifica la corrente che proviene dal passato (da sinistra nel senso della lettura). E tale purificazione si realizza mediante due energie: quella sessuale (blu scuro) e quella spirituale (giallo), che ritroviamo nelle stelle minori (blu e gialle) del cielo della carta. Le due anfore presentano i colori giallo e rosso della stella centrale.

La mezzaluna che il personaggio femminile porta sulla fronte indica la ricettività mentale alle energie cosmiche. Non è lei a desiderare, è il cosmo che la desidera, e ci desidera. Non è lei a spiritualizzarsi, è il cosmo a mandarle la Coscienza. Lei si trova nella posizione del servitore della grande opera universale. L'uccello nero appollaiato sull'albero è simbolo della sua parte umana (l'*ego*) che è stata ridotta allo stato volatile, a un nulla attivo e docile.

Il fiume purificato giunge fino allo stagno de La Luna, però il gambero non obbedisce alla corrente. Non vuole andare avanti: vuole un ideale,

simboleggiato dalla Luna. L'astro notturno presenta gli stessi colori del gambero, quasi a indicare che si tratta soltanto di una proiezione di quell'animale folle e idealista. I cani (o lupi) ululano nutrendosi dell'ansia di tale ideale, ma senza aiutarsi l'un l'altro. Ciascuno pensa soltanto a se stesso. Per andare avanti, il gambero dovrà prendere esempio dal satellite luna: diventare sempre più trasparente fino a ridursi a un riflesso, specchio della luce solare, la luce dell'amore. Ne La Stella, le stelle sono soli lontani. La Luna idealista guarda il lontano sole che vediamo ne La Stella.

Quando il lavoro di ricezione è stato compiuto, il volto della Luna – che è l'essenza del gambero (azzurro) – si dissolve nel fiume de Il Sole. Lì, nell'Arcano XVIII, il dualismo delle due anfore dell'Arcano XVII e dei due cani de La Luna diventa unità: i due personaggi si aiutano vicendevolmente sotto lo sguardo amorevole del sole. Camminano sopra il fiume della vita separandosi dal passato mediante il muretto che si erge dietro di loro, per costruire il nuovo paradiso. L'amore che il sole diffonde dopo essere germogliato nei loro cuori ritorna a esso mediante le gocce ascendenti. Tutto quello che uno dà, lo dà a se stesso. Tutto quello che uno non dà, lo sottrae a se stesso.

In fondo La Stella non fa altro che conciliare due grandi archetipi universali: La Luna, che rappresenta i valori più sublimi della Madre, e Il Sole, che rappresenta i valori più elevati del Padre. Se questi due archetipi non raggiungono l'equilibrio, nessuna opera può realizzarsi.

Nei tiraggi in cui escono questi tre Arcani, La Stella rappresenta in genere il consultante: se è un uomo, rappresenta la sua parte femminile ricettiva, artistica, mediumnica (*anima*). Ma occorre fare attenzione: se invertiamo l'ordine stabilito dai Tarocchi (con La Luna a sinistra e Il Sole a destra), vediamo che con:



### **XVII-XVIII-XVII.**

La madre prende il posto del padre e compie abusi, diventa crudele e dogmatica; il padre prende il posto della madre diventando debole, infantile, assente.



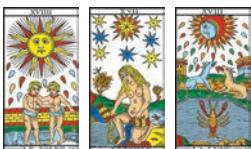
### **XVIII-XVII-XVI.**

La Stella continua a guardare Il Sole e La Luna. Ne è dipendente, cancella il futuro scivolando nei miraggi infantili.



### XVIII-XVII-XVIII.

La Stella prende il posto del padre, si allea con lui, si accoppia con lui e vive per sedurre la madre, tramutandosi a volte nella madre metaforica dei propri fratelli e sorelle.



### XVIII-XVII-XVIII.

La Strega si appropriata dell'immensa ricettività de La Luna (sua madre), diventando la moglie del padre. Ci troviamo davanti a una relazione incestuosa.

### I II Mago • II La Papessa • III L'Imperatrice, e lo specchio delle tre carte: VI L'Innamorato

Bisogna considerare i Tarocchi come un linguaggio ottico e, in un certo senso, simile a un linguaggio musicale. Una nota da sola non risuona allo stesso modo di un accordo formato da due o tre note. In musica, anche se l'accordo è composto da diverse note, l'orecchio lo percepisce come un'unità. Per imparare a leggere i Tarocchi bisogna poter concettualizzare "accordi" di varie carte. Ad esempio, Il Mago (I) accanto a La Papessa (II) può benissimo suggerire una persona che agisce nel mondo e trae la propria forza da una conoscenza segreta (La Papessa in clausura). Un'azione si prepara, viene incubata, come indica l'uovo de La Papessa. Se si aggiunge L'Imperatrice (I-II-III) si verifica uno scoppio improvviso, un'esplosione di creatività. E se si sommano i valori numerici di queste tre carte, si ottiene  $1 + 2 + 3 = 6$ . Il VI è la carta L'Innamorato, che dà la tonalità dell'"accordo". Il che ci consente di collocare Il Mago tra La Papessa e L'Imperatrice, richiamando i tre personaggi (un uomo e due donne) che compaiono nella carta de L'Innamorato:



Studiando gli Arcani si vede che i piedi del Mago puntano verso due direzioni opposte, come quelli del giovane de L'Innamorato. Quindi lo possiamo situare contemporaneamente su due vie diverse. Con la mano sinistra Il Mago tiene una bacchetta magica, simbolo di un'estrema creatività. Con la mano destra una moneta o una sfera gialla che simboleggia l'accumulo e la concentrazione. Quale via prendere? L'Innamorato indica che realizzerà l'unione di entrambe le tendenze. Alla sua destra scopriamo in effetti una donna con una corona blu, che corrisponde a La Papesca. La donna lo tiene per la spalla e gli tocca la parte inferiore della giubba, come a volerlo trattenere, ma nello stesso tempo gli presta il suo appoggio e gli offre la sua esperienza. Alla sinistra del giovane, una donna con una corona di fiori rappresenta L'Imperatrice. Con una mano indica il cuore del compagno mentre con l'altra, che si fonde con quella di lui, indica il proprio ventre, come per dire: "Fecondami". Allo stesso modo L'Imperatrice abbraccia un'aquila, come se si trattasse di un bambino o di una coscienza in gestazione. Sullo scettro che tiene stretto contro il ventre spunta una fogliolina verde, segno di una creatività eternamente rinnovata.

I tre personaggi, negli Arcani I, II e III, sono separati. Trovano l'unione ne L'Innamorato. La moneta, il libro e l'aquila – i tre gradi dell'opera in gestazione – sono saliti in cielo creando la coscienza divina che non è altro che amore, l'esaltazione del miracolo di ogni esistenza. Nell'unione amorosa si ode l'accordo che unisce passato, presente e futuro. Questa armonia è l'unione degli opposti o di concetti apparentemente separati come: conservazione, distruzione e creazione. Inoltre il VI indica che l'amore più alto è l'amore per la bellezza, l'accettazione dell'esistenza dell'altro.

Prendiamo i tre Arcani. Se li guardiamo nell'ordine I-II-III non succede nulla. Non esiste comunicazione tra i personaggi:



Nell'ordine II-I-III (cfr. la pagina precedente), vediamo Il Mago che tenta invano di far comunicare La Papessa e L'Imperatrice. Per ottenere l'unione dobbiamo leggere le carte nell'ordine III-I-II: tutti i personaggi si guardano l'un l'altro mettendo le proprie forze al servizio della comune armonia:



È interessante osservare che in quest'ordine non vediamo la riproduzione esatta della posizione dei personaggi dell'Arcano VI ma il loro specchio. Un'indicazione in più ci viene fornita dai Tarocchi: questa non è la proiezione della nostra situazione, bensì il nostro specchio. Spetta a noi rifletterci in esso per comprenderci meglio.

Quinta parte

## **La lettura dei Tarocchi**



## Introduzione

### ***Come diventare specchi***

Durante i primi dieci anni trascorsi a studiare i Tarocchi ricercando il significato dei loro simboli, li consideravo uno strumento per conoscere se stessi. Condizionato dalle letture dei testi di alchimia, Cabala e altre iniziazioni credevo che l'aspirante saggio dovesse lavorare in solitudine. Il seme per germogliare ha bisogno dell'oscurità del ventre materno; così come l'anima, secondo san Giovanni della Croce nella *Salita al monte Carmelo*, per giungere all'unione con Dio deve attraversare l'oscura notte della fede, nella nudità e nella purificazione:

*Nella notte gioiosa,  
in segreto, nessuno mi vedeva,  
né io guardavo cosa,  
sola mi dirigeva  
la luce che nel cuore mio splendeva.*

Per questi motivi e unitamente all'uso commerciale che taluni veggenti alla moda facevano dei Tarocchi, disprezzavo l'aspetto della lettura. Da un punto di vista iniziatico e anche scientifico mi pareva vergognoso usare le carte per predire il futuro. E i miei sentimenti venivano corroborati da un passaggio della Bibbia: "Presso di te non si troverà [...] chi pratichi la divinazione, il sortilegio, l'augurio, la magia [...] poiché chiunque compie queste cose è in abominio a Jahve..." (*Deuteronomio* 18, 10-12).

Eppure, avendo deciso di attribuire agli Arcani la qualità di Maestro unico e impegnandomi a obbedire loro in tutto e

per tutto, così come avevo accettato le indicazioni dell'Arcano XVI, La Torre, sul chiarire la mia idea di Dio, ho dovuto prendere in considerazione un chiaro messaggio de La Papessa... Ciascun Arcano maggiore indica con chiarezza un'azione che si può riassumere in una parola. Ne Il Matto potrebbe essere: viaggiare; ne Il Mago: mostrare; ne L'Imperatrice: sedurre; ne L'Imperatore: comandare; ne Il Papa: insegnare; ne L'Innamorato: scambiare; ne Il Carro: conquistare; ne La Giustizia: riequilibrare; ne L'Eremita: illuminare; ne La Ruota di Fortuna: comprendere; ne La Forza: dominare; ne L'Appeso: trattenere; nell'Arcano XIII: eliminare; in Temperanza: calmare; ne Il Diavolo: tentare; ne La Torre: festeggiare; ne La Stella: dare; ne La Luna: immaginare; ne Il Sole: creare; ne Il Giudizio: rivivere; ne Il Mondo: trionfare, e ne La Papessa: leggere.

Il libro che la religiosa tiene fra le mani, di colore rosa carne, non mostra lettere ma 17 righe ondulate, il che per un verso indica che non si tratta di un messaggio intellettuale bensì emozionale, e per l'altro rimanda all'Arcano XVII (La Stella), dove una donna nuda, dello stesso colore del libro, senza abiti sacerdotali, restituisce al mondo quello che riceve dalla Coscienza cosmica. E questo viene confermato dalla Papessa che non guarda il suo libro ma pare offrirlo. Il pollice della mano destra è posato sopra una riga mentre quello della mano sinistra è posato su due, come a volerle unire. Lo stesso per i nastri che si incrociano sul suo petto. Su quello più vicino al corpo c'è una croce e su quello che vi si sovrappone ci sono due croci, come a indicare che questo personaggio passa dallo studio solitario al donarsi all'altro.

E questo mi convinse che i Tarocchi realizzavano il loro scopo quando venivano utilizzati per aiutare gli altri, mediante una lettura che consistesse nel presentare al consultante gli Arcani trasformati in specchio della sua anima.

Non avevo assolutamente intenzione di leggere ipotetici futuri. Detestavo l'idea di destino tramandata dal teatro degli antichi greci, la superstizione secondo cui "tutto sta scritto" e nessuno può sfuggire alla propria sorte. Se da quando siamo nati un dio dirige i nostri passi, perché sforzarsi di fare qualcosa? Come possiamo considerare nostra una vita stabilita in

anticipo, inevitabile, che possiamo soltanto subire? Per affrontare la lettura delle carte dovevo ridefinire il concetto di futuro... Il consultante può avere o meno uno scopo nella vita, e agisce secondo alcuni piani, fa progetti. Quando si preoccupa di conoscere il proprio futuro lo fa perché non valorizza abbastanza le azioni del presente, esita. Ma il presente è un attimo fugace: a incidere sullo sviluppo del consultante è il passato, che può essere una zavorra che tende a riprodurre nel futuro le esperienze traumatiche dell'infanzia (mi faccio o non mi faccio quello che gli altri mi hanno o non mi hanno fatto; faccio o non faccio agli altri quello che mi hanno o non mi hanno fatto; ripeto quello che gli altri si sono fatti o non si sono fatti), oppure una fonte di energia che ci spinge a progredire, a cambiare, nel migliore dei casi a trasformarci.

Dovendo accettare l'esistenza di un futuro predestinato, vedrei il presente come un punto da cui si apre un ventaglio di infinite possibilità. Un atto volontario, un incidente, qualcosa che succede per caso ci proietta in avanti costringendoci a vivere uno degli innumerevoli destini possibili, il che consentirebbe di affermare che anche quando "tutto sta scritto" il menu divino non contiene solo un piatto ma una selezione di pietanze. Il libero arbitrio consiste nello scegliere una di queste infinite condanne.

Eliminando la trappola della cosiddetta "lettura del futuro", i Tarocchi sono diventati uno strumento psicologico, un attrezzo utile alla conoscenza di noi stessi. Affrontando onestamente le caratteristiche della nostra personalità deviata – identificazioni, abitudini, manie, vizi, problemi narcisistici, antisociali, schizoidi, paranoici; autoinganni, idee folli, depressioni, immaturità affettiva, desideri devianti, necessità imposte dalla famiglia, dalla società o dalla cultura – possiamo giungere alla conoscenza della nostra essenza reale, quindi a quello che in noi è innato e non acquisito. Condurre il consultante a smettere di essere quello che gli altri vogliono che sia per arrivare a essere quello che è veramente.

Ho iniziato a leggere i Tarocchi con mille precauzioni ai pazienti che mi venivano mandati dal dottor Jean-Claude Lapraz, per sapere se le loro malattie derivassero da problemi psicologici. In quanto lettore, mi attenevo a quattro formule:

“Per quel che ne so” (essendo la realtà infinita, nessuno può sapere tutto); “Fino a un certo punto” (niente è definitivo né assolutamente generale, esiste sempre la possibilità di un’eccezione); “A rischio di sbagliare” (niente di quello che dice un essere umano può essere infallibile); “Se le va bene” (le cose sono quelle che sono perché prima abbiamo adeguato, gli uni con gli altri, i nostri diversi linguaggi; ciascun concetto è il risultato di un accordo collettivo).

All’inizio leggevo le carte come se fossero un test psicologico. Prima di analizzare i disegni e i loro rapporti interpretavo il modo con cui il paziente sistemava le carte, contigue o distaccate, più vicino a sé o più lontano; sovrapposte, orizzontali o inclinate, e così via. A mano a mano che acquisivo esperienza lasciavo perdere questo aspetto limitandomi a interpretare i disegni. Comunque, per essere più efficace, ho approfondito l’osservazione del consultante, il modo con cui usava la voce, il dinamismo dei suoi gesti, la postura, il tipo di carnagione, l’odore dell’alito, l’età, la professione, le caratteristiche sessuali, lo stato emotivo e, infine, il suo albero genealogico, possibilmente fino ai bisnonni. Con il passare degli anni, cogliendo con una sola occhiata tutti questi aspetti ho imparato a concentrarmi esclusivamente sulla lettura delle carte, avvertendo sempre il consultante che non si trovava di fronte a un mago ma a un tarologo. E che gli Arcani erano sostanzialmente dei pezzi di carta stampata che potevano mandare messaggi assurdi. La lettura dipendeva dall’incontro di tre combinazioni, quella che aveva condotto il consultante davanti a me, quella che aveva condotto me davanti al consultante, e il momento in cui si sarebbero estratte le carte. Il consultante aveva tutti i diritti di accettare la lettura, metterla in discussione o chiedere di chiarirla.

Partendo dal principio che i Tarocchi erano stati lanciati nel mondo come un gioco, mi sono reso conto che la lettura doveva essere strutturata come un gioco. Al di là dei giocatori e delle leggi che lo governano, è di fondamentale importanza il terreno su cui si gioca. Su un campo da calcio non si può giocare a pallacanestro, una scacchiera è diversa dal Monopoli. Capivo che l’interpretazione delle carte dipendeva dal senso che si gli dava prima della lettura. A seconda del “campo da

gioco”, a seconda della strategia, i Tarocchi si presentavano in modo diverso, l’interpretazione delle carte cambiava, addirittura poteva passare da positiva a negativa e viceversa. Avevo capito che per ottenere una lettura corretta dovevo definire la forma e le leggi del gioco, stabilendo in anticipo il ruolo che avrebbero interpretato gli Arcani, impiegando strategie adatte agli interrogativi e al livello di coscienza del consultante. Da una parte, essendo quasi sempre il gioco un combattimento da cui emerge un vincitore, era importante anche definire i giocatori, quindi il consultante e il lettore. Nei giochi competitivi lo scopo è eliminare l’avversario, il che significa ucciderlo metaforicamente. Nel gioco tarologico lo scopo è guarire l’avversario, aiutandolo a vivere.

È un compito difficile: l’essere umano attuale può essere paragonato a un contenuto meraviglioso racchiuso in un contenitore malato. Ha dei limiti che difende con tenacia perché, per quanto dolorosi essi siano, si è identificato con loro. Già nell’infanzia la sua mente era popolata da idee folli. Un malato che non ammette che il proprio pensiero abbia la capacità di guarirlo diventa un avversario pieno di rabbia nei confronti del tarologo. Dice di avere il cuore vuoto perché non accetta di essere pieno di rancore. Vive separato dagli altri, rifiuta i sentimenti sublimi, sminuisce la propria capacità di amare e di essere amato, inibisce la capacità sessuale oppure finisce per esacerbarla, disprezzandola. Ha perduto la fiducia nella propria creatività, si vergogna dei propri desideri. Riduce le infinite possibilità di compiere movimenti fisici a un ristretto numero di gesti quotidiani. La sua rigidità è il risultato di pregiudizi impiantati da una morale che un tempo era religiosa.

Il consultante si sente colpevole delle proprie azioni e dei propri desideri, sentimenti, pensieri. Questo senso di colpa gli fa credere che quello che gli succede è un castigo giusto e dovuto. Oppure continua a denigrarsi incessantemente credendo, per mancanza di valori, di non meritare di uscire dalla sofferenza. Oppure giustifica i propri errori dando a volte spiegazioni eccessive e ingegnose senza mai sforzarsi di cambiare. Oppure desidera amare, desidera creare, desidera osare, desidera immaginare, ha desideri interminabili ma

rimane vincolato all'inattività del desiderio di desiderare. Oppure, sentendosi impotente, ha l'ansia di distruggere ciò che lo disturba eliminando chi lo ha ferito, vendicandosi, e alla fine distrugge se stesso. Oppure rimane invischiato nella iperattività sessuale senza mai trovare un partner che lo soddisfi completamente. Oppure ha bisogno della notorietà come di una droga e soffre se non ce l'ha o la sente come un peso, il che lo rende un sordomuto psicologico che gira dolorosamente su se stesso. Oppure si comporta come un critico spietato, un giudice perenne incapace di riconoscere il valore altrui, il che lo costringe a confrontarsi ossessivamente con gli altri, sminuendoli per venire rassicurato del proprio valore. Oppure, per timore di qualsiasi trasformazione non accetta di fare nuove conoscenze, si crogiola nell'ignoranza, nega per principio: è la persona del "no" e del "ma".

D'altra parte, il consultante concepisce uno spazio abitabile basato sull'idea della proprietà privata. Lo hanno abituato a vivere in pochi metri quadrati circondato da mura diritte, all'interno di cubi. E questo crea in lui una certa resistenza all'infinito: non può accettare di vivere nel cosmo. Confonde casa con carcere. Condizionato dagli interessi politico-economici della sua epoca, gli si insegna che la vita è breve. Nel Medioevo era normale morire a 30 anni, nel Rinascimento a 40, nel XIX secolo a 60; oggi si considera normale morire a 80 anni. Alcuni scienziati prevedono che nel XXII secolo arriveremo a 120 anni, ma in realtà nessuno sa quale sia la vera durata della vita umana. Se qualcuno dice che è come quella di certi alberi, vale a dire più di mille anni, gli si dà del pazzo. La società funziona esiliando l'idea di eternità per associare il tempo al denaro. Il cittadino è un consumatore che deve avere una vita breve per far funzionare l'industria. Ma siamo davvero tanto effimeri? Perché non dovremmo avere il diritto di vivere tanto quanto l'universo? Essendo sempre stato detto al consultante "tu sei soltanto una parte", gli riesce difficile accettare di essere il tutto. Ha imparato a combattere per difendere la propria "individualità", alla ricerca di poteri egoisti. Vivendo in un'isola psicologica non si rende conto che l'atmosfera è una sola, e l'inquinamento a Città del Messico, a Bombay o a Parigi avvelena l'aria dell'intero pianeta; e le

guerre lontane, la miseria e l'incultura degli altri intaccano la sua felicità. Quello che succede nel mondo succede anche a lui. Una crisi economica all'altro capo della Terra si ripercuote nelle sue tasche, qui. Più è grande la separazione dagli altri, minore è la coscienza. Vittima di idee abusive, il consultante si nega la capacità di compiere miracoli (intendendo per "compiere" il rendersi conto che la realtà non si comporta secondo un modello prestabilito ma in un modo incomprensibile per una mentalità prigioniera di un sistema logico) e, indifeso, crede di vivere da solo, senza sospettare che l'universo – l'inconscio – è il suo alleato. Accettando l'idea di non valere nulla, disprezza la meditazione per trovare il proprio Dio interiore.

Il consultante confonde Coscienza (Essere essenziale) con l'atto di rendersi conto di qualcosa. Lo scopo della Coscienza è riuscire a essere se stessa per potersi offrire alla divinità. Non la si possiede completamente: è un seme che si sviluppa seguendo mutazioni successive. Il primo livello è quello animale. In questo caso la persona vive soltanto per soddisfare le proprie necessità materiali e sessuali. Non controlla gli istinti, non conosce il rispetto per gli altri. È aggressiva perché ha paura di perdere. La persona rimane a un livello infantile, senza accettare la vecchiaia e la morte, vive in modo superficiale, rifiutandosi di meditare per conoscersi, collezionando oggetti inutili e distrazioni senza nessun senso di responsabilità. Più tardi si risveglia il livello romantico-sentimentale. La persona non controlla i sentimenti e lascia che prendano il sopravvento. Perenne adolescente, crede che trovare un uomo o una donna per formare una coppia sia la soluzione a tutti i problemi della vita. Influenzato dal cinema, dalla televisione, dalle riviste di moda si inventa un ideale amoroso simile a una favola. Il che lo porta a sostituire l'essere con l'apparire. È possibile che dopo i dolorosi fallimenti riesca a sviluppare una coscienza adulta. A questo livello, per la prima volta l'altro esiste. La persona capisce che il suo io non è individuale bensì collettivo, ma rischia di cadere nell'errore egoista della sete di potere. Il che dà origine a sfruttatori, tiranni, falsi guru, imprenditori senza scrupoli, truffatori di ogni genere. Egoismo che ha la sua antitesi: persone che per sentirsi nobili si dedi-

cano ad aiutare gli altri, ma lo fanno perché sono pigre nell'aiutare se stesse. Ma quando il loro gesto diventa un vero aiuto da dare a se stessi, si apre il livello della coscienza sociale. Allora l'individuo combatte non soltanto per la felicità di tutti gli esseri umani, ma anche per la salute delle piante, degli animali, del pianeta. E poi si aprirà alla Coscienza cosmica. Nell'universo non succede nulla senza il movimento e la trasformazione. Mettendo da parte le abitudini consolidate e i sistemi fossilizzati che sviliscono l'esistenza, la persona responsabile, così come il cosmo, si abbandona al mutamento costante sapendo di appartenere a un mondo infinito ed eterno. Riemerge dai confini generazionali e prepara il terreno per l'avvento del nuovo essere, colui che in futuro sarà in grado di levitare. Infine, ma è un livello che pochissimi raggiungono, si arriva alla Coscienza divina. Nell'oscuro centro dell'inconscio brilla un puntino di lucidità mentale, alleato possente, che se bene impiegato si manifesta come Dio interiore, e se impiegato male come Demonio interiore. Questo livello lo conoscono i geni, i profeti e i maghi. Se il tarologo tenta di condurre il consultante a una mutazione che elevi il suo livello di Coscienza senza averlo preparato in precedenza, questi si sentirà come se gli cavassero i denti. Per cambiare bisogna voler cambiare, sapere che si può cambiare e infine accettare le conseguenze del cambiamento.

Al momento di leggere le carte, il tarologo deve osservare il consultante come se fosse un medico del corpo e dell'anima. Tenere in considerazione la postura, le tensioni muscolari, la statura, il peso, la qualità e il colore della carnagione, il modo di respirare, i punti in cui risuona la sua voce. Poi sentire le sue preferenze sessuali. Domandarsi se la persona ama o è amata e anche quali siano le sue idee. Tutto ciò fornirà un ritratto rivelatore del livello di Coscienza del consultante. Un ritratto cui si deve arrivare con grande precauzione: può darsi che il consulto venga richiesto per una curiosità superficiale o per cercare non una rivelazione ma un calmante che aiuti a sopportare senza dolore quello che sta accadendo. Un conto è dare, un conto è obbligare a ricevere. È facile per una lettura trasformarsi in veleno. È una tentazione fare predizioni catastrofiche per il lettore "veggente", che considera verità assolu-

te le proprie conclusioni soggettive: ma pur essendo motivate da un sincero desiderio di aiutare, rischiano di intossicare lo spirito del consultante. Valga come esempio una notizia comparsa sui giornali lunedì 20 gennaio 2003: "Mircea Teodorascu, un rumeno di 51 anni residente nella regione di Bacau (Romania dell'est) ha creduto di trovare nel suicidio una soluzione ineluttabile. Qualche giorno prima un'indovina gli aveva predetto una morte nei giorni successivi: la sua o quella del figlio di ventitré anni. Di ritorno a casa, Mircea Teodorascu, per 'salvare' il figlio si è pugnalato con un lungo coltello da cucina. Trasportato d'urgenza in ospedale, è deceduto poco dopo".

Il tarologo deve saper rinunciare a ogni pretesa di indovinare il futuro e rendersi conto di quali motivi lo spingano a leggere le carte. Per ottenere un potere sulla vita degli altri? Per guadagnare tanti soldi creandosi dei clienti? Per farsi ammirare? Per condividere i propri problemi? Per sedurre sessualmente? Se la nostra posizione in quanto lettori non è chiara, non sarà chiara neanche la lettura. Essendo i Tarocchi un insieme di simboli, oscuri perché sono iniziatici, essi diventano un linguaggio fondamentalmente soggettivo. Il tarologo ha bisogno di sapere quale genere di contenuti psicologici proietti il proprio inconscio sul lettore. Nessuno può dire di conoscersi veramente. Conosciamo soltanto quello che siamo nel momento in cui ci osserviamo, ma lo spirito, come l'universo, è in perenne espansione. Un'attenzione costante, un severo stato di allerta, l'accettazione sincera delle pulsioni che ci incalzano per essere tenute sotto controllo e venire guidate verso interpretazioni oggettive, devono orientare la nostra lettura. È possibile che un consultante assomigli a nostra madre, a un altro famigliare o a qualcuno che nell'infanzia ci ha fatto subire qualche costrizione. Se non ne siamo consapevoli tratteremo il consultante con lo stesso rancore che riserveremmo a chi ci ha fatto del male. Impossibile dire "Non farò proiezioni". Ma è possibile dire: "Sarò consapevole delle mie proiezioni". Perciò, quando leggiamo i Tarocchi, dobbiamo sapere come ci sentiamo. Vedere se il consultante ci sta simpatico oppure antipatico, se ci fa paura, se ci attrae sessualmente, se lo ammiriamo, se lo giudichiamo senza pietà. Uno dei rischi maggiori della

lettura è quando il lettore giudica moralmente il consultante. Perché nel Giudizio [Le Jugement] “il giudice mente” [le juge ment].

Ma come si fa a leggere senza manipolare, senza guidare, senza ergersi a Maestro?

Per non scivolare in questi errori mi sono proposto di non elargire mai consigli, ma di strutturare la lettura in modo che la soluzione arrivasse dal consultante stesso. Per raggiungere tale obiettivo mi sono basato sugli studi relativi all’analisi dei sogni: lo psicanalista non deve spiegare al paziente il segreto dei simboli onirici. Infatti significherebbe interpretare il ruolo di madre-padre relegando il cliente in una perenne infanzia. Il paziente deve sviscerare da solo i messaggi che gli vengono inviati dal subconscio. L’analista può presentare diverse soluzioni. Spetta al consultante scegliere la via che più gli conviene.

Pertanto il lettore di Tarocchi deve raggiungere una perfetta neutralità dimenticando, nell’intenso dono di se stesso, i propri desideri, sentimenti e opinioni. Ma se riesce a trasformarsi in un “uomo invisibile”, chi sarà a leggere i Tarocchi? Usando una metafora direi uno specchio. Nella limpidezza del nostro spirito si riflette il livello di coscienza del consultante. Usando un linguaggio adatto a lui (ad esempio, nel caso di un bambino sarà un linguaggio infantile), mimetizzandoci con l’altro linguaggio faremo sì che attraverso la nostra vacuità, attraverso i nostri gesti e parole il consultante si legga i Tarocchi da solo. La lettura darà una soluzione che corrisponde al mondo dell’altro e non al nostro. Le nostre soluzioni non sono le sue soluzioni. Se il consultante non è d’accordo con la nostra lettura, non dobbiamo cercare di convincerlo: bisogna sempre dargli ragione, perché è della sua vita che si tratta. In realtà l’inconscio è il nostro alleato. Se si rifiuta di rivelarci un segreto è perché non siamo ancora pronti. La rivelazione non va mai forzata. Dobbiamo ottenerla con grande prudenza.

Abbiamo parlato non soltanto delle parole del tarologo ma anche dei suoi gesti. Per impiegarli bene, innanzitutto dobbiamo osservare la posizione del consultante: lo faremo sedere di fronte a noi? Al nostro fianco? Lo faremo sedere davanti, così noi, dietro a lui come un’ombra, potremo guidare la sua lettura.

ra? La scelta spetta al tarologo. L'uno di fronte all'altro è seduzione (pericolo di abuso di potere: il consultante si sottomette come un bambino). Al nostro fianco c'è uno scambio emozionale (pericolo di transfert incestuoso: il consultante cerca di coinvolgerci in un legame simbiotico). Dietro alle spalle, come un'ombra (pericolo di divinizzazione: il consultante ci scambia per un mago onnipotente). Tutte le posizioni sono utili ma racchiudono un pericolo. Un gesto goffo, o troppo energico, o insistente oppure disordinato può condizionare negativamente la comprensione del consultante e minarne la fiducia...

A Kyoto, in Giappone, ho avuto la fortuna di assistere a una cerimonia del tè officiata da un maestro. La grande consapevolezza che si leggeva in ciascun gesto del maestro durante la preparazione di una "semplice" tazza di tè, la sua umanità, il senso estetico, l'economia di movimenti mi hanno segnato per tutta la vita. Ho deciso che dovevo riuscire a organizzare i gesti della lettura dei Tarocchi con l'umile perfezione zen di una cerimonia del tè.

Porgiamo al consultante il mazzo di carte da mescolare con un gesto chiaro e misurato, tenendolo non troppo vicino a noi ma neanche troppo vicino a lui. La metà del tragitto (offerta) deve percorrerla il tarologo. L'altra metà deve percorrerla il consultante (ricevimento attivo). Mentre la persona mischia le carte, il lettore rimane immobile, sereno. La voce con cui si esprime non gli risuona in testa ma nel petto, è una voce dolce, la voce con cui si parla ai bambini, e proviene dal cuore, non dall'intelletto. È un tono di bontà difficile da raggiungere... Per conquistarlo, il tarologo deve avvicinarsi a uno stato di santità... Non parlo dell'aspetto esteriore, stereotipato di un santo da calendario, ma di un sentimento vero, poetico e sublime. Diverse religioni si sono impossessate del concetto di santità conferendogli significati limitanti. Fra questi limiti vi sono la negazione della sessualità, della riproduzione, della famiglia, unitamente all'esaltazione del martirio, alla negazione della sensualità, al rifiuto del mondo reale in nome di un mitico aldilà. Si parla di santi cattolici, musulmani, buddisti, ebrei (*i giusti*), ma non si riesce a concepire la santità civica. Il cittadino santo può fare l'amore, avere figli, crearsi una fami-

glia, godere in modo sano della vita, non appartenere a sette, non adorare dottrine dettate da un dio che ha un nome e una figura, praticare una morale non fondata sui divieti ma sull'idea di compiere gesti utili all'umanità. Il lettore di Tarocchi se non è un santo deve imitare la santità. In alcune culture orientali i pappagalli, le scimmie e i cani vengono descritti come animali sacri che rappresentano l'ego individuale essendo capaci di imitare i loro padroni.

Come si fa a imparare a imitare un santo? La santità non è innata, non è neppure un dono che proviene dall'esterno; la si raggiunge a poco a poco. Per essere forti nel grande bisogna essere forti nel piccolo, nel quotidiano, esercitandosi a dare senza aspettarsi di venire ringraziati, o ricevere denaro, o ammirazione o sottomissione... Senza confrontarsi e senza mettersi in concorrenza ma accettando con umiltà i valori degli altri... Senza sbandierare il nostro punto di vista come un'unità di misura del mondo, ma accettando con benevolenza le diversità... Imparando, tra l'altro, a concentrare l'attenzione, a controllare durante la lettura dei Tarocchi i nostri pensieri, desideri, emozioni; a vincere la nostra pigrizia, a terminare sempre quello che abbiamo cominciato, a non innervosirci se il consultante rifiuta la presa di Coscienza, a fare al meglio quello che stiamo facendo, a eliminare vizi e manie, a compiere gesti di generosità senza testimoni, a purificare lo spirito eliminando gli interessi superflui senza scivolare nell'eccessiva autocritica e nemmeno nell'autoindulgenza, a ringraziare consapevolmente per ciascun dono, a meditare, a pregare davanti al Dio interiore, a contemplare, a conversare con noi stessi su argomenti profondi, ad affinare i sensi, a smetterla di autodefinirci, a saper ascoltare, a non mentire e a non mentirci, a non crogiolarci nel dolore o nell'angoscia, ad aiutare il prossimo senza renderlo dipendente da noi, a non desiderare di essere imitati, a impiegare il tempo in modo lucido, a pianificare il lavoro, a non occupare troppo spazio, a non sprecare, a non fare rumori inutili, a non mangiare alimenti malsani soltanto per darci piacere, a rispondere il più onestamente possibile a ogni domanda, a vincere la paura della vita e della morte, a non vivere soltanto il qui e ora ma anche il là e il dopo, a non abbandonare mai i nostri figli ma a vegliare su

di loro fin dall'infanzia, a non impadronirci di niente e di nessuno, a suddividere equamente, a non adornarci con vestiti e accessori per vanità, a non ingannare, a dormire il minimo necessario, a non seguire le mode, a non prostituirci, a rispettare scrupolosamente qualsiasi contratto firmato e ogni promessa, a essere puntuali, a non invidiare il successo altrui, a parlare il minimo necessario, a non pensare ai benefici che si possono trarre da un'opera ma amare l'opera per se stessa, a non minacciare mai né maledire, a metterci nei panni dell'altro, a fare di ogni attimo un maestro, a desiderare e accettare di essere superati dai nostri figli, a insegnare ai consultanti a imparare da se stessi, a vincere l'orgoglio trasformandolo in dignità, la collera in creatività, l'avarizia in saggezza, l'invidia in ammirazione per la bellezza, l'odio in generosità, la mancanza di fede in amore universale; imparando a non applaudirci né a insultarci, a non lamentarci, a non dare ordini per il piacere di farci obbedire, a non contrarre debiti, a non parlare mai male degli altri, a non conservare oggetti inutili e, soprattutto, a non operare mai a nome proprio ma sempre in nome del Dio interiore.

La lettura delle carte, a quei tempi, era nelle mani di indovini che usavano i Tarocchi non come un linguaggio ma come uno strumento di vegganza, come un pendolino o una sfera di cristallo. Non leggevano gli Arcani, cercavano di ottenere tramite essi dei flash che poi interpretavano a loro piacere.

Ricordo gli incontri parigini con Madame Robin, una veggente che godeva di una grande notorietà ottenuta grazie alla pubblicazione di un mazzo di Tarocchi tascabile (soltanto i ventidue Arcani maggiori), con spiegazioni semplicissime in calce a ogni carta. Spiegazioni che ovviamente limitavano il potere proiettivo delle carte, riducendole a un "l'Arcano racchiude soltanto questo e nient'altro". La signora, incuriosita dal mio film *La montagna sacra*, aveva voluto conoscermi. Quando sono entrato nel suo appartamento pensavo di trovare un tempio, e invece mi sono ritrovato in un civettuolo boudoir. La veggente, sui cinquant'anni, piccola, cicciottella, in vestaglia rosa, mi ricevette sprofondata in una soffice poltroncina. Ai suoi piedi, due uomini dall'aspetto proletario le stavano

tagliando le unghie dei piedi, inginocchiati per terra e rivolgendole sguardi pieni di devozione, mentre lei tagliava le unghie alla sua gatta. Un tavolo offriva diverse portate, formaggi, insalate, dolci, frutta, vini di qualità. I clienti nell'altra stanza attendevano pazientemente che la sibilla avesse finito di cenare. Cosa che fece insieme a noi tre, divorando ghiottamente una quantità incredibile di cibo. Le interessavano molto di più i miei aneddoti cinematografici che le mie idee sui Tarocchi. Mi concesse l'onore di assistere ai suoi consulti. Madame Robin conosceva soltanto i nomi e i numeri delle sue carte. I particolari non avevano mai attirato la sua attenzione. Usava i Tarocchi come uno strumento per impressionare i clienti, li mescolava dandosi arie da grande maga e poi li distendeva sul tavolo senza adottare nessuna strategia di lettura, ma dicendo qualunque cosa le passasse per la mente. Una sorta di delirio forzato per colmare di predizioni sconesse il tempo del consulto. Prima di cominciare chiedeva al cliente il luogo e la data di nascita. Poi assocava una sfilza di predizioni sciolte, per la maggior parte riferite agli amori, al lavoro e alla salute, a sciocchezze di stampo astrologico. Ogni volta che prediceva un incidente, una gamba rotta, una ferita, un foruncolo noioso, un problema legale, mi strizzava l'occhio per dirmi che quelle parole impressionavano il cliente. Quel piccolo sadismo, unito a una grande quantità di successi futuri ("Vedo un letto di rose", "I tuoi problemi si risolveranno", "Riceverai un'ottima offerta di lavoro", "Vincerai la causa", "Sposerai un uomo ricco" oppure "Ti vedo nella casa dei tuoi sogni"), aveva lo scopo di creare dei clienti dipendenti che andassero a consultarla regolarmente. Ma questo modo utilitaristico di intendere i Tarocchi non era soltanto colpa di Madame Robin; era il suo pubblico superstizioso a chiederle di agire così... Erano ansiosi di conoscere il futuro, di sentirsi importanti acquistandosi un destino a un prezzo accessibile. La sibilla non faceva altro che dare loro quello che volevano costruirsi, anche se inconsciamente.

Invece io volevo una vera lettura dei Tarocchi, una lettura che prendesse in considerazione le mie proiezioni e quelle del consultante, basate sull'analisi dei particolari delle carte. Un

Arcano era una nota, due Arcani formavano un duo, tre un accordo, più di tre una frase musicale. Così, per anni ho impiegato il fine settimana a leggere i Tarocchi a persone ammalate; più tardi, piano piano, sono passato ai pazienti di psicoanalisti, di specialisti in osteopatia e di svariati terapeuti interessati ai miei esperimenti. Quando si trattò di lavorare con loro, mi resi conto che le vecchie tecniche di lettura dei Tarocchi riportate nei trattati “tradizionali” non mi erano di aiuto. Avevano lo scopo di predire il futuro, cosa che, come ho già detto, mi pareva infantile e disonesta. Predire che determinati eventi possono succedere li fa succedere: il cervello tende a realizzare automaticamente le predizioni. Mi serviva un sistema che mi consentisse di leggere il presente, un presente in cui la malattia rappresentava il passato da cui non era possibile liberarsi. Nell’ambito di questa ricerca ho iniziato a usare i Tarocchi come un test psicologico ispirandomi alle tavole di Rorschach e poi ad altre forme che mettono allo scoperto i contenuti inconsci di un paziente. Ho chiamato questa attività “tarologia”. Il tarologo legge il presente, che in realtà il consultante non conosce anche quando ricerca dati su quello che crede essere il suo futuro. Alla base di ogni problema, di ogni malattia – anche se di carattere organico – vi è una mancanza di coscienza delle tracce del passato e delle potenzialità del futuro.

Come tarologo ho iniziato a impartire corsi e a tenere laboratori, e lentamente questa conoscenza ha cominciato a diffondersi – i miei ex allievi si contano a migliaia nel mondo – anche se il termine “tarologo”, dopo avere conosciuto una fortuna inaspettata, è servito per designare una serie di pratiche che non hanno alcun rapporto con questa concezione dei Tarocchi. Sono stato io a inaugurare la sventurata pratica dei Tarocchi telefonici di cui tanti ciarlatani approfittano oggi-giorno. Quando lo facevo, al tempo delle prime radio libere in Francia, intendeva compiere un esperimento: era possibile leggere i Tarocchi senza conoscere nulla del consultante, ma soltanto la sua voce? Ero convinto che l’intera persona si ritrovasse racchiusa nella voce, e che questa potesse portare al mio inconscio alcuni dati sul consultante che i Tarocchi avrebbero fatto affiorare. Mi sono seduto davanti al microfono, ho mesco-

lato le carte e ho chiesto al consultante di dirmi tre numeri dall'1 al 22 compresi. Il telefono non la smetteva di squillare, ci saranno state duemila o tremila chiamate nel corso di quella seduta, ho dovuto leggere i Tarocchi fino alle cinque di mattina; fu una rivoluzione. Sfortunatamente, l'aspetto commerciale si rivelò talmente ghiotto, grazie anche al privilegio dell'anonimato, che tale pratica si diffuse su vasta scala, degenerandosi.

Quando ho visto quei commercianti che non solo sfruttavano l'ingenuità del pubblico ma trattavano come "schiavi" i loro impiegati "tarologi" – per la maggior parte individui senza nessuna preparazione di tipo terapeutico – mi sono reso conto che non solo dovevo approfondire la simbologia dei Tarocchi ma anche la deontologia della lettura.

Per una maggiore autenticità della lettura, quindi perché sia il meno possibile una proiezione dei problemi del lettore o della sua morale personale o delle sue concezioni intellettuali, sempre erronee quando si tratta di desideri e sentimenti, il tarologo deve leggere in trance. Ma contrariamente a quanto si crede la trance non è uno stato di incoscienza o di irrazionalità: inizia con un esacerbarsi dell'attenzione e finisce con l'annullamento della realtà spettatore/attore. La persona in trance non osserva se stessa ma si dissolve in se stessa. È un attore allo stato puro. Dove per "attore" si intende non il commediante sul palcoscenico ma una entità in azione. Per questa ragione, ad esempio, lo stato di trance fa sì che la memoria non ricordi fatti, gesti o parole pronunciate. Per la stessa ragione, lo stato di trance può significare una perdita della nozione del tempo. In genere si adotta la posizione razionale per discostarsi da altre forze vive e da altre energie. Nella vita quotidiana, la razionalità viene sentita come un'isola. Nello stato di trance la razionalità non sparisce ma il paesaggio si allarga. L'isola vede i ponti che la uniscono all'inconscio. La trance è uno stato di supercoscienza. In trance non esistono fallimenti né incidenti. Viene abbandonata l'idea di spazio, perché il soggetto diventa lui stesso spazio. Viene abbandonata l'idea di tempo, perché il soggetto è il fenomeno che sta arrivando. È uno stato di presenza estrema in cui ogni gesto, ogni azione sono perfetti. Non è possibile sbagliarsi perché non ci sono piani né intenzioni. Esiste soltanto l'azione

pura nel presente. In trance, la razionalità non teme più di liberare l'istinto, per quanto primitivo possa essere, ma si unisce a lui come si unisce all'infinito oceano che recepisce i suoi sentimenti. E si unisce anche all'inesauribile forza creatrice che le viene conferita dalla sessualità. Percepisce il corpo non come un concetto del passato ma come una realtà soggettiva che vibra nel presente. Il corpo non si muove sotto la spinta di forze razionali ma viene guidato da forze che appartengono ad altre dimensioni. Come se i movimenti venissero dettati dalla collettività o dalla totalità del reale. I movimenti di un animale in gabbia sono assimilabili alla posizione razionale. I movimenti in piena libertà di un animale nella foresta sono assimilabili allo stato di trance. L'animale in gabbia deve essere alimentato a ore fisse. Per agire, la razionalità deve ricevere degli ordini. L'animale selvatico si nutre da solo e non sbaglia mai cibo. L'individuo in trance non agisce più sotto la spinta di quanto ha appreso, ma di quello che è... Cadere in trance leggendo i Tarocchi non significa "vedere tutto". Il tarologo si concentra e vede soltanto una cosa: quello che deve vedere e nient'altro. In questo caso la trance non è una onnivisione bensì, al contrario, la concentrazione acuta dell'attenzione su di un particolare che di norma rimane nascosto alla coscienza ordinaria.





## Per cominciare

Questa parte ha lo scopo di aiutare a prendere confidenza con la lettura dei Tarocchi. Invece di esporre rapidamente alcune strategie di lettura, abbiamo preferito approfondire tale arte e presentare numerosi esempi che illustrino diverse modalità per effettuare la lettura. Invece di attribuire a ciascuna carta un'unica funzione e interpretare le carte estratte come una serie di sentenze, si possono trattare i Tarocchi come un linguaggio in cui le carte, a due a due, a tre a tre, e per quantità sempre maggiori, si rispondono come gli strumenti di un'orchestra.

Le regole orientative che abbiamo presentato nella prima parte di quest'opera ritorneranno utili per strutturare la lettura. Ad esempio, sarà bene ricordare che per i Tarocchi il ricettivo (femminile) si colloca alla sinistra del lettore, mentre l'attivo (maschile) si colloca alla sua destra. Seguendo l'ordine di lettura nell'alfabeto latino, lo spazio che si trova a sinistra delle carte rappresenterà sempre il luogo da cui uno proviene, il passato, e lo spazio a destra quello verso cui ci si dirige.

In primo luogo presenteremo alcune pratiche di lettura con una o due carte che servono soprattutto a prendere confidenza giorno per giorno con gli Arcani e imparare a metterli in risonanza. Quindi dedicheremo un lungo capitolo alla lettura di tre carte che consideriamo la “frase” basilare del linguaggio dei Tarocchi.

Presenteremo quindi diverse strategie di lettura di più di tre carte, che possono incrementarsi fino ad arrivare a leggere, ad esempio, la totalità dei ventidue Arcani maggiori.

Si aggiunga che negli esempi che vi vengono presentati abbiamo mescolato di proposito livelli di lettura assai diversi. Infatti i Tarocchi possono servire tanto per esplorare questioni

concrete quanto per esplorare le profondità dell'anima e risolvere problemi psicologici... Idealmente, un lettore di Tarocchi dovrebbe essere in grado di adattarsi alla personalità, al linguaggio, all'età del consultante, e rispondergli nei termini più adeguati alle sue richieste. La nostra funzione in quanto tarologi consiste nel tradurre un messaggio proveniente dall'inconscio della persona e farglielo comprendere, in modo che lo possa cogliere nella vita quotidiana e applicarlo alle preoccupazioni vitali. La lettura va fatta allo stesso livello in cui si trova la persona: il tarologo non deve mai assumere una posizione di superiorità. Si tratta di mettersi al servizio del consultante per essergli utile. L'unico potere che abbiamo è dare il nostro aiuto se ci viene richiesto.

Inoltre, non forniremo nessun esempio di lettura con le carte invertite. È una decisione consapevole: usare le carte invertite significa inserire potenzialità negative nella lettura. Quando si leggono le carte al contrario, si scava nella negatività, amplificandola. È facile leggere atrocità in qualunque carta, ma a che serve? Non è questa la nostra scelta.

Infine, abbiamo dato molte piste per aiutare gli aspiranti tarologi a leggersi i Tarocchi da soli. Infatti, la pratica della lettura per se stessi è uno dei modi migliori per approfondire i Tarocchi. È la cosa più facile da fare (basta avere un mazzo di carte) e insieme anche la più difficile (si è contemporaneamente consultanti e lettori, e rischiamo di inciampare nelle nostre resistenze). Ma è anche una fantastica scuola di approfondimento e di umiltà che ci fa conoscere le nostre difese.

Facendo pratica con la lettura, ciascun tarologo scoprirà piano piano che il suo intuito si va affinando. A volte succede che un'intera lettura scaturisca, e in modo del tutto pertinente, da un unico particolare di una carta. Allora possiamo dire di conoscere l'arte dei Tarocchi... Questo capitolo intende essere una modesta introduzione a tale arte.

## **PRIMI PASSI**

Il modo migliore per memorizzare il significato delle carte dei Tarocchi è farle agire nella vita quotidiana, confrontandole a questioni che ci interessano davvero. Prima di leggere i Tarocchi agli altri, per un po' di tempo sarebbe consigliabile applicarli a noi stessi. E questo consentirebbe non solo di prendere confidenza con le carte ma anche di affrontare paradossi, difficoltà, incomprensioni che allargherebbero il nostro modo di vedere. Come viene proposto in questo capitolo, si potrebbe anche collaborare con una persona che faccia le veci del consultante per poterci esercitare nella lettura.

Per leggere i Tarocchi a noi stessi, bisogna tenere conto di un postulato di base: non mi conosco nel presente. Quindi, è fondamentale che mi faccia delle domande sulla mia situazione, sul mio presente. Anche l'umiltà è un ingrediente utile per lavorare con i Tarocchi.

---

### **Maneggiare e leggere i Tarocchi**

Si raccomanda un'atmosfera tranquilla. Per proteggere le carte e distribuirle facilmente si potrebbe usare un tessuto in tinta unita, di un colore che non interferisca con il disegno degli Arcani (il viola favorisce la concentrazione).

Si mescolano i Tarocchi come un mazzo normale, senza modificarne l'orientamento alto/basso. Dopo avere riunito le carte in un unico mazzo, vanno distese sul tavolo orizzontalmente, coperte. Contrariamente a una tradizione dura a morire, non è indispensabile tagliare. Lo si può fare, ma allora bisogna cambiare la carta che sta di sotto (cfr. pp. 504-505). Una volta distese tutte le carte, si scelgono con la mano destra o la sinistra una o più carte che vengono disposte, sempre coperte, a seconda della strategia di lettura scelta. Poi vengono girate, facendole ruotare verso destra, in modo da non invertirne il senso. Le carte possono venire scoperte una per una e interpretate di volta in volta, oppure si possono scoprire tutte insieme e leggere sinteticamente.

---

## ESERCIZI CON UN ARCANO

### ESEMPI DI LETTURA

#### Come si presenta la giornata

Tiraggio. Il Matto.

**Lettura.** — *Livello concreto.* Grande energia. Cercare di non perdere di vista gli obiettivi! Forse si prospetta un viaggio o una spedizione. E se facessi più sovente i miei spostamenti a piedi? — *Livello psicologico.* In questa giornata spirà un'aria di grande libertà. Tutto è concesso! — *Livello spirituale.* Tutte le strade sono la mia strada. Oggi niente definizioni. Come si fa a vivere entrando in relazione con l'impensabile?

•

#### L'alleato

**Consultante.** "Ho troppo lavoro da fare, ho l'esaurimento nervoso. Che devo fare?"

**Tiraggio.** La Giustizia (VIII).

**Lettura.** La Giustizia incita a insediarci nel presente, a liberarsi di ciò che è inutile e a concentrarsi su ciò che è veramente utile e necessario. Sul piano psicologico, può suggerire il desiderio di essere coccolati. Infine, incita a liberarsi dall'esigenza di perfezione che potrebbe essere all'origine dell'esaurimento nervoso.

•••

**Consultante.** "Come si fa a mantenere la calma in qualsiasi circostanza?"

**Tiraggio.** La Papessa (II).

**Lettura.** Il messaggio potrebbe essere: il consultante dovrebbe accertarsi di avere a portata di mano un luogo dove ritirarsi a meditare. L'aiutererebbe a riconquistare la calma che è presente nel profondo del suo cuore. La lettura di parole di saggezza potrebbe essere di grande

#### Come si presenta la giornata

Questo esercizio ha la funzione di abituarvi a integrare i Tarocchi nel vostro quotidiano. La mattina, estraete una carta dal mazzo degli Arcani maggiori. Poi interpretatene il senso in almeno tre modi diversi. Per esempio, sul piano concreto, psicologico e spirituale. O ancora, a livello personale, relazionale e transpersonale. Osservate come i tre aspetti entrano in risonanza nel corso della giornata. Portate la carta con voi e guardate se vi scoprirete un dettaglio sfuggito fino a quel momento.

#### L'alleato

Questo tiraggio consiste nel rievocare una difficoltà, un motivo di tristezza o un progetto importante, ed estrarre un'unica carta dei Tarocchi che sarà l'alleato necessario per condurci alla salute, alla gioia, al successo. Dopo aver analizzato il messaggio della carta, potete portarvela dietro, disegnarla, memorizzarla, infilarla sotto il cuscino prima di dormire, usarla per sfregarvi il cuore o la fronte e così via, per assorbirne l'aiuto. (Cfr. colonna a sinistra.)

aiuto. Non si deve sottovalutare: è una persona di grande valore spirituale, quindi deve agire in quanto tale. Deve pensare ai progetti davvero importanti (l'uovo della Papessa) e concentrarsi su di essi. Forse una parte della sua irritazione è soltanto un desiderio di tenerezza.

•

### Auscultarsi

**Che cosa c'è nel mio cuore?**

**Tiraggio.** Il Sole (XVIII).

**Lettura.** Un grande amore, allegria, una nuova costruzione, mio padre, i miei figli, vacanze...

• • •

**Che cosa c'è nella mia pancia?**

– Un uomo estrae La Giustizia (VIII):

**Lettura.** Mia madre! Mi preparava dei manicaretti prelibati... È ora che mi decida a dimagrire...

– Una donna estrae Il Mondo (XXI):

**Lettura.** Vorrei avere un bambino! Ho tutto quello che mi serve per realizzarmi, comincio a sentire che la mia creatività, il mio apparato riproduttore è una ricchezza immensa. Mi piace la mia femminilità.

•

### Esercizio di umiltà con gli Arcani maggiori

**Come va la mia vita emozionale?**

**Tiraggio.** La Ruota di Fortuna (X).

Reazione del consultante: "Sì, è vero, sto per concludere un ciclo."

• • •

**Qual è il mio desiderio più grande in questo momento?**

**Tiraggio.** La Stella (XVII).

Reazione del consultante: "Sì, è vero, ho voglia di trovare il mio posto, sento di avere tanto da dare e devo posizionarmi per portare a termine questa azione".

•

Vedi p. 474 →

### Auscultarsi

Questo tiraggio serve per conoscersi meglio, per tracciare un autoritratto spirituale o emozionale. Consiste nel posare a caso un Arcano su una parte del nostro corpo e chiederci: "Che cosa c'è in me a questo livello?". La carta risponde.

(Cfr. colonna a sinistra.)

### Esercizio di umiltà con gli Arcani maggiori

Un buon tarologo deve essere capace di mettere in discussione tutto quello che considera evidente a priori, a cominciare dalla propria personalità, credenze, eventi della vita quotidiana. Il che richiede umiltà e senso dell'umorismo.

L'esercizio consiste nell'estrare una carta per se stessi, per la situazione in cui ci si trova e che si conosce bene. Quando si lavora con gli Arcani maggiori si possono affrontare tutti gli ambiti, dal più prosaico al più spirituale. L'Arcano verrà interpretato in modo da applicarlo perfettamente alla situazione, anche quando ci sembra di avere a che fare con un paradosso.

(Cfr. colonna a sinistra.)

→ Continua da p. 473

### Esercizio di umiltà con gli Arcani minori

**Consultante.** "Qual è in questo momento la mia preoccupazione principale?"

**Tiraggio.** Sette di Bastoni.

**Risposta.** La preoccupazione è che la mia forza creativa entri in azione nel mondo sotto forma di un nuovo progetto che ho ideato io da solo nella sua totalità.

• • •

**Consultante.** "Qual è il valore più elevato nella mia vita?"

**Tiraggio.** Re di Denari.

**Risposta.** Il mondo di prosperità felice che ho costruito insieme a mio marito, e al cui centro sta la nostra impresa.

• • •

**Consultante.** "Che cosa mi fa più paura?"

**Tiraggio.** Cinque di Spade.

**Risposta.** L'aggressività e l'egemonia verbale dei falsi maestri, dei professori senza cuore e dei politici bugiardi.

•

### Esercizio di umiltà con gli Arcani minori

Si tratta di un lavoro utile anche per entrare nella lettura degli Arcani minori.

Si mescola l'intero pacchetto dei 56 Arcani minori e si rivolge una domanda che possa trovare una risposta nella vita materiale, sessuale e creativa, emozionale o intellettuale. Poi si tratta di "giocare al gioco" dell'umiltà, partendo dal principio che i Tarocchi hanno sempre ragione e si deve interpretare positivamente quello che dicono.

Questa lettura si basa sull'idea che tutte le carte ci corrispondono in ogni momento, a qualsiasi livello del nostro essere: "Niente di ciò che è umano mi è estraneo".

(Cfr: colonna a sinistra.)

### Quali sono i miei limiti?

Una carta può anche essere indicativa delle nostre difficoltà relative a ogni centro: intellettuale, emozionale, sessuale-creativo e materiale. Per scoprirla si estraе una carta decidendo di applicarla a un centro in particolare, o di applicare la stessa carta a tutti i centri in successione. Negli esempi di lettura seguenti, studieremo L'Imperatore come limite in tutti i centri, insieme ad altri esempi diversi a seconda dei centri. (Cfr: gli esempi nella pagina seguente.)

## **ESERCIZIO CON UN ARCANO: “QUALI SONO I MIEI LIMITI?” ESEMPI DI LETTURA**

I miei limiti intellettuali?

**Tiraggio.** L'Imperatore (III).

**Risposta.** Sono prigioniero del razionalismo ottuso, rifiuto tutto quello che non è “quadrato”.

**Tiraggio.** Il Matto.

**Risposta.** Il mio problema è che non ho limiti. Mi espando. Dovrei adottare una posizione più razionale, inquadrare il mio pensiero.

**Tiraggio.** La Giustizia (VIII).

**Risposta.** Il mio limite è la rigidità. Non prendo in considerazione la possibilità che un punto di vista, un modo di pensare, possa superare quello che conosco oggi.

**Tiraggio.** L'Imperatrice (III).

**Risposta.** Mi abbandono ai miraggi, corro il rischio di scivolare nel fantasma. Il mio intelletto è troppo romantico!

•

I miei limiti nell'ambito emozionale?

**Tiraggio.** L'Imperatore (III).

**Risposta.** Una consultante: Sono troppo mascolina, o troppo condizionata dall'amore per mio padre e non sono capace di lasciare spazio a nessun altro. Un consultante: Sono troppo autoritario e troppo poco indulgente. Non conosco la via del cuore.

**Tiraggio.** Il Diavolo (XV).

**Risposta.** Sono troppo possessivo (o possessiva).

**Tiraggio.** La Ruota di Fortuna (X).

**Risposta.** Trovo difficoltà a creare un nuovo rapporto, forse devo finire di concludere un ciclo, oppure devo accettare di considerarlo chiuso

•

I miei limiti sessuali o creativi?

**Tiraggio.** L'Imperatore (III).

**Risposta.** La mia sessualità o la mia creatività sono rutinarie, ripetitive. Mi starò forse annoiando?

**Tiraggio.** Il Carro (VII).

**Risposta.** Una consultante: Mi sento un dongiovanni anche se sono donna... Non sarò mica una ninfomane repres-a? O sto covando la folle idea che per creare si debba essere uomini?

**Un consultante:** Il desiderio di conquista va oltre il desiderio puro e semplice. Dovrei saper distinguere tra quantità e qualità...

**Un artista:** Il desiderio di notorietà si antepone al piacere creativo.

**Tiraggio.** La Giustizia (VIII).

**Risposta.** Una figura materna mi impedisce di arrivare alla creatività. Forse il mio desiderio sessuale si limita al desiderio di avere un figlio.

**Tiraggio.** Temperanza (XIII).

**Risposta.** Credo di essere un angelo e rifiuto la forza della mia libido.

•

I miei limiti materiali o fisici?

**Tiraggio.** L'Imperatore (III).

**Risposta.** Mi rifiuto di fare investimenti o di crescere. Il mio corpo subisce ancora l'influenza di mio padre, e la mia vita materiale non conosce il concetto di investimento.

**Tiraggio.** La Papessa (II).

**Risposta.** Non mi muovo abbastanza!

**Tiraggio.** L'Eremita (VIII).

**Risposta.** Vivo come un uomo fatalmente vecchio, solo e povero. Non conosco il concetto di abbondanza.

•

## **ESERCIZIO CON DUE ARCANI: “VANTAGGI E SVANTAGGI, FORZA E DEBOLEZZA” ESEMPI DI LETTURA**



**Consultante.** Vivo in città e vorrei trasferirmi in un posto meno inquinato, in campagna.

**Vantaggio.** L'Innamorato (VI).

**Lettura.** La vita lontano dalla città corrisponde a un desiderio profondo, a qualcosa che gli piace. La sua vita emozionale (in coppia, in famiglia) potrebbe guadagnarne parecchio. I suoi figli cresceranno in un ambiente più felice, più gradevole.

**Svantaggio.** La Luna (XVIII).

**Lettura.** È possibile che si senta solo, che abbia anche dei terrori notturni; ad esempio se va a vivere in un luogo molto isolato.



**Consultante.** Sto pensando di ridurre la mia giornata lavorativa chiedendo un part-time.

**Vantaggio.** Il Matto.

**Lettura.** Sarà libero! Potrà riversare la sua energia in un sacco di cose; non sa ancora quali, ma si sente pieno di forza.

**Svantaggio.** L'Appeso (XII).

**Lettura.** Vedendo le tasche girate al contrario, sorge il dubbio se abbia le basi economiche per sopportare questa riduzione del tempo lavorativo. Attenzione anche al rischio di rimanere inattivo.



**Consultante.** Quest'anno trascorreremo le feste in famiglia.

**Vantaggio.** La Torre (XVI).

**Lettura.** Lo attende una grande gioia, una festa con tante persone è una festa vera.

**Svantaggio.** Il Papa (V).

**Lettura.** Faccia molta attenzione alla comunicazione... Una parola infelice può rovinare una serata... Vi è qualche personaggio maschile in famiglia di cui teme l'autoritarismo, un padre o un nonno?



## ESERCIZI CON DUE ARCANI

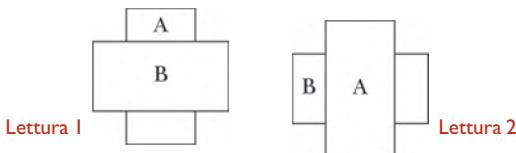
### Vantaggi e svantaggi, forza e debolezza

Per una determinata situazione, una decisione già presa, qualcosa che vi fa sorgere un dubbio, estraete due carte: una rappresenta il vantaggio, i punti forti della vostra situazione o decisione, l'altra lo svantaggio, le debolezze, gli eventuali rischi in agguato. (Cfr. gli esempi nella pagina precedente.)



### Il conflitto

Questa strategia di lettura è dinamica. Consiste nel collocare una carta coperta e un'altra sopra, di traverso. La prima rappresenta il desiderio, la situazione in cui ci troviamo, mentre la seconda rappresenta il conflitto, l'ostacolo che ci impedisce di andare avanti. A partire da questo momento si compiono due letture. La prima viene effettuata quando la carta del conflitto si trova sopra l'altra, come una vincitrice; in questa configurazione il conflitto, l'ostacolo, pare insolubile. La seconda lettura viene effettuata dopo avere collocato la carta del conflitto, dell'ostacolo, sotto la carta che rappresenta la situazione, il desiderio; tale situazione indica il superamento del conflitto, dell'ostacolo. (Cfr. gli esempi nella pagina seguente).



A: la situazione, il desiderio.  
B: il conflitto, l'ostacolo.

## ESERCIZIO CON DUE ARCANI: “IL CONFLITTO” ESEMPI DI LETTURA

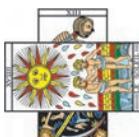
*Strategia spiegata  
a p. 477.*



Lettura 1



Lettura 2



Lettura 1



Lettura 2

**Consultante.** Una sceneggiatrice trova difficoltà a redigere un nuovo progetto che le è stato affidato.

**Situazione.** La Forza (XI).

**Conflitto.** L'Imperatrice (III).

**Lettura 1.** Con l'XI, lei intende iniziare qualcosa basandosi sulla propria forza creativa o istintiva. Ma incrocia il III: avverte la propria creatività come un ostacolo, perché non sa dove potrebbe condurla e questo la colma di angoscia. Essendo il 3 inferiore all'I, teme di non avere sufficiente esperienza, o sente di avere un'ispirazione superficiale, troppo giovanile. Qui, L'Imperatrice chiude le fauci del leone dell'Arcano XI: La Forza non è capace di cominciare a fare quello che deve. È una mancanza di fiducia in se stessi. L'adolescente prende il sopravvento psicologico sulla donna matura.

**Lettura 2.** Se L'Imperatrice si colloca dietro La Forza, la situazione è diversa: la consultante si appoggia all'energia giovanile e alle esplosioni dell'Imperatrice per iniziare energeticamente il lavoro. La Forza recupera il senso della propria maturità. Naturalmente rappresenta soltanto un inizio, ma dietro di sé ha i primi dieci Arcani maggiori. In questo caso, L'Imperatrice simboleggia la creatività posta al servizio di un nuovo progetto senza reticenze.

●

**Consultante.** “Voglio cambiare vita”.

**Situazione.** Arcano senza nome (XIII).

**Ostacolo.** Il Sole (XVIII).

**Lettura 1.** Il consultante si trova in una fase dinamica di cambiamenti. Con l'Arcano XIII desidera rivoluzionare la propria vita, fare pulizia e ricominciare su basi nuove. Ma... con Il Sole pare che una precedente costruzione lo trattenga. Il consultante si aggrappa forse a un'idea di coppia, di famiglia? A un retaggio dell'infanzia? Forse alla ricerca del padre ideale?

**Lettura 2.** Quando la carta di conflitto passa dietro alla carta di situazione, Il Sole, come progetto di una nuova vita, mitiga l'ardore distruttivo dell'Arcano XIII incanalando le sue azioni verso un obiettivo pieno d'amore.

## La vostra carta preferita e quella che vi piace di meno

Cominciate a scegliere dal mazzo degli Arcani maggiori la carta che preferite e quella che vi piace di meno. Osservatele e individuate in esse che cosa vi attira e che cosa vi ripugna. Per ciascuna carta, estraetene un'altra che vi consenta di approfondire il rapporto con essa.

### ESEMPI DI LETTURA

#### Carta preferita.

**La Stella (XVII).** Mi piace l'immagine di questa bella donna in un paradiso tiepido, nuda e generosa. Posso identificarmi facilmente con lei. È l'ideale della mia vita... Purtroppo non mi sento così tutti i giorni.

#### Carta che mi piace di meno.

**L'Appeso (XII).** Questa carta mi suggerisce l'idea di un supplizio, nonostante l'aria serena del personaggio. È vuota, non c'è nessuno. Non mi piace l'idea dell'immobilità.

#### Tiraggio.

La consultante copre la carta de La Stella con: La Giustizia (VIII).

**Lettura.** È qui e adesso, nel presente della tua incarnazione che si manifesta la tua Stella. Ti ritrovi unita a lei anche quando vivi situazioni sociali, di lavoro, dovendo pensare, giudicare, agire in una realtà meno idilliaca. Tu sei La Stella! Non avere dubbi, regala a te stessa quello che ti meriti.

#### Tiraggio.

La consultante copre la carta de L'Appeso con: La Torre (XVI).

**Lettura.** Li vedi quei personaggi che stanno anche loro a testa in giù? Indicano il futuro di quella sosta che tanto temi. L'Appeso non fa altro che prepararsi a una gioiosa fuoriuscita, a una nascita. Il tuo destino è l'apertura e

l'allegria. Tutto quello che in te sta rinchiuso può esprimersi. Forse dovrassi lavorare sulle circostanze della tua gestazione e della tua nascita per capire meglio che cosa ti inquieta nella posizione dell'Appeso. Non sarai forse vittima di un'ira accumulata?



#### Carta preferita.

**L'Arcano senza nome (XIII).** Perché fa paura a tutti tranne che a me: non temo la trasformazione, mi piace. Sono una stanza vuota in una casa senza padrone.

#### Carta che mi piace di meno.

**Il Mondo (XXI).** Perché è una carta finale, ormai realizzata, una carta che ha tutto. Dopo non c'è più niente da fare.

#### Tiraggio.

Il consultante copre la carta dell'Arcano senza nome con: Il Carro (VII).

**Lettura.** In realtà, la trasformazione che segue è la trasformazione costante del mondo e dell'universo. Come Il Carro, affondi le radici nel tempo e nello spazio e vivi insieme a essi.

#### Tiraggio.

Il consultante copre la carta de Il Mondo con: La Luna (XVIII).

**Lettura.** Sviluppando la tua ricettività scoprirai che, anche nella perfezione, la vita continua: nella contemplazione della bellezza del mondo.



## ESERCIZI CON UNO, DUE E PIÙ ARCANI

Una volta che abbiamo preso confidenza con gli esercizi di interpretazione, il modo migliore per passare alla lettura propriamente detta consiste nell'arricchire l'interpretazione di una carta con una o più carte ulteriori. Si entra così nella dinamica di relazione tra Arcani che costituisce l'essenza stessa della lettura.

### Spiegare una carta o varie carte

Si sceglie una carta di cui si intende approfondire il significato. Naturalmente questa lettura sarà insieme "oggettiva" (studio degli elementi della carta di origine) e "soggettiva", "proiettiva" (che cosa vedo nella carta?).

#### ESEMPI DI LETTURA

##### L'Innamorato (VI)

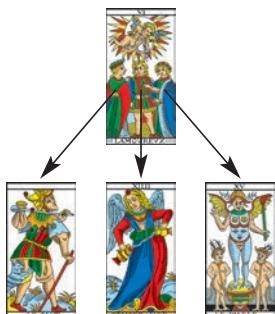
###### Domanda.

Quale genere di unione esprime L'Innamorato?

**Tiraggio.** Il consultante estrae una carta per ciascuno dei tre personaggi: Il Matto, Temperanza (XIII), Il Diavolo (XV).

###### Risposta.

L'unione degli inconciliabili: l'energia iniziale, l'angelo e il demonio! È il rovesciamento di tutta la morale imposta dalla cultura giudeo-cristiana. Il piacere (fare quello che a uno piace) consente tale rivoluzione.



##### La Giustizia (VIII)

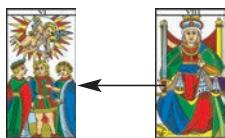
###### Domanda.

Che cosa sta tagliando La Giustizia?

**Tiraggio.** L'Innamorato (VI).

###### Risposta.

I conflitti emozionali inutili che fanno



perdere tempo, forse rapporti sociali invadenti.

**Domanda.**

Che cosa sta pesando La Giustizia?

**Tiraggio.** Si estrae una carta per ciascun piatto della bilancia: La Forza (XI) e Il Giudizio (XX).

**Risposta.**

Sta pesando l'equilibrio tra l'energia sessuale istintiva e il richiamo spirituale.

**Temperanza (XIII)**

Questa carta simboleggia il miscuglio armonioso di entità diverse.

**Domanda.**

Ma come realizzare tale unione?

**Tiraggio.** Il consultante estrae allora una carta per simboleggiare il flusso tra le due anfore, l'unione. È La Luna (XVIII).

**Risposta.**

Con l'intuizione, rimanendo in ascolto di se stessi. È ora di smetterla di rinnegarsi, è ora di accettare i messaggi che provengono dal profondo del subconscio, la poesia interiore, la ricettività, il desiderio.

**Il Mago (I)**

**Domanda.**

Che cosa c'è sulla tavola del Mago?

**Tiraggio.** L'Eremita (VIII).

**Risposta.** Dietro l'apparente disparità degli oggetti, possiede la saggezza: forse l'eredità di un padre, di una guida, di un nonno. La serie di domande su questo Arcano potrebbe proseguire:

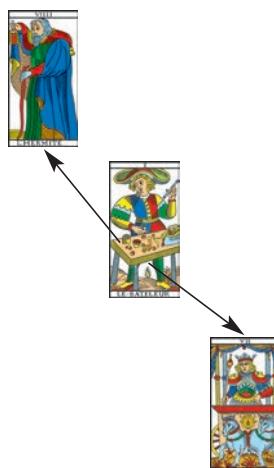
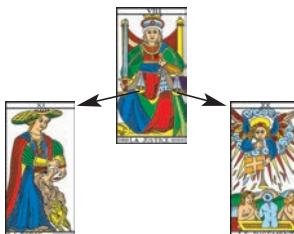
**Domanda.**

E che cosa c'è sotto il tavolo del Mago?

**Tiraggio.** Il Carro (VII).

**Risposta.**

Una grande capacità di agire, a condizione di entrare in contatto con quello che c'è sotto il tavolo e che nel Carro corrisponde ai due cavalli: la forza interiore, l'animalità, la creatività.



## Introduzione alla traslazione

Estraete due carte a caso e osservate i dettagli che si reiterano o si trasformano passando dall'una all'altra: colori, oggetti, forme, direzione degli sguardi... L'interpretazione potrà variare a seconda dell'ordine in cui si dispongono le carte.

### ESEMPI DI LETTURA

#### Tiraggio.

Il Carro (VII) e La Giustizia (VIII).

#### Traslazione.

La traslazione rivela che Il Carro ha due cavalli e uno scettro, un simbolo del potere. La Giustizia, dal canto suo, possiede due piatti e una spada, un'arma. La Giustizia impone la propria volontà nel mondo, mentre Il Carro si lascia trascinare da quello che il mondo vuole: i cavalli sono senza briglie. La corona de Il Carro è ricettiva, aperta in alto. Quella de La Giustizia (VIII) è proiettiva, dimostra un'intelligenza attiva.

#### Lettura.

Effettuando una lettura molto concreta, si potrebbe dire che Il Carro tenta di fuggire dalla Giustizia, o forse dall'influenza della madre, o da un perfezionismo eccessivo.

#### Tiraggio.

Il Mago (I) e Il Sole (XVIII).

#### Lettura.

Nell'ordine I-XVIII, la piccola sfera gialla che Il Mago tiene in mano potrebbe essere una rappresentazione in miniatura del Sole. In quest'ordine, il giovane rappresentato nell'Arcano I potrebbe "prendere in mano Il Sole": si fa carico del proprio successo, oppure utilizza l'influenza del padre, di un uomo che lo sostiene. Allora può assorbire questa energia vivificante.



I due cavalli del Carro, i due piatti della bilancia della Giustizia; la corona del Carro e quella della Giustizia.



La piccola sfera gialla de Il Mago si trasforma nel Sole.

Il Mago ha in mano una miniatura del Sole. Nell'ordine XVIII-I, il cerchio giallo diventa allora una riduzione: un Sole che si trasforma in una moneta. Il Mago potrebbe manipolare tale forza in modo limitativo oppure disonesto. Potrebbe essere un truffatore, o un ragazzo viziato che non conosce il valore dei soldi e li sperpera... Si può anche dire che, con questo sole, utilizza le energie che gli vengono dall'infanzia, per esempio, l'appoggio del padre.

#### Tiraggio.

La Forza (XI) e Il Sole (XVIII).

#### Traslazione.

In queste due carte, vediamo un essere spirituale agire sopra (o in collaborazione con) un altro essere più animalesco. Nella Forza, la donna tiene le mani sulle fauci del leone. Forse sta tentando di ammaestrarlo o di farlo tacere. Nel Sole vediamo un personaggio contrassegnato da tre puntini (cfr. pp. 227 e 251) che guida un altro personaggio simile a lui in tutto e per tutto, ma con una coda che pare indicare che è ancora vincolato all'animalità (cfr. p. 251).

#### Lettura.

Queste carte si potrebbero interpretare nel modo seguente: la ricerca iniziata con La Forza sfocia nella costruzione di una nuova vita nel Sole. Una persona è entrata in contatto con la propria creatività, con l'Io profondo, l'inconscio, ma sentendosi ancora diversa dall'entità vista come un animale. Ne Il Sole, le due istanze dell'essere collaborano come due entità gemelle, si è d'accordo con se stessi e per iniziare i cambiamenti profondi della nuova vita la parte spirituale del nostro essere diventa una guida interiore in cui abbiamo piena fiducia.



Sminuisce il valore del Sole.



L'essere spirituale de La Forza agisce sull'essere animale che è il leone; l'essere spirituale de Il Sole (a destra, connotato dai tre puntini) guida un essere più animale (a sinistra, con una piccola coda).

## ESERCIZIO CON UN COMPAGNO: DOMANDE A TEMPERANZA



**Domanda.** Perché ai tuoi piedi ci sono due serpenti allacciati?

**Risposta.** Perché ho accettato tutte le energie della terra. I due serpenti sono l'energia sessuale, il maschile e il femminile che in me si allacciano sublimandosi fino alle mie ali azzurre. Vi proteggo sulla Terra come nel Cielo.



**D.** Perché travasi un'anfora nell'altra?  
**R.** Metto in comunicazione le energie, i fluidi. Grazie alla mia azione non esistono energie contrapposte, non vi sono contrari ma soltanto elementi complementari. È il segreto dell'equilibrio.



**D.** Qual è il significato dei disegni geometrici che si vedono sul tuo petto?  
**R.** I quattro triangoli gialli che porto sul petto rappresentano i quattro

centri dell'essere umano: intellettuale, emozionale, sessuale e creativo, e l'ambito fisico. Questi centri non sono in comunicazione fra di loro, sono giustapposti, ciascuno obbedisce alle proprie leggi. Ma, al di sopra, il cerchio giallo alla cui circonferenza manca un triangolino rappresenta la quintessenza, l'essere essenziale che sta in ciascuno di noi e comunica con ciascuno dei quattro centri, rendendo possibile l'armonia dell'essere umano.



**D.** Come manifesti la tua presenza nella mia vita?

**R.** Quando arrivo, un meraviglioso profumo si sprigiona da me. Sulla mia testa c'è un fiore rosso a indicare che i miei pensieri sono fragranti. In me, le idee non si manifestano sotto forma di parole ma come profumo.



**D.** Perché i tuoi occhi sono gialli?  
**R.** Perché il mio spirito è luce pura. Sono tutto quello che contemplo.

## ESERCIZI CON UN COMPAGNO

### Domande e risposte

Uno dei partecipanti sceglie un Arcano per rivolgergli una serie di domande. L'altro prende la parola in nome dell'Arcano e risponde a seconda di quello che l'intuizione gli suggerisce. Si tratta di un esercizio utile fra due studiosi di Tarocchi, per ampliare la comprensione delle carte. (Cfr. l'esempio nella pagina precedente.)

### La conversazione tarologica o i Tarocchi del poker

#### ESEMPI DI LETTURA

**L'Eremita (VIII).** Dove mi porterà la crisi che sto attraversando?

**Il Matto.** A liberarti!

**La Giustizia (VII).** La situazione in cui mi trovo potrà farmi guadagnare dei soldi?

**Il Diavolo (XV).** Sì, e tanti!

**La Forza (XI).** Sto iniziando un'attività.  
Avrò la forza di portarla a termine?

**La Ruota di Fortuna (X).** Sì, con qualche aiuto esterno.

**Il Mago (I).** Che cosa posso iniziare a fare qui e in questo momento?

**Il Mondo (XXI).** Comincia a entrare in contatto con le quattro dimensioni di te stesso: la tua capacità di essere, di amare, di creare e di vivere.

**L'Arcano senza nome (XIII).** Quali trasformazioni devo effettuare nella mia vita qui e ora?

**L'Imperatrice (III).** Devi entrare in contatto con la creatività, con il tuo entusiasmo, con i tuoi sogni di ragazzo.

I due giocatori scelgono cinque carte a caso e le dispongono una accanto all'altra da sinistra a destra, secondo il verso in cui si legge.

Il primo volta una per una le sue cinque carte facendo una domanda per ogni carta, o sul senso della vita in generale, o sui problemi a esso collegati, o sul rapporto che unisce i due compagni se si conoscono bene. Il secondo risponde girando le proprie carte una dopo l'altra. Poi, ciascun giocatore estrae altre cinque carte dal mazzo e si scambia nei ruoli.

Questa lettura è fantastica per esercitare l'interpretazione personale e il dialogo.

### ESEMPI DI LETTURA

La consultante ha perduto la madre di recente.

**L'Eremita (VIII)**: A che cosa devo rinunciare?

**L'Arcano senza nome (XIII)**: Ad aggrapparti a ciò che si distrugge.

**L'Appeso (XII)**: Quale nuovo punto di vista devo assumere?

**Il Diavolo (XV)**: Vivere la tua passione creativa.

**La Forza (XI)**: Da che cosa posso cominciare?

**Il Papa (V)**: Dall'insegnamento.

**L'Imperatore (II)**: Sarà questo a darmi la pace?

**La Stella (XVII)**: Te la darà se la smetti di chiedere e cominci a dare.

**La Giustizia (VIII)**: Quale altra madre potrò incontrare?

**Il Mondo (XXI)**: Il cosmo.



### I Tarocchi del poker (variante)

Si può giocare una variante dei Tarocchi del poker tra un consultante e un tarologo esperto. Il consultante assegnerà a ciascuna delle cinque carte una domanda che lo preoccupa, basandosi sulle conoscenze che già possiede riguardo ai Tarocchi o su quanto gli viene ispirato dai disegni. Il tarologo dovrà organizzare le proprie carte partendo da quella che solleva maggiori problemi fino a quella che offre una realizzazione maggiore, per guidare la risposta verso un processo di evoluzione. Si ingaggerà allora una sorta di “rincorsa positiva” in cui il consultante espone un problema e il tarologo propone delle risposte che lo possono aiutare. Il lavoro del tarologo consiste nell’organizzare il materiale della risposta per aiutare il consultante a tracciare un’evoluzione positiva.

## **LEGGERE TRE CARTE**

A partire da tre carte, ha inizio il lavoro di lettura propriamente detto: è la struttura più semplice, la “frase” basilare che offre possibilità quasi infinite. Le strategie di lettura a tre carte sono moltissime. Si possono utilizzare, a piacere, strutture in cui le tre carte rappresentano tre elementi prestabiliti: passato, presente e futuro, ad esempio. Ma piano piano l’arte della lettura si libera da queste strutture rigide e si impara a lasciarsi guidare dai particolari che uniscono o contrappongono le carte: simboli, direzione del movimento o degli sguardi dei personaggi, valore numerico degli Arcani scelti... La lettura di tre carte è un’arte che lo studioso di Tarocchi deve approfondire all’infinito.

Per iniziarsi alla lettura di tre carte si può scegliere fra tre direzioni, dalla più semplice alla più elaborata:

- Scegliere in anticipo una strategia di lettura.
- Adattare la strategia di lettura alla domanda che viene rivolta.
- Determinare la strategia di lettura dopo avere girato le carte, a seconda dei disegni o del valore numerico, basandosi soprattutto sugli elementi che ricorrono da una carta all’altra (simboli e colori) e sulla direzione degli sguardi dei personaggi.

Si può anche prendere in considerazione il modo con cui il consultante dispone fisicamente le tre carte sul tavolo. Se l’ordine delle carte è neutro, se vengono allineate sul piano orizzontale con uno spazio costante tra l’una e l’altra, potrebbe indicare che la persona è equilibrata, ordinata, e rivolge la domanda con serenità, o con la volontà di controllare gli eventi. Se il consultante dispone le carte seguendo una linea ascendente, vi si potrà leggere una tendenza all’ottimismo; mentre se la linea è discendente sarà opportuno chiedergli che cosa motivi tale pessimismo. Se le prime due carte sono molto vicine e la terza più lontana, oppure al contrario, la strategia di lettura dovrà essere modificata: vi sarà un’unione fra due elementi e una sensazione di allontanamento rispetto al terzo elemento.

Se ciascuna carta, invece di essere posizionata in modo perfettamente verticale è inclinata in avanti, potrebbe indicare un impulso derivante da una decisione mentale di andare avanti. Quando le carte sono inclinate all'indietro, si potrebbe immaginare che il consultante non abbia voglia di andare avanti, oppure che vada avanti contro la sua volontà. Naturalmente tutte queste interpretazioni si danno a titolo indicativo e devono incoraggiare il tarologo al dialogo più che a considerarle come indizi sicuri.

Infine, a partire dalla lettura di tre carte, si possono sempre estrarre altre carte per chiarire la situazione, per risolvere un dubbio, per vedere come si possa superare un blocco oppure come si consolidano le trasformazioni. Se i Tarocchi sembrano evocare una difficoltà, non c'è nessun motivo per fermarsi lì. Dobbiamo chiederci quale sia l'origine di tale difficoltà e come si possa risolvere. Il tarologo deve essere un alleato del consultante, evitando di sovraccaricarlo di predizioni, giudizi o diagnosi. Considerando che i Tarocchi trasmettono un messaggio che proviene dall'inconscio, il nostro lavoro in quanto lettori è tradurre al meglio tale messaggio per aiutare la persona a prendere una direzione giusta, a camminare verso la soluzione dei conflitti lungo la via della realizzazione e del progresso, verso l'allegria, la creatività, la pace e la prosperità.

## **LEGGERE CON UNA STRATEGIA PRESTABILITÀ**

La lettura a tre carte è insieme semplice e ricchissima, praticamente inesauribile. Comunque si possono isolare un certo numero di strategie di lettura già strutturate che, in un primo tempo, consentono di dare un senso alla "frase" scelta dal consultante.

La prima difficoltà che il tarologo deve affrontare è la convinzione che i Tarocchi servano a predire il futuro. La tarologia, a differenza della cartomanzia, non consiste nell'individuare ipotetici eventi futuri, ma nel rispondere a una domanda, nel modo più utile possibile, basandosi su immagini ricche di simboli.

Per farlo, si tratta di collocare la lettura dei Tarocchi all'interno di una cornice: è allora che la strategia di lettura viene in nostro aiuto. Dà un

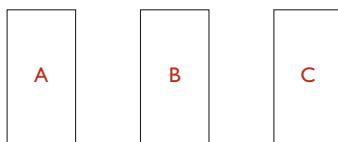
senso all'interpretazione, esattamente come il campo (nel calcio o negli scacchi, ad esempio) dà il proprio orientamento al gioco. La strategia di lettura viene decisa dal lettore di Tarocchi o in anticipo oppure dopo avere visto le carte. Il numero di strategie adottabili è potenzialmente infinito.

Ecco di seguito cinque strategie di lettura semplicissime, a tre carte, presentate seguendo un ordine che va dal più lineare al più psicologico. In tutti gli esempi le carte vengono indicate come A, B e C. Le risposte date nella lettura sono volutamente semplici e legate alla quotidianità. Naturalmente si possono elaborare risposte più profonde rimandando ai testi sugli Arcani maggiori, ma in mancanza di un consultante reale il processo di lettura viene presentato qui nel modo più accessibile.

### Strategia 1

#### **Gli aspetti passati, presenti e futuri di una situazione**

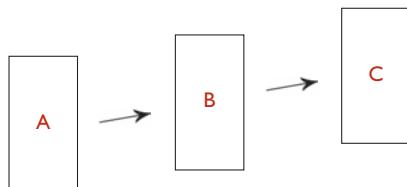
Le carte A, B e C rappresentano rispettivamente il passato, il presente e quello che ci aspettiamo dal futuro. (Cfr. l'esempio nella pagina seguente.)



### Strategia 2

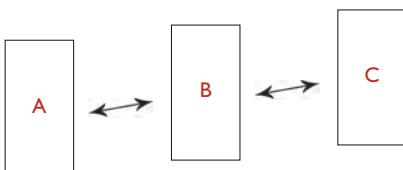
#### **Inizio, svolgimento, risultato**

La carta A è un inizio che si sviluppa in B e C. (Cfr. l'esempio nella pagina seguente.)



### Strategia 3 Le ragioni della situazione attuale

Si comincia da C e si rivede che cosa si è dovuto fare per arrivarcì (Cfr. l'esempio nella pagina seguente.)



#### ESEMPI DI LETTURA

##### Strategia I

- A: aspetto passato della situazione.  
B: aspetto presente della situazione.  
C: aspetto futuro della situazione.



##### Passato, presente e futuro di una situazione

**Consultante.**

Riuscirò finalmente a prendere la patente?

**Tiraggio.**

- A: Il Carro (VII),  
B: l'Arcano senza nome (XIII),  
C: Il Sole (XVIII).

**Lettura.**

Nel passato si era già presentato all'esame ma senza successo (il principe del Carro guida una carrozza). Ma ora è consapevole di essere cambiato (XIII, la trasformazione). Forse ha acquisito la consapevolezza del pericolo propria del bravo guidatore. Nel futuro supererà l'esame con successo (Il Sole), ma soltanto nel caso in cui consideri l'esaminatore come un alleato e non come un nemico...

##### Strategia 2

- A: inizio.  
B: svolgimento.  
C: risultato.

##### Inizio, svolgimento, risultato

**Consultante.**

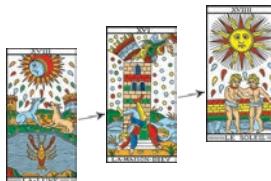
Come faccio ad aiutare mia figlia in una situazione così difficile? (Si tratta di un'adolescente timida, che va male a scuola.)

**Tiraggio.**

- A:** La Luna (XVIII),  
**B:** La Torre (XVI),  
**C:** Il Sole (XVIII).

**Lettura.**

Lei è sua madre, il suo modello femminile, il riferimento fondamentale, e sua figlia si trova proprio nell'età in cui prende coscienza della propria femminilità (La Luna). Ha bisogno di allegria, di feste, di vedere posti nuovi (La Torre): le lasci mettere un po' di allegria nella vita. Infine, il ruolo del padre o dell'archetipo paterno è importante (Il Sole), perché anche il suo sguardo aiuta la figlia a crescere. O forse Il Sole la incoraggia a fare le vacanze in famiglia...

**Le ragioni della  
situazione attuale****Consultante.**

Dove si origina il conflitto con il mio socio d'impresa?

**Tiraggio.**

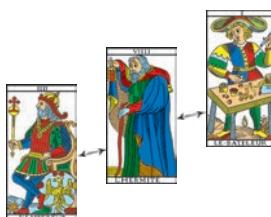
- A:** L'Imperatore (III),  
**B:** L'Eremita (VIII),  
**C:** Il Mago (I).

**Lettura.**

Si trova davanti a una scelta, forse qualcuno le deve dei soldi (Il Mago tiene in mano una moneta); in ogni caso, la soluzione del problema è nelle sue mani. Non abbia esitazioni: dispone dei mezzi per risolvere il problema. Il conflitto deriva dal fatto che lei e il suo socio non avete i medesimi valori né gli stessi mezzi: lei è un uomo spiritualmente ricco, ma meno potente in ambito economico (L'Eremita), e si deve confrontare con qualcuno che è molto più materialista di lei (L'Imperatore), e i cui obiettivi non si limitano alla collaborazione con lei (L'Imperatore volta le spalle all'Eremita).

**Strategia 3**

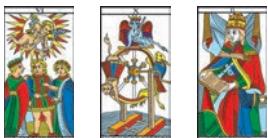
**A-B:** quello che è avvenuto o è stato fatto per provocare la situazione.  
**C:** la situazione.



## INFLUENZE ATTIVE E RICETTIVE

### Strategia 4 Il trio familiare

**Consultante.** Perché mi è così difficile rimanere incinta?



**Lettura.** La consultante sta al centro, rappresentata dalla Ruota di Fortuna che indica un blocco nel presente, collegato a un enigma di stampo emozionale (rappresentato dalla sfinge). Non si tratta della sua fecondità organica, ma è prigioniera delle contraddizioni dei suoi genitori. Da una parte il padre (La Papesca) pare molto influenzato dalla propria madre, una donna fredda e idealizzata che forse gli ha trasmesso un ideale religioso o intellettuale. Per soddisfarlo, la consultante tende a comportarsi come puro spirito, rinnegando il proprio corpo e la capacità di procreare. Dall'altra parte la madre (L'Innamorato) appare in preda a un conflitto emozionale: forse la suocera è intervenuta troppe volte nella coppia (i tre personaggi dell'Innamorato rappresenterebbero allora la coppia e la suocera, all'estrema sinistra). Quale visione dell'amore, della maternità, della femminilità le è stata trasmessa da questa situazione? In che cosa questa visione potrebbe frenarla nel desiderio di essere madre?



### Strategia 5

#### Le forze attive (caso 1)

**Consultante.** Come faccio a collaborare con mia moglie per realizzare il nostro progetto di creare un agriturismo?



**Lettura.** Il progetto nasce da un impulso (Il Matto). Sua moglie è in grado di agire con grande forza e determinazione (Il Carro), mentre il consultante rappresenta piuttosto le forze dell'equilibrio e della moderazione, anche esse necessarie per condurre in porto il progetto (Temperanza).

•••

#### (Caso 2)

**Consultante.** Che cosa mi impedisce di scrivere versi?



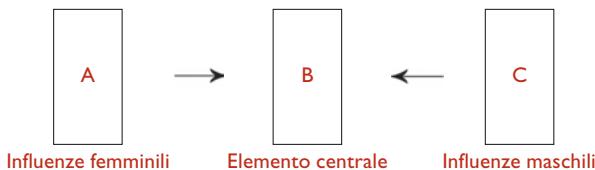
**Lettura.** Il consultante ama moltissimo la poesia (L'Innamorato). È una vocazione e una gioia per lui. Ma per il momento la sua musa è in crisi (VIII). Forse si sente solo, malvuluto, non abbastanza riconosciuto. O forse si sta semplicemente preparando per un nuovo impulso creativo, visto che l'Arcano VIII può significare anche una crisi positiva. In ogni caso, il fatto di rimandare l'azione (Temperanza sul lato attivo) non gli è di aiuto. Forse dovrebbe scrivere, anche soltanto una riga al giorno, anche se non si sente ispirato... Perché la pazienza e l'inazione non sono suoi alleati.

•

### Strategia 4

## Il trio familiare e la sua influenza sul consultante

Riflettendo l'immagine del Giudizio (XX), le tre carte rappresenteranno, in questo ordine, la madre, il figlio e il padre.

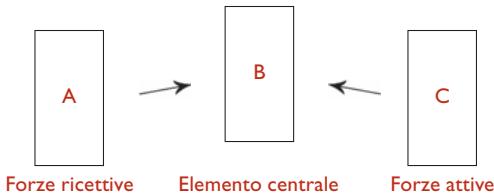


### Strategia 5

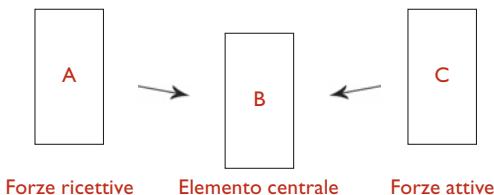
## L'unione delle forze: ricezione-azione

Seguendo lo stesso ordine di idee, ma su di un piano simbolico, si può decidere che le carte rappresentino l'unione tra le forze ricettive (a sinistra) e attive (a destra) che offrono la propria energia a un'opera comune (al centro).

**Caso 1.** L'unione può essere armoniosa: unione positiva delle carte A e C per un risultato B che innalza il consultante o il progetto in comune.



**Caso 2.** L'unione può essere pericolosa o disarmonica: le carte A e C potrebbero affondare il consultante B.



## CINQUE STRATEGIE INTORNO A UNA DOMANDA

Vediamo ora come le cinque strategie descritte nelle pagine precedenti ci consentono di rispondere con sfumature diverse alla stessa domanda. Si può cominciare a schematizzare semplicemente le forze presenti nelle carte A, B e C utilizzando una o due parole chiave per ciascun Arcano. Ecco le risposte possibili, secondo le diverse strategie di lettura che abbiano appena studiato. Poi si potranno rielaborare o combinare tali osservazioni dialogando con il consultante per giungere alla risposta più utile per lui.

**Domanda.** La persona cui sto pensando è degna di diventare il mio maestro?

**Tiraggio.** A: Il Matto, B: L'Imperatore (III), C: Il Sole (XVIII).



**Parole chiave.**

Il Matto: energia, impulso.

L'Imperatore: potenza, stabilità, mente razionale.

Il Sole: unione, realizzazione, nuova costruzione.

**Strategia 1 (Passato, presente, futuro).**

Nel passato ha dedicato una grande energia a questa ricerca (A). Ora il consultante è nel pieno possesso della sua mente razionale e ha la capacità di giudicare quello che è buono per lui (B). Ma sente che nel futuro avrà bisogno, come succede al personaggio che sta alla sinistra de Il Sole, di accettare l'aiuto di un essere spirituale che abbia già superato la razionalità, per conoscere le nuove regioni della sua mente (C).

**Strategia 2 (Inizio, svolgimento, risultato).** Il consultante compie il gesto di andare (A) verso un uomo di

potere (B) e realizza con lui una unione spirituale (C).

**Strategia 3 (Ragioni della situazione).**

Ha già incontrato e scelto il maestro (C), il che ha richiesto da parte sua una determinazione energica (A) e l'accettazione della sua potenza (B).

**Strategia 4 (Il trio familiare).** Il consultante è una persona stabile (B). Sua madre era forse un po' disordinata (A), e suo padre un modello ideale (C). E questa è la ragione per cui sta cercando un maestro (per supplire all'assenza paterna) e, insieme, il motivo per cui dubita di lui (non può egualmente il padre).

**Strategia 5 (Le forze unite).** (Caso 1)

Può riunire in sé l'ordine de Il Sole (C) e il disordine de Il Matto (A) per conquistare la forza e l'equilibrio che desidera. Il maestro è innanzitutto dentro di lui; un maestro esterno lo potrebbe guidare sulla via del suo valore. (Caso 2) Il consultante deve fare attenzione a non mettere in conflitto le due forze sopraccitate (A: follia e B: saggezza). Perché con il pretesto di entrare in conflitto con il maestro, entrerebbe in conflitto con la parte femminile che il consultante non tollera (rappresentata da Il Matto, l'influenza materna).

•

## **LE POSSIBILITÀ DI AZIONE DEL CONSULTANTE**

### **Strategie di lettura e di lavoro sulla domanda**

L'esempio precedente dimostra che in ogni momento abbiamo a disposizione diverse strategie possibili per leggere tre carte. Quando non si è prigionieri della necessità di trovare "la" risposta corretta, la lettura dei Tarocchi diventa una conversazione terapeutica. Si può allora cominciare a lavorare sul modo in cui viene formulata la domanda del consultante. Con il suo benessere, e partendo da una strategia di lettura prestabilita, si può lavorare sulla formulazione della domanda. Le domande dei consultanti di solito sono venute dall'angoscia nei confronti del futuro: Questa cosa avrà successo? Si realizzeranno i miei sogni? Questa persona mi amerà? Non si può rispondere a tali domande perché equivarrebbe a predire il futuro. Ma possono venire formulate nuovamente in modo che il consultante diventi padrone del proprio destino. Che cosa posso fare perché la tal cosa abbia successo? In quale direzione devo lavorare, che cosa posso cambiare per poter realizzare il mio desiderio? Di che natura è il rapporto che mi unisce a questa persona? Quando le domande vengono poste in questo modo, il consultante diventa un soggetto attivo nella propria vita e non il giocattolo di un destino onnipotente.

Ecco di seguito due strategie di lettura diverse per uno stesso tiraggio di tre carte. La strategia scelta consentirà di determinare quali sono le forze presenti a beneficio della persona che fa la domanda.

#### **Strategia I Evoluzione di una situazione**

Invece di chiedere che cosa "succederà", si può guidare la domanda concentrandola sull'idea di evoluzione. Questa lettura, del tipo "passato-presente-futuro", chiarirà il modo in cui la consultante ha vissuto il lavoro

## RIFORMULAZIONE DELLA DOMANDA E CAMBIAMENTO DI ATTEGGIAMENTO

**Consultante.** Che cosa mi succederà nel lavoro?

**Tiraggio.**

**A:** Il Sole (XVIII),

**B:** l'Arcano senza nome (XIII),

**C:** La Giustizia (VIII).



### Strategia I Evoluzione di una situazione

*Secondo questa strategia bisogna sforzarsi di cambiare l'orientamento della domanda, riformularla. Questa diventerebbe:*

**Domanda.** Quale evoluzione vedo profilarsi nel mio lavoro?

**Lettura.** Nel passato (A) era contenta e soddisfatta del suo lavoro, ma questo corrispondeva a un ambito maschile, o forse all'ambizione sociale che le era stata inculcata dal padre. Attualmente (B) è alla ricerca di una trasformazione perché per il futuro vuole (C) – e sta per trovarla – un'attività che corrisponda maggiormente alla sua natura femminile. Ha bisogno di prendersi quello che si merita: forse un lavoro più gratificante, oppure rendere giustizia a un talento che finora non ha sfruttato appieno.

•

### Strategia 2

#### Lettura come una frase

*Secondo questa strategia, la domanda diventa:*

**Domanda.** Che cosa sto facendo, che cosa posso fare nel mio lavoro?

**Lettura.**

– **A** (soggetto): Il Sole simboleggia qui la consultante, un soggetto alla ricerca di una transizione, di un mutamento spirituale che la svincoli dal passato consentendole di dare inizio a una nuova costruzione.

– **B** (verbo, azione): Qui si tratta dell'Arcano senza nome: la nuova costruzione richiede una trasformazione radicale. Ma che cosa bisogna trasformare?

– **C** (complemento): Qui è l'Arcano VIII a dare la risposta: bisogna liberarsi da una certa idea legata alla perfezione. E tale perfezionismo è stato inculcato dalla madre o dall'immagine che il suo albero genealogico ha del ruolo della donna. La consultante, rappresentata da Il Sole, racchiude i valori positivi che le consentono di iniziare un mutamento (l'Arcano senza nome) per trovare la propria vera natura femminile e l'equilibrio personale (La Giustizia).

**Riassunto.** La lettura può riassumersi come segue: la consultante si trova in un momento di transizione molto importante, alla ricerca del suo vero essere. Il che si traduce nel bisogno di trasformare il proprio atteggiamento sottomesso nei confronti delle autorità e di trovare il senso del proprio valore più profondo.

•

fino a poco tempo fa (carta A), il suo atteggiamento nel presente (carta B) e l'evoluzione che si prevede in un futuro prossimo, così come le forze che consentiranno di dare un impulso a tale evoluzione (carta C). (Cfr. l'esempio nella pagina a fianco.)

### **Strategia 2 Lettura come una frase**

Un'altra strategia possibile è la lettura grammaticale in cui le carte svolgono rispettivamente la funzione di soggetto, verbo e complemento. Tale strategia ha interesse a restituire al consultante la posizione di soggetto attivo. La carta A rappresenta il soggetto attivo della frase; la carta B il verbo, l'azione; e la carta C il complemento. (Cfr. l'esempio nella pagina a fianco.)

## **Saper disporre le carte in modo da trovare la risposta che ci aiuta**

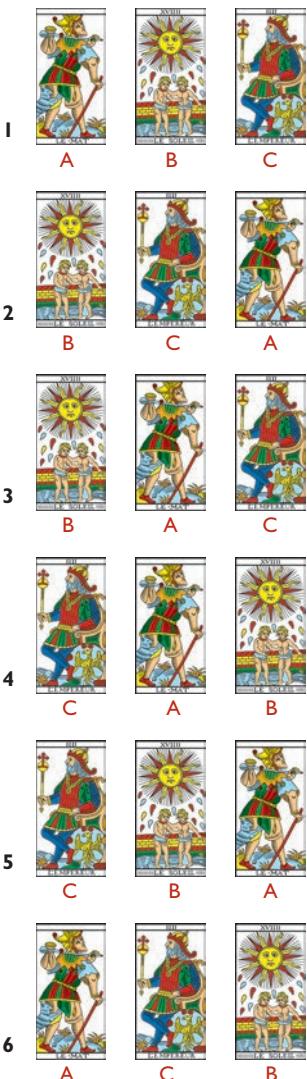
Non vi è nulla di ineluttabile nella lettura dei Tarocchi, nulla che venga vinto o perduto in anticipo. Le carte allineate sul tavolo sono rettangolini di carta stampata e non sentenze irrevocabili. Un tarologo evoluto deve liberarsi dal concetto di destino e di predizione. Non è lì per dare consigli ma per mostrare alla persona le sue possibilità, con lo scopo di aiutarla a scoprire da sola che cosa può fare.

Quando il consultante estrae le carte che corrispondono alla sua domanda, è come se scattasse una fotografia dell'inconscio, ed è da lì che occorre iniziare il lavoro. Per questa ragione, dopo avere letto la "frase" così come è stata formulata dal consultante, è possibile cambiare l'ordine delle carte per stabilire, con i medesimi elementi, un atteggiamento di vita che consenta di dare alla domanda una risposta più positiva, più efficace, più consona al desiderio profondo del consultante.

Con tre carte ci sono sempre sei letture possibili:  
A-B-C • B-C-A • B-A-C • C-A-B • C-B-A • A-C-B.

Allinearle seguendo un ordine numerico progressivo indica in genere una via di realizzazione, in quanto la struttura degli Arcani maggiori segue l'ordine numerico crescente. Ma come sempre succede nei Tarocchi non si tratta di una legge assoluta. A volte la struttura delle carte suggerisce un altro ordine di realizzazione.

Per cominciare, riprendiamo l'esempio di p. 494, stavolta cambiando l'ordine delle carte:



**Consultante.** Desidero incontrare un maestro nell'ambito che mi interessa.

**Tiraggio.** Il Matto, Il Sole (XVIII), L'Imperatore (III).

**Lettura 1.** Seguendo quest'ordine, si può dire che sta cercando con grande energia (Il Matto) un ideale che sostituisca il padre (XVIII). Ma corre il rischio di venire deluso perché dovrà confrontarsi con un uomo reale (III).

• • •

**Riposizionamento.** Se le carte vengono allineate seguendo le altre cinque configurazioni possibili, ecco che cosa rievocano:

**Lettura 2.** Cercando l'ideale (XVIII) incontra un uomo normale (III) e fugge a gambe levate (Il Matto).

• • •

**Lettura 3.** Il consultante è una persona di grande valore (XVIII). Perché va alla ricerca (Il Matto) di un maestro inferiore a lui (il III)?

• • •

**Lettura 4.** La ricerca di un padre dà risultati, abbandona la razionalità (III) per lanciarsi verso il generoso insegnamento di un personaggio solare (XVIII).

• • •

**Lettura 5.** Incontra il maestro ma lo abbandona subito, è sufficiente l'incontro a liberarlo.

• • •

**Lettura 6.** Spinto da una grande energia (Il Matto), incontra un maestro insieme reale e potente (III) che gli consente di entrare nel processo di una nuova costruzione (XVIII).

•

Si possono leggere così le sei configurazioni e decidere quale sia la migliore per il consultante. Nell'esempio che abbiamo visto, probabilmente l'ultima soluzione (ordine numerico degli Arcani dal minore al maggiore) è la più favorevole al consultante. Secondo esempio:

### Strategia di riposizionamento

Fra tutte le possibilità,  
si mantengono le più positive  
e quelle che rivelano un aspetto  
della situazione che potrebbe essere  
utile al consultante.



A



B



C



A



C



B



C



B



A

**Consultante.** La domanda viene posta da una coppia che desidera avere un bambino.

**Tiraggio.** A: L'Imperatrice (III), B: Il Giudizio (XX), C: L'Imperatore (IV).

**Lettura.** L'ordine con cui sono uscite le carte è totalmente favorevole al desiderio della coppia, in quanto i personaggi del Giudizio sembrano accogliere un nuovo essere. L'Arcano XX ha alla propria sinistra una carta che rappresenta una donna e alla destra una carta che rappresenta un uomo; possono venire assimilate alla consultante e al suo compagno. Di conseguenza, l'ordine numerico crescente non è un valore assoluto.

• • •

**Riposizionamento.** Ordine A-C-B.

**Lettura.** Anche in quest'ordine la lettura sarà positiva: la relazione L'Imperatrice-L'Imperatore sfocia nell'emergere di una nuova consapevolezza.

• • •

**Riposizionamento.** Ordine C-B-A.

**Lettura.** Se invece le carte si presentano in quest'ordine, potrebbe voler dire che le energie sessuali della coppia sono invertite: la donna è mascolina e l'uomo è femminile. Pur essendo complementari, devono fare attenzione a non cancellare i punti di riferimento per il bambino che sta per nascere.

•

Nell'esempio che segue, la strategia di lettura adottata consisterà nel ritenere la carta al centro come la più stabile, uno stato profondo e

immutabile del consultante. Nella prima carta tutto nasce, e nella terza tutto si disfa: nascita, conservazione, dissoluzione, come nella divina trinità induista. Si potrà dunque invertire l'ordine delle carte A e C, il che significa invertire il senso della lettura.

#### **Strategia di riposizionamento**

In questo caso la domanda del consultante è sull'iniziare qualche cosa. Ciò corrisponde alla carta A (La Forza). Si riorganizza il tiraggio per farlo arrivare a questo obiettivo (La Forza in terza posizione).



A



B



C



C



B



A

**Consultante.** Un attore chiede: "Riuscirà a lavorare in quel film che desidero interpretare?".

**Tiraggio.** A: La Forza (XI),

B: La Luna (XVIII), C: Il Diavolo (XV).

**Lettura.** Al centro si osserva una grande ricettività, una grande domanda. Il centro d'interesse dell'attore è la domanda, il desiderio di essere scelto, assunto. Non dobbiamo giudicare se sia un atteggiamento giusto o sbagliato, ma è lecito chiedersi se il consultante non abbia bisogno di un po' più di azione. La Luna vuole che le venga dato, si trova in un perenne stato di ricettività. Ma nel mondo dell'arte, nell'industria cinematografica, si può adottare un atteggiamento del genere? Bisogna agire nella realtà. La Forza (XI) vuole agire, ma si trasforma immediatamente in una Luna che domanda. Con Il Diavolo (XV) trova un punto di attracco. Il Diavolo potrebbe rappresentare un contratto. Si potrebbe dire che il film si farà, ma soltanto se La Forza sarà abbastanza grande da superare l'ostacolo dell'attesa.

• • •

**Riposizionamento.** C-B-A.

**Lettura.** Qui, il primo passo è già o un contratto o un'enorme creatività. Ci troviamo davanti a un artista che ha risolto il suo problema. Ha ottenuto il contratto desiderato o ha cominciato a operare in funzione del proprio talento: producendo il film oppure incaricandosi della regia. La Luna si trova allora in uno stato di accettazione e passa subito all'azione con La Forza.

## **GLI ASPETTI PSICOLOGICI DELLA LETTURA DEI TAROCCHI**

Per leggere i Tarocchi bisogna essere consapevoli che nell'universo tutto è in movimento, in un cambiamento perenne. Quindi lo è anche il consultante. Se consideriamo la persona che ci sta davanti come un essere dinamico, ci guarderemo bene dal fare predizioni che potrebbero imprigionarla. Al contrario, avremo la tendenza ad aiutarla a compiere movimenti nella direzione più vantaggiosa per lei.

Come abbiamo visto, gli aspetti passati, presenti e futuri si trovano dentro di noi contemporaneamente. La formazione che abbiamo ricevuto nell'infanzia nell'ambito familiare continua a influire sul nostro comportamento. Questo presente, condizionato dal nostro passato, contiene il germe del futuro. Modificando lo sguardo sulla nostra situazione attuale riusciremo a orientarci verso l'obiettivo cui aneliamo.

Questa presa di coscienza è quindi valida per il lettore di Tarocchi, che essendo consapevole del potere che gli deriva dalla sua posizione di fronte a una persona in cerca di aiuto o di consigli, dovrebbe considerare l'esercizio di tale arte come un'occasione per identificare in modo sempre più sottile le proprie proiezioni, mettendosi semplicemente al servizio della persona.

### **Aiutare il consultante a risolvere le contraddizioni**

Sovrappiù gli obiettivi che spingono una persona a consultare un lettore di Tarocchi diventano confusi per colpa di desideri contraddittori. Non siamo costituiti da un unico blocco: sovente vogliamo qualcosa ma anche il suo opposto, dietro un timore si cela un desiderio, capita di proiettare su di un elemento esterno la soluzione che in realtà andrebbe trovata dentro di sé. Ecco perché si rivela utile lavorare con la diversità delle forze interne. In ogni momento possiamo trovarci, di fronte alla medesima situazione, con un "sì" e con un "ma", un'accettazione e una negazione, una spinta e un timore. Prendere coscienza delle forze presenti aiuta il consultante a

ridefinire il proprio obiettivo, chiarendo la strada da seguire. Urtando contro la volontà del mondo esterno, sovente non facciamo altro che proiettare sulla realtà le nostre contraddizioni. Se non sappiamo che cosa facciamo, non possiamo sapere che cosa vogliamo.

### Strategia I **Sì, ma... e sia!**

Questa lettura, semplice ma efficace, può essere applicata a diversi ambiti della vita materiale, psicologica o spirituale. Si possono leggere questi Tarocchi con o senza una domanda previa. La base della lettura è composta da tre carte.

• A: rappresenta il *sì*. Quindi la situazione del consultante, il suo desiderio principale, le sue risorse.

• B: il *ma* della nostra frase. L'ostacolo, l'inaspettato, quello che uno non vuole, non può fare.

• C: e *sia!* Fornirà gli elementi utili per risolvere la situazione e trovare una via di mezzo. Se necessario, si possono scegliere una o più carte per chiarire e arricchire questo "e *sia*". (Cfr. l'esempio qui a fianco.)

### Strategia 2 **Protagonista, intermediario, antagonista**

Quando si vive un conflitto o si è in preda a un dilemma interno, si può anche decidere che le tre carte

## DUE STRATEGIE

### Strategia I **"Sì, ma... e sia!"**

#### Consultante.

La consultante non ha domande da rivolgere, desidera soltanto far parlare i Tarocchi.

#### Tiraggio.

- A: Temperanza (XIII),
- B: Il Papa (V),
- C: La Papessa (II).



#### Lettura.

– **Carta A:** il *sì* (Temperanza). Si trova in una situazione di equilibrio. Si sente bene così com'è, in sicurezza. Ma si noti che l'angelo di Temperanza è asessuato e comunica soltanto con se stesso. Il che sta indicare una situazione di isolamento più o meno volontario. L'angelo guarda verso il passato, dove forse persiste un vincolo, un ricordo che l'allontana dal presente.

D'altronde, Temperanza può significare che si sta portando a termine una guarigione. È possibile che si stia ancora riprendendo da una ferita affettiva del passato.

#### Commento della consultante:

"È vero, sono ancora in lutto per la morte di mio padre".

– **Carta B:** il *ma* (Il Papa). Non desidera rimanere in questa situazione. Il Papa indica un nuovo ideale, un ponte che si

## PER RISOLVERE LE NOSTRE CONTRADDIZIONI

accinge ad attraversare, un desiderio di unione. E poi la carta non guarda verso il passato ma verso il futuro (verso destra). Infine, rappresenta un uomo che ha un ideale spirituale, una missione di insegnamento.

*Commento della consultante:*

"Effettivamente desidero incontrare il compagno della mia vita".

– **Carta C:** il e sia! (La Papessa). Per accoppiarsi con Il Papa deve diventare La Papessa, la compagna che più gli conviene. Il che significa accettare l'uomo nella sua dimensione spirituale, riconoscerne la capacità di essere guida, docente, maestro... In una parola, consentirgli di superare il padre defunto. Questi Tarocchi li incoraggiano, per esaudire il proprio desiderio, ad accettare di passare la fase del lutto.



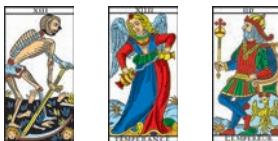
### Strategia 2 “Protagonista, intermediario, antagonista”

#### Consultante.

Il consultante sta divorziando. Ritiene inaccettabile e nocivo l'atteggiamento della ex moglie nei confronti dei figli. Cerca una soluzione.

#### Tiraggio.

- A: l'Arcano senza nome (XIII),
- B: Temperanza (XIII),
- C: L'imperatore (III).



#### Lettura.

Curiosamente, sceglie le carte "al contrario": la madre, avvertita come nociva, corrisponderebbe di norma all'Arcano senza nome e il consultante all'Imperatore (padre stabile). Invece ha collocato l'Arcano senza nome al posto del protagonista, quindi al suo posto. Al centro, Temperanza incita alla comunicazione, alla moderazione, all'unione degli opposti.

Il messaggio dei Tarocchi qui è molto profondo: per superare la visione negativa, più o meno giustificata, che ha di questa persona, il consultante deve essere capace di mettersi nei suoi panni. Il comportamento della ex moglie riaccende un'ira antica: di fronte al consultante, l'antagonista è il suo specchio. Se un giorno aveva scelto quella donna per fondare una famiglia con lei, l'ha fatto perché rispondeva a un modello profondamente radicato nel suo inconscio. Le lotte di potere non portano da nessuna parte, e non è nemmeno il momento di cercare di sapere chi abbia ragione. L'unica soluzione, indicata dall'Arcano senza nome, è adottare un atteggiamento conciliatore e spirituale che consenta un ritorno al dialogo. E questo sarà possibile soltanto se il consultante prende coscienza della reale origine della sua ira, contro un archetipo materno castrante o una sorella vista come una nemica.



## LA CARTA SOTTO IL MAZZO O IL COLORE DEL NOSTRO INCONSCIO

**Consultante.** Una giovane di 25 anni, i cui genitori hanno nazionalità diverse, domanda: "Qual è il mio paese?".

**La carta che sta sotto al mazzo.** L'Innamorato (VI).  
**Tiraggio.** Il Giudizio (XX), La Giustizia (VIII),  
L'Eremita (VIII).

• • •



**Lettura della carta.** Prima di leggere le tre carte scelte dalla consultante ecco qui come arricchire la sua domanda prendendo in considerazione la carta che compare sotto il mazzo:  
L'Innamorato espone un conflitto emozionale, il desiderio di unione. Un personaggio in mezzo ad altri due si domanda: "Qual è il mio paese?". Si colloca al centro, nel cuore della carta. Una prima risposta potrebbe essere: "Il suo paese è nel suo cuore". Ma poi si vede che il personaggio centrale ha le scarpe rosse. Allora si potrebbe commentare: "Il suo paese è stare con i piedi per terra. La Terra le appartiene, è una cittadina del pianeta. Là dove si trova bene sarà il suo paese".

• • •



**Lettura del tiraggio.** Tenendo a mente la pista offerta da L'Innamorato, si possono leggere le tre carte nel modo seguente: la consultante si pone questa domanda perché in lei vi è il desiderio di riunire in sé i propri genitori (VIII e VIII) che sono di nazionalità diverse, senza tradirli. Vive come il bambino centrale dell'Arcano XX. Ma è ora di liberarsi di questo desiderio infantile. Non è responsabile dell'unione dei genitori. Invece di collocarsi al centro della famiglia, le converrebbe trovare il proprio centro, come La Giustizia: nella piena perfezione della femminilità. Allora la smetterà di chiedere una nazionalità ai genitori, la sua sarà un'iniziativa personale, scegliendo il luogo che più le piace. La via dell'Innamorato, non bisogna dimenticarlo, è la via del piacere, la decisione di fare quello che a uno piace.

•

rappresentano un protagonista (A), l'intermediario (B) e un antagonista (C) in una situazione ben precisa. I tre aspetti simboleggiano o personaggi che si oppongono a un progetto, o le forze interiori del consultante. In entrambi i casi, l'intermediario incarna un atteggiamento di riconciliazione al centro del conflitto (Cfr. esempio p. 503).

## **Leggere la carta che compare sotto il mazzo**

Abbiamo visto che si possono considerare i Tarocchi come un tutto frammentario, i cui pezzi presi isolatamente ci rimandano alla via dell'unità. Quando il consultante mescola le carte crea il proprio caos, il proprio universo. In questo universo si può partire dalla base secondo cui le carte che stanno in cima al mazzo rimandano all'aspirazione spirituale del consultante, mentre la parte inferiore rappresenta le profondità oscure, l'inconscio.

Quindi la carta che si trova sotto al mazzo rappresenterebbe l'elemento più profondo e il più visibile insieme, come un sogno che ci impressiona e ricordiamo al risveglio. In molti casi questa carta può essere utile a orientare la lettura dei Tarocchi dando un'indicazione circa la tonalità della lettura. Il tarologo potrà guardarla di sottecchi, se lo desidera, mentre il consultante mescola le carte – e tenere in considerazione tale indizio durante la lettura – oppure decidere di interpretare in modo aperto questa carta rivelatrice, che in un certo senso darà un ulteriore orientamento al tiraggio. (Cfr. l'esempio nella pagina a fianco.)

## **Scegliere una lettura positiva o negativa**

Oltre a decidere la strategia di lettura e lavorare sulla domanda, l'atteggiamento del lettore di Tarocchi è di fondamentale importanza. In una lettura dei Tarocchi, come nella nostra vita, in qualsiasi momento si presenta un'alternativa: possiamo interpretare i fatti (gli Arcani) in senso positivo o in senso negativo. Abbiamo visto che tale scelta non è predeterminata, in quanto nei Tarocchi nessuna carta è di per sé negativa.

Invece è sicuro che qualunque sia la direzione che decidiamo di approfondire, ci condurrà verso infiniti sviluppi. Per dirlo con altre parole,

## ESEMPI DI LETTURA

### Lettura negativa e lettura positiva

**Consultante.** Come si presenta il mio nuovo lavoro?

**Tiraggio.**

**A:** La Ruota di Fortuna (X),

**B:** Il Mago (I),

**C:** La Torre (XVI).



#### Lettura negativa.

Il consultante non va avanti (X) perché non si sforza di aprire la sua mente (I). Permane voltato verso un blocco (Il Mago guarda verso La Ruota di Fortuna), ecco perché non sente la gioia di vivere. L'instabilità è rovinosa per lui, i cicli si susseguono, si ripetono e a forza di vivere come un eterno principiante i suoi ideali affondano (XVI).

• • •

#### Lettura positiva.

La sua parte mentale sta per aprirsi (XVI). Si conclude un ciclo (X); ha attraversato un cambiamento profondo ricavandone un'esperienza preziosissima. Il passato è passato, ora ha tutto quello che gli serve per agire (sopra il tavolo del Mago) e per realizzare gioiosamente i progetti che tanto desidera (XVI). Il nuovo lavoro gli consentirà di aprirsi e di liberare le sue energie. Potrà finalmente scoprire il piacere di giocare e di ballare, con lo sguardo rivolto ai frutti della terra.

non vi sono limiti alle brutture, alla tristezza, alla maledizione, così come non ve ne sono alla bellezza, alla gioia o alla fiducia.

Non si tratta di trasformare la lettura dei Tarocchi in un'impresa che impartisce sistematicamente le sue benedizioni. Infatti, certe predizioni meravigliose possono essere dannose come le maledizioni, in quanto la persona potrà avere la tendenza a non vivere più, aspettando che si compia il miracolo tanto atteso. Invece si può decidere di affrontare la lettura, anche quando presenta ostacoli e difficoltà, come un cammino di crescita e di gioiosa accettazione della vita.

L'esempio a fianco dimostra come si possa interpretare la medesima lettura in una direzione o nell'altra.

Entrambe le letture, va ricordato, possono essere giuste. È il tarologo a decidere quale direzione seguire, in piena coscienza, e verso quale visione del mondo desidera indirizzarsi.

D'altronde potrebbe accadere che il consultante ricerchi una lettura negativa. Di solito si tratta di persone depresse o pessimiste. Allora potrebbe essere interessante fornire entrambe le versioni, mettendo così allo scoperto il punto di vista che la persona intende adottare al riguardo.

## **LEGGERE TRE CARTE SENZA UNA STRUTTURA PRESTABILITÀ E SENZA DOMANDE**

Quest'ultima fase della lettura di tre carte è la vera arte della lettura dei Tarocchi: le strategie, utili al principiante e sovente anche al tarologo esperto, hanno i loro limiti. Sono rigide, mentre la mente umana possiede una plasticità infinita.

Capita sovente che, per timidezza o indecisione, il consultante si presenta dal tarologo senza avere una domanda pronta. A volte la gente preferisce consultare i Tarocchi su di un argomento: la vita affettiva, il lavoro... Il tarologo dovrà allora essere capace di formulare la domanda latente per poter rispondere con precisione, senza ricadere in lunghi discorsi vaghi. Se non c'è una domanda, non è possibile dare una risposta.

Inoltre, arriva il momento in cui il tarologo deve essere in grado di leggere tre carte così come comprenderebbe qualunque frase pronunciata in una lingua nota. A volte, per perfezionare tale comprensione, si possono chiedere informazioni complementari. La lettura di tre carte si può arricchire allora di nuove carte passando impercettibilmente, e con grande facilità, a letture più ampie, fino a essere in grado di leggere un tiraggio composto dai 22 Arcani maggiori, o addirittura dai 78 Arcani dei Tarocchi.

### **Strategia I I Tarocchi formulano la domanda**

Sovente una persona vuole farsi leggere i Tarocchi ma non intende porre nessuna domanda, o perché non ha nessuna domanda da fare o perché non desidera formularla ad alta voce. In questo caso, il pericolo per il tarologo è lanciarsi in una lettura che sia estranea alle preoccupazioni del consultante. Si corre il rischio di perdersi in discorsi psicologici quando in realtà la persona ha delle preoccupazioni di tipo materiale, o in una lettura spirituale quando la persona è preoccupata per questioni emozionali, o al contrario si può fare una lettura molto prosaica quando la persona, in realtà, avrebbe bisogno di una profonda presa di coscienza. In un caso del genere, è utile ricorrere a strategie di lettura che diano un orientamento al tiraggio, consentendo di dare risposte soddisfacenti per la persona.

## LE DOMANDE DEGLI

Quando una persona desidera consultare i Tarocchi senza formulare una domanda, può scegliere un Arcano che simbolizzerà il quesito che lo preoccupa. Ecco alcune delle domande che possono porre gli Arcani maggiori. (Cfr. pp. 507 e 511)  
La lista ovviamente non è esaustiva.



### Il Matto

Da che cosa mi sto liberando o devo liberarmi? Qual è la mia strada? Come posso canalizzare la mia energia?



### Il Mago (I)

Che cosa sto cominciando a fare? Che cosa sto scegliendo? Quali sono le mie potenzialità?



### La Papessa (II)

Che cosa nascondo? Che cosa sto accumulando? Che cosa c'è di intatto dentro di me? Che cosa devo studiare? In quali rapporti sono con mia madre?



### L'Imperatrice (III)

Che cosa sto creando? Che cosa sta crescendo in me? Che cosa sta sbocciando nella mia vita? Quali esperienze sto vivendo?



### L'Imperatore (IV)

Come va il mio lavoro, la mia vita materiale? Che cosa sto costruendo? In quali rapporti sono con mio padre, con l'idea di potere?



### Il Papa (V)

Che cosa dice la tradizione, la legge? Che cosa comunico e con quali mezzi? Sto trasmettendo qualcosa a qualcuno? Ho un ideale?



### L'Innamorato (VI)

Quale scelta devo operare? In quale relazione, o relazioni, sono attualmente coinvolto? Qual è il mio stato emozionale?



### Il Carro (VII)

Dove vado e da dove vengo? Qual è il mio veicolo (per esempio, una dottrina mistica, la matematica, i Tarocchi, il mio corpo...)? Qual è la mia azione nel mondo?



### La Giustizia (VIII)

Che cosa devo riequilibrare o armonizzare? Da quale cosa inutile devo liberarmi? Qual è la mia idea di perfezione? Come mi comporto rispetto alla maternità?



### L'Eremita (VIII)

Che cosa dice la mia saggezza? Da che cosa mi sto allontanando? In che cosa sono in crisi? A che cosa devo rinunciare?



### La Ruota di Fortuna (X)

Che cosa deve cambiare, quale ciclo si è concluso nella mia vita? Quali sono le mie opportunità? Che cosa mi aiuta? Che cosa sto ripetendo? Quale enigma emozionale m'impedisce di andare avanti?

## ARCANI MAGGIORI



### La Forza (XI)

Qual è la mia forza, dove si colloca? In che cosa faccio ricorso alla mia sessualità? Quali sono i miei desideri?

Che cosa intendo domare?



### L'Appeso (XII)

Che cosa devo sacrificare? Che cosa devo dare di me stesso? Che cosa devo fermare? Che cosa devo ascoltare? (L'Appeso è l'unico personaggio dei Tarocchi dotato di un orecchio.) Verso quale punto dovrò dirigere la mia ricerca interiore?



### L'Arcano senza nome (XIII)

Che cosa deve morire in me? Che cosa devo lasciar andare? Che cosa si sta trasformando dentro di me? Qual è la mia ira?



### Temperanza (XIV)

Che cosa mi protegge? Quale rapporto devo mantenere con me stesso? Che cosa devo curare?



### Il Diavolo (XV)

A chi sono legato? Qual è la mia tentazione? Qual è la mia capacità creativa? Quali sono i miei valori negativi, le pulsioni che ho a disposizione?



### La Torre (XVI)

Con chi o con che cosa sto rompendo? Da quale prigione mi sto liberando? Quali energie si sbloccano dentro di me? Quale festa mi attende?



### La Stella (XVII)

Qual è la mia speranza? Qual è il mio posto? In quali attività impiego le mie energie?



### La Luna (XVIII)

Qual è la mia capacità di ricezione? Come va la mia femminilità, il mio intuito? Come vedo mia madre? Qual è il mio ideale impossibile? Che cosa sto covando?



### Il Sole (XIX)

Che cosa mi dà energia, piacere, successo? Sono amato? Costruisco qualcosa di nuovo? Quale immagine ho di mio padre?



### Il Giudizio (XX)

Che cosa si sta risvegliando in me? Quali sono i miei desideri irresistibili? Che cosa stiamo creando insieme? Qual è la mia posizione di fronte all'idea di formare una famiglia?



### Il Mondo (XXI)

Qual è il risultato di quello che ho fatto? Dove mi condurrà tutto questo? Qual è la mia realizzazione? Che cosa mi sta imprigionando in questo momento? Quali sono la mia realizzazione mentale, il mio genio? Quali sono la mia realizzazione emozionale, la mia santità? Quali sono la mia realizzazione creativa, il mio eroismo? Qual è la mia realizzazione materiale? In che cosa primeggio?

## I TAROCCHI RIVOLGONO LA DOMANDA

Ecco come lo stesso tiraggio di tre carte viene interpretato in modo diverso a seconda della quarta carta, che simboleggia la domanda.



Domanda 1



Domanda 2

**Domanda 1.** La consultante, un'attrice senza lavoro, estrae una carta: Il Mondo (XXI). Accetta la domanda del Mondo: Qual è la mia via verso la realizzazione? (Cfr. pp. 508-509)

**Domanda 2.** La consultante estrae una carta che simboleggerà la seconda domanda: La Forza (XI). La accetta: Che cosa desidero?

### Tiraggio.

L'Eremita (VIII), La Papessa (II), Il Giudizio (XX).

• • •

**Lettura 1.** (Il Mondo.) Bisogna accettare la crisi (L'Eremita) e trarne profitto per riconsiderare il passato. La Papessa rappresenta la consultante in una condizione di fertile attesa: forse sta studiando un ruolo, o una nuova tecnica per il suo mestiere. È anche possibile che stia scrivendo un'opera di teatro o una sceneggiatura di cui potrebbe interpretare un personaggio. Questo atteggiamento placido e fecondo la conduce a un nuovo progetto, a un richiamo irresistibile alla realizzazione (Il Giudizio).

• • •

**Lettura 2.** (La Forza.) La consultante è rappresentata da La Papessa, una donna di colore bianco che pare attendere qualcuno che le dia un po' di calore. Ma l'oggetto del suo desiderio, L'Eremita, è a sua volta in solitudine e per il momento non si presenta come un amante appassionato. Eppure, camminando a ritroso, sta andando verso di lei. Da questo incontro potrebbe nascere un desiderio irrefrenabile... o una nuova coscienza (Il Giudizio). Si noti che la somma degli Arcani L'Eremita (VIII) e La Papessa (II) dà XI, vale a dire la stessa carta che ha posto la domanda. È la ragione per cui verrà privilegiata l'idea secondo cui l'uomo rappresentato dall'Eremita è l'oggetto del desiderio della donna rappresentata dalla Papessa.

•

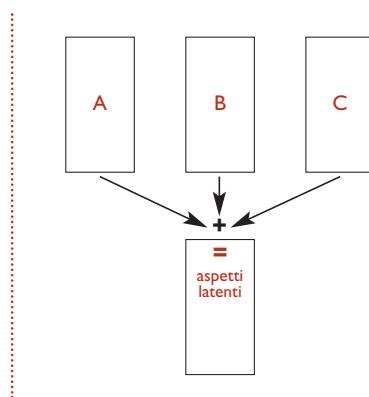
Leggere i Tarocchi senza nessuna domanda previa è un'operazione rischiosa; in questo caso è sempre pericolosa una lettura di tre carte: la semplicità della frase dà adito a troppe interpretazioni e si potrebbero sfiorare argomenti intimi che feriscono una persona. La strategia migliore consiste nell'accettare che il consultante non formuli nessuna domanda dicendo: se è d'accordo, vediamo un po' di che cosa ci vogliono parlare i Tarocchi. Allora ci baseremo su di una carta per definire la domanda. Oppure si utilizza la carta che sta sotto al mazzo, o si chiede alla persona di estrarre una carta che simboleggi la domanda e altre tre carte per la risposta. Innanzitutto, è meglio mettersi d'accordo sull'orientamento della "domanda posta dai Tarocchi"; e poi bisogna rispondere usando le altre tre carte. (Cfr. l'esempio della pagina a fianco).

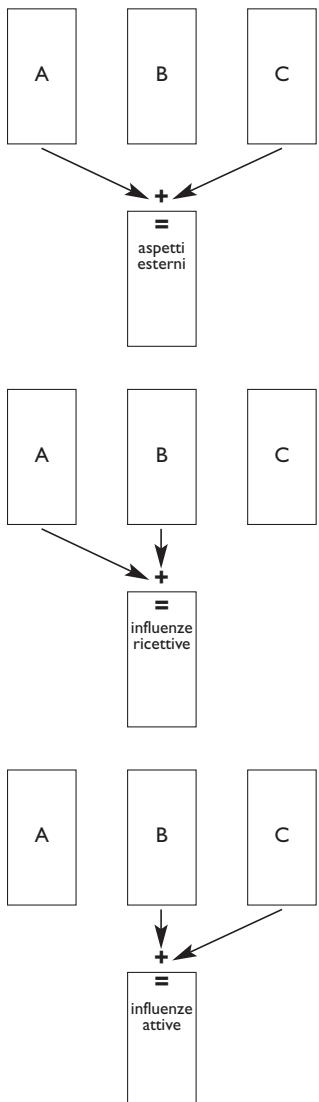
### Strategia 2 Leggere tre carte seguendone il valore numerico

Davanti a un tiraggio si può anche sommare il numero degli Arcani per ottenere un nuovo elemento di lettura: la somma di questi numeri dà un altro numero che corrisponde a un Arcano. Questa tecnica detta "della somma teosofica", è la seguente: se la somma delle carte supera il 22 si addizionano fra di loro le cifre del numero ottenuto per trovarne un altro che corrisponda a un Arcano maggiore. Secondo questa strategia Il Matto, che non ha numero, viene considerato come il venticunesimo Arcano maggiore e corrisponde, quindi, al numero 22.

Si possono addizionare le tre carte della frase, ma anche le carte a due a due. In questo caso, ecco quali strategie possono venire adottate:

- A + B + C = aspetti latenti nella domanda.
- A + C = aspetti esterni della domanda.
- A + B = influenze ricettive o materne; lato sinistro.
- B + C = influenze attive o paterne; lato destro.





Nella strategia nota come "somma teosofica" si possono addizionare le tre carte tra di loro, ma anche le carte a due a due.

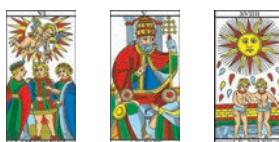
## ESEMPI DI LETTURA

### Leggere tre carte seguendone il valore numerico

(Strategia denominata "della somma teosofica" descritta a p. 511.)

**Consultante.** Perché mio figlio di 35 anni non riesce a crearsi la famiglia che desidera? (Dialogando con la consultante per chiarire la questione, scopriamo che il padre di questo giovane era assente e lei lo aveva allevato da sola.)

**Tiraggio.** **A:** L'Innamorato (VI),  
**B:** Il Papa (V), **C:** Il Sole (XVIII).



...

Lettura.

Aspetti latenti nella domanda (A+B+C)



L'Imperatrice (III)  
 $(6 + 6 + 19 = 30; \text{ e } 3 + 0 = 3)$   
Il primo elemento della risposta potrebbe essere: il figlio della consultante cerca la donna ideale, L'Imperatrice, con tutto il suo fascino. Ma per sedurla dovrebbe essere L'Imperatore, che non compare nel tiraggio. È Il Papa a comparire al centro, un uomo forte spiritualmente, ma che corrisponde alla Papessa.

Aspetti esterni della domanda (A+C)



Il Carro (VII)  
 $(6 + 19 = 25; 2 + 5 = 7)$   
Apparentemente il figlio è attivo nel mondo e sicuro di se stesso. Non ha problemi.

### Influenze ricettive o materne (A+B)



La Forza (XI)  
 $(6 + 5 = 11)$

Nello schema psicologico di questo giovane, la madre è molto forte. Potrebbe avere paura di ritrovare la madre in qualunque donna e desiderare di fuggire verso l'archetipo paterno.

### Influenze attive o paterne (B+C)



L'Innamorato (VI)  
 $(19 + 5 = 24; 2 + 4 = 6)$   
Non esistono punti di riferimento maschili, il personaggio dell'Innamorato sta in mezzo a due donne; laddove il figlio avrebbe bisogno di un'influenza maschile, si imbatte sempre nella madre.

### Sintesi.

Per riuscire a incontrare la donna che va bene per lui e diventare l'uomo che va bene per lei, il figlio ha bisogno di un padre, un maestro che incarni il ruolo dell'archetipo paterno dandogli l'informazione che gli manca: la trasmissione della virilità.

•

### Consultante. Dovrei cambiare lavoro?

Tiraggio. A: La Giustizia (VIII),  
B: La Torre (XVI), C: La Forza (XI).



• • •

### Lettura.

### Aspetti latenti nella domanda (A+B+C)



La Giustizia (VIII).  
 $(8 + 16 + 11 = 35; 3 + 5 = 8)$   
Questo Arcano indica che ha qualcosa su cui riflettere, un equilibrio da trovare.

### Aspetti esterni della domanda (A+C)



Il Sole (XVIII)  
 $(8 + 11 = 19)$ .  
Apparentemente il consulente aspira a costruire qualcosa di nuovo.

### Influenze ricettive o materne (A+B)



L'Innamorato (VI)  
 $(8 + 16 = 24; 2 + 4 = 6)$ .  
Sembra che il lavoro attuale gli piaccia. Da un punto di vista ricettivo sarebbe tentato di fermarsi nello stesso posto.

### Influenze attive o paterne (B+C)



L'Eremita (VIII)  
 $(16 + 11 = 27; 2 + 7 = 9)$ .  
Ma al contrario, dal punto di vista attivo, si sente in crisi e desidera andarsene via.

### Sintesi

Sarebbe meglio iniziare il cambiamento con grande cautela, per riequilibrare (La Giustizia) il desiderio di fermarsi (L'Innamorato) con quello di andare via (L'Eremita). Il conflitto interno è troppo grande per correre il rischio di partire all'avventura.

•

### Strategia 3

#### Seguire gli sguardi, i gesti, gli indizi che vengono forniti dalle carte

Si tratta di una fase decisiva nell'evoluzione del rapporto con i Tarocchi. Consiste nel seguire la direzione degli sguardi dei personaggi, o il richiamo di un simbolo, e rispondere alla domanda: che cosa sta guardando questo personaggio? Quale aiuto reclama la bacchetta del Mago? Che cosa sta trasformando l'Arcano XIII? Chi aziona la manovella della Ruota di Fortuna? Le carte entrano in risonanza tra di loro creando un dinamismo che consente di leggere senza domande né strutture prestabilite, quasi decifrando un geroglifico o una storia per immagini.

Sostanzialmente si estraggono tre carte, ma se la carta A della frase apre una domanda verso sinistra, conviene estrarre un'altra carta per risponderle. Lo stesso procedimento viene applicato se la carta C lascia aperto un dubbio a destra. In questo modo si continuano ad aggiungere carte fino a concludere la frase, stabilendo le interazioni fra di esse. Inoltre, se il significato delle carte non è chiaro, si può estrarre un'altra carta per definire meglio il messaggio.

#### ESEMPI DI LETTURA



La Giustizia oppone la spada alla manovella della Ruota di Fortuna.

**Consultante.** Una donna di quarant'anni.  
**Tiraggio.** A: La Ruota di Fortuna (X),  
B: La Giustizia (VIII), C: Il Mondo (XXI).  
**Lettura.** Qui la frase è chiusa, non c'è bisogno di estrarre nessuna carta né a destra né a sinistra. Infatti La Ruota di Fortuna è seguita dalla Giustizia, che dimostra di essere capace di mettere in movimento il nuovo ciclo e di orientarsi verso la realizzazione. La persona che ha estratto le carte è una donna. Giunta al termine di un'epoca della sua vita si colloca nel presente e, riconoscendo il proprio valore, si dirige verso la realizzazione. Soltanto la spada della Giustizia potrebbe impedirglielo: dal disegno delle carte si vede che il passaggio dal vecchio ciclo al nuovo avviene mediante un taglio. Invece di azionare la manovella, La Giustizia dà un taglio netto al passato. Forse si sta giudicando, o si libera con la forza invece di aiutarsi. La Giustizia accetta il trionfo (la bilancia sta

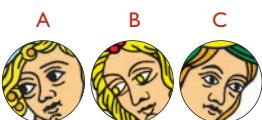


**Il Diavolo fa girare la manovella della Ruota di Fortuna.**

dalla parte dell'Arcano Il Mondo), ma non accetta di aiutarsi da sola: volta le spalle alla manovella.

**Tiraggio.** Se le carte fossero state disposte secondo un ordine numerico progressivo (VIII-X-XXI), vorrebbe dire che la consultante ha rotto con il passato, ha concluso un ciclo e accetta tutto l'aiuto del Mondo per arrivare alla realizzazione. Quindi sarebbe meglio chiarire l'atteggiamento della Giustizia. Per chiarire il significato di questa carta, la consultante estrae un'altra carta: Il Diavolo (XV).

**Lettura.** Qui possono convergere due interpretazioni. Da una parte, Il Diavolo può indicare una paura inconscia, un ritorno all'infanzia. Questa interpretazione psicologica ci condurrebbe ad azzardare l'ipotesi che la consultante abbia paura di sua madre, e lei lo conferma: ha ricevuto un'educazione condizionata da un ideale di perfezionismo, con un'intransigenza che le impedisce di avere successo se non si sente totalmente irreprendibile, il che è impossibile. Allora rischia di scivolare nella nevrosi, verso il fallimento. Ma Il Diavolo è anche un simbolo di creatività. Superando il perfezionismo, accettando che l'eccellenza consiste nel fare le cose al meglio che si può e nel sapersi sbagliare, la consultante potrà entrare in contatto con la propria creatività più profonda. Allora sarà Il Diavolo ad azionare la manovella della Ruota di Fortuna, aiutandola ad avere successo.



**Consultante.** Un uomo di cinquant'anni, scapolo.

**Tiraggio.** A: Il Mago (I), B: Temperanza (XIII), C: La Forza (XI).

**Lettura.** In un primo tempo, se seguiamo la direzione degli sguardi, si potrebbero unire Il Mago e Temperanza che guardano verso sinistra, mentre La Forza guarda verso destra. D'altra parte, Temperanza agisce in mezzo alle due carte, mescolando i fluidi delle sue due anfore. Allora l'anfora di sinistra rappresenta Il Mago e quella di destra La Forza. Così Temperanza consente di stabilire un

nuovo rapporto fra i due Arcani. Ma lo sguardo dell'angelo è rivolto verso Il Mago. E questo significa che c'è da risanare, una certa immagine di se stessi o qualcosa che è stato iniziato nel passato, per poter cominciare a fare qualcosa di nuovo (La Forza). Conviene dunque estrarre una carta

per vedere in quale direzione guarda Il Mago e un'altra per vedere verso dove guarda La Forza.

**Tiraggio.** La frase si trasforma in: Il Mondo (XXI), [A: Il Mago (I), B: Temperanza (XIII), C: La Forza (XI)], Il Giudizio (XX).

**Lettura.** Temperanza sta curando Il Mago da una nascita o da un inizio difficile, simboleggiato dal Mondo in prima posizione. Una volta iniziata la guarigione, le sue forze gli consentiranno di compiere una nuova azione (La Forza) orientata verso il futuro, forse verso la creazione della propria famiglia, o la scoperta di una vocazione profonda. Il Giudizio indica una rinascita e l'emergere di un desiderio irrefrenabile.



**Consultante.** Un uomo giovane estrae tre carte senza fare nessuna domanda.

**Tiraggio.** A: La Torre (XVI), B: L'Innamorato (VI), C: La Papessa (II).

**Lettura.** La prima osservazione è che questa frase segue un ordine numerico decrescente e contiene i due Arcani del livello 6 (cfr. pp. 72 sgg.). Si potrebbe dire che esiste un movimento da un grande amore (il XVI) verso un amore meno grande (VI), che finisce per richiudersi su se stesso (II).

**Consultante.** I Tarocchi sembrano orientarci verso la vita emozionale del consultante, ma lui non desidera affrontare l'argomento. (Il tarologo ha il dovere di rispettare il suo pudore.) Alla fine il consultante decide di fare una domanda: "Devo trasferirmi dalla casa in cui vivo per andare a stare in un'altra di cui sono proprietario?".



**Lettura.** In effetti La Torre indica un movimento di uscita da un luogo. Ma con L'Innamorato seguito da La Papessa, si può azzardare l'idea che il consultante ritorni al grembo materno. Da un punto di vista simbolico è vero, in quanto la casa in cui pensa di trasferirsi si trova nella

città della sua infanzia, a due passi dalla casa di sua madre.

**Tiraggio.** Qui, anche se la frase si chiude, possiamo arricchire la lettura dei Tarocchi facendo domande sul desiderio di cambiare casa (una carta all'estrema sinistra, davanti alla Torre) e su dove porterebbe tale cambiamento (una carta all'estrema destra, dopo La Papessa).

La frase diventa così: La Stella (XVII), XVI-VI-II, L'Appeso (XII).

**Lettura.** Il trasloco potrebbe essere causato da una donna del passato (La Stella, che rappresenta una donna, simboleggia anche un luogo e rovescia l'acqua alla nostra sinistra). Il consultante lo conferma: il desiderio di andarsene è collegato alla fine di un rapporto sentimentale. Come dimostra L'Appeso, potrebbe rinchiusersi nella solitudine e forse attendere passivamente un'altra donna che gli restituisca

la voglia di uscire incontro al mondo.

**Tiraggio.** Aggiungendo una carta vicino a L'Appeso si vedrà come agire per far uscire il consultante dalla



sua prigione. Esce Il Sole (XVIII).

**Lettura:** Innamorandosi di nuovo proverà ancora il desiderio di costruire. Questa carta indica che la solitudine e l'inazione cui è destinato per il momento gli sono necessarie. Si tratta di accettare il passaggio attraverso la crisi per riprendersi da quella relazione e ritornare a essere se stesso. In questo modo riacquisterà la capacità di amare e la gioia di vivere simboleggiate da Il Sole.

## LA LETTURA PROIETTIVA: DUE SGUARDI PER RISOLVERE UNA DOMANDA



La proiezione  
del tarologo



La proiezione  
del consultante

**Consultante.** "Dove sto andando?"

### Tiraggio del tarologo.

Carta sotto al mazzo: L'Innamorato (VI).

- A: La Giustizia (VIII), B: La Ruota di Fortuna (X),
- C: L'Arcano senza nome (XIII).

### Tiraggio del consultante.

Carta sotto al mazzo: Il Papa (V). A: La Torre (XVI), B: Temperanza (XIII), C: La Forza (XI).

**Lettura.** Esaminando la carta che sta sotto al mazzo e indica il Seme che orienta la lettura, si può constatare che il tarologo vede il consultante come qualcuno alla ricerca di una soluzione emozionale, ma anche in cammino verso quello che gli piace (grado 6). Il consultante, dal canto suo, si vede ancora sulla soglia di tale realizzazione, nell'ambito dell'ideale (grado 5). (Sulla numerologia, cfr. pp. 67 sgg.) La proiezione del tarologo, leggendo il tiraggio di tre carte, è il seguente: il consultante, dopo essersi confrontato per molto tempo con una richiesta di perfezione da parte della madre (VIII), sta concludendo questo ciclo del passato (X). Ora si dirige verso una rivoluzione, forse spinto dalla rabbia contro l'ideologia materna (XIII). Il tiraggio del consultante rievoca uno scontro, un'espulsione (XVI) che potrebbero risalire al momento della nascita, vissuta come un trauma, ma potrebbe anche essere una frattura. Eppure la guarigione (XIII) sta al centro, seguita da un nuovo inizio creativo (XI). Il processo, in entrambe le letture, rimanda all'abbandono di una situazione antica, oppressiva, passando attraverso un risanamento trasformatore, per andare verso quello che a uno piace davvero. *Commento del consultante:* "In effetti la mia domanda latente era: come faccio ad abbandonare mia madre sul serio? Questa lettura chiarisce che tale processo, attualmente, è di fondamentale importanza per la mia vita. È doloroso ma necessario".



## La lettura proiettiva

Come abbiamo visto, qualsiasi lettura dei Tarocchi è proiettiva. Non vi è alcun modo per interpretare le carte scelte dal consultante se non mettendole in risonanza con il nostro inconscio. Il consultante, insieme alle carte che ha scelto, forma una "frase" che il tarologo "traduce" basandosi sulla propria struttura psichica, sull'esperienza di vita, sulla via che ha realizzato e sulle conoscenze che ha dei Tarocchi.

Per questa ragione, il lavoro con la proiezione è parte integrante della formazione di un buon tarologo. Ed è un lavoro che non ha fine: l'obiettivo è arrivare a una lettura transpersonale che in un secondo tempo diventi, idealmente, impersonale. Pertanto il tarologo ideale sarebbe uno specchio che contiene la totalità dell'universo...

Per esercitarsi in questo senso, proponiamo una lettura semplicissima che consiste nel riconoscere tale dimensione proiettiva piuttosto che mascherarla sotto una presunta obiettività. Possiamo allora utilizzarla per arricchire il rapporto consultante-tarologo eliminando la posizione di potere legata al "veggente" onnisciente. E questo richiede un duplice sforzo da parte del tarologo: affrontare i propri limiti per spingersi oltre e riconoscere davanti all'altro che ci si può sbagliare.

Per effettuare questa lettura si usano due mazzi; da ciascuno si estraggono i ventidue Arcani maggiori. Consultante e tarologo mescolano il proprio mazzo con gli Arcani maggiori, contemporaneamente, e poi ciascuno estrae tre carte. Si tiene in considerazione anche la carta che sta sotto al mazzo, che dà la tonalità generale del tiraggio.

Il tarologo esamina innanzitutto la propria proiezione rispetto alla domanda del consultante. Le tre carte che ha scelto gli consentono di formulare un'opinione o un'intuizione circa la possibile risposta.

In seguito si leggono le tre carte scelte dal consultante, l'immagine che questi si è fatto della propria situazione. La seconda lettura è assolutamente classica, come qualsiasi lettura di tre carte.

Infine, in una terza fase, si effettua la sintesi dei due tiraggi che guiderà verso la soluzione della domanda (cfr. l'esempio nella pagina a fianco). La lettura proiettiva richiede che il tarologo sia in grado di sviluppare un vero e proprio senso del dialogo. È possibile che i due tiraggi diano origine a risposte contrarie, almeno in apparenza.



## **LEGGERE QUATTRO E PIÙ CARTE**

La lettura dei duo (o sillabe) prepara ad affrontare la grammatica elementare dei Tarocchi: la "frase" di tre carte. Una volta che si è in grado di assorbire e padroneggiare gli elementi di base, la lettura diventa facile, qualunque sia il numero delle carte. Come vedremo, le strategie di lettura con più di quattro carte sono, in un certo senso, più semplici delle variazioni di lettura con tre carte.

Presentiamo qui diverse strutture in cui la disposizione di ciascuna carta rappresenta un aspetto, una forza che agisce all'interno di un insieme. Con più di tre carte la lettura dei Tarocchi si effettua in genere basandosi su di uno schema, un disegno in cui ciascun livello corrisponde a un elemento della risposta. Con queste strategie si può lavorare senza formulare la domanda. E soprattutto, sono estensibili: partendo da una strategia di cinque o sette carte, si possono collocare in ciascuna posizione due o tre carte invece di una sola, e quindi leggere un duo o un trio invece di un solo Arcano. E così piano piano si arriva a leggere tiraggi sempre più complessi, ma procedendo per unità semplici.

Le strategie di lettura qui presentate sono tra le nostre preferite, ma ve ne sono molte altre e, soprattutto, si possono inventare all'infinito, come tenteremo di dimostrare con l'ultimo esempio.

Per queste strategie si può decidere di utilizzare soltanto gli Arcani maggiori, o la totalità dei Tarocchi, o soltanto gli Arcani minori.

### **I Tarocchi del dubbio**

A partire dal momento in cui si accetta l'idea che i Tarocchi non servano a predire il futuro, li si possono utilizzare come uno strumento per l'introspezione. Quando un dubbio materiale, creativo, emotionale o intellettuale ci preoccupa impedendoci di agire, i Tarocchi consentono di esaminare il problema facendo ricorso alla scomposizione.

In questa strategia, la prima carta (A) rappresenta il consultante, le carte B e C sono gli aspetti del dubbio, e l'ultima carta (D) è la risoluzione, la guida che consentirà di risolvere il dubbio.

### ESEMPI DI LETTURA



#### I Tarocchi del dubbio

**A:** Consultante.

**B-C:** Gli aspetti del dubbio.

**D:** Chiave per risolvere il dubbio.

**Consultante.** Una ragazza giovanissima nutre un dubbio di genere metafisico: si domanda se esista la reincarnazione.

**Tiraggio.** **A:** L'Imperatrice (III), **B:** La Stessa (XVII), **C:** La Luna (XVIII), **D:** La Giustizia (VIII).

#### Lettura.

**A:** La consultante si presenta con la carta di L'Imperatrice, nel pieno dell'entusiasmo giovanile. Non sa dove sta andando. Solleva dei dubbi come un'adolescente ossessionata da una visione romantica della morte, e vorrebbe conoscere subito tutte le risposte. **B e C:** Il suo dubbio si basa sul seguente processo. La Stessa, che riceve le influenze "dall'alto" (dalle stelle, dal cosmo), dà alla Luna quello che riceve (archetipo materno di gestazione e creazione), con la metafora delle due anfore che rovesciano l'acqua. Ma nella Luna la materia si eleva (il granchio ascende fino all'astro). È un ciclo: ciò che si eleva, scende e poi torna a risalire. La reincarnazione si basa su di un concetto ciclico. **D:** La Giustizia guarda dritta a sé. Si colloca in pieno presente, sospetta ciò che è utile ed elimina l'inutile.

**Sintesi.** Visto che il tempo ha dei ritmi ciclici, perché non pensare che esiste la reincarnazione se questa idea ci è di conforto? Quando un discepolo aveva posto questa domanda a un famoso maestro zen, questi gli aveva risposto: "Non lo so, non sono ancora morto". Si potrebbe consigliare a questa giovane di aspettare di avere vissuto e di confidare nella giustizia divina (o cosmica).

## I Tarocchi della liberazione

Si potrebbero chiamare anche "I Tarocchi de Il Matto", perché questo Arcano simboleggia la libertà e l'impulso essenziale. È una chiave di lettura di cinque elementi disposti nella maniera seguente:

- A: Che cosa mi impedisce di essere davvero me stesso?
- B: Con quali mezzi posso liberarmi?
- C: Per intraprendere quale azione?
- D: Per arrivare a quale trasformazione?
- E: Qual è il mio obiettivo, il mio destino da realizzare?

### ESEMPIO DI LETTURA

**Consultante.** Una donna di trent'anni vuole "cambiare vita".

**Tiraggio.**

**A:** Temperanza (XIII), **B:** L'Imperatrice (III), **C:** Il Sole (XVIII), **D:** L'Appeso (XII), **E:** La Stella (XVII).

**Lettura.**

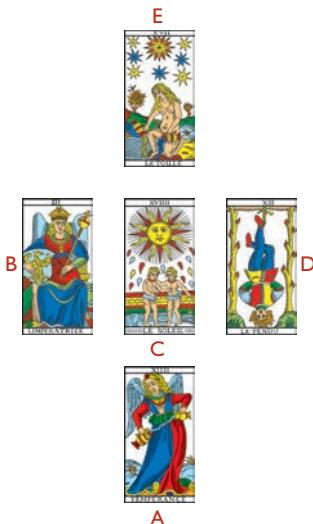
**A:** A trattenerla e a impedirle di realizzarsi è forse una visione angelica e disincarnata di se stessa che la spinge ad accettare qualsiasi compromesso, dimostrando un'eccessiva indecisione.

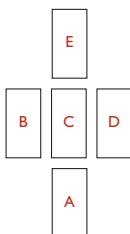
**B:** Per liberarsi dovrebbe ritornare alle sue forze creative, riconciliarsi con i progetti di adolescente. Che cosa la entusiasma? In quale direzione vanno i suoi desideri? La libertà comincia da questa domanda.

**C:** Allora potrà intraprendere una nuova costruzione. Ad esempio, una coppia basata sulla reciproca stima e sulla parità, oppure un progetto professionale in collaborazione con un socio.

**D:** La trasformazione cui arriva consiste nell'entrare in contatto con se stessa, con la propria vera essenza. Approfondirà il rapporto con se stessa.

**E:** Può condurre in porto un'azione nel





### I Tarocchi della liberazione

- A: L'impedimento, l'ostacolo, il blocco.  
B: Il mezzo per liberarsi.  
C: L'azione da intraprendere.  
D: La trasformazione.  
E: L'obiettivo, il destino da realizzare.

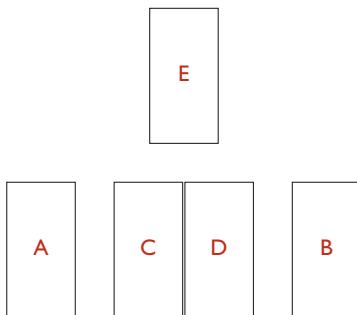
mondo. La generosità è uno dei valori che la guideranno. Se sceglie un luogo come base della sua azione, comincerà a irradiare da quel punto.

**Commento della consultante:** "Effettivamente ho delle difficoltà a incarnarmi. Avevo una vocazione di attrice che non è stata appoggiata e sento che per me è ora di dedicarmi al teatro, perché mi aiuterà a entrare in rapporto con il mio corpo. Inoltre, mi propongono di lavorare come responsabile delle relazioni pubbliche per la compagnia di un circo che si stabilisce nella mia città. I Tarocchi mi confermano che sono sulla buona strada".

### I Tarocchi dell'eroe

Questa struttura di cinque carte si ispira al tema mitologico della ricerca dell'eroe, reso noto dalle opere di Joseph Campbell. La figura più semplice è composta da cinque carte.

Dapprima il consultante sceglie una carta che rappresenti la situazione di partenza (A), e poi un'altra che indichi la meta o l'oggetto della ricerca (B). In mezzo alle due carte se ne collocano altre due (C e D) più vicine, che rappresentano l'ostacolo da superare per raggiungere l'obiettivo. Infine il consultante estrae ancora una carta (E) che rappresenterà la chiave, l'alleato, le forze di cui dispone per raggiungere l'obiettivo. Questa carta andrà letta nelle due posizioni: prima e dopo l'ostacolo. La lettura avviene progressivamente, girando le carte nell'ordine indicato (A, B, C, D ed E).



## ESEMPI DI LETTURA

**Consultante.** Si descrive come una persona che si trova in un'impasse professionale, avverte un grande bisogno di cambiamento ma non sa che cosa fare.

### Tiraggio.

A (situazione): La Giustizia (VIII),  
B (obiettivo): Il Diavolo (XV),  
C-D (ostacolo): Il Papa (V) e  
L'Innamorato (VI),  
E (chiave): Il Mago (I).

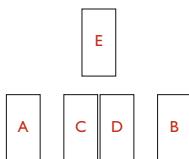
### Lettura.

La situazione iniziale la rappresenta la consultante come una persona che ha raggiunto un certo equilibrio (VIII) ma anche in preda a esigenze di perfezionismo che la paralizzano. L'obiettivo (XV) è di esercitare un mestiere creativo, appassionante. Ma la creatività è sempre imperfetta. Per creare, deve accettare l'errore. L'ostacolo che la separa dall'obiettivo è lo sguardo del padre (V) che crea un conflitto emotionale e una difficoltà nello scegliere la sua strada (VI). La pretesa di perfezione viene imposta dal padre impedendole di realizzarsi in modo creativo. La chiave del problema (I) è semplice: deve cominciare subito a fare quello che le piace senza temere di essere una principiante, ma anche senza abbandonare l'attuale impiego (Il Mago tiene sempre una moneta in mano). Il Mago indica una creatività piuttosto spirituale o intellettuale, come il giornalismo. Se ha paura di non scrivere abbastanza bene, chieda aiuto a un correttore per i suoi primi articoli!

### Commento della consultante:

"La mia situazione è rappresentata benissimo. Infatti desidero lanciarmi nell'avventura del giornalismo ma non osò credere di potermi guadagnare da





### I Tarocchi dell'eroe

- A: La situazione.
- B: L'obiettivo.
- C-D: L'ostacolo.
- E: La chiave, l'alleato.

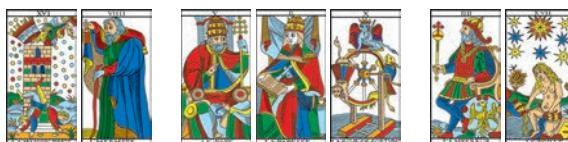
vivere con questo mestiere. La soluzione consiste allora nel cominciare a farlo senza abbandonare l'attuale impiego, cercando un aiuto che mi dia sicurezza".

• • •

*Possiamo arricchire i Tarocchi dell'eroe aggiungendo una carta a ogni posizionamento. Ecco un esempio volutamente molto semplice.*

#### Tiraggio.

- A: XVI La Torre, VIII L'Eremita. B: III L'Imperatore, XVII La Stella.
- C-D: V Il Papa, II La Papessa, X La Ruota di Fortuna.
- E: VI L'Innamorato, XX Il Giudizio.



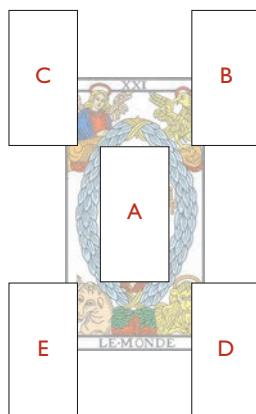
#### Lettura.

Cacciato dal suo alloggio (XVI) il consultante non sa dove andare (VIII). Il suo obiettivo: trovare un luogo nuovo (XVII) stabile (III). L'ostacolo: i mezzi impiegati (agenzie immobiliari, V, e letture di annunci, II) non portano a niente (X). La chiave: parlarne in giro (VI), perché la soluzione (XX) può venire dal passaparola.

## I Tarocchi del Mondo

Questa lettura, che non ha bisogno di nessuna domanda, consente di mescolare facilmente Arcani maggiori e Arcani minori. La struttura di base, ricalcata sullo schema dell'Arcano XXI, è composta da cinque carte:

Al centro la carta A rappresenta il consultante. In alto a destra, nel luogo occupato dall'aquila, la carta B rappresenta la condizione della sua energia intellettuale. In alto a sinistra, al posto dell'angelo, la carta C rappresenta la condizione dell'energia emotionale. In basso a destra, al posto del leone, la carta D rappresenta la condizione dell'energia sessuale e creativa. In basso a sinistra, al posto del bue/cavallo, la carta E rappresenta la condizione dell'energia materiale.



### ESEMPI DI LETTURA

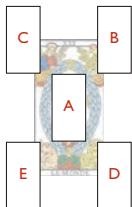
**Consultante.** Un uomo di quarant'anni estrae cinque carte dagli Arcani maggiori.

#### Tiraggio.

- A: (Essenza.) L'Eremita (VIII),
- B: (Vita intellettuale.) La Ruota di Fortuna (X),
- C: (Vita emotionale.) La Torre (XVI),
- D: (Vita sessuale e creativa.) La Luna (XVIII),
- E: (Vita materiale.) Il Carro (VII).

#### Lettura.

— A (essenza): Attualmente vive in uno stato di crisi che viene chiarito dalle carte collocate ai quattro angoli. Infatti L'Eremita illumina il lato ricettivo (energia emo-



### I Tarocchi del Mondo

- A: Essenza.
- B: Vita intellettuale.
- C: Vita emozionale.
- D: Energia sessuale e creativa.
- E: Vita materiale.

zionale e vita materiale) ma volta le spalle al lato attivo (vita intellettuale e creativa). Le carte del lato destro esprimeranno il timore che prova in questi ambiti, per cui non sa ancora dove andare.

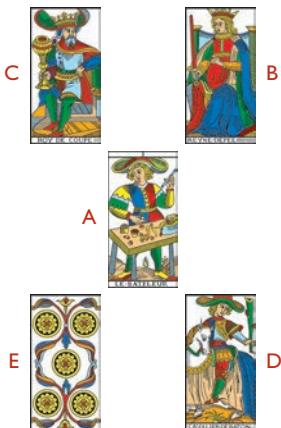
– **C** (vita emozionale) ed **E** (vita materiale). Forse ha appena vissuto una rottura che l'ha spinto a trasferirsi. (Il consultante lo conferma: si è separato recentemente dalla sua compagna, ha accettato un lavoro all'estero).

– **B** (vita intellettuale) e **D** (vita creativa e sessuale). Per il momento pare giunto a una battuta d'arresto nella sua concezione del mondo (X). Questa messa in discussione è probabilmente collegata alla prova emozionale che ha appena attraversato (l'animale "sfinge" della Ruota di Fortuna rappresenta sovente un enigma emozionale). Per il momento la sua energia sessuale e creativa viene assorbita da un dubbio sulla femminilità (XVIII), sull'immagine della madre ideale. (Il consultante lo conferma: credeva di avere incontrato la madre dei suoi futuri figli, ma la nuova situazione rimette in discussione tutte le sue idee.)

**Conclusione.** Dopo un tiraggio come questo, che in un certo senso esprime lo stato della domanda, potrebbe essere interessante effettuare una nuova lettura, per esempio con la struttura del tiraggio seguente, basandosi sulla domanda: quali sono le energie che ho a disposizione e non utilizzo?

• • •

*Lavoriamo con il medesimo consultante, ma la strategia è leggermente diversa. Qui si gioca con la totalità dei Tarocchi ma separando i diversi mazzi. Il consultante estrae una carta dagli Arcani maggiori e la colloca al centro: è l'energia essenziale di cui dispone. Poi estrae una carta dal mazzo di Spade e la col-*



*loca in alto a destra. Posa una carta del mazzo di Coppe in alto a sinistra. Una carta di Bastoni viene collocata nell'angolo inferiore destro e una di Denari nell'angolo inferiore sinistro.*

Tiraggio.

- A: Il Mago (I),
- B: Regina di Spade,
- C: Re di Coppe,
- D: Cavaliere di Bastoni,
- E: Cinque di Denari.

**Lettura.** Sostanzialmente ha la possibilità di dare inizio a un nuovo periodo della sua vita legato alla nuova attività (Il Mago). La sua capacità di amare è intatta (Re di Coppe) e può far emergere nella vita materiale un nuovo ideale (Cinque di Denari). Invece la ferita emotionale lo rende prudente nei pensieri (Regina di Spade) e forse influenza temporaneamente sulla sua visione della donna... Quanto all'energia sessuale e creativa, attualmente si sublima (Cavaliere di Bastoni) per consentirgli di accedere a un nuovo modello di pensiero, a una rinascita mentale.

In un primo tempo potrebbe essere interessante lasciar scegliere a una persona l'ordine con cui estrarre le carte, dopo avere indicato il centro che corrisponde a ciascuna ubicazione. Ad esempio, se il consultante estrae prima le carte del lato destro (intelletto e centro sessuale-creativo) potrebbe rivelare che le sue priorità sono orientate verso l'azione piuttosto che verso la ricezione.

## I Tarocchi dei due progetti

In questa lettura si scelgono tre carte per sapere quale sarebbe il nostro progetto utopistico, vale a dire l'orizzonte più lontano che intendiamo proporci per la nostra realizzazione personale. Non si tratta di sapere se si possa o si debba realizzare tale progetto, ma si tratta di prendere coscienza del fatto che viviamo proiettandoci nel futuro. Quindi è

fondamentale sapere quale futuro ci siamo proposti. Sotto a queste prime tre carte ne collocheremo altre tre che rappresenteranno il progetto imposto, quello che ci è stato dato dalla nostra famiglia, la missione ereditata dal nostro albero genealogico e che, sovente, limita la nostra crescita personale. Ad esempio: "Farai il medico, figliolo!", e invece il consultante sogna di diventare un grande tennista. Oppure: "Rimarrai zitella", una maledizione che può opprimere l'intera vita di una donna. Questa lettura dei Tarocchi rappresenta dunque una presa di coscienza delle prospettive di futuro che modellano la nostra quotidianità.

### ESEMPIO DI LETTURA



**Progetto utopistico.**



**Progetto imposto.**



**Progetto imposto riorganizzato.**

**Progetto utopistico.** Il Matto, Il Diavolo (XV), Il Sole (XVIII).

**Progetto imposto.** L'Imperatrice (III), La Papessa (II), La Forza (XI).

**Lettura.** Il progetto utopistico del consultante è la piena realizzazione della creatività e della capacità di guadagnare soldi (Il Matto dà tutta la sua energia al Diavolo), che avrà successo (Il Sole). Ma il progetto impostogli consiste nel frenare la creatività e l'entusiasmo (La Papessa raffredda i desideri dell'Imperatrice), condannandolo a ricominciare sempre daccapo (La Forza rappresenta qui un conflitto creativo, chiude la bocca della belva). Come si fa a risolvere questa situazione? Riorganizzando il progetto imposto.

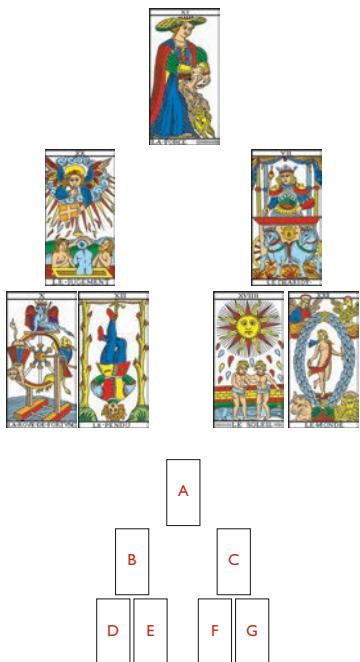
**Riposizionamento.** (Cfr. pp. 497 sgg.)  
La Forza (XI), La Papessa (II), L'Imperatrice (III).

**Lettura.** La Forza diventa allora un progetto creativo che matura con il lavoro di gestazione compiuto da La Papessa e, finalmente, vede la luce con L'Imperatrice, la quale si esprime, crea e si realizza. Bisogna liberarsi di un'idea assurda: "Per essere saggia e pura come La Papessa devo rimanere nell'inazione".

## I Tarocchi della scelta

Questi Tarocchi sono molto utili quando un consultante esita tra due strade. Servono a visualizzare il modo con cui si osserva la situazione. Il tarologo ovviamente non deve spingere a prendere una decisione piuttosto che un'altra, ma deve consentirgli di chiarire quali sono le possibilità che ha a disposizione per fare la scelta con cognizione di causa.

Il consultante estrae una carta centrale che lo simboleggia. Gli si chiede quindi di visualizzare una via a destra di questa carta e una alla sua sinistra. A ciascuna delle due carte si aggiunge un altro duo di carte che aiuti a evidenziare le possibilità offerte per ciascuna via.



### I Tarocchi della scelta

- A: Il consultante.  
B-D-E: Prima possibilità.  
C-F-G: Seconda possibilità.

### ESEMPIO DI LETTURA

**Consultante.** La persona deve scegliere fra due proposte di lavoro.

#### Tiraggio.

- A: La Forza (XI),  
B: Il Giudizio (XX),  
C: Il Carro (VII),  
D: La Ruota di Fortuna (X),  
E: L'Appeso (XII),  
F: Il Sole (XVIII),  
G: Il Mondo (XXI).

**Lettura.** La carta che rappresenta il consultante è La Forza. Quindi la sua scelta pare orientarsi verso la possibilità 2 (direzione dello sguardo del personaggio). Le carte confermano la scelta:

#### Possibilità 1.

Inizia con un richiamo seducente (Il Giudizio), però si blocca (La Ruota di Fortuna) per finire in un'attesa (L'Appeso) che non sembra dare risultati.

#### Possibilità 2.

Rievoca una forte azione nel mondo (Il Carro), sotto il segno di un'associazione feconda (Il Sole) che porta al successo (Il Mondo).





# LEGGERE DIECI E PIÙ CARTE

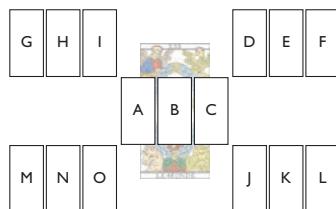
## Ampliare i Tarocchi del Mondo

Si tratta di una lettura a quindici carte con Arcani maggiori e Arcani minori. Abbiamo già studiato la struttura dei Tarocchi del Mondo (cfr. pp. 527 sgg.), ma è possibile renderla più complessa collocando una frase di tre carte in ciascun posizionamento.

Si possono usare soltanto gli Arcani maggiori, oppure si possono usare gli Arcani maggiori per la carta centrale e il mazzo dei 56 Arcani minori dopo averli mescolati per gli altri quattro posizionamenti.

Avremo così la possibilità di veder apparire carte di un Seme in un'energia che non gli corrisponde. Ad esempio, se il posizionamento superiore destro, che corrisponde all'intelletto, si riempie di Denari, si potrà dedurre che per il momento la preoccupazione principale del consultante sono i soldi. Al contrario, se il posizionamento corrispondente al centro emozionale viene invaso dalle Spade, il centro mentale raffredda il cuore, e così via.

Per leggere i Tarocchi secondo questa strategia è meglio avere



### Ampliare i Tarocchi del Mondo

A-B-C: Essenza.

D-E-F: Vita intellettuale.

G-H-I: Vita emozionale.

J-K-L: Energia sessuale e creativa.

M-N-O: Vita materiale.

raggiunto una certa familiarità con le carte e, soprattutto, saper dialogare con il consultante per confermare o smentire quello che si vede.

## ESEMPIO DI LETTURA

### Ampliare i Tarocchi del Mondo

#### Consultante.

Un uomo soffre di una grave malattia ma la considera una fase di crescita spirituale nella propria vita.

#### Tiraggio.

**A-B-C:** Arcano senza nome (XIII), La Luna (XVIII), L'Appeso (XII),

**D-E-F:** Regina di Spade, Cavaliere di Spade, Tre di Coppe,

**G-H-I:** Re di Coppe, Sei di Denari, Paggio di Coppe,

**J-K-L:** Nove di Spade, Cinque di Bastoni, Re di Bastoni,

**M-N-O:** Cinque di Coppe, Cavaliere di Coppe, Sei di Denari.

#### Lettura.

– **A-B-C (essenza).** Si trova nel pieno di una fase di trasformazione (XIII). La sua attività consiste essenzialmente nel lavorare sul cancro (rappresentato dal granchio presente ne La Luna), mediante la pratica della meditazione e l'approfondimento delle cause di tale malattia (L'Ap-



G H I



D E F



A B C



M N O



J K L

peso). La somma delle carte (cfr. pp. 511 sgg.):  $13 + 18 + 12 = 43$ ;  $4 + 3 = 7$  dà Il Carro (VII). Rappresenta lo stato di salute e di energia latenti nella prova che sta attraversando. È anche la carta di unione tra lo spirito e la materia.

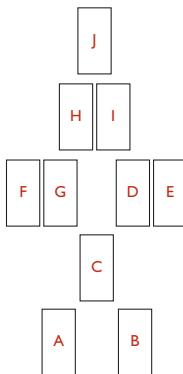
– **D-E-F (vita intellettuale).** Il Cavaliere di Spade rappresenta un mutamento nella concezione intellettuale: sta passando da una concezione razionale, scientifica, puramente intellettuale del pensiero (la Regina di Spade) alla scoperta dell'amore che si produce nell'energia intellettuale (il Tre di Coppe dà la spinta al Cavaliere aiutandolo a spiccare il salto).

– **G-H-I (vita emozionale).** Il Paggio di Coppe rappresenta forse una persona giovane della sua famiglia, un figlio o una figlia che si avvicina timidamente al consultante. Il consultante (il Re di Coppe) è pronto ad accogliere questa persona che gli ricorda i piaceri della vita (Sei di Denari).

– **J-H-L (energia sessuale e creativa).** Il lavoro mentale che presuppone la meditazione dà origine all'illuminazione (Nove di Spade). E questa gli consente di nutrire un nuovo ideale creativo (Cinque di Bastoni) per realizzare finalmente quello per cui il consultante è fatto (Re di Bastoni), producendo un'opera. (Il consultante lo conferma: il lavoro interiore, causato dalla malattia, l'ha portato a riconoscere la sua vocazione di pittore.)

– **M-N-O (vita materiale e corporea).** Ancora una volta, l'amore sta agendo: il nuovo ideale creativo (il Cinque di Bastoni dell'energia creativa) dà origine a un nuovo ideale di vita basato sull'amore per ciò che fa (il Cinque di Coppe). La forza di tale spinta trasforma la materia (il Cavaliere di Coppe diventa un Asso di Denari) e lo guida verso la guarigione, il recupero dell'energia fisica: la coscienza penetra fin dentro il nucleo delle sue cellule (Sette di Denari).

## I Tarocchi dell'Io realizzato



Ciascuno di noi ha una potenzialità massima. Se negli Arcani maggiori la carta con valore 21 (l'Arcano XXI, Il Mondo) rappresenta la realizzazione, potremmo domandarci quale sarebbe il nostro Io realizzato. Proporremo allora al consultante di andare al di là delle solite considerazioni abbandonando momentaneamente i propri limiti. Quando si interrompe un pensiero del tipo "Non valgo niente, non servo a niente, non c'è niente che funziona, il mondo è fatto male, non sono soddisfatto..." ci si può domandare: "E se invece andasse tutto bene? Quale sarebbe la mia perfezione? Fin dove potrei arrivare?". Ed è quello che la nostra lettura intende esplorare. Lettura essenzialmente psicologica, ha come scopo quello di studiare l'anima e non gli eventi.

### I Tarocchi dell'Io realizzato

**A.** Il nostro protagonista, come uno si vede, la persona cui capitano gli eventi.

**B.** Il nostro antagonista, la parte di noi contro cui lottiamo.

**C.** L'intermediario, quello che succede tra il protagonista e l'antagonista, e quello che ne risulta.

**D-E.** Le "stelle comete". Il nostro protagonista ci condurrà a incontri positivi per noi, a persone che ci fanno del bene.

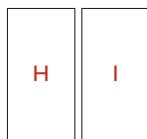
**F-G.** Gli "asteroidi". Il nostro antagonista ci apporterà cose che ci danneggiano. Ad esempio innamorandosi di una persona che ci tratta male, cacciandosi nei guai e così via. Come tentati dal demonio, vediamo fin dove ci possiamo spingere.

**H-I.** Il protagonista e l'antagonista devono produrre una personalità che sarà il risultato di entrambi, né troppo positiva né troppo negativa, e che procede come può in funzione dei bisogni dell'esistenza. Troppa positività conduce alla pigrizia e alla mollezza; troppa severità conduce alla distruzione. Bisogna trovare una via di mezzo. E tale atteggiamento farà sì che i due la smettano di essere opposti ma diventino complementari.

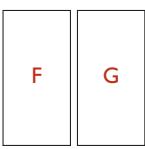
**J.** Il segreto, il luogo più intimo di noi stessi.



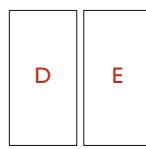
Il segreto



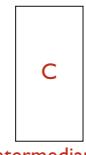
La via  
di mezzo



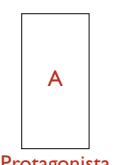
Asteroidi



Stelle comete



Intermediario



Protagonista



Antagonista

### Struttura del tiraggio

## ESEMPIO DI LETTURA

**Tiraggio.**

- A:** La Forza (XI),
- B:** La Giustizia (VIII),
- C:** La Stella (XVII),
- D:** L'Innamorato (VI),
- E:** La Luna (XVIII),
- F:** Temperanza (XIII),
- G:** Il Mondo (XXI),
- H:** La Ruota di Fortuna (X),
- I:** Il Giudizio (XX),
- J:** La Papessa (II).



### Lettura.

– **A.** La consultante, rappresentata dalla Forza, sta intraprendendo una nuova attività creativa basata sulle sue forze profonde. Lo conferma: sta studiando un metodo di danza-terapia.

– **B.** L'immagine materna è l'antagonista, con le sue pretese di perfezionismo. Una parte dell'inconscio ha assorbito l'atteggiamento della madre. La consultante lo conferma: "Sono fredda, intransigente con me stessa, mi impongo sempre di fare la cosa migliore rischiando di dubitare di me stessa e sminuendomi".

– **C.** Se La Forza è un'energia che emerge dal centro della persona e La Giustizia è in una posizione impossibile, La Stella sceglie un luogo come punto di partenza per agire nel mondo. Prende da La Giustizia l'ansia di verità e da La Forza la capacità di dare.

– **D- E.** La Forza attira l'amore, i rapporti sociali calorosi, associazioni che generano vita.

– **F-G.** La Giustizia genera la chiusura, una mancanza di comunicazione con se stessi, una rottura verso l'alto e verso il basso. Da una parte c'è un'apertura (VI e XVIII) e dall'altra una chiusura (XIII e XXI), ecco da dove scaturisce il conflitto.

– **H-I.** Quando le due tendenze si uniscono, assistiamo a un'apertura della coscienza, alla chiusura di un vecchio ciclo emozionale. Il ciclo della chiusura finisce e un altro si può aprire a qualcosa di più grande che sta chiamando: apertura della coscienza o desiderio di avere un bambino.

– **J.** Il segreto della consultante sta nella sua spiritualità. Lei conferma che il lavoro di ricerca spirituale le ha consentito di prendere coscienza della sua frattura interiore e che la sua vocazione è di poter guidare gli altri, un giorno.

## I Tarocchi dell'eroe applicati ai quattro centri

La struttura dei Tarocchi ci ha insegnato che abbiamo quattro centri (intelletto, cuore, centro sessuale-creativo, vita materiale), che non seguono necessariamente il medesimo cammino: là dove ci porta il cuore, la ragione ci può frenare, e il nostro desiderio non va sempre d'accordo con i nostri bisogni materiali. Quindi di solito è utile applicare una strategia di lettura ai quattro centri e compiere in seguito la sintesi che consente alla persona di unificare la propria azione. La struttura dei Tarocchi dell'eroe, che abbiamo già studiato, può svilupparsi con i 22 Arcani maggiori secondo lo schema della pagina a fianco.

### ESEMPIO DI LETTURA

**Consultante.** Una donna di cinquant'anni, già iniziata ai Tarocchi, si domanda se debba continuare a lavorare come assistente del marito o se debba lanciarsi in un'attività in proprio, in questo caso nella lettura dei Tarocchi.

**Tiraggio.** Cfr. la figura a p. 541.

**Lettura.**

– **Essere essenziale.**

**A:** Il Mondo (XXI). Una donna completa, totalmente realizzata.

– **Obiettivo essenziale.**

**B:** Il Papa (V). Desidera trasmettere, guidare, insegnare. Il suo obiettivo è diventare una maestra... Ma la difficoltà di raggiungere questo obiettivo risiede proprio nel fatto che, essendo una donna, visualizza tale funzione al maschile. Vediamo come, nei quattro centri, potrà risolvere gli ostacoli che la separano dal suo obiettivo.

– **Centro intellettuale.**

**C. Io, situazione:** La Forza (XI). C'è ancora tutto da fare. La situazione si presenta bene, è già un inizio.

**D. Obiettivo:** L'Imperatrice (III). Il suo desiderio è di esplodere, schiudersi, creare.

**E. Ostacolo interno:** L'Imperatore (II). L'autorità paterna svilisce l'opinione che ha di se stessa...

### I Tarocchi dell'eroe applicati ai quattro centri

**A-B.** Rappresentano l'essere essenziale del consultante (A) e il suo obiettivo essenziale (B). Queste due carte vanno collocate a ciascun lato della struttura, come Il Matto e Il Mondo rispetto agli altri venti Arcani maggiori. (Cfr. pp. 54-55)

Poi, per ciascun centro (vita intellettuale, vita emozionale, vita sessuale-creativa e vita materiale), si estraranno le carte successive.

**C.** L'identità e la situazione del consultante nei quattro centri.

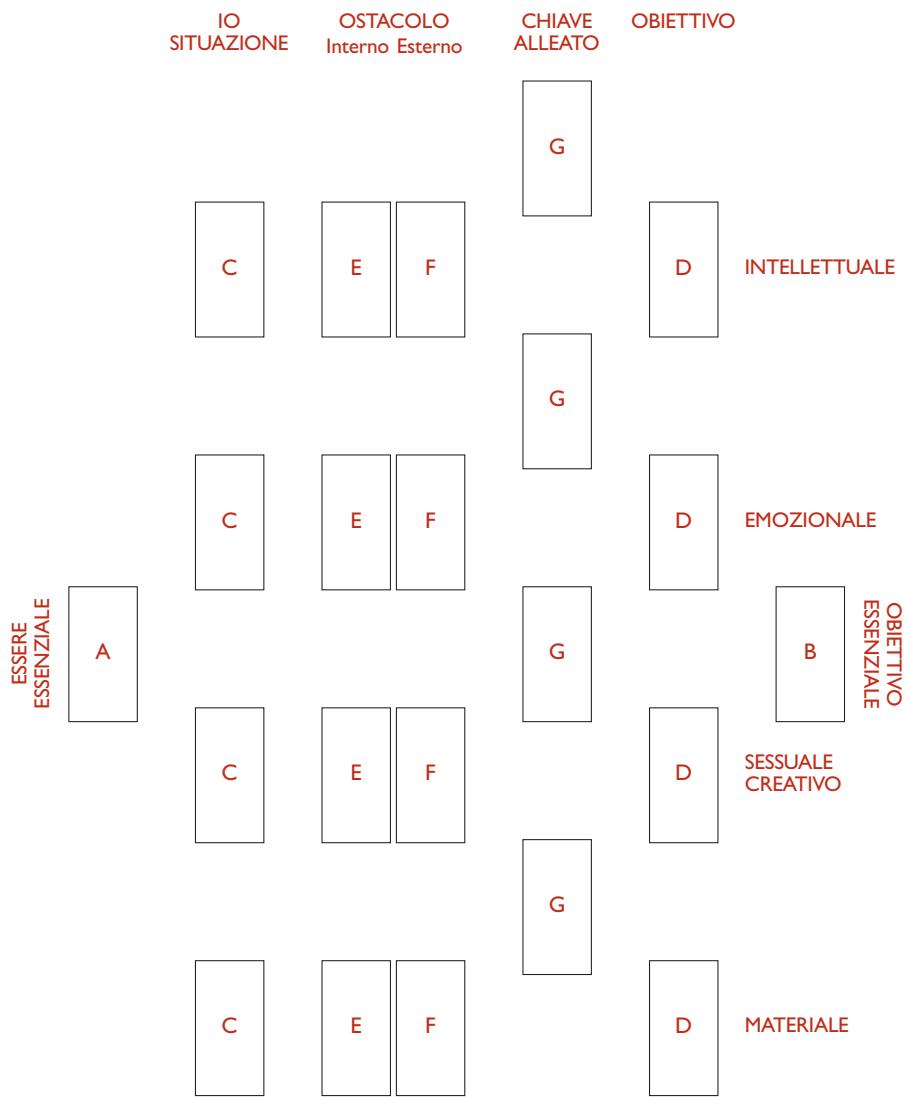
**D.** Il suo obiettivo nei quattro centri.

**E-F.** Gli ostacoli in ciascun centro. In questa lettura si considera la carta E, più vicina all'Io, come l'ostacolo personale, interno del consultante. La carta F rappresenterà l'ostacolo esterno, legato agli obblighi imposti dalla vita.

**G.** La chiave per ciascun centro.

Si collocherà di preferenza l'intelletto in alto (posizione 1 sul piano del tiraggio), seguito dal centro emozionale (2), dal centro sessuale-creativo (3) e dal centro materiale (4). In un corpo, i quattro centri rappresenteranno rispettivamente la testa, il cuore, la regione pelvica e i piedi. L'essere e l'obiettivo essenziali delimitano il "campo da gioco" a sinistra e a destra.

Segue a p. 540. →



**Struttura del tiraggio**

→ Segue da p. 538.

**F. Ostacolo esterno:** L'Appeso (XII). ... che la conduce all'inazione. Ha preso l'abitudine di non agire, non sa da dove cominciare.  
**G. Chiave, alleato:** Il Sole (XVIII). Deve accettare il proprio valore ma con calma, piano piano, senza buttare tutto all'aria da un giorno all'altro. Forse potrebbe lavorare a tempo parziale, passando così progressivamente a un'attività che le è più congeniale.

– **Centro emozionale.**

**C. Io, situazione.** Il Matto. Ha una grande energia ma non è interamente canalizzata. Sente il bisogno della libertà.

**D. Obiettivo:** Temperanza (XIII). Desidera lavorare per guarire. La sua vocazione di tarologa ha origine nel desiderio di aiutare gli altri.

**E. Ostacolo interno:** Il Giudizio (XX). In posizione di ostacolo, questa carta si può interpretare come una repressione della vocazione, un impedimento a realizzare il proprio desiderio. È lecito domandarsi se alla sua nascita i genitori non avessero preferito avere un maschio.

**F. Ostacolo esterno:** La Torre (XVI). Come ostacolo questa carta suggerisce una chiusura, la paura di esprimersi.

**G. Chiave, alleato:** La Papessa (II). Si tratta di prendere coscienza del fatto che ha qualcosa da dire, da scrivere, da trasmettere. La Papessa è la figura femminile che corrisponde al Papa, considerato come il maestro per eccellenza. La chiave consiste nel declinare questa immagine al femminile, accettando la saggezza femminile.

– **Centro sessuale e creativo.**

**C. Io, situazione:** Il Diavolo (XV). La sua energia è immensa! Il Diavolo è perfetto qui, nell'ambito sessuale/creativo. È lui che sottoforma di desiderio profondo la spinge a prendere coscienza del proprio valore.

**D. Obiettivo:** La Stella (XVII). Un'azione nel mondo che si concretizza in due aspetti, in quanto possiede due anfore. Può essere il desiderio di continuare a collaborare con il marito iniziando contemporaneamente un'attività individuale.

**E. Ostacolo interno:** La Ruota di Fortuna (X). Si trova in una situazione di stallio. La sua creatività è bloccata, forse per il timore di non essere più amata se abbandona il suo ruolo abituale.

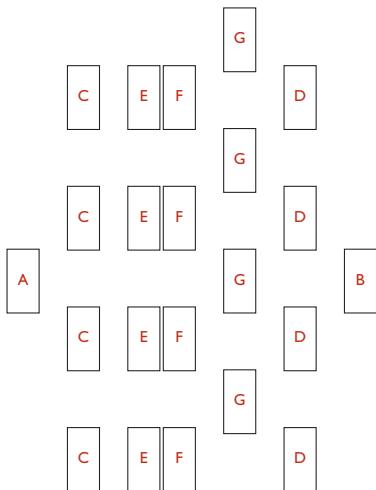
**F. Ostacolo esterno:** La Giustizia (VIII). L'idea di perfezione le impedisce di fare quello che deve. Ma la creatività non può essere perfetta...

**G. Chiave, alleato:** La Luna (XVIII). Sognare! Approfondendo le intuizioni, sarà capace di superare il blocco creativo.

– **Centro materiale.**

**C. Io, situazione.** L'Innamorato (VI). L'atmosfera in casa è piacevole. Lavora e va

Segue a p. 542. →



I Tarocchi dell'eroe  
applicati ai quattro centri

Io Situazione	Ostacolo Interno Esterno	Chiave Alleato	Obiettivo
	<img alt="The		

→ Segue da p. 540.

d'accordo con il marito. Ciascuno ha il proprio ambito e non invade quello dell'altro.

**D. Obiettivo:** Il Carro (VII). Collocarsi rispetto al lavoro del marito e trovare un modo per agire nel mondo come tarologa, essendo questo il suo desiderio.

**E. Ostacolo interno:** Il Mago (I). Si sente ancora una principiante, un'allieva, troppo inesperta per cominciare ad agire. Forse teme di non riuscire a guadagnare abbastanza (la moneta d'oro del Mago).

**F. Ostacolo esterno:** L'Arcano senza nome (XIII). La trasformazione le sembra troppo rivoluzionaria. Teme per l'equilibrio di coppia. A volte si insegna a una donna a essere dipendente fin dall'infanzia, e questa donna trasferisce l'immagine

del padre sul marito. Tale dipendenza diventa allora una "prova d'amore", e si teme di perdere la persona amata uscendo dalla dipendenza materiale.

**G. Chiave, alleato:** L'Eremita (VIII). Abbandonando l'ideale di perfezione dell'VIII, lasciando lo stato di principiante, L'Eremita avanza senza paura verso la trasformazione. Deve cominciare ad avere fiducia in se stessa e, forse, leggere i Tarocchi a degli sconosciuti: L'Eremita va verso l'ignoto. Potrebbe semplicemente sistemarsi in un luogo pubblico con le sue carte, prendendo appunti, e aspettare che si avvicini qualcuno per chiederle: "Ma lei legge i Tarocchi?". L'Eremita non teme la povertà. All'inizio potrebbe lavorare gratuitamente.



## I Tarocchi della scelta applicati ai quattro centri

Questa struttura di 20+2 carte si può applicare anche ai Tarocchi della scelta (cfr. p. 531). A volte capita che in tutti i centri ci tocchi fare una scelta.

Come nei Tarocchi dell'eroe applicati ai quattro centri, è a immagine del corpo umano, i gruppi di carte che corrispondono a ciascun centro verranno collocati dall'alto in basso nell'ordine seguente: centro intellettuale, centro emozionale, centro sessuale-creativo, centro materiale.

Cfr. nella pagina a fianco la struttura di questo tiraggio.

### I Tarocchi della scelta applicati ai quattro centri

Le due carte che inquadrono il gioco rappresentano:

**A:** Quello che sono essenzialmente.

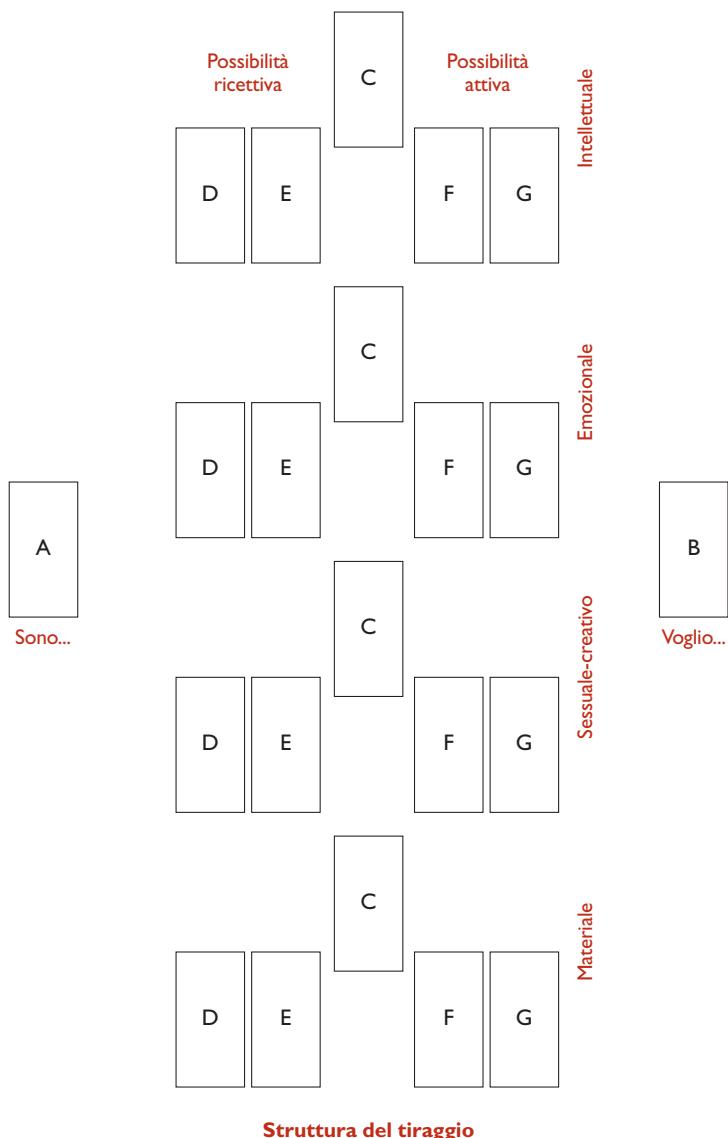
**B:** Quello che voglio essenzialmente.

In ciascun centro, la scelta verrà rappresentata da cinque carte disposte come segue:

**C:** Questa carta centrale rappresenta lo stato in cui una persona si trova dal punto di vista intellettuale, emozionale, creativo (sessuale) e materiale.

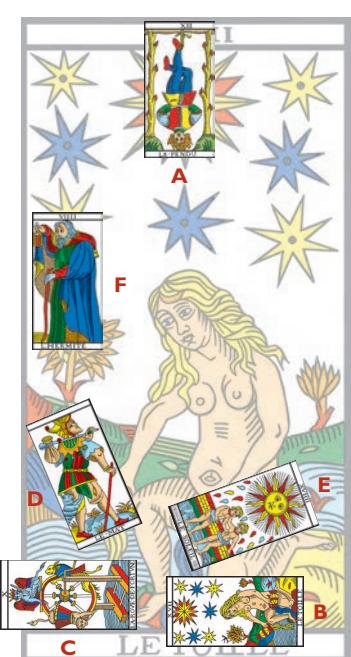
**D-E e F-G:** A ciascun lato, un duo di carte rappresenta le due opzioni disponibili in ciascun centro, una (a sinistra) più ricettiva, l'altra (a destra) più attiva. Se lo si desidera, prima di girare le carte si può attribuire una domanda o una possibilità a ciascun centro.

**Stato in cui mi trovo**



## La lettura artistica

Quest'ultima strategia vi consentirà di creare tutte le strutture di tiraggio che desiderate. È particolarmente adatta quando si leggono i Tarocchi ai bambini, ma racchiude anche molte possibilità di effettuare una lettura professionale. Consiste nell'organizzare le carte per formare un disegno. Per esercitarsi, si può iniziare creando strategie di lettura che imitino una carta dei Tarocchi, come abbiamo già fatto con Il Mondo. Ad esempio, si può reinventare un Tarocco basandosi sulla struttura de La Stella.



### Lettura artistica ispirata alla Stella

- A:** Rappresenta la stella centrale che brilla nel cielo dell'Arcano XVII.
- B:** Rappresenta il luogo dove la donna posa il ginocchio.
- C:** Rappresenta il fiume.
- D-E:** Rappresentano le due anfore.
- F:** Rappresenta l'uccello sul ramo.

### ESEMPIO DI LETTURA

**A. Da dove ricevo la mia energia?** L'Aperto (XII).

Estraggo la mia energia dalle profondità del mio essere, o più semplicemente ho bisogno di riposare per essere in forma.

**B. Qual è la mia base concreta?** La Stela (XVII).

La mia base concreta è il luogo dove vivo, il paesaggio che mi piace, dove mi sento a casa mia. Si potrebbe anche dire che è il mio corpo (La Stela è nuda), e devo curare la mia salute, la mia alimentazione...

**C. A chi o a che cosa si dedica la mia azione?** La Ruota di Fortuna (X).

La mia azione si dedica a concludere un ciclo, a terminare un lavoro.

**D-E. Con quali mezzi agisco?** Il Matto e Il Sole (XVIII).

I mezzi con cui agisco sono una grande energia, la capacità di viaggiare, la libertà mentale (Il Matto) e la generosità, il senso della collaborazione, l'amore verso il prossimo (Il Sole).

**F. Qual è la conseguenza della mia azione nel mondo?** L'Eremita (VIII).

La conseguenza della mia azione nel mondo è una grande saggezza, la maturing, un nuovo modo di vedere le cose.

## Principi per lo sviluppo di una lettura artistica

Una volta che si acquisisce familiarità con questo genere di costruzione, si può passare alla lettura artistica propriamente detta.

– Il tarologo chiede al consultante di immaginare un oggetto, un essere che possa venire rappresentato con un disegno.

– Poi il consultante mescola le carte e le consegna al tarologo che deve avere abbastanza fantasia da saper usare il numero di carte necessario a rappresentare l'oggetto in questione in modo soddisfacente, e le carte devono essere coperte. In particolare, si può fare ricorso al principio dei quattro elementi (intelletto, cuore, energia sessuale e creativa, materia), introducendo nello schema alcune strutture a quattro livelli. Si tratterà lo schema secondo le leggi di orientamento dei Tarocchi: la parte che si trova alla destra del consultante rappresenta l'azione, e la parte a sinistra la ricezione.

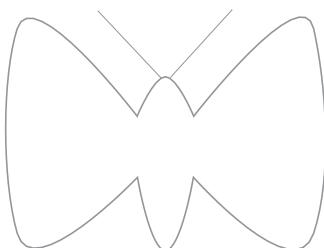
– Il consultante deve decidere allora da quale parte del disegno far si rappresentare. Posa un oggetto sulle carte per materializzare il proprio Io.

– Il consultante scrive tre domande su tre striscioline di carta, le ripiega in quattro e le colloca in un punto a sua scelta sul disegno.

– Per interpretare questi Tarocchi, si comincerà a guardare dove si colloca il consultante e a quale livello del disegno ha posato le domande. Poi si leggeranno le domande e si gireranno le carte corrispondenti.

– Se lo si desidera, si possono leggere non soltanto la carta o il gruppo di carte sul quale il consultante ha posato le domande, ma anche le carte circostanti che formano il contorno della risposta, gli aspetti complementari.

Nell'esempio della pagina seguente, la consultante propone una farfalla come disegno del tiraggio.



## ESEMPIO DI LETTURA

**Consultante.** Una giovane di diciannove anni ha appena ottenuto il diploma e comincia a frequentare i corsi di letteratura all'università. Simbolicamente, la farfalla rappresenta uno stato di realizzazione dopo la lunga gestazione della crisi. Corrisponde alla situazione di questa giovane che ha cambiato città, ha lasciato la famiglia e vive da sola per la prima volta. Qui sono stati utilizzati i ventidue Arcani maggiori per rappresentare schematicamente la farfalla. Il triangolo simboleggia il punto in cui la consultante ha collocato il suo Io. Le sue domande vengono indicate dalle tre frecce.

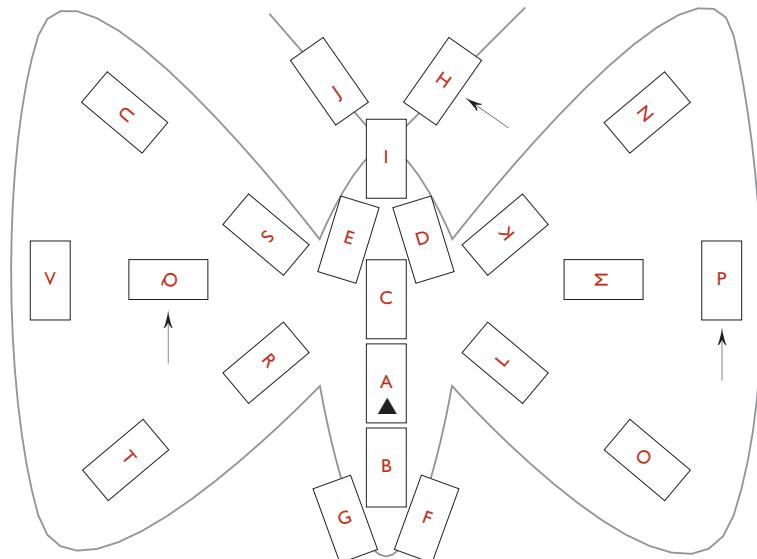
### L'io della consultante.

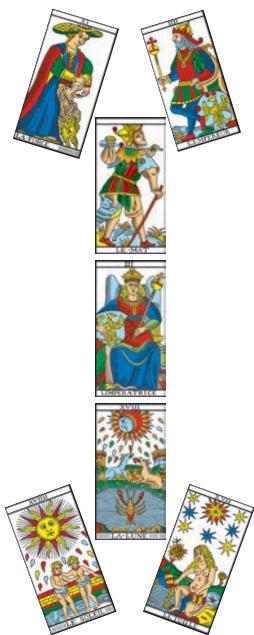
A. L'Imperatrice (III). Ha messo l'io al centro del corpo della farfalla. E questo

significa che si sente in pieno equilibrio, in sintonia con se stessa e con la nuova vita. L'Imperatrice vuol dire che si trova nel pieno della salute e della creatività.

Poiché la consultante si è collocata al centro dello schema, si possono leggere le carte che la circondano nel modo seguente: La carta ubicata sopra di lei (C) potrebbe essere il suo lo superiore, e la carta situata in basso il suo lo inconscio (B). Le quattro carte che la circondano saranno, come nel Tarocco del Mondo, le sue quattro energie: l'intelletto (D), l'energia emotiva (E), l'energia sessuale e creativa (F) e l'energia materiale (G).

A. L'io: L'Imperatrice (III) che abbiamo già interpretato come una carta di creatività, di entusiasmo.





**Lettura artistica  
ispirata alla farfalla**

**Il corpo della farfalla**

A: L'io del consultante.

B: L'io inconscio.

C: L'io superiore.

D: L'energia intellettuale.

E: L'energia emozionale.

F: L'energia sessuale e creativa.

G: L'energia materiale.

**B. L'io inconscio:** La Luna (XVIII).

Esiste nella consultante una grande creatività ancora inespressa, che forse l'ha indotta a compiere studi letterari. Il suo mondo inconscio è ricco di sogni e intuizioni.

**C. L'io superiore:** Il Matto. La sua energia spirituale è grande ma non ha ancora un obiettivo. Non sa ancora quale sia il suo ideale, la sua missione nella vita. Con la maturità, scoprirà il suo orientamento spirituale.

**D. L'energia intellettuale:** L'Imperatore (III). La sua mente è bene organizzata, solida. Ha le basi necessarie per riuscire negli studi. Ma l'aspetto un po'"squadрато" indica che non è ancora entrata in contatto con il mondo fantasmagorico della Luna. Si vede ancora come un essere razionale.

**E. L'energia emozionale:** La Forza (XI). È pronta a iniziare una nuova relazione amorosa basata sull'attrazione.

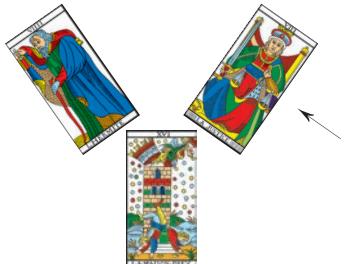
**F. L'energia sessuale e creativa:** La Stella (XVII). È ricca di fascino e generosità, il suo potenziale creativo è altissimo. Ha i mezzi per realizzarsi, ma soltanto se sarà in grado di conciliare gli aspetti logici e gli aspetti poetici della sua personalità.

**G. L'energia materiale:** Il Sole (XVIII).

Godere di pieno appoggio in questa nuova fase della sua vita, forse da parte del padre (la consultante conferma che i genitori le consentono di affittare un monolocale nella città in cui ha iniziato la carriera universitaria e si preoccupano per il suo benessere).

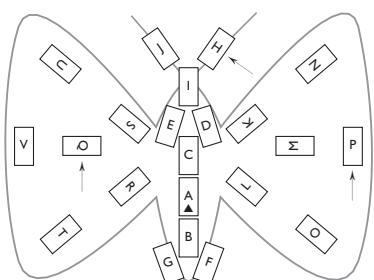
**Le domande della consultante.**

**Domanda I.** Riuscirò ad avere successo nella mia carriera universitaria?



### **La testa della farfalla**

I: il cervello, il centro  
dove nasce la domanda  
J e H: le due antenne,  
strumenti dell'intuizione attiva  
(H, a destra) e ricettiva (J, a sinistra)



### **Lettura artistica ispirata alla farfalla**

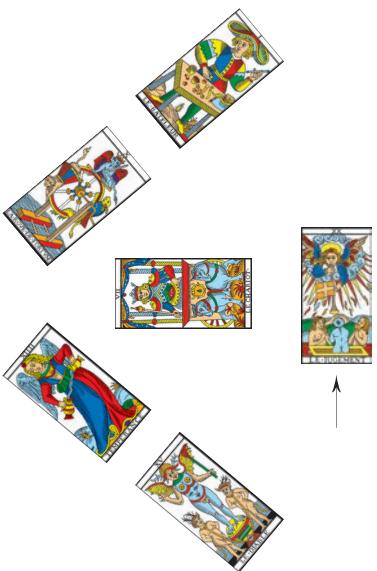
La domanda è stata posta sull'antenna destra (H) della farfalla, quindi sulla punta dell'attività. È il suo obiettivo più elevato, in grado di condizionare la vita futura.

#### **Risposta.**

H. Voltiamo la carta. Si tratta della Giustizia (VII). Ha tutto quello che le serve per avere successo, perché La Giustizia rappresenta la perfezione. Adesso voltiamo le carte che rappresentano la testa e l'antenna sinistra della farfalla per comprendere i motivi di tale dubbio. La carta H, l'antenna destra, rappresenta la domanda relativa alla carriera. Sulla testa, la carta I, troviamo il motivo del dubbio. Con la carta J approfondiamo gli aspetti superati di questo dubbio.

I. La Torre (XVI). Questo Arcano rappresenta un'esplosione. La consultante è uscita da un mondo noto per entrare in un mondo ignoto. Alcuni aspetti le sono già familiari (corrispondono, nella Torre, al personaggio che esce tutto intero dalla torre). E questi aspetti alludono al suo passato, rappresentato dall'antenna sinistra. Al contrario, gli aspetti rappresentati dall'antenna destra sono ancora seminascosti nella torre, come l'altro personaggio della Torre. Non sa ancora che cosa l'aspetta, ecco dove nascono i suoi dubbi.

J. L'Eremita (VIII). Il periodo delle scuole superiori è terminato. Come L'Eremita cammina all'indietro illuminando il passato, sa quello che lascia ma non conosce ancora il mondo verso cui si dirige. L'università propone nuovi metodi di lavoro, un nuovo modo di vivere, e non sa ancora se saprà adattarsi. Ma non ha motivo di preoccuparsi. Come dimostra La Giustizia, è preparata e ha tutto quello che le serve per avere successo.



**L'ala destra della farfalla:  
la sua forza motrice attiva**

K e L simbolizzano lo sforzo  
che permette di volare.

M: il centro dell'ala, una macchia di colore

graziosa (qui, l'amante atteso arriva).

N, O e P: le estremità delle ali,  
dove il volo prende forma. La realizzazione  
dello sforzo compiuto.

**Domanda 2: Mi innamorerò?** La domanda si colloca all'estremità dell'ala destra della farfalla (P), laddove la forza motrice è più intensa. L'amore fa mettere le ali!

**Risposta.**

P. Il Giudizio (XX). Non c'è dubbio! Può benissimo conoscere qualcuno. Ma dato che qui non si legge il futuro, vediamo piuttosto quali sono le vie che la porteranno a conoscerlo. Vediamo che l'incontro ha luogo in P. Ai suoi lati ci sono due strade che iniziano in K e L per convergere in M. Le carte N e O rappresentano le circostanze di questo incontro.

K. La Ruota di Fortuna (X). Si conclude un ciclo, deve prendersi il tempo di chiudere con il passato senza essere precipitoso. Ha cambiato città, scuola. Seguita da:

N. Il Mago (I). Un incontro con un giovane segna il nuovo ciclo.

L. Temperanza (XIII). Il messaggio è simile: Temperanza si prende il tempo di riequilibrare la situazione. Seguita da:

O. Il Diavolo (XV). Dopo l'angelica Temperanza, arriva un profondo attaccamento!

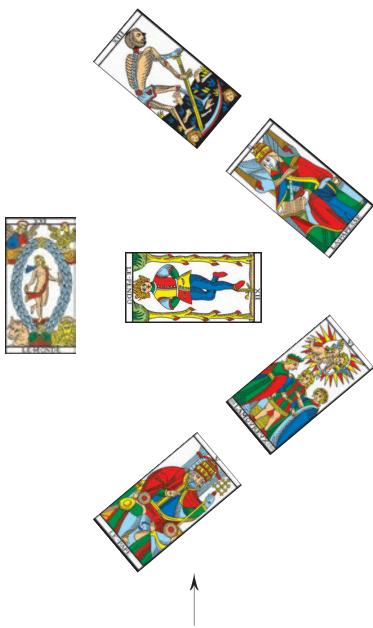
M. Il Carro (VII). È la carta centrale: nella sua vita arriva il principe. Non deve fare niente di speciale, tutto avviene naturalmente.

**Domanda 3: Ho talento?**

La domanda si colloca sulla macchia dell'ala sinistra della farfalla, è la più segreta, situata all'interno dell'ala (Q).

**Risposta.**

L'Appeso (XII). Questa carta esprime una situazione in cui non si agisce e, insieme, una gestazione. La consultante lo conferma: le piacerebbe scrivere poesie ma non si decide a farlo. Dice il pro-



**Lettura artistica  
ispirata alla farfalla**

**L'ala sinistra della farfalla:  
la sua forza ricettiva,  
femminile creativa**

**Q:** il centro delle ali, la questione estetica (qui: ho del talento?)

**R e S:** i primi sforzi da fare per mettere in moto le ali.

**T e U:** i risultati di quest'azione.

**V:** il talento reale della consultante una volta che si è manifestata.

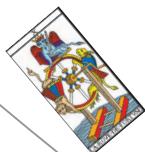
verbio: "Il mestiere si impara facendolo". Il talento si esprime e si sviluppa agendo. Non si può sapere se si ha il talento senza mettersi in azione. Si può sviluppare questa idea leggendo le carte che circondano L'Appeso:

**Q.** L'Appeso (XII). Il talento è ancora in gestazione, non agisce. L'ala della farfalla è immobile.

**R-S.** I primi sforzi che occorre fare per mettere in moto l'ala: L'Innamorato (VI), La Papessa (II). La domanda che la consultante deve rivolgersi non è "Ho talento?" ma "Mi piace (VI) scrivere (II)". Per saperlo deve lavorare tutti i giorni: la somma delle due carte dà VIII (La Giustizia), che esegue senza sbagliare quello che deve fare.

**T-U.** Il risultato di tale azione. Il Papa (V) e l'Arcano senza nome (XIII). Accettando di esprimersi, di comunicare quello che ha dentro (V) si trasforma, fa schiudere L'Appeso nel grado successivo, il XIII. La somma delle due carte dà XVIII: La Luna, la carta che rappresentava il suo lo inconscio, la poesia che era latente nella consultante si manifesta nella realtà.

**V.** Il reale talento della consultante, una volta che si è manifestato. La carta che conclude questo bel tiraggio è Il Mondo (XXI). Non deve esitare, ha tante cose da dire e la capacità di esprimerele con un grande talento.





## Conclusione: il pensiero tarologico

I lunghi anni di contatto con i Tarocchi mi hanno insegnato modi nuovi per captare il mondo e l'altro, lasciando che l'intuito danzi insieme alla ragione amalgamandosi in quello che ho chiamato “pensiero tarologico”. (Con una definizione “filosofico-poetica”, e celando ogni riferimento ai Tarocchi, l'avevo già fatto nel mio libro *La scala degli angeli. Un'arte di pensare.*)... Ma descrivere tale pensiero darebbe origine a un altro libro. Ecco perché mi limiterò ad alcuni esempi.

*Gli Arcani hanno molteplici significati che vanno dal particolare al generale, dall'evidente al non abituale. Bisogna considerare ciascun Arcano come un insieme di significati. Questi significati acquistano maggiore o minore importanza a seconda del sistema culturale di chi li interpreta.*

In realtà, ciascun essere umano è un Arcano. Pur vivendo accanto a una persona per tutta la vita, non potremo mai dire di conoscerla bene. Siamo abituati ai suoi pensieri, sentimenti, desideri, gesti, attività di routine, ma basta qualunque evento straordinario (una malattia, una catastrofe, un fallimento, un successo) per scoprire in questa persona aspetti non abituali che ci sorprendono felicemente o dolorosamente. Parte della realtà è quello che pensiamo sia la realtà. Parte della personalità dell'altro è quello che proiettiamo su di lui. I difetti o le qualità che vediamo in loro sono anche i nostri. I comportamenti inaspettati con cui il mondo e l'altro ci colgono di sorpresa provocano reazioni che dipendono dal nostro livello di coscienza. A un livello di coscienza poco sviluppato, qualsiasi cambiamento ci spaventa facendoci diffidare, fuggire, paralizzandoci, spingendoci alla rabbia o all'aggressività. Una coscienza sviluppata accetta il cambiamento continuo e

procede fiduciosa, senza meta, assaporando l'esistenza presente, costruendo piano piano il ponte che attraversa l'abisso.

Il primo ostacolo che ho dovuto superare per ottenere delle letture di Tarocchi in grado di guarire, sono state le antipatie e le simpatie. Ciascun abitante del nostro mondo rappresenta un punto di vista diverso, nuovo, che non esisteva prima della sua nascita. Un qualcosa di originale, unico. Quando muore qualcuno che amiamo, è come se l'universo intero si fosse svuotato... Chiunque sia, il consultante si merita il nostro rispetto, come un'opera divina che non si ripeterà mai più e con la possibilità di apportare al mondo il seme di un bene sconosciuto.

*Non esiste il tarologo impersonale. Ciascun tarologo è segnato da un periodo storico, da un territorio, da una lingua, da una famiglia, da una società, da una cultura.*

Così come in letteratura il romanzo ha smesso di venire raccontato dallo scrittore-testimone (una sorta di divinità che lascia succedere gli eventi senza intervenire e senza esserne interessato) per essere raccontato da un personaggio intimamente collegato agli eventi, un attore in più della trama, nella lettura dei Tarocchi ho dovuto compiere il medesimo passo: non ho mai sopportato l'idea di mettermi nella posizione del veggente che conosce il passato, il presente e il futuro del consultante osservandolo da magiche alteure, in modo impersonale, prestando la sua voce a entità di un altro mondo... Essendo gli Arcani uno schermo di proiezione, dovevo rendermi conto che tutto quello che vedeva nelle carte era impregnato della mia personalità. Non potendo liberarmi di me stesso mi domandavo: "Chi sono io quando leggo i Tarocchi? Ho un pensiero maschile? Latinoamericano? Europeo? Adolescenziale? Maturo? La mia morale è giudeo-cristiana? Sono credente, ateo, comunista, servo del regime? Mi rendo conto di quali siano le caratteristiche della mia epoca?". Per arrivare a una lettura utile mi sono reso conto che, non potendo liberarmi della mia personalità, dovevo "lavorarla", affinandola fino a raggiungerne l'essenza. Mi ripromisi di non seguire le mode, di non cadere nei tranelli della tradizione e del folclore. Ho osservato con attenzione l'immagine che avevo del mondo e ho

tentato con tutte le forze di modificare la mia mente maschile accettando quella femminile, per amalgamarle entrambe e raggiungere il pensiero androgino. Anche se sono nato in Cile e mi sono formato in Messico e in Francia, nel mio intimo ho smesso di avere una nazionalità arrivando sinceramente a sentirmi un cittadino del cosmo. Il che mi ha aiutato a rendermi conto dei miei limiti in quanto essere umano. La mia coscienza non era prigioniera di un corpo minerale, vegetale o animale, era l'essenza dell'universo intero, così potevo mettermi nei panni non soltanto di altre persone ma anche degli oggetti. Che cosa sentono il mio gatto, questo albero, l'orologio che tengo al polso, il sole, i marciapiedi su cui cammino, i miei organi, le mie viscere? In questo lavoro di distacco e di raffinamento ho perduto non soltanto la nazionalità ma anche l'età, il nome, le etichette come "scrittore", "cineasta", "terapeuta", "mistico" e tante altre. Ho smesso di definirmi: né grasso né magro, né buono né cattivo, né generoso né egoista, né buon padre né cattivo padre, né questo né quello. Ho anche smesso di pretendere di realizzare mete ideali: né campione né eroe, né genio né santo. Ho cercato con tutte le mie energie di essere quello che sono. Ho smesso di aggrapparmi a una sola lingua e ho sviluppato un amore, un rispetto per tutti i linguaggi, e intanto mi accorgevo che se le parole non arrivavano alla poesia, diventavano trappole. Credo che alla radice di ogni malattia psicosomatica ci sia un insieme di parole ordinate sotto forma di divieto. Imporre una visione significa proibirne altre. L'universo non ha confini e funziona con un insieme di leggi che sono diverse, a volte contraddittorie, in ciascuna dimensione... Più espandevi i miei limiti, più vedevi i limiti dell'altro. Oggi, quando leggo i Tarocchi e cado in trance, il mio Io quasi trasformato in *Tu*, davanti al consultante mi sento come un cielo azzurro che accoglie il passaggio di una nuvola... In realtà, non leggiamo i Tarocchi per dire al consultante chi è, ma per comprenderlo. Il giorno in cui lo comprenderemo totalmente, svaniremo... A dire il vero, credo che il nostro vero consultante sia la morte. Cerchiamo di capirla. Quando moriamo, quindi quando siamo lei, finalmente ci dissolviamo nella Verità.

*Nessun tarologo può dire la verità. Può soltanto dare la propria interpretazione della verità. Quando si leggono i Tarocchi, non si può sapere. Poiché legge per capire, il tarologo deve continuare a leggere anche se non capisce quello che vede. E poiché ogni interpretazione è frammentaria, l'abbondanza di interpretazioni fa sì che il consultante si avvicini alla conoscenza... Non esistono domande insignificanti. Le domande superficiali e quelle profonde, le intelligenti e le sciocche hanno la stessa importanza: dato che le interpretazioni di ogni Arcano sono infinite, il valore della domanda non dipenderà dalla sua qualità ma dalla qualità della risposta del tarologo.*

Mi sono reso conto che era un'illusione riuscire a comprendere quello che vedeva. Per capire davvero qualcosa bisognerebbe decifrare l'universo. Senza abbracciare il tutto non è possibile sapere con certezza che cosa sia una delle sue parti. Il consultante non è un individuo isolato. Per sapere chi è, il tarologo non dovrebbe soltanto conoscere la vita del consultante dal momento in cui è stato concepito e partorito, ma anche la vita dei suoi fratelli, genitori, zii, nonni, e se possibile anche quella dei bisnonni. Sapere quale genere di educazione abbia ricevuto, conoscere i problemi della società in cui ha vissuto, e gli archetipi e la cultura che hanno formato la sua mente...

*Essendo impossibile cogliere la totalità dell'altro, sarà dunque impossibile giudicarlo. La positività o la negatività di un evento non appartengono al fatto stesso; sono soltanto interpretazioni soggettive. Per riguardo verso il consultante, sarebbe meglio cercare sempre l'interpretazione positiva.*

Un albero innalza i rami al cielo e nello stesso tempo affonda le radici nella terra. La luce è infinita. Frugare nella sofferenza del nostro inconscio ci spinge a impregnarcici della sofferenza di tutta l'umanità, il dolore è infinito. Dopo avere espresso il pianto e la collera è più utile cercare i valori che si nascondono come tesori nel nostro essere essenziale. La pace è infinita.

*Un tarologo non deve paragonare il consultante ad altre persone che gli assomigliano fisicamente. Fare dei confronti, in quanto modo di definire, è una mancanza di rispetto verso la sostanziale differenza di ciascun essere.*

È possibile che il consultante non conosca se stesso, e la maggior parte delle volte magari ignora le influenze che ha ricevuto dal proprio albero genealogico. Se conosce soltanto una lingua, se non ha viaggiato in paesi lontani, se non ha studiato altre culture, se non ha mai immobilizzato il proprio corpo per meditare, se dovendo scegliere tra il fare e il non fare ha scelto di non fare, rifuggendo qualsiasi esperienza nuova per il timore del fallimento, il suo inconscio gli si presenta non come quello che è, un alleato, ma come un mistero inquietante, un nemico... Non saprà mai quale sia la base reale di quello che pensa, sente, desidera o fa... Quindi, durante la lettura dei Tarocchi, per quanto possano apparire superficiali, si nasconderanno dei processi psicologici profondi. "Devo andare dall'estetista, devo tingermi i capelli e cambiare pettinatura?" Domanda semplicissima, apparentemente frivola, ma che può ricevere una risposta profonda. Se si trattasse soltanto di quello che dicono le parole, che bisogno avrebbe la persona di chiedere consiglio? Le basterebbe prendere la decisione da sola. Ma si potrebbe vedere che con la tinta dei capelli e il cambiamento di pettinatura la consultante sta esprimendo il desiderio di cambiare vita, di abbandonare la solitudine o al contrario di mettere fine a una vita di coppia; oppure, da un altro punto di vista, iniziare esperienze nuove, cercare un riconoscimento; o il fatto di esprimere un'insoddisfazione di se stessa o la scoperta di nuovi valori che la costringono a liberarsi di una vecchia personalità e così via. I Tarocchi insegnano a rispettare tutte le domande: ciascuna di esse è un'opportunità per approfondire la scoperta di noi stessi, per vivere incastonati come una pietra preziosa in questo gioiello che è il presente. La maggior parte dei consultanti non si sente come qualcosa che è ma come qualcosa che sarà.

*Qualsiasi generalizzazione è illusoria. Gli eventi non sono mai simili... Quando si prende qualcuno come esempio, chi lo*

*cita emette sempre un parere personale. Per ciascun individuo, l'altro è diverso.*

L'altro, facendo parte di un tutto diverso e quindi impossibile da imprigionare in una definizione, nel momento in cui viene captato e interpretato da noi riceve i limiti che corrispondono al nostro livello di coscienza. L'altro è un misto di quello che appare e di quello che gli aggiungiamo noi, trasformandolo nel nostro riflesso. Le qualità che vediamo in lui, così come i difetti, fanno parte delle nostre qualità e dei nostri difetti. Nel giudicare, nel misurare gli altri, nell'appiccicare loro delle etichette – buono, cattivo, bello, brutto, egoista, generoso, intelligente, sciocco e così via – stiamo mentendo a noi stessi. Qualunque giudizio intendiamo emettere, dipende sempre dall'immagine limitata, e quindi artificiale, che abbiamo di noi stessi...

*La realtà non è buona né cattiva di per sé, e neanche bella o brutta, non ha nessuna qualità. L'unità divina non può avere qualità né venire definita da un tarologo che non la può comprendere in quanto non è in grado di contenerla. Il Tutto è tutte le parti, ma tutte le parti non formano il Tutto.*

Il tarologo non può mai ergersi a giudice del consultante o accettare come reali, giuste, le visioni che il consultante ha dei propri familiari o di esseri che rievoca mediante la lettura.

*In un mondo infinito non si può affermare: "Tutto è così". Sarebbe più corretto dire: "Quasi tutto è così". Se il novantanove per cento viene considerato negativo, non si può escludere la positività dell'uno per cento. E quell'uno per cento positivo diventa più degno di definire la totalità del restante novantanove per cento negativo. Una piccola positività può redimere una grande negatività.*

Ecco perché non serve a nulla dire che il mondo è violento. Si può accettare l'idea che esista la violenza nel mondo, troppa violenza, ma non bisogna definirlo tramite questo errore. Il mondo è perfetto come il cosmo. E altrettanto succede con l'essere umano. Non è corretto affermare che è malato. Il corpo umano, finché riceve il soffio della vita, è un organismo complesso, misterioso, che possiede la salute. Essere vivo significa

essere sano, fisicamente e mentalmente. Possiamo avere malattie, atteggiamenti psicotici, ma per quanto gravi possono essere non ci trasformano mai in un “malato” o in un “pazzo”, non definiscono il nostro essere bensì il nostro stato attuale. Lo spirito umano, infinito, non sopporta le etichette.... Il tarologo, più che mostrare al consultante i suoi molti difetti, deve cercare di coglierne le qualità, e per quanto poche siano lo aiuteranno a essere chi è veramente.

*Non bisogna definire il consultante attraverso le sue azioni, ma bisogna definire le azioni che il consultante ha compiuto. Non è “uno sciocco” ma “ha fatto delle sciocchezze”. Non è “un ladro” ma “si è appropriato dei beni altrui”. Se si definisce il consultante tramite le sue azioni lo si separa dalla realtà.*

Il valore di una lettura dipende dal livello di coscienza del tarologo. Se è saggio può ricavare messaggi preziosi anche se gli Arcani scelti dal consultante paiono assurdi. La coscienza del tarologo conferisce saggezza o idiozia alla sua lettura, ma gli Arcani di per sé non sono saggi né sciocchi: non hanno qualità. Le qualità le possiede chi le enuncia.

Le letture di Tarocchi, nonostante la loro importanza, sono sempre interpretazioni personali del tarologo e per questo motivo non bisogna dare loro la qualità di prova assoluta. Nessuna lettura può costituire la prova di un fatto.

*L'esattezza e la precisione, in una realtà di perenne mutamento, sono due ostacoli alla comprensione.*

Il desiderio di perfezione, di esattezza, di precisione, di ripetizione di ciò che è conosciuto e prestabilito, sono manifestazioni di una mente rigida che teme i cambiamenti, la diversità, l'errore, la permanente impermanenza del cosmo. Tale atteggiamento ostinatamente razionale si contrappone al pensiero tarologico, che è assimilabile al pensiero poetico. Abbiamo sentito dire dal poeta Edmond Jabès: “Essere è interrogare nel labirinto di una domanda che non contiene nessuna risposta”.

*Dopo che un Arcano è stato interpretato in un certo modo, si può in un secondo tempo modificarne l'interpretazione. Le interpretazioni non sono l'Arcano, lui non può cambiare ma il*

*tarologo sì, in quanto essere che si trasforma. Non cambiare mai interpretazione è sinonimo di cocciutaggine. Qualsiasi messaggio ottenuto tramite la lettura di alcune carte può venire contraddetto da una seconda lettura delle stesse carte. I messaggi non si estraggono dalle carte ma dalle interpretazioni che si danno a queste carte.*

*Rispondere “no” a un’affermazione è un errore. Nulla può essere negato nella totalità. È meglio dire “È possibile, ma sotto un altro punto di vista si potrebbe dire il contrario”.*

*La malattia è sostanzialmente separazione, vale a dire convinzione di essere separato.*

Alcuni scrittori di manuali di self-help consigliano di non pensare a noi stessi come a un corpo che ha uno spirito ma come a uno spirito che ha un corpo... Un concetto che all'inizio ho adottato con fervore, ma in seguito, pensando che la soluzione corretta di un problema non dia origine a un vincitore e a un perduto ma a due vincitori, ho accettato l'idea (in accordo con l'obiettivo dell'alchimia: spiritualizzazione della materia e materializzazione dello spirito) di essere allo stesso tempo uno spirito che aveva un corpo e un corpo che aveva uno spirito... Ma cominciando dalla prima premessa, io ero davvero uno spirito? Vale a dire un'entità individuale, diversa dal Tutto... Sì, io ero uno spirito, ma nello stesso tempo ero un pianeta, una galassia, un universo e, se accettavo l'idea di un principio creatore, Dio. Il che mi costringeva a dire: "Sono un corpo che ha un dio, sono un dio che ha un corpo...". Eppure potevo separare il mio corpo dagli altri corpi, dalla Terra, dalle stelle, dalla materia universale?

*La salute è la Coscienza divina. Il cammino per giungervi è l'informazione, considerando l'informazione non come un insieme di parole ma come esperienze di una conoscenza che sta iscritta nel corpo e si presenta come una richiesta di quello che ci manca. E quello che ci manca è l'esperienza dell'unione con il Dio interiore. La sofferenza è ignoranza. La malattia è mancanza di coscienza. Il consultante, essendo totalmente relazionale, per ottenere la salute deve ricevere l'informazione sostanziale. Per curare un malato occorre metterlo in relazione con il suo Dio interiore.*

*Se il mondo è infinito, nessun ordine è reale. Può essere ordinato soltanto ciò che ha limiti ben precisi. Si può ricercare l'utilità momentanea di un ordine ma non la sua veracità. Il mondo è una rappresentazione soggettiva che può venire ordinata in un'infinità di modi. È opportuno cercare l'ordine che ci fa soffrire di meno.*

La chiave magica che consente al consultante, così come al tarologo che gli rivolge la domanda, di organizzare positivamente il proprio passaggio per il mondo è: “La mia vita mi rende felice? Queste persone, questo lavoro, questa città, questo paese, questa casa, questo mobile, mi rallegrano la vita?”. Se non mi rallegrano la vita, significa che non sono adatti a me come compagnia, ambiente, territorio, attività. E questo mi invita a non incatenarmi a essi.

*Ciascun concetto ha un valore duplice, essendo composto dalla parola enunciata e dal suo opposto, non pronunciato. Fare un'affermazione significa anche negare nello stesso tempo. Il tarologo deve cercare la relazione fra un concetto e il suo contrario. Per esempio: brutto (in relazione con qualcosa di bello), piccolo (in relazione con qualcosa di grande), difetto (in relazione con una qualità) e così via. Al di fuori del confronto, il concetto è privo di significato.*

Se non si confronta, il consultante non può sapere chi è in realtà. La personalità acquisita, non quella essenziale, si forma basandosi sui confronti. Alla radice di ciascun problema si nasconde un confronto. Fin dall'infanzia ci viene richiesto non di essere ma di apparire. Se il bambino non concorda con quello che i genitori credono che debba essere, viene colpevolizzato. Le riviste di moda mostrano donne che obbediscono a criteri di bellezza sovente lontani dalla realtà umana. Lo stesso fanno il cinema e la televisione. Quando una consultante soffre di un complesso di bruttezza, per il tarologo è fondamentale scoprire con chi si sta confrontando. Lo sguardo dei genitori e dei maestri forma lo spirito del bambino. Se nessuno l'ha visto così com'è – perché è stato sottoposto a sguardi critici oppure paragonato a fratelli o a compagni “migliori” – il piccolo cresce convinto di non valere nulla, e non si concederà mai il diritto di realizzare le proprie potenzialità... Le scuole

che definiscono canoni di intelligenza pensando che esista un solo modo di pensare corretto, sono all'origine di tragiche sottovalutazioni. Il tarologo deve scavare come un archeologo nella memoria del consultante alla ricerca di quegli "esempi di perfezione" con i quali si confronta per liberarlo dall'invidia. La persona con cui si confronta, il desiderio di avere ed essere ciò che l'altro ha ed è, lo seguirà come un'ombra amara... Alcuni padri altamente nocivi, non contenti di pretendere il successo dai rampolli, gli proibiscono tacitamente di realizzare quello che loro non sono riusciti a fare. La nevrosi del fallimento fa sì che molti consultanti non conoscano se stessi. Il tarologo deve iniziare la lettura accettando l'idea di rivolgersi a qualcuno che è quello che la sua famiglia, la sua società, la sua cultura hanno voluto che sia... per cui crede di avere mete che non sono sue, con ostacoli artificiali e chimere camuffate da soluzioni. I Tarocchi potranno indicargli la sua natura, mete, ostacoli e soluzioni vere facendogli vedere la regione muta della sua esistenza.

*Ciò che il consultante non sa fa parte della sua vita come ciò che sa. Ciò che non ha fatto è altrettanto importante di ciò che ha fatto. Ciò che un giorno potrà fare fa parte di ciò che sta già facendo. Ciò che è stato e ciò che non è stato, ciò che è e ciò che non è, ciò che sarà e ciò che non sarà costituiscono in eguale misura il suo mondo.*

Alcuni consultanti, nel timore di perdere quella che credono essere la loro personalità, non vogliono venire guariti ma curati. Invece di ottenere soluzioni desiderano soltanto essere ascoltati, compatiti. Di fronte alle rivelazioni della lettura erigono difese... Anche se soffrono, sostengono che nelle loro famiglie va tutto bene, che da bambini erano stati amati, e nessun abuso li ha feriti, e conducono una vita piacevole. Non considerano vero nulla di quello che gli viene rivelato... Di fronte a un tale atteggiamento il tarologo deve avere la pazienza di un santo. Un conto è dare e un conto è obbligare a ricevere... Accettando le difese invece di aggredirle in modo diretto, deve cingere d'assedio le negazioni fino a trovare un'apertura in cui far scivolare una minima presa di coscienza. Poi deve invitare il consultante a meditare sulla rivelazione per

tutto il tempo che riterrà necessario, e dopo averla compresa a fondo lo si invita a ritornare per continuare a scavare nella memoria grazie a una nuova lettura. “Per percorrere un chilometro, prima bisogna fare un passo” (*Daodejing [Tao Te Ching]*) (Lao zi). Eppure il terapeuta, per l’ansia del potere, non deve cercare di farsi i “clienti”, vale a dire consultanti che depositino in lui una dipendenza infantile, pagandosi un padre-madre fasulli che si prostituiscono propinando aspirine emozionali. I Tarocchi non curano, servono soltanto per rilevare la presenza della cosiddetta “malattia”. Una volta raggiunto tale scopo, è compito di uno psicoanalista, di uno psichiatra o di uno psicomago proseguire il lavoro.

*Ciascun Arcano appartiene al medesimo mazzo di Tarocchi. Ecco perché due carte osservate insieme, anche se paiono contenere significati totalmente diversi, presentano alcuni dettagli in comune. Di fronte a qualsiasi mazzo di carte si deve sempre cercare il maggior numero di particolari in comune.*

Tutti gli esseri umani appartengono alla stessa specie e vivono sul medesimo territorio, il pianeta Terra. Ecco perché due persone messe vicine, pur essendo di razza, cultura, posizione sociale e livello di coscienza diversi, possiedono alcune caratteristiche comuni. Il tarologo, abbandonando ogni velleità di sentirsi superiore, deve captare queste similitudini e concentrare la lettura soprattutto sulle esperienze che lo uniscono al consultante. Nessuno meglio di un ex “malato” può curare un “malato”.

*Il cattivo tarologo che confonde “pensare” con “credere” enumera interpretazioni capricciose per poi cercare negli Arcani i simboli che possano confermare tali conclusioni. Per lui la verità è un a priori, seguita a posteriori dalla ricerca della verità.*

*Per scegliere una conclusione, occorre esaminare gli Arcani sotto il maggior numero di punti di vista. Quindi si scelgono le interpretazioni che meglio si addicono al livello di coscienza del consultante. E infine bisogna trarre le conclusioni dal confronto delle interpretazioni che sono state scelte, lasciando perdere le altre. Qualsiasi conclusione è provvisoria e si applica*

*soltanto a un momento della vita del consultante: infatti è stata estratta da interpretazioni che, essendo punti di vista del tarologo, sono per definizione limitate.*

*Le testimonianze, per quanto importanti possano essere, non sempre sono interpretazioni personali di un evento e per questo motivo non bisogna attribuire loro la qualità di prove assolute.*

*Dare consigli a un consultante (“Devi fare questo”, “Non devi fare quello”) è un abuso di potere. Il tarologo deve offrire le possibilità di azione, lasciando che sia il consultante a scegliere. Il tarologo non deve neppure fare minacce (“Se non fai così ti succederà questo”), perché i gesti compiuti per obbedire a un obbligo, pur sembrando positivi, agiscono come maledizioni.*

Se il lettore è soprattutto un “Io”, incapace di trasformarsi nello specchio che riflette l’altro, in realtà sta usando il consultante per curare se stesso. Invece di vedere, si guarda. Invece di capire, impone la propria visione del mondo. Invece di ridestare i valori del consultante, lo fa cadere in una sorta di incantesimo dove lui è un adulto e l’altro un bambino. Il tarologo non è la porta ma il campanello, non è la strada ma lo zerbino su cui si puliscono le scarpe, non è la luce ma il pulsante dell’interruttore.

*Il tarologo non deve fare promesse impregnate di lirismo e neanche panegirici (“Sei un’anima nobile, sei buona, andrà tutto bene, Dio ti premierà”) – parole inutili che impediscono al consultante di arrivare alla presa di coscienza. Per guarire, il consultante non deve rifuggire la sofferenza ma guardarla in faccia, accettarla e poi liberarsene. Una sofferenza riconosciuta è più utile di mille elogi.*

Quando all’età di ventiquattro anni mio figlio Teo è morto in un incidente, un dolore indescribibile disintegrò il mio spirito. Ho assistito alla sua cremazione sentendomi come un appestato. Quando credevo di non trovare più nessuna consolazione, ho visto mio figlio Brontis avvicinarsi al cadavere del fratello e posargli in mano un Tarocco di Marsiglia. Venne cremato insieme al Tarocco. E in una urna mi hanno restituito quei due esseri sacri... Stavolta e per sempre, fino alla fine

## Conclusione

---

della mia esistenza, gli Arcani abbracciati a mio figlio avrebbero occupato un trono nella mia memoria. Ciò in cui crediamo veramente e che veramente amiamo sono la stessa cosa... L'immenso dolore per la perdita di un essere amato distrugge l'immagine che abbiamo di noi stessi. Se abbiamo il coraggio di ricostruirci, diventeremo più forti e insieme più comprensivi nei confronti del dolore altrui.

*A. J.*





# Indice

Sommario	7
Presentazione di Marianne Costa	9
Introduzione di Alejandro Jodorowsky	11

---

## Prima parte

### Struttura e numerologia dei Tarocchi

Introduzione. <i>Il Tarocco è un essere</i>	31
Per cominciare	39
<b>COMPOSIZIONE E REGOLE DI ORIENTAMENTO</b>	41
<b>GLI ARCANI MAGGIORI</b>	
• Primo contatto	43
• Il Tarocco è progressivo	47
• Il Matto e Il Mondo: organizzazione spaziale dei Tarocchi	50
• L'Arcano XXI: specchio del Tarocco e chiave d'orientamento	51
<b>GLI ARCANI MINORI</b>	
• Organizzare i quattro Semi	55
• Corrispondenza tra i Semi, gli elementi e le energie dell'essere umano	59
• Primo contatto con le Figure degli Arcani minori	63
• Riassunto	66
<b>LA NUMEROLOGIA DEI TAROCCHI</b>	67
• Perché una numerologia decimale?	68
• Lo schema rettangolare della numerologia	68
• La dinamica dei dieci gradi	72
• L'evoluzione numerologica nei quadrati	78
• La numerologia nelle serie decimali degli Arcani minori	79

• Il posto delle Figure	84
• Cavalieri e fine del ciclo: come il Dieci di un Seme si trasforma nell'Asso del Seme successivo	85
• Riassunto. Dinamica dei dieci gradi negli Arcani maggiori e minori	89
• Grado 1. Totalità, grande energia senza esperienza.	89
• Grado 2. Accumulo. Gestazione, inazione. Repressione dell'energia.	89
• Grado 3. Esplosione di tutta l'energia accumulata. Adolescenza. Azione senza un obiettivo.	90
• Grado 4. Stabilità e potenza.	90
• Grado 5. Comparsa di un nuovo ideale, ponte verso un'altra dimensione.	91
• Grado 6. Piacere, bellezza, unione. Scoperta dell'altro. Fare quello che a uno piace.	91
• Grado 7. Azione nel mondo.	91
• Grado 8. Perfezione ricettiva.	93
• Grado 9. Crisi necessaria per una nuova costruzione. "Tra la vita e la morte."	93
• Grado 10. Fine di un ciclo e inizio di un altro.	94
<b>COSTRUIRE IL MANDALA IN DIECI FASI</b>	95
<b>GLI UNDICI COLORI DEI TAROCCHI</b>	
• Simbolismo dei colori	105
• Diversi "mandala" dei colori	107
<hr/>	
<b>Seconda parte</b>	
<b>Gli Arcani maggiori</b>	
<hr/>	
<b>Introduzione. <i>Un'architettura dell'anima</i></b>	115
<b>Per cominciare</b>	129
<b>IL MATTO. Libertà, grande apporto di energia.</b>	133
<b>I IL MAGO. Iniziare e scegliere.</b>	139
<b>II LA PAPESSA. Gestazione, accumulo.</b>	145
<b>III L'IMPERATRICE. Esplosione creativa, espressività.</b>	151
<b>IV L'IMPERATORE. Stabilità e dominio sul mondo materiale.</b>	157
<b>V IL PAPA. Mediatore, ponte, ideale.</b>	163
<b>VI L'INNAMORATO. Unione, vita emozionale.</b>	169

VII IL CARRO. Azione nel mondo.	175
VIII LA GIUSTIZIA. Equilibrio, perfezione.	181
VIIIL L'EREMITA. Crisi, transito, saggezza.	187
X LA RUOTA DI FORTUNA. Principio, metà o fine di un ciclo.	193
XI LA FORZA. Inizio creativo, nuova energia.	199
XII L'APPESO. Sosta, meditazione, dono di se stessi.	205
XIII L'ARCANO SENZA NOME. Trasformazione profonda, rivoluzione.	211
XIV TEMPERANZA. Protezione, circolazione, guarigione.	219
XV IL DIAVOLO. Forze dell'inconscio, passione, creatività.	225
XVI LA TORRE. Apertura, emergere di quanto sta rinchiuso.	233
XVII LA STELLA. Agire nel mondo, trovare il proprio posto.	239
XVIII LA LUNA. Potenza femminile ricettiva.	245
XVIIIL IL SOLE. Archetipo paterno, nuova costruzione.	251
XX IL GIUDIZIO. Nuova coscienza, desiderio irrefrenabile.	257
XXI IL MONDO. Realizzazione totale.	263

---

Terza parte  
**Gli Arcani minori**

---

Introduzione. <i>Gli umili guardiani del segreto</i>	271
Per cominciare	281

---

**I. I GRADI DELLA NUMEROLOGIA**

GLI ASSI. Tutto in potenza.	285
I DUE. Accumulo, preparazione, ricettività.	295
I TRE. Esplosione, creazione o distruzione.	299
I QUATTRO. Sicurezza sulla Terra.	303
I CINQUE. La tentazione.	307
I SEI. La bellezza e i suoi specchi.	311
I SETTE. Azione nel mondo e su noi stessi.	315
GLI OTTO. Le quattro perfezioni.	319
I NOVE. Crisi e nuova costruzione.	323
I DIECI. Fine di un ciclo e annuncio del successivo.	327
I GRADI, SEME PER SEME	331

**2. I TRIONFI O FIGURE**

I PAGGI	349
LE REGINE	353

---

I RE	357
I CAVALIERI	361
SINTESI DEI SIGNIFICATI, SEME PER SEME	365

---

Quarta parte  
**I Tarocchi a due a due**

---

Introduzione. <i>La Coscienza come opera comune</i>	373
Per cominciare	379
 LE COPPIE DELLE DUE SERIE DECIMALI	381
• I IL MAGO - XI LA FORZA	
I due inizi	382
• II LA PAPESSA - XII L'APPESO	
Gestazione e interiorità	383
• III L'IMPERATRICE - XIII L'ARCANO SENZA NOME	
Esplosione creativa o distruttrice	383
• IV L'IMPERATORE - XIV TEMPERANZA	
Sicurezza in Cielo e sulla Terra	384
• V IL PAPA - XV IL DIAVOLO	
La tentazione sotto tutte le sue forme	384
• VI L'INNAMORATO - XVI LA TORRE	
La comparsa del piacere	385
• VII IL CARRO - XVII LA STELLA	
L'azione nel mondo	386
• VIII LA GIUSTIZIA - XVIII LA LUNA	
Volti della perfezione	386
• IX L'EREMITA - XIX IL SOLE	
Crisi e rigenerazione	387
• X LA RUOTA DI FORTUNA - XX IL GIUDIZIO	
Ciò che ha inizio finisce	387
 LE COPPIE DEI TAROCCHI	
Tante versioni del rapporto donna-uomo	389
• IL RAPPORTO DI COPPIA IL MATTO - IL MONDO	
Quando queste due carte incontrano le altre	392
• IL RAPPORTO DI COPPIA IL MAGO - LA FORZA	
	393

Le altre coppie formate da Il Mago	
• Il Mago e La Papessa	394
• Il Mago e L'Imperatrice	395
• Il Mago e La Giustizia	395
• Il Mago e La Stella	396
• Il Mago e La Luna	397
• Il Mago e Il Mondo	398
Le altre coppie formate da La Forza	
• La Forza e L'Imperatore	399
• La Forza e Il Papa	400
• La Forza e Il Carro	401
• La Forza e L'Eremita	402
• La Forza e Il Sole	403
• IL RAPPORTO DI COPPIA LA PAPESSA - IL PAPA	404
Le altre coppie formate da La Papessa	
• La Papessa e L'Imperatore	405
• La Papessa e Il Carro	406
• La Papessa e L'Eremita	407
• La Papessa e Il Sole	408
Le altre coppie formate da Il Papa	
• Il Papa e L'Imperatrice	409
• Il Papa e La Giustizia	410
• Il Papa e La Stella	411
• Il Papa e La Luna	412
• IL RAPPORTO DI COPPIA L'IMPERATRICE - L'IMPERATORE	413
Le altre coppie formate da L'Imperatrice	
• L'Imperatrice e Il Carro	415
• L'Imperatrice e L'Eremita	416
• L'Imperatrice e Il Sole	416
Le altre coppie formate da L'Imperatore	
• L'Imperatore e La Giustizia	417
• L'Imperatore e La Stella	418
• L'Imperatore e La Luna	419
• IL RAPPORTO DI COPPIA IL CARRO - LA STELLA	420
Le altre coppie formate da Il Carro	
• Il Carro e La Giustizia	421
• Il Carro e La Luna	422
Le altre coppie formate da La Stella	
• La Stella e L'Eremita	423

• La Stella e Il Sole	424
• IL RAPPORTO DI COPPIA LA GIUSTIZIA - L'EREMITA	425
Le altre coppie formate da La Giustizia	
• La Giustizia e Il Sole	427
Le altre coppie formate da L'Eremita	
• L'Eremita e La Luna	428
• IL RAPPORTO DI COPPIA LA LUNA - IL SOLE	429
<b>LE COPPIE CHE INSIEME FANNO XXI</b>	
<b>Undici vie verso la realizzazione</b>	431
• II Matto - XXI Il Mondo	432
• I Il Mago - XX Il Giudizio	432
• II La Papessa - XVIII Il Sole	433
• III L'Imperatrice - XVIII La Luna	433
• IIII L'Imperatore - XVII La Stella	434
• V Il Papa - XVI La Torre	434
• VI L'Innamorato - XV Il Diavolo	435
• VII Il Carro - XIII Temperanza	435
• VIII La Giustizia - XIII l'Arcano senza nome	436
• VIII L'Eremita - XII L'Appeso	437
• X La Ruota di Fortuna - XI La Forza	438
<b>SUCCESSIONE NUMERICA E TRASLAZIONE</b>	
<b>Chiavi di lettura per due carte</b>	439

---

**Quinta parte**  
**La lettura dei Tarocchi**

---

<b>Introduzione. <i>Come diventare specchi</i></b>	451
<b>Per cominciare</b>	469
<b>PRIMI PASSI</b>	471
<b>ESERCIZI CON UN ARCANO</b>	
• Come si presenta la giornata	472
• L'alleato	472
• Auscultarsi	473
• Esercizio di umiltà con gli Arcani maggiori	473
• Esercizio di umiltà con gli Arcani minori	474

• Quali sono i miei limiti?	474
<b>ESERCIZI CON DUE ARCANI</b>	
• Vantaggi e svantaggi, forza e debolezza	477
• Il conflitto	477
• La vostra carta preferita e quella che vi piace di meno	479
<b>ESERCIZI CON UNO, DUE E PIÙ ARCANI</b>	
• Spiegare una carta o varie carte	480
• Introduzione alla traslazione	482
<b>ESERCIZI CON UN COMPAGNO</b>	
• Domande e risposte	485
• La conversazione tarologica o i Tarocchi del poker	485
• I Tarocchi del poker (variante)	486
<b>LEGGERE TRE CARTE</b>	487
<b>LEGGERE CON UNA STRATEGIA PRESTABILITA</b>	
• Strategia 1 Gli aspetti passati, presenti e futuri di una situazione	489
• Strategia 2 Inizio, svolgimento, risultato	489
• Strategia 3 Le ragioni della situazione attuale	490
• Strategia 4 Il trio familiare e la sua influenza sul consultante	493
• Strategia 5 L'unione delle forze: ricezione-azione	493
<b>LE POSSIBILITÀ DI AZIONE DEL CONSULTANTE</b>	
<b>Strategie di lettura e di lavoro sulla domanda</b>	495
• Strategia 1 Evoluzione di una situazione	495
• Strategia 2 Lettura come una frase	497
<b>Saper disporre le carte</b>	
<b>in modo da trovare la risposta che ci aiuta</b>	497
<b>GLI ASPETTI PSICOLOGICI DELLA LETTURA DEI TAROCCHI</b>	
<b>Aiutare il consultante a risolvere le contraddizioni</b>	501
• Strategia 1 Sì, ma... e sia!	502
• Strategia 2 Protagonista, intermediario, antagonista	502

<b>Leggere la carta che compare sotto il mazzo</b>	<b>505</b>
<b>Scegliere una lettura positiva o negativa</b>	<b>505</b>
 <b>LEGGERE TRE CARTE SENZA UNA STRUTTURA PRESTABILITA E SENZA DOMANDE</b>	
• Strategia 1	507
I Tarocchi formulano la domanda	507
• Strategia 2	511
Leggere tre carte seguendone il valore numerico	511
• Strategia 3	514
• Seguire gli sguardi, i gesti, gli indizi che vengono forniti dalle carte	514
<b>La lettura proiettiva</b>	<b>519</b>
 <b>LEGGERE QUATTRO E PIÙ CARTE</b>	
• I Tarocchi del dubbio	521
• I Tarocchi della liberazione	523
• I Tarocchi dell'eroe	524
• I Tarocchi del Mondo	527
• I Tarocchi dei due progetti	529
• I Tarocchi della scelta	531
 <b>LEGGERE DIECI E PIÙ CARTE</b>	
• Ampliare i Tarocchi del Mondo	533
• I Tarocchi dell'Io realizzato	535
• I Tarocchi dell'eroe applicati ai quattro centri	538
• I Tarocchi della scelta applicati ai quattro centri	542
• La lettura artistica	544
<b>Conclusione: il pensiero tarologico</b>	<b>553</b>